FVCINA DI MARTE
10

Giorgio Scotoni

# Da Port Arthur a Port Arthur

## La guerra incompiuta e il riscatto sovietico in Estremo Oriente

Società Italiana di Storia Militare
Nadir Media

FVCINA DI MARTE

COLLANA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

10

*Direzione*

Virgilio Ilari
Società Italiana di Storia Militare

*Comitato scientifico*

Ugo Barlozzetti
Società Italiana di Storia Militare

Jeremy Martin Black
University of Exeter

Gastone Breccia
Università degli Studi di Pavia

Giovanni Brizzi
Emerito Università di Bologna

Flavio Carbone
Società Italiana di Storia Militare

Simonetta Conti
Università della Campania L. Vanvitelli

Piero Crociani
Società Italiana di Storia Militare

Giuseppe Della Torre
Università degli Studi di Siena

Piero Del Negro
Università di Padova

Giuseppe De Vergottini
Emerito Università di Bologna

Mariano Gabriele
Società Italiana di Storia Militare

Gregory Hanlon
Dalhousie University

John Brewster Hattendorf
U.S. Naval War College

Anna Maria Isastia
Associazione Nazionale Reduci

Carlo Jean
Istituto di Studi Strategici

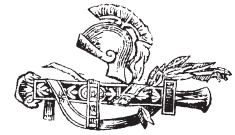
Vincenzo Pezzolet
Arma dei Carabinieri

Donato Tamblé
Soprintendente archivistico

Germana Tappero Merlo
Società Italiana di Storia Militare

# FVCINA DI MARTE

COLLANA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE



> L'expérience historique a favorisé la prise de conscience théorique. La raison, effectivement, ne s'exerce pas dans le vide, elle travaille toujours sur une matière, mais Clausewitz distingue, sans les opposer, la conceptualisation et le raisonnement d'une part, l'observation historique de l'autre.
>
> R. Aron, *Penser la guerre*, 1976, I, p. 456

Fondata nel 1984 da Raimondo Luraghi, la Società Italiana di Storia Militare (SISM) promuove la storia critica della sicurezza e dei conflitti con particolare riguardo ai fattori militari e alla loro interazione con le scienze filosofiche, giuridiche, politiche, economiche, sociali, geografiche, cognitive, visive e letterarie. La collana *Fvcina di Marte*, dal titolo di una raccolta di trattati militari italiani pubblicata a Venezia nel 1641, affianca la serie dei Quaderni SISM, ricerche collettive a carattere monografico su temi ignorati o trascurati in Italia. Include monografie individuali e collettive di argomento storico-militare proposte dai soci SISM e accettate dal consiglio scientifico.

Giorgio Scotoni

# Da Port Arthur a Port Arthur

## La guerra incompiuta e il riscatto sovietico in Estremo Oriente

*PROPRIETÀ LETTERARIA*
*tutti i diritti riservati:*
*Vietata anche la riproduzione parziale senza autorizzazione.*
*ma gli Autori conservano il diritto di pubblicare altrove*
*il proprio contributo*
*© 2022 Società Italiana di Storia Militare*
*Editore Nadir Media Srl*

ISBN: 9788894698404

In copertina:
*Agosto 1945: i marinai della Flotta del Pacifico issano la bandiera della Marina sovietica sulla baia di Port Arthur*

*Stampa:* Nadir Media - Roma
info@nadirmedia.it

# Indice

11 Prefazione di Virgilio Ilari

27 Introduzione

I - Il ritorno a Oriente

47 Cap 1. La liberazione della Siberia orientale
La spedizione alleata in Siberia
Mosca e l'ordine di Washington
La geo-strategia bolscevica

95 Cap 2. ll vettore asiatico
La rivoluzione esportata
The scramble for China
La "svolta epocale"

139 Cap 3. L'Eurasia sovietica
Il modello continentale da mare a mare
"La Regione e il Paese"
La variante staliniana

II - Il confronto in Manciuria

171 Cap 4. Il focolaio asiatico della guerra imperialista
Il conflitto sino-sovietico del 1929
Navigare necesse est
La crisi mancese

213 Cap 5. L'antemurale siberiano
L'arsenale dell'Estremo oriente
L'avamposto sul Pacifico

III - Il Fronte Orientale dell'Unione Sovietica

259 Cap 6. Lo scontro con il Giappone
Il dilemma della simultaneità
L'invasione della Cina
Due battaglie di frontiera

299 Cap 7. Il trionfo in Asia
L'accerchiamento dell'URSS
Il Secondo fronte dell'Armata rossa
L'attacco sovietico al Giappone

341 Conclusioni

349 Appendice biografica

359 Bibliografia

375 Indice dei nomi

*A Irma Sembenotti*

# Prefazione

di Virgilio Ilari

> «La politique asiatique de la Russie est la conséquence indirecte de la guerre de Crimée. (…) L'affaire des Boxers a été entièrement en faveur de la Russie et, malgré l'apparence du contraire, au détriment des Puissances occidentales. Elle n'a servi, au point de vue de la question d'influence civilisatrice, qu'à nuire au prestige occidental, qu'à faire accepter la pseudo-civilisation russe en Chine comme l'adversaire divin de la civilisation occidentale diabolique, et à préparer ainsi, par la haine de l'Occident et l'admiration de la Russie, la formation du bloc asiatique qui sera un jour le péril fatal pour l'Europe, le péril russo-chinois.»[1]

Questo volume di Giorgio Scotoni, massimo specialista italiano della storia militare russo-sovietica e della sua complessa interazione con la nostra, ricostruisce il riscatto sovietico della sconfitta zarista in Estremo Oriente, dando così un contributo fondamentale alla comprensione del rapporto russo-cinese e del conflitto globale in corso.

Sotto il profilo strettamente storiografico, il saggio di Scotoni si colloca infatti nella corrente pionieristica, nata in Francia e in Russia nel secondo decennio del secolo, che studia la "determinante asiatica" delle guerre mondiali innescate nell'*Intermarium* (Sarajevo, Danzica, Kyiv) e corregge l'ottica delle interpretazioni dominanti, viziate da un certo "terrapiattismo" accademico che, immerso nella minuziosa ricostruzione delle cronache diplomatiche, non si avvede delle tendenze e delle correlazioni tra Estremo Oriente ed Estremo Occidente dell'Eurasiafrica né riflette sul perché il simbolo identitario della Russia sia l'aquila bicipite.

In termini più generali, la percezione delle determinanti e delle correlazioni è inoltre ostacolata dai condizionamenti culturali (l'idea della nostra centralità e superiorità tecnico-morale), ideologici (la censura dell'eurasiatismo) e propagandistici (la consegna è minimizzare e ridicolizzare l'asse sino-russo per non demoralizzare il "fronte interno").

1 Alexandre Ular, *Un empire russo-chinois*, Paris, Félix Juven, 1902, pp. 26 e 257.

La rivista *Limes*, ad esempio, considera «la strana coppia» come una bizzarria geopolitica, che si può spiegare solo come "fase terminale" di due decrepite Supernove in procinto di collassare proiettando meteoriti di "Russie" e di "Cine" in un gradevole fuoco d'artificio senza impatto sul resto della Terra. Ma la storia contraddice vistosamente questo *wishful thinking* geopolitico. In realtà l'asse sino-russo è l'esito naturale della secolare umiliazione occidentale della Cina e della collisione tra gli imperi russo e britannico, ereditata dall'Occidente ad egemonia americana. Minata per lo spazio di una generazione dalla rivalità tra Mosca e Beijing per la *leadership* dell'internazionalismo proletario, la *partnership* è oggi rafforzata non solo dalla fine della globalizzazione e dall'arroccamento del «miliardo dorato» (*zolotoj milliard*) contro il reso del mondo, ma anche dalla navigabilità della rotta Artica, dalle Nuove Vie della Seta terrestri e marittime (*Belt and Road Initiative*) e dalla decisione americana di recidere lo storico asse russo-tedesco, escludere la Russia dal Baltico e dal Mar Nero e trasformare gli storici Alleati continentali negli scudieri dell'Antemurale anglo-polacco sognato da Churchill e Piłsudski.

Nell'archeologia di *Limes* c'è, com'è noto, il trauma ideologico della Gauche per la scalcinata *Strafe-Expedition* cinese contro l'eroico Vietnam che aveva trionfato sull'imperialismo americano; la guerra 'impossibile' tra paesi socialisti che nel 1979 sdoganò a sinistra la geopolitica[2]. E noi reduci del Sessantotto, che la 'storica' inimicizia russo-tedesca l'abbiamo lattata da *Aleksander Nevskij* (1938), ci ricordiamo dei cineforum su *Andrej Rublëv* (1966) coi tartari chiamati a manforte dai traditori della Russia[3], e la sequenza di *Zerkalo* (1975) sullo «strappo» sino-sovietico (Chruščëv che denuncia il culto maoista della personalità, il test atomico di Lop Nor, il cordone russo che sbarra l'attacco cinese sull'Ussuri). Si coglievano allora gli impliciti slavofili, religiosi e simbolisti di Tarkovskij e dei suoi referenti, Merežkovskij, Solov'ëv e Blok, incluse le liriche sul «Panmongolismo» e «la Sfinge russa»[4] e perfino l'apologo platonico sugli

2 Yves Lacoste, «Les vingt ans d'Hérodote», *Hérodote, Vingt ans de Géopolitique, 1976-1996*, mai 1996, p. 14.

3 Fu solo per ragioni di bilancio che Tarkovskij dovette rinunciare alla prevista rievocazione iniziale della gigantesca battaglia di Kulikovo Pole (1390), che segnò l'inizio della riscossa russa contro l'Orda d'Oro (Tat'jana Polomochnykh, «L'infanzia di Andrej. Il trauma di guerra in Tarkovskij», in Stefano Pisu (cur.), *War Films*, Quaderno Sism 2015, p. 282).

4 Le famose poesie di Vladimir Solov'ëv (*Panmongolismo*, 1 ottobre 1894) e del nipote Aleksandr Blok (*Gli Sciti*, 30 gennaio 1918).

arcieri sciti ambidestri[5] (antifona, come poi l'aquila bicipite zarista, della guerra su due fronti).

Ma quanto è fondata l'idea di una 'storica' inimicizia russo-cinese? I contatti tra i due imperi sembrano confermare il vecchio adagio che "i mari uniscono e i continenti dividono". Iniziarono infatti nel 1644 – trentaquattro anni dopo la morte (a Pechino) di padre Matteo Ricci e mentre l'invasione mancese poneva fine alla dinastia Ming (1368-1644) instaurando l'era Qing (1644-1911). Ne approfittarono bande cosacche per spingersi per via fluviale lungo la Dauria, l'altipiano, in parte coltivabile, che si estende per tremila km tra il Baikal e l'Amur; ma, annientati dalla flotta mancese-coreana alla confluenza del Sungari (Songhua) nell'Amur, i brutali colonizzatori dovettero retrocedere nell'Alto Amur, e nel 1689, caduto il forte di Albazino, a Nerčinsk, dove firmarono un trattato trilingue (latino, russo e mancese) che riconosceva la sovranità mancese sino ai Monti Stanovoj a Nord e al fiume Argun a Ovest.

Lo sviluppo del contrabbando (pellicce russe contro tè cinese) portò all'apertura, nel 1727, di un emporio russo legale sul fiume Kyatkha[6], a mezza strada tra Irkutsk e Ulan Bator, e, nel timore di un'alleanza tra i cosacchi del Transbaikal e il potente Khanato mongolo di Zungaria (Xinjiang settentrionale), la Cina sollecitò un trattato che istituiva una regolare carovana Kyatkha-Kalgan (Zhangjiakou) e stabiliva la frontiera russa con la Mongolia, poi annessa alla Cina. Impegnata nella guerra dei sette anni, l'Europa non si accorse del coevo genocidio dei Zungari[7], una delle «dieci grandi campagne» (1755-92) contro le periferie occidentali e meridionali della Cina condotte dell'imperatore Qianlong, ancora regnante nel 1793, quando la missione commerciale britannica preferì tornarsene a mani vuote piuttosto che accettare l'umiliante proschinesi richiesta dal protocollo imperiale (lasciando così campo libero, nel 1795, alla più pragmatica concorrenza olandese).

In epoca di BRI è interessante ricordare che, come esempio di «projet dangereux» per la libertà d'Europa, il *Dictionnaire* di Jean-Baptiste-René Robinet citava nel 1777 quello attribuito a Pietro il Grande di «faire passer le commerce de la Chine & des Indes orientales par la grande Tartarie, sujette ou tributaire

5 Gianfranco Massetti, *Lo Specchio*, III, online (activitaly). Platone, *Leggi*,

6 Il commercio avveniva in una lingua franca, il *Kjachtinskij jazyk*. Nel 1842 vi fu eretta una "Borsa del Tè", ma, bypassata dalla Transiberiana, la città decadde.

7 Peter C. Perdue, «Military Mobilization in Seventeenth and Eighteenth-Century China, Russia and Mongolia», *Modern Asian Studies*, 30, No. 4 (1996), pp. 757-93.

de la Russie»[8]. Malgrado la passione giovanile per Montesquieu (uno dei pochi sinofobi dell'epoca), Caterina II era infatti cultrice di *chinoiseries* e più sinofila e 'confuciana' di Christian Wolfe, Voltaire, Quesnay e dei gesuiti[9]. Ma il commercio con la Cina era ancora fluviale: solo nel 1730 si cominciò la «Via del Tè» che comunque finiva a Kyatkha e Nerčinsk proseguendo da lì per carovana o fiume. Si attribuì poi a Caterina di aver detto, nel 1787: «Non morirò prima di aver cacciato i Turchi dall'Europa, piegato l'orgoglio della Cina e aperto il commercio con l'India»[10]. Ma è significativo che nel falso *Testamento di Pietro il Grande* (fabbricato nel 1794 da un esule polacco in Francia e ripreso nel 1812 dalla propaganda napoleonica)[11] si parli solo di commercio indiano attraverso la Persia e non si accenni alla Cina. La Russia era allora saldamente europea e l'embrionale antagonismo anglo-russo, iniziato nel 1763[12], riguardava solo il quadrante nordatlantico del globo. E nel 1803 pure l'iniziativa di Alessandro I per l'apertura del commercio all'intera frontiera russo-cinese naufragò per il piccato rifiuto russo di prestare la proschinesi.

A porre le condizioni di una penetrazione russa in Cina furono il declino

8 Dictionnaire universel des sciences morale, économique, politique et diplomatique, ou Bibliothèque de l'homme d'état et du citoyen mis en ordre et annoté par M. Robinet, Censeur Royal, à Londres, 1783, XXX, p. 466 (prima ed. 1777).

9 Susanna Soojung Lim, *China and Japan in the Russian imagination, 1685-1922: To the Ends of the Orient*, Routledge, 2013, pp. 42-58 («'Confucius on the North Throne'. China in the age of Catherine II, 1762-1796»). Cfr. David E. Mungello, *The Great Encounter of China and the West, 1500-1800*, Rowman & Littlefield, 2005. Nel *Poema Tartaro* (1783) dell'abate Giambattista Casti, il penchant 'confuciano' della zarina viene rovesciato in sferzante satira (filo-austriaca).

10 La frase, famosissima in Russia, è attribuita all'imperatrice da Gavriil Romanovič Deržavin (1743-1816); v. Id., *Zapiski-Sočinenie*, VI, SPb., 1871, p. 632 (= *Zapiski, 1743-1812*, M., 2000, p. 142).

11 Dmitry V. Lehovich, «The Testament of Peter the Great», *American Slavic and East European Review*, 7, no. 2 (1948), pp. 111–24; Raymond T. McNally, «The Origins of Russophobia in France: 1812-1830», *The American Slavic and East European Review*, vol. 17, No. 2 (Apr., 1958), pp. 173-189; Simone Blanc, «Histoire d'une phobie: Le Testament de Pierre le Grand», *Cahiers du monde russe et soviétique*, vol. 9, n°3-4, Juillet-Décembre 1968. pp. 265-293; Paul W. Blackstock, *Agents of Deceit. Frauds, forgeries and political intrigues among nations*, Quadrangle Books, Chicago, 1966, pp. 25-37. A proposito di fake, fu risuscitato nel 1854, 1877, 1914, 1917 e 1949.

12 Immaginando nel 1763 il lontano futuro dell'Europa (*The Reign of George VI 1900-1925*), il reverendo Samuel Madden ipotizzava un'invasione russa dell'Inghilterra. Nel 1763 fu pure stabilito il commercio diretto tra Boston e Kronstadt, che violava le regole britanniche e fu tra i prodromi della Ribellione delle Tredici Colonie.

socioeconomico cinese[13], il «grande gioco» anglo-russo in Asia Centrale e la pressione europea ai due capi dell'Eurasia (Questione d'Oriente e Guerre dell'oppio). La guerra di Crimea – che la nostra sottocultura risorgimentalista ed eurocentrica ci fa percepire come 'regionale' – fu in realtà un conflitto globale: e non solo perché fu combattuta anche sulle coste russe del Baltico, Mar Bianco e Pacifico[14]. Da un lato archiviò infatti la «seconda guerra dei cent'anni (1689-1815)» fondando il (Primo) Occidente anglo-francese (coi satelliti italiano e turco), dall'altro consolidò ed estese al Pacifico la convergenza antibritannica tra Russia e Stati Uniti (1780-1945)[15], favorì l'apertura di due empori cinesi alla frontiera kazaka[16] e spinse un riluttante governo russo a riconoscere le iniziative del proconsole della Siberia Orientale, il generale principe Nikolaj Murav'ëv[17], che fin dal 1847 aveva iniziato una temeraria colonizzazione nella semidisabitata e incontrollata Valle dell'Amur, che gli valse in seguito il titolo di Conte Amurski. Stretta fra la rivoluzione Taiping (1851-64) e la seconda guerra dell'oppio (1856-60), la dinastia Qing pensò di precostituirsi un rifugio nell'homeland mancese, sotto la protezione della Russia[18], il cui prestigio militare era stato accresciuto nel 1854 dalla vittoriosa resistenza di Petropavlovsk (Kamčatka) contro la squadra anglo-francese partita da Honolulu.

Il 28 maggio 1858, mentre gli alleati marciavano dai forti di Taku su Pechino, i cinesi firmarono ad Aigun (Aihui) la cessione alla Russia di tutta la Manciuria a Nord dell'Amur, perdendo così l'accesso al Mare di Okhotsk; e il 13 giugno, a Tientsin (Tianjin), persero pure quello al Mar del Giappone, cedendo a Evfimij Putijatin – il marinaio che in contemporanea col commodoro ameri-

13 Kenneth Pomeranz, The Great Divergence. China, Europe and the Making of the Modern World Economy, Princeton U. P., 2000.

14 Andrew Rath, *The Crimean War In Imperial Context, 1854-1856*, New York, Palgrave Macmillan, 2015.

15 V. Ilari, «Our Northern Neighbour», *Limes*, febbraio 2016, pp. 145-152.

16 Aperti nel 1851, erano Kulja (Huiyuanzhen) e Chuguchak (Tacheng).

17 Cessata la *damnatio* sovietica, nel 1992 la salma del Conte Amurski fu traslata da Parigi a Vladivostok. Putin lo ha commemorato con una banconota e una statua.

18 «Une des particularités les plus significatives de la politique extérieure des Tsars est, en effet, la dextérité à se poser en sauveur du plus faible de deux antagonistes pour gagner, par-là, la reconnaissance de l'un et infirmer le prestige de l'autre. Cette habileté qui, depuis Pierre le Grand, ne s'est jamais démentie, n'est en réalité que la mise en valeur bien entendue de la situation géographique de l'Empire; cette situation est centrale; dans toutes les questions internationales, la Russie est toujours le 'hinterland' de quelqu'un qui a besoin de sa bienveillance ou, du moins, de sa neutralité» (Ular, cit., p. 31).

cano Perry aveva aperto il commercio col Giappone[19] – pure il resto della costa mancese dalla foce dell'Amur al confine con la Corea, dove, nella baia invano esplorata da inglesi e americani, sorse nel 1871 Vladivostok, principale base russa del Pacifico.

Lo smembramento della Manciuria e la perdita dell'accesso ai mari a Est della Corea furono compensati dall'appoggio russo nella spietata repressione delle rivolte delle minoranze Miao e Hui (musulmani) che dal 1854 al 1877, collegate o indipendenti con quelle dei Taiping e poi appoggiate in parte da Gran Bretagna e Turchia, provocarono milioni di vittime nelle province occidentali (Yunnan, Guanxhi, Shaanxi, Gansu, Ningxia, Xinjiang). Fu ancora grazie alla Russia che nel 1884-85 la Cina poté sventare il colpo di stato filo-giapponese in Corea e pareggiare la guerra con la Francia, pur dovendo riconoscere il protettorato francese sul Tonchino e l'Annam. Intanto la spaventosa crisi socioeconomica cinese prodotta dall'imperialismo forniva mano d'opera semigratuita all'Union Pacific, innescando la feroce reazione razzista degli operai bianchi affamati dagli immigrati cinesi. E dagli Stati Uniti l'isteria sinofoba dilagava in Europa e in Russia[20].

Nel 1890-91 la Russia decise di costruire la Transiberiana da Mosca a Vladivostok ricorrendo al capitale francese. Nacque così, anche in risposta al licenziamento di Bismarck e alla rivitalizzazione della Triplice Alleanza, l'Entente Cordiale franco-russa che George Kennan avrebbe giudicato "fatale", considerandola la vera causa remota della grande guerra[21]. Tesi naïve vista dall'Europa[22], ma illuminante vista dalla Cina[23]. Fu infatti il prestito francese (che, non riconosciuto dai bolscevichi, non è stato ancor oggi integramente rimborsato[24]) a consentire la politica cinese del Conte Witte[25], causa della guerra russo-giap-

19 Philip Roudanovski, «La scoperta del Polo Est», *Limes*, febbraio 2018, pp. 141-147.

20 Elena Piana, «Yellow Danger 1880-1914», in *Future Wars*, Quaderno Sism 2016, pp. 249-272.

21 George Frost Kennan, *The Fateful Alliance. Francia, Russia and the Coming of the First World War*, Pantheon Books, New York, 1984.

22 V. la stroncatura di Harold W. Rood, «The Naiveté of George Kennan», *Claremont Review of Books*, IV, No. 3, Fall 1985.

23 V. Pierre Grosser, *Dall'Asia al mondo. Un'altra visione del XX secolo* (2017), Torino, Einaudi, 2018.

24 René Girault, Emprunts russes et investissements français en Russie, 1887-1914, CHEFF, 1999; Kim Oosterlinck, Hope Springs Eternal. French Bondholders and the Repudiation of Russian Sovereign Debt, Yale U. P., 2016.

25 Sidney Harcave, Count Sergei Witte and the Twilight of Imperial Russia: A Biography, Routledge, New York, 2015.

ponese, oggi considerata la "world war zero"[26].

Adottata nel 1890 la dottrina strategica di "offensiva a Nord" (*Hokushin-ron*), nel 1894-95 il Giappone risolse con la forza (addestrata dai francesi) la questione coreana, togliendo alla Cina pure Formosa e le Pescadores, ma nell'aprile 1895 Germania, Russia e Francia costrinsero le truppe giapponesi a evacuare la base strategica di Port Arthur (Lüshunkou) che controlla l'accesso marittimo a Beijing ed è sempre libero dai ghiacci. L'altolà europeo al Giappone tendeva alla spartizione della Cina in due sfere di influenza, francese a Sud-Ovest e russa a Nord-Est, con l'accesso tedesco al Pacifico (senza però dimenticare Macao, Hong Kong e Shanghai con la Yangtze Patrol e i China Marines in funzione dal 1854 al 1949). Ma a guadagnarci di più era la Russia, che nel 1896, col trattato segreto di Mosca (reso noto nel 1922), ottenne l'uso militare dei porti e della Manciuria Interna e la costruzione di una ferrovia trans-mancese (TMR) che, evitando il lungo giro a Nord degli Stanovoj, portava dritto a Vladivostok via Harbin – da dove fu poi prolungata per Shenyang fino a Beijing, Dalien e Seul (dando alla Russia il controllo della Zona attorno alla Ferrovia Cinese Orientale, CER).

Nel 1898 la Russia ottenne pure la base di Port Arthur (in affitto per 25 anni). Affronto per Tokio, allarme per Londra già in ansia per Fashoda e l'occupazione americana delle Filippine che insidiava le due rotte imperiali per Hong Kong. Seguirono la callida iniziativa russa di disarmo bilanciato (per poter spostare risorse dall'artiglieria alle ferrovie)[27], la guerra anglo-boera, la spedizione del G8 *ante litteram* (unica differenza che allora c'era l'Austria e oggi il Canada) contro i Boxer, durante la quale i giapponesi fecero il grosso del lavoro sporco e i russi aiutarono con la strage di diecimila mancesi. Tutti però ladri di Pisa, tanto che nell'estate 1900 Alfred Thayer Mahan giudicava inevitabile e imminente una guerra anglo-russa per l'India[28]. La guerra ci fu, ma più tardi e per procura, preceduta nel 1902 dall'alleanza anglo-giapponese, e dal grido d'allarme di Alexandre Ular sull'*empire russo-chinois* che abbiamo citato in esergo. Tradotto in inglese nel 1904[29], questo acutissimo pamphlet fu poi dimenticato, a differen-

26 David Wolff et al. (Eds), *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero*, BRILL, 2006. Steve Preston, *World War Zero*, Createspace, 2014.

27 V. Ilari, «Buduščaja vojna. Jan Bloch, lo S. M. russo e la prima conferenza dell'Aja», in *Future Wars*, Quaderno Sism 2016, pp. 273-298.

28 Dario Fabbri, «I tre articoli di Mahan dell'estate 1900 sulla guerra anglo-russa», in *Naval History*, Quaderno Sism 2014, pp. 493-504. (*Limes*, luglio 2019, pp. 123-132).

29 Aleksander Ular, *A Russian-Chinese Empire*, 1904. Id., *Russia From Within*, London, William Heinemann, 1905.

za della famosa conferenza di Sir Halford Mackinder alla Royal Geographical Society, poi accademicamente fraintesa e compuntamente elevata a *dies natalis* della geopolitica, dimenticandone contesto storico e antifona propagandistica[30].

Alla notizia di Tsushima il Kaiser, che aveva assicurato il carbonamento del *Baltijskij Flot* lungo il periplo dell'Africa, fu colto da una crisi isterica. Minata dagli irredentismi, dal terrorismo e dalla rivoluzione, vituperata o appena tollerata a Londra, Parigi e Roma, umiliata da una pace mediata dall'America, poi dalla spartizione della Persia che apparentemente chiudeva il grande gioco, estromessa dalla Manciuria interna, la Russia zarista (e infine liberal-rivoluzionaria) annegò nel sangue di quasi tre milioni di soldati versato a vantaggio del vero 'nemico storico' (sostenuto pure dalla nuova Cina repubblicana). L'intervento dell'Intesa nella guerra civile russa (con 200 mila rifugiati bianchi ad Harbin) consentì a 70 mila giapponesi di occupare pure Vladivostok e spingersi fino al Baikal. Contenuti da un simbolico sbarco americano[31] e attaccati dai bolscevichi nel 1922, evacuarono Vladivostok, e, nel 1925, anche il Nord Sakhalin. Continuarono però ad appoggiare i governi separatisti delle province settentrionali contro il Kuomintang di Sun Yat-sen, che, abbandonato da Gran Bretagna e Stati Uniti (paghi di controllare porti e fiumi) si rivolse nel 1921 all'Unione Sovietica, già padrona della Mongolia indipendente. Contro Trotzkij, Stalin convinse il Comintern ad appoggiare il KMT contro i Signori della Guerra, finalmente sottomessi nel 1928, ma l'ascesa di Chiang kai-shek, col massacro anticomunista di Shanghai, portò alla prima guerra civile col PCC (1927-37) e al massiccio intervento militare sovietico del 1929 sull'Amur (applaudito da Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, impressionati dall'efficienza diplomatica e militare bolscevica) contro il tentativo cinese di estromettere l'URSS dalla gestione della CER[32].

Rinviando alla trattazione di Scotoni, mi limito qui a rammentare due film

30 Mackinder, «The Geographical Pivot of History», *The Geographical Journal*, Vol. 23, No. 4, April 1904, N. 4, pp. 421-437. V. Yves Lacoste, «'Le pivot géographique de l'histoire': une lecture critique», *Hérodote*, 2012, 3 (n° 146-147), pp. 139-158.

31 Carl J. Richard, When the United States Invaded Russia: Woodrow Wilson's Siberian Disaster, Rowman & Littlefield, 2013.

32 Bruce A. Elleman, «The Soviet Union's Secret Diplomacy Concerning the Chinese Eastern Railway, 1924–1925», *Journal of Asian Studies*, Vol. 53 (1994), S. 459–68. Felix Patrikeeff, («Railway as Political Catalyst: The Chinese Eastern Railway and the 1929 Sino-Soviet Conflict», in Elleman e Stephen Kotkin (Eds.), *Manchurian Railways and the Opening of China: An International History*, M. E. Sharpe, Armonk-London 2010, pp. 81-101.

del 1987, l'*Ultimo Imperatore* di Bertolucci e *L'Impero del Sole* di Spielberg: Pu Yi messo dai giapponesi sul trono fantoccio del Manchukuò (1932-45) e la bella vita coloniale a Shanghai; la Società delle Nazioni imbelle di fronte all'aggressione giapponese (1937-45); il Patto di non aggressione sino-sovietico contraddetto dal sostegno di Stalin al suo fantoccio nel Xinjiang (1937); l'*Hokushin-ron* fermata nel 1939 sul Khalkhin-Gol (alla frontiera mongolo-mancese) dal maresciallo Žukov (col patto di non aggressione nippo-sovietico del 1941, osservato anche dopo Pearl Harbour); il KMT costretto fino al dicembre 1941 a non dichiarare guerra al Giappone per non alienarsi i micragnosi aiuti occidentali (e gli ohibò per lo "stupro di Nanchino")[33]. Onorando l'impegno di Yalta di intervenire contro il Giappone entro tre mesi dalla resa tedesca, l'URSS si mosse tre giorni dopo Hiroshima, catturando oltre mezzo milione di giapponesi in Manciuria e Mongolia interna, rioccupando (fino al 1955) Dalian e Port Arthur e annettendo le Kurili e la parte meridionale di Sakhalin.

A Berlino, nell'aprile 1945, i legionari francesi della *Charlemagne* si facevano coraggio parlando di Eurasia[34]. Il mito rosso-bruno sembrò avverarsi in agosto col trattato sino-sovietico di amicizia e alleanza, rinnovato da Mao nel febbraio 1950 ed esteso alla mutua assistenza. Pur riluttante, in novembre Stalin concesse il decisivo supporto aereo sovietico all'intervento cinese nella guerra di Corea che ricacciò MacArthur dallo Yalu al 38° parallelo. Ma il nuovo corso sovietico inaugurato nel 1956, con la destalinizzazione e la coesistenza pacifica, determinò lo "strappo" (split) tra i due imperi, in crescente competizione per la leadership ideologica e geopolitica del comunismo e del Terzo Mondo, accompagnata negli anni 60s da aspre dispute di frontiera (sostegno sovietico ai musulmani del Xinjang, contestazione cinese dei trattati "iniqui" e rivendicazioni nel Pamir e sull'Ussuri, e contro l'India pro-sovietica) e da venti di guerra (test nucleare cinese di Lop Nor, schieramento al confine di 1,5 milioni di cinesi contro 375 mila sovietici con 1200 aerei, combattimenti nell'isola di Damanskij/Zhēnbǎo)[35].

Allora, qui in Atlantide, avevamo Churchill e Kissinger. Nel 1957 (anche per vendicare la stilettata americana di Suez) Londra silurò il China Differential (il

33 Rana Mitter, Lotta per la sopravvivenza. La guerra della Cina contro il Giappone, 1937-1945 (2013), Einaudi, Torino, 2019.

34 Ricordo dell'avv. Renzo Morera, allora sedicenne ordinanza del padre, capo della missione militare della RSI a Berlino.

35 Austin Jersild, *The Sino-Soviet Alliance: An International History*, Chapel Hill: The University of North Carolina Press, 2014.

vincolo strategico al commercio, analogo al Cocom antisovietico)[36]; nel 1972 Nixon andò in Cina. Nel 1979, allo spirare del trattato sino-sovietico, Deng Xiaoping condizionò il rinnovo al ritiro sovietico dall'Afghanistan e delle truppe dalla frontiera comune e dalla Mongolia e alla cessazione del sostegno all'invasione vietnamita della Cambogia; e, al rifiuto di Mosca, "punì" Hanoi.

L'accordo sino-sovietico sulle frontiere (1991), i "Cinque di Shanghai" (1996), il trattato di amicizia sino-russo e la SCO (2001), furono solo i primi passi di un rapporto di cooperazione anti-insurrezione ed economica e poi di vera partnership strategica[37], necessitata dall'allargamento della Nato ad Est e favorita dall'autogol americano in Asia Centrale e MENA e dalla stessa guerra economica preventiva messa in atto dall'Occidente, che ha paradossalmente rafforzato le spinte revisioniste e multipolariste. Senza dimenticare l'odio atavico che accomuna la Russia e le Cine (anche quelle che non sono di Xi) è quello contro il Giappone[38].

*Nella pagina seguente*:

Aleksandr Mihajlovič Opekushin (1838-1923), Progetto di monumento al conte Nikolaj Nikolaevič Murav'ëv-Amurskij (1808-1891) a Khabarovsk, 1888 (Museo statale russo, SK-1220). Sullo sfondo etichetta di un disco del celebre walzer "Le onde dell'Amur" eseguito dalla banda della Marina da guerra sovietica diretta da G. A. Kolyshkin. La musica fu composta da Maks Avel'evič Kyuss (1874-1942) nel 1909 durante il suo servizio come direttore dell'11° reggimento della Siberia orientale di stanza a Vladivostok dal 1906, e probabilmente dedicato alla moglie del colonnello e benefattrice Vera Yakovlevna Kirillenko.

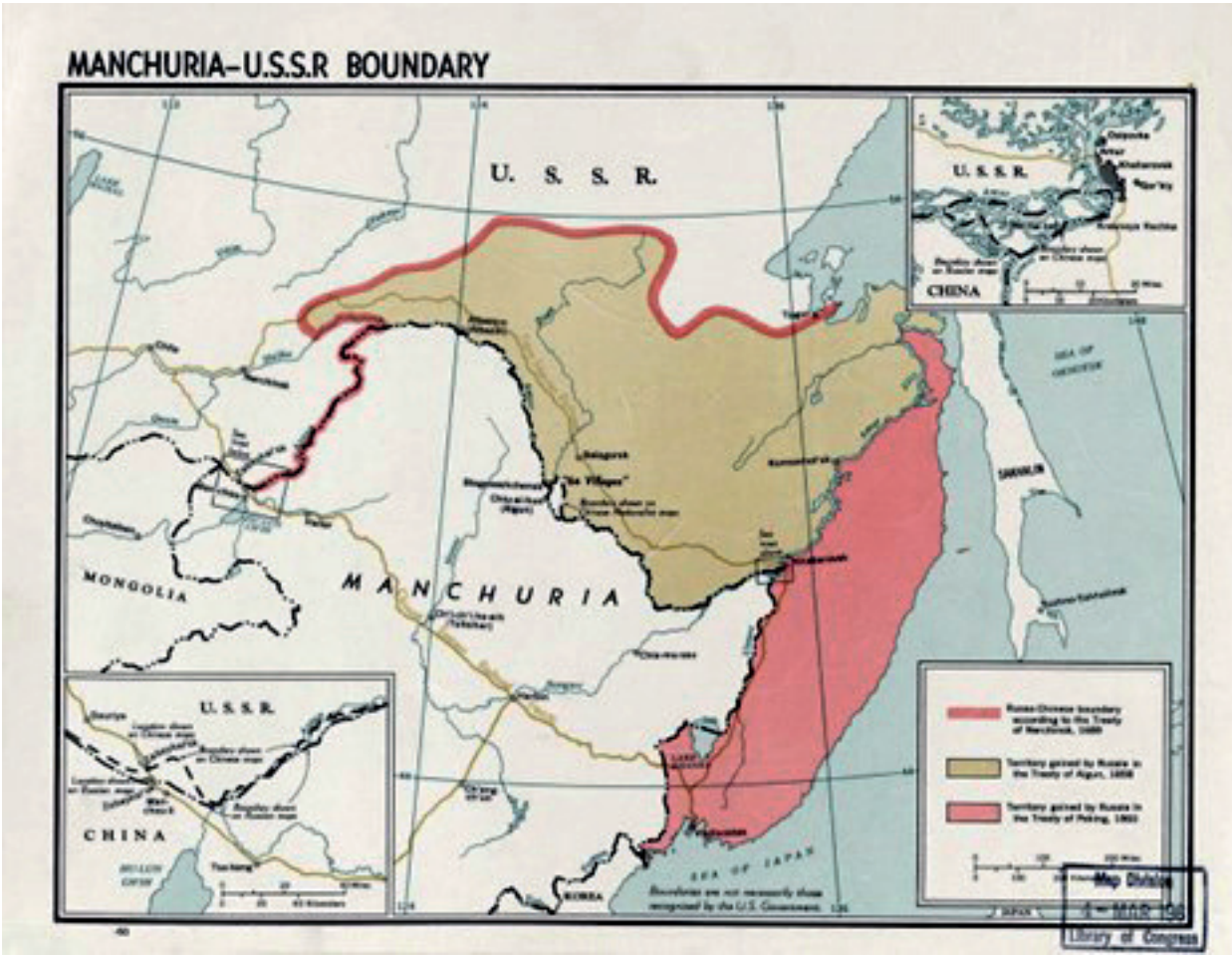
36 Rebecca Chemello, «Cocom e Chincom. Nascita e declino del China Differential», in *Economic Warfare*, Quaderno Sism 2017, pp. 305-316.

37 Bjoern Alexander Dueben, *China-Russia relations after the Cold War: The Process of Institution-Building and Its Impact on the Evolution of Bilateral Cooperation*, LSE, London, 2013. Aldo Ferrari and Eleonora Tafuro Ambrosetti (Eds.), *Russia and China. Anatomy of a Partnership*, ISPI, Milano, 2019.

38 Composto nel 1936 da Zhang Hanhui (1902-1946) e ispirato all'incidente di Mukden (1931), il *Sōnghuā Jiāng Shàng* (Sulle rive del Sōnghuā) è l'equivalente cinese della nostra *Canzone del Piave*, accolto pure a Taiwan.

СССР
АПРЕЛЕВСКИЙ ЗАВОД
ГОСТ 5289-50
III кл.
АМУРСКИЕ ВОЛНЫ
вальс
р. В. Румянцева, сл. нар.
Анс. песни и пляски
еенно-Морских Сил СССР
Дирижер
Г. А. КОЛЫШКИН
ЕРСТВО КУЛЬТУРЫ С.С.С.Р.

2. «Russia's advance in the Far East, 1858 to 1898. Drawn, under the direction of the author, by H. J. Evans», da Arthur Diósy (1856-1923), *The New Far East*, G. P. Putnam's Sons, 1899. Public domain, wikipedia common




3. Central Intelligence Agency, *Territories that have become part of Russia under the Aigun Treaty and the Beijing Treaty of 1860*, Washington, 1960.

4. Mappa della Ferrovia Orientale cinese (Trans-Manciuriana)
(Vmenkov, GNU Free Documentation License, wikimedia commons)

# Note di semantica grafica

*Nota per la lettura delle parole russe*

Per traslitterare i nomi propri e i toponimi russi si è seguita un'ortografia volta a facilitarne la lettura.

ch si legge come *c* in *cena*

g si legge sempre velare, come *g* in *gatto*

kh ha un suono aspirato, simile alla *h* inglese in *house*

j si legge come *i* semivocalica, con un suono simile alla *i* in *ieri*

s si legge sempre sorda, come in *sale*

sh si legge come *sc* in *scena*

shch ha un suono simile alla precedente, ma più duro

zh si legge come *j* francese in *jour*

' raddolcisce (palatalizza) la consonante che precede

z si legge sempre sonora, come *s* in *rosa*

*Avvertenza sulle fonti*

I titoli dei libri russi sono riportati in nota nel titolo originale russo traslitterato.

La documentazione russa sulla *carta italiana* si limita a delibere, lettere e risoluzioni ufficiali. I funzionari e ufficiali sovietici artefici della cooperazione furono vittime nella quasi totalità delle purghe (vedi "Appendice biografica"). I loro verbali d'interrogatorio e atti processuali, secretati nell'Archivio centrale dello FSB, non sono accessibili.

Circoscritta è pure la fruibilità delle fonti russe sulle attività d'intelligence sovietiche. In specie non risultano materiali d'archivio sui rapporti tra Comintern, PCC e Kuomintang. Secondo Titarenko i fondi non sono più conservati in Russia: "Documents of the Chinese section of the Comintern Executive Committee, as well as the documents that the CCP CC and Kuomintang leaders had been sending to Comintern until 1943, were, under N.S. Khruschev's instruction and CPSU CC resolution, put into sacks and transferred to the CCP CC without an inventory and without copying, just in bulk. That was presented as a sign of the Soviet leadership's trust in Mao Zedong's leadership In the course of

the so-called Great Proletarian Cultural Revolution the Gang of Four selectively abused many documents from these archives in order to fabricate law suits against many CCP veterans, who were disfavored by Mao Zedong, and to depict them as *foreign agents*."[39]

### *Principali acronimi russi*

- GARF: Archivio Statale della Federazione Russa.
- ZAMO: Archivio Centrale del Ministero dela Difesa.
- RGAE: Archivo Statale Russo di Economia.
- RGANI: Archivo Statale Russo di Storia contemporanea.
- RGAVMF: Archivio Statale Russo della Marina Militare.
- RGASPI: Archivio Statale Russo di Storia Politico-Sociale.

39 M. Titarenko, N. Mamaeva, I. Sotnikova, «Major Contribution to Historiography on China of the 1920s-1940s (on the Publication of the Comintern and VCP (b) Politburo Top Secret Documents Regarding China)», in Levi, Katja, (Ed.), *Geschichte und Gesellschaft des modernen China: Kritik - Empirie - Theorie*, Festschrift für Mechthild Leutner, Frankfurt a.M. – Bern, 2016, p. 377.

# Introduzione

L'interpretazione dei conflitti del Novecento è a un crocevia. I maggiori paesi emergenti e dell'Est Europa promuovono il rilancio di storiografie localizzate, la c.d. 'nazionalizzazione della storia'[40]. Al contrario, le tradizioni teoriche occidentali vedono affermarsi una pluralità di approcci di *longue durée* e di *global history*.

Varie ricerche di *global history* enfatizzano la "determinante asiatica" dei conflitti contemporanei, evidenziando l'importanza della fascia costiera dell'Estremo Oriente e della regione del Pacifico nella genesi delle rivalità europee. Pietra miliare in questo rinnovamento degli studi è *World War Zero*[41], un volume collettivo del 2012 che individua nella guerra russo-giapponese il prodromo del 1914. Significativamente, però, gli studi più innovativi sulla dinamica Europa-Asia sono francesi (Pierre Grosser[42] e François Gipouloux[43]) e russi (Viktor Larin[44] e Ivan Sablin[45]). Queste analisi evidenziano tutte, da differenti angolazioni, l'interdipendenza tra i due "Estremi", Occidentale-Atlantico e Orientale-Pacifico, e la funzione coesiva della sponda asiatica come spazio geopolitico.

Il presente lavoro muove da quest'ottica per accertare in che misura la riva-

40 Il termine indica l'intervento governativo per conformare le scienze storiche alla narrazione dell'ideologia dominante. La prassi è inaugurato nel 1998 dalla Polonia con la *polityka historyczna* della II Guerra mondiale. Fini e metodi sono poi emulati da tutti i principali paesi dell'ex blocco sovietico. Nella variante russa, la 'nazionalizzazione della storia' si incentra sulla memoria della "Grande Guerra patria", il conflitto che dal 1941 al 1945 oppone l'URSS all'Asse.

41 Steinberg, John W., David Wolff, Steve Marks (Eds.). *World War Zero, The Russo-Japanese War in Global Perspective* Brill ed., Leiden Boston, 2012.

42 Grosser, Pierre, *L'histoire du monde se fait en Asie Une autre vision du XXe siècle*, Odile Jacob, Paris, 2017.

43 Gipouloux François, *La Méditerranée asiatique. Villes portuaires et réseaux marchands en Chine, au Japon et en Asie du Sud-Est, XVIe-XXIe siècle*, CNRS Éditions, Paris, 2009.

44 Larin, Viktor Lavrentevich, *Pacific Russia in the Context of Foreign Policy and International Relations in the Asia-Pacific Region at the Beginning of the XXI Century*: IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2011.

45 Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922 Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire,* Routledge, New York, 2019.

lità nippo-sovietica tra le due guerre mondiali influenza la politica orientale di Mosca - il "vettore asiatico", plasmando l'edificazione socialista nell'Estremo oriente russo.

Lo studio è centrato sul confronto strategico tra URSS e Giappone, la c.d. 'guerra incompiuta' e saggia approcci opposti.

Per la teoria dell'antagonismo autoritario la conflittualità ha origine dalla peculiare cultura politica della Russia – tradizionalmente antiliberare e nazionalista[46], che evoca nemici esterni per giustificare il suo *revisionismo* sull'arena interazionale. La risposta alla minaccia nipponica sarebbe cioè tesa a imporre l'egemonia sovietica a detrimento dei paesi limitrofi. Gli approcci russo-sovietici focalizzano invece sui fattori esogeni individuando la causa nella spada di Damocle nipponica. Secondo Larin la stessa edificazione socialista in Siberia orientale è ascrivibile all'antagonismo col Giappone. L'interesse di Mosca per il Pacifico non risulta infatti una costante: le fasi di espansione coinciderebbero sempre con l'insorgere di una minaccia esterna, la forza che storicamente dà impulso allo sviluppo dell'Estremo Oriente russo.[47]

La priorità euristica è quindi accertare il contesto di senso che, nel caso in oggetto determina la proiezione dell'URSS a oriente. L'indagine delle proteiformi dinamiche sottese al "vettore asiatico" verte sul cambio del paradigma geopolitico seguito all'ascesa del bolscevismo. Le concezioni spaziali e statuali dell'elitè sono ricostruite alla luce delle fonti russe sul confronto di potenza in Cina, che mostrano la coerenza tra i piani sovietici e zaristi per raggiungere lo sbocco ai mari caldi.

In particolare il disegno strategico attuato dall'establishment staliniano in Estremo oriente è comparato con le teorizzazioni delle due massime scuole di geopolitica prerivoluzionarie – la "geostrategia" e la "geografia teorica".

L'esposizione è cronologica. Il tema della determinante asiatica si dipana in linea di continuità dalla rivoluzione bolscevica alla vittoria nella Seconda guerra mondiale.

Il lavoro è diviso in tre parti che illustrano, su scala diacronica l'espansione dell'URSS in Estremo oriente. La prima parte ricostruisce l'evoluzione della politica di sicurezza sovietica dal 1918 al 1929. I capitoli 1 e 2 esaminano gli

46 Cfr. Laruelle, Marlene, «Russia as an anti-liberal European civilization» In: KolstØ Pål, Blakkisrud Helge (Eds.) *The New Russian Nationalism. Imperialism, Ethnicity and Authoritarianism,* Edinburgh University Press, Edinburgh, 2016.

47 Larin, Viktor Lavrentevich, *Vneshnjaja ugroza kak dvizhushnaja sila osvoenija i razvitija Tikhookeanskoj Rossii*, Carnegie Endowment for International Peace, Mosca, 2013.

esperimenti per esportare la rivoluzione in Mongolia e Cina, nel contesto dei rapporti di forza posti dal sistema di Versailles-Washington. Quindi si analizza la teoria del modello di dominio continentale "da mare a mare" e la sua influenza sui canoni geopolitici staliniani.

La seconda parte esplora il corso d'edificazione socialista in Siberia, assumendo l'industrializzazione forzata come la precondizione per restaurare l'influenza russa in Manciuria. Data la centralità del riarmo nei Piani quiquennali, si analizza lo sviluppo del complesso militar-industriale focalizzando sull'apporto della cantieristica italiana all'arsenale navale dell'URSS. La terza parte esamina l'affermazione del primato sovietico in Cina e Mongolia. Il confronto con l'espansionismo nipponico è rivisitato sulla scorta dei piani politico-militari d'anteguerra analizzando le principali operazioni dell'Armata rossa in Estremo oriente, dalle battaglie di frontiera del 1938 e 1939 alla vittoria finale sull'esercito del Kwantung nell'agosto 1945.

## *L'epopea russa nel Pacifico*

Il "vettore asiatico" è paradigmatico della centralità del Pacifico per Mosca.

La "svolta a Est" lanciata dal Cremlino nel 2012 risulta infatti un *deja vu.* Il precedente storico è sovietico: la creazione dal nulla, negli anni Trenta del secolo scorso del complesso militar-industriale dell'Estremo Oriente e della Flotta oceanica, le due principali piattaforme per la proiezione strategica sul quadrante Asia-Pacifico.

Lo sviluppo della Siberia assurge a esempio di pianificazione economica, grazie alla combinazione di grandi opere (ferrovia Bajkal-Amur, raddoppio della Transiberiana), industrializzazione (metalmeccanica, cantieristica, costruzioni aeronuatiche), investimenti infrastrutturali (elettrificazione, reti telefoniche e aeroportuali) e piani integrati di riarmo - la costruzione del più esteso sistema di difesa costiera mai realizzato.

Se il laboratorio siberiano rappresenta uno dei massimi successi dell'economia di comando, la virata a est precorre la "grande svolta" del 1929. Come nota Sablin «The focus on the imperial state rather than class interests in foreign policy manifested itself in the Russian Far East before 'Socialism in One Country' became the guiding principle of the Soviet state in 1925–1926, while the region itself gained a fortification-like status over the 1930s»[48]

48 Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922 Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire.* Routledge, New

Tra le due guerre mondiali Mosca incardina la proiezione di potenza in Asia sullo sviluppo dell'arsenale siberiano combinando programmi di sviluppo industriale e piani infrastrutturale di riarmo. Gli studi odierni mostrano la coerenza e la portata di tale "politica complessiva" mentre gli archivi ne svelano i retroscena: la militarizzazione dell'economia nel secondo e terzo Piano quinquennale, le deportazioni di massa, lo sfruttamento intensivo del lavoro coatto per l'edficazione socialista.

Geograficamente la costa russa del Pacifico si estende dallo stretto di Bering alla penisola di Corea; denominata *Estremo oriente*, è compresa nel territorio della Siberia orientale e parte del continente asiatico. L'area è vasta 2.376.900 kmq., includendo la penisola di Kamchatka, l'isola di Sakhalin, le regioni del Transbajkal, dell'Amur e il c.d. Litorale (*Primor'e*), estrema propaggine dispiegata tra la Cina e il Mar del Giappone.[49]

La principale arteria fluviale dell'Estremo Oriente russo è l'Amur che si snoda per 2874 km. dalla Mongolia al Mar di Okhost. Linea di confine tra la Russia e la Cina, il fiume è la via di collegamento dal Bajkal al Pacifico e garantisce lo sbocco ai *mari caldi* dell'Asia, navigabili tutto l'anno.

Per secoli il bacino dell'Amur determina il corso dell'avanzata russa a oriente. Quando nel 1689, con il trattato di Nerchinsk[50] l'Impero cinese ne interdisce il corso alla Russia, la spinta coloniale muta direzione: l'impero zarista si espande a ovest, mentre a est la spinta devia verso nord. L'esito ultimo è la colonizzazione dell'Alaska e la proiezione russa dalle Hawai alla California.

Trasformatosi in uno stato tricontinentale l'Impero russo ingloba i possedimenti asiatici e americani senza valorizzarli. Per il potere statale sono l'estrema periferia, da destinare all'insediamento di colonie penali e di avamposti militari

L'espansione a nord prosegue fino all'età napoleonica. Dopo il rifiuto cinese a liberalizzare la navigazione sull'Amur, nel 1807 la Russia colonizza le isole Curili. Il disinteresse della capitale per i nuovi territori però non muta. La Siberia orientale resta ai margini dello sviluppo e priva di collegamenti con la Russia europea.

---

York, 2019, p. 18.

49 Da nord a sud: circondario autonomo di Chukotskij, 721.500 kmq.; oblast' di Magadan, 462.500 kmq.; oblast' della Kamchatka, 464.300 kmq.; territorio di Khabarovsk, 787.600 kmq.; oblast' di Sakhalin, 87.100 kmq.; oblast' dell'Amur, 361.900 kmq.; regione autonoma degli Ebrei, 36.300 kmq.; territorio del Primor'e, 164,700 kmq.

50 Il trattato di Nerchinsk è il primo accordo stipulato dall'Impero cinese con una potenza europea.

Lo storico Larin teorizza che l'impulso a consolidare la sovranità sulla costa del Pacifico sia la minaccia esterna, assunta quale forza cogente dello sviluppo russo. Secondo lo studioso se si esamina il plurisecolare corso della colonizzazione russa a est, l'interesse strategico per la frontiera siberiana rivela un andamento alterno, riaccendendosi in concomitanza all'affacciarsi di potenze concorrenti.

Così a metà del XIX secolo, il pericolo si concretizza nello scontro in Cina con le potenze europee. Le "guerre dell'Oppio", condotte dal 1839 al 1860 da Francia e Gran Bretagna contro la dinastia Qing, preludono per l'impero zarista alla spartizione della fascia costiera dalla Manciuria all'Indocina in zone d'influenza anglo-francese.

L'avanzata europea in Estremo oriente spinge al repentino rafforzamento della sovranità nella Russia asiatica. Dal 1847 il governatore della Siberia orientale, gen. Murav'ëv intensifica gli scambi con la Cina ed estende l'influenza russa sul bacino dell'Amur. Dopo la spedizione nell'isola di Sakhalin e la fondazione di Nikolaevsk' sul delta dell'Amur, l'interesse russo per i c.d. *territori non demarcati da trattati* si scontra con gli appetiti di Londra e Parigi: forti della supremazia militare in Cina, le compagnie commerciali anglo-francesi avviano la penetrazione del corso dell'Amur.

Il 'terremoto geopolitico' del 1853 muta la competizione economica in scontro aperto. La guerra di Crimea ridefinisce i rapporti di forza in Europa e in Asia. Nel 1854 il conflitto si trasferisce dal Mar Nero al Pacifico e culmina nella campagna oceanica di Francia e Gran Bretagna. Ad agosto la squadra navale anglo-francese attacca il porto di Petropavlosk, in Kamchatka, ma inaspettatamente è messa in fuga dalla difesa costiera russa – "il solo lampo di gloria in un cielo tetro".

## *L'avanzata in Cina*

La disfatta russa in Crimea determina la svolta. In Europa. l'Impero zarista è costretto a ridimensionare la tutela sugli slavi dei Balcani e ad abbandonare la foce del Danubio.

L'imposizione più grave è la neutralizzazione del Mar Nero. La Pace di Parigi apre il bacino alla navigazione vietando alla Russia di dislocarvi la flotta o costruire basi navali. Alessandro II controbilancia la ritirata a occidente ampliando la sfera d'influenza in oriente. L'interminabile conflitto anglo-cinese offre alla diplomazia  zarista un crescente ascendente sulla corte di Pechino. L'impero

autocratico è il solo stato europeo con un'ambasciata in loco. Il vantaggio "non è limitato a operazioni meramente diplomatiche. Esclusa dal commercio per mare con la Cina, la Russia non ha partecipato ne è coinvolta in alcuna controversia passata o presente; al contempo essa è riuscita a non diventare oggetto di quell'avversione che i cinesi mostrano da tempo immemorabile verso gli stranieri che si sono avvicinati al loro paese dal mare (...) Ma quasi fosse un'indennizo per l'esclusione dal commercio marittimo la Russia grazie al Trattato del 1787 stipulato sotto Caternia II ha l'esclusiva del commercio via terra con l'interno e in questo è impossibile che abbia dei rivali"[51].

Nel 1858 grazie all'abilità del ministro degli Esteri Gorchakov e del governatore della Siberia Nikolaj Nikolaevich Murav'ëv *Amurskij*[52] la Russia consegue un successo epocale.

Il Trattato di Aigun demarca lungo l'Amur il confine russo-cinese: la Cina cede alla Russia i territori a nord dell'Amur e i due paesi si riservano i diritti esclusivi di navigazione sul fiume. L'infiltrazione anglo-francese è arrestata. Due anni dopo, con il Trattato di Pechino l'impero cinese cede all'impero zarista l'intera costa mancese dal fiume Ussuri al Mar del Giappone, fino alla Corea, e riconosce la sovranità russa sul bacino dell'Amur – esteso per una lunghezza complessiva di 2000 km[53].

L'acquisizione di questi territori compensa largamente il *vulnus* danubiano. Essa equivale per importanza all'annessione della California per gli Stati Uniti

In Europa tra i pochi contemporanei a cogliere appieno il significato geopolitico del Trattato vi è Engels:

> «Ora la Russia si è presa quella rivincita sulla Francia e l'Inghilterra che doveva loro per la disfatta militare subita a Sebastopoli. Mentre Inghilterra e Francia si sono impegnate in una dispendiosa lotta contro la Cina, la Russia è rimasta neutrale, per intervenire soltanto alla fine (...) In seguito al Trattato di Pechino la Russia ha così ottenuto un territorio pari per estensione a quello di Francia e Germania messe insieme ed un fiume lungo quanto il Danubio.» [54]

51 Marx, Karl, «La Russia e la Cina», New York Daily Tribune, April 7, 1857. In K. Marx, *Sulla Cina*, Jaca book Milano, 1970, p. 52.

52 Per il suo successo nella *corsa all'Amur* Muravëv Amurskij è il primo politico fregiato col nome di un fiume siberiano.

53 Mjasnikov, Vladimir Stepanovich, Stepanov, Evgenij Dmitrevich (Eds.), *Granizy Kitaja: istoria formirovanija*, Pamjatniki istoricheskoj mysli, Mosca, 2001..

54 Marx, Karl, Engels, Friedrich, *Sochinenija* ("Opere"), Izd. Politicheskoj literatury, 50 v., Mosca, II ed., 1955-1974 , Vol. XI, part I, pp. 368 e 372.

La colonizzazione del bacino dell'Amur e del Litorale è immediata. Mentre sulla sponda sinistra del fiume si insediano le milizie cosacche, a marzo 1860 il governatore Murav'ëv ordina la costruzione di un avamposto fortificato nella baia del Corno d'Oro, sulla costa del Mar del Giappone - Vladivostok[55].

Conseguito lo sbocco ai *mari caldi* dell'Asia il governo zarista attua un radicale compattamento territoriale nel Pacifico settentrionale. Nel 1867 la Russia si accorda con gli USA per la vendita dei possedimenti in Alaska e delle isole Aleutine[56]. Quindi cede al Giappone le isole Curili in cambio dell'isola di Sakhalin[57]. Ripiegando dal continente americano, la base della marina russa in Estremo oriente viene trasferita da Nikolaevsk, sulla foce dell'Amur, a Vladivostok, 1300 km più a sud.

La sfida all'impero britannico in Asia si ispira alla "geostrategia" del Ministro della guerra Miljutin e ha il suo corollario nel dibattito sui c.d "confini naturali" della Russia[58]. Nel 1887 Alessandro III rilancia l'espansione in Asia varando la costruzione della ferrovia Transiberiana. La regia del collegamento strategico dalla Russia europea a Vladivostok è affidata al ministro Witte[59] e i suoi effetti sulla crescita economica equivalgono a quelli del programma *Apollo* per l'America kennediana.

Il concomitante indebolimento dell'impero cinese – la sconfitta della dinastia Qing nel Tonchino e nella guerra sino-giapponese del 1894-1895 – incoraggia i piani zaristi. Il grimaldello è la nuova ferrovia attraverso la Manciuria settentrionale. Presentata come una "scorciatoia" della Transiberiana, per abbreviare il percorso dal Baikal a Vladivostok, costituisce in realtà un progetto integrato di penetrazione politico-economica, la c. d. "direttrice mancese di colonizzazione"[60].

---

55 La baia di Vladivostok era stata esplorata nell'agosto 1855 da due fregate britanniche *Winchester* e *Barracuda*; nella rilevazione cartografica la località fu denominata "Port May" in onore del comandante della *Winchester*.

56 E'il circolo di corte capeggiato dal cancelliere agli Affari esteri A. Gorchakov e dal principe Kostantin Nikolaevich che persuase Alessandro II a "raccogliere le forze" della Russia per rilanciare l'espansione a oriente.

57 Il Trattato di San Pietroburgo, siglato il 25 aprile 1875

58 Sulle concezioni del "confine naturale" (estestvenni graniz) della civilizzazione russa cfr. Gorshenina, Svetlana, *Asie centrale. L'invention des frontières et l'héritage russo-soviétique*. Ed CNRS. Paris, 2012.

59 Fautore di una politica neo-mercantilista, il conte Sergej Jul'evich Witte è l'artefice del boom industriale di fine secolo. Crea nel 1889 il Dipartimento alle vie di comunicazione; nel 1892 è ministro dei Trasporti, poi della Finanze.

60 Vedi infra, cap. 3, par. 1.

Nel 1896, la firma del trattato russo-cinese di mutua difesa avvia l'espansione. Con l'accordo di Li-Lobonov Pechino assegna alla Banca russo-cinese la concessione a realizzare la "Ferrovia cinese orientale", la linea che via Harbin collega Chita con Vladivostok. Autorizzando la compagnia ferroviaria a schierare presidi a tutela della tratta, il governo cinese autorizza *de facto* l'occupazione militare russa.

Nicola II accelera la calata a sud. A dicembre 1897 la squadra del Pacifico sbarra alla Royal Navy l'accesso nella rada di Ta-lien-van (Dalnij). Con la "Convenzione di Pavlov" del marzo 1898, l'impero cinese cede alla Russia l'affitto della penisola di Liaotung e il prolungamento della "Ferrovia sud-mancese" fino al porto di Dalian.

Propugnatore di una politica di potenza in Cina, lo zar fissa i "confini naturali" a est sulle rive del Mar Giallo. Strappate a Pechino le concessioni di Dalian e Ta-lien-van, la Russia converte il porto di Dalnij nello snodo logistico dei suoi commerci in Asia e la base di Port Arthur nell'avamposto della flotta zarista nel Pacifico.

Nel 1900 l'esercito russo profitta dell'intervento nultinazionale contro la rivolta dei Boxer e invade la Manciuria. Il *redde rationem* nel "grande gioco" con l'impero britannico è mediato dal nuovo antagonista in Estremo oriente, l'impero nipponico.

## *La guerra "globale" del 1904-1905*

A fine Ottocento il Giappone è la potenza emergente del Pacifico. Il corso di occidentalizzazione promosso nell'era Meji trasforma l'Impero feudale in uno stato industriale moderno, con forze armate all'altezza delle flotte e degli eserciti europei. Nel 1894 l'Impero del Sol levante avvia l'espansione in Asia, ai danni di Cina e Corea. Il disegno geopolitico di Tokio individua nella penisola coreana il *bastione del Giappone*. La proiezione in Corea è il *casus belli* del vittorioso conflitto con la Cina.

Strappato all'esercito cinese il dominio nell'area, il Giappone si confronta con l'impero zarista. Il primo scontro per le sfere d'influenza è la penisola di Liaotung. Il trattato di pace del 1895 obbliga la Cina a cederla al Giappone insieme a Formosa. E' però la Russia ad assicurarsela in concessione, grazie all'appoggio delle altre potenze europee in "condominio coloniale" in Asia, eccetto l'Inghilterra[61].

61 Siglato dai due imperatori ad aprile 1895 il trattato di pace sino-giapponese riconosce

Dal 1900 la linea di frizione tra i due Imperi è la Manciuria - i "Balcani d'oriente". Harbin, centro direzionale della "Ferrovia cinese orientale", è la base per la proiezione russa a sud, verso il Mar Giallo. Anche per Tokio la Manciuria è il trampolino strategico, ma per avanzare a nord e penetrare in Cina.

A gennaio 1902, l'Inghilterra si allea con il Giappone per isolare la Russia sul teatro del Pacifico. La risposta è il trattato russo-cinese, con cui Nicola II si impegna a ritirare le sue truppe dalle provincie mancesi entro l'anno. L'occupazione si protrae però *sine die.* Nel 1903, durante i negoziati con Tokio per il ritiro dalla Manciuria, la Russia amplia la presenza militare infiltrando truppe in Corea. Alle critiche di Witte e del ministro degli Esteri Lamsdorf, Nicola II converte il Governatorato della Siberia orientale in "Vicereame", riservandosi così pieni poteri, senza ingerenze ministeriali.

Con il decreto del 30 luglio 1903 lo zar annette poi al Vicereame la provincia cinese del Kwangtung e la tratta della "Ferrovia cinese orientale".

La spinta coloniale sulla "direttrice mancese" si richiama alla missione civilizzatrice nella c.d. "Russia gialla" (*Zheltorossiya*) – una spazializzazione che individua nei territori dal Turkestan alla Manciura, Mongolia inclusa, la zona cuscinetto per imbrigliare l'onda asiatica, «lo spazio dove l'elemento russo si mescola con la razza gialla.»[62] Una visione "slavofila" trasversale ai principali esponenti del governo zarista, dal ministro degli Interni, Pleve, persuaso che la guerra contro il Giappone sarà «breve e vittoriosa», al ministro della Guerra, gen. Kuropatkin[63].

Su scala globale il rapporto di forze è impari. L'esercito russo è il primo al mondo per numerosità: un milione e 135 mila effettivi, nove volte l'esercito nipponico. Il rapporto si inverte però sul teatro mancese. Qui la Russia può schierare solo un decimo della sua forza, appena 122 mila uomini e 174 pezzi d'artiglieria contro 375 mila e 1140 mobilitati dal Giappone. Anche le Flotta russa nel Pacifico è inferiore per quantità e qualità a quella nipponica.

---

l'indipendenza della Corea e assegna al Giappone la penisola di Liaotung, che comprende Port Arthur e Ta-lien-van. Tuttavia con il trattato di Pechino di novembre 1895 Russia,Germania e Francia costringono Tokio a restituire la penisola di Liaotung alla Cina.

62 All'epoca la visione è popolarizzata da I.S. Levitov (*Zheltaja Rossiya* e *Zheltorossiya kak bufernaja zona*, San Pietroburgo 1901 e 1905). La definizione è tornata in auge nell'ultimo decennio nel dibattito su identità russa e integrazione eurasiatica.

63 Sul c.d. *pericolo giallo* nella cultura russa cfr. «Zivilizazionnje razlomi i zheltaja opastnost' v kontekste geopoliticheskikh vzgljadov i idej A. N. Kuropatkina». In: Sal'nikov, Viktor Petrovich (Ed.), *General Kuropatkin - gosudarstvennyj i voennyj dejatel' Rossiskoj imperij,* Fond Universitet, San Pietroburgo, 2018.

L'establishment zarista sottovaluta la minaccia; in specie il vantaggio per la flotta nemica di operare in acque domestiche mentre il grosso della marina russa è a 9mila km. dal teatro bellico. Il pregiudizio razziale rafforza la dispercezione - nessun paese asiatico ha mai vinto un confronto militare con una potenza coloniale europea.

I piani dello S.M. russo correlano il teatro dell'Estremo oriente all'Asia centrale. La vigilia delle operazioni la direzione strategica rilancia il disegno di "spedizione in India" - l'operazione forse più a lungo meditata dall'Alto comando zarista. Il ministro della Guerra propone di calare dall'Afghanistan, attraverso Herat e Kandahar fino al Punjab. L'attacco alle Indie britanniche sarà la "risposta asimmetrica" a Londra per l'aiuto militare al Giappone. Il 7 febbraio 1904 lo zar approva il piano di Kuropatkin.

La notte successiva le torpediniere dell'amm. Togo attaccano a sorpresa la squadra navale russa dell'amm. Stark, ancorata a Port Arthur. La "calata in India" affonda con le navi della marina zarista. Le fanterie nipponiche sbarcano in Corea e la squadra dell'amm. Uryu prende il porto di Chemulpo.

Dichiarata la guerra l'impero nipponico sbaraglia l'esercito zarista in una serie di battaglie campali conquistando la penisola di Liaotung. Da giugno Port Arthur viene accerchiata, sotto il tiro delle artiglierie nemiche. La squadra russa con le superstiti navi tenta la sortita verso Vladivostok ma è battuta nello scontro del Mar Giallo[64]. Ad agosto 1904 Nicola II invia di rinforzo la Fotta del Baltico, la più potente forza navale russa: salpata da Kronstadt giungerà nel Pacifico dopo otto mesi.

L'assedio di Port Arthur termina il 2 gennaio 1905, con la resa dei difensori. Preso il porto, l'esercito nipponico avanza in Manciuria e muove sulla capitale Mukden (Shenyang) che cade il 10 marzo. Solo allora, mentre l'esercito russo ripiega a nord, il comando zarista sfrutta la contiguità geografica convogliando dalla Russia europea masse di truppe sulla Transiberiana, per lanciare la controffensiva.

A fine marzo il governo nipponico, allarmato dal logoramento economico e militare causato dal conflitto, chiede al Presidente americano Theodore Roosevelt di mediare la pace con lo zar. Nicola II rigetta la proposta e affida la rivincita alla "squadra unificata" del Pacifico.

64 Il nuovo comandante della Squadra, ammiraglio Makarov nel tentativo di forzare il blocco affonda su una mina con la nave ammiraglia, la corazzata *Petropavlosk*. Dopo il 1945 sarà celebrato in URSS come eroe nazionale.

A primavera, dopo un periplo di 20 mila miglia, la flotta russa dell'amm. Rozhastvenskij giunge nello stretto di Corea. Il 27-28 maggio fronte all'isola di Tsushima è intercettata di dalla flotta dell'ammiraglio Togo e viene annientata nella più grande battaglia navale dopo Trafalgar.

La disfatta innesca all'interno della Russia un'ondata di sommosse, la Rivoluzione del 1905. Per il movimento socialista il tracollo militare rappresenta una rivelazione. Il conflitto come catalizzatore dell'esplosione sociale porta a ridefinire i principi di una strategia che muove dalla correlazione guerra-rivoluzione. Alla luce della *lezione del 1905* Lenin dà una diversa interpretazione della Comune di Parigi: «per prendere il potere bisogna unire lo sciopero politico di massa all'insurrezione armata. La sconfitta dell'assolutismo è considerata un fermento rivoluzionario, più precisamente come un fatto storico in grado di influenzare lo scoppio, l'andamento e i risultati della rivoluzione. Nonostate il ruolo obiettivamente rivoluzionario, la guerra russo-giapponese secondo Lenin dà il segno della debolezza delle classi rivoluzionarie russe, che in sua assenza non sono in grado di sollevarsi.»[65]

A settembre 1905 lo zar accetta la mediazione di Roosevelt. Il primo ministro Witte, che fin da principio si è opposto alla guerra, tratta negli USA la "pace di Portsmouth" e riesce a mitigare le pretese di Tokio (il possesso integrale di Sakhalin, limitazioni alla flotta russa nel Pacifico, la consegna delle navi riparate in porti neutrali).

Il Giappone subentra così alla Russia nei diritti sulla "Ferrovia sud-mancese" Con il consenso cinese il governo zarista deve cedere poi la provincia di Kwangtung e le concessioni di Ta-lien-van e Dalian. Infine Tokio ottiene la cessione della parte meridionale di Sakhalin, i diritti di pesca costiera e l'inclusione nella sua area d'influenza della Corea, poi annessa nel 1910.

## *La "guerra incompiuta"*

La *lezione del 1905* segna la memoria pubblica russa e sovietica. Nell'odierna storiografia l'esperienza della guerra russo-giapponese resta fonte di dibattito. Nell'ultimo ventennio in Russia si contano decine di studi dedicati agli aspetti militari del conflitto (Semanov, 2000; Kokzinskij, 2002; Bykov 2003; Levizkij 2003; Zolotarev, Kozlov 2004; Pavlov 2004; Laktionov 2004; Zolotarev, 2004; Derevjanko 2005; Osmanov 2005; Shirokograd, 2006; Semenov,

65 Haupt, Georges, *L'Internazionale socialista dalla Comune a Lenin,* Einaudi, Torino, 1978, pp. 308-309.

2008; Ajrapetov 2014) e ai suoi effetti a lungo termine (Shatsillo, 2000; Koshkin, 2003; Pajchadze, 2004; Ajrapetov 2004; Shyshkevich 2005; Utkin, 2005; Senjavskaja, 2006; Gluskov, 2006; Shirokorad, 2008; Danilov, 2010; Rybachenok 2012; Mul'tatulin, Zalesskij 2015).

In occidente l'interesse si focalizza sul mutamento degli equilibri europei. Indagando le origini asiatiche della *guerra universale,* Grosser individua due conseguenze sistemiche del conflitto russo-giapponese: in Europa la polarizzazione in due campi contrapposti, l'*Entete* e la Triplice, causato dalle trasformazioni alla periferia; in Asia ed Africa la sfida agli imperi coloniali lanciata dalle regioni ai margini del sistema internazionale. Secondo Steinberg la sconfitta dell'imperialismo russo non solo alimenta i sentimenti anticoloniali ma ridefinisce i rapporti tra potenze europee. In tale ottica la guerra del 1905 rappresenterebbe il primo conflitto "globale" dell'età contemporanea, in quanto si svolge per intero al di fuori del territorio dei due contendenti, è finanziato da prestiti internazionali, combattuto con mezzi moderni forniti da paesi terzi e mobilita le opinioni pubbliche delle società più avanzate.[66]

Invero se per l'autocrazia la *lezione del 1905* è prodromica all'apocalisse del 1917, il successo del Giappone rappresenta la prima vittoria di un paese asiatico su una grande potenza europea e dà linfa alle rivendicazioni nazionali nelle colonie.

In Europa lo scacco dell'Impero russo in Asia riapre il gioco d'alleanze tra le grandi potenze. Il mutato rapporto di forze avvia una corsa al riarmo e il processo si conclude con l'adesione della Gran Bretagna all'alleanza franco-russa, l'*Entete*.

Nel Pacifico la guerra russo-giapponese rafforza lo status geopolitico degli Stati Uniti. La Pace di Portsmouth è il trampolino per la nascente potenza USA. Ascesi al rango di potenza oceanica con la guerra ispano-americana e la conquista delle Filippine, gli Stati Uniti nel 1906 assumono l'inedito ruolo di *peacekeeper*. Le rivalità regionali nel Pacifico sono ridefinite per la prima volta con un accordo mediato e siglato negli USA, futuri protagonisti politici in Asia. Per i suoi meriti di "honest brooker" Theodore Roosevelt è insignito del Premio Nobel per la Pace.

La Pace di Portsmouth offre l'agognata tregua all'autocrazia. Il nuovo governo Stolypin mira a guadagnare tempo per affrontare l'acutissima crisi interna.

66 Steinberg, John W., David Wolff, Steve Marks (Eds.), *World War Zero, The Russo-Japanese War in Global Perspective*, Leiden-Boston, BRILL, 2012.

Nicola II rinuncia ai piani d'espansione in Asia. Il traguardo indicato dal ministro degli Esteri, Izvolskij è «garantire la pace alla Russia da Gibilterra alla Kamchatka almeno per un decennio»[67]. In politica estera si invertono gli indirizzi e le priorità: «il baricentro della nostra sfera d'influenza non deve essere in Estremo oriente ma tornare a occidente»[68].

Nella visione di Stolypin la sola garanzia per stabilizzare i rapporti con Tokio è venire direttamente a un compromesso con la sua potenza tutrice: acettare cioè l'invito di Londra a spartirsi le sfere d'influenza in Asia. Dal 1906 i due imperi trattano in segreto per demarcare le aree d'interesse in Afganistan, Persia e Tibet.

Il 18 agosto 1907, dopo aver normalizzato le relazioni con Tokio, il governo zarista firma l'Accordo anglo- russo. E' la svolta che premette all'alleanza militare anglo-franco-russa «la pietra miliare nella formazione dell'Intesa (...) il mutamento qualitativo della politica estera russa dato dall'influsso della guerra col Giappone»[69], a conferma delle conseguenze sistemiche della disfatta del 1905.

Il riposizionamento della Russia sullo scacchiere mondiale fungerà realmente da levatrice dei blocchi politico-militari della Grande Guerra. Pietroburgo tuttavia non sembra percepirne appieno gli effetti sugli equilibri euroopei. «La diplomazia zarista non si spingeva a considerazioni di così ampia portata. Considerava l'accordo solo un succeso di valenza tattica che adempiva a un impellente esigenza strategica: garantire al paese una pace momentanea azzerando le minacce esterne per risolvere i problemi interni e ripristinare la potenza della Russia, minata da guerra e rivoluzione.»[70]

Di fatto il conflitto vinto dal Giappone continua ad esser percepito nell'impero russo «non come una guerra persa ma come una *guerra incompiuta*».[71] Questa narrazione equivale a una dichiarazione d'intenti. L'establishment militare è diviso sull'alleanza con la Gran Bretagna ma il giudizio sulla pace siglata

67 Polivanov, Aleksej Andreevich, *Iz dnevnikov i vospominanij podolzhnosti voennogo ministra i ego pomoshnika 1907-1916 gg.,* т. 1, Vyshij Voennyj Redakzionnyj Sovet, Mosca, 1924, p. 29.

68 Ibidem, p. 18.

69 Erofeev, Nikolaj Dmitrevich, «Izmenenija vo vneshnej politike Rossii pod vljaniem russko-japonskoj vojny i revoluzii 1905-1907 gg.», Acta Universitatis Lodziensis – Folia historica 51, Lodz, 1994, p. 59.

70 Ibidem.

71 Bushueva, Tatiana Semenova, Seregin Aleksandr Vasil'evich, «Aggresija Japonii na Dal'nem Vostoke i srazhenje pri Khalkhin Gole». In Naryshkin, S. E., Torkunov, A. V. (Eds.), *65 let Velikoj Pobedy*, 6 voll., MGIMO, Mosca, v. 2, 2010, p. 154.

con Tokio è unanime: il confronto con la potenza nipponica è appena all'inizio.

Il gen Snezarev, tra i massimi esponenti della scuola di geostrategia, sintetizza:

> «Se davvero in Estremo oriente non ci attendono nuove prove e il colossale sforzo offensivo dei giapponesi è stato sostenuto con intenti puramente accademici, allora si può discutere sui pregi o difetti del nostro corso addentrandoci nei meandri del pensiero politico. Ma se invece in Estremo oriente una nuovo martellata è pronta a cadere sulla testa del nostro paese sofferente, allora cosa sarà? (...) La società russa si è tranquillizata senza motivo, ritenendo erroneamente che il Trattato di Portsmouth e gli accordi che ne sono seguiti abbiano fissato lo *status quo* in Estremo Oriente in un quadro certo e promettente per la Russia. Niente affatto. È vero, non vi sono più battaglie in corso, nessuna nuova Tsushima precipita i nostri cuori nell'orrore, nè una nuova caduta di Port Arthur ferisce l'orgoglio russo; ma al posto della guerra aperta oggi si combatte una guerra occulta e i movimenti delle schiere gialle sono di dimensioni eguali a quelli sotto Liaoyang o Mukden.»[72]

L'Alto comando zarista non nutre illusioni. In previsione dell'inevitabile scontro con Tokio, lo SM aggiorna i piani d'intervento nell'India britannica e intensifica lo spionaggio in Asia orientale, lanciando operazioni di "ricognizione etnico-geografica e politica" in Cina: leggendaria la spedizione del colonnello Mannerheim nel 1906.[73]

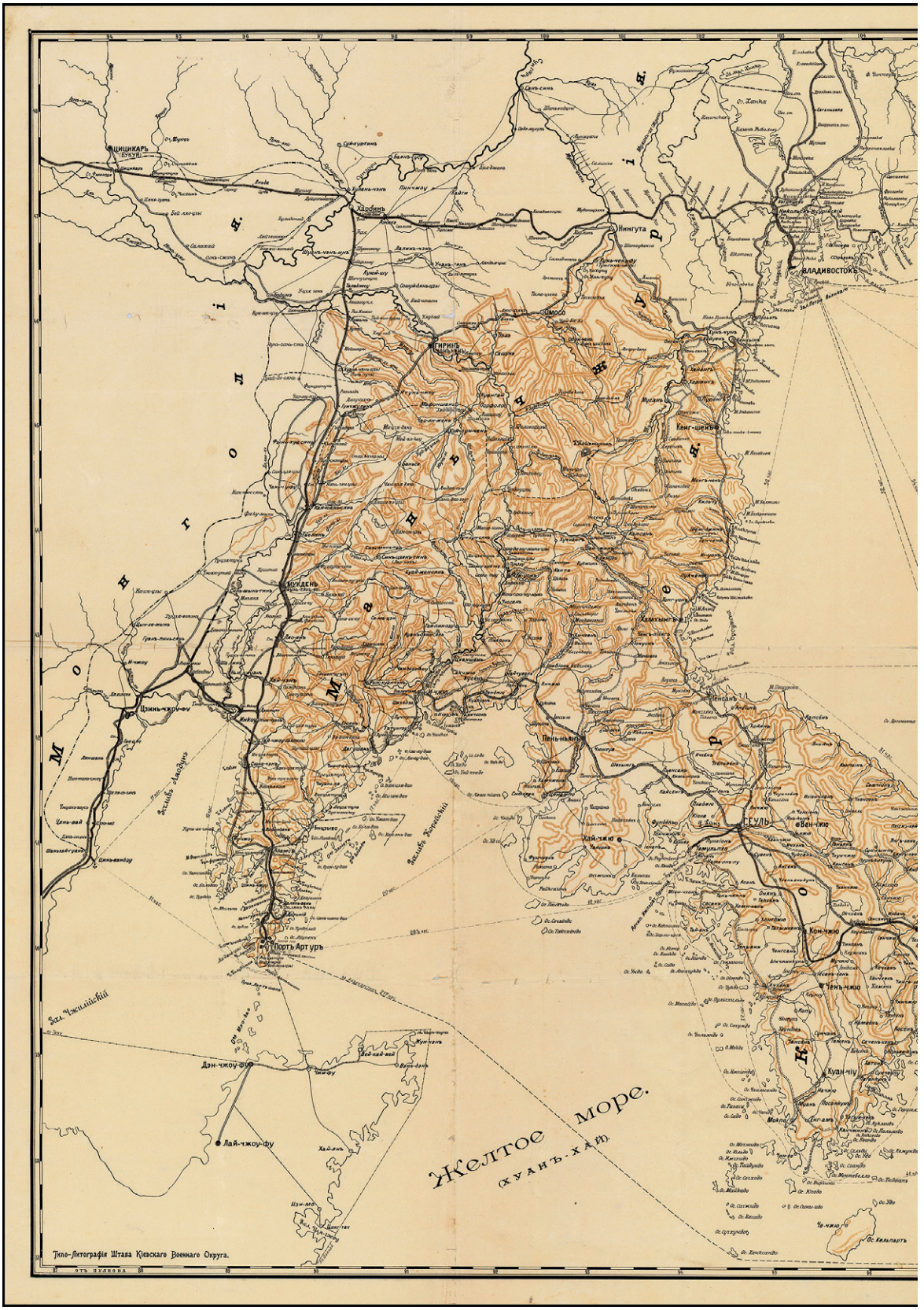
Durante la Grande guerra l'Impero nipponico accresce enormemente la sua potenza economica e militare. All'opposto l'Impero zarista rovina nel caos. Nel 1918 l'intervento alleato in Siberia inaugura un nuovo capitolo della "guerra incompiuta".

---

72 Snesarev, Andrej E Evgen'evich, «Grjadushaja dal'nevstochnaja politika» (La futura politica nell'Estremo Oriente) in Marchenkov V.I.(Ed.), *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E. Snesareva*, Ed. Università Militare Mosca, 2003, pp. 89 e 93.

73 Il futuro comanadante in capo della Finlandia, Carl Mannerheim penetra dal Turkestan nella provincia cinese dello Xinjiang, regione chiave nei rapporti sino-russi e sino-sovietici, denominata "Turkestan orientale". Oltre a mappare le vie di comunicazione fino a Pechino egli indaga la riforma militare in Cina, la composizione etnica, gli indirizzi delle elite locali, ecc La sua opera sarà presa a modello per formare i quadri dell'intelligence militare russa e sovietica.

5. Mappa giapponese della guerra russo-giapponese (1905)




6. Mappa militare russa della guerra russo-giapponese (1904)

МЕХАНИЧЕСКІЙ ОТДѢЛЪ

# КАРТА

## Театра Военныхъ Дѣйствій

## НА ДАЛЬНЕМЪ ВОСТОКѢ.

Составилъ и выпустилъ Корпуса военн. топографовъ Капитанъ Барятинскій.

Исправлено по новѣйшимъ свѣдѣніямъ.

Дозволено цензурою Кіевъ, 15 марта 1904 года.

# Parte I

# Il Ritorno a Oriente

# 1
# La liberazione della Siberia orientale

Dal 1905 al 1914 i solenni impegni a rispettare la sovranità cinese non mutano i piani di Russia e Giappone. Ratificata la pace di Portsmouth i due imperi proseguono l'espansione in Manciuria tramite accordi bilaterali (1907, 1910, 1912) e con il tacito sostegno delle potenze europee, interessate a un condominio coloniale in Cina. Il solo mentore dell'integrità territoriale cinese restano gli Stati Uniti, fautori della politica delle "porte aperte".[74]

La Grande guerra rinnova la lotta per la spartizione delle zone d'influenza in Asia. Allo scoppio delle ostilità in Europa, l'Impero nipponico si schiera con l'Intesa e occupa fulmineamente le colonie tedesche nel Pacifico[75].Quindi rivolge le mire contro gli alleati cinesi, rafforzando la sua tutela sulla Manciuria.[76]

Nell'ottobre 1917 Tokio scommette sulla dissoluzione della Russia. Da un capo all'altro dell'Eurasia lo sconfinato impero è travolto dalla rivoluzione. Tutti i domini zaristi in Europa (Polonia, Finlandia, paesi baltici) si convertono in nazioni sovrane. In Asia la lotta fratricida tra 'bianchi' e 'rossi' spalanca scenari vertiginosi, innescando lo sfaldamento dei legami tra la Russia europea e la periferia siberiana, area chiave per gli equilibri in Estremo oriente, al crocevia di tre imperi.

L'intervento dell'Intesa in Siberia rappresenta quindi per Tokio una opportunità irripetibile. Per Mosca costituisce invece una sfida senza precedenti: il concretizzarsi di una guerra su due fronti, da direzioni opposte.

---

74 La dottrina delle "porte aperte" enunciata nel 1889 dal Segretario di Stato USA, Hay propugna un approccio non territoriale per garantire a tutte le potenze pari opportunità di penetrazione economica in Cina. La politica europea di spartizione delle sfere di influenza riserva invece le regioni cinesi in "concessione esclusiva" ai diversi imperi.

75 Il 15 agosto 1914 il Giappone intima a Berlino la consegna delle concessioni tedesche in Cina. Dichiarata guerra alla Germania il 23 agosto le truppe nipponiche si impossessano dei possedimenti tedeschi (isole Caroline, Marianne e Marshall), attaccano la fortezza di Zindao in Cina e occupano la provincia cinese di Shandun.

76 Nel gennaio 1915 il Giappone inoltra in forma ultimativa "21 richieste" al governo cinese, tra cui la consegna degli ex possedimenti tedeschi di Shandun , la concessione sulla ferrovia mancese e il controllo sulle forze di polizia cinesi.

Per la prima volta la Russia è attaccata simultaneamente in Europa e in Asia. Una minaccia esiziale e un dilemma strategico germinativi dell'intera politica di sicurezza sovietica.

## I.
## La spedizione alleata in Siberia

Nel 1918 il fulcro dell'impegno alleato nell'ex Impero zarista si concentra nell'Estremo oriente russo, rispetto a cui l'occupazione di Murmansk e Arkhangelsk è complementare.[77] Per la Russia, la sola via d'accesso alle rotte del commercio mondiale dopo il blocco degli stretti è il Pacifico. Fino al termine dell'intervento il principale fronte alleato resta la Siberia. Qui l'Intesa dispiega il suo raggruppamento più numeroso – oltre 150 mila uomini su una forza complessiva di 228 mila, tra i contingenti inviati dai vari stati e quelli formati in loco con ex prigionieri.[78]

Tokio pianifica di occupare la Siberia fin da novembre 1917:

> «Japan dispatched a note to the Allies beseeching them to save Siberia from Germany and communism. (...) She did demand compliance with the following conditions: (1) The intervention must be exclusively Japanese; (2) the Allied Nations and the United States must recognize her "special interests" in China and the existing Sino-Japanese treaties; (3) Japan must be given exclusive concessions in eastern Siberia for mining, timber, and fishing.»[79]

La proposta è sostenuta da Londra e Parigi ma non da Washington.

Nel febbraio 1918, dopo il crollo del fronte Orientale sotto l'offensiva austro-tedesca[80], il Giappone informa gli alleati che è pronta a occupare Vladivo-

77 Consiglio Supremo di Guerra di Versailles. Nota collettiva n. 31 "Intervento alleato nei porti russi dell'Oceano Glaciale" 3 giugno 1918. In USCCSM, *L'Esercito italiano nella Grande Guerra (1915–1918*), vol. VII "Le operazioni fuori dal territorio nazionale", Vol.1 «Il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente», Roma, 1934, T. 1, p. 219.

78 Galin, Vasilij Vasil'evich, *Intervenzija i grazhdanskaja vojna*, Algoritm, Mosca, 2004, p. 476.

79 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922, p. 25.

80 L'operazione *Faustshlag.* Ideata per impadronirsi della Russia europea, delle sue risorse agrarie e di materie prime, è lanciata il 18 febbraio 1918. Le forze austro-tedesche avanzano dal Baltico al Mar Nero, conquistando un quarto del territorio russo, con il 54% delle industrie e gran parte della produzione di ferro e carbone.

stok e prendere il controllo della Ferrovia cinese orientale, «a tutela dei propri interessi».

Tokio mira a sfruttare la disintegrazione della Russia al fine di «ritagliarsi una zona d'interesse esclusiva a oriente del lago Bajkal e rilanciare il progetto di dominio sulla Mongolia e la Manciuria, disegno favorito dall'insistenza anglo-francese per un intervento.»[81] Lo stesso maresciallo Foch sprona pubblicamente gli Stati Uniti a muovere a fianco del Giappone in Siberia contro la Germania. Il Presidente Woodrow Wilson dichiara però la sua contrarietà all'ingerenza e intima al Giappone di cessare ogni invio di truppe senza il consenso dell'Intesa. Paventando un'espansione nipponica a spese della Russia gli USA ridimensionano la spedizione a un'operazione di sostegno economico, scortata da forze di polizia[82].

«Alla V e VI sessione del Consiglio supremo dell'Intesa, a marzo e giugno 1918, si discusse l'intervento dell'esercito nipponico in Siberia e nell'Estremo oriente russo. Tokio chiese di inviare una forza d'occupazione di 250mila effettivi a cui far seguire 150mila effettivi di rinforzo. Londra e Parigi approvarono ma gli USA si opposero risolutamente temendo l'espansione giapponese in Asia. Il Presidente Wilson giudicò la proposta una 'pericolosa chimera' e ignorò le ripetute sollecitazioni del Ministro degli Esteri inglese Balfur e del comandante del Fronte occidentale, maresciallo Foch ad assecondare le mire di Tokio»[83].

Tra le potenze europee il maggiore sponsor dell'intervento è la Gran Bretagna. In forza dell'alleanza che dal 1902 lega Londra a Tokio, il governo inglese a marzo sollecita l'occupazione della Transiberiana:

> «Japan could control the only line of communication, by which aid could be extended to anti-Bolshevik movements in South Russia. In this connection the following suggestions were made by the military representatives of the Supreme War Council: If Japan demands some compensations for her efforts it may be necessary to acquiesce in her occupying a small portion of Eastern Siberia. It is probable that in any case she will take part of Siberia, but this may prevent her from looking for expansion elsewhere.»[84]

---

81 Grosser, Pierre, *L'histoire du monde se fait en Asie Une autre vision du XXe siècle*, Odile Jacob, Paris, 2017, p. 87.

82 USCCSM, *L'Esercito italiano nella Grande Guerra*, cit., p. 221. Nella nota del 3 aprile 1918 sull'invio di un contingente in Estremo Oriente, il Ministero della Guerra italiano precisa che l'eventuale spedizione è rinviata a data da destinarsi.

83 Sidorov, Andrej Jurevich, *Vneshnjaja politika sovetskoj Rossii na Dalnem Vostoke 1917-1922*, MGIMO, Mosca, 1998, p. 23.

84 Graves, William Sidney, *America's Siberian Adventure,* Peter Smith Publishers, New

Sul campo, l'intervento giapponese è preceduto dall'attivazione della flotta e dell'*intelligence* nipponico nell'area del Litorale. Al contempo Tokio accresce la presenza militare in Manciuria e impegna il governo cinese alla 'mutua difesa' in Siberia.[85] Il 5 aprile 1918 - tre mesi prima della spedizione alleata, i fanti di marina giappponesi sbarcano a Vladivostok, base della flotta russa, impadronendosi del porto e del forte sull'isola Russkij[86]. Il Giappone gioca d'anticipo ma non può andare oltre.

Di fronte al fatto compiuto Washington sceglie l'ostruzionismo. Pur avversi al bolscevismo, gli USA ritengono i Soviet un pericolo transitorio, meno allarmante della convergenza strategica che sta maturando in Asia tra le potenze europee e il Giappone. L'amministrazione statunitense è conscia che Tokio vuole profittare della guerra civile per stappare a Mosca la costa russa sul Pacifico. Londra e Parigi, a loro volta mirano a indirizzare l'espansione nipponica sul continente, verso nord, per deviare la spinta espansiva dai loro possedimenti coloniali nel Sud-est asiatico.

Il Segretario alla Guerra, Baker è esplicito:

> «The fringes of Siberia had long been the scene of commercial and military adventure and conflict by the Germans, English, French, and Japanese. Most of the nations having armed forces in Siberia (...) could make a bold stroke in behalf of the Allied cause, and, incidentally, further the commercial and territorial aspirations which their governments ought.»[87]

A maggio la rivolta del Corpo Cecoslovacco sblocca l'impasse. Un contingente di 60mila ex internati militari cechi insorge al di là degli Urali e blocca la Transiberiana, la sola ferrovia che unisce Mosca al Pacifico: «Le truppe ceche sono suddivise lungo la Transiberiana in quattro raggruppamenti principali: il *gruppo di Penza* (17 mila effettivi), il *gruppo di Cheliabinsk* (13 mila), il *gruppo della Siberia* (20 mila, suddivisi in vari nuclei dislocati a Omsk, Novosibirsk, Marinsk, Krasnojarsk, Cita, Nizhnj Ude) e il *gruppo di Vladivostok*, confinato nel porto (15 mila). Dal 25 maggio i comandi di gruppo lanciano un'operazione per ricostituire l'unità tattica e creare un fronte unico.»[88] Quel giorno il Corpo

York, 1941, p. 30.

85 Lo scambio di note sulla cooperazione bellica sino-giapponese è del 25 marzo 1918.

86 Le avvisaglie datano all'8 gennaio 1918. In seguito al'instaurazione del Soviet a Vladivostok, col pretesto dell'uccisione di due funzionari giapponesi, la V Squadra nipponica (corazzata *Iwami* e incrociatore *Asahi*) giunge in porto "a tutela dei propri sudditi"; seguono gli incrociatori *HMS Suffolk* e *USN Brooklyn*.

87 Graves, cit., p. 5.

88 USCCSM, *L'Esercito italiano nella Grande Guerra*, cit., p. 27. Il War Cabinet ottenne il

Cecoslovacco chiede la protezione alleata, offrendo il pretesto per avviare l'operazione di "polizia internazionale".[89]

Washington però rifiuta di affidare l'operazione ai 70 mila giapponesi di stanza in Manciuria. La diplomazia britannica media un compromesso: l'assenso USA all'intervento in Siberia a condizione che Tokio abbandoni la sua politica *utilitarista*, ossia non richieda per l'intervento compensi territoriali e si impegni a ritirare le truppe al termine dell'operazione. A garanzia dell'accordo l'esercito statunitense e quello nipponico forniranno alla spedizione i due maggiori contingenti.[90]

Per superare i veti incrociati di Washington e Tokio si precisano rigide modalità d'intervento: «a) collaborare con le altre missioni alleate per il mantenimento dell'ordine in Siberia, evitando ingerenze nella vita politica interna russa; b) appoggiare moralmente e materialmente il popolo russo; c) proteggere la Siberia da una possibile invasione e di conseguenza dallo sfruttamento da parte della Germania; d) collaborare nell'opera di ricostruzione sociale della Siberia. »[91]

A giugno il rovesciamento del Soviet siberiano unifica il fronte "bianco" sotto il c. d. 'governo di Omsk' e incoraggia la scelta d'intervenire. In Siberia ora l'Armata rossa fronteggia tre forze rivali: a ovest del Bajkal l'esercito dell'ammiraglio Kolchiak, ad est del Bajkal i reparti cosacchi dell'atamano Semenov e le forze social-rivoluzionarie, alle quali si aggrega il Corpo Cecoslovacco. Il 29 giugno il *gruppo di Vladivostok* abbatte il Soviet locale, conquista la città e avanza verso nord, per saldarsi con il *gruppo di Siberia*.

Il 2 luglio 1918 il Consiglio supremo dell'Intesa formalizza la richiesta

---

consenso dei Soviet a trasferire in Francia il Corpo cecoslovacco convogliandolo a Vladivostok via Transiberiana. Il 17 maggio 1918 Londra inviò una missione militare al comando del gen. Poole per supportare le truppe ceche; queste il 25 maggio si sollevarono in massa.

89 L'Intesa mutua la prassi adottata dagli austro-tedeschi nell'operazione *Faustshlag*: per farla figurare un'azione di 'polizia internazionale' l'invasione della Russia a febbraio 1918 è preceduta da richieste ufficiali di aiuto di "forze legittime",

90 Nella nota di maggio al Presidente Wilson il governo inglese propose che il nucleo principale fosse costituito dall'esercito giapponese e da truppe tecniche americane (in specie del genio ferroviario): gli USA avrebbe inviato inoltre un'unità di combattimento non inferiore alla divisione mentre gli altri stati dell'Intesa avrebbero inviato distaccamenti. Nel progetto inglese il Comando della forza d'intervento sarebbe stato giapponese e lo SM del Comando sarebbe stato interalleato. Cfr. USCCSM *L'Esercito italiano nella Grande Guerra*, cit. p. 46.

91 Ibidem, p. 49.

all'amministrazione USA di inviare truppe in Siberia e aggregare alla spedizione 7mila militari giapponesi. «Alla fine, pur diffidando delle assicurazioni di Tokio di non aver mire in Siberia, il Presidente Wilson ritiene che convenga intervenire proprio per poterli controllare. »[92] Washington strappa agli alleati l'impegno a non interferire nella sovranità politica della Russia ed a salvaguardarne l'integrità territoriale. Quindi il 6 luglio ordina l'invio a Vladivostok di 7mila *marines*, al comando del gen. Graves.

Ad agosto i contingenti sbarcano a Vladivostok, sede del Q.G. alleato. Oltre agli Stati Uniti e al Giappone - che invia 12mila fanti, partecipano alla spedizione Francia (1100 effettivi), Italia (1500 effettivi), Inghilterra (1500 effettivi), Cina (2700 effettivi) e, da maggio 1919 il Canada (4mila uomini).

In Siberia la suddivisione dei comandi alleati corrisponde a due macrosettori di responsabilità operativa. A ovest del lago Bajkal guida le forze dell'Intesa il gen. francese Janin. A est del Bajkal, il comando spetta agli ufficiali nipponici - il gen. Otani, coadiuvato dal gen. Oi. I due fanno di Vladivostok un avamposto di Tokio in Russia: «The Japanese flag soon was flying over the city of Vladivostok, and for a time, Japanese officials directly controlled the administration of the city. Japanese soldiers were immediately followed by merchants. Japanese goods were smuggled into Russia without the payment of duty. »[93]

Il 31 agosto i raggruppamenti cecoslovacchi si ricongiungono e, forti dell'aiuto alleato assumono il controllo sulla linea Transiberiana, da Penza al Pacifico.

In Estremo oriente il potere bolscevico perde ogni residua sovranità. Rovesciati i Soviet locali gli eserciti dell'Intesa occupano l'intero territorio dal lago Baikal alla costa del Pacifico. Per l'Armata rossa si materializza l'incubo del conflitto su due fronti, per Mosca un *vulnus* geopolitico senza precedenti: dopo secoli d'espansione in Asia la Russia perde lo sbocco ai *mari caldi* e l'accesso al Pacifico.

L'obiettivo dichiarato della spedizione siberiana è umanitario: far evacuare gli ex prigionieri dalla Russia per trasferirli in Francia, sul fronte occidentale.

Da subito però «l'intervento è minato da fini contraddittori (l'Inghilterra tendente a smembrare la Russia, l'America a preservarla) e dall'inaffidabilità poli-

92 Cacciaguerra, Giuseppe e Formiconi, Paolo, «Gli Italiani alla Churchill's Crusade I Corpi di spedizione in Murmania e Siberia (1918-1919)», Quaderno SISM 2019 *Italy on the Rimland*, Roma, T. I *Intermarium*, p. 290.

93 Graves, William Sidney, «Japanese aggression in Siberia», Current History, maggio 1921, p. 241.

tica e operativa delle forze locali.»[94] Sul terreno gli alleati adottano politiche di occupazione e regole d'ingaggio contrastanti. La loro azione è incerta e il rapporto tra il comando americano e quello nipponico si impronta ad aperta diffidenza.

Di fatto Giappone e Stati Uniti perseguono in Siberia fini antitetici.

Per Tokio la concomitanza dei conflitti intestini che dilaniano Russia e Cina offre condizioni eccezionalmente favorevoli per espandersi sul continente. Lo sfaldamento politico-territoriale della Russia permette di acquisire il controllo dell'area del Transbjkal e del Litorale tramite le forze "bianche" autoctone.[95] Con il pretesto di fare da diga contro il bolscevismo, il ministro della Guerra Tanaka progetta di estendere il protettorato del Giappone sull'intero Estremo oriente russo.

Nei piani dell'Alto comando nipponico il Litorale russo e la Manciuria sono due teatri chiave, operativamente interconnessi, destinati a fungere da trampolino per il dominio in Asia.

> «By the close of the European War the Japanese military machine had established a virtual protectorate over Manchuria - the historic road of invasion into China. It had scattered troops between Port Arthur and Harbin. It also had a foothold in Shantung province. (...) From the military standpoint, it meant a southern approach to Peking. Located in Port Arthur and Tsingtau, Japanese troops were but a few hours away. They were able to land at points north and south of Peking, which from the military standpoint had become indefensible. As a result of acquiring the Asiatic possessions of two European powers, Japan held the capital of China in a pair of tongs. The Japanese military party not only dominated northern China but it also controlled the three trade entries into Siberia. The mouth of the Amur River was patrolled by Japanese gunboats; the port of Dairen, a principal outlet of Siberian trade (despite the fact that it is in Manchuria) was held by lease; the port of Vladivostok was held by Japanese soldiers. In addition, Japanese cruisers were stationed off Kamchatka.»[96]

94 Cacciaguerra e Formiconi, cit., p. 291.

95 Polutov, Andrej Vadimovich, «Japanese military missions in Manchuria, Siberia and Russian Far East during 1918–1922», Vestnik DVO RAN, Khabarovsk, 4-2012, p. 73. In preparazione dell'intervento, fin da dicembre 1917 lo stato maggiore giapponese elabora un *Piano operativo delle azioni dell'esercito imperiale in Russia* per coordinare con la Marina le attività d'intelligence

96 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922, p. 40. Secondo Grosser (cit., p. 87) la spedizione in Siberia risulta per il Giappone semplicemente "il primo atto dell'intervento in Manciuria del 1931".

In virtù dei nuovi accordi sino-giapponesi di cooperazione militare[97], le truppe di Tokio controllano gli accessi via mare e via terra alla Manciuria settentrionale, presidiando porti e ferrovie. A settembre 1918, due divisione nipponiche di stanza ad Harbin, la 13ª e la 3ª, sono trasferite nel Transbajkal e oltre il fiume Ussuri.

Essendo tenuto a concordare l'impegno militare con gli alleati il gen Otani potenzia i ranghi sovrastimando la minaccia sovietica. In breve il contingente nipponico in Siberia decuplica e giunge a una forza di 70mila - 80mila effettivi.[98]

Per gli Stati Uniti la spedizione a in Siberia ha fini opposti a quelli del Giappone. Nella convinzione che l'esperimento bolscevico sia destinato a vita breve, il Presidente Wilson mira a garantire l'integrità territoriale della Russia, preservandola per un futuro governo non comunista, legittimo successore del potere statale.[99]

Rispetto all'Intesa, quindi l'amministrazione americana adotta un orientamento diversamente antisovietico. Washington paventa la spartizione della Russia e ne tutela la sovranità. «The USA should continue to refuse to countenance the dismemberment and 'Balkanization' of Russia. (...) While 'the principal modern imperialist nations' – Germany, Great Britain, France and Japan – had sought extensive dismemberment of Russia, the interests of the USA would best be served by the restoration of the unity of Russia within the boundaries of 1914, with the exception of Finland and Poland.»[100]

Questa politica è diretta anzitutto contro Tokio, ma non solo. Londra e Parigi, al contrario di Washington, vedono con favore lo smembramento dell'ex Impero. Fin dagli embrionali "piani di pace" del 1917, il *Foreign Office* demarca le sfere d'influenza in Siberia, evidenziando le potenzialità dell'oriente russo per gli interessi economici americani e canadesi e di Sakhalin per l'Impero nipponico.[101]

97 L'intesa del 25 marzo 1918 fu implementata con l'accordo militare del 16 maggio e l'accordo navale del 18 maggio.

98 «By exaggerating the magnitude of the military problem General Otani asked for heavy reinforcements (...) On October 18, I reported to the War Department that Japan had at least sixty thousand troops in Siberia and it was disclosed later, that I had underestimated the number by twelve thousand. There was no military situation demanding this increase» (Graves, William Sidney, *America's Siberian Adventure,* Peter Smith Publishers, New York, 1941, p. 29).

99 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia*, Routledge Curzon, New York, 2004, p. 65: «Every week made more clearly manifest the impossibility of Bolshevism, both politically and economically, and the certainty of its speedy disappearance».

100 Ibidem

101 Prothero, George Walter (Ed.), *Peace Handbooks* British Foreign Office Historical

Allo scoppio della guerra civile l'idea di un "condominio coloniale" in Siberia è propugnata dagli anglo-francesi, propensi a dividere le spoglie dell'ex alleato con Tokio. A posteriori lo scopo della missione USA è così sintetizzato da Baker: «The Siberian Expedition it refrained from militaristic adventures of its own, it restrained such adventures on the part of others (...) Thus making impossible territorial conquests and acquisitions on Russian soil by other nations whose interests in the Far East might easily have induced them to take over for pacification, and ultimately for permanent colonial administration, vast areas of Russia's Far East.»[102]

Fino al termine della spedizione questa divergenza tra USA ed alleati europei sulla sovranità russa interdisce Tokio dall'attuare i piani di colonizzazione.

Gli USA concedono milioni di dollari di credito al governo "bianco" siberiano e arginano i disegni dell'Intesa nell'Estremo Oriente russo. Il contingente americano, che presidia con le forze nipponiche e cinesi la tratta Bajkal – Vladivostok, vigila la ferrovia e la condotta alleata. Dalla prima ispezione in zona di dispiegamento il comando statunitense avvisa Washington che la presenza militare giapponese aumenta: da Khabarovsk a Bira ogni città risulta occupata da truppe di Tokio. Le guarnigioni nipponiche presidiano in forze il Litorale, le regione dell'Amur e del Transbajkal, concorrendo attivamente alla repressione delle forze rivoluzionarie.

In Siberia la pretestuosità dell'intervento *umanitario* si palesa da subito.[103] Le missioni alleate disattendono l'impegno a non interferire nella politica russa. Il gen. Knox, rappresentante della corona inglese, ispira il golpe dell'ammiraglio Kolchiak del novembre 1918. Il comando giapponese opta invece per una politica di governo indiretto (*indirect rule*), basata sulla cooptazione delle formazioni "bianche" locali.

Tokio incardina l'influenza politico-militare sulla Siberia su potentati locali vassalli e sfrutta in chiave indipendentista l'antibolscevismo delle forze "bianche". Dopo il rifiuto di Kolchiak a cooperare con Tokio, il gen. Otani coopta le milizie degli atamani Kalmykov e Semenov.

I 12mila cosacchi di Semenov garantiscono la sicurezza dei convogli lungo

Section 1917-1920, 25 v. London, 1920.

102 Graves, William Sidney, *America's Siberian Adventure,* Peter Smith Publishers, New York, 1941, p. 4

103 Il comandante USA nota che "i cechi non sono mai stati vittime di attacchi da parte dei rivoluzionari ma risultano essi stessi gli aggressori." Graves, William Sidney, *America's Siberian Adventure,* Peter Smith Publishers, New York, 1941, p. 23.

l'intera tratta Bajkal - Cita. Il gen.Graves sintetizza: «Japan's policy would be to keep the various Russian forces apart and oppose any strong Russian central authority, but to support a number of weak Russian forces which could not form more than a screen for Japanese action. »[104]

Nella guerra civile russa tutti i contingenti dell'Intesa, incluse le missioni italiana e americana contraddicono l'impegno a non ingerirsi nel conflitto.

Il comando statunitense e quello giapponese declinano però il rapporto con le fazioni in lotta in modo opposto. Il contingente USA limita il contrasto alle forze rivoluzionarie alle strette contingenze operative Dopo la capitolazione degli Imperi centrali si attiene ancora più tassativamente al vincolo della non ingerenza.

All'opposto, benchè la la minaccia tedesca in Russia sia svanita, «grazie ai buoni uffici del ministro nipponico presso il governo bianco di Omsk, Ajaski, Tokio propone di mettere in campo altre sue ingenti forze direttamente contro l'armata bolscevica. A tale scopo sono concentrate in Siberia quattro nuove divisioni giapponesi, dando a intendere agli alleati che tali movimenti di truppe occorrevano a dare il cambio alle forze già impegnate nelle operazioni.»[105] Il piano è sventato dagli USA che rifiutano di sostenere la lotta controrivoluzionaria, in quanto ciò implica "violare le clausole premesse a condizione dell'intervento alleato".

Il 18 gennaio 1919 a Versailles si apre la Conferenza di Pace. Lloyd George e il ministro della Guerra, Churchill, spronano i "bianchi" a intensificare la lotta contro il bolscevismo, fino alla vittoria. Gli alleati però non riconoscono a Kolchiak nè agli altri successori del governo provvisorio la legittimità a rappresentare gli interessi russi al tavolo della pace.

Anche sul campo di battaglia il sostegno alle forze "bianche" crolla. Invero la fine della Grande guerra rende sempre più ambiguo l'intervento. I rivoluzionari anteponendo la statualità alla sovranità, esaltano la natura patriottica del movimento bolscevico, che dilaga. Di contro «la presenza di truppe alleate in Siberia, dopo vari mesi dal conseguimento della pace sul fronte Occidentale è ormai interpretato come sostegno alla reazione e perciò come un intervento antinazionale.»[106]

---

104 Ibidem p.25

105 USCCSM *L'Esercito italiano nella Grande Guerra (1915 – 1918*), vol. VII "Le operazioni fuori dal territorio nazionale", Vol.1 «Il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente», Roma, 1934, T. 1, p. 137.

106 Ibidem

A giugno 1919 l'Intesa schiera in Russia oltre 200mila effettivi, quasi la metà costituito da forze nipponiche. «Al 1° luglio i contingenti allogeni scaglionati lungo la ferrovia Transiberiana, includendo le truppe regolari inviate dall'Intesa e i raggruppamenti formatisi in Siberia con ex prigionieri appartenenti a nazionalità schieratesi contro gli Imperi centrali (ceco-slovacchi, polacchi, rumeni, jugoslavi serbi) assommano a 109.100 effettivi in totale. »[107] E' allora che Kolchak tenta la spallata oltre gli Urali, calando a ovest sul Volga. Il suo esercito è forte di quasi 800mila uomini, inquadrati in varie armate. Tuttavia solo una parte è equipaggiata e armata adeguatamente e nella sua massa costituisce i c.d. *abonnes a la gamelle*.

L'Armata rossa sventa l'offensiva, lanciando un travolgente contrattacco in Siberia occidentale. Le truppe di Kolciak cedono sotto l'urto e defezionano in massa. Il collasso dello schieramento "bianco" accelera il ritiro delle missioni alleate. Il rimpatrio dall'Estremo Oriente prende avvio ad agosto 1919 con l'imbarco del contingente italiano a Vladivostok. Entro ottobre l'esercito di Kolchiak si disgrega. A novembre l'Armata rossa libera Omsk e il governo siberiano fugge a Irkutsk.

All'inizio del 1920 la disfatta dei "bianchi" in Siberia è completa. Il 4 gennaio l'ammiraglio Kolchiak trasferisce tutti i poteri al gen. Denikin. Scortato a Irkutsk su un convoglio di truppe ceche, Kolchiak viene barattato dal gen. francese Janin in cambio di un lasciapassare del Comando social-rivoluzionario fino a Vladivostok[108].

Il 9 gennaio Washington annuncia il rimpatrio del contingente. Le truppe ceche, statunitensi e francesi evacuano il 4 aprile da Vladivostok. La spedizione dell'Intesa si conclude. L'occupazione giapponese dell'Estremo oriente russo invece prosegue.

A fronte del ritiro alleato, Mosca mira a evitare una guerra aperta con l'esercito nipponico, che presidia in forze il Transbajkal. Lenin ammette: «non siamo in grado di sostenere una guerra con il Giappone e dobbiamo esperire ogni tentativo non solo per rinviare la guerra con il Giappone ma, se possibile per scongiurarla del tutto». Neppure l'avanzata nipponica fino al Bajkal, che concretizza l'incubo di perdere il Litorale, muta la strategia sovietica. Il governo bolscevico attesta le truppe sulla sponda occidentale del lago e invita Tokio a negoziare i futuri assetti in Siberia.

---

107 Ibidem p. 177

108 Consegnato al Comitato rivoluzionario è processato e il 7 febbraio fucilato.

Per Trotzkij la minaccia alla periferia asiatica non rappresenta una priorità. Il Commissario alla Guerra confida che le truppe giapponesi non potranno spingersi a occidente oltre Irkutzk, data la ferma opposizione degli USA.[109]

Il Soviet militare rivoluzionario elude quindi lo scontro. L'alternativa che si ipotizza è creare nell'Estremo oriente uno stato-cuscinetto, che funga da camera di compensazione per preservare la sovranità russa sulla costa del Pacifico.[110]

Il 12 marzo 1920 uno scontro tra partigiani e truppe giapponesi a Nikolaevsk-na-Amur fa precipitare la situazione[111]. Per Tokio l'*incidente di Nikolaevsk* è il pretesto per estendere l'occupazione alla parte settentrionale dell'isola di Sakhalin e attuare un salto di qualità nell'intervento.L'esercito nipponico amplia così i limiti temporali e geografici della spedizione siberiana ben oltre il mandato alleato

Non appena gli ultimi *marines* salpano da Vladivostok, il gen Otani ordina di eliminare ogni presenza bolscevica sul territorio. La notte sul 5 aprile il comando giapponese lancia un'operazione repressiva su vasta scala liquidando tutti i presidi sovietici e i gruppi partigiani presenti nel Litorale.[112]

Posto che nulla più si frappone alle forze nipponiche in Siberia, Mosca separa politicamente la Siberia orientale dalla Russia sovietica e vara la nuova entità statale. Rispetto al "dilemma di Brest" – salvare la rivoluzione o salvare la Russia, la *partenogenesi* consente a Lenin di cedere territorio ma di preservare entrambe.

Il 2 aprile 1920 l'Assemblea dei lavoratori del Transbajkal, vota la fondazione della Repubblica Popolare dell'Estremo Oriente[113], con capitale Chita. Sor-

109 Trotzkij, Lev Davidovich, "Rapporto del Presidente del Soviet Militare Rivoluzionario Lev Trotzkij al CC dello VKP(b) del 5.08.1919", Rodina, Sovetskaja Rossija, 10-1990.

110 Ornazkaja, Tat'jana Aleksandrovna, Zipkin, Jurij Nikolaevich, «The policy of concessions of the Far Eastern Republic (1920-1922)» Rossija i ATP Vladivostok, 1-2007 p 5. Oltre a "preservare l'unità territoriale del paese e la sua posizione geopolitica nell'oceano Pacifico l'obiettivo è spezzare l'assedio economico alla Russia sovietica. Per gestire la fondazione del nuovo stato il partito bolscevico crea a marzo uno speciale *Ufficio politico per l'Estremo Oriente* , il "Dal'bjuro".

111 Il giorno dopo l'incidente Mosca costituisce l'Esercito popolare rivoluzionario dell'Estremo Oriente, alla guida del gen. Eikhe, mentre Tokio invia una squadra navale lungo il corso dell'Amur e Mosca

112 Nella c.d. "notte di S. Bartolomeo siberiana" le truppe giapponesi trucidarono c.a. 5mila abitanti del Litorale, sospettati di bolscevismo. I dati sull'eccidio saranno presentati nel 1946 al Tribunale penale internazionale di Tokio.

113 Kochev, Oleg, «Rol' Dal'nevostochnoj respubliki v periode Grazhdanskoi vojny 1920-1922 gg.», Uralskij Gosuniversitet, Ekaterininburg, Atti della conferenza "Grazhdan-

ta per filiazione diretta dalla Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR[114]) la nuova compagine statale include l'intera costa russa del Pacifico, dallo stretto di Bering al confine coreano, le regioni del Transbajkal, dell'Amur, il Litorale, la penisola di Kamchatka e la parte settentrionale dell'isola di Sakhalin. Mosca trasferisce alla neonata Repubblica anche i diritti d'utilizzo sulla zona esclusiva della Ferrovia cinese orientale.

Demograficamente il cuore del paese si snoda lungo il bacino dell'Amur – le città di Blagoveshensk, Khabarosvsk, Nikolaevsk-na-Amur e i porti fluviali. Dopo l'occupazione della Transiberiana il grande fiume è tornato la principale arteria di comunicazione dal Baikal al Pacifico: da subito quindi i resti della Flottiglia dell'Amur sono rimessi in armo.

L'esercito della Repubblica conta 36 reggimenti di fanteria, 12 di cavalleria, 11 reggimenti d'artiglieria con 11 treni blindati e venti aeroplani. Il compito delle forze armate è di contenere i nipponici e sgominare le milizie "bianche": le bande del gen. Ungern, infiltratesi dalla Mongolia e i cosacchi dell'atamano Semenov - 20mila cavalleggeri che controllano Cita, separando i distretti occidentali da quelli orientali.

La missione afffidata alla Repubblica è però principalmente politica: conseguire una legittimazione internazionale sfruttando i contrastanti interessi delle potenze del Pacifico, al fine di restaurare la sovranità russa in Estremo Oriente.

«The three imperial formations which mastered it in the twentieth century – the USA, Japan, and the Union of Soviet Socialist Republic (USSR) – came into contact in Asia-Pacific. Furthermore, the Far Eastern Republic was easily one of the first 'free nations"' which Soviet Russia, Japan, and the USA intended to include into their informal empires through political and economic mechanisms in 1918–1922. »[115] Il nuovo stato diventa così il grimaldello per riguadagnare lo sbocco al Pacifico.

Nei rapporti con Tokio il successo diplomatico è scontato. Il Giappone riconosce la Repubblica, preventivando di trasformarla in un protettorato. Entro il 15 luglio i due governi concordano il rimpatrio delle forze nipponiche dal Transbajkal,. Il ritiro giapponese, concluso il 12 ottobre 1920, consente di sgominare i cosacchi di Semenov e liberare Cita, che assurge a capitale del nuovo stato.

---

skaja vojna kak fenomen mirovoj istorii", 4-2008, p. 194

114 *Rossijskaja Sozialisticheskaja Federativnaja Sovetskaja Respublika*.

115 Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922. Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire* Routledge, New York, 2019, p. 18

Ristabilito il controllo sul territorio, si designa un'Assemblea costituente che a gennaio 1921 instaura un governo multipartitico, formato da bolscevichi, social-rivoluzionari, social-democratici e indipendenti (c.d. *senzapartito*).

Da subito le relazioni con gli Stati Uniti s'intensificano. Per Washington la priorità è impedire a Tokio di strappare mandati o concessioni in Siberia, garantendo l'integrità territoriale della Repubblica. A tutela della stessa, il console americano a Valdivostok dichiara il 9 febbraio che il suo governo si opporrà ad ogni violazione di sovranità. Si inaugura così una 'strategia dell'attenzione' USA verso il nuovo stato.

Con la Russia sovietica il rapporto è di subalternità. Mosca riconosce l'indipendenza della Repubblica e ne accentra la direzione politico-economica nel "Dal'bjuro", l'Ufficio politico per l'Estremo Oriente, sottoposto al CC[116].

Quindi salda l'alleanza militare assicurandosi l'utilizzo delle linee ferroviarie e delle vie fluviali interne. L'esercito repubblicano è composto da truppe dell'Armata rossa; a maggio 1921 è designato Comandante in capo il gen. V.K. Bljukher, che esegue gli ordini del Soviet militare rivoluzionario.

Secondo il Commissario agli Esteri, Cicerin la Repubblica è soltanto « una foglia di fico temporanea su uno stato-cuscinetto con tendenze centrifughe da frenare, ma utile per il governo centrale. »[117]

Sul piano economico il ricavo è massimo. Tramite la Repubblica dell'Estremo oriente Mosca attua una spregiudicata *politica delle concessioni*, rilanciando i commerci con Cina, Giappone, Inghilterra ma anzitutto con gli Stati Uniti. Lenin, che ne modella la politica estera, annuncia il 21 dicembre 1920 all'8° Congresso dei Soviet: "siamo pronti a dare la Kamchatka agli americani". Grazie al nuovo stato il Cremlino spezza il blocco economico nel Pacifico: l'interscambio commerciale sovietico-americano schizza da 80 milioni a 220 milioni di rubli-oro nel 1921.

Emblematica della triangolazione economica tra Russia sovietica, Repubblica dell'Estremo Oriente e USA è la trattativa Vanderbilt. In cambio della fornitura di tecnologie e beni strumentali per un valore di un miliardo di dollari, Mosca offre al magnate americano i diritti di sfruttare per 60 anni i giacimenti

116 Il 13 agosto 1920 il Politburo approva le «Brevi tesi sulla Repubblica dell'Estremo Oriente» e la riconosce formalmente. Al contempo il "Dal'bjuro" del PCb, creato a marzo per varare il nuovo stato, è trasferito alle dirette dipendenze del CC.

117 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004, p. 93

di carbone e petrolio e le aree di pesca della Kamchatka, territorio formalmente della Repubblica.

La proposta coniuga interesse economico e strategico, mirando a creare nel Pacifico settentrionale un contrappeso USA al Giappone. Per agevolare l'accordo, la Repubblica dell'Estremo Oriente a marzo 1921 cede la Kamchatka a Mosca.

## II
## Mosca e l'ordine di Washington

Pur trattandosi di uno "stato a perdere" la Repubblica dell'Estremo Oriente consegue i maggiori successi nella politica internazionale, a partire dagli Stati Uniti. Il ruolo degli USA quali garanti della sovranità repubblicana si rafforza dopo il putch del 1921. Il 26 maggio con un colpo di stato i "bianchi" sostituiscono il Soviet di Vladivostok con un Governo provvisorio locale sotto la protezione del Giappone. Il 31 maggio una nota americana ammonisce Tokio che « non riconoscerà alcun valore a deliberazioni o accordi frutto dell'occupazione giapponese in Siberia. »[118]

Il comune interesse a contenere la minaccia nipponica in Estremo Oriente accelera la cooperazione politica. Entro un mese il nuovo Presidente Harding, indice a Washington una Conferenza sul disarmo nel Pacifico e invia una missione a Cita per discutere le future relazioni con la Repubblica. Coerentemente alla strategia varata da Wilson, gli USA sventano i disegni egemonici di Tokio rafforzando la pressione politico-militare tanto nell'agone diplomatico quanto sul terreno (le navi statunitensi restano alla fonda nel porto di Vladivostok fino a ottobre 1922).

In rapporto agli USA la Repubblica diventa così il tramite che veicola le istanze sovietiche a Washington, rinnovando la sintonia russo-americana nel Pacifico[119].

---

118 «The Government of the United States must in candor explain its position and say to the Japanese Government that the Government of the United States can neither now nor hereafter recognize as valid any claims or titles arising out of the present occupation and control, and that it cannot acquiesce in any action taken by the Government of Japan which might impair existing treaty rights or the political or territorial integrity of Russia». Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922, p 28-29.

119 La convergenza russo-americana nel Pacifico data dalla rivolta delle Tredici Colonie

Per Russia e Stati Uniti il primo dopoguerrra apre orizzonti inediti.

«In the global imperial crisis of the 1900s–1920s, two visions of the post-imperial world order proved especially challenging to conventional international relations. The liberal project advertised by Woodrow Wilson made the very formation of the FER acceptable for the global progressively-minded public, as it fostered the creation of new polities and their integration into transnational economic and political networks. The global socialist project backed and elaborated by Lenin imagined a world of classes rather than nations but also stimulated anti-colonial nationalisms. Despite the slogans of international egalitarianism, both projects brought about new dependencies in line with the new imperialism. »[120]

Al di là della contrappozione ideologica tra il *fronte di Lenin* e il *fronte di Wilson* [121], a rivitalizzare la sinergia russo-americana è anzitutto il fine di arrestare l'espansione nipponica. Il confronto è anche con le potenze europee, che a Versailles si accordano a scapito degli interessi dei due paesi.

La Russia è la "grande esclusa" dalla Conferenza di Pace. La potenza che ha concorso alla lotta contro la Triplice mobilitando il maggior numero di effettivi in Europa[122] è bollata come "traditrice degli interessi dell'Intesa" ed equiparata a Germania ed Austria. Nè il regime bolscevico, definito 'illegittimo', nè i governi "bianchi" successori del Governo provvisorio sono ammesi alle trattative.

La c.d. "Delegazione russa estera" formata dai più autorevoli esponenti "bianchi" (il principe L'vov, Sazonov, Maklakov, Chajkovskij) è accreditata solo ad esternare pareri ma senza il diritto di rappresentare la Russia al tavolo della pace. A Versailles domina l'*Entete* anglo-francese che risolve a priori la questione russa. Mosca è estromessa dall'Europa politicamente ed economica-

---

contro l'Impero britannico, rivolta sostenuta da Caterina II. Nella guerra di Crimea, sono ufficiali USA ad allertare il porto di Petropavlosk della flotta anglo-francese in arrivo. Nella guerra di Secessione, la flotta russa si mette alla fonda nei porti statunitensi per prevenire interventi anglo-francesi. Cfr. Ilari, Virgilio, «Our Northern Neighbour», *Limes*, febbraio 2016, pp. 145-152.

120 Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922. Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire* Routledge, New York, 2019, p.18

121 Cfr. Davis, Donald Edward, Trani , Eugene P., *The First Cold War: The Legacy of Woodrow Wilson in U.S.-Soviet Relations*, University of Missouri Press, 2003

122 Nell'Intesa la forza armata che numericamente concorre di più alla vittoria è l'esercito zarista: dal 1 agosto 1914 al 7 novembre 1917 combatte su tre fronti (orientale, balcanico, turco) mobilitando in totale 15 milioni di soldati.

mente, tramite la politica del "cordone sanitario".

Per garantirsi l'egemonia continentale Londra e Parigi forgiano attorno a Germania e Russia un'architettura di sicurezza fondata sul disarmo della prima e l'isolamento della seconda.

Così se per Lenin la Pace di Versailles instaura "l'ordine imposto dai vincitori, creato al fine di accerchiare e distruggere il primo stato socialista" per Karl Radek «l'intero sistema di Versailles si fonda non solo sull'annientamento della Russia sovietica ma sull'annientamento della Russia in sè come grande potenza. »[123]

In realtà, la stabilità del sistema in un'ottica funzionalista, dipende dalla neutralizzazione di entrambe le minaccie – tedesca e sovietica.

Tra le nazioni vincitrici la più penalizzata a Versailles è la Cina. La Repubblica cinese concorre alla guerra alleata in Europa fino alla vittoria finale[124] e, grazie al patrocinio della diplomazia americana, invia alla Conferenza una delegazione unitaria, in rappresentanza dei governi del Nord e del Sud. Pur sedendo tra i vincitori non partecipa però alle trattative su un piede di parità con le altre nazioni.

Dopo la fallita rivolta dei Boxer nel 1901 la Cina è un paese a sovranità limitata, condannato alla subalternità nei rapporti internazionali[125]. Le principali rivendicazioni cinesi a Versailles sono la sovranità sulla provincia di Shandun, ex concessione tedesca occupata nel 1915 dal Giappone, la liquidazione del sistema dei c.d. "trattati diseguali" e la revisione complessiva della politica delle concessioni

Washington appoggia le richieste, sollecitando il ritiro giapponese da Shandun. Da sempre il governo americano contrappone alla politica europea delle "sfere d'influenza", che spartisce la Cina in zone chiuse alla concorrenza, la dottrina delle "porte aperte" e delle "pari opportunità" che assicura a tutti il libero commercio.

---

123 Alekseev, Mikhail, *Sovetskaja voennaja razvedka v Kitae i khronika kitajskoj smuty,* Kuchkovo pole, Mosca, 2010, p. 12

124 A differenza del Giappone che rigetta la richiesta di inviare rinforzi sul fronte Occidentale, la Cina partecipa alle battaglie in Francia, prima con le brigate del lavoro cinesi schierate a Verdun poi inviando un contingente militare.

125 Il Trattato di Pechino del 1901 imposto dopo l'intervento internazionale, assoggetta la Cina a una condizione semi-coloniale e conferisce alle potenze europee la sovranità su vaste aree del paese sotto forma di "concessioni esclusive".

Per il Presidente Wilson la sfida è l'espansionismo del Giappone in Cina. Come per l'Estremo Oriente russo, l'interesse degli Stati Uniti è tutelare l'integrità del territorio cinese, al fine di arrestare la penetrazione dell'Impero nipponico in Asia.

A Versailles la linea USA fallisce. Tokio previene il tentativo sino-americano e minaccia di non aderire alla Lega delle Nazioni strappando a Wilson il consenso su Shandun[126]. La Cina è trattata al pari di una colonia: le potenze europee rifiutano di riconoscerla quale nazione sovrana e partner alla pari nel sistema internazionale.

La notizia che gli alleati hanno trasferito a Tokio i diritti tedeschi su Shandun scatena le proteste a Pechino: gli studenti si mobilitano e danno il via al "Movimento del 4 maggio" per il riscatto nazionale. La delegazione cinese rifiuta l'adesione alla Lega e il 28 giugno 1919 abbandona la Conferenza senza firmare il Trattato di pace.

Il Giappone, all'inverso, è la potenza asiatica che capitalizza i dividendi della pace. Nella spartizione delle colonie tedesche nel Pacifico, Tokio, in forza della sua alleanza con Londra ottiene mandato su tutti i possedimenti a nord dell'equatore – le isole Caroline, Palau, le isole Marianne, le isole Marshall; in Cina oltre alla provincia di Shandun annette i porti di TienTsin e di Zindao e rafforza l' influenza in Manciuria.

Infine l'Impero nipponico ottiene alla Lega delle Nazioni un seggio tra i cinque grandi, quale membro permanente del Consiglio, massimo organo direttivo.

Lo scacco USA a Versailles palesa che gli interessi statunitensi ed anglo-francesi in Asia orientale si polarizzano all'opposto. Le potenze europee propugnano con Tokio un "condominio coloniale" a spese di Cina e Russia; gli Stati Uniti invece tutelano la sovranità di entrambe per arginare l'espansionismo nipponico.

La frattura sulla Cina inasprisce la rivalità anglo-americana. Sul mercato cinese gli USA insidiano il primato inglese contrapponendo la dottrina Hay delle "porte aperte" alla tradizione imperiale delle "zone d'influenza".

La divergenza strategica concerne però gli equilibri di potenza nel Pacifico. L'alleanza anglo-giapponese, stipulata nel 1902 in funzione antirussa, ora rappresenta per gli USA un pericolo, aggravato dalla supremazia navale britannica

126 Secondo Dukes «Woodrow Wilson had been prepared to purchase the League of Nations with the Treaty of Versailles. Peace at Washington was bought with the sacrifice of the Open Door.» Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004. p.44

in Estremo oriente. Washington vara un colossale piano di riarmo per assicurare alla marina militare americana il dominio degli oceani. La sfida combina la corsa agli armamenti con la pressione finanziaria per i debiti di guerra e forza Londra a ridimensionare la flotta inglese nel Pacifico.[127]

Nel 1921 il neoeletto Presidente Harding capovolge la politica estera del predecessore.[128] Insoddisfatti dell'esito di Versailles, gli Stati Uniti rigettano l'ordine forgiato in Europa dai vincitori. La nuova maggioranza al Senato rifiuta di ratificare il trattato di pace e di aderire alla Lega delle Nazioni: uno delle principali ragioni della *demarche* è proprio la sconfitta di Wilson sulla "questione cinese" e la cessione della provincia di Shandun al Giappone.

L'amministrazione statunitense sfida le potenze europee e stipula con Germania ed Austria un accordo di pace separato, identico al Trattato tranne il *placet* alla Lega.

A Washington si è consci di quanto la Grande guerra abbia indebolito il vecchio continente. Dopo aver scatenato il conflitto l'Europa non è riuscita a terminarlo senza l'intervento USA. «The cataclysmic disasters which have crowded over Europe during the last eight years have reduced all of its nations to the rank of second-class powers. As a result, they have been forced to surrender their past leadership. The center of industry, of thought, of civilization, has now passed to the West.»[129]

Francia e Gran Bretagna restano potenze di primo livello, egemoni in Europa ed Africa. Nel Pacifico tuttavia, le periferie coloniali risultano eccentriche rispetto al sistema di Versailles. Proprio da qui, gli USA ridefiniscono le relazioni interalleate.

Tacciato di isolazionismo, Harding reindirizza sul Pacifico il fulcro degli interessi statunitensi. Con l'Impero britannico il 'passaggio di testimone' in Estremo oriente è sancito dal Segretario di Stato, Hughes. Quando Londra, appellandosi alla sua alleanza col Giappone rifiuta di assecondare Washington avverso Tokio, Hughes chiude la questione affermando che il Trattato azzera i preesistenti obblighi.[130]

---

127 La vigilia della Conferenza di Washington Londra comunica la disponibilità ad accordarsi con gli USA sulla parità delle flotte, abbandonando la tradizione di mantenere una flotta pari alle altre due flotte più potenti del mondo.

128 Il repubblicano W.G. Harding incentra la campagna alle presidenziali sulla serrata critica alla linea adottata da Wilson a Versailles.

129 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922 p.3

130 Nell'occasione Hughes chiarisce all'ambasciatore inglese: «England would be not be

A giugno 1921 Harding articola una risposta in grande stile. Gli USA propongono a Gran Bretagna, Giappone, Italia e Francia una Conferenza sulla riduzione degli armamenti nel Pacifico. Per la prima volta gli Stati Uniti indicono un vertice internazionale per il disarmo, riunendo a Washington le cinque maggiori potenze navali. L'apertura della Conferenza, è fissata a novembre, nel terzo anniversario della resa della Germania, a simboleggiare la chiusura di un ciclo.

Per Mosca l'iniziativa americana è la scorciatoia che può accelerare la liberazione del Litorale. La richiesta sovietica di partecipare alla Conferenza è però respinta dagli USA. Il 19 luglio 1921 con una nota ufficiale inoltrata ai governi di USA, Gran Bretagna, Francia Italia e Giappone il Commissario agli Esteri, Cicerin, esprime sorpresa per il mancato invito rimarcando che in qualità di paesi sovrani del Pacifico la Russia sovietica e la Repubblica dell'Estremo Oriente hanno il diritto di partecipare ai lavori. In caso contrario il Cremlino non consentirà ad altre potenze di parlare in sua vece e non riconoscerà alcuna decisione assunta senza il suo concorso.

Inizialmente il Dipartimento di Stato conferma l'esclusione dei due governi. Gli USA si appellano al principio secondo cui il territorio dell'ex Impero russo è sotto la "moral trusteeship" delle potenze rappresentate alla Conferenza, «che assumeranno le decisioni senza violare i diritti della Russia. La Conferenza fisserà principi d'azione internazionale comuni, volti a tutelere i popoli della Siberia orientale e di tutta la Russia e ad ottenerne il sostegno in virtù della loro equità e convenienza.»[131]

L'11 agosto il governo nipponico riceve l'invito alla Conferenza di Washington. Per accordarsi con la Repubblica anticipando l'iniziativa USA il Giappone indice una conferenza bilaterale a Dairen: «Having failed to establish a protectorate over northern Asia, the Japanese military commercial machine now resorted to "peaceful penetration. »[132]

La bozza d'intesa esige dalla Repubblica il riconoscimento di privilegi economici al Giappone: l'articolo 15 della bozza prevede la cessione per 80 anni della parte settentrionale dell'isola di Sakhalin, a titolo di'indennizzo. L'Im-

---

able to speak at all it is the Kaiser who would be hear, if America seeking nothing for herself, but to save England, had not plunged into the war and won it! And you speak of obligations to Japan.» Dukes, Paul *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004. p 4

131 Cfr. Potemkin, Vladimir Petrovich, *Istorija diplomatii,* Gosizdanie politicheskoj literatury, Vol. 3 Mosca, 1945.

132 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922 p.38.

pero nipponico vuole assicurarsi la supremazia militare nella regione e condiziona l'evacuazione delle sue truppe al disarmo integrale del Litorale, incluso: lo smantellamento di tutte le fortificazioni zariste e delle difese costiere fino al confine coreano; la conversione della base navale di Vladivostok in un "porto franco" sotto controllo internazionale; il divieto per la Marina russa di dislocare navi militari nelle acque del Pacifico; la libertà di navigazione per le navi giapponesi sottocosta e lungo il corso dell'Amur.[133]

La trattative si avviano il 26 agosto. Preventivamente Tokio per ammorbidere le contrarietà alla "neutralizzazione" del Litorale infiltra nuovi contingenti di forze "bianche" dalla Manciuria. Di fatto lo scopo dei delegati russi a Dairen è guadagnare tempo fino all'avvio della conferenza negli USA.

A ottobre per impedire l'intesa tra Mosca e Vanderbilt, un contingente "bianco" sbarca a Okhotsk, in Jakuzia: l'obiettivo è il porto di Petropavlovsk - Kamchatka. La spedizione fallisce ma così pure l'accordo con Vanderbilt. Il 12 dicembre i nipponici sospendono le trattative.

Per motivare il mancato invito della delegazione sovietica il Segretario di Stato USA, Hughes precisa che il Presidente Harding è ligio alla linea dettata da Wilson, «that the break-up of Russia and Siberia into a number of indipendent states would be a calamity. For this reason, the Far Eastern Republic centred on Chita could no more be admitted to the Conference than Soviet Russia with its capital in Moscow.»[134]

Il Cremlino nega al Presidente Harding il ruolo di *honest brooker*. Scommette però sul rapporto con gli Stati Uniti, assumendo che l'inclusione della Repubblica ai lavori della Conferenza possa facilitare Washington a riequilibrare a proprio favore i rapporti di forza con il principale sfidante nel Pacifico, l'Impero nipponico.

Già sperimentata alla Conferenza economica di Rapallo[135], la triangolazione tra la Russia e la Repubblica diventa il grimaldello che spezza l'isolamento sovietico. A persuadere Hughes è il confronto con Tokio.

---

133 Minz, Isaak Izrailevich, (Ed.). *Japonskaja intervenzija 1918-1922 v dokumentakh* Zentrarkhiv, Mosca, 1934, p. 128. Secondo Cicerin per il Giappone la Conferenza di Dairen è solo un un nuovo espediente per impadronirsi dell'Estremo Oriente.

134 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia*, Routledge Curzon, New York, 2004. cit. p 5

135 Oltre alla la Repubblica dell'Estremo Oriente il Commissario agli Esteri Cicerin, rappresenta alla Conferenza di Rapallo altri *paesi sovrani* della galassia bolscevica - Ucraina, Bielorussia, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Bukhara e Khorezma. La breccia nel cordone sanitario si apre il 16.03.1921 con l'accordo sovietico-tedesco

Il 4 ottobre l'ambasciatore USA in Cina, Schurman avvisa: « There is a danger of the Far Eastern Republic reaching an agreement before the Washington Conference convenes. This would be done by the cession of Northern Sakhalin to the Japanese. Probably no such cession would be made if the United States could admit a commercial mission.»[136]

Il Segretario di Stato rompe gli indugi e invita la delegazione "senza accredito ufficiale". Ammessa ai lavori, la missione commerciale della Repubblica è il cavallo di Troia tramite cui la Russia presenzierà ai lavori sotto mentite spoglie.[137]

Ai primi di gennaio 1922 i delegati russi a Washington rendono pubblici una serie di documenti segreti che svelano i propositi di Tokio in Siberia. La 'pistola fumante' è il patto stipulato il 12 marzo 1921 tra Francia e Giappone per trasferire dalla Crimea all'Estremo Oriente l'armata "bianca" di Wrangel e porla al servizio del Giappone « to be used against the Chita Government, which is permeated with Bolshevik ideas' (...) As compensation for this anti-Soviet campaign, Japan was to receive complete domination of Siberia, including all concessions, and control of the Chinese Eastern Railway. »[138]

Il disegno nipponico nell'Estremo Oriente russo è comprovato dalla nota inviata il 2 settembre da Parigi a Tokio per creare all'uopo un'asse diplomatica anti-americana alla Conferenza di Washington.

Lo scandalo causato dalla pubblicazione dei materiali favorisce la vittoria USA al tavolo negoziale. «Whatever the effect the incident has on the standing of the delegation from the Far Eastern Republic, which gave out the documents, it has at least brought the Siberian question squarely before the eyes of the world.»[139] Il Giappone viene così definitivamente marginalizzato.

Il 6 febbraio 1922 il *Trattato delle Quattro potenze* sul disarmo navale sancisce la parità tra le Flotte militari di USA e Gran Bretagna ma la superiorità di entrambe su quella nipponica. Se l'accordo per la riduzione degli arsenali è la

136 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004. p 5

137 Il 4 dicembre 1921 la delegazione della Repubblica dell'Estremo Oriente giunse a Washington; qui le fu riconosciuto il medesimo status delle delegazioni dei paesi ex membri dell'Impero russo, quali Lettonia e Lituania

138 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922 p.35

139 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and 'Uninvited Russia* Routledge Curzon, New York, 2004, p. 98. Sui 14 stati partecipanti alla Conferenza Tokio ottenne solo il sostegno della Francia.

chiave del primato militare USA nel Pacifico, il successo politico è sancito dal *Trattato delle Nove potenze* sulla Cina.[140]

L'accordo ribalta gli assetti decisi a Versailles., riconoscendo la sovranità e l'indipendenza della Cina e impegnando i firmatari a rispettarne l'integrità territoriale e amministrativa. Gli USA fanno così prevalere la dottrina delle 'porte aperte": il trasferimento di Shandun a Tokio è annullato ed il Giappone è tenuto ad evacuare tutte le sue truppe dalla Siberia.

A febbraio 1922 le truppe della Repubblica sgominano i "bianchi" e liberano Khabarovsk. Al contempo la diplomazia americana trionfa a Washington. Gli USA appoggiano le istanze della Repubblica e fanno desistere Tokio dal proposito di ritagliarsi "sfere d'influenza" alla periferia orientale della Russia.

Le ultime trattative tra la Repubblica e il Giappone si tengono a settembre 1922 nella città cinese di Changchun, terminando con un nulla di fatto. Il 25 ottobre, data che segna la fine della Guerra civile, la flotta nipponica salpa dal porto di Vladivostok mentre in città fanno ingresso le truppe rivoluzionarie.

In trenta mesi d'effimera esistenza la Repubblica dell'Estremo Oriente assicura a Mosca il controllo sulla costa del Pacifico. Assolta tale funzione, il 15 novembre 1922 viene inglobata nella Russia quale parte inscindibile del territorio sovietico.

La Conferenza di Washington offre la rivincita sullo scaccco di Versailles. Il Presidente Harding riequilibra gli assetti in Asia separando il problema della Cina da quello dell'egemonia nel Pacifico[141]. Il trionfo della diplomazia statunitense è la rinuncia inglese a rinnovare l'alleanza con Tokio.

All'epoca *l'arcipelago imperiale* britannico[142] ha in Estremo oriente una rete di basi, che fanno della squadra inglese a Singapore l'ago della bilancia tra la potenza americana e nipponica.

---

140 Il Patto è firmato il 6 febbraio 1922 da USA, Inghilterra, Francia, Giappone, Italia, Olanda, Portogallo e Cina.

141 «As for the Washington Treaties (...) they did exclude the Oriental problem from the Pacific, from the Western coast of the USA, in fact, from the Western world. The Conference prevented it from becoming a world problem at least for a quarter of a century» Dukes, Paul , *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia* Routledge Curzon, New York, 2004, p. 44

142 Globalmente la proiezione strategica dell'impero britannico si fonda su una catena di basi militari all'estero, site nei punti chiave del globo. Questo network di basi permanenti - *the Archipelago* - non poggia su centri di produzione bellica in loco ma è collegato al complesso militar-industriale della madrepatria, da cui dipende.

Nel braccio di ferro gli USA pongono un'aut-aut a Londra: «As long as this Alliance existed, the United States could not be certain, looking at the question from the tactical standpoint, that the British and Japanese fleets would not be combined against her, making a ratio of 8 to 5. But if the Anglo-Japanese Alliance should be cancelled outright, as America wished, and an Anglo-American understanding established, it would be possible for the fleets of these two powers to combine against Japan, with Singapore as a base, and making a ratio of 10 to 3. »[143]

L'articolo 4 del Trattato, secondo cui la ratifica dello stesso estingue l'accordo anglo-giapponese, fissa i nuovi rapporti di forza nel Pacifico a favore del partner transatlantico. La soluzione rende impossibile un conflitto tra Washington e Londra e al contempo pospone lo scontro finale con Tokio.

L'ordine di Washington segna quindi una discontinuità, non una frattura tra gli USA e i paesi europei. L'amministrazione americana modella con il Giappone e le potenze coloniali una peculiare architettura di rapporti nell'area Asia-Pacifico.

L'assetto delle relazioni internazionali resta multilaterale ma si struttura come un *sistema binario* composto da due sottosistemi complementari che costituiscono il centro di regolazione dei rapporti di forza mondiali. In Europa il sottosistema di Versailles creato dall'*Entete* nel 1919-20 è edificato per contenere Germania e Russia. In Asia «il sottosistema di relazioni internazionali forgiato a Washington nel 1921-22 dalle potenze vincitrici della Prima guerra mondiale, è costruito in larga misura attorno alla Cina e dipende di conseguenza dal fattore cinese»[144]

Non si tratta di poli contrapposti, i paesi che li formano sono politicamente affini, ma di due *cabine di regia* - nel Pacifico e in Europa, che si condizionano a vicenda e i cui interessi nelle rispettive sfere d'influenza divergono.

Perciò a garanzia della stabilità mondiale, anche gli Stati Uniti aderiscono alla Lega delle Nazioni, che essi stessi hanno ideata per mediare la conflittualità internazionale. Nei confronti di Mosca, Harding prosegue la linea di Wilson, volta a preservare la sovranità russa in Siberia. Gli USA riconosceranno lo stato sovietico solo dieci anni dopo, ma nel 1922 tramite la Repubblica dell'Estremo Oriente sono la prima potenza occidentale ad intessere una convergenza strategica con il Cremlino.

---

143 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922, p. 170

144 Bogaturov, Aleksej Demosfenovich (Ed.), *Krisis i vojna: mezhdunarodnye otnoshenija v zentre i na periferii mirovoj sistemy v 30-40x godakh,*. MONF, Mosca, 1998, p. 18.

## III.

### La geostrategia bolscevica

L'assioma alla base della politica estera bolscevica è l'idea dello scisma globale, per cui "il mondo è scisso in due campi contrapposti in lotta tra loro, il campo dell'imperialismo e quello del socialismo". Le dinamiche internazionali sono raffigurate come un'universo bidimensionale con al centro il primo Stato socialista, accerchiato da una galassia di potenze capitaliste, divise tra loro ma parimenti ostili.

La pace di Versailles, in tale ottica è l'estremo tentativo di vincere la rivoluzione e restaurare il dominio della borghesia. Il disegno ha il suo perno nella Lega delle Nazioni, sorta per perpetuare l'ordine prebellico: «L'agonizzante imperialismo gioca l'ultima carta, la *Lega delle Nazioni*, tentando di salvare la situazione riunendo in una sola alleanza i predoni di tutti i paesi. Ma i suoi sforzi sono vani, perché la realtà e il tempo stanno lavorando contro di esso e per il socialismo.»[145]

Lenin affida la risposta alla III Internazionale, *Comintern,* creata allo scopo di sostenere e coordinare i marxisti rivoluzionari dell'intero pianeta. La nuova unione dei massimalisti è concepita da Lenin fin dal novembre 1914, dopo il crollo della II Internazionale nella conflagrazione europea « per riavvicinare (prima ideologicamente e poi, a tempo debito anche organizzativamente) gli uomini capaci nei nostri difficili giorni di difendere con i fatti l'internazionalismo socialista.»[146]

La guerra amplifica le dimensioni spaziali. Nel 1919 l'Internazionale Comunista si costituisce in rottura con la Seconda Internazionale e quale alternativa globale al sistema di Versailles. Il *Comintern* si propone quale "l'unico partito centralizzato, internazionale del proletariato." Una sfida all'ordine dei vincitori la cui connotazione anti-sistema è tratteggiata da Miljukov come «la contrapposizione tra il *fronte di Lenin*, la Terza Internazionale e il *fronte di Wilson*, la Lega delle Nazioni.»[147]

Secondo Lenin l'Ottobre rosso ha capovolto il rapporto guerra-rivoluzione: «la guerra diventa strumento della tattica rivoluzionaria. Mutano i termini del problema che ormai si basa sulla correlazione *rivoluzione socialista – pace*

145 Stalin, Iosif Vissarionovich, «I due campi». Izvestija n. 41, 22.02.2019.

146 Haupt, Georges, *L'Internazionale socialista dalla Comune a Lenin,* Einaudi, Torino,1978, p. 320

147 Milukov, Pavel Nikolaevich, *Bolshevism: an international danger*, London, 1920

*imperialista*. »[148] La Russia bolscevica si pone alla testa della rivoluzione mondiale del proletariato tramite il *Comintern,* il cui compito è di «battersi con ogni mezzo, armi in pugno per abbattere la borghesia internazionale e creare la Repubblica Internazionale dei Soviet, gradino di transizione verso l'eliminazione definitiva dello stato. »[149]

In questa'interpretazione conflittuale del sistema di relazioni internazionali la politica militare ha un ruolo chiave. L'approccio giacobino assegna alle forze armate la missione di veicolare la rivoluzione. Il Commissario alla Guerra Trotzkij precisa: «L'Armata rossa è l'espressione militare della dittatura del proletariato. Se qualcuno necessita di una formula più solenne può dire che l'Armata rossa è l'incarnazione militare della 'dottrina' della dittatura proletaria: anzitutto poiché la dittatura del proletariato è assicurata dall'Armata rossa stessa, e in secondo poi, perché la dittatura proletaria senza l'Armata rossa sarebbe impossibile.»[150]

Oltre al convezionale armamentario di strumenti diplomatici e militari, l'arsenale sovietico dispone di una risorsa esclusiva: un network internazionale di agit-prop in grado di convertire potenzialmente ogni conflitto in *guerra di classe.* Ciò consente «sin dalla fine del 1917 di contrapporre al principio imperialista della guerra di posizione il principio assoluto della guerra di manovra e subordinare la stessa forma organizzativa dell'esercito alla strategia rivoluzionaria di manovra. »[151]

Nella Guerra civile La dottrina delle 'guardie rosse' è programmaticamente offensivista: «La guerra rivoluzionaria è offensiva. Lo Stato proletario ribadisce quanto afferma il Congresso dell'Internazionale sull'offensiva rivoluzionaria delle masse lavoratrici nello stato borghese: solo un traditore può rifiutare l'offensiva. »[152]

Invero a prescindere dall'oggettiva debolezza dell'Armata rossa e dagli imperativi di lotta per la sopravvivenza, il Soviet militare rivoluzionario pianifica campagne ben al di là dei confini russi – Polonia, Persia, India, Cina - assegnan-

148 Haupt, Georges *L'Internazionale socialista dalla Comune a Lenin,* cit. p.326

149 Statuto dell'Internazionale Comunista approvato dal II Congresso del Comintern. Mosca, 19 luglio -7 agosto 1920.

150 Trotzkij, Lev Davidovich, «Dottrina militare o dottrina pseudo-militare». In: Savinkin, A.E. (Ed.) *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca, 5-1994, p.109

151 Ibidem p.110

152 Ibidem p.116

do a tali teatri la priorità rispetto agli stessi fronti sul territorio nazionale.

Ponendo al centro i fini globali del *Comintern* la dirigenza internazionalista vuole marcare la distanza con le costanti dell'espansionismo zarista. Nella prospettiva dell'ineluttabile vittoria del socialismo la RSFSR rappresenta lo stato su cui sorgerà l'URSS e il nucleo attorno a cui federare la futura *Repubblica Socialista mondiale dei Soviet*[153]. Per Lenin, Zinovev, Bucharin, Trotzkij solo anteponendo la lotta del proletariato mondiale agli interessi nazionali la rivoluzione avrà successo: «le guerre rivoluzionarie non vanno combattute solo sul Don e sul Volga, ma sulla Senna, la Schelda e il Tamigi.»[154]

La storiografia russa oggi riconosce nel progetto di rivoluzione globale un disegno eminentemente geopolitico, concepito per segnare una cesura identitaria con la tradizione imperiale - una trasformazione in discontinuità con la statualità russa che crea una Unione priva di radici nella storia nazionale.[155]

Sul piano della proiezione militare i *patterns* della dirigenza bolscevica non risultano però discostarsi dagli indirizzi prerivoluzionari. Il Commissario alla Guerra incardina il confronto con l'imperialismo su direttrici strategiche che ricalcano le costanti della Russia zarista: in Europa la priorità spetta a Polonia e Romania, in Asia al Giappone, nel Caucaso all'Impero britannco.[156]

Rimane altresì in discussione la paternità del decision-making internazionalista, ossia in che misura il Comintern influenzi i piani di esportazione della rivoluzione.

Alla fine del secolo scorso la parziale desecretazione degli archivi ha riacceso l'interesse sul ruolo del *Comintern*, con nuove ricerche sulla rete globale della Terza Internazionale (Adibekov, G.M., Shakhnazarova, E.N., Shirinija K.K *Organizzazionnaja struktura Kominterna 1919-1943*. Mosca 1997; AA.VV. *Komintern i Vtraja mirovaja vojna* 2 vol. Mosca 1994, 1998.) e la sue attività nei principali teatri asiatici, anzitutto Iran e Cina (Gines, V.L., *Krasnaja Per-*

153 Fine ultimo ufficializzato nel 1924 dalla prima Costituzione dell'URSS Cfr. Haslam, Jonathan, *Comintern and soviet foreign policy, 1919-1941*, The Cambridge History of Russia, v.3, 2008.

154 Trotzkij, Lev Davidovich , «Dottrina militare o dottrina pseudo-militare». In: Savinkin, A.E. (Ed.) *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca, 5-1994 p.121

155 Cfr.Dergachev, Vladimir Aleksandrovich, *Geopolitika,* JUNIT-DANA, Mosca, 2004

156 Trotzkij, Lev Davidovich, «Dottrina militare o dottrina pseudo-militare». In: Savinkin, A.E. (Ed.) *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca, 5-1994, p. 128

*sija:bol'sheviki v Gljane* 1920-1921. Mosca, 2000; Mamaeva, N.L., *Komintern i Gomin'dan 1919-1929*. Mosca, 1999). Alla luce delle evidenze emerse alcuni studiosi giungono a equiparare le scelte che indirizzano il processo decisionale internazionalista a un modello geopolitico a sè stante (AA.VV. *Komintern i geopolitika: balkanskij rubezh 1919-1938*. Mosca, 1997).

Senza entrare nel merito del dibattito, va anzitutto chiarito cosa si intende per "geopolitica". Nell'uso corrente il termine è infatti declinato in molteplici accezioni.

Mutuando la tripartizione di Ó Tuathail, tra i massimi studiosi di geopolitica critica, il termine assume tre significati, corrispondenti a domini distinti: la geopolitca pratica (*practical geopolitics*), che si esplica nell'ambito dell'azione di governo e concerne le spazializzazioni operate dai professionisti del potere - comandanti militari, politici e statisti; la geopolitica formale (*formal geopolitics*), la disciplina scientifica riconducibile a specifiche scuole e tradizioni di ricerca ed incarnata da studiosi che coadiuvano l'*establishment* elaborando teorie e scenari; la geopolitica popolare (*popular culture variants*) «che pertiene al mondo della comunicazione e fa riferimento alla dimensione pubblica della politica per produrre narrazioni e immaginari geopolitici. »[157]

Secondo Ó Tuathail la maggior parte della produzione geopolitica non è di tipo formale ma pratico e coloro ai quali spetta il governo quotidiano della politica estera di fatto fungono da intellettuali alla guida dello stato.[158]

In rapporto di complementarietà con la prima, la geopolitica formale consiste invece di concezioni spaziali enucleate da teorici professionisti, organici al potere, riconosciuti a livello internazionale e con un ruolo istituzionalizzato in enti di ricerca. «In contrasto con il ragionare pragmatico e disinvolto dei politici al governo, i loro ragionamenti sono modellati da regole relativamente formalizzate a cui devono sottostare le descrizioni spaziali, gli asserti e le indagini su scala globale.»[159] L'ultima accezione qualifica le identità geografiche popolarizzate da pensatori e studiosi che enucleano concezioni spaziali di senso comune. Anche se spesso non conformi agli standard scientifici, tali visioni hanno radicamento nell'immaginario collettivo e in 'comunità interpretative'. Proprio in virtù di questo riscontro sociale le varianti popolari possono affermarsi in ambito na-

157 Ó Tuathail, Gearoid,. *Critical Geopolitics. The Politics of Writing Global Space*, University of Minnesota Press - Routledge, London, 1996, p. 46

158 Ibidem: «Most geopolitical production in world politics, we suggested, is of a practical and not a formal type.»

159 Ibidem p.47

zionale e transanazionale anche rispetto alle stesse teorizzazioni dei geopolitici professionisti.

Nel lungo trapasso dall'Impero all'Unione la messa a punto della strategia bolscevica conferma la tesi di Ó Tuathail sul primato della geopolitica pratica rispetto alla teorizzazione formale.

Per definire la guerra rivoluzionaria Trotzkij celebra l'apologo della prassi: «Approcciamo le questioni militari procedendo non da una dottrina quale somma di disposizioni dogmatiche, ma dalla mera analisi marxista delle esigenze di autodifesa della classe operaia (...) Nel creare l'Armata rossa abbiamo utilizzato i reparti della Guardia Rossa, gli atamani cosacchi, gli ex generali zaristi, il che dimostra l'assenza di una 'dottrina unitaria' per la formazione dell'esercito e del suoi quadri di comando. Abbiamo cioè costruito l'esercito con il materiale storico che avevamo a portata di mano (...) In tal modo creando l'Armata rossa, forza armata costruita su una nuova base di classe, abbiamo fondato la nuova dottrina militare. L'istituzione dei commissari politici non è affatto un dogma del marxismo o un'elemento indispensabile della 'dottrina militare' proletaria: è stato, in determinate condizioni, uno strumento necessario del controllo proletario, della direzione e dell'educazione politica nell'esercito e così ha acquisito un'enorme importanza nella vita delle forze armate della Repubblica Sovietica. Di fatto abbiamo unito la vecchia struttura di comando con la nuova, e solo operando in tal modo abbiamo conseguito il risultato sperato: l'esercito è stato in grado di combattere al servizio della classe operaia.»[160]

Analoga ibridazione con l'eredità zarista si evince esaminando il disegno sotteso alle proiezione di potenza bolscevica - un intreccio in cui si fondono vecchi e nuovi elementi. Per dipanarne la trama, lo studio di tale processo va contestualizzato nella più generale revisione del sapere storico oggi in corso in Russia.

Fino al 1991 gli storici sovietici interpretano le concezioni spaziali che plasmano la politica militare bolscevica durante la Guerra civile come l'applicazione del metodo leninista al governo del primo stato socialista, al netto dei fattori cogenti.[161]

---

160 Trotzkij, Lev Davidovich, «Dottrina militare o dottrina pseudo-militare». In: Savinkin, A.E. (Ed.) *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca, 5-1994, p.111

161 Nella narrazione sovietica coesistono due vulgate della guerra civile. La prima fa coincidere l'inizio dello scontro con l'intervento dell'Intesa: la lotta fratricida è spiegata come fenomeno esogeno, indottto dall'esterno. La seconda lo fa principiare dal conflitto

Secondo tale stereotipo, la cui validità è inficiata dalla censura delle fonti, nella lotta contro l'intervento dei paesi capitalisti, le priorità strategiche del Cremlino sono dettate dall'imperativo di esportare il comunismo e dalle costrizioni congiunturali. La dinamica sul piano euristico sarebbe affine alla *practical geopolitics*: per consolidare il potere sovietico i leader del partito e i comandanti dell'Armata rossa adattarebbero cioè opportunisticamente gli indirizzi della dittatura proletaria agli sviluppi rivoluzionari in Europa – l'ondata movimentista del 1918 e il riflusso del 1920-1921.

Con la dissoluzione dell'URSS la scienza russa riscopre la geopolitica e con essa le teorie alternative alla narrazione ufficiale[162]. Il pluralismo d'idee e il riemergere delle fratture nazionali portano in particolare alla ribalta le visioni identitarie della c.d. "diaspora eurasista" - un revival d'interesse ancora oggi fiorente in Russia e all'estero.[163]

L'eurasismo sorge in seno all'emigrazione intellettuale nel 1921, in aperto rigetto al c.d. *paradigma petrino,* dove la Russia incarnava il primato dell'occidente sull'Asia. Inaugurato dall'economista Savitskij[164], questo movimento estetico-filosofico prelude all'abbandono dei codici eurocentrici ed è popolariz-

aperto nella società russa dalla rivoluzione bolscevica – il tentato golpe di Kerenskij, la lotta degli eserciti "bianchi" sono cioè interpretati nell'accezione di lotta di classe, come fenomeno endogeno.

162 Dopo l'avvento del nazismo l'URSS mette al bando la geopolitica. Bollata dal 1934 al 1991 come "disciplina fascista" e "pseudoscienza borghese", la geopolitica viene studiata nelle Accademie sotto le vecchie denominazioni di "geostrategia" e "statistica militare". Nel 1993 la Duma istituisce il Comitato per la Geopolitica; il primo manuale (Pozdnjakov, E.A., *Geopolitika* Progress, Mosca) è edito nel 1995.

163 In Russia i lavori del neo-eurasista Aleksandr Dugin, il c.d "ideologo di Putin": *Osnovi geopolitiki. Geopoliticheskoe budushee Rossii* (Mosca 1997); *Evrazijskijj put' kak Nazional'naja ideja* (Mosca, 2002). *Last War of the World-Island The Geopolitics of Contemporary Russi*a (Londra 2016) Per una disanima rinvio ai saggi *Russia Between East and West: Scholarly Debates on Eurasianism* (International Studies in Sociology & Social Anthropology, Leiden 2007), *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa* (Ferrari, Aldo, Milano Libri Scheiwiller, 2012) e *La passione dell'Eurasia* (Citati, Dario, Mimesis, 2015). Fra gli studi più recenti quelli di Laruelle M. *The Notion of Eurasia: A Spatial, Historical and Political Constructe* e di Torbakov I. *'Middle Continent' or 'Island Russia': Eurasianist Legacy and Vadim Tsymburskii's Revisionist Geopolitics*

164 Savitskii, Petr N. (1895-1968), esordisce a Sofia nel 1921 con *Povorot k Vostoku* (La svolta a Est) e nel 1933 pubblica l'opera *Geograficheskie i geopoliticheskie osnovy evrazijstva* (Fondamenti geografici e geopolitici dell'eurasismo)

zato dai lavori di studiosi quali Vernadskij, Trubezkoj, Florovskij e Gumilev[165].

Distinguendo tra Eurasia "geografica" e "storica" (l'area delle steppe dalla Cina al Danubio) gli eurasisti individuano nella Russia una civiltà *duale* radicata nella zona intermedia tra Europa e Asia; invece di relegarla a *periferia d'Europa,* questa peculiarità geografica è assunta quale base di partenza di un percorso messianico.

«Eurasianism was a conservative utopia born of a desire to account for the fact of the revolution, yet it called for a kind of "revolutionary reaction". Eurasianist ideology was the Russian version of Western currents known as the 'third way' but stressed its differences with them by upholding Russian cultural distinctiveness. If Russia had to choose a third way between capitalism and socialism and between liberalism and dictatorship, this was not a strictly political choice as Russia, they argued, was a third continent in its very 'essence'. This third way was thus not that of a Europe stuck between the expansion of communism and the purported failure of the liberal Western model, but rather a statement of Russia's cultural irreducibility to the West.»[166]

Innervata di suggestioni palingenetiche, la concezione eurasista sprona a seguire il richiamo ancestrale per indirizzare a Est il futuro del paese. Una visione antitetica al materialismo sovietico, che àncora il progresso russo al vettore dell'Europa. Invero la dirigenza bolscevica non nutre alcuna indulgenza per il movimento. Negli anni Trenta gli esponenti dell'eurasismo, divisi tra sostenitori e oppositori del regime, sono tutti egualmente marginalizzati e repressi. Ciò nonostante l'eurasismo resta all'attenzione degli studiosi quale potenziale matrice del disegno propugnato dall'elite rivoluzionaria e chiave per decifrare la metamorfosi dell'Impero.

*Tertium quid* per interpretare la configurazione statuale, connotata da peculiare spazialità, sulla quale si fonda il progetto di Unione di Repubbliche Socialiste Sovietiche è la via della grande tradizione geopolitica russa, ad oggi il dominio meno esplorato.

Assunta una continuità tra Russia prerivoluzionaria e sovietica, per cui "la

165 Lo storico Vernadski (1887-1973) è autore con Alekseev del manifesto dell'Eurasismo. Altri esponenti sono il teologo Florovskij e il linguista Trubetzkoy (1890-1938). L'etnologo Gumilëv fonda la specificità russa sulla categoria di *passionarnost'* V. *Ot Rusi k Rossii: ocerki etniceskoj istorii*, Ekopros, Mosca 1992.

166 Laruelle, Marlene, *Russia's Central Asia Policy and the Role of Russian Nationalism Silk Road,* Paper Central Asia-Caucasus Institute and the Silk Road Studies Program, Johns Hopkins University, Washington, April 2008, p. 34

maggiore cultura del vinto può imporsi a quella del vincitore"[167], le concezioni spaziali dell'elite comunista sono cioè da saggiare ipotizzando quale fonte d'ispirazione le due principali scuole di geopolitica zarista: la "geostrategia" e la "geografia teorica".

L'indagine critica di Ó Tuathail, rimarca proprio la natura polisemantica del c.d "contesto" ai fini della geopolitica pratica. Per lo studioso questo è una struttura di testualità generale: «Il contesto non è un punto d'origine dato, una coordinata spazio- temporale oggettiva o un punto d'arrivo finale. Il contesto è una struttura aperta, i cui limiti non sono mai rigidamente demarcabili (...) Un testo può essere citato in contesti differenti, attagliandosi ad essi e assumendo nuovi significati. I contesti geografici, storici e sociologici in cui i testi elaborati dalla geopolitica formale assumono forza persuasiva e significato sociale sono molteplici e possono differire assai tra loro.»[168]

Nello specifico, al tramonto del potere autocratico, si confrontano in Russia due grandi tradizioni di geopolitica formale: l'indirizzo geostrategico, la c.d. *scuola di Miljutin,* che ha origine dagli studi di "arte della guerra" all'Accademia di Stato Maggiore e l'approccio interdisciplinare di "geografia teorica", enucleato in ambito universitario coniugando geografia antropica, scienze statistiche ed economiche.

Il primo indirizzo domina nell'auto-raffigurazione spaziale dell'identità statuale fino al 1905. La geostategia attinge alle teorie slavofile di civilizzazione, centrate sulla 'originalità' (*samobytnost'*) dello sviluppo storico russo. Il fine euristico è indagare la posizione dell'Impero zarista sullo scacchiere eurasiatico, anzitutto in rapporto al principale antagonista dell'epoca, l'Impero britannico. Il caposcuola è il gen. Dmitrij Miljutin[169], capo dell'Accademia di S.M. e docente di geografia militare. Nel 1846 egli individua queste priorità geopolitiche

167 Boffa, Giuseppe, *Il fenomeno Stalin nella storia del XX secolo* Laterza, Bari, 1982, p. 75

168 Ó Tuathail, Gearoid, *Critical Geopolitics. The Politics of Writing Global Space* University of Minnesota Press - Routledge, London, 1996, p. 56. «Context is not a pure original point, an objective space/time coordinate, or a final resting place The writings of Alfred Mahan, for example, were quoted to justify and legitimate not only American naval expansionism but also naval expansionism in the contexts of imperial Germany and Great Britain.»

169 Dmitrij Alekseevich Miljutin (1816-1912). Nel 1846 pubblica "Indagine critica di geografia e statistica militare". Nel 1861, dopo la sconfitta nella guerra di Crimea, Miljutin è nominato Ministro della Guerra: in quest'incarico completata l'avanzata russa in Asia centrale e porta all'apice la proiezione militare nei Balcani

nei confronti dello storico avversario: «1. Contrastare l'Impero britannico in Europa e nel Vicino Oriente alleandosi con Francia e Germania; 2. Avanzare attraverso il Turkestan fino all'India per contenere l'espansione inglese in Asia; 3. Ricacciare l'Impero ottomano fuori dall'Europa e aggregare una confederazione balcanica sotto l'egida russa; 4.Tutelare la sovranità di Cina e Persia, alleati vitali, che in virtù della loro posizione costituiscono i bastioni esterni della Russia.»[170]

Alla guida di Miljutin l'Accademia si trasforma in una scuola di geostrategia che forgia i vertici dell'elite militare, da Vandam a Kuropatkin. In vent'anni vengono formati centinaia di c.d. "ufficiali geopolitici" – professionisti dell'*intelligence* militare impegnati in operazioni di ricognizione e raccolta dati in ogni regione dell'Eurasia[171]. Oltre ai "capi-esploratori", specializzati su un dato teatro (Mannerheim, Manciuria; Kolchak, mari polari; Kornilov, Persia; Snezarev, Afghanistan) alla *scuola di Miljutin* collaborano docenti quali lo scienziato D. Mendeleev e l'economista I. Bloch[172].

Il secondo indirizzo si afferma a partire dalla *lezione del 1905*. La sconfitta contro il Giappone palesa i limiti della geostrategia, focalizzata sulla politica di potenza, e stimola ad elaborare delle visioni spaziali che affrontano i grandi nodi dello sviluppo, trascendendo il mero ambito della rivalità anglo-russa.

Sono gli studiosi di "geografia teorica", l'approccio interdisciplinare che comprende studi economici, statistici e di antropologia a innovare le concezioni della scienza geografica russa per emanciparla dal richiamo dell'*ethnos* e proiettarla su un orizzonte di riferimento globale.

Dopo gli studi pioneristici di Voejkov[173], la disfatta di Port Arthur e la crisi che ne segue accelerano un cambio di prospettiva in maturazione da anni. «La rivoluzione ha ucciso la nostra 'originalità'. Essa ha dimostrato che la storia non

170 Morozov, Evgenij Filippovich, «Poslednij feldmarshal», Russkij geopoliticheskij sbornik, 1997 n.2 p. 36.

171 Panarin, Igor, N. *Informazionnaja vojna i geopolitika* Izd. Pokolenie, Mosca, 2006 p. 24

172 Per una disamina sulla figura di Bloch v.: Ilari, Virgilio «"Buduščaja vojna" Jan Bloch, lo stato maggiore russo e la Prima Conferenza di Pace dell'Aia» *Future Wars*, Quaderno Sism 2016. pp. 273-298.

173 Il geografo Aleksander I. Voejkov (1842-1916) è autore dell'importante studio *Sarà l'Oceano Pacifico la principale rotta commerciale del globo?* (1904) e del saggio di geografia economica *Distribuzione della popolazione mondiale in rapporto alle condizioni ambientali ed alle attività umane*. (1906)

aveva creato per noi delle leggi speciali. »[174] A imprimere la *virata verso Est* è Semenov Tjan-Shanskiy il "padre della moderna geopolitica russa" che enuclea una teoria dell'Eurasia slava basata sulla dimensione territoriale.[175]

Nel trapasso alla Russia sovietica i massimi teorici di entrambe le scuole restano organici all'establishment, adattandosi al nuovo sistema ideologico.

La fase iniziale di "costruzione della nazione" vede primeggiare i 'geostateghi', alle cui teorie appaiono riconducibili gli indirizzi embrionali di politica di potenza.

Come molti militari, durante la Guerra civile diversi ufficiali zaristi si pongono "al servizio del bolscevismo": essi optano per l'Armata rossa in quanto esercito nazionale, «a differenza del movimento bianco, ostaggio dell'Occidente e con leader privi di un orizzonte geopolitico, che sta portando la Russia a perire entro i suoi stessi confini.»[176] La sovietizzazione investe alcuni dei più alti gradi dell'esercito imperiale, da Brusjlov a Saposhnikov, e figure di rilievo della *scuola di Miljutin.*

Riscoprendo l'apporto dei generali ex-zaristi docenti all'Accademia di Stato Maggiore dell'Armata rossa (A.A. Baltiyskiy, S.N. Kamensky, P.P. Kanshin, F.F. Novitsky, ecc. ) l'odierna storiografia russa focalizza in specie su due prestigiosi studiosi: Aleksandr A. Svechin e Andrej E. Snezarev.

Il primo è reputato il precursore di Tukhachevskij nella modernizzazione delle FF.AA. Svechin[177] elabora concezioni strategiche d'avanguardia che correlano l'arte della guerra ai processi economici e allo sviluppo del complesso militar-industriale. Pertinendo agli studi di condotta bellica tali teorie esulano però dal tema in esame.

Cruciale per interpretare la geostrategia bolscevica è invece l'opera di Sneza-

174 Trotzkij, Lev Davidovich, *1905*, La Nuova Italia Ed., Firenze, 1970, p.15.

175 Lo studio *Sulle forme dei più potenti possedimenti territoriali in rapporto alla Russia Studio di geografia politica.* Presentato alla Società geografica Russa nel 1912 e pubblicato a Pietrogrado nel 1915 con integrazioni e attualizzazioni .

176 Vashenko, Natal'ja Vasil'evna, *Geopoliticheskij vzgljady A.E. Snesareva*, Akademija General'nogo Shtaba Vooruzhennykh Sil R.F.,Voennyj Akademicheskij Zhurnal, 4/2015, p.35

177 Aleksandr Andreevich Svechin (1878–1938). Gen. di divisione. Partecipa alla guerra russo-giapponese e alla Grande guerra. Nel 1917 Capo di SM della 5ª Armata. Aderisce all'Armata rossa, dal 1919 docente di storia militare all'Accademia di SM. Il suo saggio "Strategija" (1927) forma una generazione di comandanti sovietici. Condannatao a morte e fucilato nel 1938.

rev[178]. Laureato in matematica e fine orientalista - conosce 14 lingue, il gen. Snesarev è il traghettatore della *scuola di Miljutin* nella cultura militare sovietica.

Dal 1892 Snezarev presta per sette anni servizio d'intelligence allo S.M. del Distretto del Turkestan. «Nell'Impero russo ogni distretto di confine dispone di una sua rete di agenti attiva sul territorio dei paesi vicini. Questa rete si dispiega oltre frontiera fino a 250 km di profondità, per l'intera estensione della fascia tattica. Ciò consente agli Stati maggiori dei Distretti di monitorare costantemente i mutamenti oltre i confini imperiali: movimenti di truppe, rinforzi, presìdi, costruzione di fortezze e ferrovie. »[179]

Allievo di Miljutin, Snesarev esegue metodiche azioni di ricognizione in Pamir ed Afghanistan per raccogliere dati sulla geografia dei due paesi, le vie di comunicazione, l'organico e la dislocazione delle forze armate. Nel 1899, in pieno *big game* Snesarev è incaricato di una missione di spionaggio in India, propedeutica a un'offensiva russa[180]. Invero tra il XIX e il XX secolo le attività d'intelligence in Asia centrale diventano un fattore chiave nella pianificazione strategica dello S.M. zarista al fine di colmare il *gap informativo* che limita l'attuazione dei piani di attacco contro l'Afghanistan e l'India britannica.

La riuscita della missione dà modo a Snesarev di affinare gli studi a Londra, come ricercatore alla Biblioteca del *British Museum*. Nel 1903 pubblica il saggio "Il teatro dell'India settentrionale" e lo studio di geografia militare "Il Pamir". L'anno successivo a San Pietroburgo egli è promosso al Q.G. dello Spionaggio strategico, sezione Asia centro-meridionale, Qui si afferma come studioso dell'Oriente nei due principali *think thank* dell'Impero zarista, la "Società Geografica Russa"[181], di cui diventa segretario scientifico, e la "Società

178 Andrej Evgen'evich Snesarev (1865–1937) Gen. di divisione Aderisce all'Armata rossa nel maggio 1918. Comandante del distretto del Caucaso settentrionale, quindi della 16ª Armata Occidentale. Dal 1919 al 1921 capo dell'Accademia di SM quindi rettore dell'Istituto di Studi Orientali. Nel 1928 Eroe del lavoro socialista. Represso nel 1930, poi riabilitato.

179 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p.85

180 Il fine è mappare le regioni dell'India settentrionale e stringere contatti con le popolazioni locali ribelli al dominio inglese, in vista di un sostegno militare russo contro l'Impero britannico.

181 Fondata nel 1845 la "Imperial Società Geografica Russa", promuove ricerche e spedizioni scientifiche nelle regioni artiche e asiatiche. I copiosi studi - centinaia di saggi sul tema della frontiera russo-cinese, e le campagne d'esplorazione attuate danno impulso all'espansione politico-economica russa in oriente.

russa di Studi Orientali"[182], dove guida la Sezione Asia Centrale. Riconosciuto a livello internazionale, relaziona a congressi d'Orientalistica[183] ed è protagonista della vita culturale della capitale.

Le concezioni di Snesarev riflettono appieno la visione dell'indirizzo geostrategico, che è auto-centrata sulla specificità della Russia, intesa quale potenza eurasiatica, collocata sulla mappa del mondo al crocevia tra Occidente e Oriente.

Per Snesarev la missione dell'Impero zarista è contrastare l'arcinemico inglese. Nel saggio "L'India come fattore chiave nella questione dell'Asia centrale. La visione dei nativi dell'India sugli inglesi e il loro governo" (1906) individua in quest'area il fulcro del *big game:* «La competizione che da trecento anni contrappone per il dominio politico due potenze di prim'ordine, assai diverse tra loro, ora converge in Asia centrale (...) Entrambe le ondate europee d'espansione, la nostra e quella inglese, non si riversano in uno spazio disabitato e senza vita ma nel loro cammino vittorioso avanzano in una terra più antica dell'Europa, la culla dell'Asia.»[184]

Proprio l'India è il tallone d'Achille del colonialismo britannico: «L'India è senza dubbio la principale sorgente di forza e potenza dell'Inghilterra, l'emblema rutilante del suo prestigio e la chiave di volta delle sue aspirazioni imperialiste. Togli l'India agli inglesi e nel giro di una generazione la Gran Bretagna sarà ridotta al mero ruolo di sportello bancario, con la sede centrale sull'isola che presta al mondo intero il capitale accumulato. La storia dell'Inghilterra si intreccia strettamente alla storia dell'India e in futuro, quando l'ora della libertà suonerà per quel paese infelice e oppresso, il rintocco successivo del pendolo

182 Creata dal ministro delle Finanze S.Ju Witte nel 1900 è articolata in tre branche - commercio e industria, istruzione, ricerca. Il suo fine statutario è "concorrere ad avvicinare Russia e Oriente sulla base dei comuni interessi economici e scientifici; promuovere pubblicazioni e esplorazioni approfondire la conoscenza tra i russi e i popoli dell'Asia." Dal 1901 la "Società di Studi Orientali" costituirà con la "Banca Russo-Cinese" da principale strumento di *soft power* in Asia Cfr *Vostochnij svet.* 2004 URL: https://kpfu.ru/staff_files/F1609401627/Vostochnyj.svet.2013.pdf

183 Al XV Congresso Internazionale degli orientalisti (Copenaghen, 1908) il suo report su *Il risveglio del nazionalismo in Asia* ha vasta eco tra studiosi e specialisti.

184 Snesarev, Andrej Evgen'evich, *Indija kak glavnij faktor v sredneaziatskom vopros. Vzgljad tyzemzev Indii na anglichan ikh upravlenie,* S.Pietroburgo, 1906, p.2

della storia annuncerà la morte delle Dominatrice dei mari. »[185]

Quando nel 1907 Nicola II sigla l'accordo anglo-russo, egli si oppone pubblicamente. Per Snesarev e per molti dell'elìte zarista il capovolgimento rasenta l'apostasia (l'anglofobia, come la russofobia è anche scontro tra chiese nazionali). Ne "L'accordo anglo-russo" egli denuncia l'alleanza tra i due imperi, che ribalta gli equilibri di potenza in Europa. Invece di aderire all'Intesa la Russia deve serbare una rigida neutralità rispetto alle potenze europee, bramose di coalizzarsi in blocchi politico-militari per preparare una guerra mondiale su scala senza precedenti.

Censurato dai superiori Snesarev è trasferito dall'Intelligence strategica di San Pietroburgo a Kamenez-Podolskij, sul confine dell'Impero austroungarico a capo di S.M. della II divisione cosacca. Allo scoppio della Grande guerra è promosso comandante del 9° Corpo d'armata.

Nel maggio 1918 il generale aderisce all'Armata rossa. Designato a capo del Distretto del Caucaso settentrionale respinge l'avanzata del gen. Denikin nel Kuban e concorre a difendere Zaryzin dall'offensiva di Krasnov. In questa battaglia esprime riserve sulle capacità di comando di Voroshilov e critica la direzione del "compagno allogeno" Stalin. E' inviato perciò sul Fronte Occidentale, alla guida della 16ª Armata. Dopo la brillante avanzata in Bielorussia e Lituania, viste le sue qualità di stratega è proposto alla carica di consigliere militare di Lenin[186].

Il Presidente del Consiglio dei Commissari approva in specie i metodi di Snesarev per instaurare il potere sovietico nei territori della c.d. "LitBel", la Repubblica di Lituania e Bielorussia. Qui il generale sperimenta la cooptazione delle organizzazioni di partito nel mobilitare gli abitanti locali a sostegno dei comandanti e dei commissari sovietici. Per Lenin il coinvolgimento della popolazione è una risorsa chiave «in quanto priva gli sciovinisti della possibilità di qualificare come un'occupazione l'avanzata dei nostri reparti e crea un'atmosfera favorevole all'ulteriore avanzamento delle truppe dell'Armata rossa. » [187]

A luglio 1919 il Presidente del Comitato Centrale esecutivo, Kalinin chiede

185 Ibidem p. 68

186 Vashenko, Natal'ja Vasil'evna, *Geopoliticheskij vzgljady A.E. Snesareva*, Akademija General'nogo Shtaba Vooruzhennykh Sil R.F., Voennyj Akademicheskij Zhurnal, 4/2015, p.35

187 Telegramma a I. Vazetis, comandante delle FF.AA della Repubblica Bielorussa, 29.11.1918 In: Lenin, Vladimir Ilich, *Polnoe sobranie sochinenj,* Izd. Politicheskoj literatury, Mosca, 1969, T.37, p.234

di formalizzare la nomina di Snesarev a consigliere militare di Lenin. La proposta è respinta per la contrarietà del Commissario alla Guerra, Trotzkij.[188] L'impasse si risolve nominando il generale a dirigere l'Accademia di S.M. dell'Armata rossa, creata nel 1918 con un duplice fine: formare i quadri comando delle forze armate rivoluzionarie e inglobare nel nuovo apparato i migliori specialisti dell'esercito zarista.

Snesarev diventa così il primo capo della futura Accademia "Frunze". In tale ruolo coordina i lavori della Commissione di Storia militare, la *fucina dell'arte della guerra*, istituita il 13 agosto 1918 da Lenin affiancando ai comandanti bolscevichi ex alti ufficiali dell'esercito imperiale, docenti negli istituti superiori dell'Armata rossa (A.A. Brusilov, M.D.Bonch-Bruevich, E.I. Martynov, A.A. Neznamov, D.P. Parsky, A.A. Svechin, N. A. Suleiman. A.M. Zayonchkovsky).

Insieme all'ex generale zarista Davletshin, Snesarev crea in seno all'Accademia il "Dipartimento di Studi Orientali", per formare gli ufficiali di S.M destinati alle attività nei paesi asiatici. Su sua iniziativa all'Accademia viene istituito il "Laboratorio di Psicologia Sperimentale", il primo centro studi sovietico di guerra psicologica[189]. Per la sua conoscenza dell'Asia nel 1921 il generale è nominato rettore dell'Istituto Centrale di Lingue Orientali.

Ripresa l'attività di ricerca Snesarev redige saggi di geopolitica - "Afghanistan", "L'India fisica", e di storia militare - "Vita e opere di Clausewitz", "Filosofia della guerra". In quest'opera, rifacendosi alle idee di Solov'ev, ripropone la tradizionale distinzione tra Oriente, Occidente e mondo slavo, dove la Russia è l'avamposto dell'Europa in Asia: «L'Europa ha combattuto con l'Asia per porsi alla testa del mondo e conseguire il ruolo guida nel tempio della cultura. (...) La Russia ha condotto contro l'Asia una serie di guerre europee: quando l'avanguardia sud-occidentale dell'Europa, i popoli balcanici, erano dissanguati dalla lotta interminabile diede loro il cambio. La missione risultò del tutto positiva.»[190]

La visione di Snesarev ribadisce l'importanza del quadrante del Pacifico,

188 Morozov, Alim Jakovlevich, *Sluzhil otechestvu,* Al'bom, Voronezh, 2005 p.159

189 Cfr. Baskhanov, Mikhajl, *U vorot anglijskogo mogushestva. A.E. Snesarev v Turkestane 1899-1904,* Nestor Istorija, Mosca, 2015

190 SNESAREV, Andrej Evgen'evich, *Filosofija vojny*, Kuchkovo pole, Mosca. 2003 Qui egli richiama le idee dello slavofilo Solovev: «La vittoria dell'Europa sull'Asia fu una vittoria della cultura e una garanzia per l'ulteriore progresso dei popoli del mondo. L'Europa ha ottenuto con la guerra questa vittoria divina. La protezione dalle orde dell'Asia della Russia dell'est e e dei popoli balcanici del sud-est dell'Europa è la grande missione sull'altare dei futuri destini dell'Europa e del mondo.» pp.193, 203

sottolineando che il confronto apertosi nel 1905 non può che portare alla resa dei conti «con il Giappone militarista, che l'indomani del conflitto si è sviluppato freneticamente, in misura pari alla crescita delle sue attività produttive. »[191]

Il giudizio sulla *guerra incompiuta* resta immutato: «E' palese che la pace di Portsmouth non segna la fine della lotta in Estremo Oriente, che prosegue in varie forme e continuerà a lungo (...) Il tempo è trascorso, la guerra mondiale è piombata su di noi come un'enorme correttivo delle idee e degli errori umani, quale monito per il futuro. Il Giappone, vittorioso nella guerra del 1904-1905 ha rafforzato il suo potere politico-militare. Durante la Grande guerra ha conseguito un'enorme forza economica e finanziaria ed ora è una potenza in grado di porsi obiettivi da grande potenza, mirando non solo a dominare l'Estremo Oriente ma a impadronirsi dell'intera Asia.»[192]

Il contributo fondamentale di Snesarev è però la sistematizzazione del pensiero militare sovietico in chiave geo-strategica. Ne "La dottrina militare unitaria"[193] egli distingue tra 'scienza militare', quale insieme di concetti ordinatori e generalizzazioni di valore universale che la rendono di per sè internazionale, e la 'dottrina militare' che è invece peculiare ad ogni paese, poichè è influenzata dallo stile di vita nazionale e riflette i tratti distintivi e le abilità secolari di un popolo.

«Una dottrina militare unitaria è l'espressione dei fini specifici di un dato momento storico ed è un tutt'uno con il materiale politico-militare che da questi fini viene forgiato in un sistema. Quando necessario attinge dalla scienza militare i principi da applicare ai settori dove il loro impiego è appropriato, ad

---

191 Ibidem p.83. Riguardo la centralità politica dell'Asia Snesarev attualizza le tesi d'anteguerra: «L'Oriente russo è il primo cuscinetto ad attutire l'impatto dell'onda gialla verso le rive del Mar Bianco. E'la prima porta a cui busserà il sovrano giallo per fare ingresso sul campo della cultura avanzando con passo pesante. Questa circostanza conferisce all'Oriente russo una valenza provvidenziale, facendone un tema non solo di rilevanza russo, ma di significato globale.» Snesarev, A.E. «Kirghizskij vopros» (La questione kirghisa*)* Golos Pravdy n.1287, 1909. In: Marchenkov, Valerij Ivanovich (Ed.), *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E. Snesareva*, Ed. Università Militare, Mosca, 2003, p. 97

192 SNESAREV, Andrej Evgen'evich*,* «Grjadushaja dal'nevstochnaja politika» (La futura politica nell'Estremo Oriente) In: Marchenkov, Valerij Ivanovich (Ed.), *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E. Snesareva*, Ed. Università Militare, Mosca, 2003, p. 83, 93

193 SNESAREV, Andrej Evgen'evich*,* «Edinaja voennaja doktrina» ("La dottrina militare unitaria") Voennoe Delo, n.8 1920, in: Savinkin, Aleksandr Evgen'evich (Ed.), *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca,. 5. 1994, pp.91-102

esempio per preparare alla mobilitazione bellica. In quanto disciplina pratica e teorica, contigua all'arte della guerra, la dottrina militare unitaria è nazionale e, come ogni sistema che dipende dal divenire storico, dalla cultura e dallo sviluppo tecnologico del paese, è soggetta ai mutamenti. Tale dottrina combina i principi della scienza militare e li pone in essere con alto grado di creatività, come l'arte della guerra; tuttavia è più ampia e profonda di quest'ultima poichè la sua visione tattica è intimamente correlata alle condizioni dell'epoca e ai caratteri propri del popolo e delle truppe. »[194]

Tale relativismo non implica un pluralismo d'indirizzi. Al contrario la *lezione del 1905* prova l'importanza di un'unità di visione*:* «Se guardiamo alla guerra russo-giapponese, si può affermare a pieno titolo che il Giappone aveva una dottrina militare unficata, mentre la Russia non l'aveva; e forse la ragione del successo nipponico e del nostro fallimento sta anzitutto in ciò. C'era forse in Russia un'unità di pensiero sui compiti posti dallo Stato? Non c'era. Una parte della società riconosceva la necessità di raggiungere l'Oceano e i mari caldi, che nel Mar Mediterraneo e nel Golfo Persico ci sono storicamente preclusi. Un'altra parte della società considerava invece gli obiettivi in Estremo Oriente niente'altro che un'avventura o il rammendo di una toppa politica (...) Nel campo delle istituzioni militari regnava la discordia, che divideva da cima a fondo i vertici militari in fazioni contrapposte di ufficiali a secondo dell'orientamento. La mobilitazione e il concentramento delle truppe furono attuate senza precisarne gli scopi, senza una chiara idea guida; la discrezionalità e l'improvvisazione dominavano. »[195]

Lo studioso imputa la disfatta di Port Arthur anzitutto alle fratture del fronte interno e si propone di trasfondere i concetti della *scuola di Miljutin* nella nuova cultura militare, armonizzando l'approccio geostrategico con i canoni dell'ideologia leninista.

Coerentemente, Snesarev nel 1921 dà alle stampe l'opera capitale "Introduzione alla geografia militare"[196], dove enuncia i fondamenti della metodologia di Miljutin.

Abbozzato prima della rivoluzione, il saggio indaga i mutamenti nell'arte bellica facendo tesoro delle lezioni all'Accademia e sui campi della guerra civile. Con riguardo alla *spatializing practice* la contaminazione tra la vecchia scuola e la scienza post-rivoluzionaria qui appare un'interazione a doppio senso,

194 Ibidem. p.99

195 Ibidem p.95

196 SNESAREV, Andrej Evgen'evich *Vvedenie v voennuju geografiju* Rostov sul Don, 1922; Mosca, 1924

in un contesto di reciproco condizionamento.

Il generale muove dalla nuova realtà e assume che il bolscevismo inauguri l'epoca delle *guerre di classe* sostanziando forze armate di nuovo tipo: «La rivoluzione sociale segna la fine della coesistenza pacifica tra le classi. La benda cade dagli occhi delle masse lavoratrici che, presa coscienza dei loro interessi strappano la maschera dal viso degli sfruttatori e svelano il senso autentico delle idee distorte con cui questi annebbiano la mente degli sfruttati (...) Tale processo, che ha avuto luogo nel nostro paese, ha portato alla totale ridefinizione dei rapporti economici e alla svolta radicale nell'ideologia delle masse. In conformeità a ciò abbiamo rifondato le forze armate.»[197]

Proprio la politicizzazione conferisce un respiro globale all'esercito sovietico che va posto in grado di assolvere la sua missione internazionalista: «Oggi la parola *Armata rossa* è un insieme di concetti ben chiaro e definito, noto universalmente. L'impeto rivoluzionario delle masse lavoratrici è esploso e dilaga letteralmente nel mondo intero. Non c'è un solo paese in cui sia sconosciuta la parola "comunismo" e dove non ci siano elementi bramosi di udirne alto il suono. (...) La guerra di classe è l'unica guerra che possiamo combattere e che combatteremo. Ciò, a sua volta, definisce i nostri nemici e alleati. I nostri nemici sono i governi borghesi di tutto il mondo, sia degli stati confinanti che dei paesi d'oltreoceano. Nessun trattato di pace può cambiare questa situazione. La coesistenza pacifica è necessaria e lecita solo finché siamo deboli materialmente e la rivoluzione resta confinata a questo o quell'angolo del mondo.»[198]

Mutuando l'assioma leninista dello scisma globale, Snesarev rivendica l'unicità della missione storica affidata dal *Comintern* alla Russia: «Lo sviluppo del capitalismo, che nell'imperialismo trova la sua espressione compiuta è giunto all'ultimo stadio e porta inevitabilmente alla Rivoluzione, a un nuovo sistema economico e alla frattura di classe (...) L'intera politica mondiale ruota attualmente attorno a cinque centri di gravitazione, verso cui convergono tutte le connessioni: gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, il Giappone e la nostra Repubblica. Queste potenze si sfidano per l'egemonia mondiale. Ma mentre le primi quattro pretendono l'egemonia per espandere le loro politiche predatorie su scala globale la nostra Repubblica la pretende in nome della dittatura del proletariato mondiale, solamente in rappresentanza e per conto della Terza Internazionale, quale unico Stato proletario dotato a tutt'oggi di reali forze armate.»[199]

197 Ibidem p. 495
198 Ibidem p. 496
199 Ibidem p.496

In quest'ottica la Rivoluzione d'ottobre segna una cesura nella strategia e nella conduzione belliche, consentendo all'Armata rossa di sperimentare tattiche mai prima impiegate dall'esercito russo, neppure durante le crociate promosse nei Balcani dallo zar: «Da sempre la popolazione e la sua composizione condizionano le operazioni delle truppe che penetrano in territorio nemico, rendendole più facili o difficili. Senza dubbio nel 1877-78 la posizione dell'esercito russo tra la popolazione serba o bulgara era più vantaggiosa rispetto alla sua posizione tra i cinesi nel 1904-1905. (...) Tuttavia mai il fattore della composizione di classe della popolazione ha assunto un significato tanto preponderante negli affari militari come nel nostro tempo, contraddistinto dal risveglio della coscienza di classe delle masse lavoratrici; mai quest'elemento ha influenzato tanto la strategia, la tattica e l'organizzazione delle truppe come nel periodo delle guerre di classe in cui siamo entrati, e insieme con noi il mondo intero.»[200]

Secondo Snesarev ciò implica un totale mutamento dell'arte militare. La frattura di classe rivoluziona la natura della guerra e pone ai comandanti nuovi compiti.

La missione peculiare a un esercito di liberazione è infatti ridestare le coscienze, sfruttando la solidarietà di classe per mobilitare le popolazioni locali a proprio vantaggio: «Il fatto di ritrovare in ogni paese ed esercito con cui dobbiamo scontrarci elementi che non possono che simpatizzare con i nostri fini, ed altri che difettando invece di coscienza, non capiscono che guerreggiamo solo per la loro liberazione, è caratteristico della guerra di classe e impronta le strategie e le tattiche dell'Armata rossa, rendendole uniche (...) E' a partire da questo che vanno dedotte e interpretate le peculiarità dei metodi di lotta della guerra di classe. Il ruolo principale spetta all'agitazione politica tra gli abitanti e le truppe nemiche, volta a ad aprire gli occhi ai lavoratori che formano l'assoluta maggioranza dell'esercito avversario, appellandosi al loro legame di classe con il nostro esercito – di fatto è solo una particolare forma di attuazione dell'antica regola *divide et impera*. La stratificazione di classe delle masse avversarie, sia sotto le armi sia costituenti la popolazione, può convertire i potenziali alleati in reali alleati Per ogni comandante impegnato in una guerra di classe la stratificazione è un fattore non meno importante dell'appropriato concentramento delle truppe sul campo di battaglia. Un buon proclama, diffuso al momento opportuno, può dare migliori risultati di un martellamento d'artiglieria. In sintesi si può dire che in una guerra di classe le riserve strategiche si trovano spesso davanti a noi. Il nostro compito non è solo contrastare e sgominare le schiere nemiche, ma fungere da collettore

200 Ibidem p. 499, 500

dell'energia rivoluzionaria accumulata tra la popolazione del paese, facilitando gli elementi rivoluzionari a manifestare la loro reale volontà.»[201]

Professionista dell'*intelligence* militare, Snesarev teorizza un approccio socio-politico alla guerra di classe che include tra i fattori tattici l'impiego dei civili avversari come potenziali riserve operative dei reparti regolari.

All'uopo formalizza linee guida e protocolli ad hoc, da applicare prima e durante le operazioni: «Un comandante moderno, che conduce una guerra di classe deve disporre non solo delle mappe del terreno col rilievo dei percorsi, degli insediamenti e dei corsi d'acqua presenti sul teatro bellico, ma anche di una mappa che indichi nelle varie tonalità di colore le aree abitate dai vari raggruppamenti di classe e le rispettive percentuali, dal rosso brillante, rivoluzionari, all'irrimediabilmente bianco, contro-rivoluzionari. Il piano delle operazioni va cioè elaborato non solo sulla base della geografia, ma anche della demografia, e precisamente in base ai dati indicanti i raggruppamenti di classe tra gli abitanti del territorio dato. Dobbiamo conoscere le aree dove si trovano le nostre riserve, aree dove è accumulata l'energia rivoluzionaria che attende solo la sua scintilla. In tal modo verranno individuati sia i centri *inanimati* rispetto al movimento rivoluzionario sia quelli *vitali*. Questi ultimi tecnicamente li definiamo "accessi strategici" intendendo con ciò le fasce di territorio che, in rapporto alla composizione di classe degli abitanti, risultano particolarmente vantaggiose per le offensive dell'Armata rossa. Le linee operative, ossia il piano stesso delle operazioni, dovranno conformarsi sia alla geografia del territorio sia alle vie d'accesso strategico così individuate.»[202]

Perfezionando i metodi di mobilitazione delle coscienze sperimentata tra i popoli dell'India, Snesarev canonizza una dottrina militare che prevede il sistematico impiego dell'agitazione cospirativa per guadagnare il sostegno politico degli abitanti locali - una prassi che impronta da un secolo la pianificazione bellica sovietica e russa.[203]

Gli alti comandi devono tassativamente inserire tra i fattori di analisi strategica la composizione di classe dei teatri bellici. In specie è cruciale la raccolta dati sui partiti e i raggruppamenti politici. Lo spionaggio strategico va così ri-

201 Ibidem p.497

202 Ibidem p. 499-500

203 La *guerra di classe* teorizzata da Snesarev è l'antesignano delle "guerre ibride" concepite dalla dottrina russa odierna, quali le "operazioni speciali" in Abkhazia, Ossezia meridionale e Donbass. Vedi http://eurasian-defence.ru/?q=node/4972 Cfr Teifukova, Riana, Erol, Mehmet Seyfettin, «Russian Hybrid War: From Theory to Practice», Gazi University, Ankara, Hybrid Warfare Special Issue 1, 10. 2017, p.33-67

modellato, integrando nel sistema informativo la rete del *Comintern* e l'interazione con i Partiti Comunisti e i movimenti "fratelli":

«A fini bellici, non basta accertare la numerosità delle classi, il predominio di una o dell'altra parte e la loro localizzazione sul territorio. Il compito che l'analisi di dettaglio statistico-militare deve risolvere è acclarare l'organizzazione delle classi (...) Segnatamente: Lo status giuridico delle classi sancito dal diritto statale (privilegi, legislazione di classe, leggi elettorali).

Le modifiche nella composizione di classe sopravvenute in seguito alla guerra 1914-18. Gli eventi che caratterizzano la lotta di classe nel dato paese. Le associazioni economiche delle diverse classi.

I) trust, cartelli, unioni monopolistiche; vanno indicati i legami organizzativi internazionali, l'influenza sui vari comparti dell'industria, la propensione nei confronti dell'industria militare in genere, e in particolare nel periodo 1914-18, il grado di subalternità rispetto ai gruppi partitici; il fine ultimo dell'indagine è acclarare il grado di concentrazione del capitale nel paese dato.

II) I sindacati e i loro rispettivi gruppi internazionali di collegamento, Amsterdam (Internazionale Sindacale *n.d.a.*), Mosca (Comintern *n.d.a*); la loro partecipazione agli organismi democratici borghesi e l'influenza che esercitano sulla legislazione del lavoro; la percentuale degli iscritti al sindacato sulla massa totale del proletariato; i dirigenti aderenti a partiti e le fazioni partitiche nei sindacati. Partiti politici: a) origini di classe all'interno dei partiti, b) percentuale di rappresentanti dei vari partiti eletti in parlamento; c) spaccature tra i partiti socialisti e i partiti operai; d) dimensione e importanza del Partito Comunista nel dato paese. (...)

Assolutamente essenziale per noi è accertare dimensioni, influenza e crescita del Partito Comunista nel paese sotto esame, poichè è questo l'elemento che ci collega con i nostri alleati nel dato paese, con i membri della classe lavoratrice tra la popolazione e l'esercito, che risultino tali sia per appartenenza economica sia per affiliazione politica ai partiti.»[204]

Per conoscere la stratificazione di classe nei vari paesi è fondamentale la sinergia tra l'*intelligence* militare e la Terza Internazionale, alle cui reti locali spetta la raccolta dati. «Dal punto di vista bellico la stratificazione (predominanza) dei raggruppamenti di classe nei diversi paesi è un problema di prioritaria importanza ma ancora di difficile soluzione per carenza di materiale statistico.

204 SNESAREV, Andrej Evgen'evich, *Vvedenie v voennuju geografiju* Rostov sul Don, 1922; Mosca, 1924, p.500

Si auspica che il II Dipartimento Statistica del Comitato Esecutivo del *Comintern* fornisca rapidamente i dati necessari.»[205]

Secondo Snesarev l'idea di nazione è ancora radicata tra i nemici di classe. Ciò di per sè non impedisce al comunismo di espandersi, poichè il rapporto coi nazionalismi varia molto dal civilizzato scacchiere europeo a quello asiatico: «Come mostra ad esempio il recente insuccesso nella guerra in Polonia, per la borghesia e la piccola borghesia la fase dell'appartenenza nazionale e del culto religioso non si è ancora chiusa. Si può invece affermare che per i popoli culturalmente arretrati dell'Oriente la rivoluzione sociale si può conseguire attraverso l'alleanza tra i gruppi rivoluzionari e i partiti che lottano in nome del riscatto nazionale. »[206] Effettivamente l'attuazione di quest'alleanza strategica conseguirà i maggiori successi proprio in Asia: Tannu, Mongolia, Cina.

Negli anni Venti centinaia di ufficiali superiori dell'Armata rossa si formano agli insegnamenti e sui lavori di Snezarev. In tal senso l'implementazione della geostrategia nel nuovo contesto appare più di un'ipotesi. La magistrale *summa* "Introduzione alla geografia militare" traghetta l'approccio geostrategico nell'orizzonte ideologico del leninismo e funge da base teorica al pensiero militare sovietico. Pur differenziandosi dalla matrice originaria, le formulazioni della *scuola di Miljutin* trapassano alla cultura post-rivoluzionaria, restituendo afflato imperiale alla proiezione di potenza bolscevica.

Grazie al prestigio scientifico il generale assurge al gotha dell'establishment culturale sovietico. Quando alla fine degli anni Venti l'URSS ripristina l'Accademia delle Scienze, Snesarev è tra i primi ad essere candidato membro. Il 23 febbraio 1928, decennale dell'Armata rossa, per i suoi meriti nelle rifondazione dell'esercito diventa il primo comandante insignito del titolo di "Eroe del lavoro" dal Presidium del Comitato Centrale

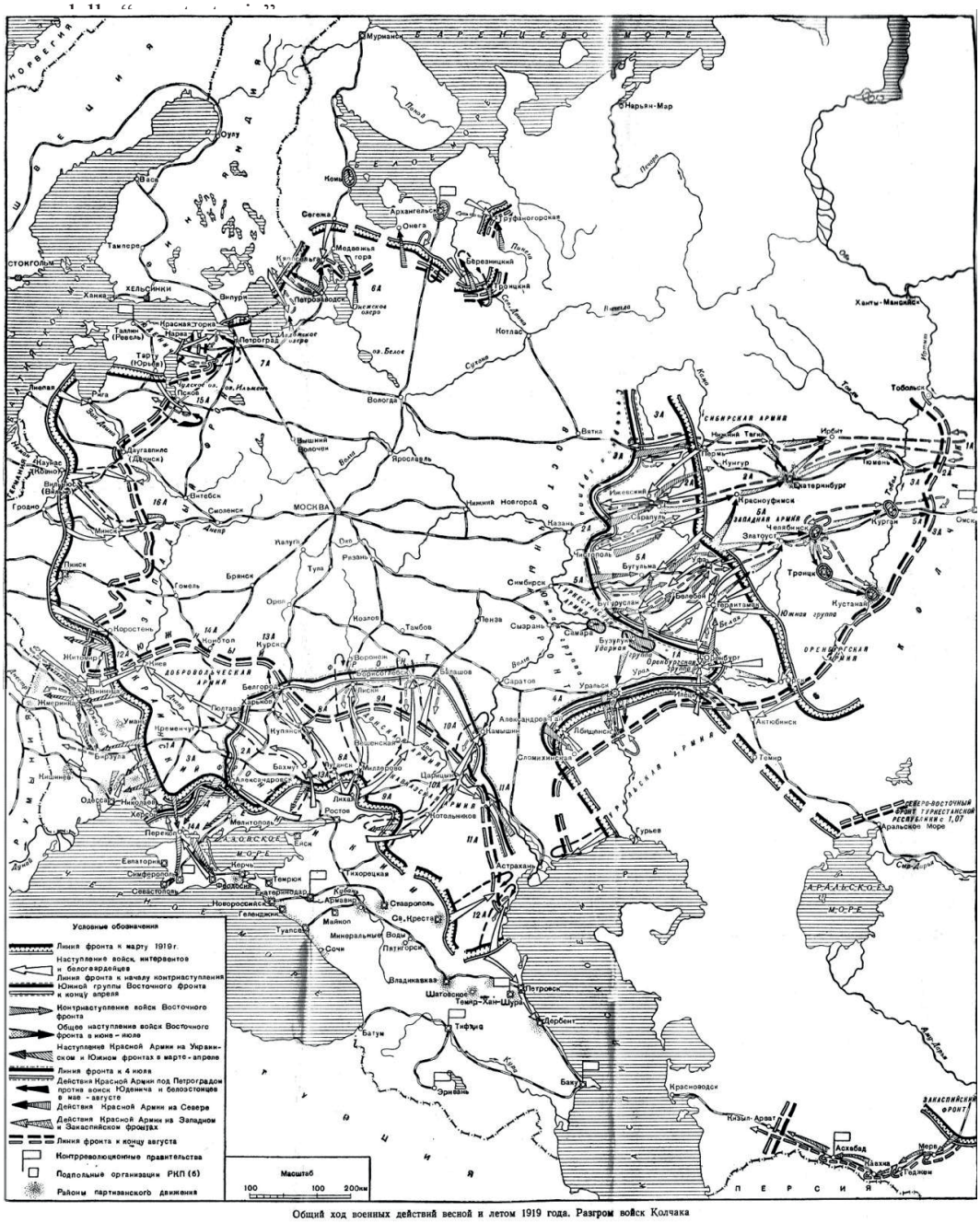
Giunta all'apice, la parabola di Snesarev si chiude al chiudersi della NEP. Nel gennaio 1930 il generale è arrestato come "spia, sodale del bandito Trotsky, nemico dei lavoratori, membro del centro monarchico controrivoluzionario".

Condannato a morte la pena viene commutata personlamente da Stalin in 10 anni di detenzione[207]. La caduta in disgrazia di Snesarev non segna però la fine

205 Ibidem p. 501

206 Ibidem p.499

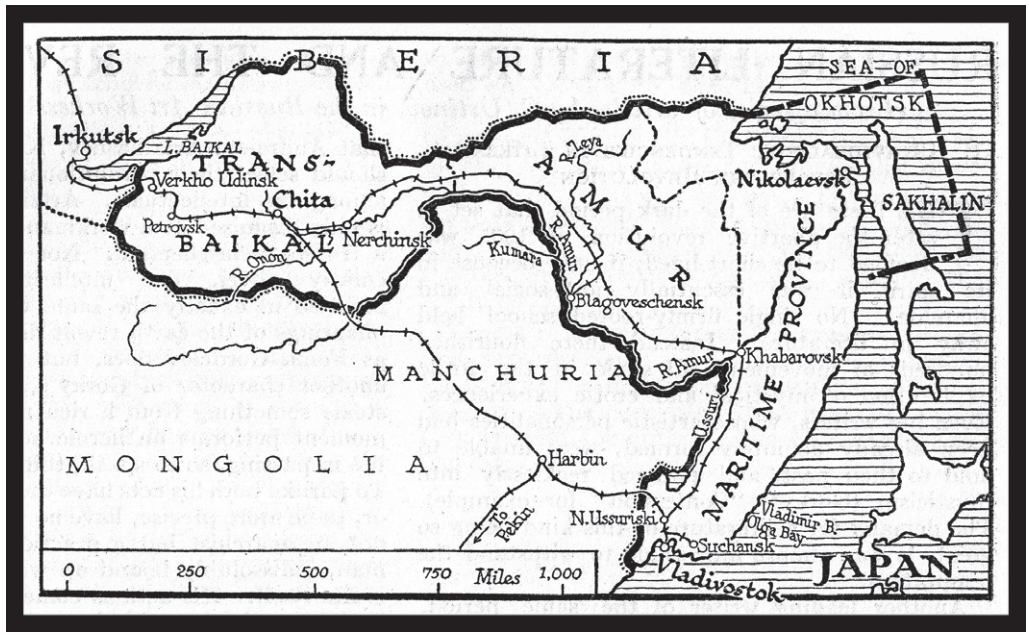
207 Il generale è arrestato nell'ambito della "lotta agli specialisti borghesi nell'Armata rossa" avviata da Tukhachevskij. Su ordine di Stalin la pena capitale è commutata in pena detentiva. Dal 1934 agli arresti domiciliari per gravi problemi di salute Snesarev muore nel 1937. Riabilitato nel 1958



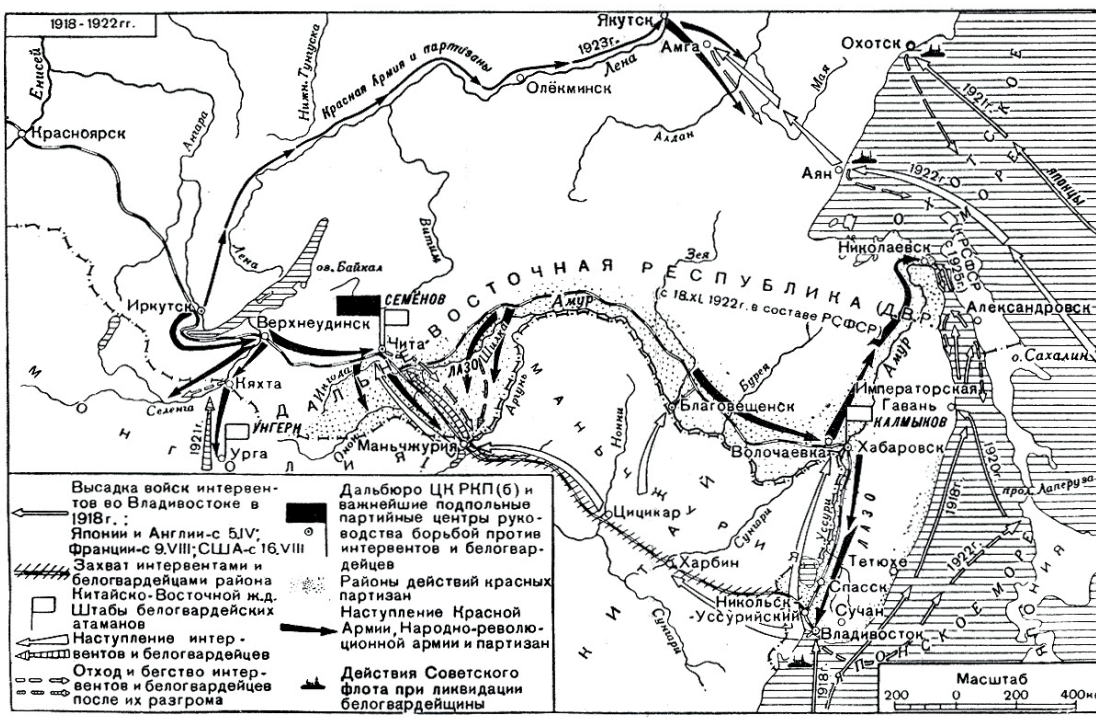

Общий ход военных действий весной и летом 1919 года. Разгром войск Колчака

7. La battaglia degli Urali. La disfatta di Kolčak

8 a. La Repubblica Popolare dell'Estremo Oriente (DVR) e la RSFSR




8 b. Mappa della DVR nel 1922 (*Russian Information and Review*, vol. 1, no. 10 (Feb. 15, 1922), p. 233.; Scanned for Wikipedia by Tim Davenport)




**Разгром интервентов и белогвардейцев на Дальнем Востоке**

9. Le operazioni dell'Armata rossa contro i "bianchi" e le forze d'intervento alleate in Siberia orientale (1918 - 1922)
KUZMIN Grigorij Vasil'evich, *Grazhdanskaja vojna i voennaja intervenzija v SSSR,* Voenizdat, Mosca, 1958,

# 2. Il Vettore Asiatico

L'indomani della resa tedesca, Mosca inaugura un corso tutto proiettato a Occidente. Nella visione leninista l'*Ottobre rosso* è il faro che guiderà alla rivolta il proletariato dei paesi progrediti.[208] L'esperimento bolscevico va esportato in Europa avanzando dagli ex domini dell'Impero zarista - Lituania e Bielorussia, fino al cuore del continente, la *Mittleuropa,* il centro d'irraggiamento del movimento comunista.

La vigilia della campagna il Commissario alla Difesa, Trotzkij enuncia l'obiettivo ultimo dei tedofori della rivoluzione mondiale: «Da un lato la libera Lituania, le libere Polonia e Lettonia, la libera Finlandia e dall'altro la libera Ucraina costituiranno non più il cuneo divisivo ma l'anello di congiunzione tra la Russia sovietica e le future repubbliche sovietiche di Germania e Austro-Ungheria. Ciò è l'inizio del processo federativo, della Federazione comunista europea, l'Unione delle Repubbliche proletarie d'Europa.»[209]

L'avanzata del Fronte Occidentale è capeggiata dalle forze del gen. Snezarev, che sperimenta sul campo i nuovi metodi della "guerra di classe". In breve Estonia, Lettonia e Lituania sono sovietizzate *manu militari.* In replica alle proteste di Varsavia per l'intervento nelle "zone d'insediamento della nazione polacca", Mosca il 1° gennaio 1919 proclama la Repubblica Socialista sovietica Bielorussa, che il 27 febbraio si fonde con la Lituania (c.d. "Lit-Bel"). Per sviluppare l'offensiva strategica in Europa centrale, è istituito a Smolensk il "Soviet Militare rivoluzionario polacco", formato da fuoriusciti comunisti e destinato a governare la futura "Polonia sovietica".

Al contempo, a sud l'Armata rossa attacca la neocostituita Repubblica Popolare Ucraina[210] penetrando su Khar'kov, baluardo della c.d. *Ucraina della riva sinistra*. Grazie al sostegno delle formazioni comuniste locali - dal 1918 le regioni russofone dell'Ucraina si sono convertite in Repubbliche sovietiche di

208 Cfr. Haslam, Jonathan, *Comintern and soviet foreign policy, 1919-1941*, The Cambridge History of Russia, vol.3, 2008

209 Trotzkij, Lev Davidovich, «Na strazhe mirovoj revoluzii». Discorso al Soviet di Voronezh, 18.11.1918. Sovetskij Mir, Mosca, 1919, p. 25-26

210 Il 22 gennaio 1919 la Repubblica dell'Ucraina Occidentale, con capitale Leopoli e la Repubblica ucraina dell'atamano Petljura, con capitale Kiev, si federano dando vita all'effimera Repubblica Popolare Ucraina.

Donezk-Krivoj Rog, della Tauride e di Odessa - le "Guardie rosse" dilagano nel Donbass ed entro febbraio s'insediano al potere a Kiev[211].

## I

### La rivoluzione esportata

A gennaio 1919 l'ondata rivoluzionaria in Europa tocca l'apice. Il dilagare del movimento Spartachista a Berlino apre la strada ai moti in Sassonia e all'instaurazione della Repubblica socialista di Baviera.

Dopo l'ondata di scioperi in Inghilterra, Francia, Italia, a primavera le vittoriose rivolte comuniste in Ungheria - la Repubblica sovietica di Bela Kun, e in Slovacchia sembrano preludere al trionfo bolscevico nella *Mittleuropa*.

Persuasi dell'imminente vittoria del proletariato tedesco, Lenin e Trotzkij varano la Terza Internazionale. Al congresso fondativo di marzo 1919 il *Comintern* si propone come l'antitesi alla logica di Versailles: un'organizzazione "per unire in una sola patria del proletariato mondiale i comunisti di ogni nazione". Mosca rigetta pubblicamente la diplomazia segreta zarista e la sostituice con la c.d. "diplomazia rivoluzionaria" - un intreccio di politiche ministeriali e di attività clandestine e non, coordinate centralmente tramite le reti affiliate al partito bolscevico (*Internazionale sindacale rossa*, *Soccorso rosso operaio*, ecc.)

Il Presidente del *Comintern,* Zinov'ev sintetizzata così le attese del I Congresso*:* «La vittoria del comunismo in Germania è assolutamente inevitabile e avverrà nei prossimi mesi, se non già in qualche settimana (...) Entro un anno l'Europa tutta sarà comunista.»[212] Per Zinov'ev la vittoria a Occidente è la premessa per la rivoluzione su scala planetaria in quanto «la liberazione delle periferie coloniali è concepibile solo grazie all'emancipazione della classe lavoratrice nei territori metropolitani.»[213]

---

211 Per arrestare l'avanzata bolscevica entra in campo in Ucraina l'Armata "bianca" del gen. Denikin. L'esercito nazionalista ucraino tuttavia rifiuta di allearsi con i russi "bianchi" preferendo la protezione della Polonia di Pilsudskij. Proprio con il pretesto di sostenere i nazionalisti ucraini, dopo la sconfitta inflitta a Denikin dal gen. Snezarev, l'esercito polacco interviene direttamente in Ucraina e a maggio 1920 conquista Kiev.

212 Rybakov, Rostislav Borisovich (Ed.). *Istorija Vostoka,* vol. 5, Istituto di Studi Orientali Accademia delle Scienze IDV RAN ,VostLit, Mosca, 2006, p. 27

213 Ibidem

La *marcia a Occidente* si arresta il mese successivo. Dopo la feroce repressione dello Spartachismo e l'assassinio dei suoi leader, Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, le forze della *Reichswehr* liquidano la Repubblica Socialista bavarese.

Ad aprile l'esercito di Varsavia attacca l'Armata rossa nel Baltico. Le forze del maresciallo Pilsudzkij prendono Vilnius e rovesciano il governo della "Lit-Bel". Grazie a massiccie forniture militari dalla Francia le truppe polacche sfondano a est e l'8 agosto conquistano Minsk. Nel 'vuoto di potenza' seguito al crollo degli imperi continentali Varsavia mira a diventare egemone in Europa orientale, fagocitando le "piccole nazionalità" - Lituania, Bielorussia, Ucraina occidentale. La *controffensiva coordinata della restaurazione* si conclude con la repressione della rivolta socialista in Austria e l'abbattimento della Repubblica sovietica d'Ungheria.

Il susseguirsi di sconfitte avvia il riflusso del movimento rivoluzionario in Europa. Preso atto della debacle a occidente, Trotzkij propone di puntare a est.

La c.d. "svolta ad Est" della proiezione militare sovietica data al 5 agosto 1919. Nel suo memorandum *La strada per Parigi e Londra passa dalle montagne dell'Afghanistan, del Punjab e del Bengala*[214] il Commissario alla Guerra assume l'arresto in *Mittleuropa* come lo sprone a invertire la direttrice d'espansione: «Il tracollo della Repubblica ungherese, i nostri insuccessi in Ucraina e il rischio di perdere la costa del Mar Nero, di contro ai nostri successi sul Fronte orientale, mutano in misura significativa il nostro orientamento sull'arena internazionale, portando in primo piano ciò che ieri rimaneva ancora in secondo piano (...) Non vi è alcun dubbio che sui campi asiatici della politica mondiale la nostra Armata rossa costituisce una forza incomparabilmente più temibile che sui campi europei. Ci confrontiamo non solo con la possibilità di attendere assai a lungo lo sviluppo degli eventi in Europa ma anche con l'opportunità di attivarci sulle direttrici asiatiche.»[215]

Per il Trotzkij è la congiuntura strategica che impone di esportare il bolscevismo a oriente: «Come ovvio già da tempo ritenevamo necessaria un'interazione rivoluzionaria in Asia e non ci siamo mai rifiutati di sferrarvi delle guerre offensive rivoluzionarie. Ma fino a poco fà tutta l'attenzione e tutti i nostri pensieri li rivolgevamo in piena consapevolezza all'occidente. La regione del Prebaltico

214 Trotzkij, Lev Davidovich, «Rapporto del Presidente del Soviet Militare Rivoluzionario Lev Trotzkij al CC dello VKP(b) del 5.08.1919», Rodina, Sovetskaja Rossija, 10-1990.

215 Ibidem

era nelle nostre mani. In Polonia la rivoluzione stava dilagando rapidamente. Il potere sovietico era stato instaurato in Ungheria. L'Ucraina sovietica aveva dichiarato guerra alla Romania e si preparava ad avanzare a Occidente, in offensiva congiunta con l'Ungheria sovietica. (...) Ora la situazione è cambiata d'improvviso e bisogna prenderne atto con franchezza. La disfatta dell'Ungheria sovietica frenarà assai probabilmente la rivolta dei lavoratori nei paesi vicini: Bulgaria, Polonia, Galizia, Romania, Balcani. (...) In ogni caso la rivoluzione europea sta allontanandosi ed è indubitabile che noi stessi ci stiamo allontanando dall'occidente per dirigerci a oriente. Abbiamo perso Riga, Vilnius, rischiamo di perdere Odessa e Pietrogrado, che sono sotto attacco. Ci siamo ripresi Perm, Ekaterininburg, Zlatoust e Cheljabisk. Da tali mutamenti della situazione sul terreno discende la necessità di mutare orientamento.»[216]

Nell'ottica di Trotzkij la vittoria sull'esercito di Kolchiak in Siberia compensa i successi della controrivoluzione sui Fronti occidentale e meridionale. E' il nuovo rapporto di forze sullo scacchiere eurasiatico che sposta il baricentro della rivoluzione e ne capovolge la direttrice d'espansione da ovest a est. Come la "virata verso l'Asia" di fine Ottocento, anche la "svolta a Est" dell'estate 1919 appare quindi «un mero palliativo geostrategico a fronte del fallimento russo in Europa, non il riconoscimento dell'esistenza di nessi connaturati che legano la Russia all'Asia.»[217]

Il nuovo indirizzo strategico di Trotzkij si sostanzia nel piano d'intervento in India, per colpire al cuore l'Impero britannico e incendiare il continente asiatico: « Adesso la strada per l'India può risultarci più breve della strada per l'Ungheria sovietica. Quello stesso esercito che per i pesi massimi europei non assume oggi grande importanza, può invece destabilizzare gli incerti equilibri asiatici, basati su rapporti di dipendenza coloniale. Esso può dare l'impulso diretto all'insurrezione delle masse oppresse e assicurare la vittoria di quest'insurrezione in Asia. Naturalmente, le operazioni in Oriente comportano di creare e rafforzare una potente base negli Urali. Questa base ci è indispensabile in ogni caso, a prescindere dalla direttrice sulla quale nei prossimi mesi o anni, ci dovremo confrontare, a ovest o a est (...) I nostri successi militari negli Urali e in Siberia sono destinati ad aumentare enormemente il prestigio della rivoluzione sovietica in tutta l'Asia oppressa. È necessario sfruttare questo momento concentrando da qualche parte negli Urali o nel Turkestan un'Accademia rivoluzio-

216 Ibidem

217 Laruelle ,Marlene, *Russia's Central Asia Policy and the Role of Russian Nationalism Silk Road,* Paper Central Asia-Caucasus Institute and the Silk Road Studies Program, Johns Hopkins University, Washington, April 2008, p.32

naria, un quartier generale politico e militare della rivoluzione asiatica, che sul breve periodo potrebbe rivelarsi assai più efficiente del Comitato esecutivo della Terza Internazionale.»[218]

La proiezione rivoluzionaria concepita da Trotzkij ignora la teoria leninista del proletariato – per i popoli sottosviluppati dell'Asia la liberazione dal giogo coloniale significa passare direttamente dal feudalismo al comunismo saltando la fase borghese - e risulta prioritaria rispetto alla stessa minaccia giapponese in Siberia.

Benchè l'avanzata nipponica fino al Bajkal materializzi lo spettro della perdita dell'Estremo oriente, Trotzkij confida nella rivalità nippo-americano per sventare i piani di Tokio: «La presenza delle truppe giapponesi in Siberia resta questione aperta. Tutti gli elementi fanno ritenere che gli USA, ora più che mai contrasteranno la penetrazione del Giappone in Siberia (...) Dopo l'annientamento dell'esercito di Kolchak un aumento delle forze nipponiche in Siberia significherebbe per l'America la colonizzazione giapponese della Siberia, cosa che non può naturalmente accettare senza opporsi. In questo caso potremo verosimilmente contare sul diretto sostegno delle canaglie di Washington contro il Giappone. In ogni modo quando avanzeremo in Siberia l'antagonismo tra Stati Uniti e Giappone giocherà a nostro favore.»[219]

Il Commissario alla Guerra sollecita l'avvio immediato dei preparativi per la spedizione nelle Indie britanniche, approntando un contingente dell'Armata rossa nel sud degli Urali: «Se, come prova l'esperienza, nella guerra civile di manovra la cavalleria assume un'enorme valenza, nelle operazioni sul teatro asiatico il suo ruolo risulta del tutto decisivo. Pochi mesi fà un'eminente specialista militare (Frunze *n.d.a.*) ha elaborato un piano per costituire un Corpo di cavalleria (30mila - 40mila cavalleggeri) al fine di attaccare l'India. (...) Nell'immediato l'addestramento di *elementi* di orientamento asiatico e l'organizzazione dell'attacco militare all'India a sostegno della rivoluzione indiana, ha solo carattere prodromico, preparatorio. Va assicurata anzitutto l'elaborazione di un piano dettagliato, lo studio della sua implementazione, la cooptazione dei necessari specialisti, formati ad hoc, la creazione di un'organizzazione con piena competenza.»[220]

---

218 Trotzkij, Lev Davidovich, «Rapporto del Presidente del Soviet Militare Rivoluzionario Lev Trotzkij al CC dello VKP(b) del 5.08.1919», Rodina, Sovetskaja Rossija, 10-1990.

219 Ibidem

220 Ibidem

Il c.d. "assalto all'India" è qualificato oggi da diversi storici russi il progetto più avventurista di Trotzkij, etichettato come "visionario", "utopico", "fantasioso".[221]

In realtà si tratta del piano forse più lungamente meditato dall'Impero zarista. Esso affonda le radici nel confronto anglo-russo in Asia centrale, la c.d. *Sredneazjatskij vopros,* più noto come *Big game.*

Dalla fine del XVIII sec. l'avanzata britannica in Asia centrale realizza nei confronti della Russia la c.d. "strategia dell'anaconda". La minaccia inglese, secondo Dubovizkij, muta gli equilibri geopolitici in Eurasia e, nonostante l'impronta eurocentrica della politica estera zarista, rinnova l'interesse strategico russo per la direttrice sud-orientale, con traguardo ultimo l'India.[222]

Il disegno originario, di matrice napoleonica, risale allo zar Paolo I e per oltre un secolo sarà costantemente aggiornato dagli strateghi dell'Alto comando[223]. Concepita nel 1801 la spedizione franco-russa, dalla via della Seta alle Indie britanniche segue la direttrice *classica,* di Alessandro Magno, attraverso l'Asia centrale.[224] E' la via più breve: da Orenburg, a sud degli Urali, avanza nel Turkestan su Bukhara, valica i monti dell'Afghanistan e cala in India dal Pamir. L'esercito zarista appronta un contingente di 22mila cosacchi (41 reggimenti, 2 gruppi d'artiglieria) alla guida del gen. Orlov-Denisov. La vigilia della spedizione l'assassinio di Paolo I sventa il progetto.

La spedizione in India del 1919 muove invece dalla pianificazione strategica della seconda metà del XIX sec., nelle quattro varianti enucleate dallo SM zarista.

Il primo piano operativo data allo scoppio della Seconda guerra anglo-afgana. Nell'aprile 1878 il Ministro alla Guerra, Miljutin ordina al governatore militare del Turkestan, Kaufman di avviare i preparativi per la spedizione in India. L'operazione è affidata a un contingente di 50mila effettivi suddiviso in due grandi raggruppamenti di fanteria, cavalleggeri, e reparti d'artiglieria da montagna: il primo calerà da Orenburg e Tashkent su Kabul e Peshawar, il secondo avanzerà

221 Così ad es. Sirotkin, Vladlen G., *Pochemu Trotzkij proigral Stalinu?* Algoritm, Mosca, 2004.

222 Dubovizkij, Viktor Vasil'evich «Rossija v Sredneazjatskom regione: tri veka v zerkale geopolitiki» Istorija i sovremennost', 1/2009 p.193

223 "Glavnaja Upravlenija Generalnogo Shtaba" (GUGSh).

224 Resa pubblico solo nel 1840 il progetto di spedizione congiunta franco-russa costò la vita allo zar: nel 1801, mentre Nelson bloccava il Baltico, Paolo I fu assassinato, con l'avallo del figlio Alessandro, dalla fazione di corte "europeista".

dal Caucaso per congiungersi con il primo ai confini dell'Afghanistan.[225]

Conformemente ai dettami della geostrategia, il piano di Miljutin contempla la massiccia infiltrazione di spie e provocatori per sobillare le popolazioni locali.[226] Snesarev rimarca che è indispensabile raccogliere dati sulla situazione corrente in Afghanistan e in India settentrionale inviando in loco agenti segreti, che al contempo siano in grado di influenzare le menti degli abitanti di confine per sobillarli contro l'Inghilterra.[227]

Annullato a luglio per il mutato scenario politico-diplomatico, il piano di attacco all'India è via via perfezionato, moltiplicando le attività d'intelligence. Una delle missioni più riuscite è proprio quella di Snezarev, che saggia la possibile cooptazione delle popolazioni indiane contro i colonizzatori inglesi.

Nel 1898, col placet dello zar Nicola II l'Alto comando avvia i preparativi per lo scontro finale con l'Impero britannico in Asia centrale. Sulla scorta di nuovi dati, il Capo di S.M., gen. Sakharov rielabora il piano, sotto la supervisione del Ministro alla Guerra, gen. Kuropatkin[228]: «Vistato dal gen. Afanasev, responsabile del Comitato per la mobilitazione truppe, il piano prevede l'invasione dell'Afghanistan e, a seguire, l'avanzata in India. Secondo le valutazioni degli specialisti militari russi la 'spedizione in India' richiede una forza da 350mila a 500mila effettivi. Il piano operativo dello S.M. Generale prefigura ancora una volta di lanciare l'offensiva principale su Herat con un attacco di supporto su Mazari-Sharif. Si prevede poi di effettuare un'operazione di bandiera nel Pamir, con un piccolo contingente lanciato in direzione di Ferganà.»[229]

Posposta *sine die*, l'operazione per strappare l'India all'Inghilterra torna

225 Telegramma dell'ambasciatore inglese in Turchia al Ministro degli Esteri, Solsbery 30.4.1878. In: Zagorodnikova, Tat'jana Nikolaevna, *Bolshaya igra v Zentralnoy Azii:"Indijskij pokhod" russkoj armii,* Novjy khronograf , Mosca, 2014, p.103

226 Ibidem, p. 100. Ordine del Ministro della Guerra, Miljutin al Governatore militare del Turkestan, von Kaufmann

227 Cfr. Snesarev, Andrej Evgen'evich, *Indija kak glavnij faktor v sredneaziatskom voprose Vzgljad tyzemzev Indii na anglichan ikh upravlenie,* S.Pietroburgo, 1906

228 Kuropatkin, Aleksej Nikolaevich (1848-1925). Tra i massimi esponenti del pensiero militare russo, improntò alla geostrategia la politica asiatica e la dottrina di sicurezza nazionale dell'Impero zarista. Per un disamina della sua visione geopolitica cfr. Sal'nikov, Viktor Petrovich (Ed.), *General Kuropatkin - gosudarrstvennyji voennyj dejatel' Rossiskoj imperij*, (General Kuropatkin - State and Military Leader of the Russian Empire) Fond Universitet, S. Pietroburgo, 2018

229 Alpeev, Oleg Evgen'evich, «Planirovanie russkim General'nym shtabom vojny c Velikobritaniej v kontekste anglo-russkikh otnoshenij 1885–1914 gg.», MGU, Mosca, Istoricheskoe issledovanija, n. 15 – 2020, p. 157

all'ordine del giorno alla fine del 1903, in vista della guerra con il Giappone.

Dalla prospettiva dell'Impero russo i teatri dell'Estremo Oriente e dell'Asia centrale sono strategicamente correlati. Nella specifica congiuntura l'attacco preventivo alle Indie britanniche è predisposto dal Ministro alla Guerra come 'risposta asimmetrica' per il sostegno militare inglese al Giappone.

« In vista del probabile scontro con l'Inghilterra, il 18-20 dicembre 1903 si tiene a San Pietroburgo un vertice presieduto dallo stesso Kuropatkin per decidere sulla pianificazione della guerra contro l'Afghanistan e l'Inghilterra. Esso si svolge sullo sfondo delle sempre più inconcludenti trattative col Giappone per delimitare le rispettive sfere d'interesse in Manciuria e Corea. Il vertice porta alla stesura del Rapporto n.31 dello S.M. Generale controfirmato il 6 febbraio 1904 da Kuropatkin.»[230]

Il piano operativo individua la direttrice principale d'avanzata dal Turkmenistan, attraverso il valico di Kushka su Herat, Farah e Girishk fino a Kandahar per poi calare a sud sulla piazzaforte britannica di Quetta, nel Beluchistan. Sulla direttrice ausiliaria un altro raggruppamento avanzerà su Mazari-Sharif e Kabul fino al valico di Kyber; da qui penetrerà nel Punjab per congiungersi col raggruppamento principale in India.[231]

Il 7 febbraio Nicola II vista il piano. La notte sul 9 febbraio, senza dichiarazione di guerra, la squadra dell'amm. Togo attacca la flotta russa a Port Arthur e la mette fuori combattimento. La spedizione in India affonda con le navi della marina zarista.

La disfatta in Manciuria e la pace di Portsmouth congelano l'espansione russa in Estremo oriente, costringendo Nicola II a ridefinire la politica estera, a partire dalla strategia in Asia centrale. Repressa la rivoluzione del 1905, lo zarismo punta al compromesso con l'arcinemico inglese per assicurarsi una tregua a occidente[232]. Anche l'Impero britanico, a fronte del crescente sforzo richiesto dal *Big game* propende per una *de-escalation*. «Per contrastare militarmente la prevista invasione russa erano necessari almeno 104mila soldati anglo-indiani, più un contingente di rinforzo di 100mila effettivi, un numero che superava di gran lunga le risorse di mobilitazione dell'India e del suo territorio metropolita-

230 Ibidem p.158

231 Ibidem

232 Cfr. Erofeev, Nikolaj Dmitrevich, «Izmenenija vo vneshnej politike Rossii pod vljaniem russko-japonskoj vojny i revoluzii 1905-1907 gg.», Acta Universitatis Lodziensis – Folia historica 51, Lodz, 1994, pp.53-60

no. Invero, la guerra russo-giapponese non aveva persuaso i comandi britannici della debolezza militare della Russia in Asia. Il pessimismo dell'Alto comando britannico fu una delle ragioni che spinse il governo di Londra a stipulare l'accordo russo-britannico del 1907.»[233]

Nel 1907 il governo Stolypin accetta la proposta britannica di spartirsi le sfere d'influenza in Asia centrale - Afganistan , Tibet, Persia[234]. Al di là degli effetti sistemici sugli equilibri di potenza in Europa, l'accordo con Londra dell'agosto 1907 ha per l'Alto comando russo valore meramente tattico. Nel 1908 in seguito ad informazioni d'*intelligence* sul rischieramento dell'esercito indo-britannico, il Capo di S.M., gen. Palizyn ordina al comandante militare del Turkestan, gen. Fedya di enucleare un piano d'intervento in Afghanistan che preveda l'attacco in forze sulla direttrice Termez, Mazari Sharif, Kabul.

Dopo l'annessione della Corea da parte del Giappone, lo S.M. russo elabora un nuovo disegno d'attacco, lungo due direttrici: la principale su Kabul e l'ausiliaria su Herat. «L'ultimo piano per la guerra in Asia centrale, enucleato nel 1910 è un'amalgama tra quelli di Kuropatkin del 1885-1904 e quelli messi a punto dall'Alto comando nel periodo post-mancese. (...) Pianificando la guerra in Asia centrale, gli esperti del *cervello dell'esercito* considerano la 'campagna in India' un mero compito supplementare per le truppe destinate a operare su tale teatro. »[235]

Nel 1919 Trotzkij proponendo la calata in India fà tesoro dell'*acquis* zarista e modella il piano secondo i canoni propri alla geostrategia. Resta da provare l'ipotesi che ne attribuisce la paternità a Snesarev stesso, massimo esponente della *scuola di Miljutin* nell'Armata rossa.

Secondo lo storico Porokhov nel 1919 il gen. Snesarev torna in Turkestan col compito di guidare la campagna contro l'Impero britannico in India.[236] Pur

---

233 Alpeev, Oleg Evgen'evich, «Planirovanie russkim General'nym shtabom vojny c Velikobritaniej v kontekste anglo-russkikh otnoshenij 1885–1914 gg.», MGU, Mosca, Istoricheskoe issledovanija, n. 15 – 2020, p.161

234 L'avvicinamento anglo-russo prelude al varo della Triplice Intesa e agevola il rientro della Russia sullo scacchiere europeo. Emblematico il Patto di Racconigi, siglato segretamente a ottobre 1909 tra il Regno d'Italia, membro della Triplice Alleanza, e l'Impero zarista per contenere la penetrazione austriaca nei Balcani.

235 Alpeev, Oleg Evgen'evich, «Planirovanie russkim General'nym shtabom vojny c Velikobritaniej v kontekste anglo-russkikh otnoshenij 1885–1914 gg.», MGU, Mosca, Istoricheskoe issledovanija, n. 15 – 2020 p. 164

236 Porokhov, Sergej Jurevich, *Bitva imperij. Anglija protiv Rossii,* AST-Astrel', S.Pietroburgo, 2008, p.51

verosimile la congettura è priva di riscontri. «Non sono rimasti documenti, ma da dati indiretti si può stabilire che Snesarev trascorre in Turkestan sei mesi. In quel periodo l'intero oriente è in ebollizione. In India un vasto movimento di popolo per l'indipendenza innesca un'ondata rivoluzionaria, l'Afghanistan si scrolla di dosso il protettorato britannico e inizia l'ennesima guerra anglo-afgana. Incaricato di guidare la campagna indiana, il gen. Snesarev raccoglie un'armata d'invasione composta da reparti di Guardie rosse e formazioni autoctone, istiga rivolte in Pashtunistan, organizza i rifornimenti per l'esercito afghano e invia agitatori politici in India.»[237] Certo è che dall'autunno 1919 alla primavera del 1920 Snezarev, in qualità di insigne stratega e orientalista concorre in prima persona ai preparativi per lo scontro con la potenza inglese in Asia centrale. Ed è un fatto che proprio al generale spetta un compito cruciale: formare gli ufficiali destinati al teatro operativo indo-afgano.

Le lezioni di Snesarev al Dipartimento Studi Orientali dell'Accademia, pubblicate nell'opera "Afghanistan. Lineamenti geografico-politici"[238], tracciano gli scenari passati e futuri per enucleare «la visione della Russia sovietica sul problema dell'Asia centrale.»[239]

Secondo Snesarev il nodo principale della problematica del Medio Oriente è lo scontro in tra Inghilterra e Russia in Asia centrale, un confronto plurisecolare al cui centro vi è il subcontinente indiano. «Assumendo anche solo la possibilità di una guerra contro l'India strutturerò l'intero corso sul presupposto di un'offensiva in India, come astratta ipotesi di studio. (...) Sul piano militare ciò implica operativamente due questioni: è nell'interesse della nostra Repubblica attaccare l'India oppure è di maggior interesse e ha più senso per gli inglesi attaccarci in Turkestan? Assumo che la seconda ipotesi sia da escludere: gli inglesi non possono porsi un obiettivo tanto lontano come la conquista del Turkestan, anzitutto poichè per loro è irraggiungibile e poi in quanto sono già in grave affanno in India. Ci resta quindi lo studio del Medio Oriente alla luce della possibilità di attuare operazioni su vasta scala in direzione dell'India. Esaminerò i paesi del Medio Oriente nella prospettiva, per quanto remota di grandi operazioni militari contro l'India. Premesso ciò mi focalizzerò sull'India quale obiettivo ultimo di tali operazioni, sui paesi contigui ad essa, sulle regioni che

237 Morozov, Evgenij Filippovich, *Russkaja geopolitika: vozniknovenie i razvitie,* URL: https://lib.sale/geopolitika/russkaya-geopolitika-33980.html

238 SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Afganistan. Geograficheskо-politicheskij ocherk,* GIZ, Mosca, 1921, Russkaja Panorama, Mosca, 2002

239 Ibidem p.154.

danno accesso all'India e sul Turkestan naturalmente, come base principale da cui implementare l'operazione.»[240]

Riformulando in partitura *antimperialista* il tema concepito ne "L'India come fattore chiave nella questione dell'Asia centrale"[241] Snesarev giudica la spedizione una rivincita geopolitica sull'Impero britannico: «L'Inghilterra ormai è assai debole in Asia centrale e dovrà sempre più scendere a concessioni. La visione della Russia sovietica sulla questione dell'Asia centrale è correttissima. La Russia vi vede il principale araldo tramite cui interloquire con l'Inghilterra, contando sulla sua più sincera attenzione; vede nell'India non solo il teorico *tallone d'Achille* della potenza inglese, ma il vero punto debole dell'imperialismo britannico. Non conosco i dettagli e gli obiettivi, ma senza dubbio la Russia sovietica lavora a suo modo nello spirito di questa consapevolezza. Da lungo tempo perseguo tali idee e non posso che essere d'accordo. Come specialista reputo che l'idea di base resti valida e dovrebbe dare i frutti politici desiderati. L'India è il bene più prezioso ma pure il più vulnerabile dell'Inghilterra. Se vuoi abbattere il potere che mette in riga il mondo o, come si dice 'l'aristocratico del mondo', colpiscilo in India; se vuoi minare la tirannia capitalista dell'Inghilterra sul mondo, colpiscila in India.»[242]

Successivamente lo stratega dedica al tema altri saggi magistrali: "L'India fisica", "L'India all'epoca della guerra mondiale", "L'Oriente russo come compito obbligato per gli studi regionali". Snesarev negli anni Venti riannoda così alla trama sovietica il filo interrrotto con le costanti di lunga durata dalle quali si era sviluppato il disegno d'espansione zarista in Asia.

A ottobre 1919 la spedizione in India è abortita. L'offensiva del gen. Denikin con la riconquista "bianca" dell'Ucraina e l'avanzata su Mosca costringe a un rinvio. Riproposta due anni dopo nella variante di Roy la campagna è infine declassata a raid di un migliaio di internazionalisti per sobillare alla rivolta le masse indiane.[243]

Nel 1920 il baricentro della rivoluzione si sposta nuovamente a ovest. Profittando della vittoria dell'Armata rossa sulle forze "bianche", il 25 aprile la Po-

240 Ibidem p.13

241 Snesarev, Andrej Evgen'evich*, Indija kak glavnij faktor v sredneaziatskom voprose Vzgljad tyzemzev Indii na anglichan ikh upravlenie,* S.Pietroburgo, 1906

242 SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Afganistan. Geograficheskо-politicheskij ocherk,* GIZ, Mosca, 1921, Russkaja Panorama, Mosca, 2002, p.154.

243 Ideata e poi abortita dal comunista indiano Roy Manabendra Nat, del Comitato Esecutivo del Comintern

lonia invade l'Ucraina, attaccando su un fronte di 500 km. dal Pripjat al Dnestr. L'esercito polacco sfonda per 200 km e il 6 maggio conquista Kiev.

Mosca mobilita un milione e mezzo di effettivi e lancia la controffensiva. Il 12 giugno l'Armata cavalleggeri del gen. Budenny entra a Kiev. La *marcia a Occidente* riparte dall'Ucraina. Il Fronte Occidentale di Tukachevskij sgomina le forze polacche e il 10 luglio raggiunge i confini precedenti l'invasione. L'indomani libera Minsk e il 14 luglio entra a Vilnius.

In quei giorni a Mosca si celebra la luna di miele dell'internazionalismo. La spallata dell'Armata rossa coincide con il II Congresso del *Comintern*. Riunite al Bolshoj in sessione plenaria, dozzine di delegazioni - tra cui rappresentanze di India, Cina, Corea, Persia e Turchia, possono seguire i progressi del Fronte Occidentale su una gigantesca mappa della Rivoluzione mondiale appesa al centro del palcoscenico.

Il II Congresso, presieduto da Lenin, Zinov'ev, Serrati, Levi e Rosmer fissa i fini statutari della Terza Internazionale: abbattere il capitalismo, instaurare la dittatura del proletariato, fondare la Repubblica Mondiale dei Soviet (obiettivo poi inserito da Lenin nella prima Costituzione dell'URSS del 1924).

In tale ottica il *Comintern* vara un precipuo "indirizzo asiatico"[244]. Ferma restando la priorità alla lotta a occidente, i delegati approvano il sostegno in oriente alle forze progressive e di liberazione nazionale, anche se non comuniste, per saldare un'alleanza con i movimenti anticoloniali dell'Asia.[245]

Lo schema di "Unione bolscevica" prevede di esportare l'esperienza sovietica anzitutto in Europa. Lenin si dice certo che «il proletariato polacco condivida con il proletariato di Lituania e Bielorussia l'intento di scacciare dal paese la borghesia e la nobiltà.»[246]

Nonostante i dubbi sul sostegno polacco alla rivoluzione, il Politburo approva l'offensiva strategica su Varsavia che dovrà condurrre alla riunificazione con il proletariato tedesco. Il piano prevede di passare la c.d. "linea Curzon", il confine etnico russo-polacco, per instaurare nella Polonia sovietizzata un Comitato rivoluzionario e avanzare infine su Berlino, cuore del movimento operaio europeo. La *marcia a Ovest* però davanti a Varsavia si infrange per sempre. L'e-

244 Alekseev, Mikhail, *Sovetskaja voennaja razvedka v Kitae i khronika kitajskoj smuty,* Mosca, Kuchkovo pole, 2010, p.12

245 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004 p. 52

246 Appello di Lenin ai lavoratori e alle truppe dell'Armata rossa, Pravda ,13.05.1920

sercito di Piłsudski vince l'Armata rossa nella battaglia della Vistola e avanza a est per 500 km. Dopo la sconfitta sovietica sul Niemen, e l'armistizio del 1920 la Pace di Riga sugella l'annessione polacca di Lituania, Bielorussia ed Ucraina occidentale[247].

La sconfitta a occidente riporta all'ordine del giorno la direttrice orientale. Mentre in Europa l'ondata rivoluzionaria si esaurisce, la dirigenza bolscevica accelera la ricerca di alleanze in Asia.

Qui il baricentro della rivoluzione si sposta sul Caspio. Il 9 giugno 1920 il Movimento costituzionalista del Gilan, promosso dal comunista Mirza Kouchek Khan Jangali proclama la "Repubblica socialista sovietica di Persia". La sovietizzazione dell'Iran - *Krasnaja Persija* ( "La Persia rossa") riceve pieno sostegno da Mosca. Per il Cremlino il governo del Gilan è il grimaldello con cui riaffermare il controllo sulle aree d'influenza a nord - i territori spartiti dall'accordo anglo-russo del 1907 e dei quali Londra, non riconoscendo nella Russia sovietica il successore dell'Impero zarista, contesta il possesso.

In breve il *Comintern* indice un format *ad hoc.* A settembre si apre a Baku il I Congresso dei Popoli d'Oriente. Presieduto dal presidente del *Comintern* Zinov'ev e da Radek vi partecipano delegati di 37 paesi, in gran parte del vicino oriente e caucasici: 235 turchi, 192 persiani, 157 armeni, 100 georgiani.

Il dibattito si focalizza sugli sviluppi rivoluzionari in Persia, Armenia Turchia, mentre resta sullo sfondo la spartizione coloniale dell'Estremo Oriente.[248] Per stabilizzare i rapporti con il *Comintern* il Congresso elegge un Comitato permanente di 40 esponenti delle varie nazionalità. Mosca ricambia preannunciando l'istituzione di una "Università dei popoli dell'Oriente", per formare i dirigenti politici asiatici.

L'interludio è breve. Con l'appoggio inglese Reza Pahlavi, futuro scià, in-

247 Le condizoni dell'armistizio sovietico-polacco di ottobre 1920 sono confermato il 18 marzo 1921 col Trattato di pace di Riga, che pone le base delle relazioni sovietico-polacche. la linea tenuta dai due eserciti a ottobre 1920 demarca la frontiera fno al 1939. La Polonia oltre a inglobare quasi tutto la Bielorussia, ottiene un ampio saliente tra la Lituania e la RSFSR, isolando in tal modo la Lituania.

248 «In Moscow almost nothing was said about the Far East, and little more mention was made at Baku, although the leading Soviet Orientalist V. M. Pavlovich (Veltman) argued there that 'This colonial question, the question of the partition of Asia, is the mainspring of this bitter war which the capitalist world has been waging since the first day of the October Revolution against Soviet Russia'.» Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004, p.52

staura *manu militari* un governo a Teheran. Il 26 febbraio 1921 l'URSS sigla con l'Iran un Trattato di amicizia che la impegna a rinunziare a ogni ingerenza nel paese. Priva del sostegno sovietico la Repubblica di Gilan viene liquidata.

La strategia asiatica del Cremlino non si riduce tuttavia a un adattamento opportunistico alla congiuntura politico-militare. Come nota Rosenberg « sia nella teoria sia nella prassi Lenin è in realtà un empirista assoluto, che non esita mai a modificare la sua dottrina alla luce dei fatti nuovi.»[249] Il bolscevismo declina così il sostegno alla lotta per l'auto-determinazione in Oriente aggiornando la teoria delle fasi storiche di sviluppo del proletariato.

La svolta ideologica muove dal concetto di *crisi rivoluzionaria*, a cui si conferisce uno status teorico per invertire il rapporto tra guerra e rivoluzione. «La guerra iniziata dai governi dei capitalisti per porre termine alla crisi rivoluzionaria, da fattore diventa uno strumento della tattica della rivoluzione. Mutano i termini della problematica che ora si basa sulla correlazione rivoluzione socialista-pace imperialista.»[250]

La guerra nella sua elasticità, per quanto concerne durata, modalità e dimensioni spaziali ormai funge da perno del conflitto di classe e la Russia da catalizzatore della rivoluzione mondiale[251].

In principio Lenin assume che le società arretrate dell'Asia siano immature per l'emancipazione socialista. La priorità spetta quindi alla formazione di reti e quadri direttivi marxisti, che promuovano lo sviluppo di movimenti operai locali. Dappoi, sullo scorta del successo in Mongolia, enuclerà la tesi del *salto delle fasi storiche*, teorizzando che «con l'aiuto del proletariato dei paesi più sviluppati, i popoli arretrati possono avviare subito la transizione al sistema sovietico e, tramite peculiari tappe evolutive, passare al comunismo saltando lo stadio di sviluppo capitalistico.»[252]

Di fatto mentre nelle nazioni europee, con società strutturate e secolari tradizioni statuali l'ordine di Versailles contiene la spinta rivoluzionaria, ai confini asiatici accade il contrario. Tramite il *Comintern* e l'Armata rossa, la Russia sovietica espande la sua influenza in Asia centrale e orientale, ricalcando i *patterns* geopolitici della tradizione zarista, dalla Persia alla Mongolia, alla Cina.

---

249 Haupt, Georges, *L'Internazionale socialista dalla Comune a Lenin,* Einaudi, Torino,1978, p.325

250 Ibidem p.326

251 Ibidem

252 Lenin, Vladimir Ilich, *Polnoe sobranie sochinenj,* Izd. Politicheskoj literatury, Mosca, 1969, vol. 41, p. 246.

In questi paesi Mosca sperimenta l'efficacia delle dottrine della 'guerra di classe' - un approccio che ingegnerizza la manipolazione politica delle realtà nazionali in chiave rivoluzionaria, coniugando l'agitazione anti-imperialista con la tradizione cospirativa e l'eredità spionistica di scuola zarista.[253]

Come noto, nel rapportarsi al *Comintern* i vertici del partito bolscevico individuano gerarchie di priorità alternative. I propugnatori della rivoluzione permanente pongono al centro gli obiettivi del proletariato mondiale e antepongono la lotta di classe all'interesse nazionale, marcando la discontinuità con l'espansionismo russo. La visione del gruppo stalinista, al contrario subordina i fini dell'internazionalismo a quelli dello stato sovietico[254]: il sostegno politico-militare ai vari movimenti rivoluzionari va cioè sussunto alle aspirazioni geopolitiche di Mosca.

Senza entrare nella *vexata quaestio* ideologica ciò che rileva qui sono le concezioni spaziali attorno a cui ruotano gli approcci delle due fazioni. La dirigenza declina infatti l'esportazione del comunismo da prospettive diverse.

Nell'internazionalismo visionario di Lenin, Trotzkij e Zinov'ev l'Europa resta il fulcro della lotta rivoluzionaria. La loro autoraffigurazione della Russia sovietica si colloca in continuità con i codici geopolitici tradizionali, interpretando la missione storica di Mosca in rapporto agli assetti eurocentrici antecedenti la Grande guerra.

Questa spazializzazione non è frutto di una visione astratta. Il concreto punto di partenza per esportare la rivoluzione sono le sfere d'influenza stabilite dalla Russia zarista. La "svolta a Est" di Trotzkij è realmente un "palliativo geostrategico", una scelta di ripiego per sfidare l'Impero britannico in Asia. La centralità dell'Europa si conferma a marzo 1923. Nel pieno della crisi della Rhur il Commissario alla Guerra rilancia la *marcia a Ovest* e prefigura un intervento in Germania, da attuarsi secondo i canoni geostrategici del gen. Snezarev.[255] Pur

253 Cfr. Sergeev, Evgenij Jurevich (Ed.), *Ne podlezhit oglasheniju. Voennye agentiy Rossijskoj imperii v Evrope 1900-1914,* Realii-Press, IV - RAN, Mosca, 2003.

254 Cfr. Aleksandrov, Mikhail Vladimirovich, *Vneshnepoliticheskaja doktrina Stalina,* Australian National University, Canberra, 1995,

255 Il 23 agosto 1923 il Politburo esamina gli sviluppi rivoluzionari in Germania. Per Trotzky la crisi è matura per un intervento. Si decide di inviare in Germania una Commissione del CC formata da Radek, Pyatakov, Schmidt per guidare il Partito comunista tedesco e convertire i sindacati in Soviet. Segue una missione di specialisti dell'Accademia di SM, guidata da Tukhachevsky, Larin, Krylov e Jagoda, con l'incarico di coadiuvare i rivoluzionari tedeschi. Per l'offensiva militare l'Armata rossa mobilita 20mila comunisti sovietici della minoranza tedesca

abortita l'operazione è confermativa della concezione spaziale propugnata dal gruppo dirigente internazionalista.

La spazializzazione staliniana si basa invece sulla nuova realtà post-bellica. Di fatto alla fondazione dell'URSS la compagine territoriale *quo ante* è restaurata solo nella Russia asiatica. La Russia europea è mutilata di Finlandia, Polonia, Paesi baltici, Bielorussia e Ucraina occidentali. Con esse l'ex Impero perde le aree più sviluppate e un terzo della popolazione - un *vulnus* alla potenza russa che relega il *primo stato socialista* ai margini della politica mondiale, riducendolo a un ruolo comprimario.[256]

La cifra distintiva della strategia orientale di Stalin è proprio la visione spaziale ad essa sottesa, dove la dimensione asiatica assume una centralità senza precedenti. In principio egli invita a concentrare l'impegno internazionalista sui paesi 'limitrofi' dell'Asia centrale «per edificare la cittadella del potere sovietico in Asia, innalzando a Kazan, Taskent, Ufa, Samarcanda il faro del socialismo e illuminare la via della libertà ai popoli asserviti dell'Oriente: tartari, baskiri, kirghizi, uzbeki, turkmeni, tagiki.»[257] Quindi muta le priorità e indirizza l'espansione verso l'Estremo oriente.

Beninteso entrambe le componenti collocano la Russia in Europa per appartenenza storica e geografica. Con la vittoria del bolscevismo lo scontro tra social-democratici e social-rivoluzionari sull''originalità' dello sviluppo storico - trasposizione politica della scontro fra populisti e marxisti, si chiude con l'assimilazione della Russia allo schema di Marx, decretato universalmente valido.

In seno al partito la fede positivista nel primato della civiltà europea è trasversale ad ogni fazione.[258] Nell'ottica staliniana però la cesura tra Europa e URSS appare irreversibile e sposta ad Est il baricentro della nuova nazione. Così quando la Cina balza in primo piano, l'Asia diventa la dominante nella diplomazia rivoluzionaria e il principale terreno d'azione per Stalin.

256 «Before 1914, imperial Russia was an integral member of the global system of international relations. (...) Later, in the period leading up to 1939, the Soviet Union was on the periphery of this global system». Thatcher, Ian D. (Ed.), *Reinterpreting Revolutionary Russia*, Palgrave Macmillan, London, 2006 p. 166

257 Stalin, Iosif Vissarionovich, «I nostri compiti in Asia» Pravda, n 45, 2.03.1919

258 L'indirizzo occidentalista impronta subito le scelte del potere sovietico che decreta il passaggio dal calendario gregoriano a quello giuliano, l'adozione delle unità di misura europee (chilometro, chilo,ecc), la riforma dell'alfabeto cirillico, ecc.

## II.

### The scramble for china

La tesi della "rivincita della Russia sulla rivoluzione"[259] postula che il regime sovietico fallisca la rottura con il passato zarista. Sotto lo stalinismo ciò si estrensicherebbe nella "rivoluzione dall'alto", la restaurazione dell'apparato e l'asservimento delle masse contadine tramite la collettivizzazione. La statualità imperiale, improntata tradizionalmente a un ruolo accentratore, teso a organizzare la società tramite una burocrazia ipertrofica - il c.d. *russkij porjadok*, "ordine russo", sopravvive quindi alla creazione dell'URSS. Il primato che lo zarismo attribuiva all'apparato "in quanto principale forza creatrice del processo storico", assurge a dogma con la sovrapposizione tra stato e partito.

In tale interpretazione le aspirazioni nazionali russe prevalgano sugli obiettivi dell'internazionalismo dal 1927, con la vittoria della piattaforma staliniana contro l'opposizione trotzkista. A decidere la resa dei conti tra i successori di Lenin è lo scontro sulla rivoluzione cinese. E' poi il VI Congresso del *Comintern* a formalizzare la sussunzione del movimento internazionalista agli interessi statali dell'URSS.[260]

In realtà il disegno d'espansione attuato dal Cremlino in Estremo Oriente, risulta precorrere di anni l'ascesa di Stalin alla guida del partito bolscevico.

Nella concezione leninista l'Asia rappresenta l'archetipo della arretratezza e insieme la realtà più promettente per la "diplomazia rivoluzionaria". Un continente agli antipodi del progresso socio-economico, che grazie al retaggio di antiche culture può però fungere da trampolino per irraggiare le conquiste del socialismo.

Al centro di questa visione vi è la Cina, "la putrida pseudociviltà dello stato più vecchio del mondo."[261] Da decenni il gigante asiatico è caduto in una condizione semi-coloniale, alla mercè delle potenze straniere. La rivoluzione del 1911 contro la dinastia Qing e la frammentazione politica che ne segue erodono

---

259 Boffa, Giuseppe, *Il fenomeno Stalin nella storia del XX secolo,* Laterza, Bari, 1982, p. 67 .

260 Il Programma approvato dal VI Congresso riconosce possibile la vittoria del socialismo in un solo paese: "Il corso della storia fa dell'URSS l'avanguardia e il baluardo del proletariato mondiale, che ha il dovere di contribuire ai successi dell'edificazione socialista e difendere con ogni mezzo l'Unione Sovietica"

261 Marx, Karl, *Sulla Cina*, Jaca Book, Milano, 1970, p. 68

la sovranità statale. Dopo il distacco di Mongolia e Tibet, la Cina è lacerato dai conflitti intestini tra la corte di Pechino, i S*ignori della guerra* - generali spinti alla ribalta dal caos politico, e la galassia di forze repubblicane dominate dal partito nazionalista Kuomintang.

Salutando nel 1911 la rivoluzione cinese, Lenin incita a prender esempio proprio dal risveglio del *leone addormentato* che rovescia un impero millenario per fondare la prima repubblica dell'Asia: «L'Europa progredita e civilizzata non mostra alcun interesse per la rigenerazione della Cina. Quattrocento milioni di asiatici arretrati conquistano la libertà e si risvegliano alla vita politica. Un quarto della popolazione mondiale passa dal torpore alla coscienza, al movimento, alla lotta.»[262]

Quest'interpretazione della catarsi cinese indirizza dal 1917 la politica orientale di Mosca. Il corollario al teorema dello *scisma globale* impernea il mondo postbellico su "due assi della politica internazionale": la prima, "l'asse della rivoluzione mondiale", rappresentata da Russia sovietica e Terza Internazionale la seconda "l'asse del conflitto", incarnata dalla triade USA, Impero britannico e Giappone, in lotta per la supremazia globale e il cui campo di scontro principale sono l'Asia e l'Oriente.[263]

La dirigenza bolscevica scommette sullo sviluppo dei movimenti comunisti nei paesi periferici del sistema di Versailles, che reggono il peso del dominio coloniale.

Ad agosto 1919 il Politburo del CC approva le tesi "Sull'attività comunista tra le popolazioni dell'Asia orientale". Il "vettore asiatico" è assunto come priorità dalla Terza Internazionale. A settembre l'incaricato del Politburo, Vilenskij organizza a Vladivostok la prima rete cospirativa per diffondere le idee leniniste in Corea, Cina, Giappone. Dalla Repubblica dell'Estremo Oriente il proselitismo bolscevico si espande in Asia: partiti comunisti o apparentati sorgono in Indonesia (1920), Mongolia (1921), Cina (1921), Giappone (1922).

Al termine della Guerra civile, l'oriente torna così al centro della geostrategia bolscevica. Ben prima del corso di «socialismo in un solo paese», la Russia sovietica inizia a ritagliarsi sfere d'influenza lungo e frontiere asiatiche. Come nota Sablin, proprio a partire dall'Estremo Oriente la politica estera di Mosca va assumendo un respiro *imperiale*, che antepone al processo rivoluzionario gli

262 Lenin, Vladimir Ilich, «La Cina rigenerata», Pravda , novembre 1912

263 Alekseev, Mikhail, *Sovetskaja voennaja razvedka v Kitae i khronika kitajskoj smuty,* Mosca, Kuchkovo pole, 2010, p.13.

interessi nazionali.[264]

La prima proiezione transfrontaliera su vasta scala è condotta nella provincia cinese dello Xinjiang, popolata dalla minoranza mussulmana Uygura, al confine col Turkmenistan. Grazie alla permeabilità della lunghissima frontiera, oltre 2mila km., nel territorio hanno trovato rifugio ingenti forze "bianche"[265]. Per ristabilire il controllo sullo Xinjiang il governo della Cina nazionalista propone a Mosca di attuare un intervento militare congiunto[266]. Dopo la costituzione a Vladivostok del governo "bianco" filo-giapponese, Lenin rompe gli indugi.

Il 17 maggio 1921 il comando del Fronte della Turkmenia e le autorità dello Xinjiang siglano un "Accordo per l'ingresso dell'Armata rossa in territorio cinese per liquidare congiuntamente le armate controrivoluzionarie di Bakich e Novikov".

L'accordo stabilisce che le truppe sovietiche entreranno in Cina solo a tale scopo e, dopo aver liquidato i reparti "bianchi" faranno subito rientro nel territorio della Russia Sovietica. L'art. 7 impegna soldati e ufficiali dell'Armata rossa a non ledere gli interessi dei cittadini cinesi e tenere una condotta conforme al diritto internazionale.

L'operazione fallisce: le forze del gen. Bakich sfuggono all'accerchiamento e riparano nell'Altaj. A settembre le autorità dello Xinjiang reiterano la richiesta al comando del Fronte Siberiano. Il nuovo accordo concede maggior libertà d'azione alle truppe sovietiche. A ottobre i reparti dell'Armata rossa avanzano dalla Siberia in Cina e sgominano le forze di Bakich.[267]

Il successo riafferma la sovranità della Repubblica cinese sullo Xinjiang e dà il via alla normalizzazione dei rapporti con Mosca. Nel corso della spedizione il Cremlino offre una "prova di lealtà": le minoranze dello Xinjiang promuovono due "Repubbliche popolari" e ne chiedono il riconoscimento alla Commissione

264 Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922 Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire,* Routledge, New York, 2019, p.74

265 Lo spionaggio militare sovietico riporta la presenza nello Xinjiang di truppe *bianche* agli ordini del gen Bakich: 30mila russi, 60mila kirghizi e kazaki, 20mila tagiki, 15 mila uzbeki e 2000 tartari.

266 A novembre 1920 il governo di Canton invia al governo sovietico la richiesta del leader nazionalista Sun Yan Tze di lanciare un'offensiva dell'Armata rossa nello Xinjiang nel corso della primavera 1921

267 Dopo la sconfitta Bakich fugge in Mongolia. Qui è consegnato alle autorità sovietiche; nel 1922 è condannato a morte dalla corte marziale di Novosibirsk.

del Pcb del Turkestan. Il Politburo del CC respinge però l'offerta lasciando la regione sotto la sovranità della Cina.

Così il Commissario agli Esteri Cicerin motiva il disimpegno politico a Lenin: «Stiamo approntando la spedizione dalla Siberia per attaccare Bakich. Questo è il solo scopo e ciò appagherà i desiderata delle autorità locali cinesi, con cui dobbiamo vivere in amicizia. Non ci prepariamo ad avanzare su Urumchi (capitale dello Xinjiang) nè questo è necessario: Bakich non si trova lì e sarebbe rischioso in quanto istigherebbe alla rivolta le tribù locali, cosa che non desideriamo. »[268]

In concomitanza alle operazioni nello Xinjiang l'Armata rossa si riaffaccia oltre i confini asiatici su più direttrici. Le tattiche impiegate per l'espansione militare del 1921 seguono fedelmente i canoni del gen. Snezarev. A partire da Tannu l'esercito sovietico sperimenta le linee-guida per politicizzare l'intervento e guadagnare le "riserve proletarie" nelle retrovie nemiche.

La regione di Tannu (odierna "Repubblica di Tyva"), ex provincia cinese di Tanu, al confine della Mongolia cade nella compagine dell'Impero zarista ad aprile 1914, quando è accorpata come "protettorato" al Governatorato di Enesej. La Guerra civile complica la convivenza tra abitanti cinesi, russi, mongoli e samoiedi. Controllata da contingenti "bianchi" di Kolchak, Tannu Tyva è poi occupata da forze cinesi e mongole. Dopo la disfatta di Kolchak la Cina ritira i suoi reparti mentre le truppe mongole rimpatriano.

A giugno 1921, l'Armata rossa sfrutta la congiuntura e stabilizza l'influenza sovietica appoggiando le formazioni comuniste locali. Per mitigare le tensioni inter-etniche Mosca riconosce al territorio una formale sovranità.

La partenogenesi segue gli schemi collaudati con la Repubblica dell'Estremo Oriente. Sotto il patrocinio dei delegati della RSFSR e della rappresentanza mongola al Segretariato del *Comintern* per l'Estremo Oriente, si indice un'Assemblea costituente che ad agosto 1921 fonda la "Repubblica di Tannu- Tyva", nazione indipendente e dotata di una propria costituzione.

Nel caso di Tannu tuttavia, la cessione temporanea di sovranità non è finalizzata a costituire uno stato-cuscinetto a difesa del confine orientale ma a creare invece una testa di ponte nel cuore dell'Asia. In politica estera fà le veci del nuovo stato la Russia sovietica, che resta potenza tutrice anche sul piano militare - operativamente la Repubblica fungerà da retrofronte per la penetrazione

268 Rossiiskii Gosudarstvennyi Arkhiv Sotsial'no-Politicheskoi Istorii (RGASPI), f.5, op.1, d. 2116, l. 21

nella c.d. Mongolia Esterna.

Dal 14 agosto 1921, proclamazione dell'indipendenza, al 17 agosto 1944, data dell'accorpamento all'URSS, l'evoluzione socio-politica ed economica del nuovo stato seguirà in tutto i destini della madrepatria[269].

Il successo sancisce il salto di qualità nell'esportazione della rivoluzione.

Il Cremlino punta ora sulla Mongolia, nazione sovrana dal 1911[270], quindi protettorato russo fino al 1917. Qui la politica di potenza sovietica riceve il battesimo del fuoco, inaugurando un *format* "internazionalista" che perdurerà fino all'intervento in Afghanistan del 1979.

Paese semidesertico con un territorio di 1.200.000 Kmq. e una popolazione, all'epoca di 650 mila abitanti, la Mongolia nell'estate 1919 è occupata da truppe cinesi che riportano il paese sotto il controllo di Pechino[271]. Per riconquistare l'indipendenza la monarchia mongola si appoggia alle forze "bianche" del gen. Ungern von Stenberg. Dopo la disfatta dell'esercito di Kolciak in Siberia, però il khan, Bogdo VIII si appella alla Russia sovietica.

Agevolano la svolta i rapporti intessuti con il movimento rivoluzionario mongolo dagli inviati del *Comintern*, che persuadono le formazioni comuniste locali a coalizzarsi in un partito centralizzato sul modello bolscevico.[272]

Nell'ottobre 1920, Lenin riceve gli emissari del khan Bogdo e assicura il sostegno dell'Armata rossa. Egli precisa che la precondizione per l'intervento militare è la coesione delle forze mongole, unificate in un sola struttura statale, filosovietica[273].

---

269 Con il varo del «socialismo in un solo paese», che sancisce il ruolo guida dell'URSS, la denominazione statuale nel 1926 muta in "Repubblica Popolare di Tannu Tyva". Nel 1929 – l'anno della svolta staliniana, il paese viene sovietizzato: i vertici del governo e del partito popolare rivoluzionario sono liquidati e sostituiti da commissari straordinari. Nel 1930 le persecuzioni antireligiose infieriscono a Tannu così come le purghe dei quadri locali negli anni del *grande terrore.*

270 Durante la rivoluzione cinese contro la dinastia Manciù, il 1 dicembre 1911, la Mongolia settentrionale, c.d. esterna, si distacca da quella meridionale, c.d. interna, proclama la sua indipendenza dall'Impero cinese ed instaura una monarchia feudale di stampo teocratico, guidata da un grande lama, Bogdo-khan VIII.

271 Il 18 luglio 1919, il presidente cinese Xu Shichang nomina alla carica di Commissario della frontiera nord-occidentale il gen. Xu Shuzheng inviando nel territorio della Mongolia esterna un contingente di 4.000 effettivi.

272 A Ugra, nel 1920 le varie fazioni comuniste si saldano in un'organizzazione centralizzata, con un'unica piattaforma e una rigida disciplina partitica.

273 Hejfez, Aleksandr Naumovich, *Lenin velikij drug narodov Vostoka,* Nauka, Mosca,

Il 1° marzo 1921 il I Congresso del "Partito del popolo mongolo" (MNP) vota la creazione di un'organizzazione unitaria, con obiettivi comuni e una piattaforma concordata da un Comitato Centrale elettivo. Il Congresso designa il capo del MNP, Sukhe-Bator, comandante dell'Esercito popolare. L'Assemblea dei delegati nomina poi un Governo rivoluzionario provvisorio che proclama la saldatura con l'Internazionale comunista e l'alleanza con Mosca, ottenendo il placet di Lenin.[274]

In breve prende il via l'insurrezione. L'Esercito popolare attacca i modesti presidi cinesi e il 10 aprile 1921 invoca l'intervento militare di Mosca. Dopo scaramucce di frontiera, il 28 giugno la 5ª Armata sovietica lancia l'offensiva congiunta con l'Armata popolare mongola.[275] Sfruttando le "riserve strategiche" costituite dalle forze rivoluzionarie locali la vittoria è fulminea.

La campagna "internazionalista" dell'Armata rossa segue gli schemi della *guerra di classe*, volta a "risvegliare l'energia rivoluzionaria accumulata tra la popolazione locale". Grazie alla schiacciante superiorità in uomini e mezzi, in una settimana il Corpo di spedizione sovietico avanza in combattimento per 350 km e il 6 luglio libera la capitale Ugra (oggi Ulan-Bator) dove termina la liquidazione dei superstiti reparti "bianchi" di Ungern.[276]

Il 10 luglio 1921, mentre il presidente Harding apre la Conferenza di Washington, il khan attribuisce la guida politica al governo provvisorio filosovietico. L'innesto del modello leninista all'interno di uno stato feudale determina una peculiare morfologia del potere: la Mongolia resta formalmente una monarchia, pur costituzionalmente limitata, e Bogdo conserva il titolo di Khan. La trasformazione in "Repubblica Popolare di Mongolia" avverrà alla morte di Bogdo Khan, nel 1924. Il 6 novembre il governo rivoluzionario mongolo sigla il patto di cooperazione con la Russia sovietica, stabilizzando l'inclusione del paese nell'orbita di Mosca.

Sul quadrante asiatico l'esportazione della rivoluzione *manu militari* guada-

1960, p. 139.

274 «Ora la nostra Repubblica sovietica dovrà radunare attorno a sé tutti i popoli in via di risveglio dell'Est per condurre insieme a loro la lotta contro l'imperialismo internazionale» In: Lenin, Vladimir Ilich, *Polnoe sobranie sochinen,* Izd. Politicheskoj literatury, Mosca, 1969, vol.39, p. 329.

275 La storiografia militare russo-sovietica contestualizza la c.d "operazione mongola" nel ciclo offensivo contro gli eserciti "bianchi" (Operazione offensiva del Transbajkal, aprile 1920 - agosto 1921)

276 Il 22 agosto von Sternberg cade prigioniero; il 15 settembre è fucilato su sentenza del Tribunale rivoluzionario.

gna all'URSS il primo "paese satellite". La natura dell'operazione è certificata dai vertici del partito, che salutano così la nascita del nuovo stato: «ora la Mongolia si è trasformata per sempre nella piazzaforte avanzata del *Comintern* in Asia Centrale. »[277]

Al termine della Conferenza di Washington, la Cina entra nella fase apicale del c.d. *secolo dell'umiliazione*. Il paese di fatto ha due capitali politiche: al centro Pechino dove la corte imperiale è alleata con i "Signori della guerra", che dominano il nord; a sud Canton, base del Kuomintang e del suo leader Sun Yat-sen.

Gli impegni a rispettare l'integrità territoriale dell'ex impero sono disattesi sistematicamente, così come Il *Trattato delle Nove potenze*, che fissa i principi a tutela della sovranità cinese. «On the contrary openly supporting the generals and the governors fighting among themselves in China with arms and money, individual powers including the USA aimed to strengthen and extend their own spheres of influence by impeding the unification of the various parts of China and the establishment of peace.»[278] La stessa dottrina delle "porte aperte" è attuata solo in parte, vanificando gli sforzi della Cina per ottenere parità di diritti nei commerci e nello sviluppo dell'industria.

Dopo la *zuffa per l'Africa* del XIX secolo, tra le due guerre mondiali l'epicentro delle rivalità geopolitiche trasla in Cina.

La *scramble for China* contrappone USA, Impero britannico e nipponico. La Conferenza di Washington mitiga la rivalità anglo-americana (la rinuncia di Londra ad allersi con Tokio, il principio di parità tra flotte inglese e americana nel Pacifico) mentre Stati Uniti e Giappone assurgono a primattori dello scontro per l'egemonia. Il confronto politico-economico sul teatro cinese assume per entrambi i contendenti i toni dello "scontro di civiltà".

Individuando nel Giappone il *competitor* naturale degli USA, Buell rimarca che, pur adattatosi in apparenza alla forme della civiltà occidentale Tokio è rimasta fedele agli ideali Shinto della tradizione imperiale. «This incentive to imperialism has been increased by the example of the Western powers. It has also been increased by the fact that Japan is impoverished in resources. The soil of Japan cannot grow food enough to feed her people; and her mountains do not

277 Lettera di E. Rinchino a Stalin e Cicerin di gennaio 1925. In: Rybakov, Rostislav Borisovich (Ed.), *Istorija Vostoka,* vol.5, Istituto di Studi Orientali Accademia delle Scienze IDV RAN ,VostLit, Mosca, 2006, p 57.

278 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004 p. 42

have the ore and fuel needed for her factories. But Japan is in easy reach of a continent possessed of fathomless, but unused wealth. The resources of China will supply Japan indefinitely, but now they are scarcely exploited. The vast stretches of Manchuria, Mongolia, and Siberia will raise the grain necessary to feed the multiplying millions in Japan, but their fields are still unplowed. »[279] La missione storica che lo "spirito diabolico del militarismo" addita a Tokio sarebbe quindi la conquista dello spazio vitale in Asia.

A sua volta l'elite imperiale nipponica ideologizza il confronto con l'Occidente in nome del *panasiatismo*. Per appagare le sue ambizioni in Cina, il Giappone si erge a paladino dei popoli d'oriente, colonizzati dalle potenze europee. Tokio giustifica l'uso della forza «sotto l'egida della lotta contro l'ideologia anglosassone del 'capitalismo e individualismo', propagandando l'idea di creare una *sfera di co-prosperità* e esortando i cinesi ad accettare la *liberazione* dalle mani dei giapponesi per diventare membri della grande famiglia confuciana con a capo il Giappone.»[280] La retorica della *win-win cooperation* è veicolata con gli slogan "l'Asia agli asiatici" e "Fuori i barbari bianchi dall'Asia", efficacissimi nel favorire l'espansionismo nipponico.

Invero l'establishment militare ha un ruolo chiave nell'ascesa del Giappone da nazione isolata, arroccata sulle tradizioni a potenza economica, protagonista della politica asiatica. Il corso di modernizzazione che trasforma il Giappone feudale nell'Impero del Sol Levante è costellato dai successi delle sue forze armate. Nel 1895 la vittoria sulla Cina guadagna a Tokio il possesso di Formosa, delle Isole Pescadores e della penisola manciuriana del Liaotung, incluso Port Arthur.

Il trionfo navale nella guerra russo-giapponese[281], la prima vittoria di uno stato asiatico su un impero europeo, sugella l'affermazione del Giappone come potenza asiatica. Nel 1910 Tokio annette ufficialmente la Corea e acquisisce il primo stato-vassallo sul continente. Alla vigilia della Grande guerra il disegno nipponico di colonizzazione si proietta lungo la *direttrice settentrionale,* dalla penisola coreana fino allo stretto di Bering.

---

279 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922 p. 5.

280 Chudodeev, Jurij Vladimirovich, «CCCP i Kitaj nakanune i v gody Vtoroj mirovoj vojny», IV RAN, Mosca, Atti Conferenza *Vostok i Vtoroja mirovaja vojna: 70 let Velikoj Pobedy*, 2016, p. 750

281 Per una disanima sulla superiorità della marina nipponica nel confronto con la flotta zarista vedi Gemignani, Marco (Ed.), *Tushima 1905, Jutland 1916* Quaderno SISM 2004-05, Atti del Convegno SISM, LITOS, Roma, 2006

Nel primo dopoguerra il Giappone accorpa i territori assegnati ai vincitori dalla Lega delle Nazioni, spartendosi con l'Impero britannico il mandato sui possedimenti insulari tedeschi in Asia orientale e Oceania. Ma è anzitutto in Cina che Tokio mira a rafforzare la penetrazione. Con massicci investimenti di capitali e una miriade di imprese operanti in loco, Tokio amplia via via gli speciali diritti e privilegi di cui gode in virtù della contiguità geografica. In tale contesto, la dottrina delle "porte aperte" sostanzia non solo l'alternativa USA alla tradizione imperiale delle "zone affittate" e delle "sfere d'influenza esclusive" ma veicola il confronto nippo-americano per la supremazia in Cina.

Cosi a Washington si stigmatizza la c.d. *dottrina Monroe asiatica* postulata da Tokio: «The Asiatic Monroe Doctrine means political domination and the Closed Door. The Japanese military party has been confronted with three different means of carrying into effect what it calls an Asiatic Monroe Doctrine: the policy of force; the policy of divide and rule; and the policy of persuasion, exemplified in a Chino-Japanese' Alliance. During the past seven years, the military party alternated between the first two of these policies. Such a policy was effective as long as China and Siberia were defenseless and outside powers refused to intervene.»[282]

Nell'ottica bolscevica il fattore risolutivo è la potenza economica e militare. Mosca giudica la rivalità nippo-americano una minaccia per gli equilibri in Estremo oriente ma al contempo un'opportunità per rientrare sullo scacchiere cinese. Dilaniati dalle guerre civili, i due giganti negletti sono passivi solo in apparenza nel processo che rimodella gli assetti geopolitici in Asia.

La mortificazione delle aspirazioni cinesi a Versailles e Washington è esacerbata dall'ostilità delle potenze europee al movimento di unificazione nazionale guidato da Sun Yat-sen. Se i governi occidentali scelgono di ignorare il Kuomintang e il suo leader, la Russia sovietica all'inverso mira a saldare il rapporto con la Cina nazionalista.

Nel 1919 il dilagare del movimento studentesco "4 maggio"[283] offre al Cremlino l'occasione di rifondare le relazioni bilaterali. A giugno Lenin si appella al popolo cinese e azzera la politica orientale zarista, denunciandone i fini

282 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922 p 43

283 A Versailles le potenze europee umiliano la Cina negando di riconoscere all'alleato la sovranità sull'ex concessione tedesca di Shandun, che viene invece trasferita al Giappone . Il 4 maggio 1919 gli studenti di Pechino si mobilitano per il riscatto nazionale innescando a un proteiforme movimento rivoluzionario.

predatori.[284] Ad eccezione dei trattati sui confini, tutti gli accordi segreti siglati dall'Impero russo e dal governo provvisorio con la Cina sono annullati: dall'accordo russo-cinese del 1896, ai protocolli di Pechino del 1901 agli accordi sulla Cina stipulati col Giappone e gli alleati dal 1906 al 1916.

Il 25 luglio 1919 con la "Dichiarazione di Karakhan" il governo sovietico rinuncia agli speciali diritti dell'Impero russo in Cina. Il Consiglio dei Commissari del Popolo indirizza la Dichiarazione "al popolo cinese e ai governi del Sud e del Nord", ossia sia a Pechino che alla Cina nazionalista

A primavera 1920 il plenipotenziario del Politburo nella Repubblica Popolare dell'Estremo Oriente, Vilenskij invia in Cina il suo agente Vojtinskij con la missione di collegare il *Comintern* ai simpatizzanti locali della rivoluzione bolscevica e agli esponenti del movimento "Giovane Cina". In breve il *Comintern* inugura a Shangai la "Segreteria della Terza Internazionale nell'Estremo Oriente" con sedi e tipografie a Harbin e Pechino, mentre Vojtinskij aggrega un'embrionale "alleanza social-comunista", che assume il nome di "Partito Comunista Cinese" (PCC).

Alla vigilia del primo congresso, utilizzando la rete del movimento "Giovane Cina", filiali provinciali del PCC si attivano a Pechino, Tientsin, Hankow, Shangaj, Canton, Hong Kong e Nachino. Al Congresso fondativo di Shangai, nel luglio 1921 i rappresentanti del *Comintern,* Maring e Nikolskij partecipano come incaricati della Terza internazionale al battesimo ufficiale del Partito Comunista Cinese[285].

Il *Comintern* appoggia sia il partito comunista sia il partito nazionalista, che all'epoca contano rispettivamente 300 e 150.000 attivisti. Sul piano ideologico il sostegno ad entrambe le "forze del rinnovamento" è motivato con l'imperativo di contrastare l'avanzata delle potenze capitaliste, che lottano per conquistare l'Asia - «di tutti gli obiettivi dell'espansione imperialistica la Cina è di gran lunga il maggiore».[286]

---

284 Cfr. Stepanov, Aleksandr Stepanovich, *Zasluga nashej diplomatii (leninskaja politika mira na Dal'nemVostoke (1917—1922*), Prometej, Mosca, 1991.

285 Il I Congresso si tenne a luglio – agosto 1921. Il modello organizzativo adottato fu quello del partito bolscevico. Il II Congresso del PCC (luglio 1922) chiese formalmente. l'adesione al Comintern, che al suo IV Congresso (novembre 1922) la ratificò. Per una disanima sul'azione del PCb in Cina cfr. Panzov, Aleksandr Vadimovich, *Tajnaja istorija sovetsko-kitaiskikh otnoshenije: bolshevikj i kitaiskaja revoluzija,* Muravej Gajd - Veche, Mosca, 2001.

286 Bauer, Otto, *Tra due guerre mondiali?* Einaudi, Torino, 1979, p. 202

Al successo di questa strategia concorre l'intervento nello Xinjiang, che conferma il riconoscimento sovietico del Kuomintang e della sovranità cinese.

Quando nell'estate 1921 la Terza internazionale riconosce il crollo della tensione rivoluzionaria in Europa, il III Congresso si rivolge alle masse lavoratrici di Cina, Corea e Siberia orientale invitandole a saldare un'alleanza con la Russia sovietica: «il solo stato al mondo che vuole offrire mutuo e fraterno sostegno ai popoli del Vicino e dell'Estremo Oriente minacciati dall'imperialismo mondiale.»[287]

All'appello segue il I Congresso dei Lavoratori dell'Estremo oriente, organizzato a Mosca nel gennaio-febbraio 1922, con delegazioni da Cina, Corea, Giappone, India, Indocina e Filippine. Il Cremlino adotta verso la Cina la politica del "doppio binario", moltiplicando le sue missioni, ufficiali e informali: a Pechino la deputazione della Russia sovietica, a Shangai la Segreteria del Comintern, a Canton l'Agenzia informativa sino-russa.

Nell'estate 1922 il plenipotenziario sovietico, Joffe propone al governo di Pechino di normalizzare i rapporti in base ai principi enunciati nel 1919. Mosca al contempo rinsalda i rapporti con il movimento nazionalista di Canton

«Dal punto di vista dei dirigenti del partito bolscevico e del governo sovietico non vi è contraddizione: tale linea è del tutto conforme al significato che all'epoca si dà alla complementarietà tra gli interessi nazionali dello stato sovietico e gli interessi della rivoluzione mondiale»[288]

A dicembre 1922, la fondazione dell'URSS accelera la convergenza. Il 27 gennaio 1923 con il c.d. "Manifesto Sun-Joffe" il Kuomintang ufficializza la virata verso l'URSS e ne guadagna l'appoggio. A Shangaj, Sun Yat-sen e Adolf Joffe firmano una dichiarazione congiunta per l'unificazione e l'indipendenza dello stato cinese: le parti escludono l'adozione di un assetto comunista o sovietico (art. 1); impegnano Mosca ad annullare trattati e obblighi imposti dall'Impero zarista, incluso il diritto a gestire la Ferrovia cinese orientale attraverso la Manciuria (art.2) e assicurano che l'influenza sovietica non si estenderà alla Mongolia Esterna (art.3)[289]

---

287 Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia*, Routledge Curzon, New York, 2004, p.56

288 Litvinovskij, Ivan Afanasevich, «Vosstanovlenie sovetsko- kitajskikh otnoshenij v 1924 g.» BGU, Minsk, Rossijskie i slavjanskie issledovanija n. 8, 2013, p. 178

289 Kurdjukov, Ivan Fjodorovich (Ed.), *Sovetskoe-kitajskoe otnoshenija 1917-1957 Sbornik dokumentov,* Ist. VostLit Mosca, 1959, p. 64, 65

La rivoluzione nazionalista ha due obiettivi chiave: liberare la Cina dai Signori della guerra ed azzerare gli speciali privilegi di cui godono le potenze straniere. A tal fine l'aiuto politico e militare sovietico è essenziale[290]. Il Cremlino invia al governo di Canton una cinquantina di consiglieri militari, finanziamenti e forniture d'armi

Per unificare il paese, il Kuomintang deve riformare il suo apparato e dotarsi di proprie forze armate in grado di condurre operazioni belliche.[291] L'apporto principale del Comintern si esplica nella riorganizzazione del partito. Il consigliere personale di Sun Yat-sen, l'agente Borodin, suggerisce la "militarizzazione", cioè la creazione di un esercito di partito. Dal 1924 il KMT è ristrutturato su modello bolscevico[292]. La politica di Sun Yat-sen segue tre linee guida: l'alleanza con l'URSS, la cooperazione con il PCC - che resta un partito senza esercito, il sostegno delle masse contadine. La priorità strategica del KMT è la formazione dei quadri comando dell'esercito.

All'inizio del 1924 i consiglieri sovietici creano sull'isola di Whampoa, presso Canton l'Accademia delle forze armate del Kuomintang. Dopo un semestre di studio a Mosca ne assume la direzione Chiang Kai-shek, luogotenente di Sun Yat-sen. «Il governo sovietico stanzia 2 milioni di dollari per organizzare la scuola militare di Whampoa. Mosca fornisce tutte le risorse per il suo funzionamento. Nel sud della Cina sono inviati i più quotati comandanti sovietici: P.A. Pavlov, V.K Bljukher, A.I Cherepanov, V.K. Putna (…) In sei mesi la scuola militare forma duemila ufficiali per l'esercito del Kuomintang e dal 1924 al 1926 altri seimila.»[293]

Al termine di tale processo « il risultato netto degli sforzi perseguiti dai sovietici è la creazione di una dittatura centralizzata di partito che fornìsce alla

290 «The ignorance and selfishness of the Western powers, evidenced in their policies toward China and their indifference to Dr. Sun's revolutionary movement, had forced him to turn to Soviet Russia for help. In a 1924 letter to Chiang Kai-shek, whom Sun had sent to the Soviet Union in 1923 for instruction, Sun wrote: "Our party's future revolution cannot be achieved without taking the Russians as our teachers."» Sheng, Yueh, *The Sun Yat-sen University in Moscow and the Chinese Revolution: A Personal Account*, Lawrence: University of Kansas Center for East Asian Studies, 1971, p. 10

291 Fairbank, John King *Storia della Cina contemporanea*, Rizzoli, Milano, 1988 p. 268

292 «KMT, a party which in 1924 was reorganized along lines similar to the Communist model at the recommendation of Michael Borodin, its Soviet adviser» Sheng, Yueh, *The Sun Yat-sen University in Moscow and the Chinese Revolution: A Personal Account*, Lawrence: University of Kansas Center for East Asian Studies, 1971, p.9

293 Litvinovskij, Ivan Afanasevich, «Vosstanovlenie sovetsko- kitajskikh otnoshenij v 1924 g.», BGU, Minsk, Rossijskie i slavjanskie issledovanija n. 8, 2013, p. 179

Cina i rudimenti di un nuovo sistema politico al posto della vecchia monarchia dinastica.»[294] A livello interstatale il riavvicinamento tra Mosca e la Cina è ufficializzato con l'Accordo sovietico-cinese del 1924. Come annunciato nel 1919 l'URSS rinuncia alle concessioni dell'Impero zarista e annulla i trattati sulla Cina stipulati con terzi.[295]

Oltre all'aiuto militare il principale strumento di *soft-power* sovietico è la formazione politica. Alla morte di Sun Yat-sen, il Cremlino organizza un istituto superiore per istruire i quadri della rivoluzione cinese[296]. A ottobre 1925 Borodin annuncia l'inaugurazione a Mosca di un'Università ad hoc, dedicata a Sun Yat-sen che si aggiunge ai corsi dell'Accademia Lenin e dell'Università Comunista per i Lavoratori d'Oriente (KUTV). Da allora alla sua chiusura d'autorità nel 1930, l'Università Sun Yat-sen forgia l'elite politico - militare del Kuomintang e del PCC.

L'istituto è uno spaccato della società cinese. La componente comunista anche qui è divisa tra trotzkisti e stalinisti ma, in ossequio alle istruzioni del Comintern, forma un "fronte unico" con il Kuomintang.

Oltre ai corsi di materialismo dialettico e storico, l'Università concorre alla diffusione del socialismo in Cina grazie alla traduzione dei classici del marxismo-leninismo intrapresa con gli studenti. Materia fondamentale nella didattica sono le scienze militari. Ricorda Sheng Yueh: «Gli studi di strategia erano un'eccellenza dell'Università Sun Yat-sen, forse i suoi corsi più rinomati – di rado si trovano a livello universitario corsi di scienze militari di tale qualità che coniugano lezioni teoriche e esercitazioni pratiche, in uniforme. La serietà con cui si svolgevano rifletteva in pieno le idee di Stalin»[297]

---

294 Fairbank, John King, *Storia della Cina contemporanea*, Rizzoli, Milano, 1988, p. 261

295 "Accordo sui principi comuni per regolare i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica cinese del 31 maggio 1924" In: Kurdjukov, Ivan Fjodorovich (Ed.), *Sovetskoe-kitajskoe otnoshenija 1917-1957 Sbornik dokumentov,* Ist. Vost Lit Mosca, 1959, p.82 - 85.

296 «Many Sun Yat-sen University graduates were selected to undertake advanced study in-higher academic institutions as the Institute for Red Professors, the Political-Military Academy in Leningrad, the China Problems Research Institute, the MilitaryAcademy in Moscow, and the industrial academy. Those who studied at such institutions were being prepared to assume important political, educational, industrial, and military posts under the Party» Sheng, Yueh, *The Sun Yat-sen University in Moscow and the Chinese Revolution: A Personal Account*, Lawrence: University of Kansas Center for East Asian Studies, 1971, p.64

297 Ibidem

L'influenza sovietica sul movimento di unificazione cinese culmina a metà degli anni Venti. Mosca si propone come il centro della rivoluzione mondiale e sia i fautori del "socialismo in un solo paese" che quelli della "rivoluzione permanente" attribuiscono all'URSS il ruolo guida nella lotta anticoloniale e per l'autodeterminazione. Il gruppo dirigente succeduto a Lenin punta alla formazione di stati nazionali che possano essere attratti nell'orbita del Cremlino. Da qui la centralità assegnata allo scacchiere asiatico, anzitutto nei piani operativi del *Comintern*.

Per stabilizzare le relazioni in Estremo oriente, a gennaio 1925 Mosca sigla con Tokio la "Convezione di Pechino". Riallacciando i rapporti diplomatici e commerciale con il Giappone – che ottiene in cambio rilevanti concessioni in Siberia orientale, l'Unione Sovietica ottiene *de facto* il riconoscimento da parte del governo nipponico.

Se a oriente l'URSS si rafforza, a occidente la "svolta di Locarno" sugella invece l'isolamento di Mosca. Alla Conferenza di Locarno la normalizzazione dei rapporti franco-tedeschi prelude all'inclusione della Germania di Weimar nell'ordine di Versailles, mentre rispetto all'URSS prevale la linea Chamberlain di "costruire un'Europa senza la Russia e contro la Russia".

Nel processo proteiforme che adatta la politica estera bolscevica alla realtà del sistema internazionale, le piattaforme trotzkista e stalinista assegnano entrambe la priorità alla Cina, «il paese che per tutti gli anni Venti e Trenta e nel corso della guerra rimarrà l'indirizzo principale di attività del *Comintern* a oriente.»[298]

Il PCb sviluppa con la rivoluzione cinese un'interazione a doppio senso. Al di là del peso decisivo sull'esito della lotta interna al partito, il *feed-back* dell'impegno internazionalista muta l'ordine di priorità dell'establishment bolscevico. In specie il *putch* organizzato a Pechino da Feng Yuxiang costituisce una lezione di politica: «A partire dal 1925 i leader sovietici si fanno sempre più persuasi dell'idea che la forza militare costituisca il fattore decisivo per la rivoluzione nazionalista.»[299]

---

298 Rybakov, Rostislav Borisovich (Ed.). *Istorija Vostoka,,* vol .5, Istituto Studi Orientali Accademia delle Scienze IDV RAN ,VostLit, Mosca, 2006, p. 69

299 Titarenko, Mikhail Leont'evich, Mamaeva, Natal'ja Leonidovna, Sotnikova, Irina Nikolaevna, «Major Contribution to Historiography on China of the 1920s-1940s (on the Publication of the Comintern and VCP(b) Politburo Top Secret Documents Regarding China)» In: Levi, Katja, (Ed.), *Geschichte und Gesellschaft des modernen China: Kritik - Empirie – Theorie*, Festschrift für Mechthild Leutner, Frankfurt a.M. Bern,

In una società dove l'esercito surroga alla partecipazione delle masse, il primato della forza nella lotta per l'emancipazione della classe operaia, è teorizzato da Stalin alla Commissione Cinese del Comitato esecutivo del *Comintern*: «In Cina la rivoluzione armata sta combattendo la controrivoluzione armata. Questo è uno dei tratti peculiari e uno dei vantaggi della rivoluzione cinese. E in ciò sta lo speciale significato dell'esercito rivoluzionario in Cina (…) In primo luogo i comunisti in Cina devono intensificare in ogni modo il lavoro politico all'interno delle forze armate... In secondo luogo, i rivoluzionari cinesi, inclusi quelli comunisti devono intraprendere uno studio esaustivo dell'arte della guerra. Non devono considerare ciò una questione secondaria perchè ciò rappresenta attualmente il fattore cardinale della rivoluzione cinese.»[300]

Effettivamente l'ondata patriottica che scuote la Cina produce il salto di qualità nell'impegno militare. A luglio 1926 il Kuomintang lancia la campagna per unificare il paese, la c.d. *Spedizione del Nord*. Coadiuvato dal generale sovietico Bljucher, il comandante dell'esercito nazionalista Chiang Kai-shek muove da Canton. Dopo aver sgominato le armate dei "Signori della guerra", il 22 marzo 1927 le forze rivoluzionarie entrano a Shangaj e due giorni dopo prendono Nanchino[301].

## III.

## La "svolta epocale"

La *Spedizione del Nord* è il "saggio finale" per l'alleanza tra Mosca e la Cina nazionalista. All'approssimarsi della vittoria lo scontro tra la componente comunista e la maggioranza del Kuomintang, capeggiata da Chiang Kai-shek,

2016, p. 377

300 Stalin, Iosif Vissarionovich, «Prospettive della rivoluzione in Cina» 30.11.1926. In: *Sochinenija,* Gospolitizdat , vol. 9, Mosca, 1954 p. 225 Per analizzare gli sviluppi in Cina nel 1926 il Comitato esecutivo del Comintern indice due "Plenum allargati", a febbraio-marzo, ed a novembre – dicembre. La linea dettata da Stalin modella la risoluzione finale del Comitato esecutivo, all'epoca presieduto da Bucharin.

301 «Quando le armate della spedizione del Nord hanno preso Shangaj e Nanchino le navi da guerra inglesi, americane e giappponesi il 24 marzo 1927 hanno bombardato Nanchino, causando oltre 2mila vittime tra la popolazione civile e i militari. Questo massacro segna un nuovo spartiacque tra le forze contendenti in Cina». Stalin, Iosif Vissarionovich, « Questioni della rivoluzione cinese». In: *Sochinenija* Gospolitizdat, vol. 9, Mosca, 1954 p. 228-229

divampa, investendo il Cremlino. L'irruzione dei nazionalisti cinesi nell'ambasciata sovietica a Pechino e la pubblicazione dei documenti sul coinvolgimento del *Comintern* nelle strategie del CCP premettono alla purga anticomunista che avvia la guerra civile.

In un paese privo di proletariato industriale il *Comintern,* per ordine di Stalin[302] riorganizza la base comunista su modello bolscevico. La scelta apre il "periodo sovietico" del movimento rivoluzionario cinese e aggrava la crisi militare del PCC[303]. L'insuccesso persuaderà Mao Zedong a rifondare la rivoluzione sociale sui contadini. La scelta, alla lunga, si rivelerà vincente: mobilitare invece di inconsistenti 'masse operaie', il mondo rurale, rimasto marginale sia nel partito comunista sia nel Kuomintang, i cui vertici sono espressione delle elitè urbane, educate all'occidentale.[304]

In Europa i riflessi della crisi cinese sono gravidi di conseguenze.

Sul terreno la *Spedizione del Nord* ha minato le posizioni della Gran Bretagna, che all'epoca vanta la maggiore presenza straniera in Cina. Quando l'esercito nazionalista strappa a Londra le "concessioni" di Hankow e Kikiang il ministro degli Esteri Chamberlain inoltra la protesta direttamente al Cremlino intimando di cessare immediatamente le ingerenze e il sostegno alle forze rivoluzionarie[305].

Mosca accetta la sfida e replica alla "Nota Chamberlain" con una scherma-

302 «Stalin's letter to V. Molotov of July 16, 1927 is exceptionally important for understanding the logic of the tactics pursued in China in the second half of 1927. As follows from this letter, Moscow had a hope for a new rise of revolutionary movement in China - that is, no lessons were learned from the events from the spring events of 1927 (...) In real terms the decision-making procedure provided submission of the ECCI resolution for J. Stalin's approval. The three most influential figures in the Comintern - Manuilsky, Pyatnitsky and Lozovsky were not autonomous in their actions.» Titarenko, Mikhail Leont'evich, Mamaeva, Natal'ja Leonidovna, Sotnikova, Irina Nikolaevna, «Major Contribution to Historiography on China of the 1920s-1940s (on the Publication of the Comintern and VCP(b) Politburo Top Secret Documents Regarding China)» In: Levi, Katja (Ed.). *Geschichte und Gesellschaft des modernen China: Kritik – Empirie - Theorie*, Festschrift für Mechthild Leutner, Frankfurt a.M. Bern, 2016 p.381

303 Nonostante la contrarietà dei consiglieri militari Bljucher e Borodin a spezzare il "fronte unito", il 22 maggio Stalin telegrafa ai comunisti di Wuhan di creare un esercito e combattere il Kuomintang. In giugno Mosca richiama i consiglieri militari sovietici. Entro luglio il PCC è dichiarato fuorilegge dal governo del Kuomintang.

304 Sabattini, Mario, Santangelo, Paolo, *Storia della Cina,* Laterza, Roma, 1994 p. 651

305 La Nota è inviata a Mosca il 23 febbraio 1927, a tre giorni dall'accordo siglato con le forze nazionaliste sul nuovo status dei territori di Hankow e Kikiang.

glia diplomatica. In tre mesi lo scontro degenera. Il 12 maggio la polizia londinese rinviene alla "Arkos", società di copertura del Comintern, documenti segreti sulle attività cospirative in Inghilterra, simili a quelli resi pubblici in Cina. Il governo conservatore di Baldwin rompe immediatamente i rapporti economici e politici con l'URSS, scelta che il Cremlino interpreta come l'inizio di una crociata anti-sovietica.

Per decidere la risposta il Politburo crea una Commissione formata da Stalin, Bucharin, Rykov, Tomskij, Molotov e lancia l'allerta bellica (*voennaja trevoga*). Secondo Stalin l'Impero britannico intende passare dalla politica del "cordone sanitario" alla guerra, coalizzando in un blocco politico-militare contro Mosca i paesi c.d. "limitrofi" - Polonia, Romania Finlandia, Estonia, Lettonia. Lo scenario ipotizzato è una guerra su due fronti: da ovest un attacco di Polonia e Romania e da oriente una simultanea avanzata inglese.[306]

Il CC del PCb invita alla mobilitazione «di fronte al pericolo di una nuova guerra imperialista e ai tentativi dei bianchi di disorganizzare le retrovie»[307], e indice la "settimana della Difesa" per agitare le masse contro i "pacifisti" e i nemici interni.

Canonizzato nella narrazione sovietica come una minaccia reale[308], il c.d. "conflitto anglo-sovietico" del 1927 oggi è interpretato dagli storici russi come un'escalation strumentale all'ascesa di Stalin, una vera e propria "reality war" inscenata per favorire la vittoria dei fautori della linea industrialista.[309]

Così se la *debacle* in Cina funge da pretesto per mettere in minoranza la piattaforma trotzkista all'interno del partito[310], l'allerta bellica consolida i nuovi equilibri al vertice sancendo il definitivo prevalere del gruppo staliniano.

---

306 Cfr. Golubov, Aleksandr Vladimirovich, «Pridut iz Kitaja anglichane» (Arrivano gli inglesi dalla Cina) Problemy istorii, filologii, kultury, n. 18 -2007, p. 42–57

307 L'appello del CC "A tutte le organizzazioni del PC bolscevico, a tutti i lavoratori e contadini" sprona a prepararsi a respingere l'aggressione, invitando i lavoratori al massimo impegno per rafforzare i trasporti e la difesa.

308 Vedi ad es. Gromiko, Andrej Andreevich, Ponomarev, Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980,* Nauka, Mosca, 1980.

309 Cfr. Rudkin, Sergej Nikolaevich, Pavlov, Boris Aleksandrovich (Eds.), *Podlinnaja istorija RSDRP- RKP(b)-VKP(b) Kratkij kurs bez umolchanij i falsifikazij*, izd. Piter, S.Pietroburgo 2010

310 Nel gruppo dirigente del PCb riesplose lo scontro sull'esperimento di esportazione della rivoluzione e sul ruolo del nazionalismo nella transizione al socialismo. Stalin respinse le critiche dell'opposizione trotzkista e ribadì la giustezza della politica bolscevica in Cina, imputando il fallimento agli errori dei dirigenti comunisti locali

Ofizerov osserva come «il diffondersi delle voci su una guerra incombente ha origine dal discorso tenuto da Molotov nel febbraio 1927 alla Conferenza di partito di Mosca, che anticipa di qualche giorno la Nota Chamberlein e di tre mesi l'appello del CC."[311]

Si tratterebbe cioè di una crisi di politica estera deliberatamente esacerbata per indurre un radicale mutamento all'interno dell'Unione Sovietica.

Invero il "conflitto anglo-sovietico" palesa tutta la debolezza e l'arretratezza del paese, capovolgendo le priorità politiche ed economiche. L'Alto comando delle FF.AA. traccia un quadro allarmante del potenziale militare. L'Armata rossa ha in servizio 610.000 effettivi e può mobilitare 1.200.000 uomini. L'arsenale è deficitario: 5.640 pezzi d'artiglieria campale, 32.000 mitragliatrici, 99 autoblindo, 60 carri armati, 42 treni blindati e 698 aerei, in gran parte di fabbricazione estera. La motorizzazione delle forze armate è minima, la flotta militare è ridotta a funzioni di difesa costiera. [312]

Il 5 aprile il Presidium del Consiglio dei Commissari vara il "Piano indicativo per sviluppare la produzione bellica". I dati presentati dal Commissario alla Difesa, Voroshilov fotografano e il fallimento del "sistema dei Trust" per le commesse e l'obsolescenza dell'apparato militar-industriale. In dieci anni la produzione è crollata. Rispetto alla Francia la capacità dell'industria bellica sovietica è la metà nel settore delle artiglierie, di 7 volte inferiore nel settore aeronautico e di 20 volte per la meccanica pesante. [313] A maggio il Politburo decreta l'aumento delle spese militari. Il budget della Difesa, che nel 1926-27 sommava a 634 milioni di rubli cresce per il 1927-28 a 775 milioni di rubli, pari al 17,3% del bilancio statale.

Il Consiglio del Lavoro e Difesa (STO) precorre il corso d'industrializzazione e ordina di elaborare entro un mese il "Piano quinquennale di sviluppo dell'industria militare". L'obiettivo è assicurare mezzi e risorse pari a un anno

311 Ofizerova, Natal'ja Vladimirovna, «Promishlennoe soobshestvo i "voennaja trevoga" 1927 goda», S. Petersburg State Polytechnical University Journal, Humanities and Social Sciences, 4 (232), 2015, p. 58

312 Simonov, Nikolaj Sergeevich, *Voenno-promyshlennyj kompleks CCCP v 1920–1950-e gody: tempy ekonomicheskogo rosta, struktura, organizazija proizvodstva i upravlenije*, ROSSPEN, Mosca, 1996. Nel 1927 la Flotta del Baltico conta 3 corazzate, 2 incrociatori, 8 cacciamine, 9 sottomarini, 12 guardiacoste; la Flotta del Mar Nero 2 incrociatori, 4 cacciamine, 6 sottomarini e 20 guardiacoste

313 "Relazione del Commissrio alla Difesa di Voroshilov sulle misure per aumentare le capacità di difesa dell'URSS e migliorare le forze armate." 18-26 aprile 1927, IV Congresso del Consiglio dei Commissari dell'URSS.

di mobilitazione ad ogni specialità delle forze armate. Per accelerare la riconversione del sistema economico alle esigenze di guerra si dà priorità alla produzione bellica rispetto a quella dei generi di consumo mentre la gestione dei *trust* è centralizzata in capo alla "Direzione di mobilitazione e pianificazione del Consiglio dei Commissari".[314]

Con gli indirizzi mutano i modi di produzione. Centinaia di industrie sono militarizzate. In tutti gli stabilimenti del settore difesa sono inviati "ispettori alla mobilitazione". L'imperativo è ricostruire l'arsenale colmando il gap tecnologico con il "campo imperialista". Nelle fabbriche si verticalizzano le strutture dirigenti, passando alla "gestione dall'alto"; la disciplina del lavoro è inasprita introducendo i "metodi di direzione bellica" (*voennomobilizazionnye metody upravlenija)*.

L'esperienza maturata nei cinque anni di guerra su due fronti facilita la transizione. La *sindrome d'accerchiamento* è trasversale alle opposte piattaforme del PCb. Mentre il Commissario agli Esteri, Cicerin denuncia il compattarsi di un fronte unico antisovietico a occidente, Zinov'ev dichiara al Plenum di luglio che la guerra è certa - «tre anni fa si era consci di un possibile conflitto ora dobbiamo ritenerlo inevitabile». Lapidaria la replica di Stalin: «La guerra è inevitabile, non c'è dubbio. Da ciò consegue un compito: ritardare la guerra contro l'URSS fino al momento in cui divamperà la rivoluzione a occidente, o fino al momento in cui i possedimenti coloniali, Cina e India, infliggeranno all'imperialismo colpi ben più devastanti.» [315]

Secondo la piattaforma staliniana la condizione *sine qua non* per ricostituire il potenziale militare è passare alla politica di piano: abbandondonare i compromessi della NEP - la "coesistenza pacifica" tra stato e privati, in favore dello sviluppo accelerato di un'economia di comando statale, imperneata sull'industria. Solo l'industrializzazione forzata potrà fornire alla Difesa una base tecnologica avanzata e innalzare il potenziale  delle forze armate al livello dei migliori eserciti europei.[316]

Il XV Congresso del PCb (2 -15 dicembre 1927) formalizza la vittoria di

---

314 Delibera del 25 giugno 1927 "Sull'organizzazione degli apparati di mobilitazione centralizzata dell'URSS".

315 Simonov, Nikolaj Sergeevich, *Voenno-promyshlennjy kompleks CCCP v 1920–1950-e gody: tempy ekonomicheskogo rosta, struktura, organizazija proizvodstva i upravlenije,* ROSSPEN*,* Mosca, 1996, p.186.

316 Relazione del Commissario alla Difesa, Voroshilov al XV Congresso del PCb, dicembre 1927

Stalin sull'ala sinistra del partito. Il Congresso approva la proposta di elaborare il Primo Piano quinquennale e il "passaggio del socialismo all'offensiva su tutto il fronte economico-sociale", a cominciare dalla collettivizzazione dell'agricoltura[317]. L'uscita di scena della piattaforma trotzkista, tacciata di "opposizione antipartito", è rovinosa.[318]

Assurto alla guida dell'URSS, il c.d. "governo ristretto" - Stalin e la sua cerchia, avvia la trasformazione del paese da agricolo a industriale.

Il processo di industrializzazione a tappe forzate è coordinato dal Comitato di Pianificazione Statale, *Gosplan*. Istituito nel 1921 per armonizzare gli indirizzi politici e le tendenze del ciclo economico, il *Gosplan* si converte nella cabina di regia dell'edificazione socialista.

Il I Piano quinquennale 1928-1932 mira a rilanciare i distretti produttivi storici e al contempo fondare nuovi centri, da vocare all'industria pesante. Per porre le basi della modernizzazione economica si prospetta un massiccio trasferimento di risorse umane dalle campagne all'industria, inizialmente limitando la possibilità di affittare terre e assumere dipendenti, quindi eliminando *tout-court* la proprietà contadina.

Fin dalla fase d'elaborazione il disegno del Piano indica nelle regioni asiatiche le aree chiave per rilanciare l'industria estrattiva e siderurgia. Analizzando la geografia del I Piano quinquennale, Stone evidenzia due obiettivi fondamentali: reindirizzare gli investimenti per l'industria concentrando gli scarsi capitali in regioni geograficamente sicure per ridurre la vulnerabilità strategica dell'URSS; attuare un balzo in avanti nella produzione industriale tramite il graduale spostamento del centro di gravità in tali aree. «The first five-year plan was intended not merely to increase industrial production but to bring industry to backward regions within the USSR. Central Asia and large parts of Siberia

317 Convenzionalmente l'avvio della collettivizzazione è datato al 7 novembre 1929, quando Stalin pubblica sulla Pravda l'articolo "L'anno della grande svolta" (*God velikogo pereloma*) che esorta a rifondare l'agricoltura subito. Il 17 novembre 1929 il CC formalizza l'avvio della collettivizzazione ed espelle il leader dell'ala destra, Bucharin. A dicembre Stalin annuncia la fine della NEP e la liquidazione dei piccoli propietari terrieri (kulaki) come classe sociale.

318 Il XV Congresso approva la delibera adottata il 14 novembre dal CC del PCb "Sugli interventi antipartito dei leader dell'opposizione" ed espelle dal partito un centinaio degli esponenti di vertice – Trotzkij (al confino ad Alma-Ata, poi esiliato dall'URSS) Zinov'ev, Kamenev, Pjatikov, Radek, Rakovskij, Safarov, Smirnov, Lashevich più gli "antirivoluzionari" di Sapronov. Negli anni a seguire gli ostracizzati e i loro sodali soccomberanno, vittime delle repressioni staliniane.

shared the virtues of being geographically remote and devoid of industry. »[319]

Il *policy-making* capovolge così gli indirizzi del 1925 che assegnavano la priorità alle aree già sviluppate e concentravano gli investimenti nei distretti europei. «Il Plenum di febbraio 1927 discusse la costruzione di nuovi impianti manifatturieri. Kaganovich e Trotzkij si espressero contro l'allocazione di risorse per realizzare insediamenti nelle regioni orientali del paese. Kuybjshev, Kirov, Ordzhonikidze, Gamarnik intervennero per l'industrializzazione delle regioni orientali. La lungimiranza prevalse. Nell'Estremo Oriente il potenziale industriale andava sviluppato integralmente.»[320]

Pur recepito dal I Piano il nuovo corso di zonizzazione risulta però disatteso. Ad aprile 1929 il rapporto analitico del *Gosplan*[321] fotografa le cause del ritardo e riassume le linee-guida del Cremlino: «Nel valutare le prospettive di sviluppo delle regioni economiche si assume come fattore dirimente il ruolo delle varie regioni in condizioni di guerra. In merito alla zonizzazione per la produzione agricola il Piano ha indicato questi scostamenti: al termine del piano quinquennale le forniture di grano per coprire il fabbisogno dell'area europea dell'URSS saranno in tutto a carico di Lungovolga, Siberia e Kazakhstan; l'Ucraina, il Caucaso settentrionale e parte del Lungovolga saranno invece orientati all'esportazione. In caso di conflitto queste regioni, più prossime al fronte, fungeranno da base principale per i rifornimenti di grano alle forze armate.»*[322]*

Ammettendo che l'implementazione del Piano ha privilegiato i distretti produttivi della Russia europea, il *Gosplan* ribadisce che la valorizzazione dell'oriente sovietico rappresenta l'asse portante del futuro sviluppo, in specie nel settore Difesa: «I centri chiave dell'industria restano ancora situati nella Regione Produttiva Centrale, nell'area Nord-occidentale, in Ucraina, Urali e Lungovol-

319 Stone, David R., «The First Five-Year Plan and the Geography of Soviet Defence Industry», Europe Asia Studies, Vol. 57, No. 7, November 2005, p.1050. «At the April 1929 XVI Party Conference Gleb Krzhizhanovsky, erstwhile director of Gosplan, noted that 67% of Soviet industry was to be found in three regions: Leningrad and environs, the central industrial region around Moscow, and the southern mining and industrial region including the Donbass.»

320 Plokhikh, Sergej Viktorovich, Kovaleva, Zinadja A.. *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*, DVGU-TIDOT, Vladivostok, 2002, p.177

321 Rapporto del Gosplan al Soviet del Lavoro e Difesa "Sul computo delle esigenze della Difesa nel Piano Quinquennale dell'economia", 5.04.1929 In: Kol'tjukov Aleksandr Arkadevich (Ed.). *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v.2, pp 298-314

322 Ibidem

ga. Il Piano prospetta di edificare imponenti insediamenti produttivi nelle regioni orientali – Urali, Kazakhstan, Siberia, Asia Centrale. Ciò al fine di sviluppare in tali regioni sia il comparto manifatturiero sia l'agricoltura e rinforzare così i loro legami con il centro del paese. La realizzazione di questi insediamenti ha un significato cruciale per il complesso economico come per l'industria bellica. Nella rete infrastrutturale l'espansione maggiore delle linee ferroviarie è localizzata nelle regioni del Nord-est, orientali e del Sud-est, il che coincide in pieno con il compito di intensificare al massimo lo sviluppo di queste aree per ampliare la base produttiva della Difesa.»[323]

Il rapporto rimarca l'importanza che il I Piano attribuisce ai due nuovi distretti a oriente: il Kazkhstan e il bacino estrattivo-siderurgico del Kuznezk-Altaj. Tuttavia l'arretratezza dell'economia e delle vie di comunicazione costringono a rinviare la *svolta a Est*, che resta la priorità strategica: «Va rimarcato che finora il Piano quinquennale ha solo tracciato l'approccio alla questione dello sviluppo delle regioni orientali. Solo nel prossimo quinquennio si potrà effettivamente conseguire la piena valorizzazione e lo sviluppo economico dei distretti produttivi dell'Oriente sovietico. »[324]

Pur scontando ritardi e inadempienze il I Piano innova in toto modi e struttura di produzione. Grazie al controllo statale sull'economia in pochi anni sono realizzati 1500 nuovi grandi impianti. Alcuni dei progetti simbolo – la centrale idroelettrica sul Dnepr, il distretto estrattivo-siderurgico del Donec e Krivoj Rog, il polo di costruzioni meccaniche *Uralmash* a Sverdlovsk, le gigantesche fabbriche di trattori di Stalingrado e di Cheljabinsk - assumono un plusvalore propagandistico.

"Cuore d'acciaio" dell'industrializzazione è la città-fabbrica di Magnitogorsk, fondata ex-novo nel 1929 sugli Urali. Grazie alll'aiuto tecnico di Germania, Italia e Stati Uniti, in soli tre anni l'enorme complesso metallurgico avvia l'impianto di fusione. Durante la "grande crisi" del 1929, l'URSS balza al primo posto in Europa e al secondo nel mondo per fusione di acciaio. Nel 1932 il volume della produzione industrale raddoppia rispetto al 1928, quello dell'industria pesante triplica.

Nella direzione del nuovo corso economico Stalin coopta i vertici delle forze armate. Gli alti comandi dell'Armata rossa sono organici al PCb e partecipi ai processi decisionali, con funzioni d'indirizzo.

323 Ibidem
324 Ibidem

I trust del settore bellico fanno capo alla Direzione Centrale di Produzione Bellica (GVPU) istituita presso il Presidium del CC; le questioni di politica militare sono trattate previamente dal Politburo che opera le scelte cruciali anticipando le decisioni formali assunte poi dal Consiglio dei Commissari.

All'interno del *Gosplan* si crea un "settore Difesa" preposto ad elaborare i piani di produzione bellica e verificarne l'attuazione, di concerto con le gerarchie militari. La nuova struttura è del tutto autonoma, tanto che il I Piano quinquennale non include programmi di lungo periodo per l'industria bellica nè quantifica stime precise sulla crescita delle spese militari.

Secondo Samuelson la ragione sta nel continuo mutare di prospettiva sul periodo dei cinque anni. Di fatto l'influenza dei vertici militari sulla dirigenza politica è tale da imporre la revisione degli obiettivi del Piano già pochi mesi dopo la loro adozione. Le correzioni focalizzano tre direttrici, che assumono valenza cruciale per l'implementazione del piano: 1) crescita accelerata della produzione d'acciaio d'alta qualità, metallurgia non ferrosa e industria chimica; 2) passaggio nel più breve tempo all'autarchia, creando un'industria metalmeccanica nazionale e intensificando al contempo il commercio estero per beneficiare dell'apporto tecnologico straniero; 3) politica di zonizzazione delle industrie della difesa in base al fattore distanza dai potenziali teatri d'operazioni militari ed al raggio d'azione dei bombardieri nemici.[325]

Il collaudo della "direzione dall'alto" nel *policy making* della Difesa si ha con il "I Piano quinquennale di sviluppo e ricostruzione delle forze armate". Basato sul rapporto della Commissione Voroshilov[326], dopo il vaglio del Consiglio del Lavoro e Difesa, il piano è approvato a luglio 1928. Entro il 1932 questo piano *ad hoc* porrà le fondamenta per costituire il colossale "complesso militar-industriale" dell'URSS staliniana.

Alla testa del partito e dello stato, il Segretario Generale concentra nel "governo ristretto" crescenti poteri ma lascia immutata la cornice istituzionale. Fin dalla fase embrionale la "svolta epocale" presenta una trama multidimensionale, dove le misure di sviluppo economico si sommano agli indirizzi di politica estera e di difesa.

Con l'avvio della modernizzazione la "svolta a Est" integra così i piani d'in-

325 Cfr. Samuelson, Lennart, *Krasnij kolossus: stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP 1921–1941,* AIRO-XX , Mosca, 2001.

326 "Rapporto della Commissione presieduta dal Commissario alla Difesa Voroshilov sui Piani quinquennali di costruzione e sviluppo delle FFAA e sulle commesse del Commissarato", 19 luglio 1928.

dustrializzazione e del settore Difesa con i disegni di potenza sovietici. La congiuntura del 1928-1929 è il laboratorio di quest'approccio olistico – c.d. "approccio complessivo", a cui l'apparato militare fornisce l'apporto chiave.

Deluse le attese massimaliste di convertire l'Europa al comunismo, gli scenari internazionali sul breve periodo sono enucleati dall'intelligence di Stato Maggiore. A ispirare il rapporto della Commissione Voroshilov è infatti lo studio "La guerra futura"[327], che identifica nell'Inghilterra il nemico giurato. Mutuando l'assunto del *Comintern* per cui sarà il campo imperialista ad attaccare, gli analisti dello spionaggio militare prefigurano quattro varianti d'intervento: la minaccia principale è individuata nel sistema di alleanze che la Polonia di Piłsudski sta tessendo in Europa centro-orientale, il *Międzymorze*[328].

Nel rapporto redatto poi da Voroshilov i paesi *limitrofi* – Polonia, Romania, Estonia, Lettonia, Finlandia formano un blocco anti-sovietico, pronto ad una guerra di coalizione sotto l'egida anglo-francese; l'arcinemico dell'URSS è l'Inghilterra, seguita dalla Francia. Queste letture, confermative della concezione conflittuale dei sistema di Versailles, concorrono a riconfigurare radicalmente gli obiettivi di crescita.

Fin dalla prima revisione del Piano, l'URSS subordina la produzione civile all'industria bellica, declassando i consumi a dato residuale. Come rileva Samuelson «la storiografia sovietica imputa il primato della produzione militare sull'industria dei beni di consumo all'intervento giapponese in Manciuria, nel settembre 1931. In realtà il rovesciamento delle priorità a favore della Difesa risale ad almeno due anni prima.»[329] Più precisamente quest'inversione di tendenza nella pianificazione data all'estate 1929.

A innescare la militarizzazione dell'economia non è la spada di Damocle a occidente ma una guerra vera, sul confine asiatico, il "conflitto sino-sovietico".

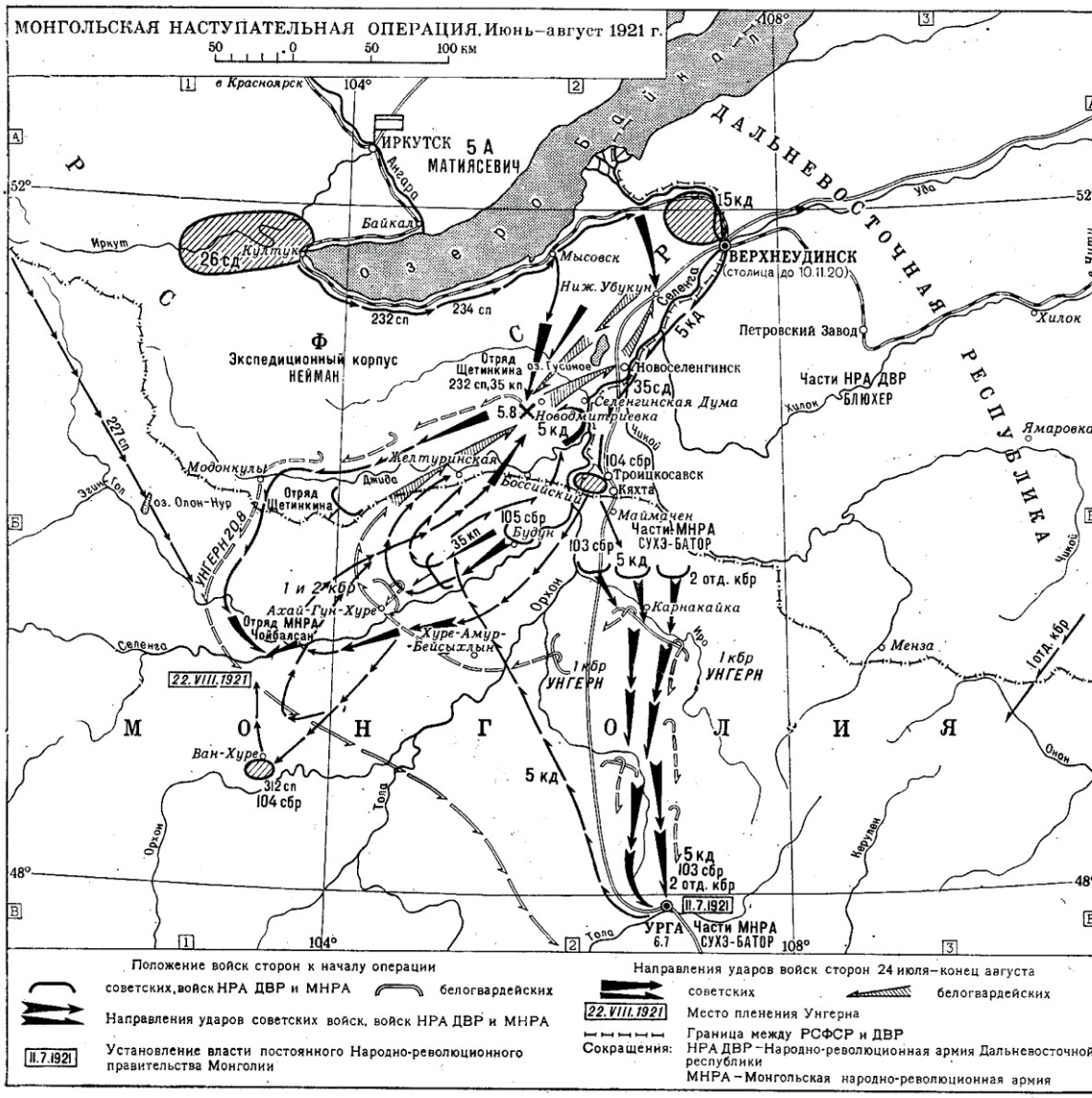
L'intervento dell'Armata rossa in Manciuria risulterà cruciale non solo per i piani d'industrializzazione ma per la "svolta a Est" nel suo complesso.

---

327 Zhigur, Jan Matisovich, *Budushaja vojna i zadachi oborony CCCP,* Razvedupravlenija Shtaba RKKA, Mosca, 1928

328 La "Confederazione tra i Mari", *Intermarum,* per alleare sotto l'egida polacca i paesi dell'Europa cemtro-orientale dal mar Baltico al mar Nero.

329 Samuelson, Lennart, *Krasnij kolossus: stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP 1921–1941,* AIRO-XX , Mosca, 2001, p. 97.

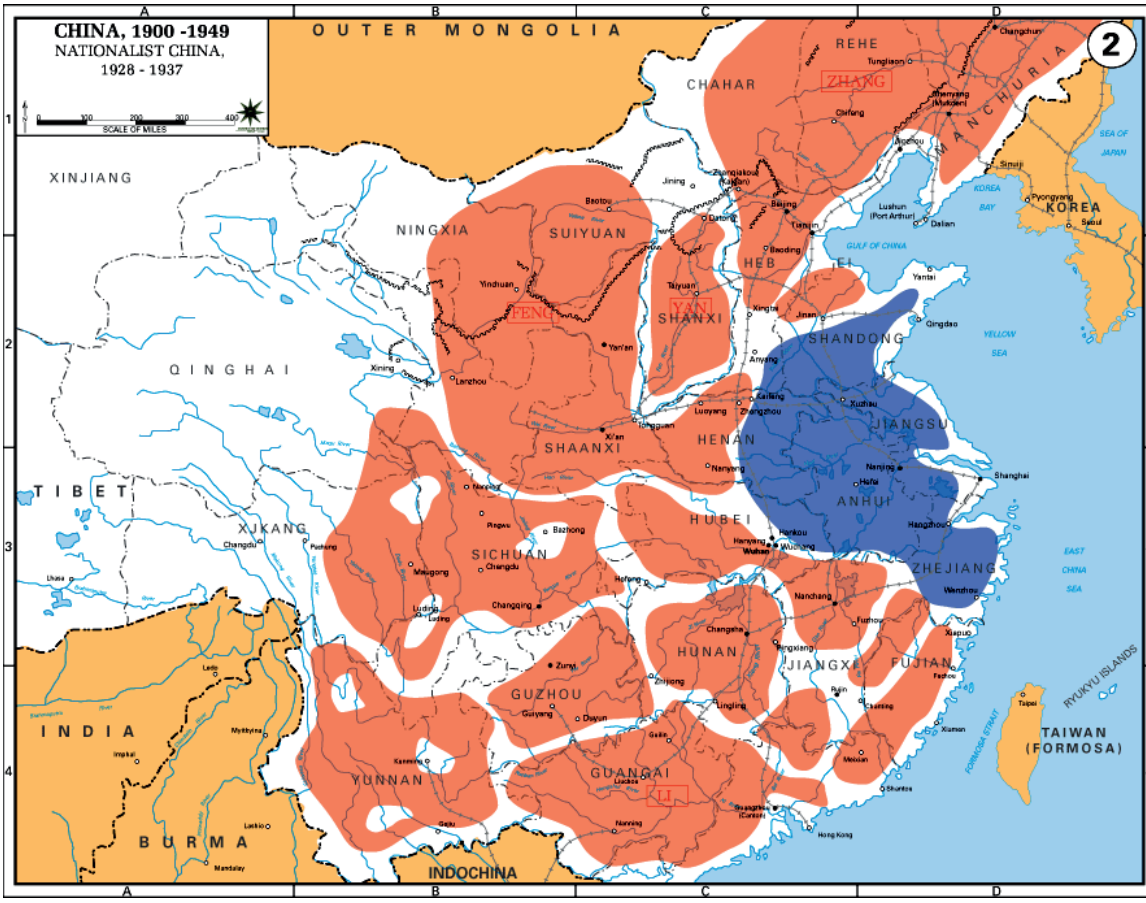



10. L'operazione offensiva dell'Armata rossa in Mongolia: giugno –agosto 1921
Kuzmin Grigorij Vasil'evich *Grazhdanskaja vojna i voennaja intervenzija v SSSR,* Voenizdat, Mosca, 1958

11. L'espansione sovietica in Asia centrale: Tannu e Mongolia

12. "Nuovi possedimenti e una mappa completa del Giappone".
Pubblicato in Giappone negli anni '10.
Fonte: AVPRI, f. Tavolo giapponese, d.n.966, l. 27.

新領地附大日本全圖
Новыя владѣнія и полная карта Японіи.




13. Situazione in Cina nel 1929: Dopo la spedizione del nord, il KMT aveva il controllo diretto sulla Cina orientale e centrale, mentre il resto della Cina vera e propria e la Manciuria erano sotto il controllo di signori della guerra fedeli al governo nazionalista. https://www.westpoint.edu/academics/academic-departments/history/chinese-civil-war

3

# L'Eurasia sovietica

Il corso di "socialismo in un solo paese" converte il vettore asiatico da direttrice secondaria ad asse portante della modernizzazione socio-economica.

La strategia orientale perde i tratti dell'occasionalità e diventa strutturale all'edificazione socialista, investendo un ampio ventaglio di politiche - industria, difesa, trasporti, ecc. La "convergenza a Est" risulta trasversale a gran parte dei macroprogetti settoriali su cui s'impernea la crescita dell'URSS: il potenziamento delle reti ferroviarie e fluviali, l'industria petrolchimica, la stessa riconversione del sistema concentrazionario.

Al primo posto vi è il titanico programma di "ricostruzione delle forze armate" che privilegia il trapianto o la duplicazione a oriente di impianti preesistenti.[330] Il *Gosplan* adotta un approccio incrementale che individua il fulcro dell'industria pesante oltre gli Urali. Dopo il "terzo polo siderurgico militare" previsto in Kazakhstan, sarà l'Estremo oriente a fungere da principale base estrattivo-industriale per la produzione bellica.

Negli anni Trenta la localizzazione dei nuovi distretti produttivi oltre gli Urali diventa il denominatore comune della pianificazione militar-industriale – dagli arsenali navali, agli stabilimenti di costruzioni meccaniche, all'industria aeronautica avanzata.

L'odierna storiografia russa spiega il graduale spostamento a est del motore produttivo della Difesa con la minaccia nipponica, che viene letta come una singola unità storica, dall'intervento del 1918 in Siberia fino alla resa del Giappone nel 1945.

In realtà la strategia orientale di Stalin appare "proattiva" piuttosto che "reattiva". Emerge cioè in filigrana un disegno di più vasta portata, riconducibile alla *lezione del 1905,* che investe sulla periferia asiatica per restituire all'URSS il rango di potenza eurasiatica prima spettante alla Russia.

330 Anzitutto l'Arsenale del Litorale, che è avviato trapiantando in loco il *know- how* e molte maestranze dei cantieri navali del mar Nero e del mar Baltico.

# I

## Il modello continentale "da mare a mare"

Il disegno sotteso alla strategia orientale presenta indirizzi del tutto originali, la cui continuità o meno con la visione geopolitica zarista è tuttora in discussione.

A inizio Novecento il piano d'espansione in Manciuria si prefigge di colonizzare l'intera regione dal Bajkal all'Ussuri. Denominato "Circumbajkal" (*Krugobaikal'e*) il progetto ruota sul possesso di due assi ferroviare – la Linea cinese orientale e la Linea mancese meridionale, che proiettano in Cina l'influenza russa fino a Port Arthur. Oltre all'accesso ai mari caldi, nel 1905 il controllo della penisola di di Liaotung assicura all'Impero zarista lo snodo nevralgico lungo le rotte commerciali per Pechino.

Come rileva Tkachev «in caso di successo la Russia avrebbe potuto sloggiare da ogni territorio dell'Asia l'Inghilterra e le altre potenze europee, semplicemente perchè beneficiava di una catena di linee di comunicazione più breve.» [331] Assumendo la direttrice mancese come una costante, lo storico russo chiosa: «Nel 1945 l'URSS, il successore dell'Impero zarista riprenderà possesso di Port Arthur per poi mantenerlo dieci anni. Gli interessi nazionali sono alquanto stabili nel tempo.»[332]

Per Larin e altri studiosi, invece, la proiezione a est diviene strategica solo a partire dal 1929. Il colossale impegno profuso nelle regioni asiatiche dell'URSS testimonia la centralità ad esse assegnata nei programmi staliniani. Al contrario, per la Russia zarista l'Oriente resta al margine degli interessi geopolitici. Lo stesso Tkachev riconosce che «nell'Impero russo i piani coloniali per l'Asia non si spingevano tanto avanti; nè avrebbero potuto trovato un largo seguito nella società russa e nell'elite politica.»[333]

Invero se in una prospettiva diacronica le aspirazioni nazionali costituiscono delle determinanti di lunga durata, esse non sono immutabili.

Nel trapasso all'URSS lo spazio politico attorno a cui esse ruotano muta ra-

331 Tkachev, Sergej V., Tkachev, Natal'ja «Russian colonization in the geopolitical context», Università Federale dell'Estremo Oriente, Gumanitarnje issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Vladivostok, 3- 2013, p.125

332 Ibidem

333 Ibidem

dicalmente. La Pace di Brest e la Guerra civile modificano del tutto la geografia dell'ex Impero. Nel "bagno di realtà" il paese perde i domini europei più sviluppati - Finlandia, Polonia, Bielorussia, stati baltici. L'avvento del bolscevismo e il ridimensionamento a occidente, esemplificato dal trasferimento della capitale a Mosca, trasfigurano l'identità nazionale.

La vittoria della Rivoluzione segna una cesura territoriale e insieme antropologica. I bolscevichi cancellano dal lessico istituzionale il termine 'impero', con cui d'ora in poi si bollerà l'antitesi dell'internazionalismo, l'imperialismo. Istituendo una "Unione" senza alcun riferimento alla Russia si sottointende una svolta epocale. Lenin rifonda la stato e pone fine a secoli di politica "petrina", nella quale la Russia incarna, per gli "occidentalisti" come per gli "slavofili", la supremazia dell'Europa sull'Asia.[334]

Il nuovo potere rivendica un modello alternativo di sovranità e rigetta l'idea europea di statualità alla base dell'impero[335], come europea era l'appartenenza culturale espressa dall'aggettivo *russo*. La compagine varata dalla Costituzione del 1924 è formata da repubbliche europee ed asiatiche create ex novo, molte delle quali assurgono per la prima volta al rango di nazione.

La dialettica tra il vecchio regime e l'ordine post-rivoluzionario segue traiettorie divergenti. Lo stato sovietico si propone di valorizzare le culture nazionali e rovescia il tradizionale primato dei russi sugli "allogeni" delle provincie asiatiche. Focalizzando la questione nazionale, Terry Martin nota che i bolscevichi attuano una cesura radicale con la politica dei Romanov e rifondano l'impero ma "capovolto" – cioè un Unione in cui sono le altre nazionalità a prevalere sulla componente russa.[336]

Lo stesso vale per le religioni. Con l'abbattimento dell'autocrazia – in cui

---

334 Cfr. Kolstø Pål, Blakkisrud Helge (Eds.) *The New Russian Nationalism. Imperialism, Ethnicity and Authoritarianism,* Edinburgh University Press, Edinburgh, 2016. «For all Russian intellectuals, *zapadniki* as well as anti-*zapadniki*, Russia had to be understood, since its domination by the Golden Horde, as the outpost of European/Christian civilisation against the Asian/non-Christian world (...) Russia's territorial continuity with its colonies was one more argument for the 'naturalness' of Russia's civilising mission of bringing European enlightenment to Asia» p. 279

335 V. Boffa, Giuseppe, *Il fenomeno Stalin nella storia del XX secolo* Laterza, Bari, 1982, p. 72 «Caratteristica della Russia era sempre stata una certa debolezza della coesione e del cemento che costituivano l'apparato sociale. La statalità vi era arrivata tardi, in gran parte importata dall'esterno.»

336 Cfr. Martin, Terry, *The Affirmative Action Empire: Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923–1939,* Cornell University Press. Ithaca - New York, 2001.

lo zar incarna la guida suprema dell'Ortodossia, viene meno la missione civilizzatrice della Russia in Asia. La composita realtà etnica e culturale diventa predominante rispetto all'identità cristiana e ariana che giustificava il primato morale della nazionalità russa.

La *teoria della continuità* - la rivincita dell'eredità zarista sulla rivoluzione, sembra così incepparsi quando è applicata alla proiezione spaziale dell'URSS.

Rifondando la politica economica a partire da oriente, Mosca abbandona il paradigma zarista, dove la Russia asiatica è orizzonte residuale di espansione, un'estensione sconfinata di *terre di nessuno*. in gran parte desolate o abitate da nomadi. Invero è la geografia stessa a favorire la colonizzazione a oriente, fino ai "confini naturali" del mondo russo*:* «Without any continental interruption or major physical obstacles, Russian statesmans always think that they were expanding *their* boarders, rather than annexing the land of *others*.»[337]

Proprio la cesura dei codici spaziali seguita alla dissoluzione dell'Impero autocratico appare uno dei fattori per spiegare la "virata ad Est".

Al vertice dell'URSS iI mutamento di prospettiva data dal lancio della politica di Piano, che alla fine degli anni Venti sposta il baricentro dell'edificazione socialista nelle regioni oltre gli Urali.

Questa spazializzazione non è frutto dell'ideologia bolscevica o delle suggestioni eurasiste ma rimanda ancora una volta alla tradizione russa di geopolitica formale. Nè il "bagno di realtà" nè gli assunti del leninismo appaiono di per sè sufficienti a generare un progetto di gestione dello spazio di tale scala, complessità e durata. L'odierna epistemologia lo equipara a un vero e proprio paradigma di geografia antropica[338], irruducibile agli schemi del *Gosplan* e la cui matrice affonda le radici nella scienza prerivoluzionaria.

Muovendo nuovamente dall'ipotesi di contaminazione, nel contesto culturale della "svolta epocale" i codici spaziali che ispirano il disegno staliniano rilevano una particolare similitudine con le concezioni della già citata "geografia teorica" - la scuola geopolitica che coniuga studi di geografia antropica, economia, sociologia e statistica.

L'affinità maggiore afferisce alle formulazioni di Venjamin Petrovich Seme-

337 Gorshenina, Svetlana, *Asie centrale. L'invention des frontières et l'héritage russo-soviétique*, Ed CNRS, Paris, 2012, p. 109.

338 Kaledin, Nikolaj Vladimirovich, Chistobaev Anatolij Ivanovich, «Ot politicheskoj k obshestvennoj geografii: etapi stanovlenija i razvitija Sankt-Peterburskoj universitetskoj nauchnoj shkoly», S. Pietroburgo, Vestnik ARGO *4-2015, p. 229*

nov Tjan-Shanskiy (1870-1942), rimandando direttamente al suo sistema continentale "da mare a mare".

Riconosciuto oggi il "padre della moderna geopolitica russa"[339], Semenov Tjan-Shanskiy elabora nel 1912 la prima concezione dello spazio eurasiatico su scala globale,[340] da lui rivisitata nel 1928 adattandola alla nuova realtà.

Come Snezarev, V.P. Semenov Tjan-Shanskiy è una figura ponte tra *intelligenzja* russa e sovietica. Figlio d'arte (il padre Petr Petrovich è tra i fondatori della "Società Geografica Russa" che guida per trent'anni[341]), e allievo di Mendeleev all'Università di S.Pietroburgo egli si forma sulle teorie di Voejkov[342] e di Lamanskij - l'autore della prima autoraffigurazione propriamente eurasiatica dell'Impero zarista[343].

Dal 1905 al 1917 Venjamin Petrovich guida il Dipartimento Statistica del Ministero delle Finanze. In tale incarico svolge ricerche pionieristiche di geografia antropica e economica che innovano le visioni spaziali della Russia.[344]

---

339 Zhilkina, Ljudmila Nikolaevna, «Geopoliticheskie vzgljady V.P.Semenova Tjan Shanskogo i sovremennost'», Vlast' , 4-2013, p.181.

340 «Di fatto V.P. Semenov Tjan-Shanskiy formulò in ambito nazionale la prima concezione geopolitica generale che coniuga aspetti globali con aspetti centrati sulla Russia, concezione che ha fondamenti scientifici più probanti di quelli dei coevi modelli occidentali» Kaledin, Nikolaj Vladimirovich, Chistobaev, Anataolij Ivanovich, «Ot politicheskoj k obshestvennoj geografii: etapi stanovlenija i razvitija Sankt-Peterburskoj universitetskoj nauchnoj shkoly» S. Pietroburgo,Vestnik ARGO, *4-2015, p. 230*

341 Studioso dei processi migratori interni, Petr Petrovich Semenov Tjan-Shanskiy (1827-1914) condusse esplorazioni nell'Asia centrale e orientale, pubblicando nel 1892 il grande studio "L'importanza della Russia nel movimento di migrazione dei popoli europei". Presiedette dal 1873 al 1914 la Società Geografica Russa.

342 Aleksandr I. Voejkov (1842-1916) geografo e climatologo. Ne *Sarà l'Oceano Pacifico la principale rotta commerciale del globo?* (1904) individua nella Russia l'anello di giunzione tra le due macroregioni del commercio globale, Atlantico e Pacifico. Egli include nel "bacino occidentale" la Russia europea, il Caspio e il lago d'Aral.

343 L'etnografo e filologo Vladimir I. Lamanskij (1833-1914) mutua il metodo antropo-geografico di Ratzel, designando con il termine *politikogeografija* l'unitarietà tra ambiente, caratteri politico-culturali e demografia Nel saggio del 1892 "I tre mondi del continente asiatico-europeo" (*Tri mira aziisko-evropeiskogo materika*) egli rigetta la tradizionale partizione dell'Impero lungo gli Urali in favore di una visione dell'Eurasia russa come spazio unico, la cui identità è data dalla specificità etnico-geografica. Muovendo dalle peculiarità ambientali, politico-culturali e demografiche egli suddivide lo spazio eurasiatico dall'Atlantico al Pacifico in aree separate: l' Europa, la Russia (il *Mondo di Mezzo)* e l'Asia.

344 Lo scienziato ottiene in Italia importanti riconoscimenti. L'opera in 13 volumi "Commercio e industria nelle regioni della Russia europea" (*Torgovlja i promjshlennost'*

Nel solco di Voejkov, per cui il fattore chiave del progresso non è ciò che offre l'ambiente all'uomo ma l'uomo stesso[345], lo studioso contrappone al determinismo geografico una lettura multifattoriale dei processi di formazione territoriale, per cui l'elemento che li determina è la popolazione. In tale interpretazione lo sviluppo è il risultato dell'interazione dei fattori naturali con quelli economici e culturali.

Nel 1912 V.P. Semenov Tjan-Shanskiy presenta la relazione *Sulle forme dei più potenti possedimenti territoriali in rapporto alla Russia*[346]. Il fine euristico è individuare entro un orizzonte di riferimento mondiale le aree con il maggior potenziale di crescita. Pubblicato nel 1915, l'anno della 'grande ritirata' dalla Polonia, lo studio propone una teoria globale basata sulla territorialità come fattore di potenza, in alternativa ai modelli imperneati sulla dimensione oceanica (Mackinder) o sul potere navale (Vandam)[347].

Lo studioso muove dall'evoluzione storica dell'areale entro il quale si espande l'umanità, i *confini naturali*, per individuare nella fascia temperata, tra il 45° parallelo latitudine nord e l'equatore, tre "bacini mediterranei" o "baie oceaniche" culla delle grandi civiltà: I) Mediterraneo-Mar Nero; II) Golfo del Messico; III) Mar del Giappone-Mar Giallo, dipinti come un'unico mare interno asiatico[348].

Il nucleo della teoria è la tipizzazione dei sistemi di dominio territoriale, antitetica alla teoria di *heartland* e al postulato sull''asse della storia'[349]. Superando

*Evropejskoj Rossii po rajonam*) nel 1911 vince la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Torino. Nel 1913 a Roma V.P. Semenov Tjan-Shanskiy presiede il Congresso dell'Unione geografica internazionale..

345 Per Voejkov "La popolazione si concentra nei paesi europei più industriosi, dove fervono le attività produttive e commerciali, dove cioè l'industria e il commercio risultano il fattore decisivo che determina la densità demografica" Voejkov, Aleksandr Ivanovich, *Raspredelenie naselenija zemli v zavimosti ot prirodnykh uslovij i dejatel'nosti cheloveka* S. Pietroburgo, 1906. p. 650

346 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii*, IIRG Pietrogrado, T. 51, n 8. 1915 Lo studio è presentato nel 1912 alla Società Geografica Russa

347 Aleksej E. Vandam (1884–1933). Studioso di geostrategia e discepolo di Miljutin nel saggio *La nostra posizione* (1912) si fa propugnatore del potere navale, prefigurando un nuovo sistema di controllo territoriale l'impero zarista

348 Interpretazione oggi ripresa da Gipouloux (*La Méditerranée asiatique*, op.cit.).

349 Il geopolitico inglese Halford J. Mackinder, autore della *Heartland Theory*, localizza nelle pianure dell'Eurasia l'"asse geografico della storia", ossia l'area-perno, che permette il controllo dell'intera "isola mondo".

la classica dicotomia "geocrazia – talassocrazia", egli suddivide il globo in tre modelli concorrenti: "sistemi ad anello", strutturati intorno a un mare interno (impero romano, imperi amerindi); sistemi frammentati "ad arcipelago" (imperi britannico, portoghese); sistemi continentali "da mare a mare" (Stati Uniti, Russia).

In contrapposizione alla scuola storica (Solov'ev, Danilevskij e i c.d "slavofili"), che identifica la Russia con il mondo slavo, Semenov Tjan-Shanskiy pone al centro della sua visione la territorialità.

Per la prima volta l'auto-rappresentazione dell'Impero zarista viene ancorata sulla dimensione territoriale, che prevale sull'appartenenza etnica, linguistica o religiosa propriamente russa. In ciò egli si dfferenzia anche dalla visione di Lamanski e dei c.d "vostochniki", i quali «despite the turn toward Asia still maintained that the Christian and Aryan character of the Russians was more important than the empire's national and territorial reality.»[350]

Assumendo la territorialità come il fattore strategico che ha assicurato la continuità dell'insediamento russo dal mar Nero al Pacifico, lo studioso distingue il centro politico del paese dal suo centro geografico che egli individua nell'estensione dal Volga al Bajkal, la c.d. "Eurasia russa"[351]. Qui il motore della colonizzazione risultano tre grandi etnie - slavi orientali, ugro finni e turcofoni. Nel divenire storico esse si sono fuse insieme, connotando in positivo e negativo l'identità nazionale e realizzando quell'espansione continentale via terra che è tratto peculiare dell'avanzata russa a est.

Per Semenov Tjan-Shanskiy gli Stati Uniti palesano una dinamica affine, con la conquista dell'Ovest e la corsa al Pacifico. Nei due sistemi continentali "da mare a mare" l'appropriazione di spazio geopolitico avviene per infiltrazione pacifica, tramite i coloni rurali, o per conquista: « entrambe penetrano nelle aree di minor resistenza, finchè le forze del conquistatore non si esauriscono.»[352] Ma a differenza degli USA dove « una razza ha annientato l'altra, l'Eurasia dalla remota antichità è stato popolata da due razze che vi coesistono a pari titolo, in

350 Laruelle, Marlene, *Russia's Central Asia Policy and the Role of Russian Nationalism Silk Road,* Paper Central Asia-Caucasus Institute and the Silk Road Studies Program, Johns Hopkins University, Washington, April 2008, p.32.

351 Cfr. Zheltov, Viktor Vasil'evich, Zheltov Maksim Viktorovich *Geopolitika: istorija i teorija,* INFRA, Mosca, 2016.

352 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii*, IIRG Pietrogrado, T. 51, n 8. 1915, p. 41.

virtù del loro sviluppo storico. »[353]

Al fine di preservare il sistema continentale russo, nel 1912 lo studioso individua la necessità di un nuovo corso di *geopolitica interna* che introietti l'espansionismo zarista per volgerlo alla valorizzazione delle periferie arretrate[354]. Infatti sebbene l'avanzata oltre i limiti della Siberia, fino in Alaska abbia mutato l'*Eurasia russa* in uno stato tricontinentale, il centro geopolitico non è mai mutato.

Anche dopo il "compattamento territoriale"[355] la Russia asiatica è rimasta ai margini della crescita socio-economica. La stessa costruzione della Transiberiana è stata intrapresa in funzione della Russia europea, quale arteria strategica per inviare a est truppe, merci e deportati, ma senza ricadute in loco.

Secondo Semenov Tjan-Shanskiy la Siberia con le sue immense risorse è invece il fattore di potenza che, se valorizzato potrà produrre il salto di qualità nel sistema "da mare a mare" russo. Invitando a superare la separazione tra Russia europea e asiatica egli individua proprio nelle aree depresse a oriente il motore dello sviluppo futuro.

La revisione dei confini interni, *vexata quaestio* per la Società Geografica Russa[356], costituisce la precondizione per la rinascita. « La via d'uscita per la Russia è aumentare il numero di abitanti e il livello di sviluppo economico del centro geografico del paese. Allora, scrive lo studioso, l'estrema parte orientale si avvicinerà da sè, per migliaia di verste al cuore mediano della nazione, rafforzato dalla crescita demografica e culturale. Facendo affidamento su una contiguità diretta, l'Estremo oriente potrà resistere con maggior successo nella lotta con il nemico esterno. Senza tale riallineamento - aggiunge - è comprensibile la psicologia degli abitanti locali russi, che spesso si considerano lì come residenti temporanei. L'integrità dello stato presuppone di mutare la rappresentazione ge-

353 Ibidem.

354 Zhilkina, Ljudmila Nikolaevna, «Geopoliticheskie vzgljady V.P.Semenova Tjan Shanskogo i sovremennost'» Vlast' , 4-2013, p. 181.

355 Nel 1867 dopo la sconfitta in Crimea e la ritirata a occidente l'Impero zarista si "raccoglie" (così il Ministro degli Esteri Gorchakov), vendendo agli USA i domini in Alaska per compattarsi in Asia e rafforzare il confine siberiano.

356 Il dibattito verte sul confine interno tra Europa e Asia. Lo apre Venyukov nel 1873 rigettando il criterio idrografico per delimitare il nord russo dall'Asia centrale. Per contro Teren'tev nel 1875 riafferma l'idea del Volga come "fiume continentale", lo spartiacque che delimita il confine della Russia europea a oriente. Cfr.Terent'ev, Mikhail A., *Rossija i Anglija v Srednej Asi*i , Merkulov , S. Pietroburgo, 1875.

ografica usuale, in cui la catena degli Urali divide artificiosamente il paese. »[357]

Prefigurando un ribilanciamento a oriente dello spazio russo, Semenov Tjan-Shanskiy traccia un indirizzo progressivo di *geopolitica interna*: «innalzare la periferia al livello del centro, in termini di crescita infrastrutturale e densità demografica. Ciò può ottenersi in due modi: spostare la capitale politica da Pietrogrado a Ekaterinburg, ossia nel centro geografico del paese, oppure creare nei possedimenti asiatici delle enclavi di sviluppo accelerato, le *basi economico-culturali di colonizzazione*.»[358]

Nel 1915 il suo appello a «non scindere più la carta della Russia lungo gli Urali ma unificarla, parificando le due parti sul piano socio-economico»[359] ispira la cultura a una riflessione sulle radici dell'impero ma non muta il paradigma eurocentrico.

La riscoperta della dimensione eurasiatica consegue al collasso dell'impero zarista in Europa.

Il ridimensionamento a occidente – osserva lo studioso nel 1922 - non ha intaccato il primato territoriale del paese: «L'Unione Sovietica, che sorge dalle ceneri dell'Impero russo, anche dopo la perdita nel 1918 di gran parte dei domini occidentali, resta il paese con l'estensione di territorio statale più ampia tra tutti quelli succedutesi nella storia dell'umanità.»[360] Una lettura affine a quella della coeva politica del "Socialismo in un solo paese" che individua nell'estensione territoriale, "un sesto delle terre emerse", il carattere unico nel suo genere, che può assicurare all'URSS l'autosufficienza.

---

357 Kolosov, Vladimir Aleksandrovich, Mironenko, Nikolaj Semenovich *Geopolitika i politicheskaja geografija*, Mosca, Aspekt Press, 2001, p. 155

358 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii*, IIRG Pietrogrado, T. 51, n 8. 1915

359 Tyapin, Igor Nikoforovich, «Otrazhenie vneshnepoliticheskogo polozhenija Rossii v otechestvennoj geopoliticheskoj mysli» Historia provinciae, 2017, 3, T.1. p. 13.

360 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Geograficheskoe izuchenie Sovetskogo Soyuza. Desjat' let sovetskoj nauki: sbornik statej*, Gosizdat, Mosca - Leningrado, 1927, p.266

## II.

## "La Regione e il Paese"

La diaspora che investe la cultura post-rivoluzionaria scinde la scienza geopolitica russa. Mentre tra l'emigrazione intelletuale si affermano le visioni dell'eurasismo, nella Russia sovietica i superstiti esponenti della geopolitica formale rielaborano i propri modelli. La scuola di geografia teorica trapassa così, con la geostrategia, all'URSS.

Nel 1928, la vigilia di quell'"offensiva su tutto il fronte economico-sociale" che plasmerà la fisionomia del regime e della società sovietica, il partito autorizza Semenov Tjan-Shanskiy a pubblicare "La Regione e il Paese".[361]

Precursore dell'approccio interdisciplinare, lo studioso con quest'opera capitale traghetta la sua scuola alla scienza sovietica. Nel saggio la geopolitica è proposta come sintesi di più discipline, il cui ambito spazia dall'esplorazione geografica all'indagine delle relazioni spaziali che intercorrono tra le forme di dominio territoriale e le varie realtà socio-istituzionali.[362]

Qualificando la geografia come la "scienza dei confini", lo studioso contestualizza l'aerale russo su scala globale. Egli muove dalle macroregioni individuate da Voejkov - i c.d. *bacini commerciali Orientale e Occidentale*, coincidenti con gli oceani Pacifico e Atlantico. Lungo le coordinate latitudinale e longitudinale il rapporto tra i due bacini è così tratteggiato: «Gli assi principali del Vecchio e del Nuovo Mondo sono formati da grandi catene montuose, che in entrambi i casi non passano al centro dei continenti ma sono spostate ai bordi e fiancheggiano fasce di estese pianure. Entrambe queste fasce di grandi pianure sboccano su un oceano che le divide come un ampio fiume: l'Atlantico. Così, i continenti del Vecchio e del Nuovo Mondo si separano in due mondi fisici e geografici: l'Atlantico, (*Mondo Atlantico*) cinto da fasce di grandi pianure, e il Pacifico (*Mondo Indo-Pacifico*) cinto da pianure e poggiato a catene di estesi altopiani. »[363]

Sull'asse longitudinale il polo del progresso è il bacino Occidentale: «Voeikov ha dimostrato che il primato dello sviluppo geoeconomico e geopolitico è

361 Semenov Tjan-Shanskiy Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca, 1928. In prima pagina il testo riporta la dicitura "Approvato dalla Sezione Tecnico-Scientifica del Consiglio Accademico di Stato"

362 Semenov Tjan-Shanskiy Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca,1928, p. 170

363 Ibidem p. 58

appartenuto e sempre spetterà all'Atlantico, non al Mondo Indo-Pacifico. (...) Nella fase attuale lo sviluppo più rapido ed intenso della vita umana si manifesta nel Mondo Atlantico, cioè sulle rive del fiume oceanico che separa le pianure continentali di Eurasia e Africa da entrambe le Americhe. In questo caso, l'uomo è diventato il mitologico Prometeo, che ha rubato il fuoco agli Dei.»[364]

Semenov Tjan-Shanskiy, al pari di Voejkov, include la Russia fino al Mar Caspio e al lago d'Aral nel bacino Occidentale, situando nel *Mondo Atlantico* l'aerale russo, sia geograficamente sia per appartenenza etnica ed economica.

Sull'asse latitudinale a primeggiare è il Nord del mondo: «In quello che per i greci era l'*ecumene,* il massimo sviluppo sul piano della geografia antropica, economica e della geopolitica è stato conseguito solo nella fascia circumpolare settentrionale, che racchiude la massa principale delle terre emerse. I restanti paesi (le terre equatoriali e l'intero territorio dell'emisfero australe) nel divenire politico-geografico si trovano tutti a dipendere permanentemente e integralmente per il loro sviluppo dalla fascia circumpolare settentrionale, dove si concentrano gli stati più potenti e influenti del nostro pianeta e dove è situata, per così dire la spina dorsale della vita umana. »[365]

Posto che un'areale non è solo estensione spaziale ma il prodotto del movimento al suo interno, sia in entrata che in uscita, lo studioso focalizza sull'Eurasia analizzandone la distribuzione della popolazione per individuare le direttrici d'espansione e le fratture etniche. Nello spazio eurasiatico le migrazioni spontanee rivelano un peculiare movimento longitudinale, poichè le catene montuose del'Himalaia hanno ostacolato il movimento latitudinale. Inoltre la dinamica demografica nel tempo non segue un andamento lineare ma presenta dei picchi, coincidenti con le grandi ondate migratorie.

Per Semenov Tjan-Shanskiy il popolamento della Russia è l'esito dei movimenti migratori del Mondo Atlantico. Questi in seguito si sono sviluppati lungo entrambi le direttrici, longitudinale (ovest-est) e latitudinale (nord-sud). Fino al 1492 la spinta dei popoli europei ha privilegiato la direttrice orientale, popolando gran parte delle pianure dell'Est Europa.

Nel processo storico tuttavia l'Europa orientale si è differenziata dall'Europa occidentale, dove lo sviluppo ha assunto un corso intensivo. Ad Est «la conseguenza del movimento migratorio dall'Atlantico fu che pose fine per sempre ad eventuali nuove migrazioni dall'Asia. Ma al contempo, proprio all'epo-

364 Ibidem p.116
365 Ibidem p.171

ca dell'ultima e più travolgente ondata nomade dall'Asia, il centro del sapere in Europa si trasferì da est a ovest. Prima dell'invasione tartara della Russia nel XIII secolo e dell'invasione turca di Bisanzio nel XIV-XV secolo, l'Europa orientale, greco-slava era più istruita di quella tedesco-romanica. Da allora la situazione si capovolse. L'Europa occidentale colta, industriosa e con un'agricoltura intensiva in principio concentrò ogni energia per espandersi in Asia, come provano le Crociate e la ricerca di una rotta marittima verso le Indie; poi si spinse ad ovest attraverso l'oceano fino al continente americano. Qui ha svolto la sua missione colonizzatrice in modo egregio, lasciando che fossero gli slavi orientali a condurre quasi per intero l'espansione in Asia. Essi hanno adempiuto alla missione con coscienza, raggiungendo le coste del Pacifico; un'enorme profusione d'energie da parte di un solo popolo, che ha favorito anche il movimento migratorio dell'Atlantico.»[366]

La cesura del 1492 ha differenziato le stesse dinamiche e le forme di dominio coloniale, col sorgere di imperi marittimi e imperi terrestri. «Per giungere all'agognata India, Colombo tentò la rotta marittima occidentale attraverso l'oceano Atlantico, scoprendo il continente americano. Da allora in poi il movimento di colonizzazione dall'Europa si scisse: l'avanzata a Est fu proseguita, via terra solo dall'Europa orientale, che si espanse con vigore verso l'Eurasia settentrionale. L'epansione dall'Europa occidentale fu via mare e si indirizzò totalmente verso il Nuovo Mondo appena scoperto, le Americhe, dove la penetrazione europea non incontrò quasi ostacoli. »[367]

Il progetto di Colombo, di *cercare il Levante per il Ponente* ebbe quindi successo, così come la missione inversa della Russia, che *trovò il Ponente per il Levante*, e superato lo stretto di Bering si trasformò in un impero tricontinentale.

Semenov Tjan-Shanskiy muove dalla specificità demografica dell'areale russo, civilizzato al contempo da popoli di ceppo asiatico ed europeo per localizzare nelle steppe il punto di incontro-scontro tra le ondate migratorie del Mondo Atlantico - i popoli germanici, baltici, slavi, e del Mondo Indo-Pacifico, gli asiatici. Un processo, di fatto ancora in corso: «Fin dall'era glaciale il nucleo

366 Ibidem p. 182-183

367 Ibidem p. 193. In tributo agli studi paterni egli precisa: « Petr Petrovich Semenov-Tyan-Shansky, assumendo come punto di partenza l'originario confine etnografico tra i popoli europei ed asiatici - e non come fanno erroneamente alcuni geografi il confine artificiale tra la Russia europea e asiatica, calcolò che dalla scoperta dell'America alla fine del XIX sec. il movimento di colonizzazione slava orientale è avanzato via terra nell'est dell'Eurasia per quattro secoli».

giallo dell'umanità ha occupato le aree orientali e nord-orientali del continente eurasiatico, dalla costa cinese dell'Oceano Pacifico fino alla pianura russa inclusa, mentre il nucleo bianco si stanziava nelle aree dell'Eurasia occidentale e sud-occidentale, dall'Indostan alla Penisola Iberica (...) Le due più grandi ondate di migrazione umana generatesi sulla Terra, dirigono da allora l'una incontro all'altra, con traiettorie per così dire di sponda, riflesse dalle rive degli oceani Atlantico e Pacifico. Oggi siamo nella fase finale del loro moto. »[368]

Assunto l'aerale russo come una parte del sistema Atlantico lo studioso rileva la frattura identitaria con "l'altra metà dell'Eurasia", cioè la cesura tra cultura occidentale e cultura slava – il c.d. *Russkij mir* (mondo russo), in un significato affine all'*orbis romanus* d'età augustea[369]. Mutuando la tripartizione di Lamanskij, ciò fà dell'*Eurasia russa* il *mondo di mezzo*. «Quello orientale di ceppo bianco, abitato nella fascia temperata dai popoli greco-slavi. è un mondo nel mezzo, di transito, che progredisce lentamente. Quello occidentale di ceppo bianco, è un mondo operoso, all'avanguardia; è il mondo romano-germanico della fascia temperata e calda, che esercita la massima influenza su tutto il resto del pianeta (...) A Occidente la parte germanica del Vecchio e del Nuovo Mondo è più attiva, ordinata e progressista della parte romanica, negligente e sciatta, sedimentatasi nel Vecchio Mondo sulle civiltà classiche del Mediterraneo e nel Nuovo Mondo sulle antiche culture del centro e sud America.»[370]

Nel capitolo su "Gli elementi politici e il loro ruolo", egli ripropone la concezione di dominio territoriale enucleata nel 1915 ma declinandola in riferimento allo stato sovietico. «Il sistema *da mare a mare* o *continentale* è l'esatto opposto del sistema marittimo frammentato. Si tratta di un esteso territorio conquistato all'interno di un solo continente, che termina a un capo sulla sponda di uno dei mari che lo bagna e all'altro capo termina sulla sponda opposta. Esempi: l'antica Persia, gli Stati Uniti d'America, l'URSS. Qui tutta l'attenzione dello Stato è rivolta al contempo a realizzare linee interne di comunicazione via acqua e via terra e alla colonizzazione interna.

Questo sistema si distingue per la sua imponenza e ha tutti i caratteri con-

368 Ibidem p.177

369 Semenov Tjan-Shanskiy distingue così il *mondo* (mir) dal *focolaio* (ochag) culturale: «Il concetto di mondo culturale va distinto dal concetto di centro culturale, che è solo il luogo di nascita del mondo culturale - la sua dimora ancestrale, ma non va confuso con il mondo stesso, che costituisce l'unità maggiore per densità di popolazione». Ibidem p. 218

370 Ibidem p. 162

naturati alla solidità. Tuttavia, il principale svantaggio è che data sua enorme estensione, è sbilanciato verso il capo da dove ha avuto inizio la colonizzazione e la costruzione politica dello Stato; là di solito si riscontra un territorio molto più densamente abitato ed economicamente più sviluppato rispetto all'estremità opposta.

Nei conflitti con i paesi confinanti uno stato trans-continentale è più facilmente soggetto al blocco navale su mari che lo circondano e persino all'occupazione temporanea delle sue coste; quest'ultima eventualità mina alla radice il sistema *da mare a mare* e indebolisce l'intero paese.»[371]

L'innato antagonismo tra i sistemi "da mare a mare" e i sistemi frammentati si palesa nella rivalità con l'arcipelago imperiale britannico, che è l'antitesi geopolitica della Russia: «Il tallone d'Achille del sistema marittimo frammentato sono i suoi confini immediati con gli stati continentali terrestri, sempre pronti a esercitare potenti pressioni collaterali. Qunidi, per ragioni politiche tra i sistemi continentali e i sistemi frammentati si crea spesso una collana intermedia di *paesi cuscinetto*: stati deboli, privi di reale indipendenza, che seguono le istruzioni degli stati promotori. Il sistema di *paesi cuscinetto* fu utilizzato nel XIX sec. dall'Inghilterra al confine tra Turkestan e India, tramite l'Afghanistan, mentre nel XX secolo è utilizzato dagli alleati occidentali al fine di isolare l'URSS dalla Germania, per mezzo di Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania.»[372]

L'attualizzazione in chiave sovietica del modello continentale viene affinata nel capitolo dedicato alla geopolitica. Semenov Tjan-Shanskiy nota che i sistemi *da mare a mare* sono prerogativa esclusiva del Nord del mondo: «In Africa e in Sud America, dove la colonizzazione europea è iniziata cingendo ad anello le coste dell'oceano, non si sono mai formati degli stati *da mare a mare*. I due enormi paesi dell'emisfero settentrionale - l'ex Russia e gli Stati Uniti d'America, come anche il dominio inglese in Canada, hanno eluso i "sistemi da anello" adottando il sistema territoriale *da mare a mare*, noto fin dall'antichità (Persia, Macedonia). Questo sistema è caratterizzato da un'enorme estensione ininterrotta di territorio, che è il suo svantaggio principale. L'ex Russia deteneva il primato della massima estensione territoriale nella storia umana, superando a metà del XIX sec. gli 11mila km, ridottisi a 9mila km dopo la cessione agli USA dell'Alaska. Pari ampiezze d'estensione continua si raggiungono in Nord

371 Ibidem p. 162-163
372 Ibidem p. 163-164

America (Canada e USA). Peraltro i sistemi *da mare a mare* dell'antichità erano situati a latitudini meridionali, con un clima più caldo rispetto a Canada e URSS odierni.»[373]

La "lotta con lo spazio" influenza l'espansione territoriale e varia a seconda delle condizioni sistemiche, più o meno avverse: «Negli stati marittimi, la lotta con lo spazio è relativamente più semplice, poiché tutto ciò che occorre è varare una flotta che solchi liberamente gli oceani in ogni direzione. Gli stati continentali per conquistare lo spazio esigono invece la costruzione di linee ferroviarie transcontinentali, superando impervi ostacoli terrestri, con reti infrastrutturali estese oltrefrontiera, per non citare l'impegno richiesto per scavare i canali delle vie fluviali di comunicazione. Inoltre le ferrovie transcontinentali hanno ingenti costi di gestione e acquistano un valore reale solo se si integrano con i flussi di traffico delle flotte oceaniche. Giungiamo qui ai grandi corridoi di comunicazione globali. L'ultima guerra europea, acquisendo valenza mondiale, ha reso ineludibile la questione di una rete globale di rotte di collegamento. Nell'immediato futuro questo è uno dei problemi più scottanti di geografia politica.»[374]

In tale prospettiva entrambi i colossi della fascia circumpolare beneficiano di un perimetro geopolitico solidamente circoscritto. Per gli USA il territorio di dominio si estende sull'asse longitudinale dalla costa dell'Atlantico al Pacifico e, a sud fino al Golfo del Messico. Per l'URSS il territorio si estende longitudinalmente dal Mar Nero – Mediterraneo al Mar del Giappone – Mar Giallo e a nord fino al Mar Glaciale Artico.

La vulnerabilità del sistema "da mare a mare" sovietico appare però maggiore. «Riguardo le linee ferroviarie transfrontaliere il Nuovo Mondo è in una situazione assai più favorevole rispetto al Vecchio Mondo, per questa ragione: sul Nord America, non incombono gravi minacce politiche da parte dei paesi continentali vicini. Grazie a ciò qui è stato possibile far fluire tranquillamente da est a ovest - dall'Oceano Atlantico al Pacifico - un'ondata di colonizzazione sufficiente a colmare con dovizia il centro geografico meno popolato del territorio statale. Nel Vecchio Mondo la colonizzazione slava orientale all'interno dell'Eurasia ha assunto invece l'aspetto di una lama seghettata che si restringe gradualmente, assottigliandosi all'estremità orientale del Pacifico, dove va a incunearsi tra i territori climaticamente più aspri dell'Asia settentrionale e le terre ancestrali dello stato più esteso della razza gialla: la Cina. In ogni scontro con i nemici esterni è molto facile spezzare la punta di tale lama. Peraltro reciderne

373 Ibidem p.208-209

374 Ibidem p. 209

solo un'estremità è sufficiente per distruggere l'intera essenza del sistema *da mare a mare.*»[375]

Ribadendo con identiche parole il monito impartito allo zarismo dalla *lezione del 1905* [376], Semenov Tjan-Shanskiy indica nello sbocco al Pacifico il tallone d'Achille del modello continentale russo. Nell'auto-raffigurazione in chiave sovietica la minaccia dall'Asia incombe ancora ed è in grado di far collassare l'intero sistema.

Per garantire all'URSS la proiezione eurasiatica il passaggio delle regioni orientali dalla "colonizzazione russa" alla "edificazione socialista", basata sull'economia di Piano risulta un elemento strategico. Secondo lo studioso infatti è la *geopolitica interna* a plasmare la realtà antropogeografica: «Per comprenderne cause ed effetti è necessaria una sintesi geografica superiore, costituita da un lato, dalla geografia economica che studia le interrelazioni spaziali dell'attività umana nel soddisfacimento dei propri bisogni materiali e spirituali, e dall'altro è costituita dalla geografia politica, che si occupa delle relazioni spaziali del potere territoriale nelle singole comunità statali.»[377]

Dall'esame dei processi d'insediamento che incardinano l'economia russa su *aree storiche d'espansione*, Semenov Tjan-Shanskiy individua due strumenti principe per promuovere la migrazione verso oriente: lo spostamento ad Est del baricentro politico del paese e la creazione di una serie di *basi economico-culturali di colonizzazione.*

La traslazione del centro politico segue i movimenti di espansione o contrazione della superficie statale e della colonizzazione interna, ai quali è correlata la fluttuazione dei nodi di popolamento. «La posizione geografica del centro politico non coincide di solito con il centro geografico, divergendo quanto più la crescita territoriale è in anticipo o in ritardo rispetto allo sviluppo del movimento di colonizzazione.»[378]

Ciò è particolarmente palese nei sistemi *da mare a mare*. «Il record nell'ampiezza delle fluttuazioni ripetto al centro del territorio resta all'ex Russia, dove nel XVII sec., con la scoperta dello stretto di Bering, e nel XVIII sec., con la

375 Ibidem p. 210-211

376 Cfr. Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii* IIRG Pietrogrado, T. 51, n 8. 1915

377 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca, 1928, p. 170

378 Ibidem p. 164-165

scoperta dell'Alaska, il centro geografico del territorio statale si spostò d'un balzo a Est di parecchie migliaia di chilometri. Poi dopo l'annessione di vari territori a occidente e a sud e con la perdita dell'Alaska a metà del XIX sec. ci fu un netto spostamento di questo centro verso sud-ovest. (...) I centri di popolamento per loro natura si muovono assai più lentamente: sia nell'ex Russia, in direzione sud-est, sia negli Stati Uniti, verso ovest, lo spostamento dei centri ad alta densità demografica è avvenuto assai lentamente, nonostante la ben nota velocità di colonizzazione interna americana. L'ex Russia presentava poi il massimo scostamento registrato al mondo tra il centro del territorio e i centri di massimo popolamento, quasi 3mila km., il che è tuttora uno dei punti deboli della nostra geografia. In America invece questa discrepanza superava di poco i 100 km.»[379]

Se nel 1915 Semenov Tjan-Shanskiy era scettico sullo spostamento della capitale russa a oriente, nel 1928 riconosce che la rivoluzione ha sanato l'anomalia dell'Impero zarista, dove l'eccentricità geografica di Pietroburgo aggravava lo squilibrio centro- periferia.

Notando quanto fosse inusitata la localizzazione della capitale rispetto al paese - in riva al mare, all'estremo limite occidentale del Russia, egli sottolinea: «Questo tipo di posizione può presentare dei vantaggi con riguardo ai rapporti con l'estero ma la sua asimmetria rispetto al territorio statale penalizzava i collegamenti con l'interno. Ciò è particolarmente grave quando poi la capitale è collegata con l'interno del paese da un numero ridottissimo di vie di comunicazione. In tal caso la testa del paese è appesa a un filo. Così era con la vecchia Pietroburgo in rapporto alla Russia; ora la rivoluzione ha trasferito a Mosca la capitale, avvicinandola al centro geografico del paese.»[380]

Per potenziare il sistema continentale dagli Urali al Pacifico lo studioso propone di ancorare lo sviluppo socio-economico delle regioni orientali a una catena di nuovi distretti produttivi. Il concetto di *basi economico-culturali di colonizzazione* – «generatori e al contempo garanti della sovranità politico-territoriale in una data area geografica» è tratto dall'esperienza russa. Queste "sedimentazioni azonali di tipo commerciale-industriale" sono così connotate nel 1915: «Sorgenti che inviando i loro raggi in ogni direzione concorrono a rafforzare la solidità del territorio statale in modo tangibile e favoriscono processi più uniformi d'insediamento e di sviluppo economico-culturale. Storicamente tali basi sono state: 1) i territori di Galizia e Kiev-Chernigov; 2) i territori di Novgorod-Pietrogrado; 3) Mosca; 4) i territori del Medio Volga. Solo grazie a queste

379 Ibidem p.217
380 Ibidem p. 218

quattro basi, che le permisero di compattarsi e proiettarsi fino alle sponde dei quattro mari, la Russia europea conseguì quella massa critica, culturale ed economica, che le permise di entrare nei ranghi delle grandi potenze mondiali.»[381]

All'avvio del corso d'industrializzazione Semenov Tjan-Shanskiy rilancia l'idea di incardinare lo sviluppo dell'oriente sovietico su basi avanzate di colonizzazione. Le aree dove fondare le *enclave* sono le stesse individuate nel 1915: gli Urali, l'Altai con la parte montuosa dello Enjsei, il Turkestan con l'area del Semirech in Kazakhstan e la regione del "Circumbajkal". Qui, oltre a predisporre le infrastrutture e le reti di collegamento, va promosso l'insediamento di maestranze e impianti produttivi partendo dalle "basi storiche", cioè duplicando in loco succursali autonome e finanziariamente indipendenti dalle manifatture già attive nei distretti europei.

Nell'attualizzazione del 1928 le nuove basi di colonizzazione nella parte asiatica del paese si convertono così in strumenti di "edificazione socialista".

In nuce, la dinamica demografica appare la chiave per la riuscita della proiezione eurasiatica. Distinguendo nettamente tra espansione e distribuzione della popolazione,[382] lo studioso individua nella migrazione interna il volano per convertire l'Est nel fattore di potenza del sistema *da mare a mare*.

Semenov Tjan-Shanskiy rivela che le regioni asiatiche, marginali da sempre nel bilancio demografico russo, erano penalizzate dall'Impero zarista, che limitava l'insediamento con restrizioni discriminatorie.[383] Nel sistema continentale sovietico invece la crescita dell'oriente può beneficiare della *legge del moto spontaneo:* «Lo stimolo che spinge i gruppi umani verso nuovi territori è di natura economica, cioè il desiderio di trovare terre da sfruttare in modo più redditizio (...) Sia per l'emigrazione che per l'immigrazione il motore dei fenomeni migratori è il primato dellle nascite sulle morti, il c.d. 'incremento naturale della densità di popolazione'. Il tasso di natalità non flutta in modo progressivo, dol-

381 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii* IIRG Pietrogrado, T. 51, n 8. 1915, p .442

382 La seconda e è un elemento dinamico, basato sul movimento nello spazio e che si indirizza verso una specifica direzione.

383 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca, 1928, p. 194 «Tra le misure restrittive alla colonizzazione va inclusa la *Legge sul limite agli insediamenti ebraici*; questa prima della rivoluzione divideva l'ex Russia europea in una zona occidentale, dove gli ebrei potevano risiedere in numero illimitato, e in quella orientale, dove avevano diritto a risiedere solo gli ebrei che svolgevano alcune professioni liberali.»

cemente, ma a balzi e ondate. Voejkov paragona tale andamento al movimento di una duna di sabbia, in cui il lato sopravvento, lungo e in pendenza, corrisponde ad anni favorevoli, cioè al prevalere delle nascite sulle morti e il lato corto, sottovento corrisponde al fenomeno inverso; qui il prevalere dei decessi sulle nascite, dipende da disastri sociali, come fame, guerra e epidemie. »[384]

Per consolidare in Asia il sistema continentale *da mare a mare* il popolamento dell'oriente sovietico va così incentivato tramite stimoli materiali che rendano attrattivo l'insediamento dei coloni, innescando in loco un circolo virtuoso tra incremento demografico, urbanizzazione e consumi[385].

La missione storica svolta dalla Russia nello spazio eurasiatico prova che il paese è all'altezza del compito: «Se consideriamo che gli slavi orientali rappresentano il 20,6% degli europei, mentre tutti i restanti popoli costituiscono il 79,4%, risulta che la colonizzazione slava orientale a Est si è sviluppata con molto più energia rispetto a quella dell'Europa occidentale nel Nuovo Mondo e negli altri continenti, nonostante l'atteggiamento assai più passivo degli slavi orientali nei confronti della natura.»[386]

## III.

### La variante staliniana

Rispetto alla "geostrategia", centrata sulla proiezione militare e il confronto di potenza, la "geografia teorica" indaga i processi di zonizzazione economica e antropica enucleando analisi e scenari di sviluppo a lungo termine. Nel passaggio al sistema di piano, il Cremlino coniuga ai programmi di rilancio dell'industria bellica un'idea di edificazione socialista sorprendentemente affine alla visione spaziale di Semenov Tjan-Shanskiy.

La contaminazione tra il modello geopolitico *da mare a mare* e il disegno

384 Ibidem p. 156, 158-159

385 «Se l'insediamento ha successo, aumenta il tasso naturale di natalità nella nuova patria (...) Fornendo prodotti alimentari a basso costo e materie prime all'industria manifatturiera, nei paesi industrializzati aumentano i consumatori di prodotti del settore della lavorazione alimentare e i coloni contribuiscono a ingrossare la popolazione dele città» p. 159

386 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca, 1928, p.194

di industrializzazione è più di una congettura. Della passione di Stalin per la materia sappiamo che «da sempre amava la geografia e poteva passare delle ore a esaminare le mappe politiche del paese, dell'Europa e dell'Asia. »[387] Per la didattica staliniana la geografia economica ha il rango di disciplina fondamentale d'istruzione superiore[388] e fino al 1934 la geopolitica costituisce insegnamento curriculare per la formazione universitaria e le Accademie.[389]

Nella sua *summa* ideologica "Breve corso di storia del Partito Comunista bolscevico"[390], il Segretario Generale enuncia in questi termini la relazione tra scienza geografica e marxismo-leninismo: «Cosa deve intendersi dal punto di vista del materialismo storico per 'condizioni materiali di vita della società', quelle che in ultima analisi determinano la fisionomia della società, le sue idee e visioni, le istituzioni politiche, ecc? Quali sono cioè le caratteristiche distintive delle 'condizioni materiali di vita della società'? Senza dubbio sono anzitutto gli ambienti naturali che circondano la società, l'ambiente geografico, che è una delle condizioni necessarie e costanti per la vita materiale della società e che ovviamente ne influenza lo sviluppo. Non è forse l'ambiente geografico la forza principale che determina la fisionomia della società, il carattere degli ordinamenti sociali, la transizione da un sistema all'altro?»[391]

Non sorprende quindi che gli storici russi oggi riconoscano l'influenza sui piani di sviluppo staliniani del saggio di Semenov Tjan-Shanskiy - «un testo che prima della sua pubblicazione Stalin lesse con la matita in mano, annotandone con cura ogni pagina e chiosando: *È necessario, ma ancora un po' troppo presto*! »[392]

---

387 Volkogonov, Dmitrij Antonovich, *Triumf i tragedija. Politicheskij portret I.V. Stalina,* vol 2 Roman-gazeta, n. 19-20 1990, p. 106

388 Sheng Yueh sottolineando la centralità riservata alla geoeconomia nei corsi dell'Università Sun Yat-sen, nota: «Benchè i marxisti neghino che l'ambiente geografico abbia una influenza determinante sull'evoluzione sociale, dopo la rivoluzione russa molti talenti furono mesi all'opera per fare ricerche di geografia economica e i risultati delle ricerche concorsero direttamente all'economia nazionale sovietica.» Sheng, Yueh, *The Sun Yat-sen University in Moscow and the Chinese Revolution: A Personal Account*, Lawrence: University of Kansas Center for East Asian Studies, 1971, p. 63

389 Cancellata dai corsi, la ricerca geopolitica prosegue nelle Università in forma di studi di "geografia teorica" o "geoeconomia" e di "geostrategia" nelle Accademie.

390 Stalin, Iosif Vissarionovich, *Kratkij kurs istorii VKP (b),* Mosca, 1938. Il testo canonizza la dottrina per gli studi storici, filosofici e la ricerca tecnico-scientifica.

391 Stalin, Iosif Vissarionovich, «O dialekticheskom i istoricheskom materializme. V pomosh' samostojatel'no izuchajushim filosofiju» Pravda, 12.09.1938

392 Skupov, Viktor, «V.P. Semenov Tjan-Shanskiy. O derzhavnom mogushestve»

Invero nella congiuntura del 1928 tutto converge a dare slancio alle idee dello scienziato. Il 1° ottobre entra in vigore il I Piano quinquennale, che rivoluziona il corso dell'economia e il contesto di senso della società sovietica. L'obiettivo è porre le basi dello sviluppo socialista per trasformare l'URSS da paese agricolo a potenza industriale avanzata. Elaborato da illustri economisti (Kondratev, Chanov) che recepiscono le direttive del XV Congresso, il I Piano si prefigge di triplicare il volume totale della produzione. Il partito sposa la linea dello sviluppo a tappe forzate. La via maestra è industrializzare le regioni orientali avviando una seconda Base estrattivo-metallurgica negli Urali - Kuzbass (UKK) e a una terza Base a Karaganda. Seguirà la costruzione del canale Mosca-Volga, asse della *rete fluviale dei cinque mari*[393] e la creazione dei poli dell'industria chimica e metallurgia non ferrosa oltre gli Urali.

La concordanza tra la zonizzazione economica adottata con le politiche di Piano e il modello spaziale attorno a cui ruota la teoria di Semenov Tjan-Shanskiy è palese.

Invero le idee formulate nel "La Regione e il Paese" annunciano uno sguardo nuovo, che pone al centro l*'homo economicus* quale moltiplicatore di potenza statuale: «Per la prima volta l'attività economica umana – cioè il fattore delle forze produttive, è assunto come l'anello di congiunzione cruciale nel processo di formazione del potere territoriale, a seconda delle diverse condizioni geografico-naturali e storico- culturali. »[394]

In quest'ottica, apparentemente affine ai dettami dell'ideologia, la premessa per valorizzare il fattore lavoro è sfruttare la continuità territoriale propria ai sistemi *da mare a mare* investendo sulla parte asiatica del paese. E' qui il perno della futura Unione, l'incubatore socio-economico che, parificando le etnie del *melting-pot* in un'identità politico-culturale condivisa, può segnare la transizione da un impero eurocentrico dominato dalla componente russa a uno stato-nazione eurasiatico.[395]

---

8.10.2019. . URL: https://ardexpert.ru/article/16657

393 Realizzato grazie al lavoro forzato dal 1932 al 1937 il sistema di canali collega ai fiumi di Mosca il mar Bianco, il Baltico, il mar Nero, il mar d'Azov e il Caspio

394 Kaledin, Nikolaj Vladimirovich, Chistobaev, Anatolij Ivanovich, «Ot politicheskoj k obshestvennoj geografii: etapi stanovlenija i razvitija Sankt-Peterburskoj universitetskoj nauchnoj shkoly», S. Pietroburgo, Vestnik ARGO, *4-2015, p. 230*

395 La Costituzione staliniana del 1936 cancella l'articolo sulla creazione dell'*Unione Mondiale delle Repubbliche Socialiste Sovietiche,* e parifica tutte le nazionalità che compongono l'URSS senza riconoscere sovranità ai singoli stati membri.

La trasposizione alla partitura staliniana, tuttavia snatura profondamente le teorie di Semenov Tjan-Shanskiy. Il bolscevismo interpreta le dinamiche politiche intra e inter-comunitarie declinandole da un'ottica di fatto antitetica a quella dello studioso.

Nella concezione originaria, l'auto-raffigurazione dell'Eurasia è finalizzata ad individuare le aree con il maggior potenziale di sviluppo nell'ambito di un sistema multipolare di interscambio economico. E' un mondo dove la competizione per le aree d'influenza è commerciale prima che militare, e nel quale la sfida principale per i *sistemi da mare a mare* proviene dagli arcipelaghi imperiali, i c.d. *sistemi a anello*.

All'inverso l'ideologia leninista muove da una visione conflittuale che pone al centro l'antagonismo tra il *mondo capitalistico* e il *primo stato socialista,* in lotta per sopravvivere all'assedio delle potenze imperialiste - una sindrome d'accerchiamento che impronta i rapporti internazionali dell'URSS dall'inizio alla fine. «La stessa geopolitica come disciplina scientifica, la cui concezione teorica è enucleata da Semenov Tjan-Shanskiy su base antropo-geografica, nelle condizioni della nuova società sovietica subisce mutamenti radicali. La mutazione concerne il fondamento metodologico (che diviene il materialismo storico, assumendo una visione del mondo bipolare e anticapitalista) e di conseguenza le tematiche prioritarie d'indagine.»[396]

Tra le due concezioni la differenza è di specie prima che teorica ed ha un impatto diretto sulle strategie di sviluppo economico. Se i grandi progetti infrastrutturali dell'Impero zarista attraevano ingenti investimenti esteri, la via stalinista alla modernizzazione è l'autarchia. Il Piano è concepito all'esplicito scopo di conseguire l'indipendenza economica e tecnologica del paese. Perciò, non potendo l'URSS contare sui prestiti dell'estero l'edificazione socialista si realizza a spese delle fonti interne di accumulazione.

Sublimata nella "dittatura del proletariato", la visione conflittuale della società alla base del progetto staliniano plasma indirizzi di trasformazione socio-economica opposti a quelli prefigurati da Semenov Tjan-Shanskiy. Il fine della modernizzazione è superare il *campo capitalistico*. La forza lavoro ed ogni risorsa va concentrata nei settori chiave dell'industria per primeggiare nel più breve tempo a livello mondiale, anzitutto nella siderurgia pesante. Così sintetizza Stalin: «Stiamo muovendoci a tutta velocità sulla via dell'industrializza-

396 Kaledin, Nikolaj Vladimirovich, Chistobaev, Anatolij Ivanovich, «Ot politicheskoj k obshestvennoj geografii: etapi stanovlenija i razvitija Sankt-Peterburskoj universitetskoj nauchnoj shkoly» S. Pietroburgo, Vestnik ARGO, *4-2015,* p. 233

zione, verso il socialismo, lasciandoci alle spalle la nostra secolare arretratezza *russa*. Stiamo diventando il paese del metallo, della motorizzazione, della trattorizzazione. E una volta che accomoderemo l'URSS in automobile e il contadino sul trattore lasciamo pure che gli stimati capitalisti, che tanto si vantano della loro *civiltà*, provino a raggiungerci.»[397]

L'enormità della sfida a fronte della scarsità dei mezzi, comporta il passaggio immediato alla c.d. "economia di comando", corrispettivo del totalitarismo nella sfera della produzione. Grazie alla centralizzazione totale dei programmi e dei processi di gestione il corso di sviluppo accelerato si realizza a scapito dell'industria dei beni di consumo, drenando gran parte delle risorse umane e materiali dall'agricoltura. Ai primi del 1929 il *Gosplan* propone due varianti del Piano, la prima "di avviamento", l'altra "ottimale", che aumenta gli indicatori del quinquennio di circa il 20%. A maggio 1929 il V Congresso dei Soviet opta per la variante "ottimale". Già a novembre però gli indicatori sono rivisti al rialzo: nella logica di piano forzare i tempi di industrializzazione è la precondizione per accelerare la collettivizzazione dell'agricoltura e liberare così manodopera da impiegare nell'industria pesante

Come teorizzato da Semenov Tjan-Shanskiy, le politiche di popolamento sono la chiave per abbattere il vincolo demografico e sviluppare le regioni asiatiche. Nella variante staliniana la migrazione interna però non s'impernea sulla *legge del moto spontaneo* dei coloni ma sul trasferimento coatto di settori di popolazione, selezionati in base all'appartenenza di classe o etnica

I materiali desecretati negli anni Novanta mostrano la coerenza del disegno di ingegneria demografica sperimentato dal Cremlino a partire dal novembre 1929. Nel movimento migratorio a Est i coloni - i "pionieri di Lenin", rappresentano la componente minoritaria. Nel bilancio complessivo l'afflusso più consistente di forze produttive è generato dalla repressione dei piccoli proprietari terrieri, i "kulaki"

La c.d. "dekulakizzazione" si sostanzia nell'invio al confino di milioni di contadini nelle regioni più remote della Siberia dell'Estremo Oriente, del Kazakhstan e del Settentrione. La denominazione delle risorse umane è mutevole. Nel 1930 l'apparato concentrazionario classifica i deportati come "coloni speciali" (*spezperepeselenzi*), nel 1934 "confinati al lavoro" (*trudpoeselenzi*), nel 1944 "confinati speciali" (*spezposelenzi*).

397 Pravda, n. 259, 7 novembre 1929. E' la *Conclusione* del già citato articolo «L'anno della grande svolta» che invoca un attacco risolutivo ai piccoli proprietari terrieri per lanciare la collettivizzazione forzata dell'agricoltura.

In totale da gennaio 1930[398] a gennaio 1953 vengono deportati in Kazakhstan circa un milione di "coloni speciali", 758.000 in Siberia occidentale (400.000 di questi di etnia tedesca), 230.000 negli Urali, 192.500 in Estremo Oriente, 190.000 in Uzbekistan, 145.000 in Kirghizia, 46.000 in Tazhjkistan, 2.000 in Turkmenistan.[399]

I "dekulakizzati" sono inviati al confino con l'intero gruppo familiare. Solo nel biennio 1930-1931 ben 128.233 famiglie sono deportate sugli Urali, 69.950 in Siberia occidentale, 58.271 nel Territorio del Nord, 26.555 in Siberia orientale, 9.697 nel Territorio dell'Estremo Oriente, 6.000 in Bashkiria e 1.463 in Jakuzia. [400] In termini assoluti il contingente più numeroso è però costituito dagli internati politici, che dai primi anni Trenta sono deportati in massa nei campi di lavoro siberiani.

Convenzionalmente l'istituzione del c.d. "arcipelago Gulag" data al 23 maggio 1929, con la delibera del Politburo del CC che riforma i campi della polizia politica OGPU[401] e stanzia i fondi per riorganizzarli.

I nuovi Campi di correzione (ITL)[402] sono concepiti per sostituire le misure di punizione carceraria con "metodi non detentivi, basati sui lavoro"; un percorso di "rieducazione" da svolgere nelle strutture produttive dei nuovi lager da realizzare a Est e Nord-Est, in aree isolate geograficamente e confacenti alla severità del regime punitivo comminato al reo.[403]

Il 7 dicembre 1929 il Consiglio dei Commissari dell'URSS promulga il Decreto "Sul finanziamento dei lager della OGPU": tutti i campi di lavoro passano all'autofinanziamento e in cambio vengono esentati dal pagare le imposte su redditi e produzione.

---

398 L'organizzazione dei trasferimenti coatti di contadini principia il 30 gennaio.1930 con l'approvazione del CC del Politburo della delibera "Sulle misure per liquidare l'economia dei kulaki nelle aree di collettivizzazione"

399 Zherebzov, Igor Ljubomirovich (Ed.), *Sistema spezposelenij v Sovetskom Sojuze 1930–1950-kh godov*, IJaLI Syvtivkar, Komi NZ Uro RAN, 2015, p. 87

400 Ibidem

401 *Ob'edinennoe Gosudarstvennoe Politicheskoe Upravlenie pri SNK SSSR*, (Direzione politica statale unificata presso il Consiglio dei Commissari dell'URSS)

402 Acronimo di *Ispravitel'no Trudovoj Lager* (Campo correzionale di lavoro)

403 Delibera del Politburo del CC delPC(b) del 23.05.1929 "Sull'organizzazione dei nuovi lager dell'OGPU". Ad aprile 1929 un rapporto congiunto di Commissariati alla Giustizia, agli Interni e OGPU sollecitava l'istituzione di un sistema di lager e la necessità di aumentarne la capienza e abbattere le spese di mantenimento, allungando i periodi di detenzione.

Il passaggio delle strutture detentive all'autofinanziamento sgravando lo stato dall'onere del mantenimento, consente di internare quantità illimitate di detenuti, in quanto i costi sono coperti con il lavoro coatto degli stessi. Dal 30 aprile 1930 il numero di campi di lavoro sottoposti alla Direzione Suprema dei Lager (*Glavnogo Upravlenija Lagerej*, Gulag) cresce a dismisura. Dopo l'istituzione di *Dal'lag*[404] nel 1930, *Dal'stroy*[405] nel 1931 e *Dal'Promstroy* nel 1932, la OGPU diviene il principale fornitore di manodopera a costo zero per i grandi progetti infrastrutturali nell'Estremo oriente sovietico.

Sotto le "grandi repressioni" una quota sempre maggiore di deportati si somma ogni anno al contingente: 179.000 nel 1930, 343.300 nel 1933, 725.483 nel 1935; 820.881 nel 1937; 1.317.195 nel 1939; 1.500.524 nel 1941. Solo durante la guerra il flusso scema: 1.415.596 nel 1942; 983.974 nel 1943; 715.506 nel 1945.[406] Dal 1935 ai lavoratori del lager si aggiungono i deportati nelle Colonie correzionali (ITK).[407]

Il volano per sviluppare la periferia asiatica non sono così gli incentivi economici ma il terrore di massa, di fatto funzionale all'edificazione socialista.

Riprendendo il parallelismo tracciato da Semenov Tjan-Shanskiy tra il sistema da *mare a mare* della Russia e degli USA, i processi di colonizzazione risultano speculari - da Ovest a Est la direttrice d'avanzata attraverso il continente eurasiatico, da Est ad Ovest attraverso il continente americano.

Per entrambi i paesi la potenza emergente del Giappone è la minaccia che accelera la creazione in loco di centri di produzione bellica, in specie dell'industria aeronautica. Sulla opposte sponde del Pacifico il movimento è sincrono ma inversa risulta la forza propulsiva dello sviluppo. Lungo la *West Coat* la coeva industrializzazione è l'esito dell'espansione economica verso la "nuova frontiera", prima all'interno poi sui mercati asiatici[408]; la migrazione ha natura

---

404 *Dal'ne-Vostochnoe upravlenie ispraveitel'no-trydovykh lagerej i kolonij* (Direzione per l'Estremo Oriente dei lager e delle colonie correzzionali di lavoro) Negli anni Trenta annovera nel Territorio 21 Sezioni, in ciascuna delle quali sono internati in media 40-50mila prigionieri in gran parte politici

405 V.cap 4. Il "Trust statale Dalstroy", è creato nel 1931 per realizzare nell'Estremo Oriente sovietico le ferrovie e gli impianti produttivi delle minere di Kolyma, regione di Magadan. Gestito dallo NKVD contava oltre 100 lager di lavoro.

406 Cfr. foto tab.1 "*Numero di detenuti nei GULAG dal 1934 al 1953 al 1° gennaio di ogni anno"* Di norma nell'URSS staliniana la pena detentiva è di durata decennale.

407 Acronimo di *Ispravitel'no Trudovoj Kolonija* (Colonia correzionale di lavoro)

408 Cumings, Bruce, *Dominion from Sea to Sea. Pacific Ascendancy and American Power*, New Haven, Yale, 2009

spontanea e lo stimolo è il conseguimento del benessere materiale.

Sull'altra sponda lo sviluppo della Siberia orientale esprime la quintessenza del modello staliniano: l'impulso principale viene dalla pianificazione statale mentre la migrazione delle forze produttive non è data dalla ricerca di utilità individuali ma dalla deportazione di manodopera coatta.

Il I Piano quinquennale realizza le premesse per la "virata a Est", con un graduale incremento degli investimenti statali oltre gli Urali. L'obiettivo è rendere l'industria delle regioni orientali autonoma sia nell'approvigionamento di materie prime sia rispetto alle fonti energetiche. Questa *strategia integrata*, intrecciandosi ai nuovi piani di zonizzazione del complesso militar-industriale, avvia la conversione dell'economia siberiana alla siderurgia pesante con la creazione dei grandi poli metalmeccanici di Magnitogorsk, Sverdlovsk, Omsk, Chelyabinsk, Perm, Tyumen, Novosibirsk, Nizhny Tagil.

Nel settore dei trasporti la priorità è assegnata alle reti infrastrutturali delle regioni asiatiche. Dei 6.500 km di ferrovie messe in esercizio tra il 1928 e il 1932, l'80%. è costituito da linee di comunicazione a oriente. Il volume del trasporto merci su ferrovia in URSS aumenta in media del 71%, e raddoppia in Siberia occidentale. Nella elaborazione del II Piano quinquennale (1933-1937) i programmi infrastrutturali si concentreranno sulla Siberia orientale e il Litorale, con nuove ferrovie (Turksib, Novosibirsk-Leninsk, Bajkal-Amur) e il potenziamento dei porti marittimi e fluviali.

Se la svolta a Est appare il tratto dominante del corso di modernizzazione, a partire dagli anni Trenta le dinamiche precipue al sistema da *mare a mare* sembrano improntare altresì la gestione staliniana dello spazio eurasiatico.

Basando la sicurezza nazionale sulla progressiva estensione del *campo socialista* Stalin impernea la politica estera sulla territorialità come fattore di potenza. In specie la proiezione geografica della c.d. *grande strategia*, che è volta a ristabilire il controllo sulle sfere d'influenza tradizionali[409], sembra ispirarsi al modello di Semenov Tjan-Shanskiy. Il perimetro politico dell'URSS coincide con la raffigurazione dell'Eurasia russa enucleata dallo studioso mentre la strategia d'accrescimento dell'area d'interesse sovietico si fonda sull'espansione via terra, peculiare ai sistemi continentali.

Di fatto il Cremlino equilibria la struttura produttiva e l'architettura di sicurezza in direzione del Pacifico, ma continua ad assegnare la priorità ai rapporti

409 Cfr.Aleksandrov, Mikhail Vladimirovich, *Vneshnepoliticheskaja doktrina Stalina*, Australian National University, Canberra, 1995.

con il *Mondo Atlantico*, al quale il *primo stato socialista* appartiene geograficamente e storicamente.

Proprio l'ambivalenza Europa-Asia risulta il tratto distintivo della geopolitica stalinana. Come nota Aleksandrov la "lezione cinese" accentua la sua propensione per il vettore asiatico: «Per Stalin la politica del 1924-1927 nei confronti della rivoluzione cinese è la prima esperienza automona di politica estera. Essa ha un profondo impatto sull'evoluzione delle sue idee circa i rapporti internazionali. Perciò lo studio del tema è tanto importante per comprendere l'essenza e il processo di formazione della dottrina di politica estera. Nell'elaborazione della strategia sovietica sulla Cina Stalin ha la precedenza perchè fin dall'inizio riserva più attenzione all'Oriente che all'Occidente. Dato che i massimi esponenti del bolscevismo sono per natura degli *occidentalisti*, la dirigenza del partito adotta una sorta di "divisione del lavoro". L'Oriente diventa il feudo di Stalin, per la semplice ragione che nessuno lo rivendica. »[410]

Il vettore asiatico viene così declinato sussumendo l'ideologia alle ambizioni egemoniche dello stato sovietico, che soverchiano i fini dell'internazionalismo. In breve la c.d. 'deviazione' si evolverà sul piano internazionale «in un modello misto, portato a compimento durante la *seconda rivoluzione* staliniana, che rappresenta una sintesi delle tradizioni imperiale e rivoluzionaria, entrambe mescolate fin da principio con retaggi russi e occidentali (...) Un fenomeno nuovo e originale che coniuga linguaggi alternativi della modernità.»[411]

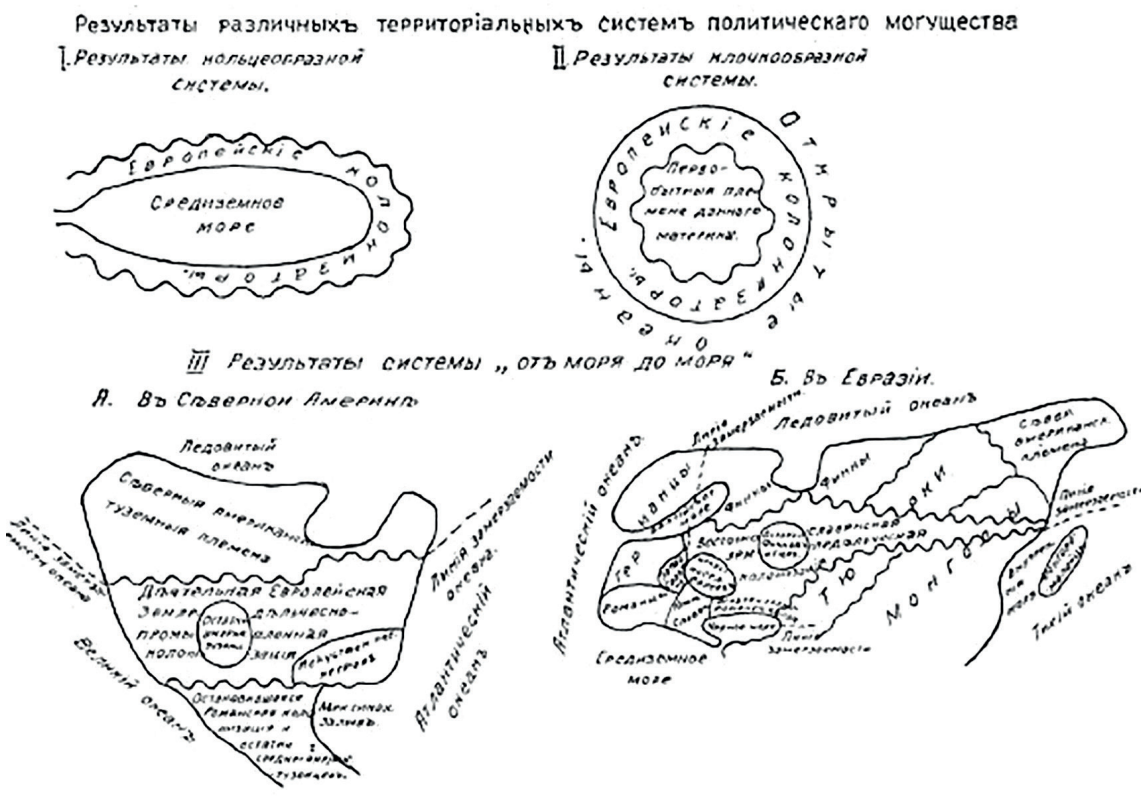
Quest'ibridazione riconduce l'URSS verso lo spazio geopolitico al crocevia di molteplici civiltà – l'Eurasia, da cui originò lo stato russo e che diventa ora il perno della nuova identità statuale sovietica.

410 Ibidem . p.44

411 Arnason, Jóhann Páll, «The Soviet model as mode of globalization» Thesis Eleven, 1995, n. 41, p. 36–53. Per Arnason il modello sovietico coniuga l'eredità della trasformazione imperiale dall'alto con l'idea rivoluzionaria di palingenesi sociale. Per R. Pipes costituisce "the result of the grafting of Marxist ideology onto the sturdy stem of Russia's patrimonial heritage".

14. I “tre mondi del continente asiatico-europeo” secondo Vladimir Ivanovič Lamanskij (1859-1914), l’Europa propriamente intesa, il Mondo di mezzo, l’Asia propriamente intesa, 1892. Il mondo greco-slavo confina con il mondo romano-germanico da Danzica a Trieste e include, oltre ad Europa orientale e Balcani, Costantinopoli, Asia minore e parte della Siria.

15. "La suddivisione politico-geografica dei confini interni ed esterni dell'impero zarista." Fonte: Venjamin Petrovič Semënov Tjan-Šanskij *Sulle forme dei più potenti possedimenti territoriali in rapporto alla Russia Studio di geografia politica*, 1915.




16. I tre sistemi di dominio territoriale: "ad anello"; "ad arcipelago"; "da mare a mare" - A. America settentrionale, B. Eurasia. Fonte: Venjamin Petrovič Semënov Tjan-Šanskij *Sulle forme dei più potenti possedimenti territoriali in rapporto alla Russia Studio di geografia politica,* 1915

# Parte II

# Il confronto in Manciuria

# 4
# Il focolaio asiatico della guerra imperialista

Il colossale impegno profuso dal 1929 nell'URSS asiatica conferma la valenza centrale ad essa assegnata dal corso di modernizzazione staliniano. La "virata a Est" non si esaurisce nei programmi per industrializzare a tappe forzate l'Estremo oriente sovietico. Progettando infrastrutture, centri di produzione bellica e reti di collegamento, il I Piano quinquennale realizza le premesse per una politica egemonica, estesa all'intero quadrante geopolitico dell'Asia orientale.

Assicuratosi il controllo sulla Mongolia il Cremlino mira ora a rafforzare la propria influenza in Manciuria. Invero «la dirigenza sovietica comprendeva che senza il possesso della Manciuria settentrionale, o almeno la sua neutralità, la situazione in Estremo Oriente non poteva essere considerata stabile.»[412]

A differenza dell'Impero zarista, dove la "direttrice mancese" resta al margine degli scenari geopolitici[413], l'URSS staliniana include la Manciuria nelle sue zone d'interesse strategico, al pari della Mongolia esterna. «Questo paese desertico al confine occidentale della Manciuria, con una densità demografica di 1 abitante per 21,5 Km., rivestiva la massima importanza per la geopolitica sovietica in Estremo oriente. La dirigenza sovietica considerava entrambe, la Mongolia e la Manciuria, come il trampolino di lancio per estendere la sua influenza sulla Cina.»[414]

Traguardo ultimo delle aspirazioni coloniali zariste e teatro dell'incessante confronto con l'Impero nipponico, la c.d. "Russia gialla" (*Zheltorossiya*)[415] nel 1929 diventa l'epicentro di una fulminea guerra di frontiera.

---

412 Bushueva, Tatiana Semenova, Seregin, Aleksandr Vasil'evich, «Aggresija Japonii na Dal'nem Vostoke i srazhenje pri Khalkhin Gole». In Naryshkin S.E., Torkunov A.V (Eds.). *65 let Velikoj Pobedy,* MGIMO, Mosca, v.2, 2010, p.156

413 Tkachev, Sergej V., Tkachev, Natal'ja «Russian colonization in the geopolitical context» Università Federale dell'Estremo Oriente, Gumanitarnje issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Vladivostok, 3- 2013, p. 128.

414 Bushueva, Tatiana Semenova, Seregin, Aleksandr Vasil'evich, cit. p. 156.

415 Marchenkov, Valerij Ivanovich (Ed.) *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E Snesareva*, Ed. Università Militare, Mosca, 2003, p. 596

# I.

## Il conflitto sino-sovietico del 1929

La prova di forza tra URSS e Cina nazionalista matura a partire dal 1928.

Il territorio mancese si incunea nella Siberia orientale dalle rive dell'Amur a quelle dell'Ussuri, lungo i confini con le regioni del Transbaikal, a ovest, del Litorale, ad est e del Lungoamur, a nord. In totale 3.500 km di frontiera che corrono a ridosso della ferrovia Transiberiana e delle grandi città della fascia fertile (Khabarovsk, Blagoveshchensk, Vladivostok) dove si concentra il grosso della popolazione e dei centri produttivi.

All'epoca la "Ferrovia cinese orientale", il tratto di Transiberiana che attraverso la Manciuria settentrionale collega Chita a Vladivostok, è una via di comunicazione cruciale per l'Unione Sovietica. Il già citato rapporto analitico del *Gosplan* rimarca «lo speciale interesse che ai fini della Difesa riveste l'intensificazione del traffico commerciale con i paesi dell'Oriente, i quali possono fungere in tempo di guerra da fonte d'approvigionamento per le materie prime deficitarie (...) La rete di trasporto nelle nostre regioni orientali di confine va quindi ampliata e rafforzata.»[416]

Connettendo l'Estremo oriente russo al Mar Giallo il corridoio trans-manciuriano è un'asse strategico per gli interscambi e all'avvento del potere sovietico resta sotto controllo congiunto. Nel 1922 il governatore mancese Chang-Tso-lin, con l'appoggio di Tokio proclama l'indipendenza dalla Cina. Nel 1924 l'autoproclamato "signore della Manciuria" sigla un accordo con Mosca che conferma il condominio sulla "Ferrovia cinese orientale", in cambio della rinuncia sovietica ai preesistenti interessi russi in loco.

Nondimeno dopo lo strappo del Kuomintang con Mosca e l'uccisione di Chang-Tso-lin, il governo nazionalista reclama maggior voce nella gestione della ferrovia. La richiesta è ignorata. Il 10 luglio 1929 Chiang Kai-shek dichiara nullo l'accordo del 1924. Quel giorno ad Harbin la polizia mancese circonda il consolato sovietico e fa irruzione nella direzione della Ferrovia cinese orientale arrestando un centinaio di impiegati.

Assunto il controllo della linea le forze nazionaliste ingaggiano scaramucce

416 Rapporto del Gosplan al Soviet del Lavoro e Difesa "Sul computo delle esigenze della Difesa nel Piano Quinquennale dell'economia", 5.04.1929 In: Kol'tjukov Aleksandr Arkadevich (Ed.), *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v.2, pp. 298-314

con le guardie confinarie sovietiche e disturbano la navigazione sull'Amur.

Il Cremlino intima di cessare le provocazioni e ripristinare lo status quo. La protesta è vana. In loco il comando dell'Armata rossa schiera a protezione del Transbaikal e del Litorale due Corpi di fanteria ma non dispone di strutture d'intelligence. E' quindi la IV Direzione di SM. ad aggiornare sull'evoluzione politico-militare oltrefrontiera.

Il 12 luglio il Capo dell'intelligence militare, Berzin[417] informa il Vicecapo di S.M. che Tokio e Londra sono estranei alle provocazioni. Nel rapporto egli individua la causa dell'incidente nel "consolidamento delle forze reazionarie cinesi", precisando che, in base ai dati raccolti l'esproprio *manu militari* della "Ferrovia cinese orientale" non è imputabile a piani occulti dell'imperialismo giapponese, inglese o americano, ma deriva dalla situazione interna cinese. «La conclusione esposta dal Capo dello spionaggio militare, secondo cui i nuovi governi di Giappone e Inghilterra, che nell'estate del 1929 si sono appena insediati alla guida dei rispettivi paesi, non hanno interesse a far divampare un conflitto per la Ferrovia orientale cinese tra l'URSS e il governo mancese assume un'enorme importanza (...) Essa consente alla direzione militare sovietica di agire più attivamente in Estremo Oriente, senza temere complicazioni diplomatiche.»[418]

Potendo escludere il coinvolgimento di potenze capitaliste, Mosca ha mano libera per l'opzione militare. A suffragare la scelta d'intervento si paventa una minaccia sulla Mongolia. Il 22 luglio un secondo rapporto di Berzin segnala che Chiang Kai-shek ha posto all'ordine del giorno al Comitato centrale del Kuomintang la questione mongola. Gli agenti della OGPU e del *Comintern* confermano che Chiang Kai-shek mira a rinegoziare il possesso della ferrovia per avanzare in Mongolia esterna, ritenendola una regione cinese.[419]

La prova di forza con il governo di Nanchino rivela in filigrana la morfologia del sistema di direzione staliniano. A Mosca il confronto sulla tratta ferroviaria si intreccia con l'aggiustamento del "I Piano quinquennale di sviluppo e ricostruzione delle forze armate". Nelle sedute del 1° e 8 luglio il Politburo sottopone a revisione critica il Piano: la base industriale prevista dal *Gosplan* risulta inadeguata; il piano di mobilitazione non può garantire forniture di ar-

417 Ja. K Berzin (1890-1938) Dal 1924 al 1935 è capo dello Stato maggiore della Direzione Spionaggio dell'Armata rossa .

418 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Stalin i GRU: 1918-1941,* Rodina, Mosca, 2018, p.25.

419 Ibidem p.112. Tramite vaste reti di spie il *Comintern* attenziona costantemente i vertici del governo nazionalista e del movimento maoista. Dal 1929 opera in Cina Richard Sorge, corrispondente del *Frankfurter Zeitung* e agente della OGPU .

mamenti e mezzi in quantità sufficiente mentre la tecnologia bellica è al di sotto degli standard degli eserciti capitalistici.

Il 15 luglio 1929 il Politburo delibera "Sulla situazione della Difesa dell'URSS" e "Sulla produzione bellica". Prefigurando la radicale riforma del modello di Difesa si stabiliscono due principi-guida: conseguire la superiorità quantitativa sui potenziali nemici nel teatro principale d'operazioni; conseguire la superiorità qualitativa sul nemico in tre fondamentali specialità d'arma: aviazione, artiglieria, mezzi corazzati.[420] Riguardo quest'ultima specialità si stabilisce in tempo di pace una dotazione di 1500 carri armati nei reparti in linea, più altri 2000 in riserva.

Il Politburo velocizza l'erogazione dei fondi per l'industria bellica e ordina di allocare entro tre anni tutte le risorse preventivate per il quinquennio.

La preparazione per il primo confllitto convenzionale dell'URSS è facilitata dalle divisioni tra le forze nazionaliste cinesi, l'esercito del Kuomintang e l'armata mancese. Il 24 luglio l'intelligence informa che il governo di Chiang Kai-shek non invierà aiuti militari al "signore della Manciuria", gen. Chang Hsueh-liang[421] che potrà fare affidamento solo sulle sue truppe. Le fonti confermano poi la posizione attendista di Tokio. Non si registrano preparativi bellici né nell'Armata nipponica del Kwantung né tra le grandi unità dell'esercito di stanza in Giappone.

La regia dell'incipiente campagna è affidata ai due dei migliori strateghi sovietici, il Capo di SM, Shapshnikov[422] e il suo Vice, gen. Triandafillov.[423]

Il 6 agosto 1929, "al fine di fronteggiare la minaccia alla frontiera orientale", si costituisce nel Distretto militare siberiano l'Armata Speciale dell'Estremo

420 Kol'tjukov, Aleksandr Arkadevich (Ed.), *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v.2, p. 331

421 Chang Hsueh-liang (Zhang Xueliang) 1901-2001. Figlio del signore della guerra Zhang Zuolin ne eredita la dittatura militare della Manciuria. Si allea con Chiang Kai-shek presso cui si rifugia dopo l'occupazione giapponese del 1931.

422 Boris Mikhajlovich Shaposhnikov (1882-1945) Maresciallo dell'URSS. Ex ufficiale zarista, dal 1928 al 1931 Capo di SM dell'Armata rossa poi comandante dell'Accademia Frunze, consigliere di Stalin. Autore di *Mozg Armii* ("Il cervello dell'esercito", 1927), studio analitico sul modus operandi degli alti comandi.

423 Vladimir Kiriakovich Triandafillov (1894-1931) Dal 1924 Capo dell'Ufficio Operativo dello SM, dal 1928 Vicecapo di SM dell'Armata rossa. Teorico dell'offensiva in profondità, autore di due opere fondamentali di dottrina militare: "La scala delle operazioni negli eserciti moderni" ( 1926) e "Il carattere delle operazioni degli eserciti moderni" (1929).

Oriente (*Osobaja Dal'nevostochnaja Armija*). La ODVA comprende in organico 5 divisioni di fanteria, due divisioni territoriali, 2 brigate di cavalleria e il Gruppo cavalleggeri Buriato-mongolo; le unità già di stanza in Siberia orientale, c.a. 20mila effettivi, sono potenziate con un numero imprecisato di rinforzi e di reparti di guardie di frontiera.

A dirigere le operazioni si designano ufficiali con lunga esperienza del teatro cinese, dal gen. Chujkov[424] al Comandante dell'Armata Speciale gen. Bljukher, già consigliere di Chiang Kai-shek con lo pseudonimo di Galin.

Falliti i tentativi di mediazione il 16 agosto l'URSS rompe i rapporti diplomatici con il governo di Nanchino e si prepara alla guerra

L'analisi della minaccia è riassunta dalla IV Direzione nel rapporto al Capo di S.M. Shapshnikov del 24 agosto.[425] Secondo l'intelligence la precondizione che può rendere verosimile un attacco all'URSS da parte delle forze armate cinesi è il compattarsi dei principali attori militari della regione in un blocco politico, nonché l'unificazione e il coordinamento dei loro piani strategici. Nel primo paragrafo il rapporto rimarca che un'ingresso in guerra in forma coalizzata dovrebbe prevedere contatti e azioni concertate tra l'Armata nipponica del Kwantung e il governo di Nanchino, oltre ad una netta presa di posizione da parte del Giappone.[426]

Quanto incida sulla decisione di Mosca la neutralità di Tokio non è noto - i documenti in merito restano inaccessibili, secretati all'archivio RGASPI[427].

Peraltro, la corrispondenza della dirigenza bolscevica attesta che Stalin, alla vigilia della campagna, chiede di valutare la variante cospirativa. Egli propone una "guerra di classe" con forze cinesi irregolari e "riserve strategiche" locali, secondo i canoni del gen. Snezarev. Rispetto all'intervento tradizionale, quest'opzione in caso di successo offrirebbe il vantaggio di assicure a Mosca l'*indirect rule* tramite un governo mancese filosovietico ed aggirare così il divieto a dislocare truppe in Manciuria, stabilito dal Trattato di Portsmouth.

---

424 Vasilij Ivanovich Chjuikov (1900-1982). Dal 1927 al 1929 consigliere militare dell'esercito del Kuamintong. Sull'esperienza cinese del vincitore di Stalingrado cfr. Chujkov, Vasilij Ivanovich, *Missija v Kitae. Zapiski voennogo sovetnika,.*cit

425 Direzione di spionaggio militare "Considerazioni sull'impiego operativo di truppe cinesi contro l'URSS". 24.08.1924

426 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Stalin i GRU: 1918-1941,* Mosca, Rodina, 2018, p 27.

427 Rossiiskii Gosudarstvennyi Arkhiv Sotsial'no-Politicheskoi Istorii (Archivio statale russo di storia politico-sociale).

Le modalità dell'operazione, che replicano quelle della campagna mongola, sono così coreografate: «Con la Cina si alzerà un polverone. Al riguardo penso che sia tempo per noi di considerare l'organizzazione di un movimento insurrezionale in Manciuria. I distaccamenti autonomi che stiamo infiltrando in Manciuria per svolgere singole missioni episodiche sono ovviamente buona cosa, ma ciò non basta. Si deve andare oltre. Dobbiamo organizzare due brigate su due reggimenti ciascuna, principalmente formate da cinesi e fornite di tutto il necessario (artiglieria, mitragliatrici, ecc.); mettere a capo delle brigate i cinesi e inviarli in Manciuria, impartendo loro questo compito: fomentare la rivolta delle truppe manciù, cooptare nei ranghi i soldati più affidabili (sciogliere le restanti truppe rimandandole alle proprie case dopo aver previamente decapitato i quadri comando).

Convertire quindi i reggimenti in divisioni ed occupare Harbin. Una volta moltiplicata la forza combattente dichiarare deposto Chang Hsueh-liang e instaurare il potere rivoluzionario (eliminare i proprietari terrieri, coinvolgere i contadini, istituire i Soviet nelle città e nei villaggi, ecc.). Ciò è necessario e reputo si possa e si debba fare. Una tale azione non è in contrasto con alcun 'diritto internazionale'.

Sarà così chiaro a tutti che noi siamo contrari alla guerra con la Cina, le truppe dell'Armata rossa stanno soltanto vigilando i nostri confini e non hanno intenzione di penetrare in territorio cinese. Ma se scoppiasse una rivolta all'interno della Manciuria, allora un bel colpo è comprensibile, considerando il regime imposto da Chang Hsueh-liang. Pensaci. La questione è importante»[428].

La variante cospirativa risulta però sottostimare l'esercito avversario. A differenza della Mongolia, il rapporto di forze sul terreno registra una schiacciante superiorità a favore del gen. Chang, che presidia il territorio con nutriti contingenti.

Ad ottobre 1929 prevale quindi l'opzione tradizionale. Il nuovo modello di Difesa dell'URSS riceverà il battesimo del fuoco in Manciuria

Operativamente la dottrina militare sovietica suddivide l'immenso teatro dell'Estremo oriente in due distinti teatri - "Lungoamur" e "Manciuria". Nel primo i settori principali sono il fronte del Transbaikal e quello dell'Amur, che offre il vantaggio di una posizione avvolgente rispetto alla Manciuria. Il teatro

428 Lettera di Stalin a Molotov, 7 ottobre 1929. In: Kosheleva, Ljudmila L. (Ed.). *Pisma I.V. Stalina V.M.Moltovu 1925-1936 gg. Sbornik dokumentov*, Rossija molodaja, Mosca, 1996, p. 167.

mancese viene invece essere tripartito, da ovest a est, in Mongolia orientale, Manciuria settentrionale e Corea del Nord.[429]

In Manciuria settentrionale il governo di Nanchino schiera a difesa del confine l'esercito di Chang Hsueh-liang, che include reparti russi di "guardie bianche". Un complesso di oltre 200mila effettivi, 50 velivoli e 200 pezzi d'artiglieria appoggiato dalla Flotta fluviale da guerra basata a Sungariskij, sulla riva cinese dell'Amur.

Spetta all'Armata rossa assumere l'iniziativa. Il comando dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente elabora un'operazione interforze, circoscritta a due obiettivi fondamentali: la messa in sicurezza della linea ferroviaria e l'eliminazione della base navale della flottiglia mancese sull'Amur. Il piano compensa l'inferiorità numerica delle fanterie con il dominio dell'aria e la superiorità quantitativa e qualitativa in mezzi. Si prevede l'impiego di sistemi d'arma e tattiche innovative - i primi reparti motorizzati e corazzati, tra cui una compagnia dotata dei nuovi carri MS1.

La nuova dottrina assegna alla mobilità in campo tattico, ossia alle forze moto-corazzate, un'importanza pari alla capacità bellica in combattimento. La manovra si articolerà quindi in quattro fasi: sfondamento frontale con reiterati attacchi preceduti da preparazione d'artiglieria; allargamento della breccia a ondate successive; irruzione in profondità delle masse motorizzate incalzando il nemico; avvolgimento e annientamento delle superstiti unità avversarie.

L'Armata Speciale dell'Estremo Oriente fronteggia lo schieramento del gen. Chang Hsueh-liang ripartita in tre gruppi - dell'Oltrebajkal, del Litorale, di Sungarij. Il vantaggio dell'iniziativa strategica dà modo di predisporre per tempo il trasferimento e il concentramento dei reparti sulle direttrici d'attacco. Un ruolo chiave spetta alla componente aerea, rinforzata inviando squadriglie dalle regioni europee dell'URSS - in totale una settantina tra caccia, bombardieri e idrovolanti. La 40ª Squadra bombardamento terrestre, basata a Lipezk si trasferisce in volo 7.000 km a est, a Spassk Dalnij. Lungo la rotta fà scalo a Khabarovsk dove i piloti ricevono un addestramento ad hoc per l'attacco contro obiettivi navali.

L'intervento sovietico principia il 12 ottobre 1929 con un brillante attacco. Il raggruppamento di Sungari passa all'offensiva da Khabarovsk e annienta la Flotta fluviale cinese. Diretta dal capo di SM d'Armata gen. Lapin, la c.d. "ope-

429 Bushueva, Tatiana Semenova, Seregin, Aleksandr Vasil'evich, «Aggresija Japonii na Dal'nem Vostoke i srazhenje pri Khalkhin Gole». In: Naryshkin S.E., Torkunov A.V (Eds.). *65 let Velikoj Pobedy,* MGIMO, Mosca, v. 2, 2010, p. 155

razione di Lahasusu" si svolge in cooperazione tra esercito, aviazione, marina. La Flottiglia militare dell'Amur, grazie all'appoggio di venti idrovolanti del 68° stormo da bombardamento affonda alla foce del Sungari 4 cannoniere cinesi e copre dal fiume lo sbarco delle fanterie[430].

La piazzaforte nemica di Lahasusu è presa di slancio. Da questa testa di ponte il raggruppamento di Sungari sviluppa l'avanzata sulla città fortificata di Fugdin, che cade in mano sovietica ai primi di novembre.[431]

La seconda offensiva dell'Armata Speciale è lanciata il 17 novembre, da ovest ad est. Il raggruppamento dell'Oltrebajkal, 8mila uomini al comando dal gen. Vostrezov sferra il colpo principale lungo la ferrovia, in direzione di Zhalainuoer, per espugnare la piazzaforte di Manzhouli.

La c.d. "operazione di Manzhouli – Zhalainuoer" sperimenta nuove tattiche di coordinamento aeroterrestre. Sulla direttrice d'attacco il presidio cinese guidato dal gen. Ljan Chu zian conta 15mila effettivi ma è privo di componente aerea e corazzata[432]. Nel corso dei combattimenti, le forze dell'Armata Speciale appoggiate da trenta bombardieri fanno scendere in campo il primo reparto corazzato, dotato di carri di produzione nazionale MS1. In breve i sovietici accerchiano a tenaglia il raggrruppamento nemico e il 20 novembre prendono Manzhouli, catturando 8mila prigionieri[433].

L'operazione è appoggiata da sud-est dal raggruppamento del Litorale che con un'attacco di sostegno sgomina il presidio di Mishanfu. Ai guadi del fiume Muren i raid dei cacciabombardieri sovietici seminano strage tra le truppe mancesi in ritirata.

La campagna si conclude il 6 dicembre con la resa del nemico. Il 22 dicembre il governo di Nachino accetta di ripristinare la stato *quo ante* sulla Ferrovia cinese orientale, negoziando lo scambio dei prigioneri.

Il conflitto sino-sovietico corona la politica di forza staliniana con una vit-

430 La Flotta fluviale di Sungari, guidata dall'amm. Shen Hunle, conta 9 navi, tra cui un incrociatore e tre cannoniere, ma è priva di suppporto aereo. Lo scontro di Lahasusu, denominato nella storiografia cinese "battaglia di Sanjiangkou", rappresenta una vittoria storica per le forze navali sovietiche dell'Estremo oriente

431 Cfr. Shtal', Aleksandr Viktorovich, *Malje voynj 1920-1930-kh godov,* AST-Terra Fantastica, Mosca, 2003.

432 Maksimov, Igor Ivanovich, *Voenno-Istoricheskij atlas Rossii*, DROFA, Mosca 2003, p. 229.

433 Nell'assalto alla piazzaforte si distingue la 5ª Brigata cavalleggeri del Kuban al comando di K.K Rokossovskij.

toria lampo che consolida la "virata ad Est" e restituisce lustro alla potenza dell'URSS. Nel primo vero conflitto dalla Guerra civile condotto al di fuori del territorio nazionale, l'Armata rossa sperimenta le tattiche e i sistemi d'arma più innovativi In specie il debutto dei corazzati ne rivela la grande efficacia in combattimento. Secondo il gen. Chiukov «l'intervento della compagnia di carri MS1 in appoggio alle truppe è stato della massima importanza e interesse. Per la prima volta abbiamo potuto verificare in battaglia l'interazione fra i mezzi corazzati e le fanterie.»[434]

Nel suo rapporto il Commissario agli Esteri Litvinov trae queste conclusioni: «I primi carri armati di produzione nostrana, modello MS-1 si sono dimostrati all'altezza del compito. L'assalto alle posizioni fortificate ha provato che la blindatura li protegge a sufficienza dal fuoco avversario e che sono in grado di appoggiare efficacemente le fanterie all'attacco, fungendo da sorgente di fuoco mobile ed eliminando i combattenti nemici. Al contempo la presenza dei carri armati tra le nostre schiere all'attacco, di per sè stessa ha rinvigorito il morale delle truppe.»[435]

La Direzione Meccanizzazione e Motorizzazione dell'Esercito giudica positiva l'interazione tra reparti autotrasportati, corazzati e aviazione, in rapporto sia al teatro bellico che alle tattiche d'ingaggio.[436] L'esperimento consente di ridefinire le specifiche per i nuovi sistemi d'arma di concerto con comandi dell'Armata Speciale.

Il 27 dicembre 1929 il Politburo approva la riorganizzazione tecnica dell'intero settore Difesa e del suo organo di vertice, la Direzione Centrale Militar-Industriale.

Al trionfo militare consegue un successo strategico parziale. In ottemperanza agli obblighi sottoscritti nel 1905 tra Russia e Giappone, il 22 dicembre l'URSS avvia il ritiro dalla Manciuria, conclusosi il 1 gennaio 1930.

La campagna si risolve perciò in un disimpegno, che ha gravi conseguenze sui rapporti di forza regionali. Sgominando l'esercito mancese l'Armata rossa mette a nudo la debolezza militare del governo nazionalista e destabilizza i pre-

---

434 Chujkov, Vasilij Ivanovich, *Missija v Kitae. Zapiski voennogo sovetnika* Mosca, Voenizdat, 1981,. p 38,

435 Zolotorev, Vladimir Antonovich (Ed.), *Razvitje teorii vedenija strategicheskikh operazij. Istorija voennoj strategii Rossii,* Kulikovo pole, Mosca, 2000, p. 44.

436 Comunicazione del Capo della Truppe meccanizzate e motorizzate dell'Armata rossa, Khalepskij al gen Bljucher, sul rafforzamento dei reparti motomeccanizzati dell'Armata Speciale, 13 dicembre 1929.

cari equilibri che assicurano la sovranità cinese in Manciuria.

La guerra-lampo di Mosca mina il potere del gen. Chang-Hsueh-liang aprendo con ciò la via a Tokio. Sarà il Giappone a capitalizzare l'intervento e ad imporre il suo *indirect rule* sulla Manciuria.

## II.

### Navigare necesse est

La riconquista della Ferrovia cinese orientale, oltre all'importanza commerciale rappresenta un successo per il suo significato simbolico. Nata dalle ceneri dell'Impero russo, l'Unione Sovietica nel 1929 rientra in grande stile sulla "direttrice mancese", là dove nel 1905 era fallito il piano zarista di colonizzazione.

Saggiata l'efficacia del nuovo modello di Difesa, il Cremlino aggiorna le priorità strategiche dell'URSS. La minaccia principale resta il piano polacco di *Międzymorze*, «la formazione geopolitica alla giuntura tra lo spazio dell'Europa occidentale e dell'Eurasia settentrionale».[437] Tuttavia dal 1930 *Intermarum* è ridimensionato a pericolo potenziale. Per il Commissario alla Difesa ogni alleanza siglata dai paesi limitrofi tra loro e con le potenze europee – Inghilterra, Francia, Italia, è rivolta contro Mosca.[438] «Non si può però asserire che sia già attivo un fronte militare compatto, dispiegato contro l'URSS dal mar Artico al mar Nero. I paesi baltici, in specie Finlandia e Lettonia, non hanno formalizzato l'adesione all'alleanza militare antisovietica (...) Posta la dipendenza economico-finanziaria dei nostri vicini dalle grandi potenze, in condizioni favorevoli al

437 Il'in, Mikhajl Vasil'evich, *Geokhronopolitika Balto-Chernomor'ja*, Vestnik MGIMO Politologiya, Mosca, 1- 2009, p. 50

438 «Tra i nostri vicini occidentali e le grandi potenze sono attualmente in vigore questi accordi politico-militari, diretti contro l'URSS:1) Alleanza militare estone-lettone, siglata nel 1921. 2) Trattato di alleanza polacco-rumeno e accordo militare, rinnovato nel 1926. 3) Alleanza militare franco-polacca volta al contempo contro la Germania e l'URSS. 4) Trattato di alleanza e accordo militare romeno-francese. 5) Trattato di amicizia italo-rumeno, integrato da un accordo militare. 6) Accordi della Polonia con la Cecoslovacchia e la cosiddetta Piccola Intesa (Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia assicurano l'aiuto in caso di guerra sovietico-polacca). 7) Accordi della Romania con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia sul sostegno di queste potenze in caso di guerra sovietico-rumena. 8) Una serie di accordi di cooperazione militare e diplomatica tra Polonia e Lettonia ed Estonia» Voroshilov, Kliment Efremovich, *Budet li vojna?,* Mosca, 1930.

campo borghese un loro intervento militare contro l'URSS è possibile solo previo sostegno economico, finanziario e militare di una o più grandi potenze. »[439]

La posizione di Voroshilov ricalca quella di Stalin: «I polacchi senza dubbio intendono fondare, se non lo stanno già fondando, un blocco di stati baltici (Estonia, Lettonia, Finlandia) allo scopo di muovere guerra all'URSS. Reputo però che finchè non riusciranno a saldare il blocco, non entreranno mai in guerra contro l'URSS.»[440]

Il traguardo in politica estera è quindi prevenire il formarsi di una coalizione antisovietica promuovendo accordi di cooperazione e patti di non aggressione con le potenze europee e i "limitrofi". In parallelo Mosca intensifica la corsa al riarmo.

E'questione dibattuta se le guerre mancesi siano la causa o il catalizzatore del processo di militarizzazione dell'"edificazione socialista".

Per l'eziologia sovietica la svolta nella pianificazione bellica consegue all'occupazione giapponese della Manciuria nel settembre 1931. Pur ammettendo che in URSS si è sistematicamente fuorviato il senso e la portata della mobilitazione militar-industriale tra le due guerre,[441] ancor oggi gran parte della storiografia russa condivide tale assioma.

All'inverso gli studi occidentali – dai grandi saggi di Samuelson[442] alle ricerche di Chavance e Sapir dell'EHESS,[443] rimarcano da sempre il nesso tra il passaggio al sistema di piano e il primato assegnato alla produzione bellica.

Assumendo tutti come discrimine la fine della NEP, che anteponeva alle spese per la Difesa la crescita socio- economica[444], gli studiosi indicano diverse date d'avvio del processo di militarizzazione a seconda delle diverse chiavi esplicative.

---

439 Ibidem

440 Lettera di Stalin a Molotov, 9 settembre 1930. In: Kosheleva, Ljudmila L. (Ed.),. *Pisma I.V. Stalina V.M. Moltovu 1925-1936 gg. Sbornik dokumentov*, Rossija molodaja, Mosca, 1996, p. 209-210.

441 Cfr. Ken, Oleg N., *Mobilizazionnoe planirovanie i politicheskie reshenja (Konez 1920kh – Seredina 1930kh),* Izd.Evropejskogo Universiteta, S.Pietroburgo, 2002.

442 Cfr. Samuelson, Lennart, *Plans for Stalin's War Machine. Tukhachevskii and Military–Economic Planning, 1925–1941,* Houndmills, Basingstoke, Hampshire an London, Macmillan Press, 1999.

443 Sapir, Jacques, Le Système militaire soviétique, La Découverte, Paris, 1988

444 Al termine della NEP la spesa militare ammontava al 9-10% del bilancio annuale dell'URSS; dal 1929 la spesa per la Difesa triplica.

Sapir, che focalizza sullo sviluppo del complesso militar-industriale, distingue due fasi nella politica sovietica di Difesa e colloca l'inversione di tendenza alla primavera-estate del 1930, con l'avvio della produzione di armamenti su vasta scala. Secondo Ken e Simonov la svolta principia con la deriva verticistica nella struttura di pianificazione, in specie con l'abolizione dell'istanza collegiale guidata da Rykov, la "Sessione Organizzativa del Consiglio del Lavoro e Difesa". A questa il 24 dicembre 1930 subentra la "Commissione Difesa", organo ristretto dominato da Stalin e che diventa il più influente organo congiunto di Politburo e Consiglio dei Commissari. «In tal modo il gruppo staliniano formalizza definitivamente la sua vittoria sulla *destra* anche sul piano dell'organizzazione, assicurandosi una delle più importanti leve di governo, la preparazione della difesa nazionale.»[445]

Per Samuelson, che indaga l'intreccio tra l'industria bellica e l'economia di comando in rapporto alle dinamiche internazionali, l'inversione di tendenza risale al luglio 1929[446]. Sebbene la spesa per il settore difesa compia il balzo nel 1932, la svolta coinciderebbe con la prima revisione del Piano quinquennale e le direttive adottate il 15 luglio per predisporre l'intervento dell'Armata rossa in Manciuria.[447]

Proprio la periodizzazione proposta da Samuelson trova ulteriore riscontro se si esamina la politica navale dell'URSS a partire dalla fine degli anni Venti.

Convenzionalmente il rilancio della Marina militare data all'11 luglio 1931, quando Stalin enuncia in Commissione Difesa i nuovi indirizzi in termini ultimativi: «Si deve cominciare subito a costruire una grande flotta, a partire da piccole navi. È probabile che i cinque anni vareremo delle corazzate.»[448]

Fino ad allora nell'Armata rossa era prevalsa la dottrina "minimalista" del Capo di SM Tuchachevskij, propugnatore di una piccola flotta difensiva, basata su motosiluranti, sottomarini e integrata dall'aviazione navale[449]. «Tale

445 Simonov, Nikolaj Sergeevich, *Voenno-promyshlennjy kompleks CCCP v 1920–1950-e gody: tempy ekonomicheskogo rosta, struktura, organizazija proizvodstva i upravlenije,* ROSSPEN, Mosca, 1996. La Commissione Difesa è composta da Stalin e i suoi fedelissimi - Molotov, Voroshilov, Ordzhonikidze, Kuibyshev.

446 Samuelson, Lennart. *Krasnij kolossus: stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP 1921–1941,* AIRO-XX, Mosca, 2001, p. 96.

447 Cfr Ken, Oleg N.. *Mobilizacionnoe planirovanie i politicheskie reshenja (Konez 1920kh – Seredina 1930kh,)* Izd. Evropejskogo Universiteta, S.Pietroburgo, 2002.

448 Vasil'ev, Aleksej Mikhajlovich, *Linejnye korabli tipa Sovetskij Soyuz*, Galeja Print, S.Pietroburgo, 2006, p. 4

449 Nel Memorandum del 7 maggio 1928 Tuchachevskij ribadiva il ruolo ausiliario della

combinazione, garantendo una solida protezione costiera con spese contenute, era considerata valida da Voroshilov e dallo stesso comandante della Marina dell'Armata rossa, Muklevich (...) Stalin però aveva opinioni assai diverse sulla flotta e stava elaborando da tempo i piani per riportare l'URSS nel novero delle potenze navali di prim'ordine. »[450]

L'ampliamento dell'arsenale navale è ufficializzato l'indomani del conflitto sino-sovietico. L'idea di flotta composita enunciata da Stalin non dirime la diatriba tra i fautori della grande flotta bilanciata, la c.d. vecchia scuola e quelli della dottrina difensiva. Per dotare le forze armate di una Marina all'altezza delle sue ambizioni, il Segretario Generale semplicemente triplica il Programma di cantieristica navale per il Primo quinquennio, che prevedeva il rifacimento dei 3 superstiti incrociatori della flotta imperiale e il varo di 84 sommergibili, 3 cacciatorpediniere (Progetto 1), 18 pattugliatori costieri (Progetto 2) e 60 motosiluranti[451].

Nella sessione dell'11 luglio la Commissione approva il rapporto di Voroshilov "Sugli indirizzi di edificazione delle forze navali" e crea un comitato composto da Kuibyshev, Tuchachevskij, Orlov, Egorov e altri, col compito di stilare un "Piano indicativo di sviluppo della Marina 1932-1935".

E' lo stesso Segretario Generale a dettarne in via informale le linee guida. Così annota Voroshilov: «Egli ha sollecitato lo Stato Maggiore, i comandi della Marina, i cantieri navali a presentare entro 60 giorni una relazione sul riarmo navale per i prossimi quattro anni. Al posto delle direttive ha impartito i compiti verbalmente, indicando la necessità di varare almeno 200-250 sommergibili, 40-50 torpediniere, 150-200 motosiluranti, rafforzare le difese costiere, potenziare l'aviazione navale, ecc. Un Comitato speciale ha l'incarico di elaborare una relazione unica per la Commissione Difesa. I compiti più importanti per la Marina e lo Stato Maggiore sono la difesa del Settentrione e dell'Estremo

---

Flotta: «L'integrità dell'URSS sia politica che economica, non può essere intaccata da operazioni navali nemiche (...) La creazione di una potente marina è giustificata solo se fossimo molto più forti dei nostri probabili avversari (il che è esattamente l'opposto), e potessimo varare una flotta in grado di ingaggiare alla pari la flotta inglese (il che è impensabile). Gli stanziamenti vanno perciò assegnati in gran parte ad Esercito e Aviazione.» Tukachevskij, Mikhail Nikolaevich, *Izbrannye proizvedenija* ,Voenizdat, Mosca, 1964, p. 93

450 Vasil'ev, Aleksej Mikhajlovich, *Linejnye korabli tipa Sovetskij Soyuz*, Galeja Print, S.Pietroburgo, 2006, p. 3

451 Delibera della "Sessione Organizzativa del Consiglio di Lavoro e Difesa", 4 febbraio 1929

Oriente. »[452]

Al di là dell'ambiguità dottrinale il significato geostrategico è univoco: un salto di qualità nel potere navale, prodromico a proiettare la politica di forza sovietica. «La sola ricostruzione o rimodernamento delle unità ex-zariste non poteva dare alla nuova Marina di Mosca il ruolo di prestigio internazionale che Stalin voleva.»[453]

Di fatto il riarmo della flotta sovietica è parte di un disegno di lunga data, che incardina la rifondazione dell'industria militare sul *know-how* dei paesi avanzati. Le condizioni per il rilancio della Marina maturano dal 1927, quando l'"allerta bellica" palesa l'inadeguatezza dell'Armata rossa alla guerra navale.

Negli scenari dello Stato maggiore i teatri più esposti sono l'Artico e l'Estremo Oriente. Esteso per 5mila km. su cinque mari (Mare della Siberia orientale, Mare dei Chukchi, Mare di Bering, Mare di Okhotsk, Mar del Giappone) il confine marittimo del Pacifico è sguarnito e permeabile. Le Flotte del Baltico e del Mar Nero sono ridotte a funzioni di difesa costiera e dislocate a migliaia di km. dallo schacchiere asiatico mentre il complesso navale del Litorale risulta ancora più inconsistente.

I vertici sovietici sono memori della *lezione del 1905*, la disfattta inflitta alla flotta zarista dal Giapppone. L'URSS dispone in Estremo oriente di un unico porto militare, Vladivostok, e come vent'anni prima l'invio di rinforzi navali può partire solo dal Baltico. I collegamenti restano l'ostacolo principale per la flotta, in più ora penalizzata dall'impreparazione tecnica dei marinai sovietici alla navigazione oceanica.

Esclusa la rotta attraverso l'Atlantico e i mari del Sud, l'alternativa per collegare le basi navali della Russia europea al Litorale è il passaggio a Nord-Est, un'arteria di comunicazione tra l'Europa e l'Asia traversando il Mar glaciale artico[454]. Le insidie sperimentate alle frontiere settentrionali rendono imperativo tracciare una rotta da Arkhangelsk' e Murmansk a Vladivostok. Dopo l'allarme suscitato dagli sbarchi di forze "bianche" in Jakuzia e dalle spedizioni anglo-ca-

452 Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika*, izd. KPUG, Khabarovsk, 2011, p. 176

453 Ramoino. Pier Paolo, «La cooperazione navale italo-sovietica tra le due guerre», Quaderno SISM, 2019 "Italy on the Rimland" ,T. I, p. 387.

454 La prima breccia sulla rotta dell'Artico risale alle spedizioni idrografiche dei rompighiaccio *Tajmur* e *Vajgach*: nel 1910-11 navigano dal Mar di Barents alla foce della Lena; poi nel 1914 -15 traversano da est a ovest l'intera rotta.

nadesi sull'isola di Wrangel , nel 1928 la rivolta dei c.d. "confederati"[455] decide Mosca a istituire una Commissione dell'Artico.

Per mappare le coste del Settentrione e dell'Estremo oriente, la Commissione avvia una serie di esplorazioni aeree con idrovolanti La prima missione di studio geografico-meteorologico (16.07-22.08.1928)[456] sorvola metà della costa oceanica dell'URSS e individua 17 punti d'approdo nel Mar glaciale artico, 8 dei quali atti a fungere da basi per la "Rotta marittima Settentrionale" – poi inaugurata nel 1932.[457]

Paventando uno scontro con la potenza navale inglese, Mosca commissiona alla Germania di Weimar le prime forniture di sommergibili[458]. Spionaggio e commesse non bastano però a colmare il *gap* con le potenze capitaliste.

Dal 1927 il Cremlino vara dei programmi di "aiuto tecnico" per modernizzare l'industria bellica, moltiplicando le missioni all'estero e reclutando specialisti stranieri.

Massimo interprete del corso di cooperazione è il «realista» Litvinov, Vice Commissario agli Esteri e poi titolare del dicastero dal 1930 al 1939.

L'Italia fascista fornisce un apporto chiave al riarmo sovietico. Litvinov gioca la *carta italiana* a giugno 1927. Invitando a promuovere l'importazione di tecnologie navali da Francia e paesi scandinavi, egli specifica: «Si deve riservare attenzione in primo luogo all'Italia. Qui vanno commissionati subito ingenti

455 Sull'isola russa di Wrangel, il "santuario del Mammut" nel Mare dei Chukchi la compagnia Stefenson insedia nel 1921 un presidio e issa la bandiera britannica. Indifferente alle protesta del Commissariato agli Esteri, Londra nel 1923 sbarca una missione canadese. A luglio 1924 la spedizione del rompighiaccio "Ottobre Rosso" trasferisce *manu militari* i 14 membri del gruppo canadese a Vladivostok sostituendo l'Union Jack con il vessillo sovietico. Ad Anja, sul Mare di Okhotsk, sbarcano invece nel luglio 1922 i "bianchi" del gen.Peleljkaev che supportano le rivolte dei Tungushi (1924-25) e il movimento autonomista della Jakuzia, i c.d. "confederati" fino alla debacle del settembre 1928 .

456 La spedizione"Settentrione sovietico" è guidata V.V. Volindskij; percorsi 6mila dei 14mila km. pianificati l'equipaggio è costretta a un atteraggio d'emergenza.

457 L'arteria è inaugurata dalla traversata del rompighiaccio *Sibirjakov* (28.06-22.11.1932) da Arkhangelsk' a Vladivostok, dove si insedia il 17.12.1932 la Direzione della Rotta marina Settentrionale (*Sevmorput*').

458 Dal 1926 al 1933 una missione di ingegneri tedeschi rimoderna il porto militare di Vladivostok, fornendo il know how per basare la flotta sottomarina; i sommergibili sono trasferiti dall'Europa a Vladivostok su ferrovia.V. Stephan, John J., *The Russian Far East: a history*, California: Stanford University Press, 1994, p. 186.

ordini, senza aspettare il rinnovo degli accordi sui crediti.»[459]

A gennaio 1928 il Politburo approva la proposta di suddividere tra Francia e Italia le commesse per la flotta e motiva la preferenza sia con ragioni economiche che ai fini di distensione.[460]

In principio la risposta di Roma è interlocutoria. A marzo 1928 l'ambasciatore Kurskij incontra il Viceministro degli Esteri, Dino Grandi[461]: il fine è sondare la posizione del governo italiano sulla richiesta sovietica di un credito per le commesse Ansaldo. «L'industria - relaziona Kurskij - durante le trattative preliminari per la fornitura di due navi di grossa stazza ha accettato la scadenza del prestito a sei anni, poi ha rinviato la risposta definitiva al placet di Roma e ora rifiuta di farci credito. L'ingente commessa quindi non ha il sostegno di Roma. E' palese che l'Ansaldo non ha l'approvazione dell'Istituito per le Esportazioni o di altri Enti governativi.»[462]

Carattere esplorativo ha anche la trattativa intavolata con la SIAI ad agosto 1927 - una partnership nel settore aeronautico per la fornitura da parte italiana di 30 idrovolanti S.55 motorizzati con ASSO 500. In aprile 1928 la SIAI rilancia e amplia la proposta offrendo ai sovietici una licenza di costruzione di idrovolanti S-62 (40-50 velivoli l'anno per una durata di 15 anni) più il know-how progettuale per la produzione in serie di motori Isotta-Fraschini ASSO 500 nello stabilimento di Berdjansk.[463]

In tale contesto cade letteralmente dal cielo il gen. Nobile.

Il 25 maggio 1928 durante il sorvolo dell'Artico il dirigibile "Italia" precipita sulla banchisa. Umberto Nobile è un pioniere dell'aviazione, stimato a Mosca dove ha tenuto conferenze sulla costruzione dei dirigibili[464]. I superstiti della

459 Lettera del Vice Commissario agli Esteri Maksim M. Litvinov, 16.05.1927 In: Gromiko, Andrej Andreevich, Ponomarev, Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980,* Nauka, Mosca, 1980, p. 100.

460 "Sulla ripartizione delle commesse navali.(Litvinov,Rudzutak.Mikohjan) Verbale della riunione del Politburo del CC del PCb" 5 gennaio 1928 г., RGASPI, f.17 op. 162, d. 6, l.7.

461 Dino Grandi (1895-1988). Dal 1925 al 1929 Viceministro degli Esteri; dal 1929 al 1932 Ministro degli Esteri

462 Lettera dell'ambasciatore dell'URSS in Italia, Dmitrij Kurskij al Vice Commissario agli Esteri Litvinov, 13.03 1928

463 La "Società Idrovolanti Alta Italia" propose di fornire 30 idrovolanti motorizzati FIAT, pari a due squadriglie di siluranti da 12 aerei cad. più 6 in riserva, completi di radio Marconi mod."Marino" e corredati da 144 siluri o 1920 bombe da 250 kg..

464 Il 27 gennaio 1926 al Club degli Affari di Mosca Nobile relaziona sulla costruzione di

spedizione sono salvati a luglio dal rompighiaccio sovietico "Krasin" e Nobile diventa una risorsa per la cooperazione italo-sovietica.

Ad agosto il comandante delle Forze Aeree, gen. Baranov aggiorna Voroshilov sull'utilizzo dei dirigibili per sorvegliare le coste del Mar Bianco, del Mar glaciale artico e dell'Estremo oriente: «Dobbiamo assolutamente garantire l'osservazione e la ricognizione sistematica del Nord poiché abbiamo libero accesso all'oceano solo dal Settentrione, che per noi è area di importanza chiave. Data la sconfinata estensione della regione, il suo scarso popolamento, le difficoltà dei collegamenti e quindi ad attrezzare basi intermedie per l'aviazione, si deve concludere che qui non si può fare a meno del supporto di dirigibili ad ampio raggio operativo. Per quanto riguarda le coste dell'Estremo oriente, ci troviamo di fronte a distanze tali che per lungo tempo saranno raggiungibili solo con l'impiego di grandi dirigibili (...) L'Italia continua a sviluppare e migliorare senza sosta il suo modello di dirigibile semirigido, puntando a costruire aeronavi di grandi dimensioni. In Italia si è quasi completata la costruzione di un dirigibile semirigido con un volume di 53.000 $m^3$, un carico utile di c.a 30 tonnellate e una velocità di c.a.120 kmh.»[465] Il mese successivo Baranov formalizza la richiesta di fondi e avvia presso l'Istituto Centrale di Aero-Idrodinamica la costruzione di dirigibili sperimentali per l'Esercito e la Marina.[466]

Alla fine del 1928 Roma ricambia l'attivismo sovietico. I generali d'aviazione Balbo e De Pinedo pianificano la "Crociera aerea del Mediterraneo orientale" e scelgono come scalo conclusivo Odessa. Al ricevimento organizzato dall'ambasciata sovietica in onore dei soccorritori di Nobile, Balbo ottiene l'assenso di Kurskij.

La spedizione include una stormo di 35 idrovolanti S-55 e una componente di apppoggio navale (cacciatorpediniere "Calatafimi" e "Palestro" più un esploratore).[467] Oltre a Balbo e De Pinedo partecipano alla missione il Sottocapo di

dirigibili per la trasvolata dell'Artico e la conquista del Polo Nord.

465 Lettera del Comandante dell'aviazione militare, Baranov "Sullo sviluppo della costruzione sperimentale di dirigibili in URSS" al presidente del Consiglio Militare Rivoluzionario, agosto 1928

466 Rapporto del comandante dell'aviazione militare, Baranov al presidente del Consiglio Militare Rivoluzionario dell'URSS Voroshilov, settembre 1928 .

467 Formano lo stormo 32 idrovolanti S.55, due S.59 bis e un Cant.22. Alla Crociera d'istruzione nel Mar Nero partecipano la 192ª Squadriglia, l'86º Gruppo, il 91º Gruppo e il III Reparto Volo Z.A.T. In totale dal 5 al 19 giugno gli aerei percorsero in volo 5300 km. seguendo la rotta Taranto, Atene, Istanbul, Varna, Odessa, Costanza, Istanbul, Atene, Taranto, Orbetello,

SM della Marina, amm. Romeo Bernotti, il luogotenente generale della Milizia,Teruzzi, l'ambasciatore a Mosca Vittorio Cerruti, l'ex Addetto navale Luigi Miraglia, il capo ufficio stampa di Mussolini, Gaetano Polverelli e una dozzina di giornalisti e funzionari.

Il 9 giugno 1929 la squadra aerea ammara ad Odessa, accolta trionfalmente da Baranov, dal suo vice Ja. Alkisis, dal capo dell'Aviazione civile, V.A. Zarzar e dal comandante della Flotta del Mar Nero V.K. Lavrov. Nell'*istant-book* scritto al rientro dall'URSS Balbo celebra l'affinità tra aviatori fascisti e bolscevichi, entrambi figli della Rivoluzione.[468] I sovietici esaminano gli idrovolanti e la prova in volo convince i militari a realizzare la partnership con la SIAI. Un mese dopo la crociera nel Mar Nero è ricambiata dal "Volo Transeuropeo" del Tupolev ANT-9 "Ali dei Soviet". Il 23 luglio 1929 il trimotore ANT-9 atterra all'aerodromo Littorio di Roma: la delegazione è ricevuta da Balbo e ha un incontro ufficiale con Mussolini.

Secondo Rochat la crociera a Odessa si riduce da parte italiana a un'operazione di marketing[469]. Tuttavia nella congiuntura dell'estate 1929, la *diplomazia aerea* per Mosca non ha valenza solo commerciale.

L'incipiente conflitto in Manciuria mette a nudo il gap tecnico dell'Armata rossa. Nelle delibere del 15 luglio il Politburo rimarca l'arretratezza delle Forze armate e il persistere dei gravi ritardi nella ricostruzione dell'arsenale, valutando insufficiente la base industriale della Difesa.[470]

Ad agosto il Cremlino crea l'Armata Speciale dell'Estremo oriente e sigla l'accordo con la SIAI. La Direzione dell'Aeronautica ordina trenta idrovolanti S-55 e acquista la licenza per produrre nella fabbrica n.31 di Taganrog quaranta Savoia S-62 e cento motori ASSO all'anno. Il 16 agosto l'URSS rompe i rapporti diplomatici con la Cina.

Per Roma la fornitura dei velivoli è un successo economico e politico. L'export di armamenti comporta un avvicinamento all'URSS, inteso a rafforzare la posizione italiana nell'Europa danubiana e conseguire maggior autonomia nelle aree di interesse strategico. Il nuovo corso coincide con il rimpasto gover-

468 Balbo, Italo, *Da Roma a Odessa. Sui cieli dell'Egeo e del mar Nero* Treves, Milano, 1929.

469 Cfr. Rochat, Giorgio, *Italo Balbo aviatore e ministro della Aeronautica 1926-1933*, Italo Bovolenta Editore, Ferrara, 1979.

470 "Sulla situazione della Difesa dell'URSS". Delibera del del Politburo del CC PCb 15.07.1929. In: Kol'tjukov Aleksandr Arkadevich (Ed.), *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v.3, p. 331.

nativo dell'estate 1929. Il 12 settembre le nomine di Dino Grandi a Ministro degli Esteri, Italo Balbo a Ministro dell'Aeronautica e Giuseppe Sirianni a Ministro della Marina segnano l'avvio della cooperazione industriale italo-sovietica nel settore Difesa.

Il trasferimento di tecnologie si sostanzia principalmente nella cantieristica. Se nel 1929 il piano di commesse per la flotta individua Germania, Olanda e USA come principali fornitori,[471] l'anno successivo balza in vetta l'Italia.

Il comandante della Marina, Muklevich a dicembre 1929 relazione a Stalin sull'urgenza di rivedere la politica navale, avvisando che il taglio delle commesse mina le capacità operative della flotta, lo sviluppo della cantieristica e aggrava il gap con le grandi marine, relegando l'URSS tra le potenze di fatto indifese sul mare.

La grande crisi del 1929 favorisce l'importazione di mezzi e tecnologie in cambio di materie prime. Mosca moltiplica le missioni all'estero. La supremazia aeronavale si dimostra il fattore chiave nella guerra in Manciuria e la priorità è assegnata a aviazione e marina. A gennaio una commissione dell'Aeronautica guidata dal gen. Baranov visita gli stabilimenti di Bristol negli USA e valuta gli idrovolanti americani ottimi sia per i voli civili che per la difesa costiera dell'Estremo Oriente. Segue a marzo una missione della Marina ai cantieri Krupp in Germania; i sovietici familiarizzano con i sommergibili tedeschi ma senza siglare accordi.[472]

L'approccio con l'Italia è più strutturato. Incoraggiato dai dati d'intelligence della IV Direzione di S.M., il comando della Marina propone di inviare una missione a conoscere i progressi dell'ingegneria navale italiana. Gli specialisti

471 Comunicazione del Comandante della Marina, Muklevich al Capo della Direzione Mobilitazione di piano sull'aiuto tecnico estero per l'industria bellica, 7.03.1929 «A) Costruzioni navali: rifacimento e razionalizzazione dei cantieri; progettazione di navi militari; processi produttivi, saldatura elettrica degli scafi. Fornitori: Cantieri "Krupp" ("Cantieri della Germania"; «Deshimag" o sua società consorella in Olanda di progettazione e costruzione di sommergibili. B) Siluro: progettazione e costruzione di nuovi tipi di siluro Fornitori: America "Ford", Germania. C) Artiglieria: strumenti ottici per artiglieria: cannocchiali telescopici, telemetri Fornitori: 1) Olanda industria "Nedisco" (ex "Zeiss" tedesca). D) Metallurgia di acciaio e ghisa; metallurgia non ferrosa Fornitori: Germania e America. E) Progettazione e costruzione di apparecchi idroacustici di ultima generazione Fornitori: America "Signal Corporation". F) Progettazione e costruzione di apparecchi radio, proiettori, giroscopi Fornitori: America "Sperry"»

472 Cfr. Morozov, Miroslav Eduardovich, *Sovetskij podvodnyj flot 1922-1945 gg*., AST, Mosca, 2006.

guardano in specie all'Ansaldo, all'avanguardia nella produzione motoristica e di artiglierie. La cooperazione è formalizzata nell'estate 1930. La fase preparatoria a Roma è gestita dal Viceministro agli Esteri, Fani e dal Ministro della Marina. Ricevendo il Vicecommissario al Commercio estero, Lyubimov, Sirriani invita i tecnici sovietici a visionare qualsiasi cantiere e testare impianti e tecnologie, assicurando la disponibilità a condividere i successi italiani nel campo dell'ingegneria meccanica, della sommergibilistica, dell'artiglieria navale e dei sistemi di tiro.[473]

Il 2 agosto 1930, nello spirito del Trattato di Rapallo, i due governi siglano l'Accordo sul commercio italo-sovietico che normalizza i rapporti bilaterali e contempla acquisti di prodotti dell'industria italiana per 200 milioni di lire l'anno.

Inizia da allora lo scambio di missioni tecniche, che si susseguiranno a cadenza quasi annuale fino alla Guerra di Spagna. La cantieristica nazionale si inserisce nel riarmo della flotta sovietica sviluppando una cooperazione feconda, riconfermata nel 1933 dal "Patto di amicizia italo-sovietica". Sul versante italiano la regia è curata dal "triumvirato" Grandi, Sirianni, Balbo, con forniture per centinaia di milioni di lire ed il coinvolgimento dell'intera filiera – Ansaldo, OTO, Fiat, Galileo, ecc.

Ogni progresso è validato da Mussolini che tratta personalmente le questioni principali con l'ambasciatore Kurskij. La politica estera del regime fascista, come noto, non è antisovietica «L'anticomunismo d'obbligo non intacca i rapporti con l'URSS. La stampa dei due paesi si astiene dal porre in discussione i rispettivi regimi interni.»[474]

E' il "duce" che autorizza il gen. Nobile ad esportare il know–how italiano in URSS. Nel 1930 i sovietici propongono al generale di dirigere la Fabbrica sperimentale di aeronavi (*Dirizhablestroi*) a Dolgoprudnij, presso Mosca. Per l'URSS il dirigibile è il mezzo più adatto ai collegamenti aerei con l'Estremo oriente mentre l'Italia sta per abbandonarne l'impiego[475]. Mussolini e Balbo ac-

473 Ibidem. Tra gli incontri di rilievo quello di Kurskij con Mussolini il 12.07.1930.

474 Ceva, Lucio, «La campagna di Russia nel quadro strategico delle guerra fascista» In: Bologna Piermario, Calandri Michele (Eds.), *Gli italiani sul fronte russo*, De Donato, Bari, 1982, p. 164.

475 L'aviazione civile (*Grazhdanskii Vozdushnyi Flot*) individua per le aeronavi le rotte Mosca-Vladivostok, Mosca-Tbilisi, Mosca-Arkhangelsk'-Novaja Zemlja, Leningrado-Odessa, Tbilisi-Baku-Tashkent. Al contrario in Italia Balbo a dicembre 1930 fa approvare una legge che vieta l'uso di dirigibili in favore degli aerei.

consentono. Dopo una consulenza a settembre 1931, Nobile coadiuvato dall'ing. Trojani e dieci tecnici italiani curerà da gennaio 1932 al 1936 la progettazione di grandi aeronavi ad uso civile e militare, – il V5, cubatura di 2.158 $m^3$ ,il V-6, cubatura di 18.500 $m^3$, il V-10, cubatura 50.000 $m^3$ .[476]

Il 13 agosto 1930 il Consiglio Militare Rivoluzionario approva l'assegnazione di commesse ai cantieri italiani e incarica una Commissione diretta da Muklevich di dettagliare le forniture navali. In due giorni la Commissione redige l'elenco degli ordini che include siluri, aerei, motori Isotta-Fraschini Asso 550 per MAS, cannoni antiaerei. In calce all'elenco Voroshilov annota: «Per ora si proceda con i prodotti in lista inviando subito in Italia una commissione qualificata con l'incarico di esaminare le realizzazioni della Marina; poi si potranno inserire altri ordini. »[477]

Il 23 settembre una dozzina di specialisti, guidati dal capo della Direzione Tecnica, A.K. Sivkov giungono a Roma. Negli incontri il ministro Sirianni conferma a Sivkov il pieno supporto nel settore della cantieristica, motoristica e dell'artiglieria navale, ma esclude la vendita, vietata dal Trattato di Washington, di un incrociatore leggero classe *Condottieri* e di sottomarini della classe *Manara*[478].

In due mesi la delegazione visita le basi della flotta, ispeziona 22 navi e 37 cantieri a Livorno, Genova, Fiume, Trieste, Monfalcone, Venezia, Napoli, Taranto; iI 4 ottobre a La Spezia partecipa a un'esercitazione di siluranti MAS.

Il rapporto di Sivkkov è lusinghiero. Le informazioni ottenute sui sistemi d'arma (siluri, mine, artiglierie), i metodi costruttivi, i progetti di sottomarini, incrociatori, cacciamine, i criteri operativi e le tattiche di difesa costiera e antiaerea, attestano l'alto livello qualitativo della Regia Marina. La commissione sollecita una prima commessa di 200 siluri da 450 mm e 50 siluri da 533 mm.; gli ordini alla "Galileo" (15 periscopi. centrali di tiro, telemetri) sfiorano i 2 milioni di lire. Syvkov rimarca poi l'esigenza di una consulenza tecnica, per avvalersi dell'eperienza italiana sulle questioni relative alla stabilità delle

476 L'esperienza dei tecnici italiani è narrata da Nobile (*Quello che ho visto nella Russia Sovietica,* Roma, Atlantica, 1945) e da Felice Trojan ( *La coda di Minosse*. Mursia, Milano 1964). Per una disamina v: Zani, Luciano, *Fra due totalitarismi. Umberto Nobile l'Unione Sovietica (1931-1936),* Aracne, Roma, 2005.

477 Shokin, Aleksandr Aleksandrovich, *Aleksandr Ivanovich Shokin. Portret na fone epokhi* Tekhnosfera, Mosca, 2014, p.17.

478 Ramoino, Pier Paolo, «La cooperazione navale italo-sovietica tra le due guerre» Quaderno SISM, 2019, "Italy on the Rimland" T. I, Roma, p.388

imbarcazioni a doppio scafo.

Il comandante Muklevich approva e, posto il diniego di Roma a fornire "chiavi in mano" unità di grande tonnellaggio, perora l'acquisto di consulenze e progetti italiani anche per le cannoniere corazzate del Baltico e l'incrociatore da basare in Estremo oriente.[479] Il 23 dicembre 1930, sulla scorta della relazione della Commisione del Consiglio Militare Rivoluzionario, il Consiglio del Lavoro e Difesa aggiorna il programma di cantieristica navale. Rispetto al piano originario si prefigura di potenziare la Marina su tutti e quattro i teatri (Baltico, Mar Nero, Settentrione, Estremo oriente). In vista dell'attualizzazione delle linee-guida di guerra navale l'obiettivo è la costruzione di incrociatori, cacciatorpediniere, corazzate.[480]

Per le operazioni in Estremo oriente e nel Mar Nero la flotta sottomarina va integrata con grandi unità di superfice – cacciatorpediniere e incrociatori, al fine di garantire sia l'interdizione costiera sia l'attacco alle basi navali e alle rotte di collegamento nemiche. Solo sul teatro dell'Estremo oriente vanno dispiegati, oltre a sommergibili di grande e media stazza anche piccoli sommergibili costieri.

Sollecitando la Difesa ad acquisire i sistemi italiani, Muklevich lamenta: «I nostri vicini nel Baltico, nel Mar Nero e in Estremo oriente costruiscono cannoniere, incrociatori e anche corazzate. Reputo un grave errore che non si varino incrociatori già dal quinquennio in corso e che si rinvii l'ammodernamento dei cantieri che devono costruirli.»[481] Voroshilov lo sostiene: a gennaio 1931 invia una missione dell'Areonautica a siglare gli acccordi per i Savoia S-62 e il 18 marzo convalida il Piano d'acquisti della Marina in Italia, per un importo di 4 milioni di lire.

A primavera due commissioni della Direzione Tecnica della Marina giungono in Italia per finalizzare gli acquisti. La missione guidata dal Capo di S.M. della flotta del Mar Nero, Dushenov visita nel marzo 1931 una dozzina di cantieri e basi della Regia Marina - inclusa l'Accademia di Livorno - esamina 13 navi, 5 sottomarini, 4 unità in costruzione e partecipa alle esercitazioni dell'incrociatore

479 Lettera del comandante della Marina Muklevich alla Direzione della "Soyuzverfi" e al Presidium circa l'aiuto tecnico straniero per modernizzare la cantieristica 10 ottobre 1930 RGAVMF F. r-360 op.2 d 196 l.137,138 ob.

480 Cfr. Rohwer, Jürgen, Monakov, Mikhail S., *Stalin's Ocean-going Fleet: Soviet Naval Strategy and Shipbuilding Programs*, Rutledge, London, 2001 pp. 34-35, 66.

481 Intervento del comandante della Marina R.A. Muklevich al Soviet Militare Rivoluzionario 10 gennaio 1931 In: Chaplygin, Andrej *Kreiser "Kirov",* Eksmo, Mosca, 2018, p.4, 5

*Trento* e del caccia *Nullo*[482].

I sovietici chiedono di acquistare progetti di grandi unità di superficie e 3 sottomarini classe *Settembrini* commissionati dall'Argentina. Roma però rimanda. In aprile un'altra missione, guidata dai tecnici Oras e Platonov sigla l'acquisto di mine e attrezzature. Per siglare altri accordi a giugno l'Italia ricambia con la visita in URSS di una delegazione della Fiat e altre imprese.[483]

L'Estremo oriente resta al centro della politica navale sovietica. Il 30 maggio 1931 il Consiglio Militare Rivoluzionario delibera di rafforzare le difese nel Litorale e di costruire batterie d'artiglieria a lunga gittata sulle coste del Mar del Giappone. La priorità per il Cremlino è varare al più presto la flotta nel Pacifico. Il 5 luglio il Politburo incarica il Commissario alla Difesa e Muklevich e di accertare di persona le capacità dell'Armata rossa nell'URSS asiatica[484]. La vigilia della missione Stalin convoca la Commissione Difesa e dispone di triplicare le forze navali.

La "grande trasferta" di Voroshilov si protrae da luglio a settembre 1931. I vertici della Difesa ispezionano le difese sul Pacifico, il porto di Vladivostok – giudicato di fatto sguarnito, ed esaminano i siti individuati per i nuovi cantieri navali e le future basi della Marina in Estremo oriente.

Per sbloccare le forniture dall'Italia ad agosto Muklevich si appella di persona a Stalin: « Nell'agosto scorso, a Sochi mi avete personalmente incaricato di inviare al più presto in Italia un gruppo della Marina per conoscere i traguardi nelle tecnologie e nella tattica della flotta italiana. (..) Gli italiani hanno accolto i nostri marinai con la massima cura ed ospitalità e gli hanno mostrato tutto ciò che volevano vedere. La missione non era una visita di cortesia alla flotta italiana, ma finalizzata a conoscere i sistemi oggetto delle commesse ed ottenere assistenza tecnica nei settori in cui siamo carenti. (...) In effetti gli italiani possiedono tecnologie navali di altissimo livello; sono progrediti molto sia nell'allestimento degli scafi che negli armamenti. A fronte dei traguardi raggiunti dall'Italia, salta agli occhi la nostra arretratezza nell'artiglieria antiaerea, nei

482 Cfr. Zani, Luciano, *La Marina Italiana e l'Unione Sovietica tra le due guerre* (1929-1933), 1994; *La Marina Italiana e l'Unione Sovietica tra le due guerre* (1933-1939), *BAUSM*M, Roma 1996 e Pellegrini, E., *Il contributo italiano allo sviluppo della Marina dell'URSS 1929-1941*, BAUSMM, Roma, 2005.

483 La delegazione arriva a Mosca il 18 giugno 1931 v. Documenti Diplomatici Italiani vol X Doc 126 p. 193-196

484 Il 5 luglio 1931 il Politburo autorizza la missione di Voroshilov nell'Estremo oriente sovietico dal 12 luglio al 20 settembre.

siluri, nelle munizioni speciali, nei sistemi di direzione del tiro. (...) Ora c'è una risoluzione del Politburo che stanzia fondi per le commesse ma resta sospesa. Il tempo passa, non disponiamo di siluri, di artiglieria antiaerea e la nostra industria lotta invano per risolvere problemi che all'estero sono da tempo risolti. Ad agosto dell'anno scorso quando avete ordinato di recarci in Italia, davate grande importanza al rapporto con gli italiani proprio nella sfera navale e parlavate della possibilità di ordinare un incrociatore. Ora ogni iniziativa è ferma. »[485]

Risolve l'impasse il precipitare del confronto in Manciuria. Il 25 settembre il Politburo pone all'ordine del giorno le forniture militari dall'Italia.[486] La OGPU chiede di ordinare all'Ansaldo anche due pattugliatori oceanici (PS-8 e PS-26) per sorvegliare le coste sul Pacifico. Kaganovich appoggia la richiesta rimarcando «le condizioni di favore concesse dall'Italia, per cui fino al 1935 non ci tocca pagare nulla.»[487] Il Politburo approva l'ordine, effettuato direttamente dall'OGPU [488].

Nei mesi a seguire le commesse per la flotta si moltiplicano. Il 14 novembre la Commissione Difesa aggiorna il Piano di costruzioni navali 1932-1935. Stilato dal nuovo comandante della Marina, amm. Orlov, il Piano mira a varare una "grande flotta sottomarina". La priorità spetta ai sommergibili di grande stazza, contemplando il varo di 75 unità con dislocamento di 1000 ton., 25 unità con dislocamento di 550 ton. e 20 sommergibili costieri[489]. Si prevede di modernizzare la corazzata *Frunze* (ex *Poltava*) e di potenziare l'organico della flotta in Estremo Oriente con l' allestimento di due incrociatori leggeri, su progetto Ansaldo.

Il trasferimento delle tecnologie italiane concorre al balzo in avanti (*proriv*, 'sfondamento') della Marina sovietica, sviluppandosi in una cornice di amichevole cooperazione. Fino al 1936 «lo scambio di visite di navi militari sovietiche

485 Shokin, Aleksandr Aleksandrovich, *Aleksandr Ivanovich Shokin. Portret na fone epokhi*, Tekhnosfera, Mosca, 2014, p.17

486 Protocollo n.64 del Politburo del CC del 25.09 1931 "Sulle commesse della Difesa (Gamarnik) all'Italia" RGASPI f. 17. op 162. d.11, l.13

487 Lettera a Stalin del 11.09.1931. In: Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.* , ROSSPEN, Mosca, 2001, p.95

488 Delibera del Politburo. 8.12.1931 RGASPI f. 17. op 162. d.11, l.71. All'inizio del 1933 l'OGPU stipula il contratto con "Ansaldo". Battezzati *Kirov* e *Dzerzhinsky* i pattugliatori, dotati di centrali di tiro "Galileo", salpano il 27. 10.1934 da Genova sulla rotta Port Said - Singapore e l'11 dicembre sono consegnati a Vladivostok.

489 Bystrova, Irina Vladimirovna, *Sovetskij voenno-promishlennyj kompleks: problemy stanovlenija i razvitija (1930-1980-e g.),* Izd. RAN, Mosca, 2006, p 105

e italiane avrà cadenza annuale, stabilendo tra la Marina italiana e quella sovietica un rapporto speciale, che in URSS non ha eguali con nessun'altra flotta al mondo. »[490]

Il potere navale, cartina tornasole dei mutati codici geopolititci, contribuirà a restituire respiro imperiale alla proiezione di potenza sovietica.

## III.

### La crisi mancese

Il 1° gennaio 1930, vinto l'esercito del gen. Chang, l'Armata rossa lascia la Manciuria, che resta esposta agli appetiti di Tokio.

Il Giappone non cessa di guardare alla regione come un suo protettorato. Il Primo ministro, gen. Tanaka include Mongolia e Manciuria tra le aree d'interesse nazionale, qualificando un errore strategico il riconoscimento della sovranità cinese sui due territori. Nel *Memorandum segreto* del 1927 Tanaka invoca una "politica positiva" in Asia, volta a contenere la calata dell'URSS verso sud. Per competere con Mosca sul piano economico e politico il Giappone deve trasformare la Cina nel proprio avamposto sul continente e far valere i diritti che gli spettano, avanzando verso nord: «Per il nostro programma di sviluppo nazionale è un imperativo incrociare di nuovo la spada con la Russia sui campi della Manciuria e della Mongolia.»[491]

All'avvio della Grande depressione l'Impero nipponico riprende il corso di espansione a scapito della Cina. Il regime economico privilegiato di cui gode in Manciuria[492] appare un retaggio dell'antico condominio coloniale. La scorciatoia per uscire dalla stagnazione è assumere direttamente il controllo sulle risorse naturali della regione. Se l'orizzonte ultimo di Tokio è la conquista di 'spazio

490 Shirokorad, Aleksandr Borisovich, *Italija.Vrag ponevole,* Veche, Mosca, 2010 p. 62

491 Pospelov, Boris Vasil'evich (Ed.), *Istorija vojny na Tikhom okeane*i, 5 Vol., Izd. Inostrannoj literatury, Mosca, 1957-1958, T.2, pp. 337-358 Il verbale della conferenza sull'Oriente indetta a luglio 1927, c.d. "Memorandum Tanaka" viene 'riscoperto' dopo la vittoria alleata sul Giappone. Assume rilievo con il Processo di Tokio per corroborare la vulgata staliniana sul "vettore asiatico", tracciando un parallelismo tra il *Weltplan* hitleriano e i disegni di dominio nipponici.

492 Oltre al controllo sulla rete ferroviaria mancese, il Giappone, nei suoi "territori di interesse esclusivo" gode dei più ampi poteri in materia fiscale e di polizia.

vitale' il concreto sprone è proprio la lezione inflitta da Mosca all'esercito di Chang Hsueh-liang.

La guerra-lampo dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente rappresenta per l'Alto comando giapponese un modello tecnico-operativo. A gennaio 1930 Voroshilov informa il Politburo che il ministero della Guerra nipponico propone di cooperare nella formazione di ufficiali di fanteria e cavalleria. Il Commissario alla Difesa sollecita lo scambio, rimarcando l'interesse ad approfondire la conoscenza dell'esercito nipponico, data la difficoltà a studiarne dall'esterno le specificità.

Ancora maggiore è l'interesse di Tokio a far tesoro dell'esperienza sovietica. Nel 1931 il Mikado opta per la politica di forza propugnata dall'establishment militare. Il lancio dell'operazione in Manciuria ricalca l'avvio del conflitto sino-sovietico. *Casus belli* è l'interruzione della "Ferrovia cinese meridionale", la tratta transmanciuriana gestita da Tokio[493]. Il 18 settembre a Mukden un gruppo di estrema destra giapponese, la "fazione mancese", inscena degli attentati contro le truppe nipponiche che presidiano la ferrovia. L'*incidente* è attribuito ai nazionalisti cinesi e offre il pretesto per l'intervento miltare. Un contingente dell'Armata del Kwangtung muove dalla Corea, tradizionale porta d'ingresso in Cina, e penetra in Manciuria.

La spedizione eguaglia il successo dell'Armata Speciale dell'Estremo oriente. L'esercito nipponico assume in breve il controllo della regione e sbaraglia le superstiti forze del gen. Chang che, deposto, ripara a Nanchino.

A differenza di Mosca, tuttavia Tokio sconta l'handicap della responsabilità politica al vertice della massima istituzione internazionale per la pace. Con l'occupazione della Manciuria il governo nipponico abdica di fatto agli impegni sottoscritti con la Lega delle Nazioni e inizia il riposizionamento tra i paesi c.d. *revisionisti*, fautori di un *nuovo ordine globale*.

Primo tra i vincitori della Grande guerra a sovvertire gli equilibri di Versailles-Washington, il Giappone vira gradualmente da una strategia di cooperazione con le potenze occidentali a un indirizzo "anti-sistema". Come rileva Grosser, la crisi mancese segna in tal modo il punto di rottura nel sistema di relazioni post-bellico e costituisce il focolaio alla periferia degli imperi che apre la strada alla Seconda guerra mondiale[494].

493 E' la tratta della Ferrovia cinese orientale che dalla Manciuria scende a sud fino a Port Arthur; dal 1905 il trattato di Portsmouth assegna la tratta in gestione a Tokio.

494 Secondo Grosser «C'est en Mandchourie, dès les années 1920, que s'est mise en

La Cina di Chiang Kai-shek reagisce appellandosi alla Lega delle Nazioni, dove il Giappone siede tra le cinque grandi potenze del Consiglio direttivo. Da sempre l'organizzazione è divisa tra i *Wilsoniani* e i c.d. *realisti*: da un lato gli "utopisti", i "liberal-internazionalisti", che reputano la Lega l'unico mezzo per garantire la pace, promuovendo il disarmo e irrogando sanzioni; dall'altro i "conservatori internazionalisti" che considerano la Lega un mero meccanismo consultivo per preservare l'ordine post-bellico a favore dei paesi vincitori.[495]

Nel 1931 i tentativi della Lega di risolvere la crisi si riducono così a sterili appelli a Tokio a rispettare gli obblighi del Patto Briand Kellog e ripristinare lo *status-quo* in Manciuria. Scegliendo di ignorare il diritto internazionale «il Giappone reagisce come avrebbe agito prima del 1914. Voleva la Manciura e se ne impossessava, come se la Lega delle Nazioni e il Patto Briand Kellog non fossero mai esistiti.»[496] La Lega istituisce allora la Commissione Lytton, a cui demanda l'indagine in loco.[497]

Il governo che esprime la condanna più netta è quello americano. Per Washington l'intervento nipponico in Cina rappresenta un *vulnus* strategico. La politica orientale degli USA si incardina sulla tutela della sovranità cinese, con l'impegno a «preservare l'integrità territoriale e amministrativa della Cina, proteggere tutti i diritti garantiti alle potenze amiche dai trattati e dalle leggi internazionali ed offrire salvaguardia globale al principio di pari e uguale diritto di commercio con ogni parte dell'Impero cinese.»[498]

L'occupazione della Manciuria rappresenta la flagrante violazione dell'ordine fissato dalla Conferenza di Washington, basato sul principio delle "porte aperte". Tokio abbandona la "dottrina Monroe asiatica" - la politica di pacifica espansione economica sul continente, in favore del dominio territoriale a danno degli interessi americani. Gli Stati Uniti riconoscono al Giappone l'accesso privilegiato alla Cina come mercato e fonte di materie prime, ma non il diritto ad appropriarsi di aree d'influenza esclusiva. Per invocare il rispetto del Patto Briand Kellog, che Tokio ha sottoscritto, per la prima volta gli USA prendono

---

marche la Seconde Guerre mondiale»

495 Neilson, Keith, *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006, p.11

496 Peffer Nathaniel «Manchuria. A warning to America», Harper's Magazine 2-1933.

497 I membri della Commisione di Lord Lytton sono designati nel gennaio 1932 e giungono in Manciuria per indagare il c.d. "incidente diMudken" solo ad aprile, un mese dopo la proclamazione del Manchu-kuo.

498 Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922, p. 54

parte al Consiglio della Lega; il loro appello resta però inascoltato e non riceve sostegno dai membri europei del direttorio.

Il presidente Hoover sanziona perciò l'intervento di Tokio formalizzando la c.d. "dottrina Stimson" (dal nome del Segretario di Stato), che nega il riconoscimento della Manciuria e di ogni intesa tra il Giappone e la Cina che violi gli accordi sottoscritti dagli USA. Nonostante le pressioni di Washington, l'Inghilterra e gli altri firmatari del "Trattato delle Nove potenze" rifiutano però di condividere la linea americana.

In URSS l'attacco giapponese alle posizioni della Cina nazionalista è letto dal governo bolscevico con cauta indulgenza. Stalin raccomanda di attenersi a una rigorosa neutralità senza farsi coinvolgere sul piano politico- militare[499].

Nel conflitto del 1929 Mosca ha beneficiato delle neutralità giapponese; ora ricambia. A prescindere dalla propaganda - le istruzioni per la stampa prescrivono fin nel tono la condanna dell'intervento[500], inizialmente la posizione del Cremlino diverge dalla vulgata sovietica, secondo cui Stalin individua subito nel militarismo nipponico il nemico numero uno. La competizione economica tra le potenze coloniali corrobora invece la convinzione di uno scontro imperialista per le aree d'influenza.

L'acquiescenza anglo-francese alimenta i sospetti di una guerra per procura, ossia che l'attacco alla sovranità cinese punti a minare le posizioni sovietiche in Cina. «Con ogni probabilità, l'intervento giapponese è intrapreso d'intesa con tutte o alcune delle grandi potenze, nell'ottica di espandere e consolidare le sfere di influenza in Cina. Non è da escludersi, anche se pare improbabile, che l'America susciti un così gran vespaio contro il Giappone e in difesa di Chang Hsueh-liang perché nella situazione attuale può assicurarsi la sua "quota di spettanza" in Cina senza entrare in conflitto con il Giappone e persino con il

499 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, p.116 «Una nostra ingerenza militare ovviamente è da escludere; un intervento diplomatico è controproducente poichè esso può unire gli imperialisti.»

500 «Sulla stampa bisogna atteggiarsi come non ci fosse alcun dubbio che siamo con tutta l'anima contro l'intervento. Lasciamo pure che la *Pravda* lanci i suoi starli sugli occupanti giapponesi, sulla Lega delle Nazioni come arma di guerra e non di pace, sul Patto Briand Kellog come strumento per legittimare l'occupazione, sull'America come complice della spartizione della Cina. Facciamo gridare a piena voce alla *Pravda* che i pacifisti di Europa, America e Asia si dividono e riducono in schiavitù la Cina. La *Izvestija* deve adottare la stessa linea ma usando toni moderati e arciprudenti. Un tono moderato è indispensabile per l'*Izvestija*.» Ibidem

consenso dei cinesi stessi.» [501]

Sottovalutando l'insidia insita nel riposizionamento di Tokio tra i paesi *revisionisti,* il Cremlino vede con favore la rottura del "fronte antisovietico". Corollario all'assioma dei "due campi antagonisti" è infatti che ogni divisione nello schieramento capitalista avvantaggi il campo socialista. Ciò rafforza un approccio utilitaristico alla crisi mancese, volto a sfruttare i contrasti tra Stati Uniti, Inghilterra e Giappone al fine di massimizzare i vantaggi per Mosca.

Invero gli assetti fissati dalla Conferenza di Washington hanno ignorato la Russia sovietica come potenza del Pacifico. L'esclusione permane nei confronti dell'URSS, che gli USA non riconoscono come *legittimo successore* della Russia. «Per ripristinare le proprie posizioni geopolitiche il regime bolscevico ha bisogno di formalizzare il suo nuovo status, forzando il processo di riconoscimento ufficiale sia da parte degli USA sia da parte del Giappone (...) Ignorando l'URSS come potenza regionale, partecipe a pieno titolo nell'ordine di Washington, essi la tengono relegata fuori dalla politica dell'Estremo oriente, insieme all'ectoplasma geopolitico della Cina.»[502]

L'equivoco staliniano sui fini dell'intervento si scioglie in breve. A mutare la percezione della minaccia concorrono due fatti. Anzitutto il rifiuto di Tokio a siglare un patto di non aggressione, quindi l'attacco nipponico a Shangai.

Il patto, già proposto dall'URSS, ora che l'esercito giapponese si riaffaccia al confine siberiano appare a Mosca un "atto dovuto".[503] Tokio invece liquida l'offerta come prematura, creando un nodo dirimente per la politica estera sovietica[504].

L'*incidente di Shangai* e la crisi internazionale che ne segue, allarmano ancor più il Cremlino. La vigilia della Conferenza di Ginevra sul disarmo, la flotta nipponica attacca la capitale economica della Cina, da cui transita il 40% degli

501 Ibidem

502 Azarenkov, Aleksandr Alekseevich, «The Geopolitical Challenge of Russia: the "Washington System"of Regional Stability an the return of the USSR to the Far East», Vestnik MGOU, Mosca, n.2, 2009, p. 63

503 Il Commissario agli Esteri Litivinov a fine dicembre 1931 formalizza l'invito al governo nipponico a sottoscrivere il patto.

504 Nel biennio 1932-1933 la diplomazia sovietica ripropone l'accordo a Tokio. In cambio dell'impegno del Giappone a rigettare l'uso della forza, Mosca si impegna a non schierare truppe in Manciuria a protezione della Ferrovia cinese orientale, a trattatre la cessione della linea al governo manciù, e a riconoscere *de facto* (ma non *de jure*) il Manchu-kuo. Per provare la sua lealtà il Cremlino autorizzerà persino l'apertura di consolati mancesi in territorio sovietico

scambi e sede delle grandi compagnie europee. Il 29 gennaio l'aviazione di marina giapponese sferra il primo bombardamento a tappeto della storia su un centro abitato, cinque anni prima di Guernica[505]. Le incursioni provocano la risposta anglo-americana, che benchè limitata a un'iniziativa di bandiera, appare a Mosca potenzialmente prodromica a un intervento su ampia scala.[506]

Il 1° marzo la proclamazione dello stato-fantoccio del Manchukuo fuga ogni dubbio. Insediando un governo filonipponico guidato dall'ultimo imperatore della dinastia manciù, Tokio si assicura l'*indirect rule*. Il Giappone aggira il divieto a dislocare truppe in Manciuria e conferisce carattere permanente alla sua presenza militare sulle frontiere dell'URSS.

Agli occhi di Stalin la minaccia nipponica è credibile. Le informazioni dello spionaggio certificano le mire di Tokio in Mongolia e nel Litorale. La conferma più recente è il c.d. "rapporto Kasahara"- i verbali dei piani d'attacco sulla "direttrice settentrionale" discussi a luglio 1931 tra l'addetto militare nipponico a Mosca, Kasahara, e il gen. Hadara[507]. Quest'ultimo precisa: «l'obiettivo finale di questa guerra sarà non tanto di salvaguardare il Giappone dal comunismo, quanto di impadronirsi dell'Estremo oriente sovietico e della Siberia orientale.»[508]

Oggi la storiografia russa tende a ridimensionare l'influenza della minaccia militare sul corso delle relazioni con Tokio[509]. All'epoca il mediocre potenziale

505 Come nota Barbara Tuchman, *(Stilwell and the American experience of China)* l'attacco nipponico sulla metropoli cinese è la prima incursione aerea terroristica della storia, precedendo di un lustro i raid della Legione Condor.

506 L'attacco resuscita l'alleanza anglo-americana: il presidente Hoover invia navi militari a Shangai, allertando le basi nelle Filippine e alle Hawaii. Grazie alla mediazione dell'amm. Kelly, comandante della flotta inglese dell'Estremo oriente, a febbraio i rappresentanti di Nachino e di Tokio concordano la fine delle ostilità.

507 Cfr. Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, Il gen. Hadara giunto in Transiberiana da Vladivostok era diretto in Europa su incarico dello SM nipponico per preparare l'intervento in Manciuria. Durante l'incontro nella residenza dell'ambasciatore si discussero la situazione dell'Armata rossa, la congiuntura politica a Mosca e le prospettive di un conflitto nippo-sovietico. Un collaboratore di Kasahara, spia della OGPU, fotografò i verbali della riunione che tradotti in russo furono consegnati il 19 dicembre 1931 al Segretario Generale.

508 Jakovlev, Aleksandr Nikolaevich (Ed.), *Lubjanka, Stalin i VChK-GPU-OGPU-NKVD. Arkhiv Stalina. Dokumenty vyshikh organov partinnoj i gosudarstvennoj vlasti. Janvar' 1922-dekabr' 1936,* MFD, Mosca, 2003. p.292

509 In specie rimarca il velleitarismo del piano d'attacco nipponico in Siberia ("Ozu"). La dispercezione data alla 'campagna di disinformazione' avviata nel 1946 contro il Giappone. «Durante il Processo di Tokio ai criminali di guerra nipponici, su incarico del CC

delle forze di terra nipponiche mitiga i timori. Un'aggressione appare possibile solo nel contesto di un "intervento imperialista su due fronti", replicando la scenario del 1919: un'attacco concentrico del blocco capitalista, con Tokio nel ruolo di retroguardia. Al di fuori di quest'ipotetica alleanza transcontinentale, i propositi giapponesi sono giudicati velleitari.

Il pericolo secondo il Cremlino è piuttosto che la Manciuria si trasformi nel "focolaio orientale di una grande guerra imperialista". L'incognita è l'evoluzione della crisi. Da un verso la creazione del Manchukuo isola politicamente Tokio, rendendo meno probabile un attacco concentrico contro l'URSS. Dall'altro il possesso dell'avamposto mancese offre un vantaggio strategico al Giappone, che può estendere la penetrazione al resto del territorio cinese e proiettarsi sulla "direttrice nord", sia nelle regioni dell'Estremo oriente sovietico sia in Mongolia.

La contezza dei piani nipponici non muta all'apparenza i rapporti bilaterali. In realtà «tra i servizi d'informazione la guerra occulta divampa. Il nostro spionaggio militare e politico continua a scontrarsi incessantemente con l'intelligence giapponese. Il fronte segreto non conosce tregua. Anche quando i diplomatici di entrambi i paesi palesano agli occhi della comunità mondiale la loro propensione alla pace, sul fronte occulto le battaglie sono in pieno svolgimento. Non sono solo i servizi a condurle. La guerra silenziosa è combattuta nei comandi di Stato Maggiore, tracciando sulle mappe strategiche direttrici di attacchi devastanti contro un nemico immaginario.»[510]

Entrambi gli eserciti si preparano alla *revanche*. La volontà di rivincita pervade lo S.M. nipponico «che mira a rifarsi dell'umiliante conclusione dell'occupazione del 1918-1922 in Estremo Oriente ed a lavare l'onta che macchia la divisa dell'*invincibile* esercito giapponese. Ma non solo. Anche a Mosca, dopo l'occupazione della Manciuria e l'incremento dello schieramento di truppe nell'Estremo Oriente, ci si prepara a lavare l'onta della disfatta nella guerra russo-giapponese per riprendersi tutto quanto è andato perduto: la regione sud di

---

del Partito Comunista, il ministero degli Esteri dell'URSS, lo S.M. dell'Esercito sovietico, il ministero degli Interni, la Procura dell'URSS e vari istituiti di ricerca scientifica approntarono decine di documenti, informative e mappe in cui le cifre erano distorte e i fatti manipolati, falsificando per intero la storia delle relazioni nippo-sovietiche.» Cherepanov, Kostantin Valentinovich, «Mezhdu Kitaem i Japonej. Dal'nevostochnaja strategija SSSR v 1931-1941 gg. » Vestnik Omskogo universiteta - Serija Istoricheskij nauki. n. 4 - 2017 p. 107

510 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p. 2.

Sakhalin, le isole Kurili, la "Ferrovia cinese meridionale" e il predominio sulla Manciuria settentrionale.»[511]

L'ombra della "guerra incompiuta" muta gli scenari enucleati dal Cremlino. Il bilancio della Difesa raddoppia da 1,9 milardi di rubli stanziati nel 1931 a 4 milardi di rubli nel 1932. Al primo posto nella spesa militare figurano le commesse per la Flotta, più che quadruplicate (da 87 a 384 milioni nel 1932). Nel 1932 il piano d'investimenti per la produzione bellica aumenta del 45%; i tecnici migliori sono destinati alle fabbriche del complesso militar-industriale.

Il riaffacciarsi dell'Impero nipponico a est rende improrogabili i programmi di riarmo nelle regioni asiatiche, già approvati dal Commissariato alla Difesa. All'epoca l'Armata rossa schiera in Siberia circa il 5% delle forze di terra. Il 13 gennaio 1932 la Commissione Difesa delibera l'aumento degli organici e degli armamenti per le forze dell'Estremo oriente. Voroshilov precisa: «Secondo ulteriori riscontri in nostro possesso i giapponesi stanno realmente svolgendo incessanti preparativi di guerra, che potrà aver luogo già a primavera del prossimo anno. Vi è conferma che cominciano a muoversi sul serio anche le "guardie bianche", che possono lanciare in territorio sovietico fino a 130.000 uomini.»[512]

Dai distretti della Russia europea l'Esercito invia di rinforzo all'Armata Speciale dell'Estremo oriente 147 unità di fanteria, dozzine di battaglioni corazzati, gruppi d'artiglieria motorizzata e contraerea. Per potenziare le difese di frontiera le divisioni territoriali sono convertite in unità permanenti. Il 18 febbraio 1932, per migliorare il sistema di comando e controllo la OKVDA si riorganizza in "Gruppo del Transbajkal" con S.M. a Chita, e "Gruppo del Litorale" (c.d. *Primgroup*) con S.M. a Nikolsk-Ussuriysky. Le unità di presidio sono rafforzate con 7 divisioni di fanteria e cavalleria, portando le truppe di terra a 150mila uomini. L'obiettivo è conseguire la parità con le forze nipponiche in Manciuria e Corea.

Secondo la dottrina dell'Armata rossa in un teatro tanto remoto «i reparti meccanizzati, l'artiglieria e l'aviazione sono le armi risolutive a cui affidare la difesa della regione sul breve periodo. Dal 1931-32 si inzia a potenziare la componente aerea della OKVDA e delle Forze navali dell'Estremo Oriente, tramite la fornitura di velivoli più moderni e con l'aumento d'organico dei reparti

511 Ibidem

512 Lettera di K.E. Voroshilov a Jan B. Gamarnika, 13.01.1932. In: Kvashonkin, Aleksandr Vasil'evich, Rogovaja Larisa Aleksandrova (Eds.), *Sovetskoe rukovodstvo. Perepiska. 1928-1941 gg.* , ROSSPEN, Mosca, 1999, p.168.

aerei, creando le brigate aeree.»[513] A novembre 1931 di rinforzo all'aviazione dell'Estremo Oriente la 51ª Squadriglia bombardieri pesanti si trasferisce da Mosca a Khabarovsk. Seguono la 66ª Squadriglia di ricognizione, ridislocata da Sebastopoli a Khabarovsk, la 78ª Squadriglia caccia e la 105ª Squadriglia bombardieri pesanti [514].

L'impegno maggiore è sul confine marittimo. L'amm. Orlov avvia la creazione della Flotta del Pacifico chiedendo di commissionare uno-due incrociatori leggeri in Italia. Stalin autorizza a richiedere un'unità capoclasse da 6.600 ton. e l'assistenza tecnica per allestire altri incrociatori nei cantieri di Leningrado e Khabarovsk.

Il 25 febbraio 1932 il Consiglio Militare Rivoluzionario adotta il "Piano di formazione delle Forze navali dell'Estremo Oriente"[515], istituite il 21 aprile.

A presidio della rotta Settentrionale, si delibera quindi di costituire la "Flottiglia militare del Nord". Questa graviterà attorno al *Belomorkanal*- la nuova via navigabile interna in costruzione tra Mar Baltico e Mar Bianco[516].

Prima grande infrastruttura realizzata interamente con il lavoro forzato, l'arteria permetterà alle navi di bypassare la penisola scandinava attraversando il lago Onega fino al Mar di Barents. Il varo della Flottiglia ha luogo il 1 giugno 1933, la vigilia dell'inaugurazione del *Belomorkanal*[517].

Le due nuove flotte sono complementari a un unico disegno, volto a integrare la difesa delle coste dell'Artico e della sponda russa del Pacifico.

Le Flotte del Baltico del Mar Nero trasferiscono migliaia di loro specialisti in Estremo oriente, con l'incarico di organizzare logistica e infrastrutture. Il comando delle Forze navali, embrione della flotta oceanica, si insedia a Vladivostok. Il porto riceve lo status di Base della Marina militare mentre a nord si gettano le fondamenta delle nuove basi navali a Nakhodka e Vanino.

---

513 Kolesnichenko, Kirill Jurevich, Levshov, Pavel Vladimirovich, «Airfield construction in the Primorye Territory in 1931-1945», Voenno Istoricheski Zhurnal, 10 – 2014, p. 25.

514 Artem'ev Anatolij Mikhajlovich, *Morskaja aviazija Rossii*, Voenizdat, Mosca, 1996, p. 94

515 *Morskie Sily Dal'nego Vostoka* (MSDV), istituite il 21.04.1932; la nuova Flotta dispone di proprie forze aeree.

516 Il canale Mar Bianco-Baltico, lungo 200 km., è il progetto pilota per il sistema dei Gulag. E'realizzato in tempi record da decine di migliaia di deportati nelle paludi della Carelia. L'efficienza del cantiere e il costo zero della manodopera provano la validità dei lager per infrastrutturare le regioni meno popolate e a clima rigido.

517 Intitolato a Stalin, il canale è aperto alla navigazione il 2 agosto 1933.

Le primi unità in dotazione sono 29 motosiluranti SH-4. Allestite nei cantieri "Martì" del Baltico e inviate via ferrovia formano la I Brigata torpediniere. I cantieri del Baltico inviano anche le componenti meccaniche per venti sommergibili costieri classe *Maljutka*, da assemblare nei cantieri di Vladivostok e di Khabarovsk'. L'aviazione navale allestisce presso la baia diVladivostok l'idroscalo *Okeanskij* ed entro la primavera 1932 sugli aerodromi del Litorale sono rischierati 160 velivoli, destinati alla Marina.

Oltre all'aviazione navale la sicurezza del Litorale è affidata all'artiglieria basata a terra e all'arma subaquea, dalle unità tascabili ai sommergibili oceanici. L'amm. Orlov struttura la flotta dell'Estremo Oriente come un sistema integrato di porti, cantieri e forze navali, basato sulla componente sottomarina e grandi unità di superficie. Nell'immediato la Direzione Tecnica fissa tre obiettivi: «Forzare la costruzione dei cantieri sull'Amur a Permskoe (Komsomol'sk). Ricostruire entro il 1932 o i primi del 1933 le officine dell'Estremo oriente, *Dalzavod*, per garantire la manutenzione di sottomarini, mezzi di difesa costiera, e in seguito cacciatorpediniere e incrociatori. (la priorità spetta alla motoristica e ai meccanismi ausiliari). Creare reparti specializzati di montaggio e riparazione navale a Vladivostok.»[518]

Per i compiti d'interdizione costiera si privilegia ancora la cantieristica italiana. All'inizio del 1932 Voroshilov organizza due missioni. La prima è la Commissione navale guidata dall'amm. Dushenov che torna in Italia a concludere l'acquisto di know-how per sottomarini. Dushenov propone ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e alla Orlando di progettare sommergibili con dislocamento di 600 tonn. e 950 tonn. secondo le specifiche sovietiche, e fornire poi l'assistenza tecnica per il loro allestimento in URSS. Posto che Mosca contempla anche l'acquisto di unità già in consegna, per aggirare i divieti del Trattato di Washington si tenta una triangolazione.

Il rappresentante della Orlando, il celebre ingegnere navale Belloni[519], offre tre sommergibili oceanici classe *Settembrini*, allestiti per l'Argentina. L'acquisto da paesi terzi è permesso dai trattati ed Orlov vuole destinare i sottomarini alla flotta del Pacifico.La trattativa si chiude a giugno: la Marina sovietica è pronta ad acquistare a prezzo maggiorato i tre sottomarini argentini più due

518 Relazione della Direzione Tecnica Forze navali "Sulla situazione della Marina militare" In: Kol'tjukov, Aleksandr Arkadevich (Ed.),*Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v.3, p. 673.

519 Angelo Belloni (1882-1957). Responsabile per i collaudi ai cantiere del Muggiano nell'ottobre 1914 trafugò il sommergibile *Svjatoi Georgii* destinato alla marina zarista, con l'intento di violare l'embargo e consegnare il natante alla flotta russa.

sottomarini *Settembrini minore* con dislocamento di 650 tonn.. La progettazione sarà sviluppata dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Monfalcone includendo l'assistenza tecnica in URSS. L'Argentina però rifiuta e la Marina sovietica invia altre delegazioni in Germania, Olanda e Francia.

La seconda missione tecnico-militare in Italia è diretta dal gen. Efimov, capo della Direzione Centrale d'Artiglieria e si svolge dal 17 febbraio al 17 giugno 1932. La Commissione dagli specialisti dell'artiglieria, di cui si tratterà più avanti, ottiene maggior successo, stipulando contratti d'acquisto per avanzati sistemi d'arma.

Il trasferimento di tecnologie italiane investe tutti i settori dell'industria bellica, dalla cantieristica all'aviazione, ai meccanismi di precisione. L'ente di costruzioni aeronautiche (*GlavAvioprom*) a maggio 1932 sigla un accordo con la Fiat per la progettazione e fornitura di impianti di produzione per 30mila motori aerei l'anno ed il rifacimento della Fabbrica n. 26, incrementandone la capacità produttiva a 10mila motori aerei l'anno. Il contratto include la vendita di attrezzature, modelli, stampi a freddo, l'assistenza tecnica per le fusioni sperimentali, la formazione delle maestranze sovietiche e l'invio di specialisti italiani negli stabilimenti del *GlavAvioprom*[520].

Per accelerare lo sviluppo dell'industria pesante l'URSS importa impianti siderurgici all'avanguardia. La fornitura di linee di fusione è una priorità, espressa da Stalin in termini perentori: «Non è stata ancora acquistata l'assistenza tecnica per avvviare le fonderie di metalli non ferrosi. Considero ciò un crimine contro il Partito e la classe operaia. Senza fusioni non ferrose non avremo l'industria elettrica, l'aviazione, l'ingegneria meccanica. L'assistenza tecnica va acquistata seduta stante in Italia in Germania, in America, o dal diavolo in persona, ma bisogna comprarla subito. È impossibile progredire senza la piena padronanza della fusione non ferrosa. »[521]

Entro un mese la commessa per le linee di fusione viene assegnata alla Fiat. Nei piani di riarmo il nucleo della flotta di superfice è formato da incrociatori. Voroshilov a luglio-agosto 1932 invia in Italia una nuova Commissione navale per ordinare propulsori a turbina con potenza totale di 100-120 mila hp. Il modello delle future unità sovietiche sono gli incrociatori *Eugenio di Savoia* e

520 Delibera del Consiglio del Lavoro e Difesa dell'URSS "Sull'aviazione" n.538/177ss., 16.05.1932

521 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.*, ROSSPEN, Mosca, 2001 p. 219-220 Telegramma di Stalin a Molotov, Kaganovich, Voroshilov, Ordzhonikidze; 2.07.1932.

*Raimondo Montecuccoli*, capoclasse della Regia Marina.

I primi di novembre la Commissione guidata da Nikitin, capo dei Cantieri sovietici *(Soyuzverfi*) tratta con le industrie Ansaldo, Franco-Tosi, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la fornitura di know-how progettuale per allestire in URSS cacciatorpediniere, sottomarini e incrociatori leggeri, realizzando fusioni, turbine e sistemi ausiliari alla *Soyuzverfi*. L'entità delle commesse rinsalda la cooperazione tecnico-militare che da allora includerà lo scambio permanente di tecnici sovietici a La Spezia e italiani a Leningrado.

L'escalation militare in Estremo Oriente induce Mosca a una maggior flessibilità anche in politica estera. Dai primi anni Trenta l'URSS promuove un'offensiva diplomatica su entrambi i versanti del "campo imperialista", tesa a stabilizzare lo status quo. In Europa il governo sovietico sigla in pochi anni una serie di patti di non aggressione, rigetto dell'uso della forza con i maggiori paesi limitrofi e le principali potenze europee, Italia inclusa - il "Patto di amicizia, non aggressione e neutralità".

Sincronicamente la diplomazia sovietica avvia in Cina una complessa partita con il governo nazionalista, il partito comunista e gli occupanti giapponesi. Il dialogo con le controparti si sviluppa su binari paralleli. A livello interstatale Mosca tratta con il governo internazionalmente riconosciuto di Nanchino. Al di fuori di questa cornice il *Comintern* ufficializza il riconoscimento della "Repubblica sovietica cinese" creata dal partito comunista nelle regioni dello Jiangxi, del Fujan e del Guandong, e assicura al nuovo stato il sostegno politico-militare dell'URSS.[522]

La triangolazione dell'estate 1932 è esemplare del riposizionamento sovietico in Asia. A giugno Mosca respinge la proposta giapponese di riconoscere il Manchukuo, guadagnando il riavvicinamento del Kuomintang.

Per scongiurare ogni intesa tra le due potenze a danno della Manciuria, Chiang Kai-shek invita il Cremlino a ripristinare i rapporti diplomatici e siglare un Patto di non aggressione.

A fronte delle pressioni concorrenti di Nanchino e Tokio la gerarchia di priorità fissata da Stalin sintetizza l'obiettivo primo di Mosca: prevenire il formarsi di un blocco antisovietico in Asia. « Convengo che nel rapporto con Nanchino sia necessario tenere le distanze, ma questa posizione reticente va mantenuta

522 L'11 settembre 1931, alla vigilia dell'intervento nipponico, il Plenum del CC riconosce formalmente la Repubblica sovietica cinese. Il 7 novembre la I Assemblea pancinese dei Soviet nomina il CC che designa il governo provvisorio centrale, con a capo Mao Zedong. Il 5 aprile 1932 la Repubblica sovietica cinese dichiara guerra al Giappone.

in modo tale da non finire con lo spingere il governo di Nanchino tra le braccia del Giappone. Questa questione, come la questione del nostro rapporto con l'America, è correlata direttamente alla questione di un attacco del Giappone all'URSS. Se il Giappone, grazie alla nostra eccessiva reticenza e protervia nei confronti dei cinesi, guadagnerà il favore del governo di Nanchino e creerà con esso un fronte unito, ottenendo la neutralità del'America, l'attacco del Giappone all'URSS sarà garantito e accelererà. Perciò la reticenza nei confronti del governo di Nanchino, così come nei confronti degli americani, non dovrà trasformarsi in insolenza e repulsione, non dovrebbe privarli della speranza che un riavvicinamento è possibile (...) In secondo luogo, dobbiamo fare pressione sul Giappone, e prospettare un riavvicinamento dell'URSS a Nanchino e all'America, per costringerlo ad affrettare la conclusione del patto (di non aggressione n.d.r.) con l'URSS.» [523]

Paventando l'estensione del conflitto e il coinvolgimento di USA e URSS, Mosca impronta il contenimento del Giappone a pragmatica cautela.

La questione cogente nelle relazioni con Tokio è il destino della "Ferrovia cinese orientale", tornata oggetto del contendere dopo la proclamazione del Manchukuo. Nel 1932 il Cremlino elimina il *casus belli* informando il governo nipponico della disponibilità a cedere i diritti sulla ferrovia. La compravendita è oggetto di trattative triangolari (è il Giappone a finanziare l'acquisto) che si concluderanno nel 1935 con la vendita della tratta al governo mancese al prezzo di 140 milioni di yen.

Sul quadrante del Pacifico la *realpolitik* sovietica compensa la ritirata dalla Manciuria con un successo strategico: il riavvicinamento agli Stati Uniti.

Il salto di qualità nell'espansionisno nipponico, suggellato dalla creazione del Manchukuo, resuscita inatti la convergenza che da secoli, ciclicamente, sintonizza gli interessi strategici russi e americani.

Per Washington, mutilando l'integrità politico-territoriale della Cina il Giappone lancia una sfida aperta agli USA e ne mina il prestigio. Al di là della condanna alla Lega delle Nazioni la crisi mancese dimostra che l'Inghilterra accetta i nuovi rapporti di forza e la ridefinizione delle zone d'influenza che ne consegue. L'ap*peasement* con Tokio è confermato dal rifiuto opposto alla "dottrina Stimson": l'Impero britannico, come altre potenze europee, s'illude di perpetuare in Asia orientale il condominio coloniale d'anteguerra.

---

523 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001 p 199-200 Lettera di Stalin a Molotov, Kaganovich, Voroshilov, Ordzhonikidze; 28 giugno 1932.

Mosca giudica aprioristicamente ineluttabile lo scontro nippo-americano.[524] Dalla prospettiva sovietica l'inasprirsi della rivalità tra le due potenze imperialiste può però favorire le relazioni tra USA e URSS. A giugno 1932 Stalin rimarca «i profondi cambiamenti intercorsi sull'arena internazionale negli ultimi tempi. Il più importante di tali mutamenti è che l'influenza degli USA inizia a declinare sia in Cina, nei confronti del Giappone, sia in Europa rispetto alla Francia (in specie dopo l'ascesa al potere di von Papen). Questa è una circostanza della massima importanza. In seguito a ciò gli USA tenteranno di relazionarsi all'URSS. E già cercano di stabilire rapporti.»[525]

Nonostante i segnali che annunciano l'imminente riconoscimento americano,[526] il Cremlino diffida di Washington. Persuaso che gli Stati Uniti mirino a migliorare le relazioni per coinvolgere l'Unione Sovietica in un futuro conflitto con Tokio, Stalin ordina di mantenere una rigida neutralità sulla crisi mancese e avvisa Molotov che «la questione degli USA è di lana caprina Per quanto tentino di coinvolgerci usando ogni lusinga in una guerra contro il Giappone, possono andarsene a quel paese».[527]

La complessità dell'interazione tra Washington e Mosca in Cina è confermata dal compromesso con il Kuamintong, che premette alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Il 12 dicembre 1932 il Cremlino accetta la proposta di Nanchino di ripristinare le relazioni diplomatiche; rifiuta però di stipulare con la Cina nazionalista un Patto di non aggressione (che sarà siglato alle condizioni di Mosca soltanto nell'estate 1937, l'indomani dell'invasione giapponese).

Il 27 marzo 1933 il braccio di ferro tra Tokio e la Lega delle Nazioni si chiude con la fuoriuscita del Giappone. L'Impero nipponico in risposta alla condanna internazionale dell'intervento[528], abbandona l'organizzazione. L'isolamento

524 Secondo Lenin "America e Giappone e sono destinati allo scontro diretto, poichè durante la guerra imperialista il Giappone si è imboscato per impadronirsi di gran parte della Cina"

525 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.*, ROSSPEN, Mosca, 2001, p. 159 Lettera di Stalin a Kaganovich, 12.06.1932

526 Molti nuovi fatti mostrano che in America sta maturando o è gia matura la questione del riconoscimento dell'URSS, (...) e che da più parti è posta in termini reali" Lettera di Kaganovich a Stalin 12 giugno 1932

527 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, p. 240-241. Lettera di Stalin a Molotov 19 .06.1932

528 Il rapporto della Commissione Lytton è approvato dall'Assemblea a maggioranza assoluta il 27 febbraio 1933. La risoluzione di condanna riconosce gli speciali diritti e interessi del Giappone in Manciuria, ma dichiara l'intervento illegale, ribadendo la piena sovranità cinese sulla regione. Con ciò si impegnavano tutti i paesi membri della Lega

diplomatico, che consente a Tokio di aver mano libera in Cina, conferma la crescente subalternità del Mikado all'establishment militare e dà l'impulso finale alla convergenza tra Stati Uniti e URSS

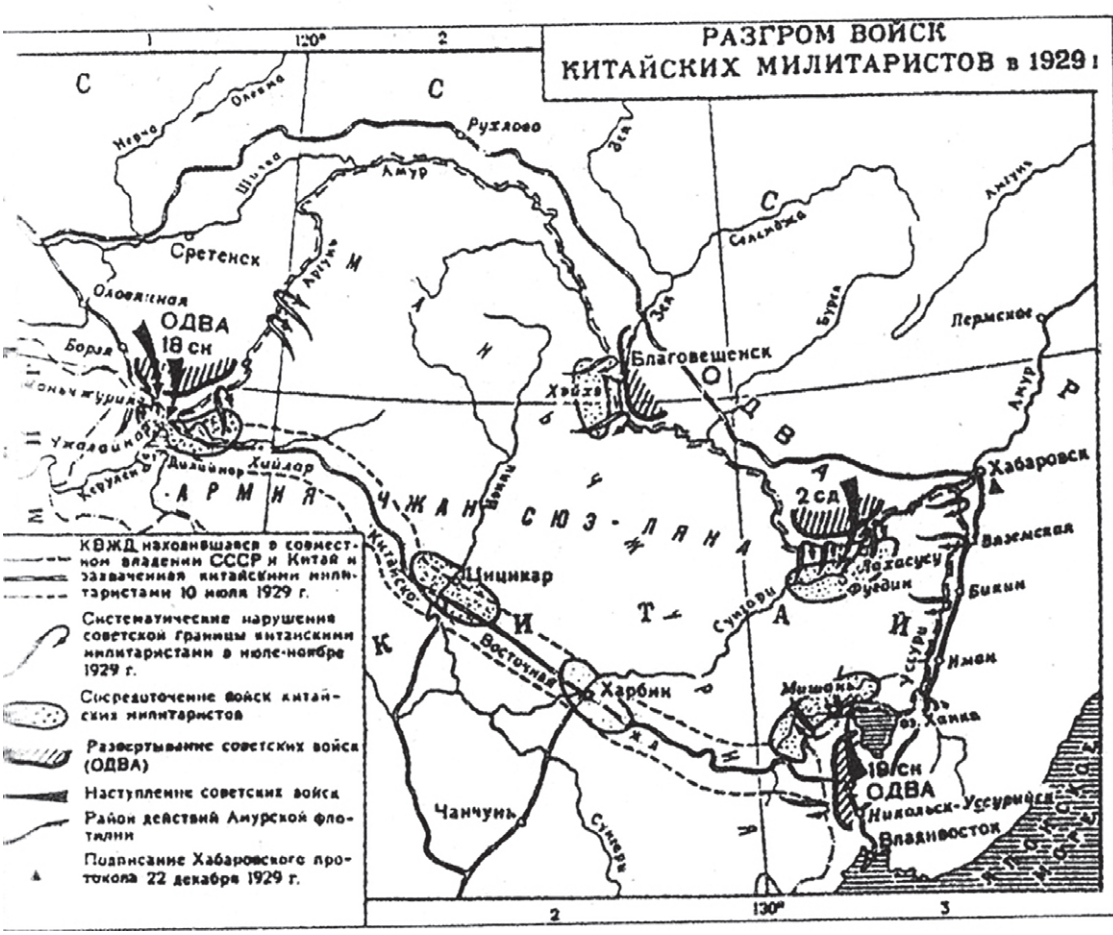
Per entrambi le potenze l'uscita dell'Impero nipponico dalla Lega delle Nazioni destabilizza gli equilibri geopolitici in Asia. Negli USA il neoletto presidente Franklin D. Roosevelt gioca il ruolo chiave nel riavvicinamento con Mosca. Insediatosi il 4 marzo 1933, Roosevelt finalizza il processo decisionale a favore del riconoscimento, individuando nel Giappone il nemico numero uno degli Stati Uniti fin dalla Prima guerra mondiale.

Stabilite a ottobre formali relazioni diplomatiche, il 16 novembre 1933 gli Stati Uniti riconoscono ufficialmente l'URSS quale legittimo successore della Russia. Il giorno dopo, il Presidente americano incontra a Washington il Commissario agli Esteri, Litvinov, al quale promette sostegno morale e diplomatico contro la minaccia giapponese. Rimarcando che gli USA non sono pronti per una guerra nè in grado di fornire all'URSS assistenza militare, Roosevelt offre però di includere il governo sovietica in un nuovo "Patto del Pacifico", un trattato di non aggressione con la partecipazione di quattro potenze: URSS, Stati Uniti, Giappone e Cina.

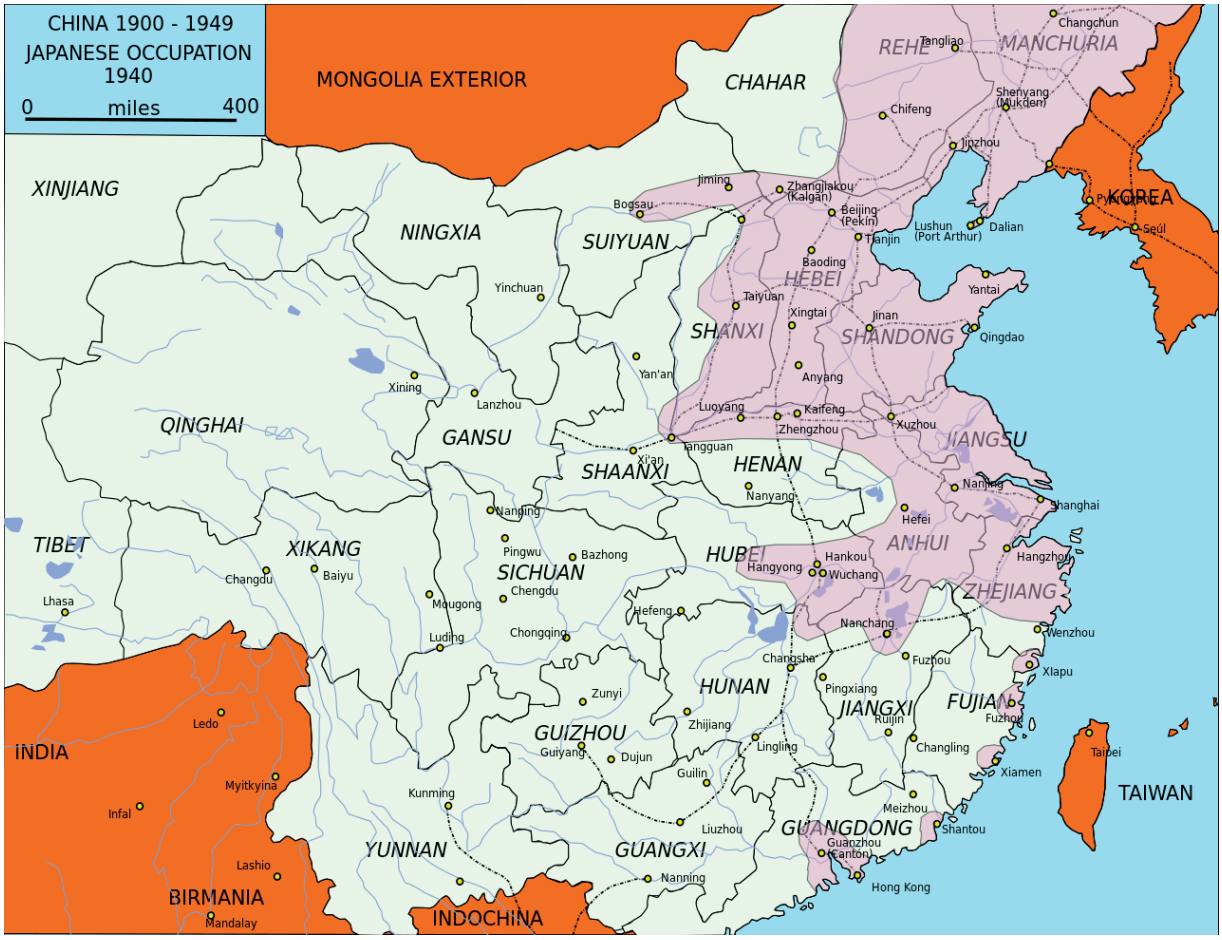
Mosca approva l'idea statunitense di Patto a quattro. In tal modo, in risposta alla crisi del sistema di Versailles-Washington, l'Unione Sovietica si propone come potenza regionale garante dell'architettura di sicurezza multilaterale: nel 1933 è il riconoscimento statunitense a conferirle tale status nel Pacifico. Per il Cremlino l'amministrazione Roosevelt costituirà da allora il contrappeso principale all'avanzata giapponese in Asia. «L'anno 1933 può essere quindi ritenuto a pieno titolo lo spartiacque per il definitivo ripristino delle posizioni geopolitiche perse quindici anni prima dalla Russia nel teatro dell'Estremo Oriente.»[529]

delle Nazioni a non riconoscere lo stato del Manchukuo nè *de-iure* nè *de-facto* intimando di nuovo al Giappone di ritirare le sue truppe.

529 Azarenkov, Aleksandr Alekseevich, «The Geopolitical Challenge of Russia: The "Washington System"of Regional Stability an the return of the USSR to the Far East», Vestnik MGOU, Mosca, n.2, 2009, p.65 .




17. Conflitto Cino-sovietico del 1929. Offensiva della ODVA in Manciuria




18. Occupazione giapponese della Cina
(CC 3.0, commons wikimedia)

# 5.
# L'antemurale siberiano

Ad agosto 1932 Stalin individua tre nodi interconnessi di politica estera, che il Comitato Esecutivo del Comintern deve trattare «come questione a sè stante: la situazione in Estremo Oriente, la guerra del Giappone contro la Cina e la minaccia di una guerra contro l'URSS.»[530]

Il Segretario Generale giudica inadeguate le risoluzioni dell'Internazionale Socialista e sollecita la Terza Internazionale a mobilitare i partiti comunisti europei affinchè promuovano nei rispettivi paesi dei comitati di lavoratori portuali e dei trasporti per boicottare l'esportazione d'armi al Giappone.[531]

Al di là della *longa manus* del *Comintern*, la risposta alla sfida di Tokio poggia sul corso di edificazione socialista fissato dal II Piano quinquennale e sull'insieme di politiche economiche e di sicurezza in via d'attuazione nelle regioni orientali. Mosca sfrutta la complementarietà tra obiettivi strategici e di modernizzazione per sperimentare un approccio olistico, dove sviluppo industriale e potenziamento dell'apparato militare si saldano ai programmi infrastrutturali e di urbanizzazione. In specie nell'URSS asiatica la zonizzazione economica privilegia le esigenze della Difesa, coniugando la creazione dell'industria pesante con la corsa al riarmo. Posta l'esigenza strategica di poli estrattivo-siderurgici meno vulnerabili dei siti della Russia europea, il baricentro del futuro sviluppo è localizzato a oriente.

«L'Asia centrale e ampie zone della Siberia avevano il pregio di essere geograficamente remote e prive di industria. Il Secondo Piano quinquennale, approvato a gennaio-febbraio 1934 dal 17° Congresso del PC(b) ribadisce il sostegno formale ad espandere l'industria a partire dalle regioni poste al centro dell'URSS. »[532] Nelle "aree calde" di frontiera la zonizzazione è determinata

530 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, p. 281. Lettera di Stalin e Molotov a Kaganovich 16.08.1932

531 Dal 1931-1932 le industrie belliche di Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia incrementano l'export di armi pesanti per il Giappone - corazzati, artiglieria, ecc

532 Stone, David R., «The First Five-Year Plan and the Geography of Soviet Defence Industry», Europe Asia Studies, Vol. 57, No. 7, November 2005, p.1050: «Though defence was not the explicit rationale, it was a major factor in the Congress resolution to direct half of all industrial investment to 'eastern regions': the Urals, Siberia, Central Asia and the Far East»

poi dalla necessità di creare una cintura demografica che funga da antemurale a copertura dei confini. Quest'anomalia è segnalata da Stone, secondo cui la tendenza a indirizzare gli investimenti verso le regioni meno vulnerabili rivela un'eccezione di senso opposto: «le due regioni che nella Repubblica russa detengono il primato nella quota di investimenti di capitale risultano proprio quelle più esposte alle minaccie esterne, cioè il Nord Ovest e l'Estremo oriente.»[533]

## I.

## L'arsenale dell'Estremo Oriente

In Siberia orientale la transizione a una politica di *difesa attiva* data ai primi anni Trenta. La militarizzazione del Transbajkal e del Litorale viene ancorata alla crescita accelerata dei centri industriali e delle reti di comunicazione, fungendo da propulsore per una radicale trasformazione socioeconomica. I nuovi insediamenti urbani sono integrati nella filiera produttiva del Piano e analoghi, in apparenza, alle *basi economico-culturali di colonizzazione* concepite da Semenov Tjan-Shanskiy.

In realtà i piani di sviluppo dell'Estremo oriente, all'epoca «nulla hanno a che fare con le reali priorità dell'economia locale e sono volti unicamente a realizzare obiettivi politico-militari, impiegando soltanto i metodi dell'economia di comando.»[534]

Quest'indirizzo, secondo Larin connota per intero la crescita dell'Estremo oriente: «La politica dello stato sovietico è stata sempre finalizzata non tanto allo sviluppo della regione di per sè quanto piuttosto a rafforzarne la capacità difensiva; questo promuovendo i settori del potenziale economico e del suo capitale umano atti ad assicurarne le capacità di difesa, si trattasse delle aree fortificate alla frontiera sovietico-cinese, delle industrie del settore militar-industriale o della *cintura demografica* lungo la linea di confine.»[535]

Per decifrare le peculiari dinamiche di edificazione socialista nelle periferie asiatiche, il Territorio (*Kraj*) dell'Estremo oriente è forse quello dove meglio

533 Ibidem p.1060

534 Minakir, Pavel Aleksandrovich, Prokapalo, Ol'ga Mikhailovna *Regionalnaja ekonomicheskaja dinamika Dalnij Vostok,* DVO RAN, Khabarovsk, 2010, p. 75

535 Larin, Viktor Lavrentevich, *Vneshnjaja ugroza kak dvizhushnaja sila osvoenija i razvitija Tikhookeanskoj Rossii*, Mosca, Carnegie Endowment for International Peace, 2013 p. 16

risalta, per contrasto, la prassi staliniana di modernizzazione economica.

Amministrato fino al 1917 da una pletora di generali-governatori l'immenso Territorio dal lago Bjakal alla costa del Pacifico - regioni del Baikal, Transbaikal, Amur, Lungoamur, Litorale e Kamchatka, oltre 2.500.000 km.q. - ha due principali settori produttivi: silvicoltura e industria ittica. Scarsamente popolato, in specie nelle regioni nord-orientali, (c.a. 1.625mila abitanti al termine della Guerra civile[536]) la sua economia si sviluppa soprattutto sul Litorale, che fornisce oltre la metà del volume di produzione. Due terzi delle esportazioni sono destinati ai mercati della Corea e del Giappone. Gli investimenti pubblici dipendono dai sussidi erogati dal centro: il governo russo stanzia c.a. 150 milioni di rubli l'anno, destinati a finanziare l'edilizia penale e le basi militari, con importanti ricadute sull'indotto locale.

Nel 1920 l'esperienza della Repubblica dell'Estremo oriente trasforma il Territorio in un laboratorio di diversità. Forte di una lunga tradizione di regionalismo (*Oblastnichestvo*) l'effimero stato gode fino al 1922 di relativa indipendenza politico-economica. La Repubblica non è nè bolscevica nè sovietica. Il sistema politico è multipartitico con una maggioranza menscevica e social-rivoluzionaria. Il governo garantisce la libertà di commercio e di impresa privata, non nazionalizza le banche e mantiene immutato il regime del suolo e della manodopera agricola; la piccola proprietà contadina prospera.[537]

La sovietizzazione dell'economia segue un corso ecccentrico. All'unificazione con la RSFSR (15 ottobre 1922) l'Estremo oriente passa direttamente dall'economia di mercato alla NEP, saltando la fase del c.d. "comunismo di guerra". Solo una quota minima di imprese è nazionalizzata. Nell'economia del Territorio le attività a capitale privato restano preminenti e le società straniere hanno un peso rilevante[538].

Dal 1918 l'allentamento dei legami con la Russia spinge l'Estremo oriente nell'orbita di Cina e Giappone. I due vicini rafforzano l'interscambio e con esso la penetrazione economica. Nel 1923 sono di proprietà estera il 6,5% delle imprese del Transbaikal e il 13,5% nell'area dell'Amur; nel Litorale, cuore mani-

536 Secondo il censimento del 1923 la popolazione del Territorio è di 1.625.800 abitanti; di questi 1.194.800 sono abitanti rurali e 431.000 popolazione urbana.

537 Sull'evoluzione politica della Repubblica v. Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922 Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire* Routledge, New York, 2019.

538 Vlasov, Sergej Aleksandrovich, *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* Dal'nauka, Vladivostok, 2005, p.79 .

fatturiero del Territorio, ben l'80% delle imprese sono straniere[539].

Banche e società estere controllano i principali settori dell'economia, dallo sfruttamento dei giacimenti auriferi all'industria ittica: la flotta peschereccia giapponese surclassa tecnicamente quella locale e lavora il 90% del pescato[540]. La gran parte del commercio è gestito da ditte cinesi, poichè i prodotti importati dalla vicina Manciuria hanno prezzi concorrenziali rispetto a quelli provenienti della Russia europea.

Le concessioni hanno una parte rilevante nella struttura di produzione. «Negli anni delle NEP l'Estremo Oriente è una delle aree in cui trova maggior applicazione la politica delle concessioni. Stipulati i contratti gli imprenditori stranieri ottengono a condizioni di favore i diritti esclusivi a sfruttare le risorse naturali e minerarie (pesce, legno, petrolio, oro).»[541] Negli anni Venti il 32% delle 74 concessioni attive in Unione Sovietica sono localizzate nel Territorio dell'Estremo Oriente, segnatamente: 11 al Giappone, 6 agli USA, 4 alla Gran Bretagna, 2 alla Norvegia e 1 alla Finlandia.[542]

Il bilancio pubblico del Territorio si basa solo sul gettito locale, pari al 20,2% del bilancio prebellico, mentre il monopolio statale sull'import-export dell'Estremo Oriente è ripristinato solo a metà degli anni Venti

Pur condizionata dal succedersi di occupazioni, l'esperienza repubblicana ha reso l'elitè politica locale più conscia delle potenzialità di sviluppo locale.

Nel 1924 a Khabarovsk, capoluogo del Territorio, si ricostituisce, col *placet* del Comitato rivoluzionario dell'Estremo oriente (*Dal'Revkom),* la sezione della Società Geografica Russa. Il fine stautario è «raccogliere, elaborare e diffondere le conoscenze geografiche e statistiche, unendo gli specialisti di varie discipline nella prospettiva di valorizzare economicamente il Territorio (...) Per la ricchezza e il profluvio dei doni del suolo l'Estremo oriente può fregiarsi del titolo di paese del futuro. Qui l'abbondanza di metalli, minerali, carbone fossile, foreste, la ricca fauna terrestre e marina, rende possibile una gamma di attività

539 Shinin, Oleg Vasil'evich, «Osobennosti vnutrennego polozheniya i politicheskogo razvitiya dalnego vostoka CCCP v 1922-1941 gg.», Vestnik, Mosca, 11-2005 p.133,

540 Vlasov, Sergej Aleksandrovich, *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* Dal'nauka, Vladivostok, 2010, p.76,

541 Ibidem p.79

542 Chugunov, Vjacheslav Anatolevich, «Rol' inostrannykh konzessij v vosstanovlenija i razvitii sovetskogo Dal'nego Vostoka (1920-1930e gg.)», Molodoj Uchenyj, 15.1 – 2016, p.106,

industriali senza eguali in Europa.»[543]

Il *Dal'Revkom* è carente di informazioni sulle risorse delle aree meno esplorate del Territorio - Kamchatka, Chukotka, Sakhalin, isole del Pacifico, e la Società Geografica fornisce i dati scientifici necessari a elaborare le politiche settoriali. Quest'attività di ricerca e raccolta dati consente al *Dal'Revkom* un salto di qualità nella programmazione.

Nel 1925 la Pianificazione Statale (*Gosplan*) riforma la zonizzazione dell'URSS modellando le regioni in macroregioni economiche. «Il rapporto riservato del *Gosplan* traccia i confini delle nuove strutture amministrative-territoriali e le loro prospettive di crescita economica. Nell'oriente siberiano della RSFSR si propone di scindere la regione della Lena-Bajkal dal Territorio dell'Estremo Oriente. Quest'ultimo è qualificato *più un paese del Pacifico che una parte organica del territorio dell'URSS.*»[544] In base a tale assunto il *Gosplan* formula le previsioni per lo sviluppo locale, da orientare in toto allo sfruttamento intensivo di attività estrattive, industria ittica e legname. Il rapporto individua nella Kamchatka l'area di massimo interesse economico e strategico-militare, data la sua importanza geopolitica in caso di guerra tra USA e Giappone. E' in quest'area quindi che ci si propone di concentrare il grosso degli investimenti statali.

«La conclusione del rapporto *Gosplan* è questa: *il Territorio dell'Estremo oriente non può fungere di per sè stesso da base di sostegno per l'Unione in Asia orientale*. Le misure previste per potenziare l'Estremo oriente sono convertire Petropavlovsk - Kamchatka in una base economica e strategica, varare una nuova flotta e creare un grande trust per sfruttare la Kamchatka.»[545]

Lo scenario delineato a Mosca è contestato dal *Dal'Revkom*. Il suo Presidente, Jan B. Gamarnik, coadiuvato da un gruppo di economisti, stila un contro-rapporto sulla zonizzazione del Territorio e lo invia al Comitato Esecutivo Centrale panrusso, al *Gosplan* e al Consiglio dei Commissari del popolo. «La tesi del *Dal'Revkom* per lo sviluppo politico-economico locale è l'esatto opposto di quella del *Gosplan*, cioè 'il Territorio dell'Estremo oriente è l'avamposto dell'URSS sulle rive dell'oceano Pacifico'; un concetto ordinatore che, ora ag-

543 Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika,* izd. KPUG, Khabarovsk, 2011, p.47

544 Dubinina, Nina Ivanovna, «O proektakh sozial'no-ekonomicheskogo razvitija sovetskogo Dal'nego Vostoka v 1920-1930-e gody», Tamozhennaja politika Rossii na Dal'nem Vostoke, n.4 (57), 2011, p.113

545 Ibidem p. 114

giornato, è l'espressione dell'importanza prioritaria dell'Estremo oriente per la politica statale della nuova Russia.»[546]

Muovendo dal rifiuto dei confini amministrativi tracciati a Mosca per le aree occidentali del Territorio, il *Dal'Revkom* ribalta la visione passiva enucleata dal *Gosplan* e sostiene l'esigenza di una politica attiva che miri allo sviluppo intensivo delle forze produttive, e si coniughi a piani infrastrutturali e di colonizzazione.

Le misure proposte nel contro-rapporto del 1925 riflettono la temperie politica della NEP: «Dato che l'oceano Pacifico sta acquisendo sempre più importanza nell'economia mondiale, l'URSS deve trasformare il Territorio nel suo potente avamposto politico-economico (...) I compiti principali per la crescita dell'Estremo Oriente sono: il primato dell'industria sul settore agricolo, in prospettiva; la stretta interazione economica e politica del Territorio con la vicina Cina (Manciuria), Mongolia e Giappone; politiche per incentivare il commercio estero sui mercati dell'Estremo Oriente. La gravitazione economica del Territorio sulla costa del Pacifico suggerisce poi di sviluppare e consolidare le aree marginali e meno popolate, di impiegare il c.d "lavoro giallo" (manodopera asiatica) e d'intensificare gli scambi con la Cina, incrementando il traffico merci sulla Ferrovia cinese orientale.»[547]

Riguardo la Cina il contro-rapporto mutua le tesi di Snezarev, invertendo sia gli scenari di sviluppo sia l'impianto strategico-militare. L'area di maggior valenza geopolitica rispetto al Territorio non è la Kamchatka ma la Manciuria, al crocevia degli interessi concorrenti di URSS, Giappone e USA: «La Manciuria può fungere e assai probabilmente fungerà, da testa di ponte per operazioni militari su vasta scala, tese a risolvere la questione del Pacifico nella sua interezza e complessità (...) Quindi sulla falsariga dei piani economici, di colonizzazione e di configurazione politica del Territorio, il fronte principale sono le regioni del Litorale e del Lungoamur, che si trovano in prima linea, in diretta giuntura con la Manciuria. In quest' asssetto anche la Kamchatka e Sakhalin hanno un'importanza, ma collaterale.»[548]

La diatriba con il *Gosplan* spinge il *Dal'Revkom* ad articolare una concezione di ampia portata. Ad aprile 1926 la "I Conferenza regionale sulle Forze produttive" enuclea le linee-guida per ristrutturare industria, commercio, agri-

546 Ibidem p.113
547 Ibidem p.115
548 Ibidem

coltura, silvicoltura e trasporti[549]. Sulla base di queste analisi il Comitato Esecutivo del Kraj dell'Estremo Oriente (*Dal'krajispolkom*), con la supervisione di Gamarnik, mette a punto un progetto di "Piano Decennale di edificazione strutturale 1926-1936".

Presentato la vigilia della svolta epocale, il progetto di Piano Decennale traccia i fondamentali indirizzi socio-economici del Territorio. Assumendo che lo sviluppo delle forze produttive sia direttamente correlato al problema demografico, il progetto include sia il programma di colonizzazione che quello di sviluppo infrastrutturale.

La dirigenza locale del PCb mira a valorizzare le risorse minerarie e naturali per innescare una spirale di crescita virtuosa. L'idea di base è imprimere all'estrema periferia orientale dell'URSS un impulso sufficiente a garantirle uno sviluppo autonomo. Perciò il Piano delinea gli obiettivi principali del Territorio dell'Estremo Oriente "quale regione economica indipendente e quale parte dell'Unione Sovietica", ma assumendo come realtà economica di riferimento la confinante Manciuria.

«Il Piano teneva conto della posizione geopolitica del Territorio e del suo immenso potenziale e contemplava investimenti pari a 256 milioni di rubli. Di questi allocava 48,4 milioni (circa il 20%) all'industria e alla ricostruzione delle infrastrutture, 54,4 milioni (il 21%) all'agricoltura e alla colonizzazione; così il 40% degli investimenti locali spettava all'industria e all'agricoltura mentre il 60% (164 milioni) era destinato a sviluppare la rete di comunicazione. Tra questi progetti il completamento della Ferrovia dell'Amur (raddoppio della linea, nuove tratte), la costruzione di strada, autostrade e porti - per un totale di 132 milioni. Il resto dei fondi era destinato alla logistica ferroviaria, all'acquisto di navi mercantili, ecc. »[550]

Il 17 giugno 1927 i contenuti del Piano Decennale sono presentati a Mosca alla riunione della Commissione per il Piano Generale dell'URSS. L'obiettivo prioritario enunciato è demografico: elevare il tasso di crescita della popolazione del Territorio a livello mancese. «Proporsi che la crescita demografica nel Territorio dell'Estremo Oriente eguagliasse la crescita demografica della

549 Cfr. Maklyukov, Aleksej V., «The Far Easten GOELRO. From the history of the planning of electrification of the Far East in the mid-1920s – the beginning of the 1930s», Vladivostok, Ojkumena, n.4 – 2015 pp.75-83

550 Dubinina, Nina Ivanovna, «O proektakh sozial'no-ekonomicheskogo razvitija sovetskogo Dal'nego Vostoka v 1920-1930-e gody», Tamozhennaja politika Rossii na Dal'nem Vostoke, n.4 (57), 2011, p117

regione vicina, appariva un pio desiderio più che una meta reale.»[551] Al fine di aumentare l'attrattività del Territorio e quindi i flussi di migrazione spontanea, il progetto prevede queste misure: «innalzare il tenore di vita degli abitanti dell'Estremo Oriente al di sopra della media dell'URSS; pianificare lo sviluppo del Territorio come snodo di transito commerciale; aumentare la dotazione delle risorse finanziarie locali e allocarle per promuovere la crescita dei settori economici più redditizi. Gli estensori del Piano Decennale si prefiggevano di trasformare il Territorio dell'Estremo oriente in un'entità economica a sè stante, in grado di prosperare nonostante la lontananza dal centro e dai mercati esteri. Ciò era fattibile ampliando le riserve valutarie, incrementando lo sfruttamento dei giacimenti d'oro, delle foreste, delle zone di pesca e l'esportazione di prodotti finiti.»[552]

Gli indicatori socio-economici prefigurati dal Piano Decennale riflettono le priorità tradizionali della NEP, ma con in più un balzo in avanti nel settore estrattivo. «La popolazione dell'Estremo oriente sovietico doveva più che raddoppiare, raggiungendo 3.784.000 abitanti. L'alfabetizzazione sarebbe aumentata al 60% (invece del 38%). Si ipotizzava un incremento annuale del 14%. della prodotto interno lordo del Territorio; la produzione dell'industria mineraria sarebbe balzata al 773%. quella della silvicoltura al 290%, l'industria ittica al 274%, l'industria dei pellami aumentare del 13% e l'estrazione dai giacimenti auriferi del 185%.»[553]

Il *Gosplan* esprime apprezzamento per la metodologia e gli obiettivi a lungo termine ma stronca la proposta di fare dell'Estremo Oriente un'entità in grado di soddisfare i bisogni locali in modo indipendente - come era in realtà già accaduto. «L'idea di un Territorio in grado di autosostentarsi persino dopo la separazione dall'Unione è eufemisticamente qualificata un *malinteso economico*.»[554]

L'evoluzione del Piano di sviluppo dell'Estremo Oriente replica in scala minore i coevi processi politico-sociali a livello nazionale. L'"allerta bellica" trasforma la Manciuria da competitor economico a potenziale nemico di un'escalation militare. Su richiesta del Segretario del CC, Molotov, il Presidente del *Dal'Revkom* e il Segretario locale del PCb, Kubjak, stilano un 'rapporto congiunto' volto a fotografare la situazione socio-politica del Territorio indicando i

551 Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika,* izd. KPUG, Khabarovsk, 2011, p. 147

552 Ibidem

553 Ibidem p.148

554 Ibidem

*fattori negativi*. Le criticità interne evidenziate dagli estensori sono «la grande distanza dal centro dell'URSS, il problema delle frontiere con Cina, Mongolia e Corea, che si estendono per oltre 4mila km., e l'immenso confine marittimo.»[555]

Le minaccie esterne sono le 'guardie bianche' riparate in Manciuria, che si infiltrano sfruttando la permeabilità della frontiera[556] e le flotte straniere, poichè anche il confine marittimo è scoperto. La ferrovia Transiberiana resta vulnerabile: un attacco di forze cinesi e 'guardie bianche' interromperebbe la linea isolando l'Estremo Oriente dal centro del paese. All'interno del Territorio la struttura sociale è indebolita dalla scarsa presenza di proletariato industriale e dal deficit di beni di consumo, che con l'instaurazione del monopolio statale vanno importati dalle regioni europee dell'URSS. Infine vi è un problema che per il suo rilievo travalica le competenze dei poteri locali, «una specificità del Kraj dell'Estremo Oriente: circa 120.000 abitanti di origine coreana, in gran parte contadini, stanziati lungo il confine meridionale.»[557]

Spetterà ai Piani sanare centralmente queste criticità. La siderurgia pesante porterà all'esplosione del proletariato industriale, mentre la militarizzazione dell'Estremo Oriente erigerà una cortina di ferro alle frontiere. La minoranza coreana, 172mila abitanti, dall'estate 1930 è sottoposta a crescenti restrizioni[558]. Col pretesto di metterli al riparo da una possibile invasione giapponese, i cittadini del Territorio di origine coreana sono destinati tutti al trasferimento coatto in Kazakhstan e Asia centrale. A settembre 1937 la deportazione ha luogo; in realtà è una misura preventiva contro la diaspora coreana, in quanto potenziale quinta colonna dello spionaggio nipponico.

La *querelle* sugli scenari economici del Territorio cessa con il passaggio dalla NEP all'industrializzazione forzata. Le indicazioni del XV Congresso del PCb per il I Piano quinquennale rendono superato il progetto del Piano Decennale.

A novembre 1927 il *Dal'Revkom* adotta un Piano quinquennale conforme

555 Ibidem p.132

556 Dopo la Guerra civile migliaia di esuli russi riparano in Manciuria, concentrandosi ad Harbin, capolinea della "Ferrovia cinese orientale". Nel 1922 i russi residenti a Harbin passano da 34mila a 120mila, su 485.000 abitanti.

557 Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika,* izd. KPUG, Khabarovsk, 2011, p. 133. Dall'agosto 1925 Gamarknik segnala al CC panrusso della RSFSR che la questione coreana nella regione del Litorale trascende l'ambito del Territorio sul piano politico-economico, essendo problema d'interesse statale.

558 Risoluzione del CC Esecutivo e del Consiglio dei Commissari del popolo dell'URSS: "Sull'attuazione pratica della politica nazionale nel territorio dell'Estremo Oriente in relazione ai cinesi e ai coreani" 21.07.1930

alle direttive della piattaforma staliniana: l'economia dell'Estremo Oriente va imperneata su colossali progetti di infrastrutture e basi produttive da edificare a tappe forzate. « Si ipotizza che la crescita accelerata nei distretti industriali storici della Russia europea possa accelerare lo sviluppo di Sakhalin, Kamchatka, Chukotka, Kolyma, Komsomol'sk e Sovetskaya Gavan. Si prevede di investire circa il 5% degli investimenti totali di capitale nell'economia del Territorio. In base a tale percentuale la costruzione di impianti e infrastrutture sarebbe dovuta aumentare di 3,5 volte.»[559]

Nel marzo 1929 la IX Conferenza del PCb dell'Estremo Oriente vota il I Piano quinquennale Territoriale, che prevede di ristrutturare le fabbriche locali e sfruttare il 'Dal'uglja' ( il consorzio regionale di estrazione carbonifera) quale base per fornire le risorse energetiche alle future industrie. « Mosca però assegna la priorità alle esportazioni e converte il 'Dal'uglja', che fornisce l'80% del carbone del Territorio, in un 'Trust di valenza sovietica', al fine di concorrere sui mercati esteri.»[560]

Il programma d'industrializzazione locale è così disatteso, anche a causa dei modesti stanziamenti statali. Il Territorio viene invece "dekulakizzato".

Da gennaio 1930 i 26 distretti dell'Estremo Oriente sono dichiarati "aree di collettivizzazione integrale". Entro febbraio oltre 3500 famiglie di kulaki sono espropriate e deportate. In breve si collettivizzano il 94,7% delle aziende contadine e il 99,5% dei terreni agricoli.

Nel 1930-31 il totale dei "dekulakizzati" supera le 5.000 famiglie, in gran parte deportate nelle aree più settentrionali del Territorio. Qui sono internate nei "campi di disboscamento" del *Dal'lesprom*, e nei lager avviati dal *Dal'stroy* nei cantieri, nei giacimenti auriferi e nelle miniere.[561]

La manodopera dei lager costruirà oltre 3mila km di strade, 300 Sovkhoz e centinaia di infrastrutture nelle regioni di Kolyma, Jakuzia e Chukozia.

Liquidati i "kulaki" la campagna entra in crisi. «La politica di collettivizzazione forzata mette in ginocchio l'agricoltura dell'Estremo Oriente. Tra il 1928 e il 1932 nel Territorio il numero di bovini nel settore dei kolkhoz crolla del 53,3 % ; il deficit di cereali e foraggio nel 1932 tocca i 2 milioni di quintali.

559 Plokhikh, Sergej Viktorovich, Kovaleva Zinadja A., *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*, DVGU-TIDOT, Vladivostok, 2002, p.177.

560 Ibidem

561 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* 3 vol., T.2, RAN Dal'nauka, Vladivostok, 2012, p. 224.

Perciò il Territorio non è più in grado di fornire il necessario al sostentamento dell'apparato militare in loco, che è in crescita esponenziale (dal 1 gennaio al 1 maggio 1932 gli effettivi dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente aumentano da 42 mila a 108 mila).»[562] Anche il tentativo di surrogare il lavoro dei contadini con quello di veterani smobilitati (i "Corpi Speciali d'Agricoltura Collettiva") si rivela deludente: nei kolkhoz del Territorio invece dei 95mila preventivati se ne insediano 24mila[563].

Mosca avvia l'industrializzazione dell'Estremo Oriente l'indomani della vittoriosa campagna mancese. A febbraio 1930 il Consiglio dei Commissari della RSFSR e il Comitato Centrale Esecutivo ordinano al *Gosplan* di «creare le condizioni per un rapido aumento dell'incidenza del Territorio nella produzione industriale dell'URSS. La risoluzione e le misure ad essa correlate imprimono una netta accelerazione alla crescita economica dell'Estremo Oriente, che è imposta in larga parte dall'esigenza di rafforzare le capacità belliche della regione. »[564]

Al contempo il CC del PCb crea una organismo *ad hoc* per potenziare l'arsenale del Territorio, la "Commissione dell'Estremo Oriente".

Da primavera 1930 le priorità del settore militar-industriale dettano tempi e modi dell'edificazione socialista sul Pacifico.

La guerra di frontiera con la Cina suffraga la visione di Gamarnik, che situa in Manciuria il fulcro strategico dell'Estremo Oriente sovietico. Contestualizzando lo sviluppo del Territorio in rapporto ai paesi confinanti, egli individua qui il focolaio d'instabilità dove collidono gli interessi di URSS, Cina e Giappone. Nella sua concezione il fronte chiave sul Pacifico sono le aree confinanti con Cina e Giappone – Litorale e Lungoamur, che formano la prima linea imperneata sui due centri di frontiera, Khabarosvk e Vladivostok.

L'esperienza dell'occupazione nipponica ha peraltro palesato la necessità di disporre di un terzo centro di produzione, nel retrofronte, collegato alle rotte marine e fluviali ma a maggior distanza dal confine: un polo militar-industriale da realizzare ex novo sul fiume Amur.

«Grazie a Gamarnik, il *Gosplan* e il Consiglio dei Commissari comprendono

562 Kolesnichenko, Kirill Jurevich, «Dejatel'nost' Osobogo Kolkhozhogo Korpusa OKDVA v 1932-1936 gg. », Voenno-istoricheskij Zhurnal, n.5 – 2017, p. 40

563 Ibidem p 41

564 Maklyukov. Aleksej V., «The Far Easten GOELRO. From the history of the planning of electrification of the Far East in the mid-1920s – the beginning of the 1930s», Vladivostok, Ojkumena, n.4. 2015, p. 78

per la prima volta le potenzialità e le esigenze dell'estrema periferia orientale; la sua impostazione viene così adottata nell'elaborazione dei piani dell'URSS per lo sviluppo del Territorio.»[565] Promosso Primo Vice-comissario alla Difesa, Gamarnik è nominato da Stalin Presidente della Commissione dell'Estremo Oriente. Egli ha l'incarico di dirigere il rilancio del Territorio e convertirlo nell'avamposto della potenza sovietica in Asia[566].

Invero a metà del primo quinquennio il piano di sviluppo dell'Estremo Oriente stenta a decollare. A livello nazionale, i risultati disattendono gli obiettivi prefissati: il tasso di crescita, previsto al 103%, giunge al 60-70% e vari indicatori chiave (carbone, petrolio, energia, automezzi, trattori) risultano inferiori alle attese. Sotto lo slogan "la tecnologia decide tutto" il partito sprona ad accelerare la crescita. Il 4 febbraio 1931, alla I Conferenza dei Lavoratori dell'Industria, Stalin definisce l'arretratezza la tabe storica del paese e il progresso a tappe forzate esiziale per la sopravvivenza: «Siamo indietro di 50-100 anni rispetto ai paesi avanzati. Entro dieci anni si deve recuperare il distacco. O lo facciamo o ci schiacceranno.»[567]

L'integrazione tra i comparti strategici, a partire dall'industria petrolchimica, viene imperneata sulle vie d'acqua interne. Nel febbraio 1931 dal Commissariato alle Vie di Comunicazione si scinde un nuovo dicastero *ad hoc,* il Commissariato ai Trasporti Navali, preposto alle rotte fluviali e marittime; il suo

565 Dubinina, Nina Ivanovna, «O proektakh sozial'no-ekonomicheskogo razvitija sovetskogo Dal'nego Vostoka v 1920-1930-e gody», Tamozhennaja politika Rossii na Dal'nem Vostoke, n.4 (57), 2011, p. 117.

566 «Il 19 aprile 1930 Stalin convoca Gamarnik, per un colloquio di due ore. Essendo in confidenza si risolse la questione della presidenza per la neo-costituita Commissione dell'Estremo Oriente. Egli fu inviato subito in viaggio d'ispezione in Estremo Oriente per risolvere delle questioni politiche e militari; i compiti principali indicati da Stalin erano verificare lo stato dell'attività del partito nell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente, accertare l'efficienza dei presidi di confine a un anno dalla guerra per la ferrovia cinese orientale, rafforzare l'addestramento al combattimento, istruire soldati e comandanti alle nuove tecnologie.» Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika.* izd. KPUG, Khabarovsk, 2011. p. 223

567 «La storia della vecchia Russia consisteva nel fatto che era costantemente battuta a causa dell'arretratezza. La sconfissero i khan mongoli, i beks turchi, i feudatari svedesi, i latifondisti polacco-lituani, i capitalisti anglo-francesi, i baroni giapponesi. Da tutti veniva battuta a causa dell'arretratezza - l'arretratezza militare, culturale, statale, nell'industria e nell'agricoltura. La battevano perché era redditizio, venivano e andavano impunemente. Così è la legge capitalista del lupo. Sei arretrato, sei debole, significa che hai torto, quindi ti si può battere e ridurre in schiavitù. Sei potente - significa che hai ragione, quindi bisogna guardarsi da te. Ecco perché non possiamo più restare indietro.»

efficientamento è assicurato sottoponendolo alla diretta autorità del Segretariato e del Politiburo del CC.

Nel Territorio l'edificazione socialista verte sugli investimenti per la Difesa. Nell'estate 1931 il CC del PCb invia Voroshilov a ispezionare l'apparato dell'Armata rossa nelle regioni asiatiche - Urali, Siberia, Estremo Oriente. La "grande trasferta" (10 luglio 20 settembre) cade alla vigilia della crisi mancese e segna il varo dei grandi progetti infrastrutturali nel Territorio.

Il Commissario e il suo braccio destro, Gamarnik, partecipano alla scelta dei siti dove edificare il terzo centro industriale e le nuove basi navali e aeree per la Flotta – i porti di Nakhodka e Vanino, l'aviobase di Vladivostok. La città, ad un centinaio di chilometri dal confine, risulta il centro più esposto.

Ispezionando il porto Voroshilov nota: «Per conquistare Vladivostok è sufficiente una piccola spedizione, che qualsiasi avventuriero pronto all'azione può facilmente porre in atto.»[568] Da allora il potenziamento del sistema difensivo plasma l'intero sviluppo del Territorio. «La *grande trasferta* ha perciò un'importanza cruciale nell'attuazione della politica militare nazionale: essa consente sia di apportare correzioni alle questioni chiave, dettagliando i programmi bellici già abbozzati, sia di sensibilizzare autorità, istituzioni e abitanti del Territorio a concorrere attivamente alla costruzione accelerata dell'avamposto militare dell'URSS in Estremo Oriente.»[569]

La modernizzazione replica i modelli dell'economia di comando, organizzata su una rigida gerarchia di poteri al cui vertice vi è il "governo ristretto". La crescita dell'Estremo Oriente si basa sull'allocazione centralizzata di risorse statali e segue lo spartito del Piano quinquennale, dove ogni processo, dall'urbanizzazione alla dinamica demografica, è coreografato dall'alto. E' il Vice-comissario alla Difesa a coordinare gli organi locali nell'esecuzione dei compiti posti da Mosca ed a risponderne di persona al CC.

«Ironia della sorte, Gamarnik, che tanto aveva criticato il governo zarista e l'amministrazione locale per l'indirizzo unilateralmente bellicista che improntava l'economia delle remote periferie orientali, diventa il protagonista delle politiche statali poste in essere negli anni Trenta per sviluppare il potenziale

568 Borodin, Aleksandr Vladimirovich, Kalinin Vladimir Ivanovich (Eds.). *Krepost' Rossija*, Dal'nauka, Vladivostok, 2003, p. 13

569 Galaktionov, Egor Nikolaevich, «The policy of the Soviet leaders on strengthening the defense power in the Far East of the USSR at the beginning of 1930th», FGKOU Prepodavatl' XXI Vek, Khabarovsk, 3-2013, p. 293

militar-industriale dell'Estremo Oriente.»[570]

L'occupazione giapponese della Manciuria accelera la corsa contro il tempo. Per colmare il gap nel Territorio, Stalin forza le tappe.

Il grimaldello è il Trust dell'Estremo Oriente per lo sfruttamento del lavoro concentrazionario - *Dal'stroy*[571]. Istituito a novembre 1931 per incrementare l'estrazione d'oro dai giacimenti di Kolyma, il trust offre la scorciatoia allo sviluppo delle risorse umane nel Territorio. Invece di sciogliere il nodo gordiano dei tassi di crescita demografica tramite incentivi economici, il Cremlino lo taglia. Sotto le grandi repressioni staliniane l'invio di milioni di deportati ai lavori forzati in Estremo oriente ed Asia centrale – il c.d "metodo coercitivo di colonizzazione"[572] diventa una politica strutturale.

Circa il ruolo del *Dal'stroy* nello sviluppo siberiano, oggi la storiografia russa sottolinea: «Se si considera che il tasso di crescita della popolazione locale a piede libero risulta di gran lunga inferiore agli indicatori della crescita totale della forza lavoro del *Dal'stroy*, è evidente che lo sviluppo dei quadri produttivi è avvenuto principalmente grazie all'apporto dei lavoratori forzati. (...) Il drastico incremento di manodopera del c.d. "contingente speciale" può essere spiegato solo con l'arrivo a Kolyma dalle regioni centrali del paese dei cittadini vittime delle repressioni di massa. Lo status straordinario conferito al *Dal'stroy* ne fà una super-organizzazione, che nel Nord-Est dell'URSS assolve a fini geopolitici ed economici di ampia scala.»[573]

Le competenze conferite al trust non hanno eguali nell'economia di piano. All'interno del Territorio ogni attività di prospezione geologica è trasferita alla competenza del *Dal'stroy.* Il trust accentra tutte le risorse finanziarie, materiali

---

570 Dubinina, Nina Ivanovna, «O proektakh sozial'no-ekonomicheskogo razvitija sovetskogo Dal'nego Vostoka v 1920-1930-e gody», Tamozhennaja politika Rossii na Dal'nem Vostoke, n.4 (57), 2011, p.118

571 L'11 novembre 1931, in base alla decisione del Politburo sulla colonizzazione del Nord-Est il CC del PCb delibera "Su Kolyma" istituendo il Trust. Il 13 novembre, col decreto n. 516, "Sull'organizzazione del Fondo statale di costruzioni stradali e industriali nell'area dell'Alta Kolyma" il Soviet del Lavoro e Difesa prende la guida del *Dal'stroy* ( dal 1938 "Direzione Generale per l'edificazione dell'Estremo Nord", *Glavnoe upravlenie stroitel'stva Dal'nego Severa*)

572 Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'- nego Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda» In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*. IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2014, p.38

573 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij* . 3 vol., T.2, RAN Dal'nauka, Vladivostok, 2012, p.161.

e umane per condurre le spedizioni e assorbe pure l'Ente per le Rotte marittime del Nord, *Glavsevmorput, c*ompleto di mezzi e personale. Nel 1932 il *Dal'stroy* invia alla ricerca di nuovi giacimenti 17 gruppi di geologi, che esplorarono il corso di otto fiumi e la costa del mare di Okhotsk.

Le regioni dell'Estremo Oriente, ricche di minerali passano sotto la diretta giurisdizione del *Dal'stroy.* Formalmente sottoposto al Consiglio del Lavoro e Difesa il trust diventa in breve uno 'stato nello stato' diretto dalla polizia politica OGPU[574].

Il decreto "Sull'organizzazione del fondo statale per le costruzioni stradali e industriali nell'area dell'Alta Kolyma"[575] elenca i poteri straordinari attribuiti al trust: «Il *Dal'stroy* è responsabile: a) della valorizzazione del sottosuolo con lo sviluppo e l'estrazione di ogni risorsa mineraria del Territorio; b) della colonizzazione delle aree da sviluppare e dell'organizzazione di ogni tipo di impresa e attività necessaria ad adempiere a quanto sopra indicato (...) 9) La fornitura al trust dei mezzi necessari per l'attuazione dei compiti affidati è effettuata, su richiesta del trust da parte delle competenti organizzazioni e istituzioni dell'URSS al di fuori degli elenchi ordinari di forniture – da ora e fino ad una delibera del Consiglio del Lavoro e Difesa su una diversa procedura di fornitura; 10) Il trust ha diritto di rapportarsi direttamente con tutte le istituzioni e le organizzazioni locali e le questioni sollevate dal trust all'attenzione di tali istituzioni e organizzazioni hanno la priorità su tutto; 11) Senza un ordine speciale del Consiglio del Lavoro e Difesa nessun ente o funzionario ha diritto di interferire nelle attività operative, amministrative, economiche del trust. »[576]

A dicembre 1931 il Comitato Esecutivo Centrale delibera "Sull'edificazione economica e culturale del Territorio dell'Estremo Oriente", che fissa, di concerto col Comitato Esecutivo locale (*Dal'krajispolkom*), i nuovi indirizzi di sviluppo.

Industrializzazione e crescita demografica sono poste al servizio della corsa al riarmo e alimentano il confronto strategico con Tokio. «In quegli anni la valenza sociale della politica migratoria non riceve alcuna considerazione. Tutte le risorse statali si concentrano nella sfera industriale e militare, conferendo alla

574 E' il vicecapo della OGPU, Jagoda, a istituire nell'aprile 1932 i lager di Kolyma (Ordine n. 287 "Organizzazione del campo nord-orientale") e a dettare lo sviluppo delle "risorse produttive". A Kolyma il contingente di forzati aumenta di anno in anno: 13 053 unità nel 1932; 30 782 nel 1933; 50.301 nel 1935; 92.258 nel 1937.

575 Decreto del Consiglio del Lavoro e Difesa n. 516, 13.11.1931

576 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018, p. 188

popolazione sovietica uno stile di vita ascetico. Peraltro il sistema di rapporti vigente tra il potere e i cittadini non attribuiva alcun valore in sè alla persona, alla sua stessa vita o ai suoi diritti civili.»[577]

Gli stanziamenti per il Territorio sussumuno in toto lo sviluppo alle esigenze della Difesa. Da allora «sul volume totale degli investimenti nell'economia nazionale, la quota di trasferimenti all'Estremo Oriente cresce di anno in anno esponenzialmente. Nel 1932 la spesa per la costruzione di impianti nel Territorio quintuplica rispetto al 1928 ed entro il 1937 aumenta di 22,5 volte. Le risorse sono destinate quasi per intero alla creazione delle infrastrutture militari ed all'industria bellica.»[578]

Il distretto produttivo chiave è localizzato a valle dell'Amur, nell'area inclusa tra il delta del fiume e il Circondario Autonomo Ebraico[579]. Siderurgia pesante e industrie vengono concentrate in due centri manifatturieri, Khabarovsk e il progettato terzo polo.

Vladivostok invece resta ai margini, in quanto area vulnerabile. Invero con la creazione del Manchukuo, da marzo 1932 il saliente del Litorale finisce incapsulato sui tre lati entro l'Impero giapponese: ad est fronteggia la potenza nipponica sul Mar del Giappone, a ovest sul confine mancese, lungo l'Ussuri, e a sud sul confine coreano. «L'industrializzazione forzata non passa per Vladivostok. Il 21 aprile 1932 il governo assegna alla città lo status di Base navale dell'URSS; al contempo decreta che nell'area non si costruiscano impianti industriali di rilevanza nazionale. La decisione è dettata dal deterioramento della situazione internazionale in Estremo Oriente, iniziato nel 1929 con la guerra sulla Ferrovia orientale cinese. »[580]

Gli stanziamenti si concentrano nella costruzione del porto militare e nel settore della cantieristica - filiale di Vladivostok dello Stabilimento meccanico n. 6 NKTP per la produzione di tubi lanciasiluri e cantieri navali *Dal'zavod.*

---

577 Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'- nego Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda» In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014, p.39

578 Peskov, Vladimir Mikhajlovich, *Voennaja politika na Dal'nem Vostoke v 30-e gody XX v.,* Izd.KhGPU, Khabarovsk, 2000, p. 150, 151

579 *Evrejskij Avtonomnij Okrug,* al confine mancese. Il Circondario autonomo ebraico è creato il 28 maggio 1928, con la risoluzione del CC Esecutivo "Sull'insediamento di lavoratori ebrei nelle terre libere del Territorio dell'Estremo Oriente". Il capoluogo era la stazione di Tikhonkaya, urbanizzata e ribattezzata Birobidzhan.

580 Vlasov, Sergej Aleksandrovich, *Essays on the history of Vladivostok*, Dalnauka, Vladivostok, 2010, p.125

L'area prescelta per il terzo polo militar-industriale è il Basso Amur, la regione che da metà Ottocento è la chiave dell'espansione russa in Estremo Oriente[581]. A maggio 1932 il primo contingente di "pionieri" della gioventù Comunista (*Komsomol'*) sbarca a Permskoe, villaggio di 350 abitanti, sulla riva sinistra dell'Amur. Nel sito, ribattezzato Komsomol'sk-na-Amure, si pianifica di edificare dal nulla tre colossali impianti produttivi: un cantiere navale, un'industria aeronautica e il Kombinat metallurgico "Amurstal".

La nascita del nuovo centro industriale è paradigmatico della colonizzazione staliniana, coniugando il lavoro forzato all'opera di giovani pionieri, c.d. *entusiasti*. Nel 1932 la OGPU crea un'organizzazione ad hoc, il Trust *Dal'Promstroy* con il compito di avviare a Komsomol'sk-na-Amure la costruzione del Cantiere Navale dell'Amur (n. 199 *Leninskij Komsomol*).[582]

Il "Cantiere n. 199" è la prima esperienza di maestranze dei *gulag* adibite a realizzare grandi impianti in Estremo Oriente. Il Commissariato all'Industria Pesante il 13 novembre 1932 accoglie la proposta della "Commissione Ordzhonikidze" e incarica il presidente della OGPU, Menzhinskij di fornire la manodopera. Per realizzare il corpo principale della fabbrica il *Dal'Promstroy* si impegna a inviare sul sito di costruzione tra febbraio e giugno 1933 un contingente di 10.000 "immigrati speciali", cioè dekulakizzati ai lavori forzati, "contati al netto delle famiglie". Il 10 marzo 1934 si assegna al *Dal'Promstroy* l'appalto delle attività di costruzione e montaggio del Cantiere dell'Amur.[583] Al termine si affida a un Corpo edile del Genio militare, c.a. 15mila effettivi, il completamento dello stabilimento che entrerà in esercizio a luglio 1936 .

Più complessa la realizzazione dello Stabilimento Aeronautico n. 126 (odierna *Sukhoj*), progetto-pilota per duplicare a oriente lo Stabilimento Aeronautico n.21 di Nizhnij Novgorod (odierna *Mig*).

A maggio 1932 la Commissione dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente vara la costruzione a Komsomol'sk del polo più avanzato dell'industria aeronautica in Asia. L'edificazione è affidato ai volontari del *Komsomol'*. Inesperti e privi di attrezzature, i "pionieri" vengono falcidiati dalle dure condizioni della

581 Nel 1849 il governatore della Siberia orientale N.N Muravev- Amurskij, l'artefice dell'annessione del Litorale, nella relazione su "Le ragioni che rendono necessario occupare la foce dell'Amur" rimarca: «chi prende possesso della foce dell'Amur dominerà la Siberia orientale almeno fino al Bajkal e la controllerà saldamente.»

582 Il 10.8.1931 il governo sovietico approva la costruzione del cantiere navale, la sua fondazione data al 1.7.1932.

583 Ordine del Commissariato all'Industria Pesante n.28s. 10.03.1934 (RGAE f. 7297. op. 38.d. 94. l. 5657 ob.)

taiga.[584] Negligenze organizzative, alloggi precari, carenze alimentari causano varie morti per scorbuto. I volontari iniziano a disertare e al 1° novembre su tremila "pionieri" all'appello ne mancano 787. Subentra loro nella costruzione del sito il Genio militare che nel 1936 completa i corpi di fabbrica principali. All'inaugurazione l'impianto di Komsomol'sk-na-Amure è il più grande stabilimento aeronautico del mondo, con un'estensione totale di 46 mila mq.; da progetto, ha la capacità annua di produrre 600 bombardieri DB3 e di revisionare 350 aerei MDR4, 100 Savoia S-62 e 1500 motori.[585]

I lavori per l'impianto metallurgico "Amurstal" sono avviati a maggio 1935 dal Commissariato all'Industria pesante. Il Kombinat di Komsomol'sk entra in funzione allo scoppio della Grande guerra patria e raggiunge il picco di produzione annua nel 1942, con 240.000 ton. d'acciaio e 200.000 ton. di laminati. Nel 1939 Komsomol'sk-na-Amure conta 71mila abitanti, la quasi totalità operai. Grazie alla manodopera dei *gulag* si realizzano "a ritmi di sfondamento" le nuove arterie di collegamento - la ferrovia da Komsomol'sk alla base di Sovetskaja Gavan e la tratta che unisce Komsomol'sk a Volochaevka e da qui a Khabarovsk.

Il secondo polo d'industrializzazione è Khabarovsk, capoluogo del Territorio. Nel giugno 1931 si pongono le fondamenta della Raffineria di Khabarovsk, terminata nel 1935. Produce carburante "a regime stagionale": d'estate lavora il petrolio estratto dai giacimenti di Sakhalin, che può essere trasportato via mare solo durante i mesi caldi; in inverno raffina il petrolio trasportato su rotaia dall'Asia centrale. A Khabarovsk il Consiglio della Difesa e Lavoro avvia ad agosto 1932 la costruzione della Fabbrica Metalmeccanica n.5 "Energomash" [586]. Entrata in funzione ad ottobre 1933 produce carri armati (T-26, T-27, T-37, BT-7) autoveicoli (Ford-A, Ford-AA, GAZ-4, ZiS-5) e trattori "Kommunar". Al contempo vengono ristrutturati i grandi stabilimenti "Arsenal" trasformandoli in una delle maggiori manifatture meccaniche dell'Estremo Oriente, la "Dalselmash" (poi "Dal-diesel").

584 Vlasov, Sergej Aleksandrovich, «Vklad VLKSM v industrializaziju i ukreplenie oboronosposobnosti Dal'nevostochnogo regiona SSSR v 1930e gody (na primere stroitel'stva Komsomolska-na-Amure», Khabarovsk, Vlast' i upravlenie na Vostoke Rossii 3(72) – 2015, pp. 150-156

585 La produzione entra a pieno regime nel giugno 1941, allo scoppio della Grande guerra patria. Nel 1941 lo Stabilimento Aeronautico n. 126 produsse 362 aerei, nel 1942, 637 aerei DB-3F. Nel 1943 furono prodotti 653 aerei superando la quota di produzione fissata dal Piano, assolta al 109%. Nel 1944 furono prodotti 597 aerei DB-3F. Nel 1945 l'impianto produsse 480 aerei DB-3F, pari al 103% del piano.

586 Decreto del Consiglio della Difesa e Lavoro n. 82/44 del 15.02 1932

Al termine del I Piano quinquennale il tasso di crescita della produzione industriale nel Territorio balza al 191%. Sotto la supervisione di Gamarnik e del gen. Bljucher la militarizzazione dell'economia è volta a sviluppare il nuovo distretto manifatturiero dell'Amur e l'industria estrattiva nelle regioni nord-orientali (Sakhalin, Kamchatka, Chukotia,). Dal 1932 il Trust *Dal'stroy* avvia lo sfruttamento dei giacimenti auriferi di Kolyma. Il compito prioritario assegnato ai lavoratori forzati è la costruzione della rete viaria: «l'infrastruttura stradale realizzata in loco dai deportati passerà da 87 km di lunghezza nel 1933 a 2.207 km nel 1941.»[587]

Nel Circondario Autonomo Ebraico la Commissione avvia la manifattura "Dalselkhozmash" mentre a novembre 1932 il *Politiburo* delibera di realizzare un altro arsenale navale sull'Amur.[588] La fabbrica di ghisa di Blagosveshensk, al confine cinese si converte così in cantiere navale. «Per alimentare le fabbriche in costruzione si stabilisce di triplicare la produzione in loco di elettricità; il 79% dell'energia è destinata all'industria pesante. L'Estremo Oriente si trasforma in un immenso cantiere dove si costruiscono al contempo oltre cento grandi industrie, una ventina delle quali ricevono lo status di 'imprese di valenza sovietica'. »[589]

La congiuntura del 1933 dà nuovo slancio alla militarizzazione. La nomina di Hitler a Cancelliere tedesco resuscita lo spettro della guerra su due fronti. Il nazismo non fa mistero del piano di *Drang nach Osten* e rivendica un diritto storico sullo 'spazio vitale' a est. Per il *führer* l'espansione del Terzo Reich si compirà nell'URSS, destinata ad essere inesorabilmente arianizzata.[590]

Al sorgere della minaccia nazista in Europa, che risulta ben più temibile della "Piccola Intesa", per Mosca il confronto con Tokio in Estremo oriente perde il carattere di sfida locale. Se la sindome d'accerchiamento alimenta i

587 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* 3 vol., T.2, RAN Dal'nauka, Vladivostok, 2012, p.196.

588 Risoluzione del CC del PCb "Sulla costruzione di un cantiere navale nel territorio dell'Estremo Oriente, sull'organizzazione del Trust Ukhta-Pechora per l'esplorazione e lo sfruttamento minerio del bacino del Pechora", 13.11.1932

589 Plokhikh Sergej Viktorovich , Kovaleva Zinadja A, *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*, DVGU-TIDOT, Vladivostok, 2002, p.179

590 Discorso ai comandanti della *Reichswehr*, 3. febbraio 1933. Così Hitler: «I nazisti cancellano e annullano la politica estera tedesca d'anteguerra. Iniziamo dal punto in cui ci si fermò 600 anni fa. Finiamo l'eterno cammino a nord e ad ovest e guardiamo i territori posti a est. Quando parliamo di nuovi spazi europei dobbiamo guardare l'URSS e le nazioni a essa satelliti» *Mein Kampf*, Il Lumino, 1992, p.224

timori di una saldatura bidirezionale tra il quadrante europeo e quello asiatico, il Giappone concretizza la minaccia con il raddoppio del bilancio per la Difesa e l'incremento del suo contingente in Manciuria.

II 23 febbraio, celebrando la Festa dell'Armata rossa, Stalin vanta la sagacia del Cremlino nello sventare le minacce ad est: «L'anno scorso, quando il rischio di attacchi al Territorio dell'Estremo Oriente era più che mai reale, il CC del Partito e il governo sovietico sono stati costretti a rimodellare l'industria ponendola al servizio della difesa nazionale. In breve sui lontani confini orientali sono stati creati possenti baluardi. La preveggenza e la ferrea volontà del Comitato Centrale hanno scongiurato il nuovo intervento. »[591]

Una settimana più tardi il Giappone riprende l'avanzata in Cina, penetrando dalla Manciuria nella provincia di Zhehe. Conquistato il passo di Shanhai, l'esercito nipponico irrompe nella provincia di Jheol e cala su Pechino e Tientsin[592]. Chiang Kai-shek è costretto a ripiegare le forze a sud della Grande Muraglia e a trattare l'armistizio di Tangu.[593] L'offensiva giapponese termina con l'annessione del Jheol alla Manciuria, elevata a *Impero Manchutikuo*. Il successo accresce l'influenza dell'establishment militare, fautore dell'uso della forza e prelude all'uscita di Tokio dalla Lega delle Nazioni, il 27 marzo 1933.

Ad accrescere l'allarme di Mosca sono i riflessi della deriva bellicista in Cina sulla politica estera nazista. A giugno 1933 alla Conferenza economica di Londra, il capo-delegazione tedesco, Hugenberg, ministro dell'Economia, in un *Memorandum* propone alle altre potenze di sfruttare l'espansione nipponica in Manciuria per ricavare alla Germania nuove colonie in Estremo oriente, "eventualmente a spese dell'URSS".

L'imbarazzante debutto hitleriano sull'arena internazionale[594] segna l'inizio della virata tedesca dal corso d'integrazione europeo a una politica di potenza. Nell'ottobre 1933 il Terzo Reich abbandona la Conferenza sul Disarmo di Ginevra. Poi, sull'esempio di Tokio si ritira dalla Lega delle Nazioni convertendosi in uno stato *revisionista,* che propugna un "nuovo ordine", alternativo a quello di Versailles-Washington.

---

591 "Pravda", 23 febbraio 1933.

592 Il passo cade già a fine gennaio 1933. Shanhaiguan nella provincia di Hebei è uno dei più importanti siti della Grande Muraglia poichè costituisce la porta di accesso dalla Manciuria alla regioni più interne della Cina..

593 La tregua impone la creazione una "zona demilitarizzata" e chiude la prima fase dell'espansione militare nipponica

594 A luglio 1933 le vibrate proteste sovietiche costringono Hugenberg a dimettersi.

Durante l'elaborazione del II Piano quinquennale (1933-1937) le crescenti tensioni ai confini dell'URSS accelerano la militarizzazione del corso di sviluppo. A gennaio 1934 il 17° Congresso del PCb assegna la priorità ai programmi per fondare i nuovi poli di produzione bellica nell'Estremo oriente.

La *lezione del 1905* e ancor più la perdita del Territorio durante la guerra civile impongono di creare in Estremo oriente un complesso militar-industriale «affinchè nel corso di una futura guerra russo-giapponese, l'Armata rossa per trasferire truppe e materiali non dipenda solo dalla ferrovia Transiberiana.»[595]

Al c.d. *Congresso dei vincitori* le principali relazioni vertono sull'edificazione socialista nel Territorio. Il Presidente del *Gosplan* dell'URSS, Kuybshev, rimarca che «sviluppando estensivamente l'estrazione del carbone e dell'oro, l'industria minieraria e del legname, la Siberia orientale e l'Estremo Oriente ne ricaveranno una solida base per rifondare ex novo la siderurgia, la metalmeccanica e l'industria dell'elettricità che oggi hanno sempre più diffusione. Il colossale sviluppo industriale nel Territorio dell'Estremo Oriente pone una serie di grandi problemi che devono essere risolti nel secondo quinquennio (...) Lo sviluppo delle regioni orientali riceverà un potente sostegno dai nostri vecchi centri industriali, che sono il posto di combattimento da cui rifornire tecnicamente i nuovi distretti.»[596]

Per Kuybshev bisogna incrementare le reti ferroviarie, viaria e il trasporto su acqua, potenziare il settore energetico e gli impianti di produzione e distribuzione dell'elettricità. «Al 17° Congresso del PCb il Territorio dell'Estremo Oriente riceve per la prima volta una specifica attenzione. Si individua nelle reti di comunicazione il suo handicap principale, da risolvere entro il II Piano quinquennale. Ciò implica il raddoppio della linea ferroviaria dell'Ussuri, l'avvio della costruzione della ferrovia strategica Baikal-Amur, la realizzazione di grandi reti stradali e la messa in esercizio della fabbrica automobilistica di Khabarovsk. Si pianifica inoltre lo sviluppo dei trasporti fluviali e marittimi, la regimentazione del corso dell'Amur e ingenti lavori per ricostruire i porti di Vladivostok e di Petropavlovsk Kamchatka (...) L'insieme delle trasformazioni che tra il 1933 e il 1937 investiranno il Territorio è riassunto in questa formula: *il Territorio dell'Estremo Oriente aumentando a dismisura la sua potenza economica di-*

595 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p. 2

596 Larin Viktor Lavrentevich (Ed.), *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018, p. 154

*verrà l'incrollabile avamposto dell'Unione Sovietica sull'oceano Pacifico.*»[597]

Il Congresso falsifica a favore di Stalin gli esiti delle elezioni al CC e approva le direttive del II Piano - il solo piano d'anteguerra adempiuto per intero, destinando quasi metà degli investimenti totali allo sviluppo dell'industria pesante nelle regioni orientali. Le risoluzioni stabiliscono: «L'Estremo Oriente dovrà disporre in loco del necessario per essere autosufficiente nel settore dei combustibili, metalmeccanica, metallurgia, cemento, legname e materiali da costruzione. L'esempio dell'Estremo Oriente dimostra che non si possono perseguire interessi nazionali chiave senza lo sviluppo complessivo dei centri economici fondamentali del paese. »[598]

Lo sprone ad accelerare lo sviluppo del Territorio è la minaccia giapponese, evocata tanto nell'arringa di Stalin[599] quanto nelle relazioni di Razumov, Voroshilov e Bljucher. Il Segretario del PCb della Siberia orientale, M.O. Razumov, ammonisce sul pericolo di un incombente attacco nipponico: «Il Territorio confina per 1800 km. con la Mongolia e per 1000 km. con la Manciuria, cioè direttamente con il Giappone. Noi ci troviamo a diretto contatto con il Giappone e percepiamo i febbribili preparativi che sta realizzando in Manciuria per muovere guerra all'URSS.»[600]

Il Commissario alla Difesa e il comandante dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente aggiornano i dati sul nemico. Essi però non menzionano la possibile saldatura tra Tokio e Berlino nè precisano le "misure di risposta" delle forze armate sovietiche. Il 30 gennaio nel suo intervento al Congresso, Voroshilov ribadisce il carattere difensivo della politica militare sovietica, portando a modello il ruolo di mera protezione costiera assegnato alle due nuove forze navali: «L'incombente minaccia di un attacco nel Pri'more ci ha risolto a creare forze navali militari anche in Estremo Oriente. Ora non possiamo certo vantare la potenza di queste giovani flotte, intendo le flotte Settentrionale e dell'Estremo Oriente. Lì non disponiamo nè di corazzate nè di portaerei, cioè di strumenti di

597 Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika,* izd. KPUG, Khabarovsk, 2011, p.186

598 Moyseyeva Ljubov' Andreevna. «Stalin's policy of comprehensive development of the Far East». In: Chernoluzkaja, E.N. (Ed.), *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*. Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014, p.11

599 Stalin, I.V., Relazione al XVII Congresso del VKPb. gennaio 1934 In: Rubinstein, Anna Jakovlevna, *XVII s'ezd Vsesojuznoj Kommunisticheskoj partii (b), 26.01-10.02.1934 g. Stenograficheskij otchet* Partizdat, Mosca, 1934, p. 14

600 Rubinstein, Anna Jakovlevna, *XVII s'ezd Vsesojuznoj Kommunisticheskoj partii (b), 26.01-10.02.1934 g. Stenograficheskij otchet* Partizdat, Mosca,1934, p.213

attacco navale. Come ben sapete però non ci prepariamo ad attaccare nè in mare nè in terra. Vogliamo solo proteggere le nostre coste e i nostri confini e siamo convinti che delle forze navali leggere, con le linee di difesa costiera e soprattutto la nostra aviazione navale e i sottomarini riescano a paralizzare completamente ogni attacco nemico.»[601]

Il paragrafo conclusivo, espressamente dedicato alla situazione in Estremo Oriente riassume così il confronto militare: «In Giappone stanno cinicamente e sfacciatamente discutendo i dettagli della conquista del nostro Litorale, del Transbaikal e persino dell'intera Siberia. Sarebbe strano se fingessimo che ci fidiamo ancora dei nostri cari vicini. (...) I preparativi bellici del Giappone sono finalizzati a costituire la base economico-militare, a riorganizzare le forze armate con il riarmo e il rafforzamento quantitativo, a predisporre la sua testa di ponte in Manciuria. Il bilancio militare del Giappone è aumentato da 443 milioni di yen nel 1930 a 937 milioni di yen nel 1934, pari al 44,5% del bilancio statale. Se scoppierà un conflitto sarà una guerra seria e dobbiamo rispondere con misure atte a rinforzare l'Estremo Oriente.»[602]

Il gen. Bljukher dettaglia i dati sui preparativi di Tokio per attaccare l'URSS. «Il Giappone ha convertito la Manciuria settentrionale nella testa di ponte per impadronirsi dell'Estremo Oriente sovietico (...) In due anni ha costruito in Manciuria 1000 km di linee ferroviarie dirette ai nostri confini 2200 km di strade e c.a 50 aeroporti e basi aeree, tutte a nord di Mudken.»[603] La risposta più efficace, oltre a potenziare le forze aeree e corazzate a difesa del confine orientale sarà l'edificazione socialista. «Sigilleremo ermeticamente le frontiere - promette il generale. Come ha detto il compagno Voroshilov, i nostri confini sono cinti di cemento armato e saldi a sufficienza per resistere ai denti più affilati (...) Nel I Piano quinquennale abbiamo destinato al Territorio dell'Estremo Oriente più risorse di tutte quelle investite là nel corso dell'intera esistenza del regime zarista; il II Piano quinquennale sostanzia nel Territorio dell'Estremo Oriente un enorme programma di industrializzazione.» [604]

Invero i disegni offensivi di Tokio in Siberia orientale sono ben noti a Mosca. L'Alto comando giapponese aggiorna regolarmente i piani operativi. L'attacco principale verrebbe sferrato dalla Manciuria verso est, per tagliare i collegamenti tra Transbajkal e Litorale e conquistare la regione costiera. Consegui-

601 Ibidem p. 230
602 Ibidem p. 234
603 Ibidem p. 629.
604 Ibidem pp. 630-631

to quest'obiettivo il raggruppamento principale nipponico avanzarebbe verso nord-ovest spingendosi fino alla sponda meridionale del lago Bajkal, con il fine ultimo di innterrompere la linea Transiberiana e inpadronirsi per intero del Territorio dell'Estremo Oriente.

Il piano nipponico, in codice "Ozu", anche nella versione attualizzata risulta in realtà velleitario. «Per muovere guerra all'URSS si prevede l'impiego di 24 divisioni di fanteria dotate dei più moderni sistemi d'arma. Ma nel 1933 questo computo delle forze è tale soltanto sulla carta. Di fatto è impossibile schierare 24 divisioni con i relativi reparti d'aviazione sul teatro mancese, che non è attrezzato nè predisposto allo scopo. Per dispiegarle si dovrebbero creare le infrastrutturare - ferrovie, strade, caserme e magazzini, si dovrebbe trasportare un'enorme quantità di rifornimenti e creare in loco una vasta rete di aerodromi. La variante 1933 del piano "Ozu" ha il valore di mero esercizio accademico degli ufficiali di S.M. Non poggia su nulla di reale.»[605]

## II.

### L'avamposto sul Pacifico

Il II Piano quinquennale segna la svolta nella politica militare del Territorio. Gli interventi più urgenti concernono la realizzazione di complessi fortificati e infrastrutture logistiche - depositi di carburante, magazzini, reti viarie, aerodromi[606]. In venti mesi la Difesa quintuplica gli investimenti destinati a modernizzare l'Armata Speciale dell'Estremo Oriente. Nel 1933 gli stanziamenti per la ODVA e le neocostituite Forze Marittime dell'Estremo Oriente passano dai 240 milioni di rubli del 1932 a 480 milioni; entro ottobre 1934 il totale schizza a 1.200.000.000 rubli[607]

Sulla scorta della dottrina interforze testata nella guerra mancese, il dispositivo dell'Armata rossa nel Territorio è concepito come un sistema integrato, nel quale le forze di terra devono mantenere la superiorità sull'esercito nipponico.

605 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnjy rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii*, Veche, Mosca, 2010, p. 97.

606 Decreto del Consiglio del Lavoro e Difesa "Sulle misure di primo intervento per rinforzare la OKDVA" 27.05.1933

607 Cfr. Knjaz'kov, Anatolij Sergeevich (Ed.), *Voennjy Sovet pri Narodnom Kommissare Oborony SSSR. Dekabr'1934 g.,* ROSSPEN, Mosca, 2007.

Tra il 1931 e il 1932 il Giappone decuplica il suo schieramento in Manciuria, che giunge a quasi 100mila effettivi. A questi si sommano le truppe del Manchukuo: una ventina di brigate di fanteria, circa 50.000 effettivi, male armati e guidati da ufficiali nipponici

L'Armata Speciale dell'Estremo Oriente è così rafforzata in rapporto di 2:1 sul potenziale avversario, per un complesso di 10 divisioni fucilieri e 2 di cavalleria. «Solo nei primi cinque mesi del 1932 il numero delle fanterie cresce di 2,5 volte, le forze d'artiglieria raddoppiano, la dotazione di aerei triplica e il numero di carri armati aumenta di 20 volte.»[608] La OKDVA include inoltre le unità della Flottiglia Fluviale dell'Amur e del Genio ferrovieri, che presidia le linee dell'Ussuri e del Transbajkal.

Da maggio 1933 Voroshilov concentra sulla componente aerea e sui mezzi corazzati il potenziamento dell'Armata rossa a oriente. Entro il 1° ottobre 1933 la OKDVA aumenta la dotazione di aerei da 342 a 745 (489 velivoli negli stormi d'aviazione terrestre, 286 in quella navale). Si pianifica di inserirne in linea un altro migliaio durante il 1934 così da schierare 1745 aerei entro il 1 gennaio 1935.[609] Al 1° gennaio 1934 l'organico dell'armata conta 163.694 effettivi (inclusa la Flottiglia dell'Amur e le Forze navali dell'Estremo Oriente); in un anno giungerà a 240.000 effettivi.

Vengono motorizzate quote via via crescenti dei reparti. La OKDVA è la prima armata al mondo a sperimentare un Corpo Meccanizzato, formato da due brigate meccanizzate, una motocorazzata e reparti tecnici[610]. L'unità ha in dotazione 500 carri armati e autoblindo, migliaia di camion e mezzi speciali. Da gennaio 1933 a gennaio 1934 la dotazione di corazzati della OKDVA passa da 800 carri armati a 1.340 corazzati, tra carri medi BT e carri leggeri T-27.[611]

---

608 Kolesnichenko, Kirill Jurevich, «The military factor in the development of the Russian Far East in the 1930s-2000 (Case of Primorsky Region)» Gumanitarnye issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Valdivostok, 3-2013, p. 99. Per la vittoria nella guerra sino-sovietica la ODVA è insignita dell'ordine della "Bandiera rossa" aggiungendo una K *(Krasnoznamennoj)* al suo acronimo - OKDVA.

609 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p.112

610 Delibera del Consiglio del Lavoro e Difesa e della Commissione Difesa n 685/209 11.06,1932 "Sulla proproga a luglio 1932 del completamento dei Battaglioni corazzati della OKDVA". La prima unità corazzata dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente è la VI Brigata meccanizzata, dotata di 145 carri armati T.26

611 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p. 132

Riorganizzata su due Gruppi operativi, "Transbajkal" e "Litorale", tra il 1932 e il 1933 l'Armata Speciale dell'Estremo Oriente assorbe tutte le unità delle Guardie di frontiera, inclusa l'Aviazione di confine su ricognitori navali U-2 e Savoia S-62. L'integrazione migliora la direzione e la centralizzzazione secondo il principio staliniano del "comando unico" (*edinonachal'stvo*). A maggio 1935 i due Gruppi si trasformano in "Distretto militare del Transbajkal" e "Distretto militare dell'Estremo Oriente". Quest'ultimo mantiene la denominazione OKDVA ed è il terzo Distretto dell'URSS per potenziale bellico e la sola armata con un'esperienza di guerra.

Il ridispiegamento a oriente di un numero via via crescente di bombardieri e caccia accelera la costruzione di nuovi aerodromi. «Dal 1931 al 1945 circa il 90% della componente aerea delle Forze Navali dell'Estremo Oriente e della Flotta dell'Oceano Pacifico come pure il 40-50% della componente aerea della OKDVA e del Fronte dell'Estremo Oriente viene basata nella regione del Litorale (...) All'inizio di questo potenziamento dell'Aviazione militare dell'Estremo Oriente vi era un solo aeroporto nella regione, a Spassk, più alcuni campi di volo. I siti di costruzione per le basi aeree della OKDVA sono individuati nelle zone centrali e meridionali del Litorale, in gran parte a ridosso dei confini. »[612]

L'Aeronautica, che all'epoca è una specialità in divenire, inaugura in Estremo Oriente la c.d. "strategia di profondità". Anticipata nel programma "Sistema di armamenti per l'Aviazione Militare 1932-1934" essa si impernea su stormi da bombardieri pesanti a lungo raggio, dotati di quadrimotori TB-3.

Secondo il Capo dell'Istituto d'Aviazione Bazhanov la nuova generazione di mezzi offensivi consente di creare un "pugno strategico" in grado di colpire ogni città del Giappone e della Manciuria. «L'idea fondamentale del sistema d'aviazione strategica si basa sull'impiego di bombardieri pesanti con un peso tra le 15 e le 18 ton., un raggio d'azione di 1000- 1400 km , un carico offensivo di 3000- 5000 kg e una quota di tangenza di 8000 m. (...) Sono gia in progettazione bombardieri superpesanti con un peso al decollo di 140- 150 ton, un carico offensivo fino a 25 ton. e un raggio d'azione di 2000 km. »[613]

Il programma nel 1936 si sostanzierà nella costituzione di tre "Armate Spe-

612 Kolesnichenko, Kirill Jurevich, Levshov, Pavel Vladimirovich, «Airfield construction in the Primorye Territory in 1931-1945», Voenno Istoricheski Zhurnal, 10 – 2014, p. 25

613 La concezione è formalizzata nelle linee-guida "Sistema di armamenti della Forze aerre dell'Armata rossa 1932-34" (*Sistema vooruzhenija VVS RKKA na 1932-34 gg*.) adottato dal Soviet Militare Rivoluzionario a primavera 1931

ciali d'Aviazione"[614]: potenti unità formate da 5-6 Brigate con 250-260 aerei in totale, dei quali tra i 150 e i 170 bombardieri pesanti. Precursori delle odierne "forze di dissuasione" due dei gruppi d'attacco vengono dislocati nelle regioni europee mentre uno è schierato in Estremo Oriente.

Grazie alle *fortezze volanti* basate a Vladivostok l'aviazione sovietica tiene in scacco Tokio, la cui difesa aerea negli anni Trenta è valutata "assai permeabile".[615] L'aviazione della OKDVA inaugura anche un'altra specialità in divenire, i reparti paracadutisti. Istituiti a dicembre 1932 in seno all'Aeronautica[616], nell'Armata dell'Estremo Oriente si formano come "battaglioni autonomi con compiti speciali".

L'impegno maggiore sul lungo periodo è riservato però alla Marina. Il riarmo delle Forze navali dell'Estremo Oriente prende il via nel quadro dei piani per trasformare la flotta sovietica in una marina oceanica, c.d. *Blue Navy*.

Formalmente il potenziamento della flotta si avvia dopo l'uscita di Tokio dalla Lega delle Nazioni. Secondo l'intelligence, la Marina nipponica nel 1933 fronteggia quella sovietica con 3 portaerei, 3 corazzate, 14 incrociatori, 2 navi-appoggio idrovolanti, 100 aerei, 60-70 cacciatorpediniere, 10-15 sottomarini, 70 dragamine.[617]

Nell'immediato per Mosca la priorità è rinforzare l'arsenale dissuasivo della flotta dell'Estremo Oriente. Il 20 aprile 1933 il comandante della Marina amm. Orlov approva il "Progetto n.26", su disegni dell'Ansaldo. Si tratta di un incrociatore leggero modellato sul capoclasse italiano *Montecuccoli*, ma che monta la centrale propulsiva da 120mila cv. dell'incrociatore *Eugenio di Savoia*. L'aiuto tecnico italiano assume crescente centralità nei programmi staliniani di "grande flotta" e premettere a un salto di qualità delle relazioni bilaterali. Il 6 maggio 1933 i due paesi siglano un accordo economico che prevede l'eccedenza nell'export dall'URSS e nuove regole doganali.

A sugellare l'intesa i sommergibili della Regia Marina *Tricheco* e *Delfino* fanno scalo al porto di Batum, accolti dall'addetto militare e dall'ambasciatore

614 *Aviazionnaja Armija Osobogo Haznachenija* (AON)

615 Allo scoppio della guerra sino-giapponese Mosca agita la minaccia di raid aerei sulla capitale nipponica. Nel 1937 il bombardamento su Tokio è il tema del libro di Petr Pavlenko *Na Vostoke* e del film *Na Dal'nem Vostoke* Le potenzialità dell'arma aerea in Estremo oriente sono celebrate dal film di Dovzhenko *Aerograd.*

616 Delibera del Soviet Militare rivoluzionario dell'11.12.1932 sulla costituzione di reparti di paracadutisti d'assalto in organico allae Forze Aeree militari

617 Nota di Tukhachevskij a Stalin "Metodi di contrasto alle forze navali nipponiche nel Mar del Giappone" 21.11.1933. RGASPI. f.558 op. 11, d. 447. l. 81–90.

d'Italia. La TASS sottolinea che si tratta della prima visita di sottomarini stranieri in URSS, come nel 1929 il volo di Balbo a Odessa era stata la prima visita di aerei militari.

Nella prospettiva di incrementare le commesse navali grazie alla consulenza tecnica dall'estero l'11 luglio 1933 il Consiglio del Lavoro e Difesa ratifica il "Programma di cantieristica militare per il Secondo quinquennio 1933-1938".[618]

Il Programma stabilisce di sviluppare le flotte non più su due ma su quattro teatri marittimi. Per la Direzione Forze Navali (UVMS) la forza d'attacco principale resta quella sottomarina. Sommando i progetti messi in cantiere dal I Piano quinquennale e quelli da approntare nel 1933-1937, si programma il varo di 298 sommergibili. Per i quattro teatri il totale delle commesse prevede l'allestimento di 759 navi militari delle classi principali. In Estremo Oriente - 9 sottomarini di grande stazza, 84 medi, 30 sommergibili costieri, 2 incrociatori, 8 cacciatorpediniere, 6 cacciamine; nel Mar Nero - 30 sottomarini di grande stazza, 55 medi, 7 incrociatori, 10 cacciamine, 20 cacciatorpediniere; nel Baltico - 7 sottomarini di grande stazza, e 36 medi, 2 incrociatori, 6 cacciamine e 12 cacciatorpediniere; nel Settentrione - 29 sottomarini di grande stazza, 18 medi, più vari cacciatorpediniere classe *Novik.*[619]La priorità nelle commesse spetta a Flotta del Baltico, Flotta del Mar Nero e alla Forze Navali dell'Estremo Oriente. Nei tre teatri si prevede di dotare i gruppi di superficie di torpediniere, cacciatorpediniere e di una nuova classe d'incrociatori.

L'accordo commerciale italo-sovietico è propedueutico al rafforzamento dei legami bilaterali. Il 2 settembre 1933 a Palazzo Venezia, Italia e URSS siglano il "Patto di amicizia, neutralità e non aggressione".

L'accordo rappresenta il "culmine dell'idillio"[620] tra i due regimi. L'intensificazione nei rapporti interstatali dà nuovo slancio al trasferimento delle tecnologie navali italiane. Il 28 settembre il Comitato Difesa dà ordine di negoziare con la "Ansaldo" un accordo di assistenza tecnica per l'allestimento di incrociatori a Leningrado e l'acquisto di apparati motore[621].

---

618 Delibera del Consiglio del Lavoro e Difesa "Sul Programma di cantieristica militare per il Secondo quinquennio 1933-1938" 11.07.1933

619 Ibidem Cfr. Sorokin, Anatolij Ivanovich , Krasnov Vladimir Nikitich *Korabli prokhodjat ispytanija*, Sudostroenie, Leningrado, 1985

620 Martelli, Manfredi, *Mussolini e la Russia: le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*, Mursia, Milano, 2007, p. 8

621 Risoluzione del Comitato Difesa del Consiglio dei Commissari "Sull'acquisizione di assistenza tecnica straniera per la costruzione di incrociatori" 28.09.1933.

A dicembre, nell'incontro con Litvinov per la ratifica, Mussolini dichiara che ha voluto espressamente il Patto di amicizia per dimostrare che l'Italia non ha motivi di disaccordo con l'URSS e non nutre alcun spirito anti-russo.[622]A rimarcare lo spessore della cooperazione italo-sovietica si organizza la crociera ufficiale a Napoli dell'incrociatore *Krasnyj Kavkaz* e dei caccia *Petrovskij* e *Shaumyan*

Dal 1934 "Soyuzverf" e l"Ansaldo" stabilizzano così lo scambio di specialisti. Il collettivo dell'ing. Nikitin si stabilisce ai cantieri di La Spezia e i tecnici italiani ai Cantieri Baltiskj di Leningrado. Fino alla guerra di Spagna la collaborazione italo-sovietica nel settore degli armamenti navali si arricchisce, con l'acquizione di licenze per la produzione di siluri, cannoni, turbine a gas, progetti di cantieristica per sottomarini (tipo "D", "tipo K"), cacciatorpediniere, incrociatori e corazzate.

In Estremo Oriente la supremazia della flotta nipponica resta comunque assoluta. Il Commissario Voroshilov incardina quindi la protezione del Litorale sull'arma subaquea, sull'aviazione e su una *terza gamba*: un titanico sistema di fortificazioni costiere che dovrà rendere il Territorio impenetrabile agli sbarchi dal mare.

Il Soviet del Lavoro e Difesa avvia la messa in sicurezza dei porti dell'Estremo Oriente fin dal marzo 1930 stanziando ingenti fondi per predisporre e le difese di Sakhalin e Vladivostok contro attacchi dal mare. A maggio 1931 vengono dispiegate a Vladivostok le prime batterie costiere su rotaia, in organico al 5° Gruppo d'artiglieria ferroviaria - 2 pezzi da 203 mm.; 3 da 152 mm; 2 da 130 mm[623]. Nel febbraio successivo, il Consiglio Militare Rivoluzionario con il "Piano speciale attuativo 1932-1935 per le Forze Navali dell'Estremo Oriente", dispone la conversione in "aree fortificate" (UR)[624] dei porti di Vladivostok, De Castri, Nikolaevsk-na-Amur che sono muniti di postazioni d'artiglieria pesante da 130 mm., 152 mm. e 180mm.

Nell'acquisizione dei sistemi d'arma Mosca opta ancora per l'industra italiana. Da febbraio a giugno 1932 una Commissione di specialisti dell'Artiglieria e della Marina compie una trasferta negli arsenali di Genova, La Spezia Livorno,

622 Colloquio fra il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, e il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'URSS, Litvinov, Roma, 3 dicembre 1933. D.D.I., VII Serie, Volume XIV, n.437, pp. 474-480.

623 Ajushin, Nikolaj Buddaevich, Kalinin, Vladimir Ivanovich, *Krepost' Vladivostok,* Ostrov, S. Pietroburgo, 2001, p. 191

624 *Ukreplennyj Rajon* (UR)

Venezia, Napoli. Guidati dal gen. Efimov, capo della Direzione centrale d'Artiglieria, i tecnici attestano l'eccelenza tecnologica dell'Ansaldo sia nella cantieristica che per le artiglierie e ordinano forniture di centrali di tiro e cannoni antiaerei da 100 mm. su impianti binati "Minisini".

L'estate successiva «una nuova Commissione tecnica giunge in Italia con una vera e propria 'lista della spesa'. I sovietici sono molto interessati non solo alle costruzione di navi militari veloci, ma anche alle apparecchiature per la direzione del tiro, e alle artiglierie di grosso calibro - all'epoca gli studi per le navi da battaglia della classe *Littorio*, armate con i nuovi cannoni da 381 mm erano già molto avanzati.»[625]

Il comando della Marina sovietica approva a primavera 1932 il progetto di "cintura di artiglierie" per Vladivostok. La sorgente principale di fuoco è posizionata sull'isola Russkij (7 batterie pesanti da 305/52 mm. con gittata di 53 km.). Le postazioni sono il nucleo embrionale di una lunghissima collana di "aree fortificate", batterie costiere, basi aere e navali che si snoda per migliaia di km dal confine coreano allo stretto di Bering.

Nei punti strategici del Litorale e lungo l'intero perimetro della frontiera marittimo, la costruzione di bunker e complessi interrati d'artiglieria proseguirà fino agli anni Quaranta. «Definito popolarmente *Vallo Oceanico di Stalin,* la linea di difesa costiera, viene edificata a partire da Vladivostok cingendo per intero la costa del Mare di Okhotsk, la zona nord di Sakhalin, le coste occidentali e orientali della Kamchatka fino a Uelen, nella Penisola dei Chuchki, per terminare alla baia di Providenija. La costruzione di queste opere di difesa costiera in zone disabitate sull'oceano implica il massiccio impiego di risorse umane e tecniche.»[626]

Simile per complessità e livello d'integrazione alla *Linea Maginot*, il *Vallo del Pacifico* ufficialmente non ha alcun denominazione e le singole aree fortificate sono designate solo dai toponimi dei settori difensivi. Il sistema si articola in tre poligoni, le c.d. "Aree Fortificate di Difesa Costiera" (URBO), da sud a nord: Vladivostok, Sakhalin-Sovetskaja Gavan, Okhotsk-Kamchatka, Queste a loro volta sono divise in otto settori, da sud a nord: I) Vladivostok, II) Vladimiro Aleksandrovskoe-Ol'ginsk, III) Sovetskij Gavan, IV) De-Kastri, V) Nikolaevsk'-na Amur, VI) Nagaev, VII) Petropavlosk Kamchatskij, VIII) Nord. Il nodo

625 Ramoino. Pier Paolo. «La cooperazione navale italo-sovietica tra le due guerre», Quaderno SISM, 2019 "Italy on the Rimland" T. I, p. 387

626 Shirokorad, Aleksandr Borisovich, *Dal'nevostochnij final,* Transitkniga, Mosca, 2005, p. 144

principale, e il primo realizzato nel 1932-1933, è quello a difesa di Valdivostok. Esso cinge la costa dalla baia di Preobrazhenie al confine coreano ed è formato dai settori di Shkotovo, Suchan, Barabash, e Khasan.

Nell'entroterra la protezione litoranea è integrato da dieci zone fortificate alle dipendenze dei comandi d'armata, da ovest a est: 1) TransBajkal; 2) Daurija; 3) Blagoveshensk; 4) Ust' Bureinskij; 5) Ust' Sungariskij; 6) Khabarovsk; 7) Ust' Bikinskij; 8) De-Kastri; 9) Nizhneamurskij; 10) Onor.[627]

Da questi nodi fortificati, in caso di rottura della prima linea, verranno immesse in campo le riserve strategiche di sbarramento, anzitutto le unità meccanizzate che gravitano in secondo scaglione. Il fine è conferire alla difesa la densità e la consistenza di un fronte terrestre, pronto a contrattaccare le forze nemiche non appena fossero sbarcate. Le opere lungo la fascia costiera sono scaglionate su più linee in profondità e si imperneano su capisaldi.

Per interdire agli attaccanti l'accesso ai tratti della costa da cui si dipartono gli assi viari, i punti di fuoco sono ubicati a ridosso delle rotabili, in modo da non poter essere aggirati da colonne motorizzate. Le fortificazioni sono dotate di ricoveri per il personale, artiglierie e armi in quantità, per garantire un volume di fuoco tale da poter affondare i mezzi di sbarco. Il complesso di bunker nell'isola Russky è una vera "città sotteranea" presidiata da migliaia di artiglieri e realizzata con la consulenza da ingegneri tedeschi, attivi in loco dagli anni Venti.[628] Il complesso è protetto da una copertura di cemento spessa 5-7 metri e dotato di generatori autonomi, depositi di carburante, munizioni e viveri, serbatoi d'acqua, dormitori, sale, bagni, lavanderie, ospedali, mense.

Inizialmente assegnate in gestione alla Marina militare, le "Aree Fortificate di Difesa Costiera" sono trasferite da marzo 1933 all'Armata Speciale dell'Estremo Oriente[629].

A dicembre 1933, il Consiglio dei Commissari del popolo adotta la risoluzione "Sulle agevolazioni per gli abitanti del Kraj dell'Estremo Oriente"[630] che promuove lo sviluppo delle vie di comunicazione ferroviarie e stradali e delle

---

627 Vedi carta *Vallo del Pacifico: schema delle zone fortificate*

628 Cfr Stephan, John J., *The Russian Far East: a history*, California - Stanford University Press, 1994, p. 186 Il contingente di ufficiali tedeschi di marina opera in URSS dal 1926 al 1933. E' inviato nell'Estremo Oriente per addestrare i marinai sovietici all'uso dei sommergibili commissionati alla Germania.

629 Ordine del Consiglio Rivoluzionario Militare dell'URSS n. 007, 7 marzo 1933

630 Grechko, Andrej Antonovich (Ed.), *Istorija vtoroj mirovoj vojny 1939-1945,* 12 vol., Mosca, Voenizdat, 1973-1982. T. 1, p. 134.

infrastrutture locali subordinandolo alle esigenze della difesa costiera. Nel settore fortificato di Sakhalin-Sovetskaja Gavan si iniziano a edificare decine di postazioni d'artiglieria e opere anti-sbarco a protezione dei tre grandi porti sul Mare di Okhotsk - da nord a sud: Nikolaevsk-na-Amur, De-Kastri e Sovetskaja Gavan.

I c.d. 'Battaglioni di costruttori', entrati in organico alle Forze navali nel 1933, realizzano basi per motosiluranti e sottomarini, bunker d'artiglieria, aeroporti, linee ferroviarie, edifici residenziali. Per accelerare le attività di costruzione a fine gennaio 1934 il Commissariato all'Industria pesante assegna di rinforzo alla OKDVA un Corpo autonomo del Genio edile militare.[631]

Solo per la difesa costiera nel 1934 vengono costruite 145 grandi opere. Oltre a centinaia di migliaia di lavoratori forzati concorrono all'edificazione del vallo e delle infrastrutture 43.000 effettivi dei Battaglioni costruttori e 25.000 operai civili.[632]

L'ultima Area Fortificata ad essere completata è il settore Okhotsk-Kamchatka, che porterà l'estensione totale del Vallo del Pacifico ad 8.000 km.[633] A Petropavlovsk-Kamchatskij si avvia la costruzione del cantiere navale, entrato in attività nel 1936. A maggio dello stesso anno il comando della Flotta del Pacifico crea la Direzione dei lavori di costruzione dell'Area Fortificata della Kamchatka. Entro dicembre si istituisce la Sesta Area, che comprende i settori difensivi della Kamchatka e di Nagaevskij.

La protezione della Rotta marittima Settentrionale, che collega Murmansk a Vladivostok, è affidata ai sommergibili del 41° Gruppo, appoggiati da batterie costiere da 100 mm. e 130 mm., dispiegate da Magadan alla penisola dei Chuchki. La difesa della Kamchatka si concentra nella baia di Avachinskij, con decine di postazioni d'artiglieria a lunga gittata attorno al porto di Petropavlovsk-Kamchatskij, poi convertito in Base della Flotta del Pacifico.[634]

Le ricadute della titanica opera rimodellano l'economia locale. Tra i distretti di produzione di materiali da costruzione, l'Estremo Oriente balza in vetta per numero di tonnellate annue. «Durante il II Piano quinquennale i fondi dell'in-

631 Ibidem

632 Zajzev, Jurij Mikhajlovich, *Rossija na Tikhom okeane: rol' lichnosti v stanovleniem rossijskoj gosudarstvennosti*, TOVMI (Tikhokeanskij Voenno Morskoj Institut), Vladivostok, 2011, p 317, 322.

633 Galaktionov, Egor Nikolaevich, «Creation of the fortified areas system for providing defence of the Far East coast of the USSR in 1930», S.Pietroburgo, Vestnik SPbGU, II-2014, p.40

634 Lo status di base navale è conferito a Petropavlovsk-Kamchatskij dal giugno 1940.

dustria dei materiali da costruzione aumentano di 7 volte, con tassi di crescita locali che superano quelli dell'intera Unione Sovietica: il Territorio incrementa la produzione di cemento di 4,5 volte, quella di mattoni di 4,3 volte e di 4,8 volte la produzione di calce.»[635] Nel Litorale si inaugura il più grande cementificio dell'URSS, realizzato grazie a tecnologie svedesi e danesi e con una capacità produttiva di 77,5mila tonn. all'anno.

Nel 1932 l'elettrificazione dell'Estremo Oriente raddoppia per potenza erogata (da 11.200 Kw. del 1928 a 23.700 Kw.) e triplica per produzione di energia (da 19 milioni di Kw. del 1928 a 58 milioni di Kw.) Lo stesso anno inizia la costruzione delle centrali elettriche di Khabarovsk e Vladivostok - la *Artem-GRES*, alimentata a lignite, la più potente dell'Estremo Oriente. Altre centrali sono avviate a Komsomol'sk (TEZ-2) e a Sovetskaja Gavan (Desna).

Lo sviluppo accelerato consente di moltiplicare le reti di collegamento sul Territorio. L'integrazione dell'apparato produttivo verte sulle ferrovie e le vie fluviali. Per far sì che le navi costruite a Komsomol'sk giungano al mare, il letto del fiume viene dragato fino a Nikolaevsk-na-amur, alla foce, per una profondità di 7 metri ed una lunghezza di 565 km. Il *Dal'stroy* impianta sull'Amur il Cantiere n. 201[636]: lo scavo è ultimato in pochi anni dai lavoratori forzati che dragano oltre 20 milioni di metri cubi di materiale.

Le ferrovie sono l'asse portante della logistica. La Transiberiana è la prima linea a venir rimodernata installando il doppio binario sull'80% del tracciato, il che incrementa la capacità di movimentazione da 18 a 40 convogli al giorno.

Nei piani di Mosca il progetto chiave è però la ferrovia Bajkal-Amur: una seconda "arteria maestra" da realizzare a nord del grande lago, lungo un tracciato di 4.300 km., attraverso sette catene montuose e undici grandi fiumi siberiani. La costruzione ex novo dell'"opera del secolo" è proposta a Mosca dai vertici locali del partito. Sulla base delle prospezioni effettuate negli anni Venti sulla tratta Khabarovsk - Sovetskaya Gavan «nel 1930 il CC del PCb è invitato a progettare una ferrovia che attraversando la Siberia orientale e l'Estremo Oriente sbocchi sull'oceano Pacifico. Il percorso dovrà snodarsi sulla sponda ovest del Baikal, verso l'estremità settentrionale del lago e giungere fino a Sovetskaja Gavan. E' in questa proposta basata sugli studi preliminari dei tecnici di Khabarovsk e Irkutsk, che la futura ferrovia è denominata per la prima volta

635 Larin, Viktor Lavrentevich (Ed.). *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018, p.157

636 Delibera del CC e Consiglio dei Commissari del Popolo n. 77ss, 3.08.1937.

Baikal-Amur (BAM).»[637]

L'idea di costruire una linea dal Bajkal al Pacifico risale alla progettazione della Transiberiana. A fine Ottocento per individuare il tracciato ottimale della ferrovia eurasiatica sono condotte nella regione del Transbajkal una serie di esplorazioni topografiche, due delle quali (spedizione di Vyazemsky, 1888 e spedizione di Voloshinov, 1889) dirimenti per scegliere la direttrice finale.

I rilevamenti condotti da Voloshinov e Prokhaski a nord del Bajkal - in specie quelli dal fiume Angara attraverso i crinali del Baikal e la catena del Severo-Muisky fino al fiume Muya - mostrano che mille chilometri di tracciato sono da realizzare in zone sismiche o di *permafrost*. Questo persuade i progettisti a scegliere la c.d. "variante meridionale", a sud del Bajkal.

Voloshinov, nella relazione alla Società Geografica Russa, rileva che, dato il sottosviluppo dell'economia locale, il territorio impervio e il clima estremo la "variante settentrionale" richiederebbe un impegno spropositato per numero di maestranze, esigendo investimenti insostenibili[638]. La scelta della "variante meridionale" paga anche sul piano strategico. Nel 1896 il Trattato russo-cinese di mutua difesa proietta l'impero zarista sulla "direttrice mancese" di espansione. La Transiberiana viene collegata alla Ferrovia cinese orientale e alla Ferrovia mancese meridionale, assecondando il disegno di colonizzazione del Circumbajkal.

L'indomani della disfatta di Port Arthur, la "variante settentrionale", la c.d. *Ferrovia della Lena,* viene rivalutata. Nel 1912, grazie alle prospezioni di Mikhailovsky e Afonin sul percorso da Irkutsk a Ust-Kut, la Direzione alla vie di comunicazione approva il disegno di un tracciato dalla stazione di Tajshet, a ovest del Bajkal a Imperatorskaja Gavan (poi Sovetskaja Gavan) sullo stretto dei Tartari. L'opera però resta sulla carta.

Dopo la Guerra civile, che palesa tutta la vulnerabilità della Transiberiana, la "variante settentrionale" è rilanciata nel 1928, nel quadro del piano di "Grande Ferrovia del Nord" proposto da Borisov. Il progetto prevede la costruzione di una linea transcontinentale da Murmansk, sul Mare di Barents, al Mare di Okhotsk: la tratta da Irkutsk a Khabarovsk si snoda a nord del Bajkal e termina a Sovetskaja Gavan. Scartato il mastodontico progetto ferroviario in favore della

637 Shlenskij, Vladimir Nikolaevich, *BAM - strojka veka,* Sovremennik, Mosca, 1983, p. 14

638 L'ingegnere militare e orientalista V.A.Voloshinov redige nel 1888 il rapporto della Commissione tecnica della Società Imperiale per la Ferrovia Transiberiana e relaziona alla Società geografica Russa nell'ottobre 1889.

più economica alternativa marittima – la "Rotta navale settentrionale", il Cremlino approva la proposta della linea Bajkal-Amur. A favore della realizzazione, oltre alla riduzione del percorso di 500 km rispetto alla Transiberiana, gioca la distanza dal confine con la Cina, elemento chiave dopo il conflitto sino-sovietico del 1929.

Nella primavera 1932, all'apertura del negoziato per vendere la Ferrovia cinese orientale al Giappone, Mosca dà il via alla costruzione della "variante settentrionale". [639] Il progetto esecutivo è affidata al Commissariato al Lavoro, al Commissariato alle Vie di Comunicazione e alla OGPU.

Il responsabile del cantiere è il comandante del Distretto militare della Siberia Occidentale, Mrachovskij, che segnala gravi carenze nell'assegnazione di forza lavoro. Il contingente mobilitato, 25mila operai, è metà del necessario e le maestranze giunte dall'URSS sono appena un decimo - 2500 operai. Il reclutamento risulta organizzato in modo "assolutamente criminale" (*sic*): lungo il viaggio dalla Russia europea le maestranze non hanno ricevuto cibo, neppure nei punti di sosta; si sono così disperse per strada o sono giunte al cantiere inabili al lavoro. «Nel giugno 1932, alla seduta del Comitato di partito dell'Estremo Oriente, il capo del cantiere della BAM, Mrachovskij, denuncia l'insufficienza di quadri tecnici, ingegneri, operai, relazionando sulle carenze di materiali, attrezzature e della stessa sussistenza (...) Non riuscendo a dare risposta adeguata ai problemi il Comitato propone di affidarne direttamente la soluzione alla OGPU dell'URSS.»[640]

La costruzione della BAM e il potenziamento della Transiberiana sono poste al riesame del CC. Il 23 ottobre 1932 il Politburo trasferisce per intero la competenza a realizzare le opere dal Commissario alle Vie di Comunicazione alla polizia politica OGPU.[641]

La Direzione OGPU il 10 novembre 1932 crea un'organizzazione ad hoc per il cantiere, il "Lager di lavoro correzionale Baikal-Amur" - "BAMlag"[642].

---

639 Delibera del Consiglio dei Commissari del Popolo "Sulla costruzione della ferrovia Bajkal-Amur" 13.04.1932

640 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018,. p. 179

641 Delibera del Consiglio dei Commissari del Popolo 1650/340s "Sulla costruzione dell ferrovia Bajkal-Amur" 23.10.1932

642 Acronimo di *Bajkalo-Amurskij ispravitel'no-trudovoj lager'* . La direzione è sita a Svobodnom, oblast' dell'Amur ed è guidata da Mrachovskij, coadiuvato dal Vice capo della OGPU N.F. Eremin.

Composto da decine di campi sparpagliati sul tracciato ferroviario da Irkutsk al Basso Amur, il *BAMlag* centuplica la manodopera della BAM, passando dai 2.500 operai del 1932 a 291.400 deportati del maggio 1939[643]. La maggioranza sono prigionieri politici, condannati ai sensi del famigerato art. 58.[644]

Nel Territorio dell'Estremo Oriente il *BAMlag* diventa in pochi anni il terzo ente concentrazionario in ordine di grandezza, dopo *Dal'Stroy* e *Sevvostlag*[645].

Contraddicendo le attese, la manodopera coatta ha però scarsi livelli di produttività. A giugno 1933 il *BAMlag* fissa al 1° gennaio 1934 il termine per ultimare la tratta iniziale della linea, da Takhtamygda a Tynda. A sorpresa, l'obiettivo non viene raggiunto. Come rileva l'ispezione eseguita ad agosto 1934 dal capo della Direzione della OGPU per l'Estremo Oriente, Deribas, l'handicap è il durissimo regime imposto ai forzati[646].

Per sopperire all'emoraggia di lavoratori coatti, decimati da malnutrizione e malattie si incrementa il "contingente", senza però migliorarne le condizioni. A maggio 1934 il *BAMlag* avvia la costruzione della linea Komsomol'sk - Sovetskaya Gavan, con oltre 80mila deportati impegnati nei lavori su un tracciato di 445 km.

All'avvio del "grande terrore", nell'agosto 1937 il Commissariato agli Interni (NKVD) assumerà il controllo diretto sulla costruzione della BAM[647]. Il nu-

643 Larin Viktor Lavrentevich. (Eds.),*Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Vladivostok, Dal'nauka, 2018, p.349 -350 Nel 1934 su un totale di 510.307 internati nei lager della Siberia orientale 190.300 erano ai lavori forzati nel BAMlag

644 L'art. 58 del Codice Penale qualifica *controrivoluzionaria* "le azioni tese a minare, rovesciare o indebolire il potere dei Soviet di operai e contadini. Sono tradimento della Patria le azioni commesse da cittadini sovietici a danno della potenza militare dell'URSS, della sua indipendenza statale o dell'inviolabilità del suo territorio"

645 Acronimo di *Severo-Vostochnij Lager OGPU* (Lager Nord orientale della OGPU), creato ad aprile 1932 lungo il fiume Kolyma ; ordine n. 287/s della OGPU "Sull'organizzazione del campo nord-orientale"

646 «Nella costruzione la prima cosa che salta all'occhio sono le condizioni di lavoro assolutamente disumane, la povertà inaudita, l'assenza delle più primitive dotazioni materiali e di sussistenza, oltre che di strumenti e mezzi tecnici. I prigionieri in calzoncini corti, scalzi e senza camicia, sradicano a mani nude ceppi e cespugli, senza indossare guanti; non hanno coperte per ripararsi e in molti posti non possono neppure bollire l'acqua.» Da: Prjadkin V.M., *Rekonstrukzija transsibirskoj magistrali v CCCP i stroitel'stvo Bajkalo-Amurskoj magistrali v 30-50 gg. XX veka* Logos, Stavropol', 2015 URL: www.proza.ru/2013/01/16/347

647 Delibera di Consiglio dei Commissari del Popolo e CC "Sulla costruzione della ferrovia

mero di internati in 20 mesi si espande a tal misura che il *BAMlag* è ricostituito in "Direzione delle costruzioni ferroviarie dello NKVD nell'Estremo Oriente", articolandosi in sei distinti distretti penitenziari: Ovest, Meridionale, Amur, Bureinsky, Orientale, Sud-Est[648].

Nell'Estremo oriente sovietico la manodopera a costo zero dei gulag si rivela il fattore chiave del corso di edificazione socialista. « In termini assoluti la gran massa di prigionieri e 'coloni speciali' è dislocata nella zona sud del Territorio e in specie nella regione di Khabarovsk. Tuttavia nel nord-est, il *metodo coercitivo di colonizzazione* e le *forniture di manodopera* (il corsivo è mio) raggiunsero un'importanza quasi assoluta. Là si applicava il sistema emergenziale di gestione del territorio, affidato al Da'lstroy, e la categoria principale di forza lavoro erano i detenuti dei lager del Nord-Est. Nella struttura delle forze produttive dell'Estremo Oriente tra il 1933 e il 1940 la loro percentuale oscillava dall'83 al 90%, senza mai diminuire.»[649]

L'incessante flusso di deportati muta radicalmente la geografia economica del Territorio. In aree prima disabitate i lager fungono da incubatori per avviare i grandi centri produttivi del complesso militar-industriale: Birobidzhan, Bureinsk, Komsomol'sk, Spassky, Voroshilov, Umaltin.

«L'incremento quantitativo della struttura demografica e la sua riconfigurazione costituiscono uno strumento importante per assicurare la capacità difensiva della regione. La politica migratoria dello stato sovietico assume una valenza essenzialmente geopolitica, tesa a garantire la sicurezza del confine orientale dell'URSS tramite l'insediamento di risorse umane non stanziali e utilizzabili a piacere nell'esecuzione dei compiti loro impartiti.»[650]

Nella sola regione di Khabarovsk, dove la deportazione di "elementi infidi" si somma alle leve dei pionieri del *Komsomol*', la popolazione dal 1933 al 1939 aumenta dell'87,1%. La crescita delle forze produttive funge da volano per lo sviluppo del Territorio: «Le risorse umane si rivelano il fattore decisivo e con-

Bajkal-Amur" 17.08.1937.

648 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018, p.349

649 Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'- nego Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda». In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014, p. 38

650 Larin, Viktor Lavrentevich. *Vneshnjaja ugroza kak dvizhushnaja sila osvoenija i razvitija Tikhookeanskoj Rossii*, Carnegie Endowment for International Peace, Mosca, 2013, p.10

sentono allo stato di incrementare il numero di abitanti dell'Estremo Oriente da 1.282.000 unità nel 1926 a 2.750.000 nel 1940 - un aumento di 2,1 volte. Questo aumento è ottenuto per i tre quarti con le migrazioni.»[651]

Nella strategia demografica di Piano il contingente di "immigrati speciali" diventa lo strumento principe per popolare la Siberia orientale mentre i flussi di migrazione volontaria appaiono residuali.

Esemplare nelle aree dell'Amur e del Litorale il fallimento della c.d. "strategia di ucrainizzazione". Avviata nel 1931-1933 nel quadro della politica pansovietica di "sostegno alle minoranze nazionali", porta all'insediamento di quattro "distretti nazionali ucraini" - Kalininsk, Spassk, Chernigovsk, Khankaisk - dove gli abitanti sono in maggioranza di origine ucraina.[652]

Come per i "pionieri" il peso di tali comunità nella crescita del Territorio appare però marginale rispetto a quello degli "immigrati speciali". Sono i *gulag* a fornire la quasi totalità della forza lavoro nei giacimenti auriferi, il 52% della manodopera per il disboscamento ed oltre il 20% della manodopera nelle miniere di carbone.[653]

Nel 1935 la scoperta di nuovi *giacimenti auriferi* a Kolyma e la "corsa all'oro" che ne consegue alimentano a dismisura il flusso dei deportati. Il terrore staliniano è strumento di controllo politico e al contempo di gestione economica. «La seconda metà degli anni Trenta segna l'inizio di una nuova migrazione di massa. Moltitudini di abitanti dalla Russia centrale e altre repubbliche dell'URSS sono inviate nell'Estremo Oriente, ai campi di lavoro creati sui siti dei principali cantieri. Gli internati, in stragrande maggioranza prigionieri politici, diventano la risorsa più importante per lo sviluppo economico e la creazione della nuova struttura industriale.»[654]

Il *Dal'stroy* espande sia il numero delle maestranze – 92.258 internati ai lavori forzati sul Kolyma nel 1937, sia il suo capitale materiale – centinaia di

651 Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'- nego Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda». In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014. p.38

652 Sperimentalmente si istituirono a Spassk il Collegio pedagogico ucraino, il teatro ucraino regionale, la filiale ucraina della casa editrice regionale; vari giornali locali furono pubblicati in lingua ucraina

653 Larin, Viktor Lavrentevich. (Ed.), *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* Dal'nauka, Vladivostok, 2018, p. 83

654 Shirokov, Anatolij Ivanovich, *Dal'stroy. Predysitorija i pervoe desjatiletie,* .Magadan, 2000.

lager, cantieri, officine, 17 treni, 12 aerei, 717 camion.[655]

Nel Secondo Piano quinquennale la quantità di oro estratto dal Kolyma balza dalle 0,8 ton. del 1933, a 14 ton. nel 1935, a 51,5 ton. nel 1937. I successi del *Dal'stroy* sono citati ad esempio dal PCb. Nel 1936, quando il trust raggiunge in anticipo gli obiettivi del Piano, il CC e il Consiglio dei Commissari «si congratulano e salutano lavoratori e lavoratrici del *Dalstroy*, fiduciosi nell'ulteriore successo del *Dal'stroy* nell'estrazione aurifera.»[656]

I vertiginosi tempi di crescita ottenuti nel Territorio ne fanno un modello di sviluppo accelerato e dettano l'elaborazione degli indicatori per il Terzo Piano - il *Gosplan* prevede nel 1938-42 una crescita totale del PIL del 92%. E' un fatto che l'industrializzazione dell'Estremo Oriente «dimostra la vittoria dell'economia pianificata nel valorizzare un territorio immenso, ad alta concentrazione di risorse naturali, tramite l'attuazione di piani basati sui principi della complessità strutturale e settoriale, degli investimenti di scala, della mobilitazione di risorse.»[657]

Il successo dell'esperimento conferma che «la missione di trasformare l'Estremo Oriente in una delle maggiori regioni produttive dell'URSS pone in primo luogo il compito di accelerare il popolamento del Territorio, creando potenti basi di produzione. »[658]

Proprio nelle forme di insediamento coatto delle forze produttive il Territorio appare "lo scenario storico del tipo di modernizzazione sovietico".

---

655 Plokhikh, Sergej Viktorovich, Kovaleva Zinadja A., *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*, DVGU-TIDOT, Vladivostok, 2002, p. 181

656 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, p. 659. Telegramma di Kaganovich a Stalin 3.09.1936

657 Moyseyeva, Ljubov' Andreevna, «Stalin's policy of comprehensive development of the Far East» In: Chernoluzkaja, E.N. (Ed.), *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014, p. 11

658 Rubinstein, Anna Jakovlevna, *XVII s'ezd Vsesojuznoj Kommunisticheskoj partii (b), 26.01-10.02.1934 g. Stenograficheskij otchet* Partizdat, Mosca, 1934, p. 631

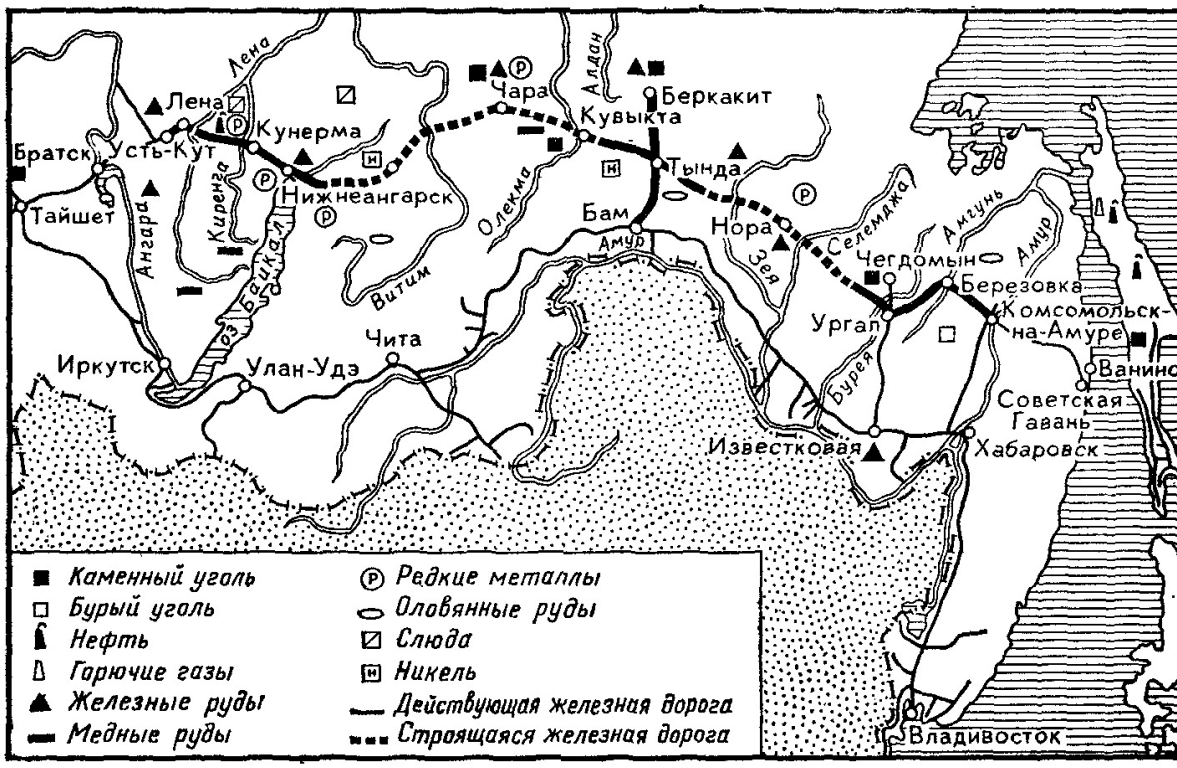
19. Arcipelago GULAG

20. Il tracciato della linea ferroviaria da Voločaevka a Komsomol 'sk
Library of Congress, derivate work: User:gunnar1m (ru.wikipedia)

VIII
Колыма
Магадан
Петропавловск-Камчатский
VII
Охотск
VI
Лена
Якутск
С С С Р
V
IV
9
Николаевск-на-Амуре
10
8
Ангара
Лена
Советавань
III
6
Хабаровск
Бурея
7
оз. Байкал
Чита
Благовещенск
Амур
1
3
4
5
II
КВЖД
Сунгари
2
Харбин
Владивосток
I
МОНГОЛИЯ
КИТАЙ
Корея
Я П О Н С К О Е

21. **Il Vallo del Pacifico: schema delle zone fortificate**

(Jurij Mikhajlovich Zajzev, *Bazovoe stroitel'stvo i oborona Dal'nego Vostoka SSSR v 1932-194. Teorija, plany, problemy, reshenija.* TOVMI, Vladivostok, 2009) *Dal confine coreano allo stretto di Bering la costa dell'Estremo oriente sovietico è ripartita in tre zone operative (Vladivostok, Sakhalin – Sovetskij Gavan, Okhotsk- Kamchatka) a loro volta suddivise in otto settori difensivi, da sud a nord: I) Vladivostok, II) Vladimiro Aleksandrovskoe - Ol'ginsk, III) Sovetskij Gavan, IV) De Kastri, V) Nikolaevsk'na Amur,VI) Nagaev, VII) Petropavlosk Kamchatskij, VIII) settore Settentrionale.Il sistema è integrato nell'entroterra da dieci zone fortificate, da ovest a est: 1) TransBajkal, 2) Daurija, 3) Blagoveshensk, 4) Ust'Bureinskij, 5) Ust'Sungariskij, 6) Khabarovsk, 7) Ust'Bikinskij 8) De-Kastri, 9) Nizhneamurskij, 10) Onor.*




22. Il tracciato della ferrovia Baikal-Amur

# Parte III

# Il Fronte Orientale dell'Unione Sovietica

# 6.
# Lo scontro con il Giappone

A novembre 1933 il preventivo assenso di Mosca al Patto del Pacifico - il patto di non aggressione proposto dagli USA con Cina e Giappone e mai concluso - prelude al superamento di uno dei massimi tabù del leninismo.

Il 19 dicembre 1933 il Politburo del CC accoglie l'invito di Parigi e comunica la disponibilità ad aderire alla Lega delle Nazioni[659]. Il capovolgimento in politica estera ha il fine dichiarato di siglare nell'ambito dell'organizzazione internazionale il c.d. "Patto dell'Est" (*Vostochnij pakt*), un accordo multilaterale di mutua difesa per arginare l'espansionismo tedesco in Europa centro-orientale.

L'iniziativa di Mosca mira ad avvolgere attorno ai confini del Terzo Reich un meccanismo *ad hoc* di tutela collettiva che preveda la partecipazione obbligata di Francia o Polonia e l'auspicabile adesione di Belgio, Cecoslovacchia, Lituania, Lettonia, Estonia e Finlandia. I membri del Patto si impegneranno ad assicurarsi reciprocamente l'inviolabilità delle frontiere e, nel caso di un aggressione da un paese terzo a fornire assistenza allo stato membro e a non sostenere l'aggressore.[660]

A tutela del patto per l'Europa centro-orientale Litvinov prefigura la stipula di un accordo franco-sovietico di mutuo aiuto, che vincoli la Francia a farsi garante del Patto dell'Est mentre l'URSS affiancherà l'Inghilterra e l'Italia quale garante del Patto di Locarno del 1925.[661] Nonostante il riconoscimento dell'Unione Sovietica da parte dei governi cecoslovacco e rumeno, l'architettura di sicurezza proposta da Litvinov rimane sulla carta.

Mosca aderisce comunque alla Lega delle Nazioni. Il 18 settembre 1934 il Consiglio vota l'ammissione dell'URSS, che ottiene un seggio permanente.

---

659 Adibekov, Grant Mikhajlovich (Ed.), *Politiburo ZK RKP(b) –VKP(b) i Evropa. Reshenija "osoboj papki" 1923-1939 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, pp .305, 306

660 Ibidem

661 Zolotorev Vladimir Antonovich (Ed.), *Velikaja Otechestvennaja vojna 1941-1945 godov* , 12 vol., Voenizdat, Mosca, 2011 vol 2., p. 150.

# I.

## Il dilemma della simultaneità

L'ingresso in seno alla massimo organismo per la pace offre all'URSS l'opportunità e la visibilità di un ruolo riconosciuto tra le potenze garanti degli equilibri mondiali. In Europa la minaccia nazista favorisce l'inclusione di Mosca nell'ordine post-bellico, come contrappeso antihitleriano. La diplomazia sovietica accondiscende alle trattative sul disarmo e al riavvicinamento con Londra, che vuole coinvolgere il Cremlino negli accordi sulla limitazione degli arsenali navali.[662]

E' la geografia ad accomunare di nuovo i due paesi, che fronteggiano una sfida sincrona: «L'Inghilterra e la Russia sovietica sono le ultime barriere per fermare il tentativo tedesco di conseguire l'egemonia sul continente. Il loro grado di collaborazione reciproca nel periodo tra le due guerre ha un peso decisivo sulla stabilità europea, proprio come lo aveva nel XIX secolo. Ma l'Inghilterra e la Russia sovietica devono confrontarsi anche con le crescenti minacce extraeuropee. In Estremo Oriente entrambi gli stati fronteggiano l'Impero del Giappone.»[663]

Nel 1935 la stipula dei patti di mutuo aiuto con Francia (2 maggio) e Cecoslovacchia (18 maggio) conferma la linea sovietica a tutela dello status quo[664]. Globalmente l'URSS risponde alla crisi del sistema di Versailles-Washington schierandosi con Parigi e Londra in difesa della stabilità e dell'ordine internazionale[665].

Tuttavia, se in Europa il riposizionamento tedesco tra i paesi "revisionisti" sprona giocoforza a cooperare, in Asia il solo progresso è la trattativa per la vendita della "Ferrovia cinese orientale", ceduta alla Manciuria a marzo 1935.

---

662 Cfr. Carley, Michael J., «A Fearful Concatenation of Circumstances: The Anglo-Soviet Rapprochement 1934-36», Contemporary European History, 5-1996, p. 29- 69

663 Neilson, Keith, *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006, p. 2

664 I due accordi sono complementari. Il trattato franco-sovietico prevede consultazioni in caso di minaccia da parte di uno stato terzo e assistenza immediata alla parte aggredita. Lo stesso vale per la Cecoslovacchia, ma con la clausola che l'obbligo all'aiuto militare in caso di aggressione vige soltanto se la Francia adempie al suo obbligo d'intervento.

665 All'epoca l'Impero britannico conta 560 milioni di abitanti e la Francia 110, contro 79 milioni di tedeschi. In Europa l'Inghilterra è la prima potenza industriale ed ha il quasi monopolio delle risorse strategiche a livello mondiale.

Di fatto dalla proclamazione del Manchukuo, il conflitto latente tra URSS e Giappone è riesploso. E' una "guerra dei servizi" totale, condotta da articolate reti di agenti nelle retrovie avversarie, costellata di sconfinamenti e azioni di sabotaggio da ambo le parti. Data la permeabilità dei confini, in Siberia orientale le infiltrazioni si contano a centinaia. Resta ignoto il dato inverso, ma dal numero di rapporti settimanali si può desumere un pari impegno sovietico.

Per Mosca l'imperativo è non reagire agli incidenti nei modi convenzionali. Voroshilov vieta al gen. Bljukher di aprire il fuoco senza la sua autorizzazione sui velivoli nipponici che violano lo spazio aereo sovietico: «Anche un insignificante manipolo di soldati fascisti giapponesi può inscenare una provocazione per trascinarci in guerra.»[666] Stalin puntualizza: «E' chiaro che i problemi e gli *incidenti* nei quali è insito il rischio di un'*inattesa* escalation bellica vanno trattati in via esclusiva da Mosca, fin nei minimi dettagli. Consiglio di attenersi rigorosamente a questo dettato e non assecondare (in nessun caso!) i voleri del compagno Bljukher.» [667]

Il Cremlino segue gli sviluppi in Manciuria fruendo di un costante flusso di informazioni spionistiche. Tali materiali, conservati nell'archivio RGASPI[668] restano ancor oggi in massima parte inaccessibili.

Secondo Gorbunov, ogni mese il Capo della IV Direzione di S.M., Berzin posa sulla scrivania del *padrone* centinaia di documenti: «Per gli storici è ancora difficile immaginare la mole di dati d'intelligence che Stalin riceve dopo l'occupazione della Manciuria. Dal fondo staliniano (n. 558), sono stati declassificati solo quattro fascicoli contenenti informazioni dell'INO OGPU[669] e del Dipartimento speciale dell'OGPU per il periodo dal 1932 al 1935. In questi fascicoli non una sola cartella riporta informazioni della IV Direzione di S.M. (...) Ciò che attualmente è stato desecretato risulta perciò una goccia nel mare di informazioni dello spionaggio ricevute dal Segretario Generale. »[670]

Già prima del conflitto con la Cina nazionalista, gli apparati d'intelligence costituiscono il motore della proiezione sovietica sulla "direttrice mancese".

---

666 Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.). *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.*, ROSSPEN, Mosca, 2001 p.135. Lettera di Kaganovich a Stalin 2.06.1932

667 Ibidem. p.140. Lettera di Stalin a Kaganovich 5.06.1932

668 *Rossiiskii Gosudarstvennyi Arkhiv Sotsial'no-Politicheskoi Istorii* (Archivio Statale Russo di Storia Politico-Sociale)

669 *Inostrannjy otdel OGPU* (Sezione Esteri OGPU)

670 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnjy rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p. 33

Il cuore del dispositivo sono i servizi di spionaggio militare (GRU) e politico (INO OGPU). Come già rammentato, in epoca zarista ogni Distretto di confine dispiega nei territori oltre frontiera una propria rete di spionaggio, operante fino a 250 km di profondità. Dal 1922, non appena i confini sovietici si stabilizzano, l'Armata rossa ripristina la consuetudine.

Nel Territorio dell'Estremo Oriente l'intelligence militare si struttura su due livelli. A Mosca la IV Direzione di S.M. conduce l'attività informativa a livello strategico – l'acquisizione dei dati rilevanti per definire gli obiettivi politici e di pianificazione bellica. In loco, l'Armata Speciale dell'Estremo Oriente cura la raccolta delle informazioni tattico-operative circa i rapporti di forza sul terreno, l'organico e l'armamento dei potenziali avversari, le direttrici presumibili d'attacco, ecc.

Per dimensioni e potenziale fin dalla costituzione la OKDVA è equiparata a un Distretto e basa la sua centrale di spionaggio allo S.M. di Khabarovsk. Denominata "IV Sezione", per analogia con la IV Direzione di Mosca, l'intelligence d'Armata svolge operazioni di spionaggio difensive e offensive a largo raggio sia nel contrasto al Kuamintong sia contro l'esercito nipponico. Le informazioni ottenute da tali attività sono processate a Mosca integrandole ai dati dell'intelligence militare strategica e talvolta surrogandoli.

Dopo la creazione del Manchukuo, l'Armata Speciale dell'Estremo Oriente moltiplica le stazioni di spionaggio estere. La IV Sezione infiltra informatori nei comandi giapponesi in Manciuria, monitorando permanentemente i movimenti dell'esercito del Kwantung e delle forze nipponiche in Corea. Ai dati inviati dalle fonti sul campo si sommano «le notizie di stampa estera che giungono al comando di Khabarovsk dai consolati sovietici in Manciuria, Corea e Giappone. Tutte le informazioni raccolte sono sistematizzate e analizzate nei Bollettini politico-militari della IV Sezione. In tal modo i comandi d'Armata e anzitutto Bljucher possono stare al passo con gli eventi politici e militari nell'Estremo Oriente.»[671]

Mosca dispone in più di una risorsa esclusiva, sconosciuta all'arsenale zarista, che consente sia di decifrare l'evoluzione politico-militare sia di condizionarla. «Mano nella mano con i servizi dell'intelligence militare e politica inizia ad operare una terza forza: lo spionaggio partitico del *Comintern*. Il suo Dipartimento per i Rapporti Internazionali (*Otdel Mezhdunarodnjkh Svjazej*), sull'onda dei successi mietuti in Europa e in Cina è spronato ad attivarsi a danno

671 Ibidem p. 85

del Giappone.» [672]

Oltre a garantire il sostegno sovietico alle forze del PC cinese, la Terza Internazionale contrasta l'espansionismo nipponico con proprie reti d'infiltrati e fiancheggiatori nel Kuomintong e alla stessa corte del Manchukuo.

Dal 1933 dopo l'uscita di Giappone e Germania dalla Lega delle Nazioni, il *Comintern* promuove una serrata "mobilitazione antimperialista" all'indirizzo di Tokio e Berlino, qualificati come regimi fascisti e militaristi, che progettano piani revanscisti di aggressione in Asia e in Europa. La linea è dettata dal Cremlino ma il lancio della campagna ideologica spetta al *Comintern*.

Quando a maggio 1933 l'esercito nipponico annette lo Jheol alla Manciuria ed eleva lo stato-fantoccio a *Impero del Manchu-kuo*, Mosca aggiorna le strategie. Il Soviet della Difesa e Lavoro decreta il potenziamento dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente[673], con l' immediato aumento dell'organico e la costruzione di fortificazioni e aerodromi. Di concerto, il CC approva il progetto di Voroshilov per consolidare la presenza in Cina: un contingente di truppe della OGPU è inviato nello Xinjiang a sostegno del governo di Urumchi e presidio delle vie di collegamento.[674]

Il rafforzamento del dispositivo militare premette alla revisione degli obiettivi strategici. Il 2 gennaio 1934 il Capo di SM dell'Armata rossa, Egorov incarica il comandante dell'OKDVA di elaborare un nuovo piano operativo e di mobilitazione che contempli la conversione bellica, da Armata a Fronte dell'Estremo Oriente.

La direttiva prescrive di elaborare il piano tenendo conto dell'esperienza della guerra russo-giapponese del 1904-1905, ossia in previsione di un attacco a sorpresa da parte di Tokio. Il disegno operativo va sviluppato sulla base dei programmi di riorganizzazione dell'OKDVA per il 1933-1934 e dei dati sul potenziale nemico. Secondo l'intelligence, l'esercito giapponese può concentrare sul continente contro l'Armata rossa 30-35 divisioni di fanteria, 15 brigate di fanteria e 8 di cavalleria - forti di 1.200 corazzati, 1.600 aerei, 3.600 pezzi

672 Ibidem

673 Delibera del Soviet diDifesa e Lavoro n.32ss/o "Sulle misure di primo intervento per rinforzare la OKDVA" 27.05.1933.Cfr. Peskov, Vladimir Mikhajlovich, *Voennaja politika na Dal'nem Vostoke v 30-e gody XX v.,* Izd. KhGPU, Khabarovsk, 2000.

674 Politburo del CC del PCb "Direttiva per l'attività nello Xinjiang" 3.08.1933. Da novembre alla primavera 1934 il contingente della OGPU assicura i rifornimenti al PCC, anche cooptando reparti di ex "guardie bianche". Al suo ritiro il contingente lascia di presidio un raggruppamento di cavalleggeri dell'Altaj e uno d'artiglieria.

d'artiglieria, più una dozzina di brigate di fanteria e cavalleria dell'Armata del Manchukuo.[675]

A differenza dei piani operativi del 1932 e 1933, il piano del 1934 adotta un impianto esplicitamente offensivo. L'Alto comando dell'Armata rossa abbandona l'idea di una linea di difesa incardinata sulle aree fortificate di confine, lungo il corso dell'Amur e dell'Ussuri, in favore di una proiezione in profondità sulla direttrice mancese.

«La direttiva, firmata dal Commissario alla Difesa, Voroshilov precisa che il compito principale delle truppe del Fronte dell'Estremo Oriente è sconfiggere nella prima fase della campagna le forze nippo-mancesi nella zona di Harbin e, prima che queste possano concludere il concentramento, impadronirsi della Ferrovia cinese orientale; si intende con ciò che la successiva occupazione della regione di Changchun da parte delle unità mobili sovietiche (cavalleria, reparti motorizzati e meccanizzati) segnerà l'avvio della seconda fase della campagna, volta a annientare definitivamente l'esercito giapponese in Manciuria meridionale e in Corea. Già dai primi del 1934 sono questi i compiti fissati a Mosca: sgominare entrambe le armate giapponesi (del Kwantung e della Corea) fin dall'inizio del conflitto, riprendersi la Ferrovia cinese orientale e conquistare l'intera Manciuria, lavando l'onta della guerra russo-giapponese. E' palese la grande brama di riappropiarsi di ciò che era stato perso trent'anni prima, possibilmente anche Port Arthur e Dalnij.»[676]

Da allora tutte le varianti del piano, aggiornate di anno in anno, prefigurano la proiezione offensiva del Fronte dell'Estremo Oriente in Manciuria.

Mosca fà tesoro della *lezione del 1905*. All'inverso dello zarismo, che relegava la Russia asiatica ai margini, Stalin sfrutta il vantaggio della continuità territoriale proprio ai sistemi "da mare a mare" e munisce le regioni orientali di un poderoso apparato militar-industriale.

L'economia di comando alimenta il riarmo e accelera il consolidamento della "cintura demografica" al confine con la Cina. In pochi anni, grazie a un *approccio integrato* che sussume i fini di sviluppo economico agli obiettivi geopolitici, l'Armata rossa consegue sulla "direttrice mancese" la superiorità strategica delle forze di terra. Il dispositivo dell'OKDVA prevale sull'esercito nipponico per numero di effettivi e armamenti. Ad assicurarne la supremazia è il retrofronte:

675 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnjy rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii* Veche, Mosca, 2010. p.99

676 Ibidem p.121

una galassia di installazioni belliche, fortificazioni, aerodromi, basi logistiche, infrastrutture, industrie, reti stradali e ferroviarie al diretto servizio dell'Armata Speciale dell'Estremo Oriente.

Il Giappone, per contro punta a riaffermare il suo dominio sul mare. Nel 1934 Tokio reclama la parità tra la sua Marina e quelle britannica e statunitense. Il 19 dicembre il governo nipponico denuncia sia il Trattato di Washington del 1922 sulle flotte militari sia l'Accordo di Londra del 1930 sulla limitazione degli arsenali navali e lancia un programma accelerato di potenziamento della flotta.[677]

In sintonia con Tokio, Berlino avvia un identico corso in Europa. A marzo 1935 il Terzo Reich denuncia unilateralmente il Trattato di Versailles, ripristina la leva e sostituisce la *Reichswehr* con la *Wehrmacht*, quintuplicando l'organico. E' il primo step del piano per conseguire l'egemonia continentale una strategia in più fasi, delineata da Hitler nel "Secondo Libro" (*Zweites Buch*)[678], *summa* della politica estera nazionalsocialista[679] Il presupposto è svincolare la sovranità tedesca dai limiti imposti a Versailles: risvegliare il Reich dalla passività e varare piani di riarmo, sfidando il sistema di sicurezza collettiva creato dai vincitori.

La Conferenza di Stresa indetta dai "garanti della pace" per sanzionare la violazione tedesca del disarmo è il canto del cigno dell'ordine di Versailles. Inghilterra, Francia e Italia si limitano a una protesta formale mentre il Terzo Reich rilancia e propone a Londra la revisione dei limiti alla Marina militare.

Il 18 giugno 1935 l'Accordo navale anglo-tedesco, "siglato in uno spirito di amichevole consultazione"[680], abolisce i vincoli di tonnellaggio alla flotta hitle-

677 Il 19 dicembre 1934 Tokio annuncia che alla scadere del Trattato delle Cinque potenze, nel 1936, non lo rinnoverà .

678 Redatto dopo la sconfitta dello NSDAP alle elezioni del 1928, il manoscritto nel 1930 fu secretato dallo stesso Hitler perchè troppo esplicito sulla politica estera nazionalsocialista. Rinvenuto nel 1945 fu pubblicato in edizione pirata nel 1961 da T. Taylor e S. Attasio (New York Random House Value Publishing) e in Germania (*Hitlers Zweites Buch. Em Dokument aus dem Jahr 1928* Stuttgart, 1961): Recensito in Italia da E. Collotti (*Il "secondo libro " di Hitler* , in Studi storici, III, 1962, p. 151). Nel 2003 il testo fu riedito negli Stati Uniti.

679 Lo storico Hillgruber denomina *Stufenplan* il piano di dominio hitleriano, in quanto strutturato secondo una strategia di *Weltpolitik* a più stadi ("Hitler's styrategy") . Questo termine peraltro non fu mai utilizzato dagli ideologi nazisti.

680 Discorso di Hitler al *Reichstag*, 28 aprile 1939. Il trattato di Versailles autorizzava per la flotta tedesca un tonnellaggio max. di 144mila ton. Il trattato del 1935 alza il limite per la Marina del Terzo Reich al 35% del tonnellaggio complessivo della flotta inglese di superficie e al 45% della flotta inglese sottomarina.

riana di superficie e sottomarina, accelerando la corsa agli armamenti.

Il Cremlino affida la controffensiva politica all'Internazionale Comunista.

A luglio la campagna di "mobilitazione antimperialista" contro il Giappone e il Terzo Reich culmina nelle risoluzioni del VII Congresso del Comintern.

Celebrato come *il Congresso della vittoria del socialismo in URSS*, l'assise vara la politica dei "fronti popolari" rivendicando a Mosca il ruolo guida nella lotta ai fascismi. Il bulgaro Dimitrov, Segretario del Comitato Esecutivo del Comintern, relaziona sulla tattica del "fronte operaio unito" e si appella ai comunisti di ogni paese per coinvolgere nella mobilitazione masse sempre più vaste, a iniziare dai lavoratori che appoggiano inconsapevoli i regimi fascisti.

Per saldare il "fronte dei popoli contro il fascismo e la guerra", le risoluzioni prescrivono tattiche flessibili: «Fronte unito significa: primo - lotta comune perchè le conseguenze della crisi siano poste a carico delle classi dirigenti, capitalisti e proprietari terrieri, ossia se ne faccia gravare il peso sulle spalle dei ricchi; secondo - lotta comune contro la reazione fascista in ogni aspetto, schierandosi sia in difesa delle conquiste e dei diritti dei lavoratori, sia contro la soppressione delle libertà borghesi e democratiche; terzo - lotta comune contro il pericolo incombente di una guerra imperialista, impegno che può complicarne in vari modi la preparazione»[681]

Il Comintern sottopone le risoluzioni del Congresso al *placet* di Kaganovich, Molotov e Ezhov. Riguardo la lotta alla "guerra imperialista" Stalin vieta però di rendere pubblici i paragrafi riguardanti le forze armate e ordina di censurarli.[682]

Invero la risposta strategica di Mosca è il riarmo. L'URSS fonda il contrasto all'espansionismo nipponico sulle politiche di sicurezza, a partire dal Pacifico. Nel 1935 le Forze navali dell'Estremo Oriente sono convertite in Flotta dell'Oceano Pacifico[683]. Le prime navi di rinforzo si trasferiscono dal Baltico a Vladivostok lungo la rotta polare. In pochi anni l'organico decuplica, da 8.300 a 83.146 effettivi nel 1937, con un oltre cento tra navi di superficie e sommergibili.

Al contempo il Cremlino intensifica il trasferimento di tecnologie militari

---

681 Pospelov, Boris Vasil'evich, (Ed.), *Istorija vojny na Tikhom okeane*i, 5 vol., Izd. Inostrannoj literatury, Mosca, 1957-1958, vol. 2, p. 11

682 "Nelle risoluzioni sulla guerra al fascismo i punti concernenti l'esercito non vanno pubblicati". Lettera di Stalin a Kaganovich, Molotov, Ezhov 26.08.1935 In: Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001, p.558..

683 Ordine del Commisario alla Difesa dell'URSS, n.9, 11.01.1935

dall'Italia fascista. Stando ai consuntivi dell'Alta Direzione per le Costruzioni Navali (*GlavMorProm)* l'industria italiana fornisce un apporto determinante al salto qualitativo della cantieristica sovietica.

«Ci sono risultati particolarmente preziosi i metodi di lavoro della società Ansaldo, in specie le tecniche di fusione sagomata. Oltre ai nostri tecnici in trasferta permanente presso gli stabilimenti dell'Ansaldo in Italia, vari ingegneri e maestranze di quest'azienda sono direttamente all'opera nelle fonderie dei cantieri del Baltico, nei cantieri di Nikolaev e nella fabbrica di Novo Kramatorsk. Qui gli specialisti italiani stanno sovraintendendo attualmente allo stampaggio e fusione del corpo in acciaio per le turbine a gas ad alta pressione. Nei cantieri del Baltico si è introdotto il metodo italiano di fusione delle eliche in bronzo, che ha margini di tolleranza ridotti a 2-3 mm anziché i 20-25 mm. di norma da noi praticati. (...) Attualmente, sia presso gli stabilimenti di *Glavmorprom* che presso l'industria di turbogeneratori di Kharkov sono in corso i preparativi per realizzare le nuove turbine, tenendo conto dei documenti ricevuti dall'Ansaldo sui processi tecnologici che tale industria impiega. I cantieri del Baltico "Ordzhonikidze" sono passati ai metodi dell'Ansaldo per le operazioni d'alaggio, che ora sono introdotti anche ai cantieri di Nikolaev "Marty" in cui si realizzano gli incrociatori, oggetto principale dell'assistenza tecnica. Dall'inizio del 1935 la Ansaldo offre a *Glavmorprom* una consulenza cruciale per l'allestimento degli incrociatori. Alla Orlando un nostro gruppo di specialisti segue la progettazione di un caccia capoclasse e apprende le tecniche e i metodi costruttivi dagli italiani, che hanno molto da insegnarci. »[684]

I due incrociatori in costruzione, il *Kirov* e il *Voroshilov*, si basano sui disegni dell'incrociatore *Eugenio di Savoia* forniti dall'Ansaldo. Il primo è impostato ai cantieri di Leningrado e destinato alla Flotta del Baltico, il secondo è allestito per la Flotta del Mar Nero nei cantieri di Nikolaev. L'assistenza in loco si esplica nella progettazione e costruzione di turbine a gas (l'impianto propulsivo del *Kirov* è realizzato dall'Ansaldo *ad hoc*) e dei sistemi ausiliari di navigazione. «I russi ricevettero anche i piani costruttivi dei nostri caccia classe *Oriani*, riprodotti in circa 50 unità. Con qualche perplessità di Cavagnari furono ceduti pure i piani degli incrociatori leggeri classe *Montecuccoli*, che con alcune modifiche nell'armamento originarono i sei *Kirov* (circa 10.000 t, con IX-180 mm) e infine

684 Rapporto preliminare dell'Alta Direzione per le Costruzioni Navali dell'URSS sui risultati dei lavori d'attuazione del programma di costruzione navale nel 1935, 23.01.1936 In: Kol'tjukov Aleksandr Arkadevich (Ed.), *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*), Terra, Mosca, 2011, v. 4, p. 475

pure i piani degli *Zara*, che generarono i tre *Čapaev* (15.000 t, XV-155mm).»[685]

A settembre 1935 il *GlavMorProm* commissiona ai cantieri "Odero Terni Orlando" la costruzione di un cacciamine ricognitore di 3000 ton., velocità 42 nodi, autonomia 5.000 miglia. L'unità capoclasse, il *Tashkent* - progetto tipo I ossia 'estero' n.1-38, si basa sui disegni del cacciamine *Maestrale*.[686] La supervisione progettuale è affidata al collettivo della *Sojuzverfi* diretto dall'ing. Nikitin, in trasferta a Livorno.[687] La cooperazione è implementata dell'Alta Direzione per le Costruzioni Navali e sotto il diretto controllo della Marina sovietica (UVMS). E' proprio il capo della *GlavMorprom*, Muklevich a proporre ad Ansaldo di fornire gli schizzi delle recentissime corazzate classe *Littorio*, per mettere in cantiere navi analoghe – le corazzate *Sovetskij Soyuz*, c.d. "Progetto 23".

Formalmente il partner italiano declina l'invito. A marzo 1936 i tecnici di *GlavMorprom* ottengono però preziosi materiali. Ciò consente di progettare una corazzata "tipo A" con dislocamento di 35.000 ton., velocità di 30 nodi e armata di 9 cannoni da 406 mm. Di fatto l'ammiraglia della futura flotta è la copia della *Littorio*: «sia nell'architettura complessiva dello scafo, sia nei dettagli delle protezioni strutturali (fascia corazzata di 370 mm., sistema di difesa subacquea *Pugliesi* ecc) l'impronta italiana è chiaramente evidente.»[688]

L'aggressione dell'Italia all'Etiopia complica i rapporti con Roma. La richiesta di sanzioni economiche contro Roma in discussione alla Lega delle Nazioni minaccia di incrinare l'interscambio e le amichevoli relazioni.

A ottobre 1935 Il Politburo ordina ai delegati sovietici a Ginevra, Litvinov e Potemkin di «non intervenire nel dibattito e limitarsi a votare, senza mostrare più zelo degli altri paesi nella richiesta di sanzioni.»[689] Mosca prende tempo e

685 Ramoino. Pier Paolo. «La cooperazione navale italo-sovietica tra le due guerre», Quaderno SISM, 2019 "Italy on the Rimland" T. I, p. 389

686 Impostato l'11.02.1937 ai cantieri Orlando il *Tashkent* è varato il 25 dicembre. La consegna alla Flotta del Mar Nero ha luogo a Odessa il 6 maggio 1939.

687 Vladimir Aleksandrovich Nikitin (1894-1977) ing. capo dei Cantieri di Leningrado Cfr. Nikitin V.A *O sebe,vremeni i korabliak*, Moritekh, S.Pietroburgo, 2004.

688 Vasil'ev, Aleksej Mikhajlovich, *Linejnye korabli tipa Sovetskij Soyuz*, Galeja Print, S. Pietroburgo, 2006, p.77 «Analogamente alle corazzate *Littorio*, il *Progetto 23* ha un lungo castello di prua (lungo 207 m., l'80% della lunghezza dello scafo alla linea di galleggiamento ) fianchi leggermente svasati e plancia al centro». Come precisa Raimonino «i piani delle *Littorio*, furono ceduti senza la descrizione della speciale protezione subacquea (i famosi "cilindri-assorbitori Pugliesi")»

689 Adibekov, Grant Mikhajlovich (Ed.), *Politiburo ZK RKP(b) –VKP(b) i Evropa. Reshenija "osoboj papki" 1923—1939 gg.,* ROSSPEN, Mosca, 2001,. p.302

rigetta le richieste del governo etiopico di armi e consiglieri militari.[690]

Come Francia e Inghilterra anche l'URSS è riluttante all'embargo economico verso il regime di Mussolini. Il Commissario agli Esteri prescrive di non proporre sanzioni petrolifere ma di sostenere la decisione solo se il Comitato la adottasse, rimarcando l'efficacia assai dubbia degli strumenti di *peace-keeping* della Lega.[691] Per la "grande strategia" staliniana infatti, sono le politiche di forza le sole a garantire il rango di *stakeholder*. Ed è e anzitutto il potere navale che distinuge i *tutori della pace*. «Strategic calculations shaped Stalin's thinking. He followed developments in the Far East closely (signals intelligence, for instance, kept him apprised of Japan's unfolding bid for naval supremacy in the western Pacific) and was no less sensitive about threats in the Baltic. Stalin's rejection of a coastal navy in favour of an ocean-going fleet also arose from an abiding sense of Russia's historic place among the great powers. Prestige counts in international politics.»[692]

E' in tale congiuntura che l'URSS accelera i programmi di riarmo della Flotta. La Marina militare sovietica, vocata all'interdizione navale sottocosta e imperneata su piccole unità di superficie, sommergibili e aerei dovrà divenire una "grande flotta" oceanica, all'altezza delle ambizioni globali di Mosca[693].

In elaborazione da anni il "Piano di grande flotta 1936-1947" è presentato in prima stesura a gennaio 1936.[694] Il programma originario rivela l'impronta del Capo di S.M. dell'Armata rossa, Egorov, convinto assertore delle grandi navi da battaglia. Modellando la composizione della futura flotta sul confronto con una potenziale coalizione formata da Inghilterra, Germania, Italia e Giappone, il piano prefigura l'immissione in linea sui quattro principali teatri marittimi di 676 navi da guerra, per un dislocamento totale di 1.727.000 ton. Le ammiraglie saranno otto corazzate tipo "A" (*Littorio*) e due piccole portaerei, per la flotta Settentrionale e del Pacifico.

Nel febbraio 1936, il Soviet del Lavoro e Difesa decreta l'avvio del Piano,

690 Ibidem p. 303

691 Ibidem p. 334

692 Maiolo, Joe «Anglo-Soviet Naval Armaments Diplomacy Before the Second World War», English Historical Review, Vol. CXXIII n. 501, Oxford University Press, London, 2008, p. 358

693 Cfr Rohwer, Jürgen, Monakov, Mikhail S., *Stalin's Ocean-going Fleet: Soviet Naval Strategy and Shipbuilding Programs*, Rutledge, London, 2001

694 Il 21 gennaio 1936 la Decisione del Politburo ratifica la proposta presentata dalla Commmissione Voroshilov.

a iniziare dall'Estremo Oriente: «accelerare la creazione a tappe forzate di una flotta militare di superficie nell'Oceano Pacifico, commissionando l'allestimento di due capoclasse cacciatorpediniere e sei cacciatorpediniere, da varare entro il 1937.»[695]

In seconda stesura il programma è in parte ridimensionato. «La variante del Piano decennale proposta dal Comandante della Marina, amm. Orlov riduce il dislocamento totale a 1.307.000 ton. Approvato a porte chiuse dal Consiglio dei Commissari il 26 giugno 1936 il piano prevede il varo di 533 navi militari. (...) Complessivamente si prevede di immettere sui quattro teatri principali otto corazzate tipo "A", 16 tipo "B", 20 incrociatori leggeri, 17 cacciatorpediniere capoclasse, 128 cacciatorpediniere, 90 sottomarini oceanici, 164 di stazza medi e 90 poccoli sottomarini costieri. Le flotte del Pacifico e del Baltico sono quelle cui è destinata la maggior quota, per un dislocamento rispettivamente di 415.000 e 400.000 tonnellate; segue la flotta dal Mar Nero 352.600 ton. e infine la flotta Settentrionale con 139.600 tonn, equivalenti a c.a. un terzo delle flotte nel Baltico e dell'Oceano Pacifico. Nella composizione della futura flotta i sottomarini costituiscono il 18,3 % del tonnellaggio; tra le navi di superficie primeggiano per tonnellaggio le corazzate (53,2 %), seguite da cacciatorpediniere capoclasse e cacciamine (17,2 %) infine gli incrociatori rappresentavano (11,2 %).»[696] Il "Piano di grande flotta" è reso pubblico a novembre 1936, in occasione dell'8° Congresso dei Soviet, motivandolo con i nuovi focolai di guerra nel campo capitalista.[697]

Fino al 1936 Mosca assegna all'intervento giapponese in Cina la valenza di conflitto periferico. Un attacco all'URSS da parte di Tokio appare ipotizzabile solo nel quadro di un'aggressione concentrica delle potenze capitaliste.

L'esperienza del 1919 ha insegnato che, nell'eventualità di una guerra su due

695 Delibera del Soviet del Lavoro e Difesa "Sulla cantieristica marittima in Estremo Oriente" 3.02.1936. Cfr. Kachur, Pavel Ivanovich, Morin Arkadij Borisovich *Lidery eskadrennykh minonoszev VMF CCCP*, Ostrov, S.Pietroburgo, 2003.

696 Gribovskij, Vladimir Jurevich, «Sudostroitel'naja programma na 1922-1926 Na puti k "Bolshomu morskomu i okeanskomu flotu"», Gangut, S.Pietroburgo, 9-1995 p. 12. Nonostante l'avvio di 200 stabilimenti e cantieri per allestire le nuove navi, il piano si arena a causa delle purghe che decapitano i vertici della flotta. Nel 1940 la Marina sovietica ha in linea 3 corazzate, 7 incrociatori leggeri, 54 cacciatorpediniere capoclasse e cacciamine, 287 siluranti, 212 sommergibili.

697 «Considerando la situazione internazionale, le vicende che avvengono nel mondo capitalista attorno a noi dobbiamo varare e stiamo già varando una vera, grande flotta miltare, che includa navi di ogni classe, rispondenti ai più elevati standard tecnici». Relazione dell'amm. Orlov all'8° Congresso straordinario, 28.11.1936.

fronti, l'espansionismo nipponico può costituire realmente una minaccia esiziale all'integrità territoriale. La dirigenza sovietica individua la sfida principale a occidente e àncora la sicurezza in Europa alla saldatura del fronte antihitleriano - il c.d. "Patto orientale" e il "Fronte popolare", di cui reclama la leadership in nome della lotta al fascismo.

Il battesimo del fuoco di questa strategia è la guerra di Spagna. Quando a luglio 1936 il gen. Franco si solleva contro la Repubblica spagnola,[698] l'URSS aderisce all'accordo dei 27 stati europei sulla "non ingerenza negli affari spagnoli", sostenendo l'embargo sull'esportazione di armi alle parti in lotta.

In parallelo, su indicazione del Dipartimento di spionaggio estero e della IV Direzione d'intelligence, a metà settembre lo S.M. dell'Armata rossa elabora un piano d'aiuti per l'esercito repubblicano, in codice "Operazione X". Di concerto, la Segretaria Esecutiva del Comintern avvia il reclutamento di combattenti volontari. Il 29 settembre, acclarato il sostegno militare di Italia e Portogallo alle forze franchiste, il Politburo dispone l'invio alla Repubblica spagnola di una fornitura di 100 carri armati T-26, corredati di 387 tecnici, una sessantina di bombardieri veloci SB con 15 equipaggi, più un centinaio di consiglieri militari, diretti dal Capo della IV Direzione di S.M., Berzin.

Stalin assegna la guida dell'operazione al Dipartimento X dello spionaggio militare. Tramite una triangolazione con il Messico, il 14 ottobre l'esercito repubblicano riceve il primo trasporto navale di armi pesanti. Dieci giorni dopo il delegato sovietico al "Comitato di non intervento" dichiara che, vista l'ingerenza di Germania e Italia, l'URSS non è più vincolata all'embargo e armerà Madrid.[699] La proiezione militare in Europa è fatale alle ambizioni di Mosca. Invece di consacrare la *leadership* dell'URSS alla guida del fronte antifascista, la guerra di Spagna riapre la frattura ideologica con le potenze vincitrici, polarizzando le contrapposizioni in seno al campo antitedesco.

In pochi mesi l'ingerenza sovietica scardina tanto il "fronte popolare" quanto il "Patto orientale" in nuce. Mentre scivola in secondo piano il confronto per l'egemonia continentale, a catalizzare il consenso delle potenze europee è il contenimento del bolscevismo.

L'intervento italo-tedesco si traduce così in un successo strategico per Ber-

698 La guerra civile ha inizio il 17 luglio 1936 con l'ammutinamento nel Marocco spagnolo del gen. Franco, che ha il sostegno dell'Italia. In un anno oltre 70mila soldati italiani sono inviati in Spagna a fianco dei falangisti.

699 Nel corso della guerra civile l'URSS fornirà alla Repubblica di Spagna 648 aerei, 400 corazzati, 1186 cannoni, 340 mortai, 20.000 mitragliatrici, 500.000 fucili.

lino. Il Terzo Reich rovescia l'architettura delle alleanze e coalizza attorno a sè i paesi revisionisti. Il sostegno di Roma al franchismo « assicura a Hitler una maggior libertà d'azione in Austria e approfondisce talmente il solco tra Francia e Italia che la Germania potrà contare sull'alleanza di quest'ultima senza ulteriori concessioni.»[700]

La crociata anticomunista favorisce la saldatura tra i due regimi. Al bivio del 1936 Roma tronca l'intesa con Londra e Parigi e avvia un nuovo corso in politica estera. Il 25 ottobre i ministri Ciano e Ribbentrop stipulano un trattato italo-tedesco per dipanare le principali questioni d'interesse bilaterale e spartire le rispettive zone d'influenza nella regione danubiana. L'intesa è prodromica al varo del blocco che Hitler vuole coalizzare attorno al Reich.

Il 10 novembre 1936 nasce l'Asse Roma-Berlino. E' l'Italia a tenerla a battesimo. Per il duce l'alleanza fonda una nuova architettura in Europa: «La verticale Roma-Berlino non rappresenta una barriera ma un'asse, attorno a cui possono collaborare tutti gli stati europei animati da volontà di pace.»[701]

Entro novembre 1936 l'URSS si trova messa all'angolo ad ovest e ad est. In Europa l'ambizioso disegno staliniano mina sul nascere l'alleanza franco-sovietica e guadagna a Mosca l'ostilità italiana. Dalla guerra di Spagna in poi nella politica estera di Mussolini anticomunismo e antisovietismo faranno tutt'uno.[702] E' però in Estremo Oriente che si realizza l'intesa più insidiosa, con un colpo magistrale della diplomazia tedesca.

700 Mac Smith , Denis, *Storia d'Italia dal 1861 al 1997*, Laterza, Bari, 2000, p. 527

701 L'alleanza italo-tedesca esordisce il 18 novembre con il riconoscimento congiunto del regime franchista

702 Ceva, Lucio, «La campagna di Russia nel quadro strategico delle guerra fascista» In: Bologna P., Calandri M. (Eds.), *Gli italiani sul fronte russo,* Bari, De Donato, 1982. p. 164.

## II.

## L'invasione della cina

Nel febbraio 1936 l'Alto comando giapponese estende l'occupazione della Cina a nord, fino ai confini con la Repubblica Popolare Mongola. Strappata al governo di Nanchino la cessione dei territori di Hebei e Chahar, Tokio fagocita la Mongolia Interna. Come la Manciuria, convertita in Manchukuo, la regione è trasformata in uno stato-fantoccio filonipponico, il Mengjiang, controllato dall'esercito giapponese e sottomesso a un principe locale[703].

Sul piano militare il Giappone fronteggia un dilemma strategico: proseguire l'erosione di sovranità cinese imponendo il suo protettorato su altre regioni oppure lanciare l'offensiva finale contro l'esercito di Chiang Kai-shek nella Cina centrale. All'epoca Bauer fotografa così la minaccia dell'espansionismo nipponico: «La Cina è impotente di fronte agli attacchi dell'imponente potenza militare giapponese. Ma via via che il Giappone penetra in Cina, da un lato minaccia l'URSS e dall'altro entra in conflitto con i vasti interessi del capitale britannico e americano in Cina. Se il Giappone riuscirà a conquistare e mettere a disposizione del proprio capitale la gigantesca massa di forza-lavoro a bassissimo prezzo e le grandi riserve di materie prime non ancora sfruttate in Cina, e quindi a ottenere una posizione privilegiata sul mercato cinese, esso diventerà una potenza mondiale sul piano tanto economico quanto politico. Verrebbe così a trovarsi allo stesso livello dell'Impero britannico e degli Stati Uniti e la sua concorrenza diventerebbe un pericolo mortale per tutti gli stati industriali del mondo, minacciando in modo gravissimo il livello del salario e del tenore di vita degli operai di tutto il mondo.»[704]

L'establishment militare nipponico è persuaso che la conquista del territorio cinese sia cruciale ai fini dell'espansione coloniale verso nord. Nel pianificare l'attacco alla Cina nazionalista, il Capo di S.M. dell'Esercito del Kwantung, gen. Tojo[705] rimarca che la precondizione per muovere guerra all'URSS è il controllo delle regioni centrali della Cina: «Il Giappone deve fondere insieme tutte

703 Sul trono del Mengjiang Tokio insedia il principe mongolo Demchugdongrub.

704 Bauer, Otto, *Tra due guerre mondiali?*, Einaudi, Torino, 1979 p. 202

705 Hideki Tojo (1884-1948) Esponente del militarismo giapponese, pianificò nel 1937 l'invasione della Cina. Ministro della Guerra, poi Primo ministro nel 1941 ordinò l'attacco a Pearl Harbor. Proccesato dal Tribunale alleato di Tokio e condannato a morte per crimini di guerra

le risorse della razza gialla e prepararsi alla guerra totale.»[706] L'idea è condivisa dal gen. Nagano, secondo cui per attaccare l'Armata rossa «è indispensabile avere alle spalle la Cina, un retrofronte forte di 500 milioni di individui, che sosterranno lo sforzo dei samurai giapponesi come un immenso battaglione di lavoratori, accrescendo enormemente il potenziale produttivo del Giappone in Manciuria.»[707]

Il gap strutturale dell'esercito nipponico rimane però incolmabile. Lungo i confini dell'URSS - in Manciuria, Corea, Sakhalin e isole Kurili, Tokio schiera un complesso di 275.000 effettivi. Nonostante nel 1936 l'organico aumenti a 380.000 uomini, le forze di terra restano in inferiorità rispetto a quelle sovietiche e sono prive di solide retrovie, atte a sostenere un impegno bellico su larga scala e a lungo termine.

All'opposto l'Armata rossa nel Territorio dell'Estremo Oriente non solo sopravanza lo schieramento nipponico per numero di effettivi e armamenti, ma è supportata da basi di produzione bellica e reti infrastrutturali create ad hoc. «Tutti gli indicatori attestano tale superiorità: forza combattente totale, artiglieria, carri armati, aerei. Il complesso militare-industriale dell'Unione Sovietica funziona a pieno regime mentre l'industria bellica giapponese nel settore delle armi terrestri non può competere con un tale mostro.»[708]

Entro la metà del 1936 Mosca accresce ulteriormente la supremazia strategica sulla "direttrice mancese". L'Armata Speciale dell'Estremo Oriente beneficia a distanza di pochi mesi di due cruciali potenziamenti.

Nel quadro del Piano generale di Mobilitazione 1935-1936 n. 6, lo S.M. Generale mette a punto gli scenari operativi base per l'Estremo Oriente. «L'ipotesi di massima prefigura la guerra su due fronti. Per respingere un attacco simultaneo da ovest e da est si prevede di mobilitare 4,6 milioni di effettivi - un complesso di 150 divisioni di fanteria, 22 divisioni di cavalleria, 9.000 carri armati, 5.000 aerei. Nell'ipotesi residuale - un attacco del Giappone da est, l'Armata rossa concentrerà sul Fronte dell'Estremo Oriente 525.000 effettivi, 16.000 autoveicoli, 5500 trattori, 2180 corazzati, 1825 aerei, 54 sommergibili, 130 motosiluranti.»[709] Sulla scorta del Piano, a maggio 1935 si aumenta

706 Koshkin, Anatolij Arkadevich, *Japonskij front marshala Stalina. Rossija i Japonija : ten' Zusimy dlinnoj v vek* , Olma press, Mosca, 2003, p.16

707 Ibidem

708 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh: OKDVA protiv japonskoj armii* Veche, Mosca, 2010, p. 115

709 Ibidem p. 148

l'organico dell'Armata speciale dell'Estremo Oriente fino a 264.700 effettivi - oltre il doppio delle forze congiunte dell'Armata di Corea e dell'esercito del Kwantong. Il numero di aerei balza a 1980 velivoli, compresa l'Aviazione di Marina, e include ben quattro Brigate d'aviazione strategica (AON), armate di bombardieri a lungo raggio.

«Il dispiegamento di questi stormi è ciò che più preoccupa i militari e politici giapponesi, perché tutti i bombardieri sovietici schierati sugli aeroporti del Litorale e della regione dell'Amur sono in grado di raggiungere rapidamente la Manciuria e le principali metropoli giapponesi. In qualsiasi momento i bombardieri pesanti TB-3 possono decolarre da Vladivostok, arrivare su Tokio (la capitale dell'impero insulare in quegli anni ha una scarsa difesa aerea) bombardarla e rientrare alla basi. Se la presenza dell'aviazione strategica è tenuta nascosta ai cittadini sovietici per lo S.M. giapponese e le altre potenze mondiali non sarà mai un segreto.»[710]

La riorganizzazione dettata dal "Piano generale di Mobilitazione" scinde dalla OKDVA il Gruppo dell'Oltrebajkal, che diviene un Distretto di confine, posto ai ordini diretti di Mosca. «Il Distretto d'Oltrebajkal al 1 gennaio 1936 conta 58.733 effettivi di fanteria e una dotazione di 1042 corazzati, 517 pezzi d'artiglieria, 4200 automezzi; le sue forze aeree contano 13.127 effettivi e 612 velivoli. In totale 71.860 effettivi di prima schiera, a cui si sommano le riserve territoriali del Distretto, 160.000 uomini su 12 classi di leva.»[711]

L'indomani dell'avanzata giapponese in Mongolia Interna, Voroshilov sollecita altri rinforzi per la OKDVA e il Distretto d'Oltrebajkal. Secondo i dati delle reti spionistiche oltre confine, l'intensificarsi degli incidenti alla frontiera mongola darebbe infatti riprova dell'incombente minaccia nipponica. La risposta di Mosca è immediata e simmetrica. Il 12 marzo 1936 l'URSS e la Repubblica Mongola siglano un trattato di mutuo aiuto. Al contempo il CC vara il secondo potenziamento dell'apparato militare sulla direttrice mancese.

Entro luglio l'Armata rossa schiera nel Territorio dell'Estremo Oriente un totale di 354.093 effettivi – 228.898 in organico alla OKDVA e alla Flottiglia dell'Amur, 84.160 al Distretto d'Oltrebajkal e 41.035 alla Flotta dell'Oceano Pacifico (la *U.S. Pacific Fleet* nel 1935 conta 58.000 effettivi). «Al 1° gennaio

710 Cherepanov, Kostantin Valentinovich, «Mezhdu Kitaem i Japonej. Dal'nevostochnaja strategija SSSR v 1931-1941 gg.», Vestnik Omskogo universiteta - Serija Istoricheskij nauki,. n. 4 – 2017, p.113

711 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii* Veche, Mosca, 2010. p. 165

1937 l'organico del raggruppamento dell'Estremo Oriente conta 380.800 effettivi, pari a oltre il 25% delle forze dell'Armata rossa e il suo arsenale è pari al 17% del totale dei pezzi d'artiglieria e quasi il 22% dei mezzi corazzati in dotazione all'esercito - all'epoca 3.736 e 3.213 rispettivamente. »[712]

L'interpretazione sovietica spiega il duplice riarmo con l'avvio dei preparativi di Tokio per l'attacco alla Cina, avvio che è retrodatato alla creazione del Mengjiang. Oggi la storiografia russa si interroga sui veri scopi del doppio potenziamento: «Nel 1936 a cosa è dovuto un così repentino aumento delle forze armate della OKDVA? La nostra supremazia è schiacciante e tutti gli indicatori confermano che deteniamo la superiorità in ogni settore e specialità. Di ciò Mosca è ben edotta: da Khabarovsk i rapporti d'intelligence tengono costantemente aggiornati i dati.»[713]

In realtà l'attenzione del Cremlino si concentra sull'involuzione politica dell'Impero nipponico. A gennaio 1936 l'imperatore nipponico sventa un *putsch* promosso dalla destra radicale. Dopo la pubblica esecuzione degli ufficiali cospiratori, il Mikado stabilizza il sistema con una svolta autoritaria.

La monarchia emargina il Parlamento e affida la guida del paese all'elitè militare. Il programma del governo Hirota "Principi basilari di politica nazionale" vara ingenti piani di riarmo, rafforza la difesa in Manciuria e ripristina le prerogative di ammiragli e generali nell'attribuzione degli incarichi ministeriali. Il nuovo esecutivo assegna i dieci ministeri chiave in base ai *desiderata* degli Alti comandi, escludendo di fatto i partiti politici dai processi decisionali. In politica estera la deriva militarista segna l'abbandono della Convenzione di Washington. A dicembre 1936 Tokio si svincola dalle limitazioni agli arsenali navali e avvia la modernizzazione di Aviazione e Marina per confrontarsi da pari con le flotte americana e inglese nel Pacifico.

Il *governo apartitico* del principe Konoye avvia l'attuazione del disegno di potenza propugnato dalla casta militare. I piani del Giappone ipotizzano due scenari: attaccare l'esercito di Chiang Kai-shek per penetrare a nord in Mongolia ed URSS o completare la conquista della Cina per calare sui possedimenti europei nei mari del sud. La premessa all'egemonia in Estremo oriente in entrambi i casi è l'espansione coloniale a spese della Cina.

712 Larin, Viktor Lavrentevich (Ed.) *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*. 3 vol., T.2, RAN, Dal'nauka, Vladivostok, p. 607

713 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii,* Mosca, Veche, 2010, p. 185

Sotto l'egida del pan-asiatismo[714] l'Impero nipponico reclama un "nuovo ordine" in Asia e nell'autunno 1936 formalizza la saldatura ideologica con il Terzo Reich. Il 25 novembre le due potenze *revisioniste* siglano il Patto Anticomintern. Concepito come deterrente in funzione antisovietica, il trattato impegna le parti a sostenersi a vicenda nel contrasto all'Internazionale Comunista, in Europa e Asia.

Negli stessi giorni a Mosca l'8° Congresso Straordinario dei Soviet, riforma la Costituzione[715]. I delegati assecondano i voleri di Stalin: nella loro ultima assise trasferiscono i poteri legislativi al Soviet Supremo bicamerale e mutano l'assetto territoriale del paese, che passa da da 7 a 11 stati membri[716]. Eliminando ciò che ormai è privo un di nesso coerente con il processo evolutivo nazionale, la Costituzione del 1936 cancella ogni riferimento alla "Repubblica Socialista mondiale dei Soviet".

Da un verso l' URSS esalta il mito eziologico dello *stato fondatore del socialismo*" dall'altra sostituisce i simboli della "rivoluzione mondiale" con surrogati della tradizione imperiale, russificando idee politiche sorte all'estero, intrise di cultura europea e parte di una storia altrui. Sulla carta la nuova legge fondamentale è d'impianto progressivo: "democratizza" il totalitarismo socio-economico, tutela i diritti civili e rafforza le nazionalità.[717] In realtà sugella il passaggio dalla dittatura del partito alla dittatura personale.

Il Patto Anticomintern non realizza nè un'alleanza nè un blocco militare. Tuttavia per il Cremlino esso materializza lo spettro della guerra su due fronti. Il complotto tedesco-nipponico diventa così lo scenario per coreografare le purghe del "grande terrore" che consegnano a Stalin il potere assoluto.

A gennaio 1937, durante il secondo processo pubblico ai membri del c.d. "centro unito di Trotzkij-Zinov'ev", la pubblica accusa denuncia il coinvolgimento di Tokio e Berlino nei piani eversivi contro l'URSS. Stalin sfrutta la

714 Il movimento nazionalista"Grande Asia" di Konoe, rivendica l'Asia agli asiatici. Per veicolare tra i popoli dell'Estremo oriente la politica antioccidentale il Primo ministro conia la formula "Otto angoli sotto lo stesso tetto".

715 Approvata il 5.12.1936, la Costituzione staliniana resta in vigore fino al 1977.

716 Il Kazakistan e il Kirghizistan sono scorporati dalla compagine della RSFSR per assurgere a Repubbliche sovietiche; la Federazione Transcaucasica è divisa in tre distinte repubbliche: Georgia, Armenia, Azerbaigjan..

717 La Costituzione statuisce il ruolo guida del partito, l'economia di piano e l'agricoltura collettivizzata. Propagandata come *la Costituzione più democratica al mondo* elimina ogni restrizione al suffragio universale e tutela le libertà individuali.

sindrome di accerchiamento e col pretesto di eliminare la "quinta colonna" del fascismo decapita le forze armate.

La campagna contro l'elitè militare è lanciata dal corrispondente della *Pravda* a Berlino, Klimov, che segnala una rete di complicità ai vertici dell'Armata rossa - trotskisti ed ex ufficiali bianchi infiltrati negli Alti comandi di tutte le specialità.[718]

Al Plenum di febbraio-marzo del CC il rapporto di Molotov apre la caccia ai traditori. La direttiva sulla repressione politica di massa individua come prima minaccia le "spie giapponesi", poi le "spie tedesche" e i doppiogiochisti trotzkisti. Voroshilov ammonisce: «Il mondo intero è contro di noi». Poi, riferendosi al *nemico di classe*, chiosa «quantitativamente è tutto ciò che non costituisce l'URSS, qualitativamente tutto ciò che non è comunista. » Poco alla volta ogni rapporto con l'estero diventa sufficiente a screditare una persona.[719]

Dopo la reintroduzione nell'Armata rossa dell'istituto del "commissario politico", Voroshilov avvia le purghe. Il 1° giugno, relazionando al Soviet militare egli usa il termine *komplot* per rimarcare la mano straniera che guida la "cospirazione militare", ordita da Trotzky e nella quale sono implicati una ventina di alti ufficiali capeggiati da Tukhachevskj.

Stalin interviene per avvisare l'elitè dell'Armata rossa che il complotto antisovietico è prodromico ad un intervento militare: è perpetrato dai pupazzi trotzkisti ma a tirarne le fila è Berlino. I "vili agenti del fascismo tedesco-nipponico" sono accusati di preparare un *putsch* per restaurare il potere dei capitalisti e dei proprietari terrieri e annettere alla Germania e al Giappone parte dei territori dell'URSS. Il tradimento è confermato dalle confessioni estorte dal NKVD. Tukhachevskj rivela di aver ricevuto ordini da Trotskij nell'inverno 1935-1936 per garantire la resa incondizionata dell'URSS nella guerra contro Germania e Giappone e far sì che l'Ucraina e il Primorje siano distaccate dall'URSS. Il Tribunale Supremo Speciale condanna a morte il maresciallo e i suoi complici

718 Questo e altri dati corroborano l'ipotesi, formulata da più studiosi, di un'operazione tedesca di "intossicazione". Secondo Germano Dottori «i servizi segreti di Hitler - in particolare, il *Sicherheitsdiesnt* di Heydrich - ebbero un ruolo importante nell'indurre Stalin a credere che i vertici dell'Armata rossa stessero preparando un colpo di Stato ai suoi danni con la collaborazione della Germania. (...). Sarebbe stato proprio Heydrich a vantarsi, al cospetto dell'Ammiraglio Canaris, capo dell'Abwehr, dell'avvenuta decapitazione dell'Armata rossa.» Dottori, Germano, *Un'intelligence per il XXI secolo* p. 83. URL: http://www.geocities.ws/gdottori2002/saggi/intelXXI.pdf

719 Golubov, Aleksandr Vladimirovich, «Ves' mir protiv nas': zapad glazami sovestkovo obshestva 1930-kh godov», Trudy IRI- RAN, Mosca, 2000, p. 290

- i leggendari "comandanti rossi" Ejdeman, Feldman, Kork, Primakov, Putna, Ubarevic - tutti fucilati il 12 giugno.

La spirale delle purghe travolge il Commissariato alla Difesa. La repressione colpisce oltre 600 alti dirigenti in servizio attivo: 9 Vicecommissari alla Difesa, 4 Comandanti in capo dell'Aeronautica Militare, 4 Comandanti in capo della Marina Militare, 5 Capi dei servizi d'intelligence dello Stato Maggiore. Segue l'ecatombe del corpo ufficiali In 9 giorni sono purgati 980 comandanti. All'inizio del 1937 l'Armata rossa conta 206mila ufficiali. Entro settembre 1938 ne sono destituiti e condannati c.a. 40mila, 36.761 dell'Esercito e 3.000 ufficiali della Marina. Tra questi 3 marescialli dell'URSS su 4, 15 comandanti di Armata, 66 comandanti di Corpo, 168 comandanti di Divisione, 338 comandanti di Brigata, 184 comandanti di Reggimento, 517 colonnelli, 18 commissari d'Armata, 34 commissari di Corpo, 113 commissari divisionali, 179 commissari di brigata.

Alla riunione del Soviet Militare del 29 novembre 1938 il Commissario alla Difesa Voroshilov rivendica i successi nella caccia ai nemici del popolo: «L'epurazione è stata effettuata in modo radicale e completo. Abbiamo purgato, come si confà ai bolscevichi, tutto ciò che era passibile di purificazione, partendo dall'alto e finendo al basso. Si consideri che in questi mesi abbiamo epurato più di 40mila persone.»[720]

I quadri direttivi sono decimati. Eccetto Budenny sono arrestati tutti i comandanti di Distretto militare, il 90% dei loro vice, l'88,4% dei comandanti di corpo e il 100% dei loro vice, il 98,5%, dei comandanti di divisione e di brigata, il 79% dei comandanti di reggimento e l'88% dei loro capi di SM, l'87%. dei comandanti di battaglione. [721] Stalin elimina più generali di quanti ne cadranno negli anni della Grande Guerra patria. A novembre 1938, su 108 membri del Soviet militare ne restano in vita dieci. «Dai documenti custoditi all'archivio del Tribunale militare e del CC risulta che dal 27 febbraio 1937 al 12 novembre 1938 lo NKVD riceve da Stalin, Kaganovich, Molotov il nulla osta a deferire al Tribunale militare e alla Corte suprema 38.679 sospetti da destinare al patibolo (...) Nella sola giornata del 12 novembre 1938 Stalin e Molotov ordinano la fucilazione di 3167 arrestati. »[722]

---

720 Bokhanov, Aleksandr Nikolaevich, Gorinov Mikhajl Mikhajlovich, *Istorija Rossii s drevnejshikh vremen do konza XX veka*, AST, Mosca, 2001, p. 111

721 Cfr. Cherushev N.S, *1937 god: elita Krasnoj Armii na golgofe* (Anno 1937: l'elitè dell'Armata rossa sul golgota) Veche, Mosca, 2003. Vedi anche Jakupov, N. M., *Tragedia polkovodzev* ("La tragedia dei comandanti") Veche, Mosca, 1992.

722 Zhukov, Georgij K., *Stenogramma oktjabr'skogo (1957) plenuma ZK KPCC i drugie*

La decapitazione della direzione militare mette in ginocchio l'Armata rossa. Secondo Zhukov, se si compara la preparazione dei quadri superiori prima e dopo le purghe il livello di competenza ed esperienza crolla. Alla vigilia del conflitto mondiale solo il 7% degli ufficiali sovietici sarà formato nelle Accademie e il 37% non avrà neppure compiuto corsi di studi alle scuole militari. Invero allo scoppio della guerra, il gap di istruzione sarà il principale handicap della catena di comando.

Il "grande terrore" colpisce egualmente l'establishment di partito. In pochi mesi sono arrestati e condannati a morte 149 membri del Comitato Centrale esecutivo. Il 70% dei membri del CC eletti dal 17° Congresso del PC(b) sono fucilati - 98 su 139. Stessa sorte spetta a 1108 dei 1966 delegati al 17° Congresso. Con le purghe Stalin elimina tutti i più eminenti esponenti della Rivoluzione bolscevica e la 'vecchia guardia' della Guerra civile.

E' però tra la popolazione che la repressione tocca l'apice. Milioni di deportati ai lavori forzati, oltre 800mila condannati a morte in un solo anno. La più sanguinosa strage di massa perpetrata da uno stato contro i propri cittadini in tempo di pace – una politica omicidiaria inferiore per scala solo al nazismo.

Ne1 1937 l'escalation delle purghe nell'Armata rossa ha riflessi diretti sul confronto strategico tra Mosca e Tokio, propiziando il salto di qualità nell'espansione giapponese sul continente. Un mese dopo il suo insediamento, il governo Konoye passa dall'*indirect rule* alla conquista coloniale e sceglie la guerra aperta contro la Repubblica cinese.

Il 7 luglio il c.d. "incidente al ponte di Marco Polo"[723] avvia le ostilità tra le forze di Chiang Kai-shek e l'esercito di Tokio nella Cina centrale. Un'aggressione preordinata che trasforma un conflitto locale in una guerra su larga scala, destinata a logorare per oltre otto anni un terzo delle forze di terra dell'Impero nipponico.

Per la Cina si tratta di una "guerra totale", che resuscita l'alleanza tra esercito popolare di liberazione ed esercito nazionalista. L'odierna storiografia ufficiale cinese, tributando onore al patriottismo di tutti i combattenti nella lotta all'invasore, data all'attacco giapponese del 1937 l'inizio del conflitto mondiale. In questa peculiare periodizzazione a trascinare il mondo in una nuova guerra non è quindi il collasso del sottosistema di Versailles, il 1° settembre 1939, ma il crollo del sottosistema di Washington, il 7 luglio 1937. Oggi, con il rafforzarsi

*dokumenty* Mezhdunarodnjy fond Demokratija, Mosca, 2001 p. 158

723 Denominato dalla storiografia cinese "l'incidente di Lugoujiao".

delle ambizioni politiche di Pechino, il dibattito sulla datazione rende maggior visibilità all'enorme contributo della Cina alla vittoria alleata - 35 milioni di caduti civili e militari. Resta tuttavia un tema divisivo per le varie narrazioni nazionali della Seconda guerra mondiale.

Il 27 luglio 1937 l'Alto comando giapponese lancia l'offensiva contro l'antica capitale imperiale. Presa Pechino, le truppe di Tokio penetrano al contempo su tre direttrici, puntando ai centri industriali: verso Shandong lungo la ferrovia Pechino-Tianjin, a sud verso Hankou, e a nord-ovest verso Suiyuan. Forte di 350.000 effettivi e una netta superiorità in armi e mezzi, ad agosto l'esercito nipponico avanza su Shangai, la capitale finanziaria del paese.

Nonostante la strenua resistenza dei difensori, Shangai dopo tre mesi di combattimenti cade. Subito le truppe di Tokio muovovo su Nanchino, sede del governo nazionalista, conquistandola. La capitale della Repubblica cinese il 13 dicembre diventa teatro del più sanguinoso eccidio della Seconda guerra mondiale, la "carneficina di Nanchino": settimane di violenze perpetrate contro i civili inermi dai soldati giapponesi che sterminano oltre 300mila abitanti.

In risposta all'invasione, il 21 agosto l'URSS stipula con la Cina nazionalista un trattato di non-aggressione con cui si impegna a inviare consulenti e forniture militari all'esercito di Chiang Kai-shek. Siglando un patto di non aggressione invece del patto di mutua assistenza proposto da Nanchino, il Cremlino si cautela con un *gentelmen agreement*: «E' un accordo verbale, rigorosamente confidenziale per cui la Cina non avrebbe firmato alcun patto anticomunista con nessun paese per l'intera durata del patto di non aggressione. Dal canto suo, il governo sovietico si obbliga a *non stipulare alcun patto di non aggressione con il Giappone fino a quando le normali relazioni tra la Repubblica cinese e il Giappone non siano formalmente ripristinate*. L'accordo è vantaggioso per entrambi. Mosca si assicura contro un'adesione della Cina al Patto Anticomintern, mentre Nanchino si assicura contro una possibile cooperazione nippo-sovietica a suo danno. »[724]

La riabilitazione del PC, prima fuorilegge, e la creazione di un "fronte unico" tra l'esercito del Kuomintong e quello rivoluzionario premette al *placet* di Mosca al piano d'aiuti. L'intesa contempla l'erogazione di un credito di 250 milioni di dollari alla Repubblica cinese[725], destinando il 20-25% delle forniture

724 Bogaturov, Aleksej D. (Ed.), *Krisis i vojna. Mezhdunarodnye otnoshenija v zentre i na periferii mirovoj sistemy v 30-40x godakh,* MONF, Mosca, 1998, p. 38

725 L'accordo prevede in origine un prestito di 500 milioni di dollari, poi dimezzato. L'importo fu erogato in tre rate (due da 50 e una da 150 milioni di USD) mentre le forniture

all'esercito di liberazione. Per Stalin finanziare la resistenza significa "tirare la coda della tigre giapponese con le mani dei compagni cinesi".

Il 26 settembre sulla falsariga dell' "Operazione X" Voroshilov costituisce una Direzione d'intelligence militare, preposta all'invio di armi e consiglieri – in codice "Operazione Z". A differenza della Spagna, dove i cargo sovietici navigano nel Mediterraneo sotto costante minaccia dell'Asse, in Cina gli aiuti viaggiano sull'antica *via della seta*, di cui Mosca ha le chiavi d'ingresso.

In previsione dell'attacco nipponico, il Cremlino ha infatti schierato al confine con lo Xinjiang due potenti raggruppamenti mobili. Ufficialmente le truppe vanno ad esercitarsi nei campi estivi in montagna. In realtà hanno il compito di assumere il controllo dello strategico corridoio stradale. "Il gruppo "Oshka" è formato da due reggimenti cavalleggeri e reparti genieri della 19ª divisione cavalleria da montagna; il gruppo "Narinskij" include due reggimenti NKVD, uno di cavalleria l'altro motomeccanizzato, e truppe di rinforzo della 21ª divisione cavalleria da montagna. Un complesso di c.a. 15mila effettivi, armato con artiglieria campale, autoblindo ed appoggiato da un stormo di 25 caccia I-15 e R-5 con base a Urumchi. [726]

L'operazione è un saggio di "guerra ibrida". Le truppe sono camuffate con uniformi di foggia cinese e la buffetteria è priva degli emblemi d'appartenenza. Il pretesto per l'intervento oltrefrontiera è pacificare la regione sedando l'ennesima rivolta uygura[727]. Il 9 luglio i distaccamenti mobili si dispiegano dal confine nella provincia di Gansu, per presidiare il tracciato fino al punto terminale, la città di Lanchou. Un itinerario alternativo passa attraverso la Mongolia: é lungo la metà ma insidiato dalle truppe giapponesi che controllano la Mongolia interna.

Messa in sicurezza la vitale arteria, denominata "Rotta Z", i genieri sovietici la adeguano al traffico pesante: con le maestranze locali consolidano le carreggiate lungo l'intero percorso di 2.925 km. e impiantano 20 stazioni di sosta

precedettero la stipula del contratto finanziario. Cfr. Bogaturov, Aleksej D. (Ed.), *Krisis i vojna.* cit.

726 Okorokov, Aleksandr V., *V bojakh za Podnebesnuju. Russkij sled v Kitae, Veche, Mosca, 2013, p. 76*

727 Innescata da un ammutinamento di guarnigioni locali la rivolta è duramente repressa dalle forze sovietiche. Al 5 dicembre i comandi NKVD riportano di aver sgominato la 36ª divisione e la 6ª divisione uygure liquidando o catturando 13.612 effettivi; 2494 prigionieri sono stati poi eliminati. V. Okorokov, Aleksandr V., *V bojakh za Podnebesnuju. Russkij sled v Kitae Veche,* Mosca, 2013 p. 77

per il rifornimento e la manutenzione dei mezzi. Il primo convoglio entra dal Turkestan nello Xinjiang il 17 ottobre 1937. Le forniture seguono l'itinerario Alma-Ata - Urumqi - Hami - Suzhou – Lanchou; un percorso tra montagne e deserti con temperature estreme. Il trasporto è affidato ad autoraggruppamenti speciali del "Dipartimento Z" con un parco di 750 mezzi. In totale sulla tratta Alma-Ata - Lanchou prestano servizio 5200 camion.[728]

Nei primi quindici mesi dall'Asia centrale sovietica sono inviati su gomma carichi d'aiuti (sistemi d'arma, munizioni, carburante, derrate) per un totale di 12.376 ton. A fronte della perdita di un terzo dei terreni agricoli, del 60% dei giacimenti di carbone e del blocco navale imposto dal Giappone ai porti sulla costa la via dello Xinjiang si trasforma per la Cina nella *strada della salvezza*.

Al contempo si attiva un ponte aereo per la fornitura di velivoli, caccia I-15 e I-16 e bombardieri TB-3. Dal 21 novembre 1937 i piloti sovietici partecipano ai combattimenti aerei su Wuhan. In tre anni sulla rotta Alma Ata-Urumchi-Lanzhou sono trasferiti alla Cina oltre 1250 aerei, con piloti e istruttori.[729]

Dall'estate 1938, dopo il ritiro dei consiglieri tedeschi del Kuomintong, gli specialisti dell'Armata rossa partecipano all'addestramento e alle operazioni del "fronte unito". A febbraio 1939 coadiuvano la resistenza cinese 3.665 consiglieri sovietici. Tra questi 700 piloti che torneranno dalla *missione internazionalista* con un migliaio di vittorie all'attivo e 200 caduti in battaglia.

Sul campo di battaglia il sostegno di Mosca permette di riequilibrare i rapporti di forza. All'avvio del conflitto, le truppe cinesi hanno una potenza di fuoco inferiore di 4-5 volte agli invasori. L'esercito giapponese ha una schiacciante superiorità di mezzi offensivi, 1:13 per numero di aerei e 1:36 volte per numero di corazzati[730]. Nel primo anno di guerra l'esercito cinese perde in cruciali battaglie difensive, 800mila effettivi (il 40% dell'organico), metà delle artiglierie, quasi tutti gli aerei e i corazzati. Nel 1937-1938 gli aiuti di Mosca equipaggiano 40 divisioni cinesi. Così se in principio le perdite tra le forze cinesi sono 5 volte superiori alle perdite giapponesi, nel 1939 la proporzione si eguaglia. Da ottobre 1937 ad aprile 1941 le forniture dell'URSS alla Cina ammontano a 1300 aerei, 1550 pezzi d'artiglieria, 82 carri armati T-26, 15.300 mitragliatrici, 110.000 fucili, 180 milioni di pallottole, 2 milioni di proiettili d'artiglieria, 31.600 bombe

728 Chudodeev, Jurij Vladimirovich, «CCCP i Kitaj nakanune i v gody Vtoroj mirovoj vojny» Mosca, IV RAN, Atti Conferenza *Vostok i Vtoroja mirovaja vojna: 70 let Velikoj Pobedy*, 2016, p.759

729 Ibidem. p 761

730 Ibidem. p.755

d'aviazione, 1850 automezzi.[731]

Grazie agli armamenti sovietici la Cina resiste all'aggressore e ricostituisce le sue forze armate A metà del 1939 esercito nazionalista e armata popolare di liberazione – contavano in totale 245 divisioni di fanteria, 16 di cavalleria e una divisione meccanizzata, per un complesso di c.a 3 milioni di effettivi.

L' "Operazione Z" proseguirà fino a primavera 1941. Il 13 aprile, in ossequio al Patto di neutralità nippo-sovietico, Mosca interromperà gli aiuti.

Nello Xinjiang resteranno comunque attive le officine aeronatiche create per l'aviazione cinese. A presidio degli accessi alla "Rotta Z" l'Armata rossa lascia dei "distaccamenti fantasma": il 171° Battaglione NKVD e la "Unità speciale 4279", un reggimento misto d'artiglieria, con un reparto aereo e un migliaio di cavalleggeri. I militari vestono l'uniforme delle guardie bianche, con mostrine d'epoca zarista; la truppa è istruita a rivolgersi ai superiori chiamandoli *signor ufficiale* invece che *compagno*. La missione delle "guardie bianche sovietiche" sarà sabotare all'occorrenza le retrovie nemiche.

L'Europa nel 1937 guarda al riavvicinamento strategico tra URSS e Cina con sospetto. A novembre si apre a Bruxelles la Conferenza degli aderenti al Trattato di Washington, per decidere sulla richiesta cinese di sanzionare Tokio.

Delle nove potenze la sola assente è il Giappone[732] ma la partecipazione è estesa ad altri stati del Pacifico – URSS, Messico e i dominions britannici di Canada, Australia, Nuova Zelanda - e all'India. Le delegazioni cinese e sovietica si appellano all'art.16 della Lega delle Nazioni proponendo sanzioni collettive contro il Giappone. Le grandi potenze negano però sostegno al governo di Chiang Kai-shek. Il delegato italiano, a nome dell'Asse plaude all'intervento militare, mentre Francia, Inghilterra, Olanda, Portogallo assecondano l'espansionismo di Tokio per preservare il "condominio coloniale" in Estremo oriente. Il Ministro degli Esteri francese, Delbos, dichiara che nessuna soluzione forzata potrà regolare in modo efficace i rapporti sino-giapponesi. Il delegato inglese e quello USA si associano.

Alla Conferenza vince così la linea della non-ingerenza: condanne delle stragi di civili, appelli a cessare le ostilità e nessuna misura punitiva.

La linea di *appeasement* verso Tokio viene diversamente declinata dagli Stati

731 Bogaturov, Aleksej D. (Ed.), *Krisis i vojna. Mezhdunarodnye otnoshenija v zentre i na periferii mirovoj sistemy v 30-40x godakh,* MONF, Mosca, 1998, p. 39

732 Vedi cap 1. Il Trattato delle Nove potenze siglato a Washington a febbraio 1922 da USA, Inghilterra, Francia, Giappone, Italia, Belgio, Olanda, Portogallo e Cina.

Uniti. Pur conformandosi alla "non ingerenza", la risposta strategica all'invasione nipponica è, al contempo, l'intensificazione della presenza militare americana in Cina e il rilancio della 'strategia dell'attenzione' nei confronti dell'URSS. Dall'avvio del confllitto la Flotta Asiatica USA al comando dell'amm. Yarnell, pattuglia lo Yangtze e i principali porti cinesi a protezione degli interessi statunitensi[733]. La Flotta effettua visite di bandiera alla basi inglesi di Hong Kong e Singapore, nelle Indie olandesi, nell'Indocina francese e in Giappone[734].

La visita di cortesia più inattesa è la crociera a Vladivostok. L'indomani dello scontro al ponte di Marco Polo, Washington propone al Commissariato agli Esteri di organizzare una "visita informale" della Flotta Asiatica a Vladivostok, il porto in cui durante la Guerra civile era sbarcato il Corpo d'intervento statunitense.

Il Cremlino autorizza l'iniziativa e il 15 luglio avvisa lo S.M. della OKDVA che a fine mese una squadra navale USA visiterà la base della Flotta sovietica nel Pacifico. Il 28 luglio 1937 l'incrociatore USS *Augusta* (CA-31), ammiraglia della Flotta Asiatica, scortata dai cacciatorpedinieri USS *Paul Jones* (DD-230), USS *Whipple* (DD-217), USS *Alden* (DD-211) e USS *Barker* (DD-213) entra nella rada di Vladivostok, tra salve di benvenuto delle batterie costiere. Le navi sono accolte dal cacciatorpediniere *Stalin*, con a bordo l'attachè militare americano. Il ritorno della US Navy in amicizia, più che un atto di riconciliazione appare una sovrascrittura: l'aprirsi di una pagina nuova nei rapporti tra le due marine da guerra.

La delegazione dell'amm. Yarnell ispeziona l'ospedale della Flotta e le più moderne unità (il sommergibile *Sh-116* e il cacciatorpediniere *Stalin*). Agli ospiti è però negato l'accesso ai cantieri *Voroshilov* e alla base dell'Aviazione di Marina. La visita si conclude il 2 agosto e, data al valenza simbolica è resa pubblica. In Asia la "diplomazia navale" statunitense precorre la dissoluzione del colonialismo europeo. Quando a luglio 1937 il confronto strategico con il blocco *revisionista* si trasferisce in Cina, la convergenza tra Washington e Mosca si rinnova ancora un volta dall'Estremo Oriente. Una sinergia che pare suffragare l'ipotesi di Heffer, secondo cui la storia degli Stati Uniti diventa via via "imperiale" quando non si centra più sull'Atlantico ma sul Pacifico.[735]

---

733 Il 12 dicembre 1937,durante l'evacuazione dei cittadini americani da Nanchino lo U.S.S. *Panay* è affondato da aerei giapponesi presso Hoshien, sullo Yangtze.

734 *Annual Reports of the Navy Department for the Fiscal Year 1937*. (*Including Operations to November 15, 1937*)

735 Cfr . Heffer, Jean, *Les États-Unis et le Pacifique: histoire d'une frontière*, Albin Mi-

## III.

### Due battaglie di frontiera

Nella lettura staliniana l'attacco nipponico alla Cina prova che l'intesa alla base del Patto Anticomintern prelude alla guerra su due fronti contro l'URSS.

Il 6 novembre 1937 l'Italia aderisce al Patto tedesco-giapponese, cementando l'interazione bidirezionale tra il teatro europeo e quello asiatico. La saldatura uniforma il "nuovo ordine" binario al sistema di Versailles-Washington, nel quale entrambi i sottosistemi esercitano una forza d'attrazione sull'altro ma dove interessi e politiche nazionali divergono nelle rispettive aree d'influenza. E'questa saldatura trasversale al blocco *revisionista*, che fà di Spagna e Cina le due arene su cui Mosca anticipa lo scontro con l'Asse.

In Spagna l'Armata rossa sperimenta nuove tattiche e armamenti contro gli italo-tedeschi, ma sconta l'inadeguatezza della flotta. Il blocco navale imposto dalla Regia Marina e i siluramenti dei mercantili con gli aiuti dall'URSS accelerano il programma staliniano di *Grande flotta*, senza però comportare un rafforzamento dell'impegno militare sovietico nel bacino del Mediterraneo.

La proiezione strategica in Cina, degenera invece da guerra per procura a confronto diretto. Nel maggio 1938, dopo il riconoscimento del Manchukuo da parte del Terzo Reich, le scaramucce di frontiera tra forze giapponesi e sovietiche si intensificano. In previsione di uno scontro di ampia portata il Comitato Difesa invia di rinforzo 76.820 effettivi[736]; quindi, il 28 giugno trasforma l'Armata speciale dell'Estremo Oriente in "Fronte dell'Estremo Oriente", al comando del maresciallo Bljukher.

Il focolaio si innesca nel Primorje meridionale. Qui Tokio reclama la sponda occidentale del lago Khasan, che demarca i confini sovietici con Corea e Manciuria. Il 15 luglio l'incaricato giapponese a Mosca segnala al Commissariato agli Esteri che le colline a ovest del lago, sotto la sovranità dell'URSS, sono territorio mancese.

Dopo una serie di sconfinamenti la situazione degenera. Il 28 luglio la 19ª divisione nipponica attacca le guardie di frontiera sovietiche e occupa le alture. Il comando di Fronte invia sul posto un Gruppo d'intervento formato da 32ª e 40ª divisioni fucilieri e 2ª brigata meccanizzata. Quindi il 31 luglio decreta l'allerta

chel, Paris, 1995

736 Protocollo del Comitato Difesa del Consiglio dei Commissari n.140, 27.6.1938

bellica, mobilitando l'Armata del Primorje e la Flotta del Pacifico.

Il 1° agosto il Commissario Voroshilov autorizza Bljukher a impiegare le unità dell'Aviazione e della Marina «per spazzare via gli invasori e annientarli all'interno dei nostri confini.»[737] Il Fronte dell'Estremo Oriente immette in battaglia a sostegno delle fanterie i gruppi d'artiglieria della Flotta del Pacifico e tre squadriglie di bombardieri veloci "SB", scortate da stormi di caccia I-15. In dieci giorni di accesi combattimenti, grazie al volume di fuoco - oltre 20 missioni di attacco al suolo - e alla preponderanza in corazzati e aerei, le forze sovietiche costringono il nemico a ripiegare e ripristinano la linea di confine.

Il bilancio della "provocazione" evidenzia però gravi errori nella direzione delle truppe. Al cessate il fuoco Voroshilov segnala ingenti perdite (408 morti, 2807 feriti), imputabili a carenze d'addestramento e incapacità dei comandi nell'utilizzo combinato delle varie specialità. La cooperazione interarma è stata fallimentare, gli attacchi sono risultati dispersivi e le unità impreparate.

Il 31 agosto il maresciallo Bljukher è deferito al Soviet Militare supremo. All'assise, indetta nella sala Sverdlovsk al Cremlino, oltre a Stalin, Molotov, Voroshilov presenzia una nutrita rappresentanza degli Alti comandi.

La valutazione tecnica della condotta operativa evidenzia «enormi falle nell'organico del Fronte dell'Estremo Oriente. La preparazione delle truppe, dello S.M. e del quadri di comando e ispezione del Fronte risulta di livello infimo. Labili i collegamenti tra unità, disorganizzate le catene di rifornimento scarsa la capacità combattiva. Il teatro dell'Estremo Oriente non è attrezzato con le infrastrutture previste - strade, ponti, reti di comunicazione (...) Varie unità sono giunte in linea prive di equipaggiamenti basilari. Un reparto della 32ª divisione fucilieri era senza fucili e maschere antigas.(...) Inoltre si rileva che il comando del Fronte ha disatteso a lungo, in modo criminale l'esecuzione di direttive della massima importanza impartite dal Soviet Militare e dal Commissariato alla Difesa. »[738]

Al di là dell'improvvisazione e dell'inefficenza emerse in combattimento, la "provocazione" ha svelato deficenze di lunga data, taciute dal maresciallo nel lusinghiero rapporto presentato a maggio al Soviet Militare: «La missione affidata al Fronte - assicurare la rapida e totale mobilitazione delle truppe in Estre-

737 Smylslov, Oleg, *Zabytij polkovodez. General armii Popov,* Veche, Mosca, 2015, p.49.

738 Ordine del Commissario alla Difesa dell'URSS n. 330 "Esito della valutazione del Soviet Militare supremo circa le azioni al lago Khasan e i preparativi difensivi sul teatro dell'Estremo Oriente" In. Zolotarev V.A. (Ed.), *Prikazi narodnogo kommissara oborony SSSR 1937 – 21 ijunja 1941 g*., Terra Mosca, 1994, p.127.

mo Oriente è stata disattesa (...) Il compagno Bljucher invece di eliminare i sabotaggi nell'addestramento delle truppe e informare con onestà il Commissario alla Difesa delle carenze del Fronte, ha deliberatamente nascosto le sue annose negligenze e il vero stato delle truppe, relazionando che erano ben preparate e pronte al combattimento. » [739]

Il *Memorandum* del Capo delle Guardie confinarie dello NKVD, Frinovsky, denuncia in ultimo una cospirazione politica degli ufficiali del Fronte, al soldo dal nemico. «I traditori hanno venduto ai giapponesi tutto quanto si poteva per causare la disfatta dell'Armata rossa, fomentando la disorganizzazione bellica e minando la capacità di reazione delle truppe, su istruzione dei giapponesi (...) L'origine è nell'ignobile complotto ordito dai traditori arrestati nei mesi scorsi e proseguito dai cospiratori occulti, infiltrati nell'apparato dello NKVD dell'Estremo Oriente. La Direzione territoriale ha sventato le trame delle spie e dei sabotatori trotzkisti. Tuttavia, come ha stabilito l'inchiesta, il decadimento morale, l'inazione criminale e la simpatia politica per la fazione di destra del comandante del Fronte, Bljucher hanno creato le condizioni ideali per l'attività sovversiva dei cospiratori. »[740]

L'indagine individua i colpevoli – comandanti, commissari e ufficiali a tutti i livelli. Il maresciallo è fatto responsabile di persona poichè «dopo che spie e traditori sono stati smascherati e destituti dall'esercito, il compagno Bljukher non ha potuto o voluto realmente purgare il Fronte dai nemici del popolo. »[741]

La condanna è senza appello. Il Soviet Militare supremo destituisce su due piedi il maresciallo e scioglie l'intero comando del Fronte dell'Estremo Oriente. Bljucher è condannato a morte, insieme ai suoi congiunti.[742]

Centinaia di ufficiali sono arrestati. L'organico è rimodellato scindendo il Fronte in 1ª Armata, schierata nel Primorje, e 2ª Armata, basata a Khabarovsk, entrambe agli ordini diretti del Commissario alla Difesa.[743] Le truppe della 1ª Armata sono guidate dal comandante del 39° Corpo, G.M. Stern, e sottoposte

739 Ibidem

740 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii* Mosca, Veche, 2010, p. 255

741 Ibidem

742 Bljukher muore per le percosse nel carcere della Lubjanka; i suoi fratelli, la prima e la seconda moglie sono giudicati suoi sodali e fucilati.

743 Il 20 ottobre 1938 il Presidium del Soviet Supremo scinde il Territorio dell'Estremo Oriente, in Territorio del Primorje (capoluogo Vladivostok) e di Khabarovsk, conformando l'assetto amministrativo locale a quello militare.

operativamente alla Flotta del Pacifico; quelle della 2ª Armata sono guidate dal comandante di corpo I.S Konev e dipendono dalla Flottiglia dell'Amur.

L'Alto comando giapponese condivide il giudizio del Soviet Militare. Sul lago Khasan l'esercito di Tokio saggia la risposta sovietica nel pieno del *grande terrore* e certifica il crollo delle capacità combattive dell'Armata rossa.

La condotta del Fronte dell'Estremo Oriente è portata ad esempio nel rapporto "Il potere statale dell'URSS", elaborato dall'intelligence nipponico dopo lo scontro. Gli analisti confermano che in seguito alle repressoni la direzione delle forze armate risulta gravemente compromessa: «Sono stati arrestati o fucilati tutti i comandanti e i membri dei Soviet militari di distretto, tre marescialli dell'URSS su cinque, oltre il 60% dei comandanti di Armata di primo livello, oltre l'80% dei comandanti di Armata di secondo livello, oltre il 60% dei comandanti di Corpo, tutte gli ammiragli di Flotta di primo livello, oltre il 40% degli ammiragli di Flotta di secondo livello, oltre il 60% degli ammiragli di primo livello.»[744] Lo *stress test* al lago Khasan dà la misura della crisi prodotta dalla strage dei comandi. «Il corso delle operazioni ha evidenziato una conclamata debolezza delle truppe dell'Armata rossa, che erano superiori di cinque volte a quelle dell'esercito giapponese e impiegavano, a differenza di quest'ultimo, aerei e corazzati. E' per ciò che il governo sovietico ha proposto in tutta fretta l'accordo sul cessate il fuoco.»[745]

Il giudizio coincide con le valutazioni formulate dallo S.M. dell'Armata del Kwantung ed è confortato dai successi delle forze giapponesi negli scontri con le guardie di frontiera sovietiche sull'Amur, alle isole Kostantinovskij. Le conclusioni del rapporto sono incoraggianti: «La situazione all'interno dell'URSS testimonia che il paese non è pronto per una grande guerra (...) L'URSS non è in grado di esercitare una forte pressione militare sul Giappone poichè non dispone nè di sufficiente potere statale nè del sostegno popolare necessario a ciò; perciò tutti i tentativi a tal fine sono solo ostentazione dimostrativa di potenza.»[746]

Per conseguire l'egemonia continentale Tokio diversifica le strategie. In Cina riduce la scala delle operazioni contro l'esercito nazionalista e intesse con il Kuomintong un dialogo volto a rompere il "fronte unito" con i comunisti. In parallelo intensifica la pressione ai confini della Mongolia preparandosi a con-

744 Polutov, Andrej Vadimovich, «The Japanese special services assessment of political repressions in the USSR, 1937–1938» In: Chernoluzkaja, E.N. (Ed.) *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok: IHAE FEB RAS, 2014, p. 88

745 Ibidem p.88

746 Ibidem p. 89

tendere a Mosca il controllo sull'"avamposto del Comintern in Asia".

La congiuntura internazionale propizia la proiezione nipponica sulla direttrice settentrionale. Mentre l'URSS è in crisi militare, il Terzo Reich ribalta a proprio favore gli equilibri di potenza nell'Europa danubiana.

Dopo il c.d. *Anschluss*, l'annessione dell'Austria a marzo 1938, Berlino sfrutta i tentennamenti di Londra e Parigi per insidiare la sovranità della Cecoslovacchia, cuore della Piccola Intesa. Incoraggiata dall'esito dei summit tra Hitler e Chamberlain[747], la Francia infligge un colpo demolitore all'architettura di sicurezza in Mittleuropa. Il 29 settembre il Primo ministro francese disattende gli obblighi assunti a difesa della sovranità cecoslovacca e si associa al premier inglese per appagare l'espansione tedesca a Est.

Alla Conferenza di Monaco Chamberlain e Daladier concordano con Hitler e Mussolini lo smembramento dello stato cecoslovacco, il cui governo non viene invitato alle trattative. Con la semplice minaccia di occupare i Sudeti[748], la Germania conquista altro 'spazio vitale' e annette regioni ricche di risorse minerarie e industriali. Sul piano geopolitico l'Accordo di Monaco realizza la linea di Chamberlein per un'Europa "senza la Russia e contro la Russia" – il patto di mutuo aiuto tra Mosca e Praga subordina infatti l'intervento dell'Armata rossa a quello francese. Escludendo l'URSS dagli accordi Parigi deroga di fatto agli impegni assunti con Mosca in favore di una leadership condivisa con il Terzo Reich e l'Italia fascista.

Dalla prospettiva sovietica è solo l'acconto della politica di *appeasement*.: Londra e Parigi hanno scelto di assecondare la *Drang nach Ost* per varare il "Direttorio europeo" tra potenze garanti del sistema di Versailles e potenze anti-sistema, prefigurato nel 1934 dal Patto a Quattro.[749] Secondo il Cremlino «è palese che gli impegni derivanti dai patti d'alleanza per il governo francese non valgono la carta su cui sono scritti, ciò sia rispetto all'alleanza franco-polacca sia rispetto al patto di mutuo aiuto franco-sovietico del 1935. Per quale ragione

747 Per definire la soluzione della crisi cecoslovacca Chamberlain è ospite del fuhrer a Berchtsgaden dal 15 al 18 settembre e a Godesberg il 22-23 settembre 1938.

748 Nel discorso a Norimberga del 12 settembre Hitler annuncia che l'invasione, in codice "Fall Grun", è pianificata per il 1° ottobre 1938. Il 26 settembre una nota del *Foreign Office* ammonisce che in caso di attacco tedesco la Francia sarà costretta a intervenire e l'Inghilterra e l'URSS sarebbero state al suo fianco.

749 L'accordo tra Francia, Inghilterra, Italia e Terzo Reich è siglato a Roma il 15 luglio 1933. Il Patto integra gli accordi di Locarno, creando tra le quattro potenze un direttorio per concertare la politica europea. Il fine è rendere al Reich il 'diritto alla sicurezza' superando l'ordine di Versailles. Il patto non sarà però ratificato.

si può supporre che la Terza Repubblica adempia ai suoi obblighi dopo aver disatteso quelli assunti verso la Cecoslovacchia?»[750]

Il vulnus alla credibilità dei due governi è esiziale. Secondo l'ambasciatore statunitense K. Bowers «La *Pace di Monaco* ha ridotto da un giorno all'altro la Francia al ruolo di patetica potenza di secondo piano, privandola del rispetto universale e di amici accuratamente coltivati, mentre ha inferto all'Inghilterra un danno così devastante come mai ha ricevuto negli ultimi 200 anni. Un secolo e mezzo fa, per una tale pace, Chamberlain sarebbe stato imprigionato nella Torre e Daladier sarebbe stato giustiziato sulla ghigliottina.»[751]

Invero sul piano militare la *Wehrmacht* consegue a oriente una vittoria chiave. Senza neppure mobilitare liquida 12 divisioni di fanteria, tre brigate di cavalleria e due brigate da montagna cecoslovacche. L'esercito di Praga è il nerbo militare della Piccola Intesa. Organizzato dalla missione francese è piccolo ma ottimamente armato, ben addestrato e con alto spirito combattivo. All'epoca le divisioni di fanteria cecoslovacche hanno il maggior volume di fuoco in Europa, l'arsenale e l'industria bellica sono tra i più avanzati. Il deterrente principale è però la linea fortificata dei Sudeti,: un sistema di 400 km di bunker, postazioni d'artiglieria e ostacoli artificiali ( i "ricci cechi" ) realizzato alla frontiera con il Reich su modello della *Linea Maginot* – a Norimberga i gerarchi nazisti certificheranno che la linea difensiva dei Sudeti "era un osso molto duro, su cui la *Wehrmacht* si sarebbe rotta i denti".

La *Pace di Monaco* è fatale a Litvinov. Nel marzo 1939, quando Germania, Polonia e Ungheria terminano di spartirsi la Cecoslovacchia[752], a Mosca il 18° Congresso del PC(b) estromette dal Comitato Centrale Litvinov, il fautore del "fronte popolare" e della politica unitaria contro il fascismo.

Al Congresso il delegato del Comintern stigmatizza l'accordo a quattro come "il complotto della reazione contro la classe operaia e il movimento antifascista", mentre Stalin addita a primi responsabili i guerrafondai anglo-francesi,

750 Gromiko, Andrej Andreevich,, Ponomarev, Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980,* Nauka, Mosca, 1980, p. 269

751 Lettera di K. Bowers all'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Germania W.E.Dodd sui risultati dell'accordo di Monaco, 3 novembre 1938. USA. Library of Congress. Manuscript Division. Dodd's Papers. Box 56

752 La Germania accorpa il "Protettorato di Boemia e Moravia", l'Ungheria invade la Rutenia, mentre la Polonia annette le aree montuose della Moravia guadagnandosi da Churchill l'appellativo di "sciacallo d'Europa". La Slovacchia di mons. Tiso proclama l'autonomia, convertendosi in stato satellite del Terzo Reich

"usi a levar le castagne dal fuoco con le mani altrui". La loro neutralità cela il fine di trascinare l'URRS nei conflitti europei, "senza intralciare la Germania che sta confrontandosi in guerra contro l'Unione Sovietica". La chiamata in correità prelude alla revisione dei rapporti con le potenze anti-sistema, anzitutto con il Terzo Reich.

A maggio il nuovo Commissario agli Esteri, Molotov cessa la politica fallimentare del fronte unito antifascista, terminata nell'isolamento di Mosca, e assume la regia del disimpegno militare in Spagna. L'obiettivo è ridefinire il confronto con l'Asse in Europa svincolando la politica di potenza dall'ideologia. La minaccia più diretta incombe ora sull'URSS dall'altro versante del blocco *revisionista,* l'Estremo oriente.

Nella guerra per procura in Asia, il Giappone riprende infatti l'iniziativa. Il comando dell'Armata di Kwantung a primavera 1939 dà il via alla *variante B* del Piano operativo n. 8 dello S.M., per testare il proprio potenziale offensivo sul teatro mongolo. Come preavvisa puntualmente la spia Sorge nei cifrati da Tokio, si tratta di un nuovo stress test dopo quello sul lago Khasan.

L'11 maggio un reparto di cavalleria giapponese attacca gli avamposti di frontiera sulla riva orientale del fiume Khalkhin-Gol e penetra in Mongolia. La zona è un punto caldo nei rapporti nippo-sovietici. In assenza di accordi di demarcazione, dal 1935 la linea è contesa tra Manciuria e Mongolia, con ripetuti tentativi di sconfinamento. Stavolta l'infiltrazione ha successo. Appoggiati da un nutrito stormo di aerei, gli attaccanti sgominano un presidio dell'Armata rossa sull'altura di Nomonkhan-Burda Obo e un reparto di cavalleria mongolo giunto in soccorso.

Creata una testa di ponte sul Khalkhin-Gol, il 14 maggio i nipponici sviluppano l'attacco e prendono un presidio sull'altura di Dungur-Obo. La reazione è tempestiva. Il 17 maggio il comandante del 57° Corpo fucilieri, Feklenko, invia un gruppo d'intervento su tre compagnie motorizzate, una di mezzi corazzati, una del genio e una di artiglieria. I sovietici ricacciano al di là del fiume i giapponesi e il 22 maggio si attestano sulla riva occidentale.[753]

Per il Cremlino la provocazione va raccolta. Nonostante l'avanzata nipponica non minacci nè i confini sovietici nè la linea Transiberiana si cerca l'escalation. Il fine è infliggere a Tokio una lezione che faccia desistere da altri attacchi. Invero nella guerra non dichiarata con Tokio la battaglia dall'Armata rossa in

753 Cfr. Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii* Veche, Mosca, 2010. p.303 e ss.

Mongolia diverrà l'operazione di maggior scala ingaggiata contro il Giappone dalla conclusione della Guerra civile.

La c.d. "fase difensiva di Khalkhin-Gol" si apre con la lotta per il dominio dei cieli. L'Armata del Kwantung impernea la fase preparatoria sull'offensiva aerea. In pochi giorni i piloti nipponici abbattono 15 aerei sovietici contro uno perso. Il 29 maggio Voroshilov invia uno stormo da caccia formato da veterani di Spagna e Cina, al comando del vice-capo dell'Aeronautica gen. Smushkevich. Nei furiosi duelli dal 20 al 26 giugno i "falchi di Stalin" abbattono oltre 50 velivoli nemici. Il 27 giugno l'aviazione nipponica risponde con un raid a sorpresa sulla base dello stormo e distrugge al suolo 19 aerei.

Stando ai dati sovietici di intelligence sulla direttrice mancese l'Armata rossa detiene una supremazia schiacciante. Nei distretti d'Estremo oriente l'esercito schiera 450.000 effettivi (il 31 % delle forze di terra) 5.748 cannoni e mortai (il 20% delle artiglierie), 4.716 carri armati (il 26% dei corazzati); le forze aeree della OKDVA e della Flotta del Pacifico dispongono nel complesso di 2.189 velivoli.[754]

All'inizio del 1939 la IV Direzione di S.M. quantifica in 1.753.000 effettivi la forza totale dell'esercito giapponese: di questi 420.000 sono dislocati in Corea e Manciuria, 581.000 sul territorio metropolitano e 752.000 impegnati sul fronte cinese. Il potenziale bellico è stimato in 4300 pezzi d'artiglieria (1975 dispiegati in Cina, 1300 in Manciuria e Corea), 2196 carri armati (1295 in Cina, 620 in Manciuria e Corea), 3000 aerei (1360 schierati in Cina, 445 in Manciuria e Corea). Oltre alla superiorità dell'arsenale sovietico per numero di artiglierie (4,4: 1) e di corazzati (7,6:1), lo spionaggio militare certifica che nel confronto strategico in Estremo oriente il "fronte unito" cinese tiene impegnate quasi la metà delle forze di terra nipponiche, fiancheggiando di fatto l'Armata rossa nelle retrovie nemiche.

Per sfruttare al massimo il vantaggio, il Capo della Direzione Operativa di S.M, gen. M. V. Zakharov, nomina alla guida del 57° Corpo fucilieri il colonnello G.K. Zhukov, già distintosi per le rimarchevoli doti di comando.

L'offensiva di terra dell'Armata del Kwantung è lanciata dal gen. Kobayashi la notte sul 3 luglio. Le truppe giapponesi forzano il corso del Khalkhin-Gol e penetrano tra duri scontri in terriorio mongolo per 40 km., prendendo il monte Bayan-Zagan. Nei combattimenti attorno all'altura i due eserciti mettono in campo oltre 400 corazzati, 800 pezzi di artiglieria e centinaia di aerei. Dopo tre

754 Ibidem p. 276

giorni le unità sovietiche arrestano lo sfondamento, costringendo gli attaccanti a ripiegare dalla riva occidentale. Di slancio il 149° reggimento fucilieri passa il fiume e si attesta sulla sponda opposta.

L'8 luglio i giapponesi attaccano in forze le posizioni del reggimento che riesce però a tenere una testa di ponte di 4 km a est del Khalkhin Gol. Mentre da Mosca e dal Distretto del Transbaikal affluiscono i rinforzi (37ª brigata corazzata, 82ª, 93ª e 114ª divisioni di fanteria) il comando nipponico rinnova gli sforzi per liquidare la testa di ponte sulla riva orientale: dal 21 al 26 luglio si susseguono incessanti scambi d'artiglieria e duelli aerei con 67 velivoli giapponesi abbattuti e 20 dell'Armata rossa.

In vista dell'offensiva finale dell'Armata del Kwantung, l'Alto comando sovietico riorganizza il 57° Corpo fucilieri in 1° Gruppo d'Armata (Fronte). Il complesso guidato da Zhukov conta 57 mila effettivi, pesantemente armati: 542 pezzi d'artiglieria, 498 carri armati, 385 mezzi blindati, 515 aerei.[755]

Fronteggia il 1° Gruppo d'Armata la 6ª Armata giapponese, al comando del gen. Ogisu Rippo. Superiore per organico ma inferiore per armamento, l'armata include due divisioni di fanteria, sette reggimenti di artiglieria, tre di cavalleria, due reggimenti corazzati, due del genio e due brigate di fanteria; in totale 75mila effettivi, 500 pezzi di artiglieria, 182 carri armati, 500 aerei.

Secondo Zhukov il favorevole rapporto di forze in numero di carri (2,7:1) e aerei (1,7:1) offre un vantaggio chiave e consente di passare all'offensiva anche in inferiorità d'organico. Egli propone così di accerchiare e sgominare sul Khalkhin-Gol l'intero raggruppamento giapponese, nel corso di una sola operazione, condotta in profondità. Sfruttando la superiorità quasi tripla di forze corazzate il piano prefigura di creare due potenti raggruppamenti mobili, destinati a sfondare da sud e da nord la 6ª Armata per avvolgerla ai fianchi; al centro un terzo gruppo terrà impegnato il nemico, simulando un attacco frontale. Il Commissario alla Difesa e lo SM generale approvano.

L'offensiva sovietica anticipa di tre giorni quella giapponese. Dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, alle 9 del 20 agosto le truppe del 1° Gruppo d'Armata attaccano su tutta la linea, appoggiate dall'aviazione. Il gruppo meridionale sferra il colpo principale mentre il gruppo settentrionale lancia un at-

755 L'organico è formato da 36ª Div. motorizzata di fanteria, 57ª e 82ª Div. fucilieri, 6ª e 11ª Brg. corazzate, 7ª, 8ª e 9ª Brg. blindate motorizzate, 5ª Brg. mitraglieri, 212ª Brg. paracadutisti, 1º Rgt. fucilieri, 32º Rgt. cavalleria,185º Rgt. artiglieria, 85º Rgt. artiglieria contraerea, 35º e 85º Gruppo d'artiglieria anticarro, 56º Stormo da caccia, due gruppi di cavalleria mongoli (2260 effettivi) e guardie di frontiera.

tacco di supporto.

L'operazione si dispiega entro un perimetro ridotto (venti km. di profondità su un fronte lungo settantaquattro km) e incontra una difesa agguerrita. Nel settore centrale la resistenza giapponese è tale che Zhukov il 23 agosto immette in campo le ultime riserve, la 212ª Brigata paracadustisti e due unità di guardie di frontiera. L'interazione con la componente aerea è risolutiva.

Il 24 e il 25 agosto i bombardieri veloci "SB" compiono ben 218 incursioni sganciando sulle posizioni nemiche 96 tonnellate di bombe; durante le missioni i caccia di scorta abbattono una settantina di aerei nipponici.

Entro il 26 agosto, i raggruppamenti meridionale e settentrionale chiudono la tenaglia corazzata saldandosi alle spalle della 6ª Armata.

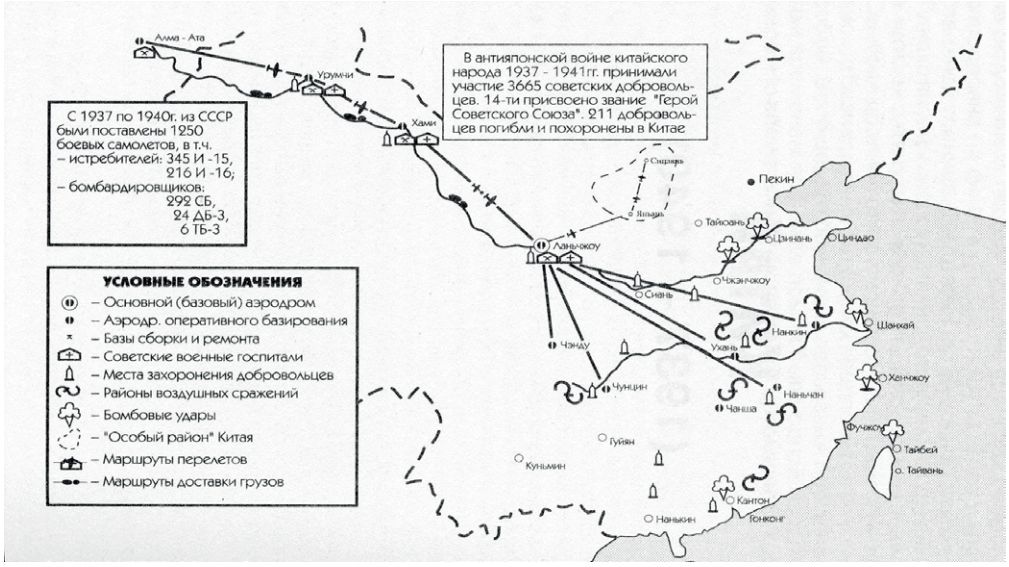
Il comando dell'Armata del Kwantung per rompere l'accerchiamento tenta di sfondare a nord del fiume, senza successo. Le superstiti forze giapponesi a fine mese si ritirano dalla Mongolia. Il 15 settembre 1939 URSS, Mongolia e Giappone firmano la fine delle ostilità al confine mongolo-mancese.

La vittoria guadagna a Zhukov l'onorificenza di "Eroe dell'URSS". Nella battaglia di Khalkhin-Gol il 1° Gruppo d'Armata conta 4974 caduti, 12159 feriti e 576 dispersi. I dati sulle perdite nemiche sono discordanti. Secondo i sovietici l'esercito giapponese perde 61mila efffettivi tra caduti (25mila), feriti, dispersi e prigionieri, 660 aerei e un centinaio di carri[756]. Le cifre nipponiche sono di due terzi inferiori.

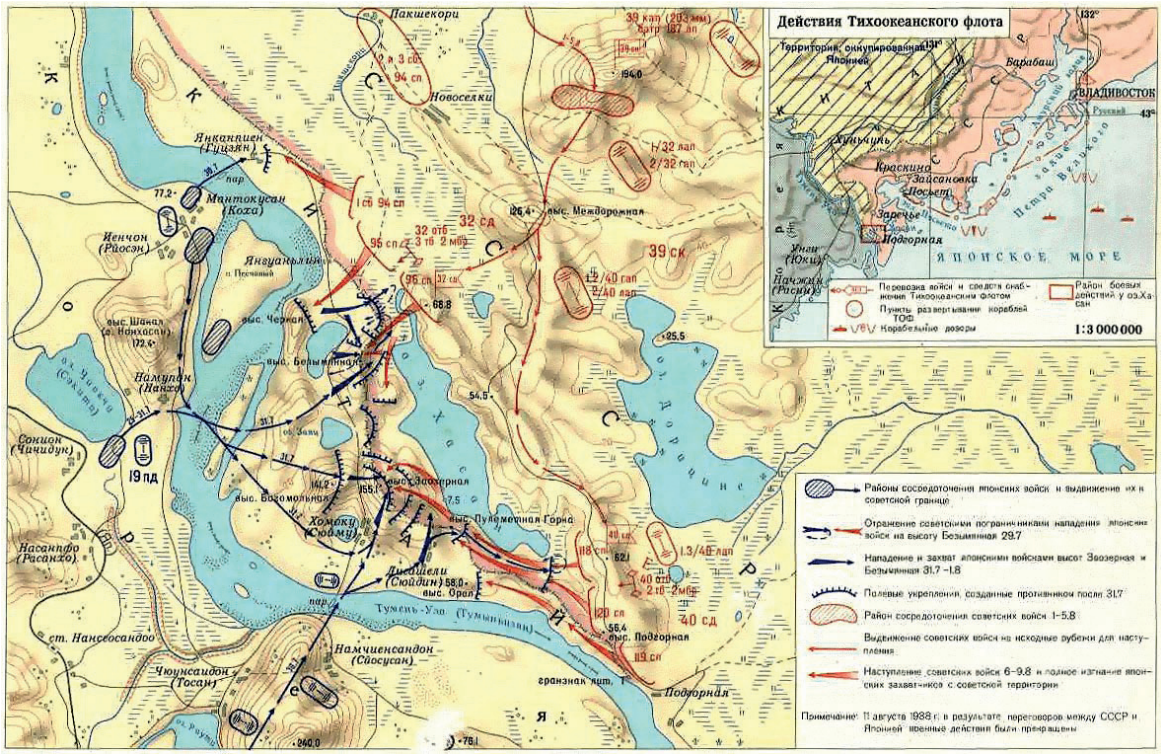
Al di là della perdite stimate, la disfatta inflitta in Mongolia alla 6ª Armata nipponica conferma la supremazia sovietica in Asia centrale e dissuade Tokio dal saggiare ancora la capacità combattiva dell'Armata rossa sulla "direttrice settentrionale".

756 Krivosheev, Grigorij Fedotovich, (Ed.), *Rossija i SSSR v vojnakh XX veka*, Olma-Press, Mosca, 2001, p. 177

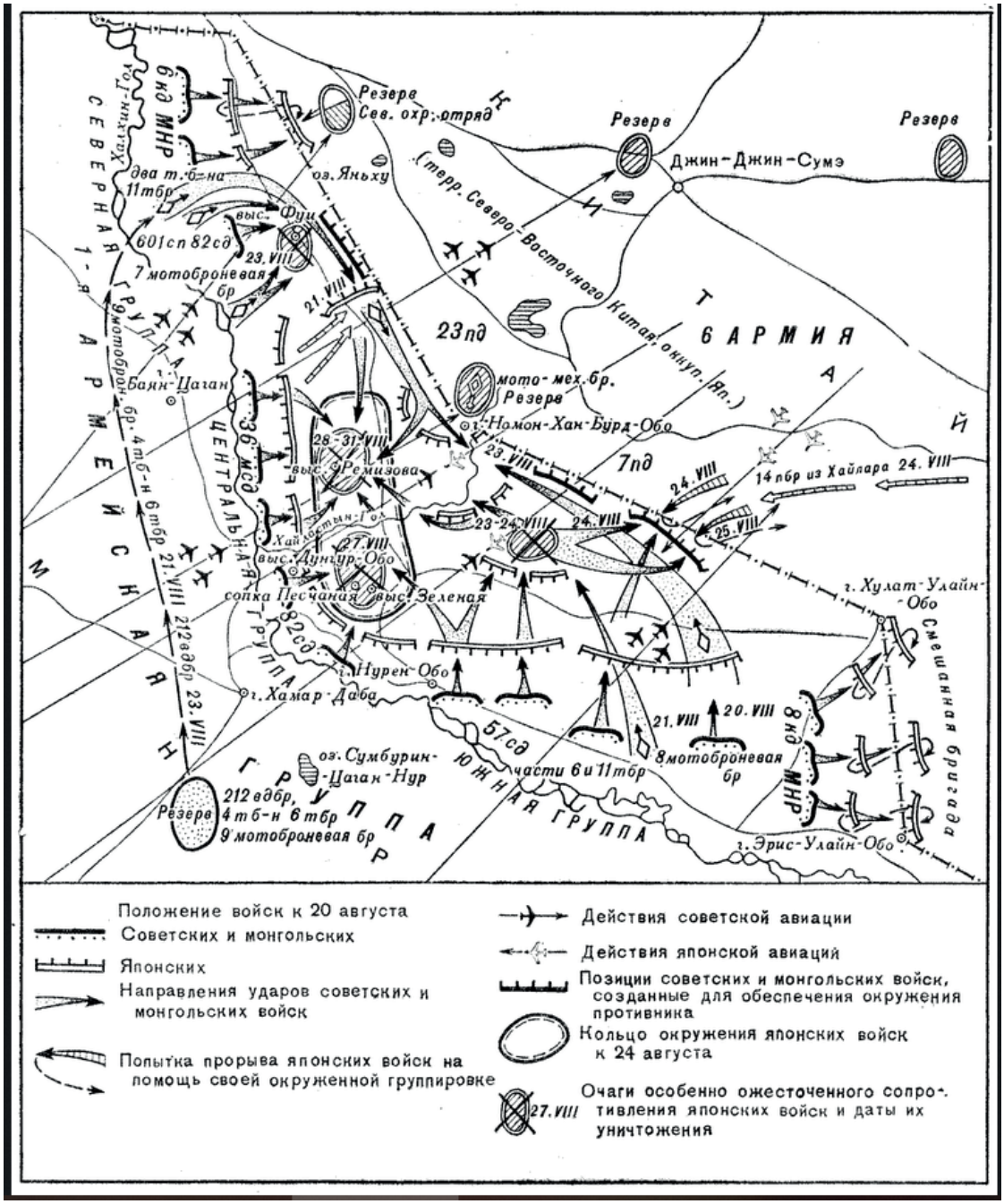
23. Una mappa del Mengjiang, stato mongolo fantoccio eretto dal Giappone il 1° settembre 1939. Il controllo giapponese del territorio cinese era comunque precario.




24. Ponte Aereo URSS-Cina 1937




25. Combattimenti al lago Khasan (29 luglio – 11 agosto 1938)
(*Istorija vtoroj mirovoj voiny, 1939-1945:*
*Načalo vojny, podgotovka agressii protiv SSSR,*
Voennoe izd-vo Ministerestva oborony CCCP 1973, v.2)




26. La Battaglia di Khalkhin-Gol 20-31.08 1939 (*Voenno-istoričeskij Zhurnal*)

# 7.
# Il trionfo in Asia

Il disimpegno dell'URSS in Spagna è d'ammaestramento al governo britannico, spettatore interessato della "guerra per procura".

Se la ritirata prova il successo dell'*appeasement* nel contenere la proiezione sovietica in Europa, dopo la *Pace di Monaco* l'Asse italo-tedesco fagocita nuovo spazio vitale: Boemia e Moravia in Mittleuropa, Albania nei Balcani.[757]

Londra reagisce virando alla deterrenza nei rapporti con Berlino: a primavera 1939 si associa alla Francia e sigla il Patto di mutua difesa con la Polonia[758]. Quindi avvia colloqui diplomatici con Mosca resuscitando la proposta di un'intesa anglo-franco-russa per arginare la minaccia hitleriana[759]. Il 28 aprile il "ritorno di Danzica", ingiunto da Berlino a Varsavia, accelera la spirale bellicista. L'Inghilterra offre assistenza militare a Grecia e Romania nel caso di aggressione. Il Terzo Reich stipula patti di non aggressione con Estonia, Lettonia e Danimarca e salda con l'Italia il c.d. "Patto d'acciaio"[760].

Nel pieno delle trattative anglo-sovietiche per l'alleanza antihitleriana, la crisi in Estremo oriente piomba sul tavolo negoziale. Il 14 giugno 1939, in sincronia con l'offensiva nipponica a Khalkhin-Gol, il Giappone pone il blocco alla concessione britannica a Tientsin, col pretesto di aver dato rifugio a terroristi cinesi[761]. Tokio reclama in realtà dall'Inghilterra di riconoscere il "nuovo ordine" in Asia orientale, ossia gli interessi e i diritti del Giappone in Cina. Sullo sfondo dell'incipiente conflitto tedesco-polacco, l'impero nipponico gioca la *carta cinese* e pone un aut-aut a Chamberlein.

---

757 Il 14 marzo il presidente della Slovacchia, mons.Tiso proclama l'indipendenza da Praga. Il 15 marzo il Terzo Reich annette Boemia e Moravia convertiti in R*eichsprotektorat.* Il 7 aprile 1939 l'Italia annette l'Albania.

758 Il 3 marzo 1939 Londra e Parigi si impegnano a garantire l'integrità della Polonia.

759 Molotov insisiste per includere gli stati baltici Londra vuole lasciar fuori Estonia,Lettonia e Lituania

760 Siglato il 22 maggio 1939 lo *Stahlpakt* formalizza un'allenza sia difensiva che offensiva tra Italia e Germania. Il patto è corredato da un 'protocollo segreto' che cementa l'alleanza e tratteggia le linee di cooperazione. Lo sbilanciamento di potenza a favore del Reich riduce molto l'autonomia dell'Italia in politica estera.

761 Il 14 giugno 1939, allo scadere dell'ultimatum il Giappone sigilla il territorio della conccessione, interrompendo comunicazioni, approvigionamenti e linee elettriche.

L'incidente di Tientsin smaschera la precarietà della posizione britannica. «I negoziati con la Russia sovietica riguardavano direttamente entrambi i luoghi geografici. Già prima di Tientsin, qualsiasi accordo anglo-sovietico avvrebbe peggiorato le relazioni anglo-giapponesi e influenzato la decisione del Giappone sul rinnovo del Patto Anticomintern (...) Ora la politica inglese doveva decidere: venire a patti con il Giappone, la Russia o con entrambi?»[762]

## I.

## L'accerchiamento dell'URSS

Nel 1939 la scelta tra pace e guerra ruota attorno ai negoziati anglo-sovietici. Senza il previo accordo con Mosca, Londra e Parigi difficilmente possono tutelare la sovranità polacca. Gli anglo-francesi non hanno confini in comune con la Polonia; le loro flotte sono in grado di intervenire nel Baltico ma il campo di battaglia resta al di fuori del raggio operativo delle rispettive aviazioni. Come nel XIX secolo la stabilità del continente dipende anzitutto dal grado di collaborazione tra Londra e Mosca.[763]

I negoziati si aprono all'insegna di una viscerale, reciproca sfiducia. Le due potenze dubitando pregiudizialmente dei fini altrui. Il Cremlino è disposto a trattare con Inghilterra e Francia una politica antihitleriana, ma sospetta che l'alleanza a tre proposta da Londra sia volta a canalizzare ad Est i piani di conquista hitleriani, per lasciare l'URSS isolata nella guerra contro l'Asse.[764]

Il 17 aprile Mosca chiede che l'accordo includa l'impegno al mutuo aiuto qualora una delle tre potenze fosse aggredita. Al posto delle garanzie unilaterali si doveva inserire l'automatica applicazione del patto anche nel caso di un attacco contro un paese dell'Europa orientale confinante con l'URSS tra il Baltico e il Mar Nero; il trattato tripartito andava firmato insieme ad una convenzione militare che stabilisse entità e modalità dell'aiuto reciproco; i tre governi dovevano impegnarsi in caso di guerra a non concludere nessuna pace separata.

762 Neilson, Keith, *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006, p.301

763 Ibidem p.2

764 Gromiko, Andrej Andreevich, Ponomarev, Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980* Nauka, Mosca, 1980, p. 354-355

L'URSS intendeva cioè, come affermavano i suoi rappresentanti, essere in posizione di "eguaglianza" con i propri alleati: gli impegni dovevano essere paritari e reciproci.[765]

Per contro il Foreign Office è profondamente scettico sulla volontà sovietica di siglare l'intesa e sospetta che Mosca stia soltanto procrastinando con l'obiettivo di gettare l'Europa nel caos e nella guerra: «non parteciperanno in modo costruttivo; la loro speranza è che ne risulti la rivoluzione mondiale (esito che è anche assai probabile).»[766] Di fatto qualsiasi criticità rinsalda la convinzione che la controparte conduca le trattative semplicemente per prevenire l'adesione altrui al campo tedesco.

La nota del 27 maggio esprime all'ambasciatore inglese e all'incaricato d'affari francese l'aperta diffidenza di Molotov: «La bozza anglo-francese non solo non contiene un piano per organizzare un'effettivo aiuto reciproco tra l'URSS, la Gran Bretagna e la Francia contro l'aggressione in Europa, ma non esprime neppure un serio interesse dei governi britannico e francese a concludere un patto con l'URSS. Le proposte anglo-francesi suggeriscono che i governi di Inghilterra e Francia non siano tanto interessati al patto in sé quanto a parlarne. È possibile che all'Inghilterra e alla Francia tali colloqui servano a qualche fine. Tali fini sono ignoti al governo sovietico che non è interessato a colloqui sul patto, ma ad organizzare un reale aiuto reciproco tra URSS, Gran Bretagna e Francia contro l'aggressione in Europa. Il governo sovietico non intende prender parte a dei colloqui a fini ignoti, che i governi britannico e francese possono condurre con partner più adatti dell'URSS.»[767]

Le incomprensioni sono tali che il ministro degli Esteri inglese, Lord Halifax propone di superare lo stallo negoziale siglando un semplice accordo militare: «There is no need to set Soviet Russia against us, because the main goal of our negotiations is to prevent a Russian agreement with Germany.»[768]

Per addivenire a un compromesso si conviene così di ridimensionare il patto di mutua difesa anglo-franco-russo a una mera convenzione militare. Il 13 lu-

765 Boffa, Giuseppe, *Storia dell'Unione Sovietica* Mondadori, Milano, 1979, v.2, p. 300

766 Neilson, Keith, *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006, p. 237

767 Gromiko Andrej Andreevich, Ponomarev Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980* Nauka, Mosca, 1980, p. 357

768 Riunione di gabinetto del 4 luglio 1939 sulla politica estera. V. Peden, George C., «Sir Horace Wilson and appeasement» Cambridge University Press, The Historical Journal, Vol. 53, n. 4 (12-2010) , pp. 983-1014.

glio, tre mesi dopo l'avvio dei negoziati, inizia la messa a punto del progetto. A questa svolta cruciale, Tokio intreccia in un nodo gordiano la crisi di Tientsin con la trattativa anglo-sovietica.

Il ministro degli Esteri nipponico, Hachiro Arita in una settimana di colloqui trova l'accordo con l'ambasciatore inglese a Tokio, Craigie. Il 24 luglio 1939 Londra riconosce *de facto* l'occupazione giapponese in Cina in cambio dell'impegno a non intaccare gli interessi britannici in loco.

La c.d. "formula Arita- Craige" recita: «Il governo di Sua Maestà riconosce in toto l'odierna situazione in Cina, dove stanno svolgendosi azioni militari su ampia scala; ritiene che finché tale situazione persiste, le forze armate giapponesi in Cina hanno esigenze speciali per garantire la sicurezza e mantenere l'ordine pubblico nelle aree sotto il proprio controllo, dovendo reprimere o eliminare ogni atto che interferisca con esse o sia vantaggioso per i loro avversari. Il Governo di Sua Maestà non ha intenzione di incoraggiare alcuna azione o misura che impedisca alle forze armate giapponesi di conseguire i fini sopra menzionati. Coglie l'occasione per riaffermare la sua politica al riguardo e per chiarire alle autorità britanniche e ai sudditi britannici in Cina che dovrebbero astenersi da tali azioni e misure.»[769]

Cedendo alle pretese di Tokio, Chamberlein si illude di preservare il condominio coloniale in Asia. In realtà rafforza l'egemonia giapponese in Estremo oriente e mina al contempo le capacità di fronteggiare l'espansione nazista sul continente. Come ammonisce il segretario di Eden, Harvey, «Foreign policy is a unit. It is all or nothing. We cannot be weak in China and strong in Europe.»[770]

Per Mosca il Patto Arita-Craige azzera le residue possibilità di accordo. Il 25 luglio l'ambasciatore sovietico a Londra, Maiskj rimarca la correlazione diretta tra i negoziati anglo-sovietici e quelli su Tientsin avvisando che l'alternativa URSS o Giappone si pone in termini di esclusione: la scelta filo-nipponica è implicitamente anti-sovietica e costituisce agli occhi del mondo un *test-case* per la politica estera britannica.[771]

Il riposizionamento di Mosca è immediato. Il Cremlino giudica il voltafaccia

769 In "Times" 24.06.1939 Documents on British Foreign Policy. 1919—1939. Third Series, vol IX, p. 313.

770 Neilson, Keith, *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006, p. 302

771 Ibidem p. 310 Anche il governo statunitense biasima il Patto Arita-Craige. Dall'estate 1939 Washington inasprisce la sua politica nei confronti del Giappone e denuncia unilateralmente l'accordo commerciale nippo-americano del 1911.

inglese conforme all'opportunistica politica dell'*appeasement* e qualifica l'intesa tra Londra e Tokio "la Monaco d'oriente". Come in Europa l'Inghilterra asseconda la *drang nach Osten* hitleriana, così in Cina asseconda la colonizzazione nipponica per deviare la minaccia dai suoi domini asiatici.

Nell'ottica staliniana la formula Arita-Craige è il corollario alla *Pace di Monaco:* a occidente e a oriente Londra chiude l'accerchiamento che premette alla guerra su due fronti contro l'URSS. All'apice dell'offensiva giapponese in Mongolia, il riconoscimento britannico dell'occupazione della Cina conferma i sospetti di una funzione meramente dilatoria dei negoziati. Invero le missioni militari inglese e francese partono per l'URSS solo il 5 agosto. A Mosca si presentano senza una bozza di convenzione e prive dei poteri di firma. Il 14 agosto la trattativa trilaterale si arena definitivamente.

Diffidenza e pregiudizi decretano il trionfo della diplomazia hitleriana. Per sventare il riformarsi di una "Intesa", il Terzo Reich si inserisce nella trattativa anglo-sovietica e sfrutta le divisioni e le rivalità degli ex alleati. Berlino gioca al contempo su due tavoli proponendo alle parti accordi alternativi. Il 18 luglio rappresentanti del ministero tedesco dell'Economia avviano a Londra colloqui riservati con il Segretario al Commercio estero, Hudson e Horace Wilson, braccio destro di Chamberlain e consulente governativo per l'industria.

Il 24 luglio in concomitanza con la pubblicazione del Patto Arita-Craige, sir Wilson propone un compromesso volto a riavvicinare le due potenze. Il suo "Programma di cooperazione anglo-tedesco" contempla un condominio coloniale in Africa, con la restituzione al Reich delle ex colonie germaniche e la ridefinizione delle sfere d'influenza sul continente, assegnando al Terzo Reich i mercati dell'Europa sud-orientale e orientale, Cina inclusa[772]. Il disegno ricalca lo schema di alleanza tra imperi britannico e germanico prefigurata quarant'anni prima dal padre di Chamberleian, Joseph, al kaiser Guglielmo II.[773] L'ambasciatore tedesco a Londra, von Dirksen inoltra il *memorandum Wilson* a Berlino che però rinvia l'apertura del negoziato.

Per il *fuhrer* infatti la priorità è l'accordo con Mosca. I vertici del Reich sono

772 DGFP. Documents of German Foreign Policy Ser. D. Vol. VI. Washington., 1956. P. 678–682 Sul contesto delle trattative cfr. Peden, George C., «Sir Horace Wilson and appeasement» Cambridge University Press, The Historical Journal, Vol. 53, n. 4 (12-2010), pp. 983-1014.

773 Joseph Chamberlain (1836-1914) Per arginare l'espansionismo russo nel 1899, in qualità di ministro delle Colonie prefiguò un'alleanza tra Impero britannico e Impero tedesco. Il kaiser e von Bülow bocciarono la proposta.

consci che Londra non è in grado di ottemperare agli impegni militari con Varsavia e fin dalla nomina di Molotov mirano a normalizzare i rapporti. Il 25 luglio la diplomazia tedesca formalizza all'incaricato sovietico a Berlino, Astakhov, la volontà di appianare le divergenze politiche tra i due paesi.

Il ministro degli Esteri, Ribbentrop il 3 agosto propone un patto tedesco-sovietico, rimarcando che a differenza degli anglo-francesi «lungo l'intera estensione dal mar Baltico al mar Nero tra l'URSS e il Terzo Reich non vi sono problemi insolubili.»[774] A riprova dell'impegno a rispettare l'intangibilità dei confini sovietici, Berlino offre i suoi buoni uffici per mediare con Tokio la firma di un patto di non aggressione tra Giappone e URSS.

Dopo aver cavalcato l'antisovietismo dei governi occidentali ora Berlino sfrutta l'isolazionismo staliniano per minare l'asse anglo-francese in Europa. Il Patto anglo-nipponico assicura il successo dell'adescamento. Agli occhi di Stalin, sulla cui scrivania è gia pervenuto il *memorandum Wilson*[775]*,* Mosca, in cambio della neutralità potrà scongiurare il coinvolgimento nel conflitto.

Secondo il Cremlino la sola garanzia  per l'URSS sono i rapporti di forza tra anglo-francesi e tedeschi. Le analisi dell'Alto comando suffragano l'idea di una guerra a lungo termine. Secondo lo S.M. sovietico il confronto militare tra gli eserciti europei è in equilibrio e quindi destinato a protrarsi. In tale ottica Francia e Inghilterra sono le favorite: forti delle economie più sviluppate e solide d'Europa le due potenze detengono la superiorità in risorse umane e materie prime. Finché a ovest la minaccia incomberà sui fianchi e alle spalle del Reich la *Wehrmacht* si guarderà dall'attaccare l'Armata rossa a oriente.[776]

Il 20 agosto Mosca  accoglie la richiesta di siglare un patto di non aggressione con il Terzo Reich. Il 23 agosto 1939 il patto Ribbentrop-Molotov vara una nuova architettura nelle relazioni tedesco-sovietiche e ribalta gli equilibri di potenza in Europa. Adesso Inghilterra e Francia fronteggiano da sole la potenza tedesca. "Mai più guerra su due fronti!" era l'assioma di Ludendorff dopo Versailles. Nel 1937 Hitler anticipa ai vertici militari che la conquista del *Lebensraum* con la forza si farà guadagnando alla Germania «la maggior quantità di spazio al minor costo.»[777]

---

774 Gromiko, Andrej Andreevich, Ponomarev, Boris Nikolaevich,  *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980,* Nauka, Mosca, 1980,  p. 382

775 Ibidem p. 382

776 Cfr. Zakharov, Matvej Vasil'evich, *Generalnjy shtab v predvoennye gody*, Voenizdat, Mosca, 1989.

777 Così nel nel c.d.'Memorandum Hossbach', il verbale della riunione del 5.11.1937 con

Mescolando allettamenti politici e pressioni militari - la c.d. "politica delle rivendicazioni", Berlino scardina in pochi anni il sistema di sicurezza attorno al Reich, siglando accordi con le stesse potenze che di quel sistema sono garanti. La Pace di Monaco e il patto Ribbentrop-Molotov sono i due successi diplomatici che chiudono vittoriosamente la prima fase del piano hitleriano.

Il repentino riavvicinamento tedesco-sovietico premette all'invasione della Polonia. Il 25 agosto Londra rinsalda con un patto di assistenza militare l'alleanza anglo-polacca. Il 1° settembre 1939 la *Wehrmacht* lancia la *blitzkrieg* contro la Polonia. Il 3 settembre Francia e Inghilterra dichiarano guerra al Terzo Reich. Per gli anglofrancesi, tuttavia, l'ingresso nel conflitto non comporta un impegno sul campo. La *strana guerra*[778] segue un copione già scritto. Derogando agli obblighi assunti, gli alleati mobilitano le forze armate ma senza attaccare la Germania sul Fronte occidentale.

Entro il 17 settembre la *Whermacht* accerchia Varsavia e occupa Brest-Litovsk. Mentre il governo polacco, il presidente Moscicki e il comandante delle forze armate, maresciallo Rydz-Smigly fuggono in Romania, Molotov dichiara che la Polonia ha cessato di esistere in quanto stato.

Come da accordi, mentre le truppe tedesche si ritirano dalla Galizia e da Brest-Litovsk, l'Armata rossa varca la frontiera sovietico-polacca per riconquistare all'URSS le regioni di Leopoli e Belostok. L'agonizzante esercito polacco nulla può contro le forze del Fronte Bielorusso e del Fronte Ucraino. Un complesso di 466.516 effettivi, potentemente armato dal 17 al 30 settembre avanza a ovest di 250-300 km senza quasi incontrare resistenza[779].

Dopo la vittoria di agosto sulla 6ª Armata nipponica la c.d. "Spedizione per la liberazione della Bielorussia e dell'Ucraina occidentali" è un facile succes-

il ministro della Guerra, von Blomberg, il ministro degli Esteri, von Neurath e i vertici militari. Per Hitler «il primo stadio del programma, la neutralizzazione dell'Occidente, è attuabile tramite meri mezzi politici […]pressioni diplomatiche, minacce, ricatti tesi a distaccare l'Inghilterra e la Francia dal *cordone sanitario* di piccoli stati eretto dopo il 1918 tra la vinta Germania e la vinta Russia.» *Documents on Germany Foreign Policy 1918-1945 Series D Vol. 1 From Neurath to Ribbentrop (Sept.1937-Sept. 1938)* Washington, US Gov. Printing Office, 1949.

778 La c.d. *drole de guerre*. Dal 1° settembre 1939 al 10 maggio 1940 il conflitto tra Francia, Inghilterra e Germania non registra sviluppi operativi. Durante i nove mesi nessuno dei tre eserciti intraprende offensive terrestri o aeree.

779 Krivosheev, Grigorij Fedotovich, (Ed.). *Rossija i SSSR v vojnakh XX veka* Olma-Press, Mosca, 2001,. p. 187

so. Con perdite minime[780] Mosca si riappropria del c.d. "balcone bielorusso", strategico saliente proteso a occidente. URSS e Terzo Reich ora hanno confini comuni, sugellati dal "Patto di amicizia e frontiera tedesco-sovietico".[781]

Inizialmente il Patto risulta vantaggioso per gli interessi sovietici. Mentre l'Europa sprofonda nuovamente nella guerra, Mosca riconquista i territori persi nel 1921 e con il placet di Berlino dispiega nel Baltico le proprie truppe.

Ad ottobre 1939, Molotov illustra al Soviet Supremo il c.d. "Appello per la pace" di Hitler: «Oggi è la Germania che sta operando per una fine rapida del conflitto, mentre Francia e Inghilterra, che solo ieri si pronunciavano contro l'aggressione, sono oggi per il proseguimento della guerra e contro la conclusione della pace. Come vedete i ruoli, cambiano. L'ideologia hitleriana, come qualsiasi altra ideologia, può esser accettata o respinta; questo è un problema che riguarda le idee politiche personali. Ma è evidente a tutti che una ideologia non può essere distrutta con la forza... Perciò è non solo insensato, ma criminale spacciare questa guerra come una lotta per la 'distruzione dell'hitlerismo', sotto la falsa bandiera di una battaglia per la democrazia.»[782]

Il 30 novembre l'URSS invade la Finlandia. Primo vero *stress test* per l'Armata rossa, l'aggressione svela l'impreparazione dei comandi sovietici dopo le purghe e guadagna a Mosca la cacciata dalla Lega delle Nazioni[783].

Venuto meno ogni possibile riavvicinamento tra URSS, Francia e Gran Bretagna, il Terzo Reich lancia la Campagna d'Occidente. Le forze hitleriane attaccano il 9 aprile Danimarca e Norvegia. Il 10 maggio 1940 la *Wehrmacht* invade Olanda, Belgio e Lussemburgo e sfonda il fronte francese a Sedan. Entro un mese lo schieramento anglo-francese è travolto. Parigi cade.

Il 21 giugno 1940 a Compiegne l'esercito più forte d'Europa tratta la resa al Terzo Reich[784]. L'indomani lo S.M. della *Wehrmacht* avvia la pianificazione della *blitzkrieg* contro l'Unione Sovietica.

Il trionfo tedesco nella Battaglia d'Occidente scuote i vertici dell'Armata

780 Ibidem. Le perdite sovietiche sono di 1475 caduti (0,31%) e 2383 feriti (0,78%) .

781 Siglato il 28.09.1939 tra URSS e Terzo Reich per fissare il confine tra i due paesi.

782 Medvedev, Roy, *Lo stalinismo*, Mondadori, Milano, 1977, vol. 2, p. 564.

783 Il 14 dicembre 1939 l'URSS è espulsa dalla Lega delle Nazioni che invita i membri a dare aiuto al governo finlandese. Francia e Gran Bretagna inviano forniture militare e allestiscono un corpo d'intervento

784 All'epoca la Francia vanta il più potente esercito di terra in Europa. La superiorità in artiglierie e mezzi corazzati e la parità in effettivi non si sostanzia tuttavia in iniziativa strategica, consegnando la vittoria alla *Wehrmacht*

rossa. Per il nuovo Commissario alla Difesa, Timoshenko, la resa della Francia è un monito ben più allarmante dei fiaschi sovietici in Finlandia. Il modello di difesa francese è quello che ha ispirato i vertici dell'Armata rossa nel modellare organizzazione e tattica delle forze armate sovietiche. Sul piano strategico la disfatta alleata capovolge gli equilibri a occidente. La conquista dei paesi più avanzati decuplica l'arsenale della *Wehrmacht* e mette al servizio dei piani hitleriani i principali distretti industriali d'Europa. Sul continente un solo paese ora si confronta con l'Asse: la Gran Bretagna, sotto attacco tedesco.

Il 21 giugno 1940 il maresciallo Timoshenko decreta l'immediata riorganizzazione del dispositivo militare in Siberia orientale. Le unità dei distretti dell'Estremo Oriente e del Transbajkal sono riunite sotto il comando del neocostituito "Fronte dell'Estremo Oriente".[785] Lo schieramento di terra è formato da tre Armate (1ª, 2ª, 15ª), 30° Corpo meccanizzato (69ª div. motorizzata, 58ª e 60ª div. corazzata), quattro brigate aeree (5ª, 8ª, 20ª, 22ª) e 60° Stormo d'aviazione. In un anno il dispositivo è rinforzato da due nuove armate (25ª e 35ª). Un complesso di 431.600 effettivi con un arsenale di 5.000 pezzi d'artiglieria, 4.400 mortai, 3.000 carri leggeri, 195 semoventi, 75 aerei da ricognizione, 626 bombardieri, 1.239 caccia.

In più il "Fronte dell'Estremo Oriente" è il solo ad avere alle dirette dipendenze le forze della Flotta del Pacifico e della Flottiglia dell'Amur. La prima ha in organico 117.000 effettivi, una trentina di navi da guerra, 91 sommergibili, 135 motosiluranti, 312 aerei da ricognizione, 208 bombardieri, 334 caccia intercettori; la seconda è all'epoca la più potente Flotta fluviale dell'Armata rossa. Lo stesso 21 giugno il Commissario alla Difesa unifica "Alto comando delle Forze aeree" e "Alto comando del rifornimento aereo dell'Armata rossa" al fine di assicurare la direzione centralizzata dell'Aeronautica militare sovietica.

Il crollo della Francia rappresenta un vulnus non meno grave per la politica estera staliniana. Chiamarsi fuori non ha pagato. In nove mesi gli equilibri e i calcoli di deterrenza su cui era basata la neutralità sovietica non hanno più fondamento. Dopo l'espulsione dalla Lega delle Nazioni, che ha isolato l'URSS, la resa francese smaschera tutta la vulnerabilità del confine a ovest.

La prima risposta è l'accrescimento territoriale. Lo stesso 21 giugno, grazie al sostegno dei presidi locali dell'Armata rossa, i militanti del partito comunista estone instaurano a Tallin un regime filosovietico.[786]

---

785 Ordine del Commissario alla Difesa n. 0029ss, 21.06.1940.

786 E' il segretario del CC del PCb, Zhdanov, a nominare il nuovo Primo ministro dell'E-

Entro luglio 1940 l'URSS annette Estonia, Lettonia e Lituania. Al contempo strappa alla Romania Bessarabia e Bucovina settentrionale, la prima accorpata alla Moldavia, la seconda all'Ucraina. L'espansione sposta a ovest la frontiera sovietica di tre-quattrocento chilometri, dal Mar Baltico ai Carpazi. Secondo Stalin guadagnare spazio offre un vantaggio strategico nel caso di una recrudescenza della minaccia da ovest.

L'attacco alla sovranità rumena si trasforma però in un boomerang. Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovacchia in breve si allineano all'Asse ampliando il blocco politico-militare antisovietico ai Balcani, regione chiave per la sicurezza dell'URSS. Quindi Il 27 settembre Germania, Italia e Giappone siglano a Berlino il "Patto Tripartito", cementando l'alleanza con un trattato di mutuo sostegno militare.

Neppure la penetrazione tedesca nei Balcani risolve però la dirigenza staliniana ad ammettere il fiasco. Fino al giorno dell'attacco hitleriano, Mosca improntera la neutralità sovietica a una rigida equidistanza tra l'Asse e la Gran Bretagna, senza identificare nel nazismo il nemico principale. Per il Cremlino, Londra all'inizio si è accordata con Berlino per spartirsi l'Europa in zone d'influenza e solo con l'attacco tedesco alla Polonia la tacita intesa fra le due potenze imperialiste è entrata in crisi.

Invero la scelta di Stalin palesa tutta la problematicità dell'interazione tra potere e servizi spionistici, a conferma della validità della c.d. "tesi dell'attenzione selettiva". All'inverso dell'approccio razionalista, secondo cui i politici decidono in base a processi cognitivi logici, questa tesi assume che i giudizi aprioristici abbiano un peso determinante nell'output dei processi decisionali. Se il primo fattore per decifrare le intenzioni dell'avversario resta il potenziale militare, la scelta ultima sarebbe cioè influenzata dalle attese personali e dalle distorsioni date dall'organizzazione degli apparati d'intelligence. Se il decisore è persuaso che l'avversario sia aggressivo è meno disposto a recepirne i segnali rassicuranti. Chi invece crede che l'avversario non intenda attaccare tenderà a sottovalutare i segnali preoccupanti.[787]

Come noto Stalin ha contezza della minaccia e così il suo entourage. «Neppure per lo Stato Maggiore dell'Armata rossa i piani d'attacco hitleriani erano più un segreto. Il 28 dicembre 1940, appena dieci giorni dopo che il fűhrer aveva

stonia, Johannes Vares.

787 Cfr. Faini, Matteo, «Capire le intenzioni del nemico» Recensione a Keren Yari-Milo *In the Eye of the Beholder: How Leaders and Intelligence Communities Assess the Intentions of Adversaries,* nov. 2013 URL: sicurezzanazionale.gov.it

firmato la Direttiva n.21, il disegno della 'operazione Barbarossa' è già nelle mani dei servizi di spionaggio militare sovietici (GRU).»[788] Il 5 marzo 1941 la spia Sorge aggiorna i dati: da Tokio invia a Mosca i dettagli dell'offensiva precisando la probabile data d'attacco - la metà di giugno.[789]

Nel caso del dittatore sovietico stereotipi e immagini preconcette esercitano realmente un'influenza chiave. Il prodotto informativo è talmente contrario alle idee a priori che Stalin, il suo entourage e la stessa GRU hanno enucleato dell'assetto politico esterno, che il dato scaturito viene giudicato mera "disinformazione"[790]. Al di là della gabbia ideologica, l'incapacità di contestualizzare l'informazione risulta aggravata dall'antinomia peculiare allo spionaggio sovietico. Da un verso una intelligence «eccellente nella raccolta informativa nei Paesi occidentali, Italia e Gran Bretagna in testa; dall'altro una massa enorme di dati che confluisce in analisi poco fruibili per l'incapacità della leadership di capire il sistema politico occidentale.»[791]

Sottovalutando i segnali sulla condotta avversaria che sono in contrasto con le proprie aspettative, Stalin di fatto spiana la via all'attacco "Barbarossa".

L'Alto Comando tedesco (OKW)[792] basa la guerra-lampo sul canonico effetto sorpresa. Per confondere la percezione della minaccia il piano di *counterintelligence* tedesco gabella l'ammassamento della *Wehrmacht* ai confini dell'URSS come un diversivo in vista dell'attacco all'Inghilterra.[793] Il successo della "intossicazione informativa" è assicurato dal capo del controspionaggio dell'Armata rossa. Nel suo rapporto del 20 marzo il gen. Golikov conferma i dati sulle possibili direttrici d'invasione tedesca e il giorno d'inizio dell'operazione ma qualifica queste informazioni come false notizie, *fake news* propagate ad arte dallo spionaggio britannico.[794]

---

788 Danilov, Valerij Dmitrevich, «Stalinskaja strategija nachala vojny: plany i real'nost'», Otechestvennaja istorija, 3-1995, p. 37

789 Overy, Richard, *Russia's war 1941-1945,* Penguin books, Londra, 2010, p.76

790 Lo Direzione di spionaggio militare risponde a Sorge: "Dubitiamo della veridicità della tua informazione"

791 Vialardi di Sandigliano, Tomaso, Ilari Virgilio (Eds.). *Storia dello spionaggio*. *Atti della tavola rotonda*, AE L'Artistica Editrice, Biella, 2006, p.19

792 *Oberkommando der Wehrmacht*, OKW

793 Il 15 febbraio 1941 lo SM tedesco emana al riguardo la direttiva del Capo dello OKW feldmaresciallo Keitel

794 Zhukov, Georgij Konstantinovich, *Stenogramma oktjabr'skogo (1957) plenuma ZK KPCC i drugie dokumenty,* Mezhdunarodnjy fond Demokratija, Mosca, 2001 p. 259. «Il rapporto di Golikov recita testualmente: "Variante n. 3 (secondo i dati del febbraio

Il 13 aprile 1941, a riprova dell'interesse dell'Asse a garantire i confini sovietici, il Giappone sigla a Mosca il Patto di non–aggressione con l'URSS.

L'intossicazione assurge a perfezione con la missiva personale di Hitler, recapitata a Stalin la vigilia dell'operazione "Barbarossa" per rassicurarlo dell'amicizia del Terzo Reich. Il 14 giugno 1941 un comunicato della Agenzia governativa TASS bolla ufficialmente come "provocazioni" le notizie di un'imminente attacco a tradimento da parte della Germania.[795]

La *Wehrmacht* ha vinto la prima grande battaglia. L'Alto Comando tedesco ha disorientato la direzione strategica dell'URSS e si è garantito il fattore sorpresa. A Occidente l'accerchiamento dell'URSS è completato.

## II.

## IlSecondo Fronte dell'Armata rossa

A settembre 1939 il Giappone dichiara la propria neutralità nella guerra europea. L'incertezza sull'esito del conflitto anglo-franco-tedesco e il confronto strategico in Cina consigliano l'attesa. Per vincere la resistenza delle forze di Chiang Kai-shek, cresciute da tre a sei milioni di effettivi nel 1940[796], l'Alto co-

1941). In vista dell'offensiva contro l'URSS sono stati creati tre gruppi d'armate: il I Gruppo d'Armate al comando del feldmaresciallo von Bock sferrerà l'attacco in direzione di Pietrogrado; il II Gruppo d'Armate al comando del feldmaresciallo von Rundstedt opererà in direzione di Mosca; il III Gruppo d'Armate al comando del feldmaresciallo von Leeb punterà in direzione di Kiev. L'inizio dell'offensiva contro l'URSS avrà luogo indicativamente il 20.05.1941".»

795 «La Germania rispetta in modo non meno scrupoloso dell'URSS le clausole del Patto tedesco-sovietico di non aggressione. Pertanto, nell'opinione sovietica, sono destituite di ogni fondamento le voci circa un progetto tedesco di rompere il Patto e attaccarci. Il recente trasferimento di truppe tedesche dal fronte di operazioni dei Balcani alle regioni orientali e nordorientali della Germania deve essere correlato, per quanto ci è dato supporre, ad altre ragioni.» In: Gorkov, Jurij Aleksandrovich, *Kreml', Stavka, Genshtab*. Tver', 1995, p. 38.

796 Grechko, Andrej Antonovich (Ed.), *Istorija vtoroj mirovoj vojny 1939-1945,* 12 vol. Voenizdat, Mosca, 1973-1982, T.3, p 168. Le forze armate cinesi - Esercito nazionalista e Armata popolare di liberazione - a metà del 1940 contavano 280 divisioni di fanteria, 12 di cavalleria, 49 brigate di fanteria, 8 di cavalleria e 32 reggimenti d'artiglieria, per un complesso di c.a. 6.200.000 combattenti inclusi 500mila partigiani e 1 milione di irregolari.

mando nipponico moltiplica l'impegno con l'armata del Kwantong. Al contempo estende il controllo politico sulle zone occupate. Il 30 marzo 1940 Tokio crea il "governo centrale di Nanchino", affidato al leader collaborazionista Wang Ching-wei.

E' l'inatteso crollo della Francia a decidere la calata nel Sud-est asiatico. L'indomani del trionfo tedesco nella battaglia d'Occidente, a Tokio si insedia il secondo gabinetto del principe Konoye. Il 27 luglio l'esecutivo vara il "Programma d'azione adeguto alla mutata situazione internazionale". Konoye individua quattro indirizzi chiave per creare *manu militari* la Grande Asia orientale: «1. Rafforzare l'alleanza con Germania e Italia; 2. stipulare un Patto di non aggressione con l'URSS; 3. inglobare nella sfera d'influenza nipponica le colonie francesi, inglesi e olandesi in Asia orientale. 4. respingere risolutamente ogni ingerenza armata degli Stati Uniti nel processo fondativo del nuovo ordine in Asia orientale.»[797]

Il preludio all'avanzata nell'Indocina francese è l'intesa anglo-giapponese sulla c.d. "strada del Burma", che dall'India rifornisce l'esercito cinese attraverso la Birmania. Il 17 luglio l'ambasciatore inglese Craige accetta d'interdire l'arteria agli aiuti diretti in Cina. E' l'ultimo accordo siglato con Arita, regista dell'*appeasement* anglo-nipponico.

Il 27 luglio al ministero degli Esteri nipponico si insedia Yosuke Matsouka, che propugna una sinergia strategica con Mosca in funzione antioccidentale.

Il primo atto è imporre la tutela di Tokio sui possedimenti coloniali della Francia di Vichy. La capitolazione ha neutralizzato il potere navale francese [798] e il 29 luglio il Giappone pretende la tutela sull'Indocina francese, siglando un accordo di mutua difesa. E' la premessa all'occupazione. Strappato il 22 settembre il placet all'ingresso di 6000 soldati nel Tonchino, l'esercito nipponico in dieci mesi fagocita l'intera penisola indocinese.

Per il governo Konoye l'alleanza politico-militare con l'Asse è la condizione *sine qua non* per estromettere dall'Asia anche Inghilterra, Olanda e Stati Uniti. Il "Patto Tripartito" siglato il 27 settembre tra l'ambasciatore Kurusu, Ribbentrop e Ciano spartisce in sfere d'influenza Europa e Pacifico e impegna al mutuo sostegno militare nel caso di un attacco da parte di un paese non ancora in guer-

797 Koshkin, Anatolij Arkadevich, *Japonskij front marshala Stalina. Rossija i Japonija : ten' Zusimy dlinnoj v vek* , Olma press, Mosca, 2003, p. 27

798 Il 3 luglio 1940 Londra sequestra le navi della flotta francese ormeggiate nei porti britannici. Al contempo lancia la operazione "Catapult": a Mers el Kebir la marina inglese mette fuori combattimento la Squadra francese in Algeria.

ra. Negli intenti dei sottoscrittori il disegno stabilisce un "nuovo ordine" globale che sugella l'egemonia di Tokio in Estremo oriente, a spese di Cina e Impero britannico. In realtà iI "Patto Tripartito" perpetua uno schema *deja vu.* Esso ripropone la spazializzazione binaria di Versailles-Washington, ma ancorando i due sottosistemi alle potenze "revisioniste": Terzo Reich e Italia subentrano agli anglo-francesi nella guida dell'Europa, l'Impero nipponico subentra agli anglo-americani nel Pacifico.

Chiave di volta della strategia giapponese d'espansione è l'intesa con l'Unione Sovetica. Sull'esempio del patto Ribbemtrop-Molotov, Tokio prima di attaccare nel Pacifico vuole assicurarsi la non belligeranza di Mosca. L'interesse è reciproco. Il capovolgimento degli equilibri europei obbliga il Cremlino a puntare sulla diplomazia in Asia, il teatro secondario, per indirizzare le risorse militari in Europa, il teatro principale. Per l'URSS la 'neutralizzazione' del Giappone ora è diventata imperativa[799].

Il 30 ottobre 1940 l'ambasciatore nipponico a Mosca, gen. Tatekawa, propone a Molotov di siglare un patto di non aggressione. Al fine di accelerare la stipula, il ministro degli Esteri, Matsouka prefigura una triangolazione, trattando di persona a Berlino, Roma e Mosca. Il 3 febbraio 1941 l'esecutivo giapponese approva la proposta "Principi di condotta delle trattative con Germania, Italia e Unione Sovietica."

Partito sulla Transiberiana alla volta di Berlino, il ministro fa sosta a Mosca per concordare con il suo omologo sovietico, Molotov una bozza di patto. Il 24 marzo interviene a sorpresa Stalin e il preliminare si converte in un vertice. I verbali dell'incontro, di recente pubblicati[800] svelano illuminanti retroscena.

Matsouka suggerisce di sostenersi a vicenda contro gli anglo-americani in nome dell'affinità valoriale tra anticapitalismo sovietico e nipponico: «In Giappone il potere supremo è nelle mani del Tenno. Tenno è tradotto di solito come imperatore. Ma ciò è inesatto, perché da molto tempo in Giappone vige una sorta di 'comunismo morale'(...) Il Tenno è lo stato e tutto gli appartiene. Le tradizioni anglosassoni hanno danneggiato il Giappone e la rivoluzione industriale ha frenato lo sviluppo del comunismo morale. Ora però si è costituito un'élite

799 Chudodeev, Jurij Vladimirovich, «CCCP i Kitaj nakanune i v gody Vtoroj mirovoj vojny», Mosca, IV RAN, Atti Conferenza *Vostok i Vtoroja mirovaja vojna: 70 let Velikoj Pobedy*, 2016, p. 764

800 Koshkin, Anatolij Arkadevich, «Diplomaticheskij blizkrieg v Kremle» In: Naryshkin, Sergej Evghenevich, Torkunov, Anatolij Vasil'evich (Eds.). *65 let Velikoj Pobedy* 6 vol. MGIMO, Mosca, v.2, 2010, p. 305-315

ristretta che cerca di estendere i principi del Tenno in tutto il grande spazio asiatico e definisce il principio della sua politica con la parola giapponese *Hakkoity*. Tradotta significa 'mondo basato sulla giustizia'. Tutto questo esisteva già prima, ma è stato violato dal capitalismo e dal liberalismo. Quindi ora proponiamo lo slogan: abbasso il capitalismo e l'individualismo. Ma per fare ciò è necessario distruggere gli anglosassoni.»[801]

Affrontando il nodo dell'invasione della Cina, principale teatro di scontro con Mosca, il ministro precisa: «Il Giappone non è in guerra con il popolo cinese, ma con gli anglosassoni, cioè contro l'Inghilterra e l'America. Il Giappone è in guerra con il capitalismo e l'individualismo e Chiang Kai-shek è un servo dei capitalisti anglosassoni. Pertanto, il conflitto nippo-cinese va visto da questa prospettiva.»[802]

Stalin rigetta l'idea di un patto di non aggressione. Ipotizza invece un patto di neutralità, riservandosi una proposta d'accordo al rientro di Matsuoka da Berlino. Poi conclude: «Qualunque sia l'ideologia del Giappone o dell'URSS, essa non può impedire il pratico riavvicinamento di due stati, se il desiderio è reciproco da parte di entrambi. Sono persuaso che nessuna ideologia ci impedirà di risolvere nel concreto il problema del miglioramento dei mutui rapporti. Quanto agli anglosassoni, i russi non sono mai stati loro amici e può darsi che neppure ora intendano diventarlo.»[803]

Al vertice di Berlino con il *führer*, Matsuoka ribadisce la posizione nipponica sull'imminente operazione "Barbarossa". Pur senza conoscerne i dettagli, il Consiglio imperiale è edotto del piano hitleriano e il 16 gennaio ha chiarito all'alleato che non parteciperà alla *blitzkrieg* contro l'URSS. Gli incontri del 27-29 marzo con Ribbentrop e Hitler permettono di armonizzare su scala globale gli indirizzi strategici dei due paesi.

Per l'Alto comando della *Wehrmacht* l'espansione nipponica in Asia orientale è complementare a quella tedesca in Europa. «Il fine della cooperazione alla base del Patto Tripartito col Giappone è costringerlo a intervenire attivamente in Estremo oriente nel più breve tempo (...) In tal modo, le forze britanniche saranno indebolite e il baricentro degli interessi statunitensi si sposterà nel Pacifico. Prima ciò accadrà, più è probabile che il Giappone abbia successo, poiché i suoi futuri rivali non sono ancora pronti a sufficienza per la guerra. L'operazio-

801 Ibidem
802 Ibidem
803 Ibidem

ne Barbarossa creerà condizioni politico-militari particolarmente favorevoli per attuare tale piano.»[804]

Posto che Tokio e Berlino non hanno interessi economici o politici concorrenti in Asia, la priorità per l'Asse è sconfiggere subito l'Inghilterra nel Pacifico e scongiurare così l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Matsuoka conferma all'alleato che il primo obiettivo nipponico sarà Singapore: «La presa di Singapore, roccaforte dell'Inghilterra in Estremo oriente, sarà decisiva per il successo dell'intera guerra lanciata dalle tre potenze. Inoltre, un attacco alle altre basi della flotta britannica, nonché alla base della Marina americana (quest'ultimo solo se è impossibile impedire l'entrata in guerra dell'America) indebolirà l'intero sistema di basi nemiche in quel teatro.»[805]

Il 13 aprile il ministro giapponese negozia di nuovo a Mosca. Per sfidare gli USA nel Pacifico l'Alto comando nipponico deve scongiurare una guerra su due fronti depotenziando il conflitto in Cina. Lo stesso vale per l'URSS. Il Cremlino è consapevole che dopo il crollo anglo-francese, l'Armata rossa non è in grado di affrontare al contempo il Giappone in Asia e l'Asse in Europa.

Al secondo round Stalin conduce personalmente la trattativa. Egli sottopone a Matsuoka una bozza di Patto quinquennale di neutralità. Oltre al reciproco rispetto dell'integrità territoriale, il patto obbligherebbe i contraenti a restare neutrali per l'intera durata del conflitto nel caso la controparte sia attaccata da paesi terzi.[806] Matsuoka si dice a favore, a condizione che l'URSS cessi l'aiuto militare al Kuomintong: «Il Giappone non combatte contro il popolo cinese. Ciò che vuole ottenere è scacciare gli anglosassoni dalla Cina. Chiang Kai-shek è un agente del capitale anglo-americano e sta combattendo il Giappone nell'interesse del capitale. Il Giappone è risoluto a contrastare Chiang Kai-shek fino alla fine mentre il sostegno a Chiang Kai-shek significa appoggiare il capitale anglo-americano. Perciò, sarebbe più sensato rifiutare l'aiuto a Chiang Kai-shek e far sì che la cacciata degli anglosassoni dalla Cina abbia successo. (...) L'auspicio è che URSS e Giappone ripuliscano insieme l'Asia dall'influenza del capitale anglo-americano.»[807]

804 Direttiva Okw n.24 'Sulla cooperazione col Giappone' 5.03.1941 Trevor-Roper, H.R., *Hitler's war directives 1939-1945,* Sidgwick&Jackson, Londra, 1964,. p. 58

805 Ibidem

806 Rybakov, Rostislav Borisovich, (Ed.), *Istorija Vostoka,* vol.5, Istituto Studi Orientali Accademia delle Scienze IDV RAN ,VostLit, Mosca, 2006 , p. 588

807 Koshkin, Anatolij Arkadevich, «Diplomaticheskij blizkrieg v Kremle». In: Naryshkin, Sergej Evghenevich, Torkunov, Anatolij Vasil'evich (Eds.). *65 let Velikoj Pobedy,* 6 vol. MGIMO, Mosca, v.2, 2010, p. 305-315

Lo scoglio principale è il mutuo riconoscimento dello *status quo* per la Mongolia e il Manchukuo. Le parti convengono sull'opportunità di escludere dal Patto ogni riferimento ai due paesi e spartire le zone d'influenza in una Dichiarazione separata. Resta aperta la questione delle concessioni giapponesi a Sahaklin - carbone e petrolio. Confermato l'intento di fornire a Tokio 100mila tonn.di petrolio annue per 5 anni, Stalin propone di liquidarle siglando un Protocollo *ad hoc*. Di contro Matsuoka chiede di vendere al Giappone la parte settentrionale dell'isola: ciò favorirebbe la creazione di un nuovo ordine in Asia a danni dell'Impero britannico. In cambio, infatti Tokio agevolerebbe la calata dell'URSS fino ai mari caldi attraverso l'India: «qui ci sono gli indù e il Giappone può guidarli in modo che non si mettano di mezzo.»[808]

Per Stalin la soluzione è inadatta poichè dà al Giappone la pace e all'URSS la guerra. Poi, nelle more della trattativa, si avvicina a una mappa, indica il Litorale e aggiunge: «Il Giappone ha nelle sue mani tutti gli sbocchi del Primorje sovietico all'oceano: lo Stretto delle Kurili a sud della Kamchatka, lo Stretto di La Perouse a sud di Sakhalin, lo stretto di Tsushima davanti alla Corea. Ora intende prendere Sakhalin settentrionale e sigillare ermeticamente l'Unione Sovietica. Quindi - chiede sorridendo - ci volete strangolare? Che razza di amicizia è mai questa?»[809]

Il ministro si schermisce. Il 13 aprile firma il Patto di neutralità come proposto da Mosca e ne demanda la ratifica all'autorità dell'Imperatore.

Con la stipula del Patto nippo-sovietico l'URSS baratta la cessazione della guerra per procura in Cina con la neutralità diplomatica a oriente e a occidente.

Premunitosi contro la minaccia di un attacco simultaneo su due fronti, il Cremlino avvia l'immediato trasferimento di truppe dalla Siberia all'Europa. Il 25 aprile l'imperatore giapponese e il Presidium del Soviet Supremo ratificano il Patto di neutralità. Il giorno dopo lo S.M. dell'Armata rossa ordina il primo invio dal Fronte dell'Estremo oriente ai distretti europei. Il contingente - 21ª e 66ª divisione di fanteria, 211ª e 212ª brigata paracadutisti, comandi del 36° Corpo fucilieri – è subito rischierato nel Distretto militare speciale di Kiev.

La vigilia dell'invasione l'Armata rossa moltiplica le chiamate di leva e con un piano straordinario di mobilitazione attinge rinforzi da tutta l'Asia sovietica. Entro giugno il Distretto del Transbajkal e il Fronte dell'Estremo oriente inviano in Ucraina due Corpi di fanteria, un Corpo meccanizzato e i comandi della

808 Ibidem
809 Ibidem

16ª Armata, 1070 mezzi corazzati e 670 pezzi d'artiglieria.[810]

Il 22 giugno 1941, data dell'invasione, il Fronte dell'Estremo oriente è formato da quattro Armate pluriarma (1ª,2ª,15ª, 25ª) che includono cinque Corpi di fanteria: un complesso di 32 divisioni di terra (17 di fanteria, 8 corazzate, una di cavalleria) e 13 d'aviazione, più 3 brigate fucilieri, 4 d'aviazione, una corazzata. L'organico conta 704.000 effettivi cui si sommano c.a. 150.000 marinai della Flotta del Pacifico e della Flottiglia dell'Amur.

L'attacco dell'URSS da occidente attiva le difese sull'intero confine della Siberia orientale. Nelle aree fortificate si approntano nuovi sbarramenti e postazioni d'artiglieria. Lungo la costa navi e sommergibili della Flotta del Pacifico disseminano di campi minati gli accessi ai porti di Vladivostok, Petropavlosk e Sovetskij Gavan.

Il 2 luglio 1941 il governo della Cina nazionalista aderisce al blocco antifascista e rompe le relazioni diplomatiche con la Germania e l'Italia. Ciang Kai-shek, offre a Mosca il sostegno militare della Cina in caso di attacco giapponese. «Nel telegramma a Stalin egli ribadisce il supporto all'URSS di fronte all'aggressione della Germania nazista e auspica la vittoria dell'Armata rossa. In Cina gli alleati ufficiali dell'URSS durante la guerra sono il governo nazionalista, il partito Kuomintang al potere e il suo leader Ciang Kai-shek.»[811]

Oggetto di giudizi contrastanti - secondo Chujkov il fine occulto di Ciang Kai-shek è trascinare Mosca in uno scontro col Giappone[812], l'ingresso della Cina nel fronte alleato complica i piani del Giappone in Estremo oriente. In concomitanza con la rottura dei rapporti tra la Cina e l'Asse, Tokio chiama alle armi un milione di uomini e fa rientrare la flotta mercantile dall'Atlantico.

Il 2 luglio il Consiglio imperiale conferma che, benchè la posizione del Giappone nel conflitto tedesco-sovietico si fondi sull'asse Tripartito per ora un intervento è escluso[813]: la priorità strategica è calare a sud. Il "Programma di politica nazionale dell'Impero in rapporto all'evolversi della situazione" precisa che «il

---

810 Zakharov, Matvej Vasil'evich, *Nakanune velikikh ispitanij,* Voenizdat, Mosca, 1992, p. 83

811 Chudodeev, Jurij Vladimirovich, «CCCP i Kitaj nakanune i v gody Vtoroj mirovoj vojny», Mosca, IV RAN, Atti Conferenza *Vostok i Vtoroja mirovaja vojna: 70 let Velikoj Pobedy*, 2016, p.765

812 Chujkov, Vasilij Ivanovich, *Missija v Kitae. Zapiski voennogo sovetnika* Mosca, Voenizdat, 1981, p.183

813 Kradin, Nikolaj N., Tkacheva, Galina (Eds.) *Dal'nij Vostok CCCP: 1941-1945. Istorija Dal'nego Vostoka Rossij* T.3 v.3, Dal'nauka, Vladivostok, 2020, p. 623

Giappone, a prescindere dai mutamenti sull'arena internazionale, intende fondare la Grande Asia orientale, una sfera di prosperità comune che contribuirà al raggiungimento della pace mondiale.»[814]

Invero se il Patto nippo-sovietico ha indotto Tokio a ripiegare dalla Cina 6 divisioni su 27, l'invasione hitleriana dell'URSS dissipa del tutto la minaccia di un attacco alle spalle. Il Consiglio ratifica la decisione di calare a sud, a partire dall'Indocina francese e dalla Thailandia. «L'Impero proseguirà i suoi sforzi per risolvere *l'incidente cinese* (la guerra sino-giapponese, n.d.a. ) e fornire una solida base per la sicurezza e la conservazione della nazione. Ciò prevede misure per avanzare a sud e, a seconda degli sviluppi della situazione, include altresì la soluzione del *problema a nord* (l'attacco all'URSS n.d.a.). Per raggiungere tali obiettivi saranno avviati i preparativi per muovere guerra contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.»[815]

Per l'Alto comando nipponico la riconquista della Siberia orientale, in codice piano "Kantokuen", è rimandata finchè al fronte russo non si aprirà una finestra d'opportunità. «Per ora non interferiremo nel conflitto. Rafforzeremo la preparazione militare contro l'URSS in segreto, mantenendo una posizione indipendente. (...) Se la guerra tedesco-sovietica si svilupperà in senso favorevole al nostro Impero, risolveremo il problema settentrionale ricorrrendo alla forza armata.»[816] E'la dottrina della *nespola matura*: mai attaccare prima del momento propizio.

Il 30 luglio la spia sovietica Sorge informa da Tokio che il piano "Kantokuen" è rinviato: «Il Giappone può lanciare la guerra a partire dalla seconda metà di agosto, ma soltanto nel caso in cui l'Armata rossa sia definitivamente sconfitta dai tedeschi, in una misura tale da inibirne la capacità difensiva nell'Estremo oriente.»[817] L'invio a ovest di truppe dalla Siberia orientale si intensifica. Entro settembre sono trasferite sul fronte tedesco-sovietico 12 divisioni di fanteria e ingenti rinforzi corazzati - un totale di 2209 carri, c.a 2000 pezzi d'artiglieria e 12mila automezzi.

Nell'inverno 1941-42 il Fronte dell'Estremo oriente funge da principale serbatoio di riserve strategiche per lo *Stavka*. I trasferimenti toccano l'apice duran-

814 Verbale del Consiglio imperiale del 2 luglio 1941 In: Zilanov, Vjacheslav (Ed.), *Russkie Kurily Istorija i sovremennost*, Algoritm, Mosca, 2015, p.183.

815 Ibidem

816 Ibidem

817 Khristoforov, Vasilij Stepanovich (Ed.), *1941 god. Issledovanija, dokumenty, kommentari,* Izd. Glavnogo arkhivnogo upravlenija, Mosca, 2011, p 433

te la Battaglia di Mosca, lo scontro risolutivo di "Barbarossa"

Il regista dell'operazione, senza eguali per modalità e tempi d'esecuzione, è il gen. Josif R. Apanasenko, che da gennaio guida il Fronte dell'Estremo oriente. Il 12 ottobre il comandante è convocato al Cremlino con il segretario del PC del Primorje e il Capo della Flotta del Pacifico, amm. Jumashev.

In città sono i giorni del panico. L'offensiva finale tedesca, in codice "Tifone" avanza inarrestabile. Presa Kaluga la *Wehrmacht* è a un centinaio di chilometri dalla capitale. Più l'Asse si avvicina a Mosca, più il ritorno del Giappone in Siberia orientale appare probabile. Nonostante incomba l'alea di un secondo fronte a Est, Stalin avvisa i convenuti di prepararsi a trasferire comunque a ovest altre divisioni dall'Estremo oriente.

Invero Sorge esclude di nuovo un'intervento nipponico. Tokio ha sì deciso di entrare in guerra, «ma a partire da sud invece che da nord. Anche di fronte ai rovesci più inattesi, fino a primavera il Giapppone non muoverà guerra all'URSS.»[818] La contezza che il Giappone pianifica l'assalto nel Pacifico facilita la scelta: «When the Soviet spy Richard Sorge confirmed that Japan was preparing to move southward against Britain and the United States, further divisions were transferred from the eastern frontier. These were the tough, fresh-faced 'Siberian boys'.»[819]

All'evacuazione di Mosca, il 15 ottobre, Apanasenko ordina l'invio di tutte le unità pronte al combattimento: una ventina di divisioni fucilieri e sette-otto corazzate. Per la riuscita del piano il generale chiede e ottiene poteri speciali. Stalin gli conferisce le attribuzioni di "general-governatore dell'Estremo Oriente", rispritinando *de facto* la massima carica dell'apparato autocratico[820].

Designato Plenipotenzario dell'Alto Comando supremo e Rappresentante del Comitato Statale di Difesa, il gen. Apanasenko ha autorità illimitata. Nel Territorio egli è al contempo a capo del dispositivo militare, dell'amministrazione civile, del partito e degli stessi apparati repressivo (NKVD) e concentrazionario (*Dal'stroy*). Convogliate a ovest le forze del Fronte, a presidio dei confini siberiani restano alcune divisioni fucilieri, i reparti delle guardie di frontiera, le unità della Flotta del Pacifico e della Flottiglia dell'Amur, tre comandi d'armata e il comando del Fronte.

---

818 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii,* Veche, Mosca, 2010, p. 400

819 Overy, Richard, *Russia's war 1941-1945*, Penguin books, Londra, 2010 p. 118

820 La carica era stata abrogata *de facto* il 3 marzo 1917 con l'arresto dell'ultimo general-governatore della Siberia orientale, A.I. Pilz.

Tuttavia l'invio dei rinforzi si compie in apparenza senza sguarnire l'Estremo oriente. Per Aparasenko è fondamentale il subentro dei rincalzi. Ingegnosamente egli sostituisce le divisioni inviate in Europa con grandi unità "alla Potemkin": i ranghi sono formati da anziani riservisti e adolescenti privi d'istruzione militare, richiamati in loco. Per potenza di fuoco, mezzi e addestramento queste unità hanno minime capacità operative.

Apanasenko maschera il gap assegnando alle neocostituite divisioni lo stesso numero e denominazione di quelle trasferite. A fornire coesione all'organico sono i quadri superiori, provenienti per lo più dai *gulag*. Il comandante del Fronte attinge dai campi del *Dal'stroy* centinaia di militari e ufficiali deportati. «Benchè le autorità carcerarie denuncino la sua condotta arbitriaria, il generale recluta dalla miriade di lager quadri specializzati e ufficiali – dai comandanti di compagnia ai comandanti di reggimento, restituendo loro il grado, le armi e i reparti. »[821] In forza dei poteri straordinari conferitegli, l'autorità del *general-governatore* prevale sul quella del *Dal'stroy*. Le proteste delle direzioni dei lager risultano vane.

Di fatto l'esperimento del gen. Aparasenko riproduce su scala minore le dinamiche proteiformi che in quei mesi rimodellano i vertici dell'URSS.

Come noto l'invasione spinge Stalin a formalizzare l'abnorme concentrazione di poteri nelle sue mani. Il "governo ristretto", prima operante al di fuori della cornice istituzionale, allo scoppio delle ostilità viene ufficializzato con il nome di "governo emergenziale". Privo di fondamento costituzionale quest'apparato direttivo guida l'URSS fino al 1945. Il suo operato si fonda su due organi supremi dello stato: il "Comitato Statale di Difesa"[822], *(Gosudarstvennji Komitet Oboroni, GKO)* che ha ogni competenza in materia di mobilitazione e direzione economica e lo "Stato Maggiore dell'Alto Comando Supremo (*Stavka)*.

---

821 Lazarev, Sergej Evghenevich, «"Na Zapade ili Vostoke ja budu srazhat'sja neustrashimo". I.R. Apanasenko - general s neuzhivchivym kharakterom», Voenno-istoricheskij zhurnal, n.10 – 2017, p. 71

822 Costituito il 30.06.1941 su delibera del Presidium del Soviet Supremo, del CC del PCb e del Consiglio dei Commissari, il Comitato Statale di Difesa è sciolto dal Presidium del Soviet Supremo il 4 settembre 1945. Per tutta la durata della guerra il GKO è presieduto da Stalin; ne fanno parte il Commissario agli Esteri Molotov (vicepresidente), Malenkov, segretario del CC del PC, Voznesenski - presidente del Comitato Statale di Piano, *Gosplan*, Voroshilov - vicepresidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Kaganovic - Commissario alle Comunicazioni, Mikojan – Commissario al Commercio Estero, Berija – Commissario agli Affari Interni e Bulganin – direttore della Banca di Stato.

Nella nuova morfologia del potere Stalin ricopre ogni carica di vertice: Presidente del GKO, Presidente dello *Stavka* – col grado di Supremo Comandante in Capo (il rango dello zar nella Grande guerra), Presidente del Soviet dei Commissari, Segretario Generale del PCb, Commissario alla Difesa, membro del Politburo. L'efficacia dei due "organi supremi straordinari" è assicurata da decreti con forza di legge marziale. Ne assicurano l'applicazione gli apparati ministeriali e di Piano, militarizzati e centralizzati. Svuotate di ogni prerogativa, le massime istituzioni dell'URSS - Soviet Supremo, Consiglio dei Commissari del Popolo, Politburo, fungono da organi di ratifica.

Nell'autunno 1941 l'invio delle divisioni siberiane risulta un capolavoro di logistica. La Transiberiana è la sola linea a collegare Russia asiatica ed europea e ha limitate capacità di movimentazione. Apanasenko riorganizza quindi i trasporti invertendo i piani ferroviari elaborati per muovere le truppe da ovest a est. I tempi d'invio sono rapidissimi. I convogli realizzano percorrenze record fino a 1000 km al giorno. Da metà ottobre centinaia di tradotte sono instradate verso Mosca. Ai primi di novembre le grandi unità siberiane, complete di tutto l'equipaggiamento pesante, entrano in battaglia davanti alla capitale e arrestano l'offensiva tedesca.

Il 7 dicembre 1941 la Marina nipponica sorprende a Pearl Harbor la flotta USA. Come pianificato[823] Tokio sferra l'attacco principale contro gli Stati Uniti. Al contempo il Giappone cala a sud-est, sui domini inglesi e olandesi.

La disfatta americana alle Hawaii fa collassare l'intero sottosistema del Pacifico. Fulmineamente il conflitto europeo si estende ad Asia, Americhe e Oceania. L'8 dicembre 1941 Washington e Londra dichiarano guerra a Tokio Il 9 dicembre la Cina dichiara guerra all'Asse. L'11 dicembre Germania, Italia, Croazia, Slovacchia, Bulgaria, Ungheria e Romania dichiarano guerra agli Stati Uniti. Australia, Nuova Zelanda, Canada si schierano invece con gli USA, iniseme a vari paesi dell'America Latina.

Rinviato *sine die* il piano "Kantokuen", il Giappone travolge le piazzaforti dell'Impero britannico e gli avamposti USA nel Pacifico. Il 10 dicembre, mentre i reparti della 25ª Armata nipponica sbarcano da liberatori in Thailandia e Malesia britannica, la flotta giapponese attacca la Squadra inglese d'oriente affondandone le ammiraglie, l'incrociatore *Repulse* e la corazzata *Prince of Wales*. Le navi superstiti si rifugiano in Australia, lasciando i possedimenti asiatici privi

823 Consiglio imperiale del 5 novembre 1941: "Principi d'attuazione della politica statale dell'Impero" In: Zilanov, Vjacheslav (Ed.), *Russkie Kurily Istorija i sovremennost,* Algoritm, Mosca, 2015, p.187

di difese. In parallelo l'esercito nipponico lancia l'assalto alle isole Marianne, alle Indie olandesi e la Campagna delle Filippine dilagando in Birmania e Malesia. Il 25 dicembre cade Hong-Kong.

Isolato l'arcipelago imperiale inglese nei mari del Sud, il Giappone ipoteca le nuove conquiste spartendo con Germania e Italia le rispettive zone di spettanza. Il 18 gennaio è formalizzata l'alleanza militare, corollario al Patto Tripartito, che riconosce a Tokio le acque fino alla costa ovest dell'America, incluse le terre continentali e insulari (Indonesia, Nuova Zelanda, Australia) e i territori ad est del 70" di longitudine – l'India, la Cina e la Siberia.

In sei mesi la *blitzkrieg* consegna al Giappone il dominio del sud-est asiatico. Singapore, la Gibilterra d'Oriente, cade il 15 febbraio 1942. Tre gioni dopo cade Bali. A febbraio la flotta nipponica annienta una task-force alleata e vince la Battaglia del Mar di Giava mentre l'aviazione bombarda il porto di Darwin, sede del comando alleato nel Pacifico Sud-Occidentale.

Dopo aver costretto la flotta dell'Oceano Indiano (3 portaerei, 5 corazzate, 8 incrociatori, 15 cacciatorpediniere) a riparare nel Golfo Persico, le forze giapponesi completano la conquista della Birmania e delle Filippine. Poi attaccano le isole Salomone e sbarcano in Nuova Guinea.

La spinta offensiva si esaurisce in primavera. Il primo scacco è la Battaglia del Mar dei Coralli. Nel maggio 1942 la flotta americana sventa la conquista della Nuova Guinea. A giugno nella Battaglia delle Midway la flotta USA annienta la I Squadra navale e arresta l'avanzata giapponese verso le Hawaii.

## III.

## L'attacco sovietico al Giappone

L'aggressione nipponica agli USA rivoluziona gli equilibri sul quadrante del Pacifico. Da scontro periferico il conflitto sino-giapponese si converte in un fronte strategico della Seconda guerra mondiale. Il 26 dicembre 1941 Chiang Kai-shek sigla l'alleanza tra Cina, Stati Uniti e Inghilterra. L'esercito del Kuomintang ora beneficia dell'assistenza militare di tutti i paesi in guerra contro il Giappone. Su proposta del presidente Roosevelt, il 3 gennaio 1942 Chiang Kai-shek è designato Comandante in capo delle forze alleate nel teatro d'operazione cinese, che include i territori della Thailandia e del Vietnam.

Anche Mosca saluta il nuovo fronte anti-nipponico, che rafforza la lotta comune contro l'Asse. Di fatto la scelta di colpire gli USA, costringe Tokio a mantenersi neutrale verso l'URSS: «Sarebbe folle per il governo e i vertici militari dell'Impero nipponico aggiungere al fronte cinese e all'immenso teatro operativo nei mari del Sud anche il fronte settentrionale, contro un nemico temibile come l'Unione Sovietica.»[824]

Se la calata a sud del Giappone minimizza la probabilità di una guerra su due fronti, sull'oceano il confronto con l'egemonia giapponese è impari. Dopo il *vulnus* di Pearl Harbor e la disfatta della *Royal Navy*, la Flotta sovietica del Pacifico e la marina nipponica restano le sole forze navali operative in Estremo oriente. A differenza della marina inglese però, quella sovietica beneficia di formale neutralità e della contiguità territoriale. Il complesso militar-industriale dell'entroterra siberiano è in completa simbiosi con il Fronte dell'Estremo Oriente: un rapporto di complementarietà in cui la flotta assicura le importazioni via mare mentre i cantieri navali e i centri locali di produzione bellica assicurano l'efficienza dell'apparato militare.

Il Capo della Marina sovietica, amm. Kuznezov, mantiene la Flotta del Pacifico in allerta permanente, per prevenire sbarchi sul Litorale e garantire gli approvigionamenti e le forniture di armi inviate dai paesi alleati.

I dati desecretati nel 1998 dall'Archivio statale russo di Economia rivelano che dal 1941 al 1945 «Vladivostok e la Ferrovia dell'Estremo Oriente movimentano 8 milioni di tonnellate di merci importate, pari a 4 volte il volume delle importazioni trasportate dalle ferrovie di Murmansk e Kirov e oltre 5 volte quanto smistato dal cluster dei porti di Arkhangelsk e dalla Ferrovia Settenntrionale.»[825] Sul tonnellaggio totale del *lend-laese* inviato in URSS pervengono dal Golfo Persico 4.160.000 ton; in Russia settentrionale approdano 3.964.000 ton., nel Mar Nero 681.000 ton., nell'Artico sovietico 452.000 ton., nei porti dell'Estremo Oriente sovietico - 8.244.000 ton.[826]

L'occupazione o il blocco navale dei maggiori porti della Russia europea rende gli scali siberiani lo snodo chiave, con la minor percentuale di "incidenti marittimi" per i mercantili battenti bandiera sovietica e non - 11 affondamenti e 174 sequestri. Nell'ultimo decennio vari studi russi confermano la centralità dell'Estremo oriente sovietico per le rotte del *land-lease*. «Durante la guerra

824 Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii* Veche, Mosca, 2010. p. 402

825 Paperno, Alla K., *Lend-liz. Tikhi okean,* Terra -Knizhkjy klub, Mosca, 1998, p. 8

826 Ibidem p. 17

il porto principale, Vladivostok movimenta materiali di provenienza nazionale ed estera, instradando su rotaia quasi 400mila vagoni, con oltre 10 milioni di tonnellate di merci - di cui 7.900.000 ton. d'importazione, un volume pari a 32mila mercantili. A Vladivostok si indirizza il flusso maggiore di rifornimenti dagli USA. Soltanto dallo scoppio della guerra, 22 giugno, al 1 settembre 1941 vengono sbarcate oltre 151 mila tonnellate di merci. Il porto non è attrezzato per un tale afflusso e si crea un gigantesco ingorgo.»[827]

La logistica sovietica importa il grosso dei rifornimenti alleati dalle retrovie in Estremo oriente. Oltre a Vladivostok e Petropavlosk Kamchatskij le forniture belliche attraccano, pur in quantità inferiore, anche in altri porti del Litorale: Nakhodka, Magadan (Nagaevo), Sovietskaja Gavan, Nikolaevsk-naAmur, Khabarovsk, Komsomol'sk na Amur. «Il servizio di piloti portuali della Flotta dell'Oceano Pacifico assicura l'ingresso dei mercantili con le forniture strategiche dall'America a Vladivostok. Complessivamente dal 1941 al 1945 i marinai del Pacifico accompagnano in porto 10.684 navi da trasporto per una stazza totale di 105.698.134 ton.»[828]

La non-belligeranza tra URSS e Giappone è assicurata dalla deterrenza. L'imponente dispositivo dell'Armata rossa (presìdi, Vallo del Pacifico, basi navali e aeree) e il retrofronte industriale in Siberia dissuadono Tokio.[829]

Come teorizzava la geostrategia di Miljutin, Persia e Cina in virtù della loro posizione fungono per la Russia da contrafforti esterni in Eurasia. Il 25 agosto 1941, con la stipula dell'accordo anglo-sovietico di cobelligeranza, URSS e Gran Bretagna invadono congiuntamente l'Iran. L'Armata rossa occupa le regioni a nord, le truppe inglesi quelle di sud-ovest.

Il bastione cinese è presidiato dall'Esercito nazionalista e dall'Armata popolare di liberazione. Le forze di Chiang Kai-shek impegnano fino al 30% del potenziale bellico del Giappone[830], che mantiene schierate in Manciuria c.a. quaranta divisioni. Il Fronte dell'Estremo Oriente seguita a supportare i reparti cinesi creando sul Territorio campi d'addestramento: il campo settentrionale

827 Monin, Sergej M., «Dorogami lend-liza». In Naryshkin S.E. , Torkunov A.V. (Eds.). *Velikaja Pobeda i sovremennjy mir*, 15 vol., MGIMO, Mosca, 2015, p. 124

828 Kradin, Nikolaj N., Tkacheva, Galina (Eds.) *Dal'nij Vostok CCCP: 1941-1945. Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* T.3 v.3, Dal'nauka, Vladivostok, 2020, p. 565.

829 Cfr. Haslam, Jonathan, *The Soviet Union and the Threat from the East, 1933-41. Moscow. Tokyo and Prelude to the Pacific War,* Basingstoke, L., Macmillan, 1992.

830 Gareev, Makhmut Akhmetovich, «Manchurskaja stategicheskaja nastupatel'naja operazija 1945 goda», Novaja i novejshaja istorija, n.5 – 2005, p. 5

(campo «A») sulla riva destra dell'Amur, presso Khabarovsk; il campo meridionale (campo "B") nel kraj del Primor'e. Dal 1942, il gen. Apanasenko riorganizza in organico al Fronte le forze partigiane cinesi e coreane, unificandole nella 88ª Brg. internazionale fucilieri, 1.500 effettivi.[831]

A primavera 1942 anche il comando USA intensifica la cooperazione con la resistenza cinese istituendo il Gruppo sino-birmano-indiano (CBI), a guida americana. Il fine è armonizzare l'interazione con le forze cinesi e potenziarne le capacità combattive con l'invio di armi e specialisti. Tokio risponde abbandonando i tentativi di "pacificazione" in favore di un impegno militare di lunga durata in Cina.

A dispetto di quest'evoluzione, che limita ulteriormente la fattibilità di un'intervento nipponico in Siberia, Mosca evoca ciclicamente lo spettro del secondo fronte. A marzo 1942 lo *Stavka* preallerta il Fronte dell'Estremo Oriente circa un possibile attacco a sorpresa da parte del Giappone.[832] Di contro, quando nell'estate 1942 l'offensiva tedesca "Blau" sfonda nel Caucaso e su Stalingrado[833], i rovesci nipponici nel Mar dei Coralli e alle Midway consentono allo *Stavka* spostare nuove riserve dalla Siberia al settore Volga-Don. Tra maggio e novembre 1942 per arginare l'avanzata dell'Asse, lo *Stavka* trasferisce dall'Estremo oriente ai Fronti di Stalingrado e Sud-Occidentale 10 divisioni fucilieri e al Fronte di Brjansk 4 brigate di fanteria; un totale di 150mila effettivi e 1600 pezzi d'artiglieria. Parte dei rinforzi è formata da marinai della Flotta del Pacifico e della Flottiglia dell'Amur.

Proprio sul successo del piano "Blau" punta la Germania per indurre Tokio ad attaccare l'URSS. A giugno Ribbentrop convoca l'ambasciatore Oshima e propone di muovere guerra all'Armata rossa in oriente. L'Alto comando nippo-

831 Ordine n. 00132 del comandante del Fronte ell'Estremo Oriente, 21.07.1942 Cfr.: Kradin, Nikolaj N., Tkacheva, Galina (Eds.) *Dal'nij Vostok CCCP: 1941-1945. Istorija Dal'nego Vostoka Rossij* ,T.3 v.3, Dal'nauka, Vladivostok, 2020, p. 59, 60

832 Direttiva dello Stavka n. 170149, 16 marzo 1942 "Al comandante delle truppe del Fronte dell'Estremo Oriente sui compiti e le azioni in caso di attacco a sorpresa del Giappone", ZAMO f. 148a op. 3763.d. 117. l. 9-14; Direttiva dello Stavka n. 170191, 25 marzo 1942 "Al comandante delle truppe del Fronte dell'Estremo Oriente sui dettagli della partecipazione delle forze difensive costiere della Flotta dell'Oceano Pacifico" ZAMO f. 48a. op. 3408. d. 71. l. 94

833 Con l'operazione *Blau* la Wehrmacht concentra il massimo sforzo nel settore meridionale (Dir. n 41 OKW 5 aprile 1942). L'offensiva ha due obiettivi principali: operare l'aggiramento di Mosca da sud spingendosi fino al Volga e strappare all'Urss il grano del Kuban e il petrolio del Caucaso - il 90% del petrolio sovietico.

nico resta però attendista, limitandosi a inviare osservatori sul Fronte di Voronezh. L'esaurirsi della spinta offensiva giapponese nello scacchiere del Pacifico premette all'arresto dell'Asse su tutti i principali teatri della guerra.

A novembre 1942, l'8ª Armata britannica sgomina le forze italo-tedesche a El Alamein. Negli stessi giorni la flotta USA vince la Battaglia di Gaudalcan e si assicura le strategiche isole Salomone. Il 19 novembre l'Armata rossa lancia la controffensiva di Stalingrado: crolla l'intero schieramento hitleriano tra Volga e Don e la 6ª Armata tedesca viene accerchiata.

Sul medio termine il Cremlino pianifica la guerra al Giappone, «nemico storico della Russia e la cui sconfitta è essenziale per l'URSS, ma a tempo debito.»[834] Fino alla Battaglia di Kursk, dove la *Wehrmacht* perde per sempre l'iniziativa strategica, l'alea di un attacco nipponico non viene derubricata[835].

Nell'estate 1943 gli alleati strappano all'Asse l'iniziativa strategica anche nel Pacifico. Mentre l'Alto comando nipponico è costretto alla difensiva, la Conferenza di Quebec (17-24.08.1943) crea il teatro operativo del Sud-Est asiatico, al comando dell'amm. Mountbatten. Nella nuova congiuntura la Conferenza del Cairo (23-26.11.1943) stabilizza il *coalition bulding* in Asia.

Al vertice trilaterale Roosevelt, Chiang Kai-shek e Churchill concordano la *roadmap* dei futuri assetti in Estremo Oriente. La *Dichiarazione del Cairo* riconosce alla Cina nazionalista lo status di grande potenza e la piena sovranità sulla Manciuria, Taiwan e le isole Pescadores. Due giorni dopo si apre la Conferenza dei Tre Grandi a Teheran (28.11-1.12.1943). Il capo-delegazione sovietico Stalin formalizza a Roosevelt e Churchill l'impegno dell'Armata rossa ad attaccare il Giappone già l'indomani della resa del Terzo Reich.

Alla Conferenza di Yalta (4-11.02.1945) l'URSS ratifica l'impegno assunto a Teheran. L'accordo prevede la partecipazione dell'Armata rossa alla guerra contro il Giappone entro tre mesi dalla resa tedesca. In cambio Mosca ottiene il ripristino dei diritti spettanti all'Impero russo e "perduti con l'attacco a tradimento giapponese nel 1904". Di fatto gli angloamericani rivedono i termini del Trattato di Portsmouth. Si riconosce all'URSS la sovranità su Sakhalin meridionale e isole contigue, sulle isole Kurili, nonchè il controllo della Ferrovia cinese orientale e della Ferrovia mancese meridionale. Infine si restituisce in affitto

834 Così Stalin il 1 agosto 1942 all'inviato del presidente Rooosevelt, Harriman.

835 La vigilia della Battaglia di Kursk con la direttiva n. 30139, 29.06.1943, lo *Stavka* nell'eventualità di un attacco a sorpresa da parte del Giappone aggiorna preventivamente le disposizioni per i comandi del Fronte dell'Estremo Oriente.

Port Arthur come base navale sovietica.[836]

I preparativi per l'attacco iniziano a dicembre 1944. Dopo la resa della Finlandia il comandante del Fronte della Carelia, maresciallo Merezkov, è trasferito al Gruppo del Litorale, con l'incarico di riorganizzarlo.[837] Il Gruppo del Litorale passa poi dall'organico del Fronte dell'Estremo Oriente agli ordini diretti dello *Stavka*. Nella strategia di Mosca la denuncia del Patto di neutralità nippo-sovietico è un passo obbligato. Al fine di prevenire reazioni, il 26 marzo lo *Stavka* ordina l'allerta difensiva al Gruppo del Litorale e al Fronte dell'Estremo oriente per un possibile attacco nipponico a sorpresa.[838]

Infine, il 5 aprile 1945 l'URSS denuncia unilateralmente il Patto di neutralità siglato con il Giappone il 13 aprile 1941.

Il piano logistico prevede di trasferire gran parte delle truppe dal fronte tedesco-sovietico direttamente in Estremo oriente, convogliandole via Transiberiana. Al fine di incrementarne la capacità di movimentazione, il Comitato Statale di Difesa crea il "Distretto ferroviario speciale dell'Estremo oriente"[839], diretto dal Vice Commissario alle Ferrovie. In Estremo oriente la dotazione di locomotive aumenta in due mesi da 2708 a 3107. Il numero delle tradotte giunte entro fine luglio in Siberia orientale rivela la frequenza dei transiti: 222.331 vagoni militari, di cui il 29,8 % con reparti di fanteria, 30,5% artiglieria e corazzati e 39,7 con unità del Genio e Aviazione.[840]

Il rischieramento a est per lo *Stavka* è una priorità strategica: è la *lezione del 1905*, quando «una delle cause della sconfitta dell'Impero zarista nella guerra russo-giapponese era stata l'incapacità del comando russo di trasferire rapidamente in Estremo Oriente le necessarie riserve di uomini, mezzi, armi e munizioni.»[841] Posto che tra Mosca e Tokio non vige lo stato di belligeranza la logistica e il convogliamento delle tradotte a est sono mascherati con un piano di *counterintelligence* ad hoc.

836 Luzjanin, Sergej Gennadevich. (Ed.), *Rol' SSSR i Kitai v dostigzhenii pobedy vo Vtoroj mirovoj vojne,* Istituto Studi Orientali, IDV-RAN Mosca, 2012, p..14

837 Ad agosto 1944 il Fronte dell'Estremo Oriente conta 624.000 effettivi. V. Kradin, Nikolaj N., Tkacheva, Galina A., *Dal'nij Vostok CCCP: 1941-1945,* cit., p. 555.

838 Direttive n.11047 e n.11048 dello Stavka dell'Alto comando supremo, 26.03.1945.

839 Risoluzione del GKO "Sulle misure per migliorare il funzionamento delle ferrovie dell'Estremo Oriente (Krasnoyarsk, Siberia orientale, Trans-Baikal, Amur, Estremo Oriente e Litorale)" 13.04.1945

840 Grechko, Andrej Antonovich (Ed.), *Istorija vtoroj mirovoj vojny 1939-1945,* 12 vol. Voenizdat, Mosca, 1973-1982,, Vol. 11, p. 187

841 Ibidem p. 188

L'8 maggio 1945, giorno della resa tedesca, l'Armata rossa dà immediato avvio al trasferimento di truppe dall'Europa all'Estremo oriente. I primi contingenti sono quelli del 3° Fronte Bielorusso, del 2° Fronte Ucraino e del Fronte di Leningrado. In 90 giorni sono trasferiti e dispiegati ai confini della Manciuria 403.355 effettivi, 7.137 pezzi d'artiglieria, 2.119 carri e semoventi, 1.482 trattori, 17.374 camion, 1.100 aerei. Le unità sono in assetto da combattimento, con organici formati in gran parte da soldati e ufficiali veterani del fronte tedesco–sovietico.

A guidare l'attacco saranno i vertici dell'Armata rossa. Il Capo di SM Generale, maresciallo Vasilievskij[842], è designato Comandante delle forze dell'Estremo oriente, il Capo della Marina militare, amm. Kuznezov coordina le forze navali e il Comandante dell'Aeronautica, maresciallo Novikov dirige le operazioni aeree. Dopo la parata della Vittoria sulla Piazza rossa, i comandanti assegnati al teatro mancese lasciano Mosca alla volta di Cita. Il 28 giugno lo *Stavka* ordina al Gruppo del Litorale e del Fronte dell'Estremo oriente di concludere i preparativi offensivi.

L'operazione strategica della Manciuria segue i canoni del c.d. "battaglia in profondità". Il disegno prefigura una penetrazione simultanea da due direttrici principali – un'offensiva a est dal Litorale e un'offensiva a ovest dal Transbajkal, attraverso la Mongolia - più un'attacco ausiliario da nord.

Per inibire al nemico la difesa e accelerare il collasso si contempla di mantenere fluido il fronte. Lo schema affina il piano enucleato nel 1934, il primo ad adottare un impianto offensivo e concepito espressamente per riconquistare i territori persi dalla Russia nel 1905. Il fine ultimo è circondare e annientare in Manciuria l'esercito nipponico del Kwantung in una sola gigantesca battaglia per poi calare a sud fino alla Corea.

Dopo aver siglato alla Conferenza di Potsdam (17.07-2.08.1945) la *Dichiarazione sulla resa incondizionata del Giappone* Stalin ordina di attivare i Fronti. Il 30 luglio lo *Stavka* unifica la direzione truppe sotto l'"Alto comando delle forze sovietiche in Estremo Oriente", alla guida di Vasilievskij, Capo di SM, gen. S. P. Ivanov. La vigilia dell'offensiva, il Gruppo del Litorale e il Fronte dell'Estremo oriente sono ribattezzati rispettivamente 1° e 2° Fronte dell'Estremo oriente. La sera del 7 agosto lo *Stavka* impartisce l'ordine di attacco al Giappone.[843] Il giorno

842 Aleksander Michajlovic.Vasilevskij (1895-1977). Capo di SM Generale, Vice Commissario del popolo alla Difesa.

843 Direttiva dello Stavka dell'Alto Comando supremo n.11122 "Sull'inizio delle operazioni militari contro il Giappone". 7.08.1945

dopo, a tre mesi dalla resa tedesca, Mosca dichiara guerra a Tokio.

La "Offensiva strategica della Manciuria" prende il via l'alba del 9 agosto. In concomitanza con il bombardamento atomico su Nagasaki, dieci armate sovietiche e un gruppo di cavalleria meccanizzata penetrano all'unisono in Manciuria: da ovest il Fronte del Transbaikal (654mila effettivi, 2.416 carri e semoventi, 7000 pezzi d'artiglieria, 1.360 cannoni anticarro, 601 cannoni antiaerei, 583 lanciarazzi, 1.334 aerei), da est il 1° Fronte dell'Estremo Oriente (586 mila effettivi, 1.860 carri e semoventi, 8600 pezzi d'artiglieria, 1.538 cannoni anticarro, 504 cannoni antiaerei, 516 lanciarazzi, 1.158 aerei), da nord il 2° Fronte dell'Estremo Oriente (337 mila effettivi, 4.400 pezzi d'artiglieria, 1.280 carri e semoventi, 808 cannoni anticarro, 1.280 cannoni antiaerei. 1.095 aerei).[844] Le forze aeree e navali della Flotta del Pacifico appoggiano da est il 1° Fronte dell'Estremo Oriente e coprono il fianco costiero.

L'estensione operativa è tra le più vaste della Seconda guerra mondiale. Dalla Mongolia Interna al confine coreano, l'area totale è di 1,5 milioni di Km.q,. La prima linea si snoda per oltre 4.000 km. con una profondità da 200 km a 800 km in territorio mancese. Le peculiarità geografiche del teatro complicano la condotta delle operazioni. Impervie catene montuose cingono a est, ovest e nord la Manciuria e i raggruppamenti mobili avanzano su terreni sfavorevoli a manovre ad ampio raggio. Spazi sconfinati e deserti ostacolano direzione e collegamenti: c.a. 3.000 km separano l'Alto Comando dell'Estremo oriente e gli S.M. dei Fronti, mentre questi ultimi distano fino a 400-1000 km dai comandi delle armate sul teatro mancese.

Lo schieramento sovietico gode peraltro di un'assoluta superiorità in uomini e mezzi, c.a 1.600.000 effettivi contro un milione dell'esercito del Kwantung (rapporto 1,6:1). L'Armata rossa ha il dominio dell'aria - 5200 aerei contro 1.907 (rapporto 2,7:1), primeggia nei sistemi di artiglieria – 29.800 contro 6.640, (rapporto 4,5:1), e nei corazzati – oltre 5.500 carri e semoventi contro 1.215, (rapporto 4,4:1).[845]Immettendo in campo un tale arsenale, Vasilievskij mira a produrre il subitaneo crollo del sistema difensivo giapponese fin nelle profondità della Manciuria.

Per conseguire il successo in un'unica operazione anziché in più battaglie, egli punta a circondare il grosso dell'esercito del Kwantung già nella fase iniziale, tramite fulminee penetrazioni alle spalle. L'offensiva si sviluppa come

844 Maksimov, Igor I., *Voenno-Istoricheskij atlas Rossii*, DROFA, Mosca, 2003 p.392
845 Ibidem

un solo movimento avvolgente a tenaglia dei tre raggruppamenti: il Fronte del Transbaikal, guidato dal maresciallo Malinovsky penetra sul fianco sinistro dalla Mongolia; il 1° Fronte dell'Estremo Oriente, al comando dal maresciallo Merezkov, attacca sul fianco destro dal Litorale con il sostegno dal mare della Flotta del Pacifico; da nord il 2° Fronte dell'Estremo Oriente, diretto dal gen. Purkaev, fiancheggia l'attacco.

Lo sfondamento è operato dalle branche della tenaglia. In Manciuria occidentale il Fronte del Transbaikal - tre armate pluriarma, un armata corazzata e il gruppo di cavalleria meccanizzata, aggira le linee nemiche e irrompe lungo due assi divergenti sulla direttrice di Changchun. Al contempo le quattro armate pluriarma del 1° Fronte dell'Estremo Oriente travolgono in Manciuria orientale le forze giapponesi penetrando in profondità su Kirin e Harbin. In aggiunta ai magli corazzati da ovest e da est, in Manciuria settentrionale le tre armate pluriarma del 2° Fronte dell'Estremo Oriente avanzano da Blagoveshchensk e Khabarovsk in direzione di Harbin, avvolgendo l'anello di accerchiamento attorno all'esercito del Kwantung.[846]

La scala dell'attacco, la superiorità di fuoco e l'esperienza bellica consentono ai gruppi mobili d'assalto di bypassare le aree fortificate e dilagare in Manciuria centrale. In breve le guarnigioni giapponesi sono annientate. Entro il 14 agosto le forze sovietiche sfondano in retrovia minacciando le principali città mancesi. il 1° Fronte dell'Estremo Oriente avanza di 250 km e assalta i centri chiave di Mutanchang e Wangching. Il Fronte del Transbaikal sfonda per 450 km, il 2° Fronte dell'Estremo Oriente di 150 km. L'esercito del Kwantung cade in una sacca, il suo sistema di direzione truppe è paralizzato.

Quel 14 agosto URSS e Cina nazionalista firmano a Mosca il "Trattato di amicizia e alleanza" che impegna al mutuo sostegno militare fino alla vittoria sul Giappone. Stipulando al culmine dell'offensiva il Patto di mutua assistenza proposto da Chiang Kai-shek nel 1937, il Cremlino strappa al governo del Kuomintong la concessione trentennale di Port Arthur, del porto di Dalny e della Ferrovia mancese meridionale. Il Trattato sino-sovietico del 14 agosto assegna all'Armata rossa la difesa della base di Port Arthur mentre la nomina delle autorità locali è condivisa formalmente con il governo cinese. La città di Dalniy riceve lo status di porto franco, con l'affitto all'Unione Sovietica per trent'anni di moli, depositi e infrastrutture.[847]

---

846 Glantz, David M., *Soviet operational and tactical combat in Manchuria. 1945. August Storm,* Frank Cass Publishers, London – Portland, OR, 2003, p.20

847 Nella nota al ministro degli Esteri cinese Wang Shijie, Molotov precisa che con il patto

Il 16 agosto l'imperatore Hirohito riconosce la disfatta e autorizza la resa. Il comandante dell'esercito del Kwantung gen. Yamada Otozo, ordina di arrendersi. Come rileva Glantz, «L'Alto comando dell'Estremo Oriente consegue la vittoria assoluta entro un periodo sorprendentemente breve di sette giorni, il 16 agosto. In tal modo, i pianificatori sovietici riducono di tre settimane i tempi preventivati per l'offensiva, subendo perdite lievi.»[848] Invero l'entità è minima rispetto agli standard sovietici. Su un milione e mezzo di effettivi le perdite assommano a 36.400 uomini (12.000 caduti) mentre l'esercito nipponico perde 724.000 effettivi (83.700 caduti).[849]

Il 19 agosto, le avanguardie aviotrasportate della 6ª Armata corazzata Guardie e della 39ª Armata conquistano Changchun e Mukden (Shenyang), i capoluoghi della Manciuria. L'imperatore del Manchukuo, Pu Yi è catturato all'aeroporto di Mukden. L'offensiva simultanea lanciata dai tre ragruppamenti lungo assi convergenti su un vastissimo fronte, segna un trionfo al di là delle più rosee previsioni. La disfatta dell'esercito del Kwantung decreta in meno di due settimane (9 – 22 agosto) il passaggio di testimone in Asia orientale. Secondo Glantz, «il modo in cui l'Armata rossa combatte in Manciuria a livello strategico, operativo e tattico indica quanto fosse progredita dal 1941. (...) Al 1 settembre 1945 l'URSS emerge come una potenza di primo piano nel Nord-est asiatico e nel bacino del Pacifico.»[850]

Conseguito l'obiettivo strategico in tempi record, Mosca estende la portata dell'operazione ben oltre i confini della Manciuria. La vigilia dell'attacco Stalin ha ordinato al maresciallo Vasilievskij di liberare la parte sud dell'isola di Sakhalin, riconquistare le Curili e occupare la metà settentrionale dell'isola di Hokkaido, attestandosi a nord della linea da Rumoi a Kushiro.

A metà agosto le truppe del 2° Fronte dell'Estremo Oriente in coordinamento con della Flotta del Pacifico, lanciano una serie di operazioni anfibie. L'offensiva di Sakhalin, condotta da nord a sud dal 56° Corpo e supportata da sbarchi sulla costa est, si conclude vittoriosamente il 25 agosto. L'assalto anfibio alle Curili è aperto il 18 agosto da un sanguinoso sbarco a Shumshu. La conquista degli

del 14 agosto il governo sovietico si impegna a rispettare la piena sovranità del governo cinese sulle tre province orientali.

848 Glantz, David M., *Soviet operational and tactical combat in Manchuria. 1945. August Storm,* Frank Cass Publishers, London – Portland, OR, 2003, p. 296

849 Maksimov, Igor I., *Voenno-Istoricheskij atlas Rossii,* DROFA, Mosca, 2003, p. 393

850 Glantz, David M., *Soviet operational and tactical combat in Manchuria. 1945. August Storm,* Frank Cass Publishers, London – Portland, OR, 2003, p.19

"avamposti settentrionali dell'Impero nipponico" si protrae fino a settembre, tra duri scontri. L'Armata rossa occupa l'intero arcipelago, inclusi i c. d. "Territori del Nord" - le quattro isole più meridionali, tuttora oggetto di diputa tra Tokio e Mosca.

Liberata Sakhalin e prese le Curili, le forze sovietiche calano lungo la costa orientale della Corea. Altri tre sbarchi sono effettuati in successione in territorio coreano per fiancheggiare dal mare l'avanzata della 25ª Armata fino al 38° parallelo.

Il traguardo ultimo è però il Mar Giallo. Alla resa dell'esercito del Kwantung, le avanguardie del Fronte del Transbaikal occupano con un blitz l'estemità della penisola di Liaotung. Il 22 agosto, alle 3 di mattina, dieci Douglas C-47 scortati da caccia, decollano da Mukden alla volta di Port Arthur con una task-force della 6ª Armata corazzata Guardie.

Il contingente aviotrasportato, alla guida dal Vice comandante e dal Capo dell'intelligence del Fronte del Transbaikal, prende l'aeroporto e le alture attorno alla storica fortezza. Poi penetra nella zona occidentale della città, presidiata dal grosso della truppe giapponesi – 10mila soldati e ufficiali. A sera il comandante della guarnigione, Vice ammiraglio Kobayashi, firma la resa.

Lo stesso giorno, una ventina di idrovolanti "Catalina" del 117° Stormo ammarano con una seconda task-force nel porto di Dalniy. I marò sovietici sbarcano direttamente dagli idrovolanti sui moli e occupano l'arsenale senza incontrare resistenza. Il presidio della Guardia Costiera nipponica capitola.

Il successivo 23 agosto sei "Catalina" con un distaccamento di marinai della Flotta del Pacifico guidati dal generale E.N. Preobrazhensky, sbarca a Port Arthur. Schierato un drappello d'onore, la bandiera giapponese è ammainata e il vessillo della Marina sovietica è issato sulla storica fortezza tra salve di saluto. Mentre i presidi della 6ª Armata corazzata si dispiegano nella penisola di Liaotung, le tradotte sbarcano a Port Arthur le truppe della 39ª Armata, guidata dal gen. Lyudnikov, primo comandante sovietico della base.

L'assalto anfibio a Hokkaido è invece annullato. All'ancora nel golfo di Aliva, l'87° Corpo fucilieri è pronto ad attraversare lo stretto di la Perouse e sbarcare in Gappone. Il 25 agosto il Capo di SM dell'Alto comando in Estremo Oriente, gen. Ivanov., trasmette il contrordine di Vasilievskij: «Al fine di evitare conflitti e fraintendimenti con gli alleati si vieta tassativamente di inviare unità navali o aeree in direzione di Hokkaido.»[851]

851 Volkogonov, Dmitrij Antonovich, *Triumf i tragedija. Politicheskij portret I.V. Stalina* ,

Il 2 settembre 1945 a bordo della corazzata *Missouri*, il governo giapponese firma la resa senza condizioni.

La sera Stalin si appella via radio al popolo sovietico. Il discorso riassume la genesi dello scontro con Tokio, rimarcando l'insanabile ostilità tra i due paesi e il persistere della minaccia nipponica dal 1904 al 1945.

Benchè sia stata l'URSS a denunciare unilateralmente il Patto di neutralità e dichiarare guerra all'Impero nipponico, l'attacco dell'8 agosto è narrato in chiave difensiva. Stalin richiama l'esperienza della guerra russo-giapponese, ben viva nella memoria collettiva, per evocare come *casus belli* il mito della "guerra incompiuta" e postulare il diritto dell'Armata rossa alla rivincita.

Egli rappresenta la rivalità con il Giappone quale un'unica determinante storica, senza soluzione di continuità. «Abbiamo con il Giappone un conto speciale. Come noto, il Giappone iniziò la sua aggressione contro il nostro paese nel 1904, con la guerra russo-giapponese. Nel febbraio 1904, mentre erano ancora in corso le trattative tra il Giappone e la Russia, senza aver dichiarato guerra, il Giappone, profittando della debolezza del governo zarista colse di sorpresa il nostro paese e attaccò a tradimento la Squadra russa a Port Arthur. Il fine era mettere fuori combattimento le navi da guerra russe e conseguire così il massimo vantaggio per la propria flotta. Effettivamente tre ammiraglie russe furono distrutte. E' emblematico che 37 anni dopo il Giappone abbia replicato esattamente lo stesso perfido complotto nei confronti degli USA, quando nel 1941 attaccò la base navale statunitense di Pearl Harbor e affondò diverse corazzate.»[852]

In tale narrazione Cina, Stati Uniti e Gran Bretagna non sono i soli ad aver combattuto contro il Giappone una "guerra giusta". Anche l'URSS, in quanto successore della Russia, ha vinto una *pugna spiritualis,* silloge finale di una lotta tra il Bene e il Male, per salvare la Russia dalla disgregazione e l'Estremo oriente dal pericolo nipponico. «E' noto che la Russia dell'epoca fu battuta. Profittando della disfatta zarista il Giappone separò dal territorio russo la parte meridionale di Sakhalin e impose il suo dominio sulle Isole Curili. In tal modo chiuse al nostro paese ogni sbocco all'Oceano da oriente e parimenti ogni accesso ai porti della Kamchatka e Chukotka. L'obiettivo del Giappone era palesemente di impadronirsi dell'intero Estremo oriente russo.»[853]

---

vol. 2, Roman-gazeta, n. 19-20, 1990, pp.167-168

852 «Appello del compagno Stalin al popolo, 2 settembre 1945» In: Khlebov, Aleksandr A., (Ed.) *I.V. Stalin pro et contra, antologija*, RkhGA Russkij Put', S. Pietroburgo, 2015, vol. II, pp. 252-253

853 Ibidem

La pace di Portsmouth non pose fine all'aggressione. Quando la guerra civile dilaniò la Russia, Tokio ampliò le sue mire, partecipando all'intervento alleato in Siberia. Per l'establishment nipponico la spedizione fu la premessa di un'occupazione durata fino al 1922: «Nel 1918, dopo l'instaurazione del regime sovietico nel nostro paese, profittando dell'atteggiamento allora ostile nei confronti della Russia sovietica di Francia, USA e Inghilterra e facendo affidamento su di loro, il Giappone attaccò di nuovo il nostro paese, occupò l'Estremo Oriente e per quattro anni vessò il nostro popolo, saccheggiando l'Estremo Oriente sovietico.»[854] Lo scontro di Khasan e la battaglia di Khalkhin-Gol rappresentano, nella vulgata staliniana, il penultimo atto della quarantennale aggressione: «Nel 1938 il Giappone attaccò di nuovo il nostro paese sul lago Khasan, al fine di accerchiare Vladivostok. L'anno successivo reiterò l'attacco a Khalkhin-Gol, nella Repubblica di Mongolia, con lo scopo di irrompere in territorio sovietico, tagliare la ferrovia Transiberiana e isolare il nostro Estremo oriente dalla Russia. Invero entrambi gli attacchi furono respinti dalle truppe sovietiche con grande onta per i giapponesi.»[855]

Secondo Stalin la rivincita era un imperativo e il popolo sovietico ben ne comprendeva la valenza: «La sconfitta delle truppe russe nella guerra russo-giapponese del 1904 lasciò penosi ricordi nella mente dei più. Sul nostro paese cadde una macchia nera. Il popolo aveva fede e attendeva con ansia che arrivasse il giorno in cui il Giappone sarebbe stato sconfitto e l'onta mondata. Da quarant'anni noi, gente della vecchia generazione aspettiamo quel giorno. Ora è giunto. Oggi il Giappone ha riconosciuto la sconfitta e firmato la resa senza condizioni.»[856]

Il "ritorno a Port Arthur" chiude così il cerchio della storia. E' la catarsi che redime e restituisce lo sbocco al Pacifico: «Ciò significa che d'ora in poi Sakhalin e le Isole Curili non serviranno più a tenere l'URSS separata dall'Oceano o come base per gli attacchi giapponese al nostro Estremo Oriente, ma diverranno la via di collegamento tra l'URSS e l'Oceano, l'avamposto per difendere il nostro paese dalle aggressioni.»[857]

La presenza dell'Armata rossa in Cina si protrae un decennio. Il 15 agosto 1945 l'ordine n.1 del gen. MacArthur demarca le aree d'occupazione alleate nell'ex Impero nipponico, dividendo la Corea al 38° parallelo e il Vietnam al

854 Ibidem
855 Ibidem
856 Ibidem
857 Ibidem

16° parallelo. Il territorio metropolitano del Giappone cade per intero sotto il controllo americano mentre la Cina, paese vincitore, non subisce spartizioni.

Stati Uniti e Gran Bretagna sono alleati del governo di Chiang Kai-shek. Sul terreno però non hanno le forze sufficienti per supportare l'esercito nazionalista. A decidere l'esito della guerra civile cinese sarà quindi l'URSS.

Invero, nei disegni di Stalin l'"offensiva strategica della Manciuria" equivale per valenza geopolitico alla "gara per Berlino", vinta dall'Armata rossa a primavera. La riconquista di Port Arthur è un traguardo non solo simbolico. Come l'exclave di Kaliningrad (Koenisberg) sul Mar Baltico, Port Arthur consente di proiettare al di fuori degli stretti la potenza navale sovietica. Quando nel Pacifico la rivalità tra USA e URSS subentra a quella con il Giappone, la penisola di Liaotung funge da snodo chiave per il sostegno al movimento comunista di Mao Zedong.

Secondo gli accordi del 14 agosto la "zona del Trattato" copre un territorio di quasi 2600 km.q.: c.a. 180 km da lunghezza, da ovest a est e 130 km da nord a sud. Il perimetro di spettanza sovietica include la fascia marittima e le isole adiacenti alla Baia di Corea, per un'estensione totale di 3500 mq. kmq. Su quest'area le forze terrestri e aeronavali dell'Armata rossa esercitano il controllo militare esclusivo. Formalmente in cogestione tra Cina e URSS[858], il porto di Dalniy è, all'epoca, il più grande scalo commerciale del Mar Giallo e il secondo porto cinese dopo Shanghai per le rotte sull'Oceano Pacifico. Dalniy ha un'importanza militare in quanto funge da approdo e bacino di carenaggio per le navi militari che navigano sul Mar Giallo.

Il porto è funzionale all'approvigionamento di Port Arthur. Il Trattato prevede che in caso di conflitto lo status di base militare si estenda automaticamente a Dalniy; il suo terminal ferroviario poi, garantisce ai contingenti da imbarcare o sbarcare via mare il collegamento diretto su rotaia con il nord-est della Cina. Siti in un punto chiave del Nord-est asiatico, Port Arthur e Dalniy offrono baie per l'ormeggio di grandi flotte e acque non soggette a congelamento, assicurando alla Flotta del Pacifico il controllo sulle principali rotte marittime da e per la Cina

Nella penisola di Liaotung l'Armata rossa dispone poi della rete aeroportuale realizzata dall'esercito del Kwantung: un idroscalo e 5 basi aeree, su cui l'aviazione sovietica schiera un intero Gruppo d'aviazione. La strategica posizione

858 Luzjanin, Sergej Gennadevich, (Ed.) *Rol' SSSR i Kitai v dostigzhenii pobedy vo Vtoroj mirovoj vojne*, Atti della conferenza dell'Istituto Studi Orientali, Accademia delle Scienze, IDV RAN, Mosca, maggio 2015, p. 15

nel bacino del Mar Giallo consente di sorvegliare dal cielo lo stretto di Zhili e di Laoteshan e le vie di collegamento verso le regioni centrali e settentrionali della Cina

Da agosto 1945 la 39ª Armata si insedia in forze nella penisola. L'Alto comando sovietico in Estremo oriente schiera tra Port Arthur e Dalniy il 113° Corpo fucilieri, (262ª, 338ª e 358ª divisioni), il 5° Corpo fucilieri Guardie (17ª, 19ª, 91ª divisioni), la 7ª divisione meccanizzata, il 6° Gruppo artiglieria Guardie, il 14° Gruppo artiglieria antiaerea, la 139ª Brigata d'artiglieria. La composizione organica resterà quasi immutata fino alla restituzione di Port Arthur e Dalnij alla Cina. Le 39ª Armata presidia la "zona del Trattato", attestandosi sulla costa meridionale e sulla punta sud-ovest, nella penisola di Guandong. Il comando d'Armata ha alla sue dipendenze le forze aeree e navali di base a Port Arthur e dirige l'amministrazione locale dell'intera penisola[859].

Non appena l'Armata rossa si ritira dalla Manciuria, 3 maggio 1946, tra il movimento maoista e il Kuomintang riesplode la guerra civile. La penisola rimane un territorio virtualmente neutrale ma cade in accerchiamento. L'esercito di Chiang Kai-shek interrompe le comunicazioni ferroviarie; gli approvigionamenti giungono a Port Arthur solo via mare e tramite un breve tratto di confine coreano.

Il sostegno sovietico all'Esercito popolare di liberazione accelera la vittoria comunista. A dicembre 1949, dopo la fuga di Chiang Kai-shek a Taiwan (Formosa), Mao Zedong e Zhou Enlai trattano a Mosca con Stalin e Bulganin la fornitura di aiuti per sgominare le forze nazionaliste arroccate sull'isola.

I leader della Repubblica popolare propugnano un'operazione di guerra ibrida, condotta da forze irregolari cinesi e volontari internazionalisti delle repubbliche a democrazia popolare. Stalin boccia l'idea e propone un'opzione convenzionale: addestrare a Port Arthur i quadri della Marina cinese all'uso dell'arsenale sovietico, per trasferire poi alla Cina parte delle navi in forza alla base. In più, l'Alto comando dell'Armata rossa si impegna a pianificare l'operazione di sbarco a Taiwan e inviare in Cina un forte contingente di difesa aerea e il numero desiderato di consiglieri militari.

A fine dicembre una delegazione guidata da Zhou Enlai incontra il comandante della 39ª Armata, gen Beloborodov e compie il sopralluogo a Port Arthur.

---

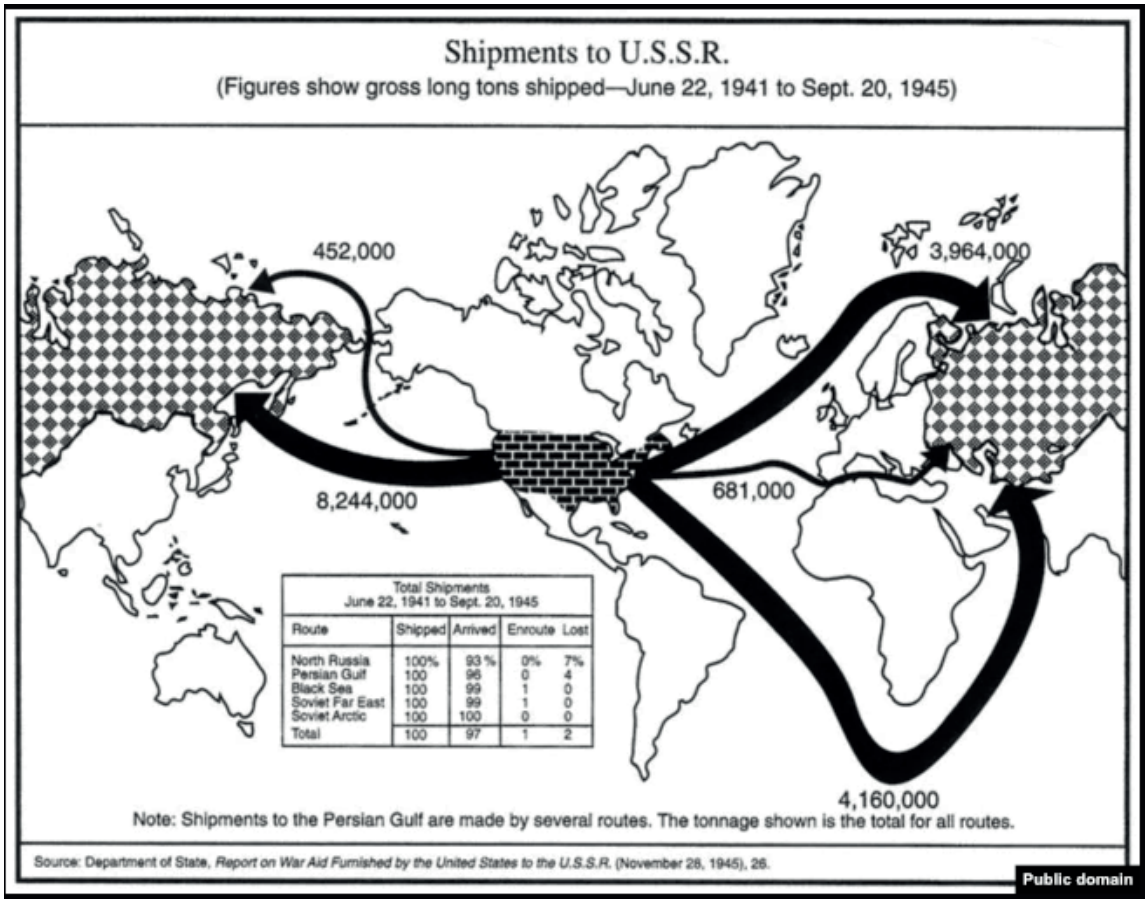
859 Dal 1945 tre comandanti subentrano alla guida della 39ª Armata: da settembre 1945 a giugno 1947 il gen. I.I. Lyudnikov; da giugno 1947 a ottobre 1953 il gen. A.P. Beloborodov, da ottobre 1953 a maggio 1955 il gen. V.I. Shevtsov.

Il 14 febbraio 1950 i negoziati di Mosca si concludono con la firma del "Trattato sovietico-cinese di amicizia, alleanza e mutuo aiuto". L'accordo prevede che l'URSS restituisca alla Repubblica popolare cinese l'intera penisola di Liaotung, incluso Port Arthur entro la fine del 1952. All'interno della base il personale cinese si addestrerà sulle navi destinate a Pechino.

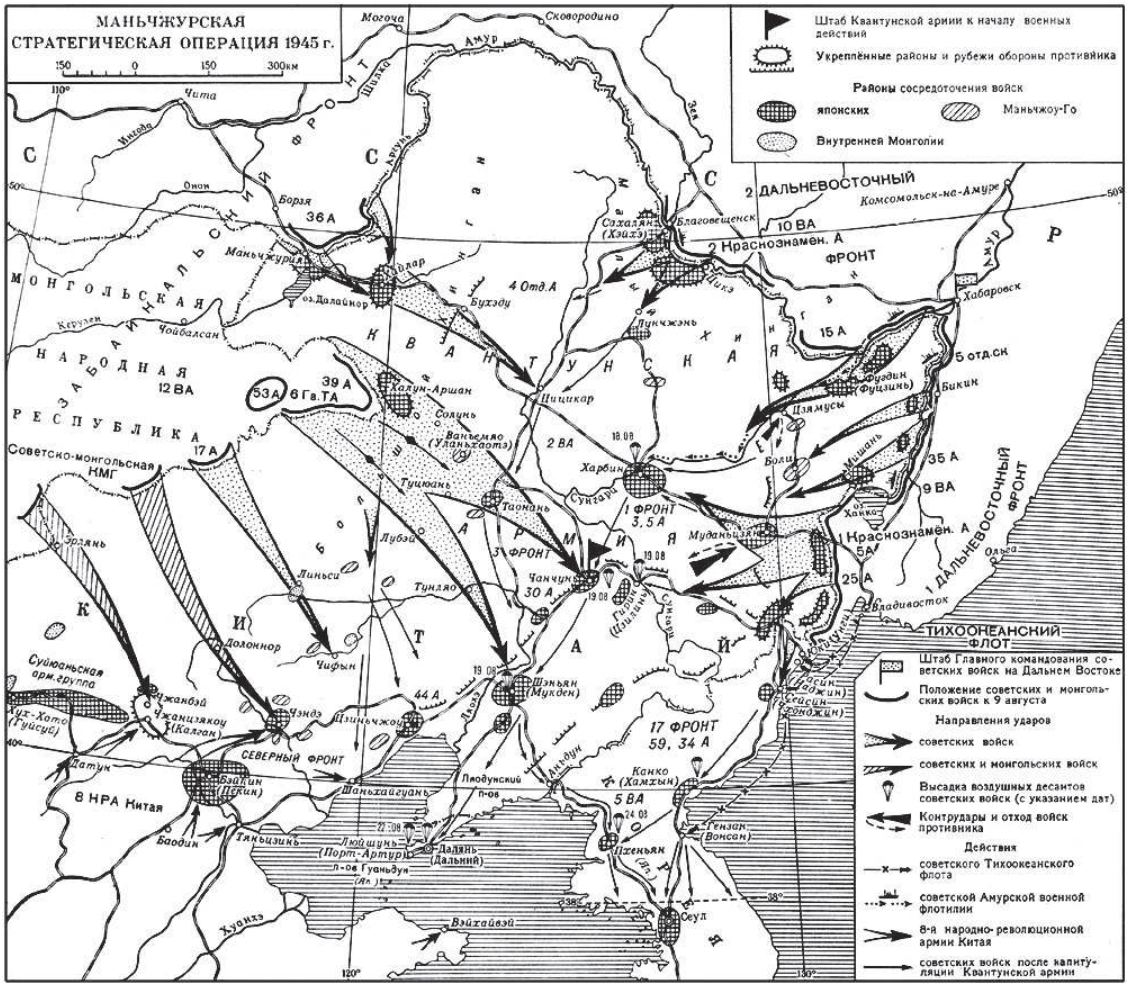
Il 25 giugno 1950 il 38° parallelo diventa il simbolo della guerra fredda. Allo scoppio della Guerra di Corea, Mosca e Pechino convengono di estendere il periodo di affitto di Port Arthur.[860] Stormi di bombardieri e caccia sovietici si schierano a Harbin e nel nord-est della Cina mentre a Dalny viene potenziato l'83° Corpo di aviazione mista. Dal 1950 al 1953 Port Arthur funge da principale snodo logistico per le forze coreane, cinesi e sovietiche. La Flotta del Pacifico integra la base nel sistema di difesa orientale dell'URSS. Da Port Arthur fanno spola lungo la ferrovia mancese quattro treni blindati. Oltre agli equipaggi della Flotta nella penisola di Liaotung il personale sovietico, famiglie incluse, supera le 100.000 unità.

Nell'aprile 1953 il raggruppamento dell'Armata rossa nella penisola di Liaotung passa dalle dipendenze del Distretto del Litorale a quelle del ricostituito Distretto dell'Estremo Oriente. Fino al termine della guerra le unità della 39ª Armata mantengono il controllo aeronavale sul Mar Giallo e  sulla Baia di Corea,. Nel 1954 è Nikita Khrushev a restituire Port Arthur e Dalny a Mao Zedong, in pegno di rinnovata amicizia tra Unione Sovietica e Repubblica popolare cinese.

860 La proroga è formalizzata il 15 settembre 1952 con uno scambio di note in cui il governo cinese chiede al all'URSS di posticipare il trasferimento della base.



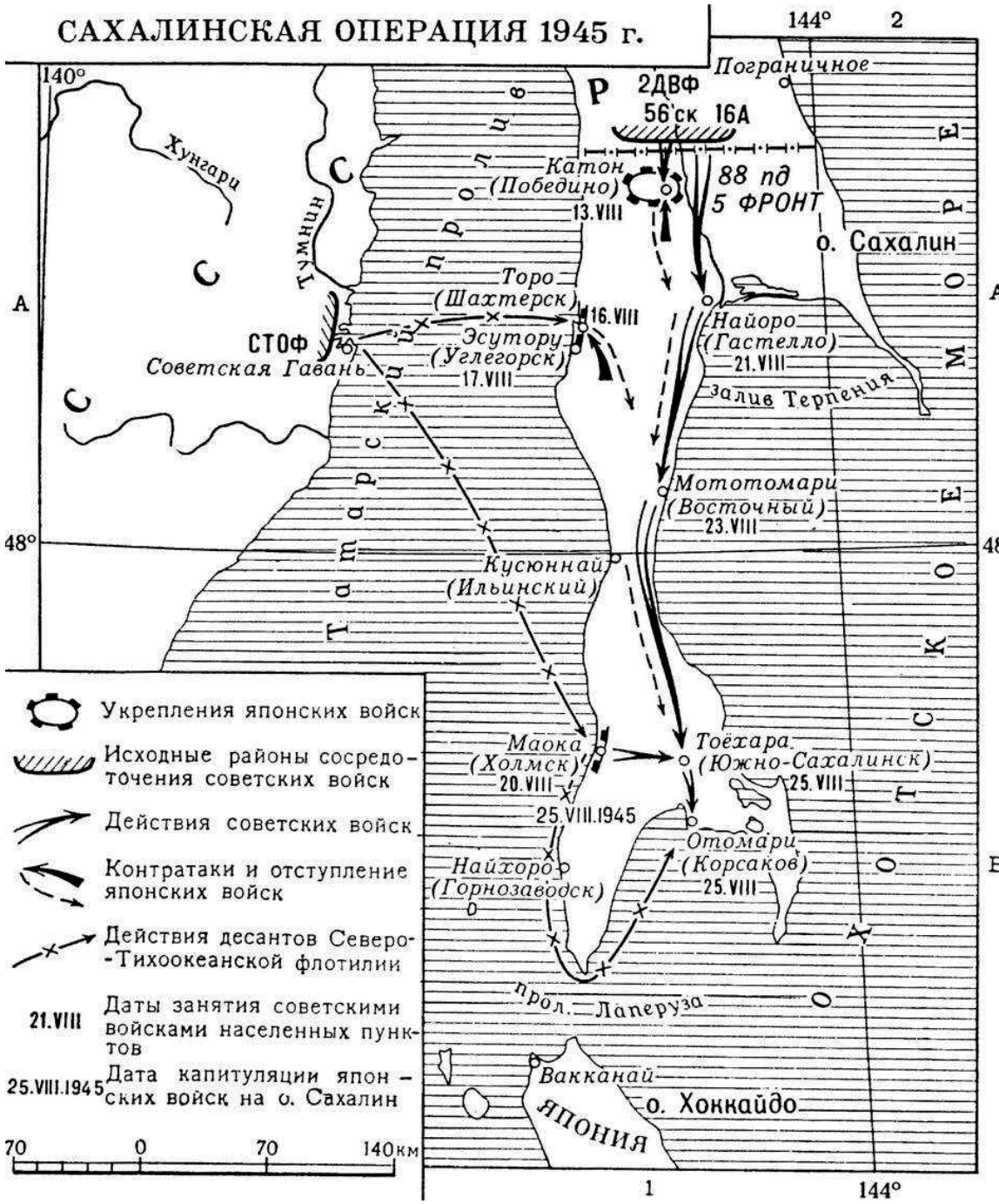

27. Mappa delle rotte di rifornimento del programma americano Lend Lease all'URSS durante la 2a Guerra Mondiale (fonte: U. S. Department of State)

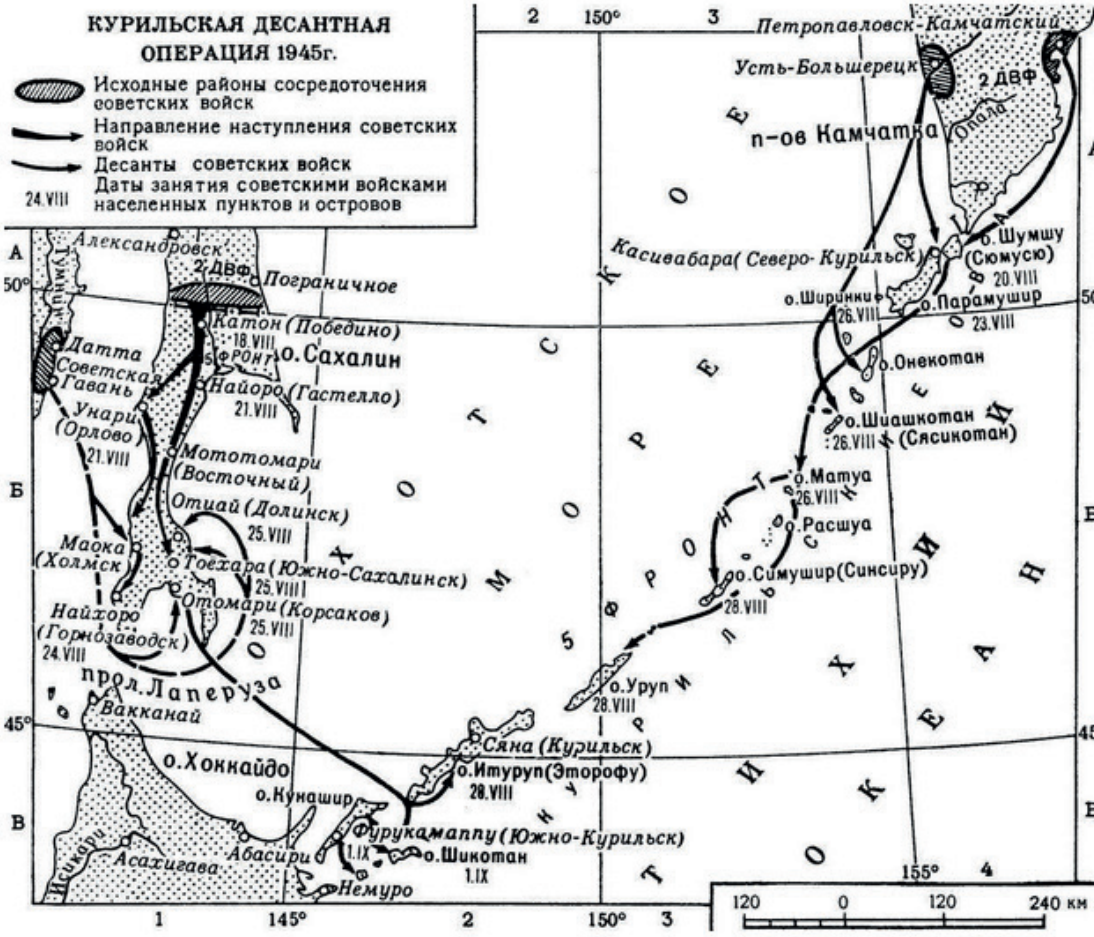



28. *Operazione strategica offensiva della Manciuria ( 9-18 agosto 1945)*

Fonte delle mappe 28, 29 e 30 è la *Storia della Grande Guerra Patriottica dell'Unione Sovietica* (*Istorija Velikoj Otečestvennoj Vojnu Sovetskogo Soyuza) 1941-1945*) vol.5, M., 1963. Bagrov V. N., *Operazioni della parte meridionale di Sakhalin e delle Kurili* (*Yuzhno-Sakhalinskaya i Kuril'skaya operatsii*), agosto 1945 M., 1959..

29. *Offensiva di Sakhalin Meridionale (11-25 agosto 1945)*


САХАЛИНСКАЯ ОПЕРАЦИЯ 1945 г.
144° 2
140°
Пограничное
2ДВФ
56 ск 16А
Хунгари
Тумнин
Катон
(Победино)
13.VIII
88 пд
5 ФРОНТ
о. Сахалин
Торо
(Шахтерск)
16.VIII
Эсутору
(Углегорск)
17.VIII
СТОФ
Советская Гавань
Найоро
(Гастелло)
21.VIII
Залив Терпения
Мототомари
(Восточный)
23.VIII
48°
Кусюннай
(Ильинский)
Маока
(Холмск)
20.VIII
Тоёхара
(Южно-Сахалинск)
25.VIII
25.VIII.1945
Отомари
(Корсаков)
25.VIII
Найхоро
(Горнозаводск)
пролив Лаперуза
Вакканай
о. Хоккайдо
ЯПОНИЯ
1
144°
Укрепления японских войск
Исходные районы сосредоточения советских войск
Действия советских войск
Контратаки и отступление японских войск
Действия десантов Северо-Тихоокеанской флотилии
21.VIII Даты занятия советскими войсками населенных пунктов
25.VIII.1945 Дата капитуляции японских войск на о. Сахалин
70 0 70 140км




КУРИЛЬСКАЯ ДЕСАНТНАЯ ОПЕРАЦИЯ.

30. *Sbarco sovietico sulle isole Kurili (18 agosto - 1° settembre 1945)*

# Conclusioni

La "guerra incompiuta" termina a Port Arhur, là dove si era aperta. Mosca canonizza la vittoria sul Giappone come il corollario asiatico della "Grande guerra patria", equiparandola in chiave escatologica alla *pugna spiritualis* contro il nazismo.[861]

La "minaccia nipponica", alla base della narrazione sovietica oggi è rivisitata da vari storici in chiave *proactive*, alla luce di interessi nazionali o geopolitici dell'URSS. Tuttavia, l'interpretazione *reactive* prevale ancora per spiegare i processi di trasformazione in Siberia orientale. Secondo Larin sono proprio le minaccie esterne a riaccendere, ad intermittenza l'interesse di Mosca per la periferia siberiana. Così tra il 1918 e il 1945 sarebbe la sfida posta dall'espansionismo nipponico a motivare la scala e gli indirizzi dei piani di sviluppo che trasfigurano la costa sovietica del Pacifico.[862]

L'analisi delle politiche che nel ventennio in esame modellano lo spazio dal Bajkal al Pacifico conferma solo in parte l'ipotesi di Larin. All'avvio dell'industrializzazione forzata la sicurezza è una degli imperativi che decidono lo spostamento a est del fulcro dello sviluppo: «Though defence was not the explicit rationale, it was a major factor in the resolutions to direct half of all industrial investment to 'eastern regions': the Urals, Siberia, Central Asia and the Far East.»[863]

Nell'anno della "grande svolta" tuttavia, l'URSS prevale già sul Giappone nel confronto in Asia orientale. Dal 1921 Mosca controlla Tannu e Mongolia, primi stati-satelliti sovietici, e fino al 1927 ha un'influenza dominante in Cina.

La virata a est precede di due anni la crisi mancese del 1931. Il vettore orientale risulta quindi il volano di un processo di modernizzazione dove la "grande strategia" si intreccia con i piani quinquennali e di riarmo. Un disegno incrementale, che investe l'intero ventaglio delle politiche statali - industria,

---

861 I processi di Tokio (3.09. 1946 - 12.11.1948) e di Khabarovsk (25 - 30.12.1949) sugelleranno con la condanna dei criminali di guerra giapponesi questa lettura.

862 Larin, Viktor Lavrentevich. *Pacific Russia in the Context of Foreign Policy and International Relations in the Asia-Pacific Region at the Beginning of the XXI Century*, IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2011

863 Stone, David R., «The First Five-Year Plan and the Geography of Soviet Defence Industry», Europe Asia Studies, Vol. 57, No. 7, November 2005, p.1050

trasporti, infrastrutture, difesa, ed è trasversale ad ogni ambito d'intervento, a partire dal sistema concentrazionario. La complessità e la scala delle politiche strutturali intraprese centralmente per creare dal nulla una cintura produttiva e demografica ai confini dell'Estremo oriente russo corrobora perciò l'idea di un approccio olistico, che va al di là della mera proiezione di potenza ma non è neppure riducibile ad una "risposta strategica" verso Tokio.

Tra le due guerre la minaccia nipponica condiziona senza dubbio il vettore asiatico in politica estera. Nondimeno il corso di edificazione socialista in Siberia orientale rivela un'architettura ben più articolata di geopolitica interna, che ambisce a convertire la sponda russa del Pacifico nel "bastione del potere sovietico in Asia". In particolare emerge chiaro un disegno che esorbita dai clichè ideologici del leninismo e rimanda invece al pensiero prerivoluzionario.

E' un fatto che la *lezione del 1905* modifica radicalmente le teorie della geopolitica russa, e non solo. La sfida lanciata dal Giappone smaschera l'inadeguatezza del paradigma petrino, che relega ai margini la Russia asiatica. A riprova che l'identità statuale muta col mutare dell'economia, della società e della cultura[864] la scuola di "geografia teorica" svincola le visioni spaziali della Russia dalla tradizione storico-filosofica, proiettandole su scala globale.

Venjamin P. Semenov Tjian Shanskij, massimo esponente dell'approccio, fà della "territorialità" il tratto distintivo dell'impero zarista. La dimensione terrestre è il fattore strategico che ha assicurato la continuità dell'insediamento russo fino al Pacifico. Per mantenere il primato in Asia, la Russia quindi deve sfruttare il vantaggio della continuità territoriale propria ai sistemi di dominio "da mare a mare", superando l'eurocentrismo e con esso la frattura interna tra Europa e Asia. Secondo lo scienziato il cuore del "sistema continentale russo" è l'estensione dal Volga al Bajkal, l'*Eurasia russa*. Quest'areale antropico–geografico poggia su tre grandi etnie - slavi orientali, turcofoni, ugro finni - e va convertito da periferia sottosviluppata a motore della sviluppo nazionale.

La *lezione del 1905* influenza le idee della geopolitica anche al di fuori della Russia. Il teorico inglese Mackinder enuclea il concetto di "Heartland" proprio comparando, per contrasto, il conflitto anglo-boero combattuto in Sudafrica, a 10mila km via mare da Londra e la guerra russo- giapponese combattuta in Manciuria, a 10mila km via terra da S. Pietroburgo.[865]

---

864 Boria, Edoardo, «I 25 vizi della geopolitica e una loro difesa d'ufficio», Limes, URL: www.limesonline.com/i-25-vizi-della-geopolitica-e-una-loro-difesa-dufficio/128286

865 «The particular events out of which sprang the idea of the Heartland were the British

La transizione dall'eurocentrismo al nuovo paradigma consegue al "bagno di realtà" della Guerra civile e ha luogo nella Russia sovietica. La compagine territoriale dell'ex impero emerge dal conflitto mutilata a occidente delle regioni più progredite e produttive, perdendo un terzo degli abitanti. La dirigenza internazionalista tenta di esportare l'esperienza bolscevica nel cuore dell'Europa, scardinando le sovranità dall'interno con le c.d. "repubbliche popolari. A veicolare la rivoluzione è la "guerra di classe", sistematizzata dal gen. Snesarev, che traghetta la geostrategia nella dottrina militare sovietica.

Costretta a ritirarsi dalla *Mittleutropa*, la Russia sovietica ridefinisce il suo spazio geografico in base alle nuove interazioni, all'interno e con altri spazi. Confermando il potenziale ermeneutico dell'analisi spaziale della politica, il dato geopolitico modifica l'identità di un attore chiave del sistema globale.[866]

All'esterno Mosca rilancia il vettore orientale e, forte del successo a Tannu e in Mongolia, negli anni Venti si proietta in Cina. Il salto di qualità data al 1929. L'anno della "svolta epocale" l'Armata rossa sfida la Cina nazionalista e vince la guerra in Manciuria, là dove nel 1905 aveva fallito lo zarismo.

Il rovesciamento di paradigma si sostanzia a partire dalla sfera economica. Dal I Piano quinquennale il baricentro dello sviluppo si indirizza a oriente, con colossali progetti di modernizzazione e trasferimenti coatti di forza-lavoro su scala biblica. La genesi di questo "modello integrale", che combina industrializzazione forzata, politiche di riarmo e deportazioni di massa, è oggetto di difformi interpretazioni. Le ricerche centrate sui processi di decision-making individuano nel "governo ristretto" la regia che armonizza i piani settoriali dell'Estremo oriente[867]. Altre analisi assumono la crescita delle forze produttive in Siberia come il fattore chiave di sviluppo e assegnano valenza euristica alla dinamica demografica sottesa alla trasfigurazione[868].

---

war in South Africa and the Russian war in Manchuria. (...) The contrast presented by the British war against the Boers, fought 6,000 miles away across the ocean, and the war fought by Russia at a comparable distance across the land expanse of Asia, naturally suggested a parallel contrast between Vasco da Gama rounding the Cape of Good Hope on his voyage to the Indies, near the end of the fifteenth century, and the ride of Yermak, the Cossack, at the head of his horsemen, over the Ural range into Siberia early in the sixteenth century.» Mackinder, H.J., «The round world and the winning of the peace», Foreign Affairs, 21 1943, p. 596

866 Boria, Edoardo, «I 25 vizi della geopolitica e una loro difesa d'ufficio» cit.

867 Cfr. Moyseyeva, Ljubov' Andreevna, «Stalin's policy of comprehensive development of the Far East» In: Chernoluzkaja, E.N. *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2014

868 Cfr. Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'- ne-

Alcuni studiosi spiegano la svolta a est con la propensione antieuropea di Stalin[869], mentre che per altri invece il disegno non ha alcun disegnatore: è un sistema che si autorganizza per forza intrinseca e ricalca solo in parte la complessità del piano. L'ipotesi più versosimile è però la matrice di "geopolitica intera". Il modello spaziale che impronta la concezione sovietica di Eurasia replica cioè il sistema di dominio territoriale "da mare a mare" enucleato da Semenov Tjian-Shanskij.

Al di là delle suggestioni eurasiatiste, i riscontri comprovano che è la "geografia teorica" ad ispirare i concetti ordinatori della pianificazione e ad influenzare le scelte strategiche per l'Estremo oriente. I "nodi decentrati di sviluppo" che saldano le periferie al centro, fungono da tessuto connettivo tra produzione, ricerca e difesa e rendono gli investimenti del complesso militar-industriale complementari alla crescita socio-economica.

Peraltro Semenov Tjian-Shanskij non è il solo geopolitico a localizzare nella Siberia orientale il trampolino per la proiezione russa nel Pacifico. Mackinder individua proprio questa regione come l'area di frontiera con il maggior potenziale di risorse naturali da sfruttare – minerali, legno, energia idraulica. Per il geopolitico inglese la *Heartland Russia,* corrispondente al territorio dal Mar Nero al fiume Enisei, dispone di una base materiale più che sufficiente a giustificare una visione strategica. L'eccezione è il perimetro a sè stante compreso tra il Pacifico e lo Enisei, "che scorre verso nord dai confini della Mongolia all'oceano Artico. A est di quel grande fiume si trova un paese rotto quasi per intero da montagne, altopiani e valli, ricoperto da un capo all'altro da foreste di conifere (...) Esso ha un'area di 3,45 milioni di miglia quadrate, ma soltanto sei milioni di abitanti, cinque milioni dei quali insedati lungo la ferrovia transcontinentale da Irkutsk a Vladivostok."[870]

Denominato *Lenaland Russia,* in quanto gravitante sul fiume Lena, questa regione selvaggia, distinta dall'URSS, costituirebbe con la costa artica, a nord, e le montagne dall'Altai all'Hindu Kush, a sud il naturale baluardo difensivo della

go Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda» In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2014. Vedi Vdovin, A.I., *SSSR Istorija velikoj derzxhavy (1922-1991),* Prospekt, Mosca, 2018

869 Stalin esprime in più occasioni la sua appartenenza all'Asia. Alla firma del Patto di neutralità con il Giappone, dice al ministro Matsuoka,: "Voi siete asiatico e sono anch'io asiatico. Se resteremo insieme si potrà risolvere ogni problema dell'Asia". Bergamini, David, *Japan's Imperial Conspiracy* Morrow, New York, 1971 p. 749

870 Mackinder, Halford John, *The round world and the winning of the peace*, Foreign Affairs, 21 (1943), p. 600

*Heartland.* Se nella concezione "terrestre" di Semenov Tjan-Shanskiy la Siberia orientale è quindi l'estrema propagine del "sistema continentale russo" in Asia, per Mackinder essa va invece distinta dalla *Heartland Russia*. Un'asimmetria che, secondo Tkachev ridurrebbe l'Eurasia alla passività politica: «Con la teoria di *Heartland* Mackinder individua la regione chiave, il cui controllo assicura il dominio globale. Ma il criterio base, che assegna un significato politico all'Eurasia, è l'accessibilità o meno all'azione delle forze navali. In tal senso il concetto di *Heartland* ha connotazione utilitaristica ed è precostituito per l'adozione da parte di potenze marittime.»[871]

In realtà entrambe le visioni spaziali risultano cucite su misura. La teoria marittima individua il concetto chiave nella dicotomia "geocrazia – talassocrazia", assegnando a quest'ultima il primato sulle potenze continentali; la teoria territoriale enuclea invece tre modelli antagonisti e decreta la superiorità dei sistemi "da mare a mare" sugli "arcipelagi imperiali". Dalla prospettiva di Semenov Tjan-Shanskiy la Siberia orientale è quindi il fattore di potenza per l'URSS nella sua interezza.

I dati d'archivio confermano l'importanza assegnata dal Cremlino all'espansione sul continente asiatico. Mosca ambisce al rango di *stakeholder* e interpreta i rapporti di forza con Tokio come l'opportunità per rinegoziare le sfera d'influenza in Asia - è l'Armata rossa a sgombrare la strada all'occupazione nipponica della Manciuria. L'esame delle interazioni tra URSS, Giappone, Gran Bretagna e Stati Uniti suggerisce che negli anni Trenta, a partire dalla crisi mancese, l'area del Pacifico funga da catalizzatore delle tensioni europee, accelerando il crollo del vecchio ordine.

Più in generale, si evince la funzione coesiva dell'Estremo oriente come spazio geopolitico[872]. Dal 1931 l'area del Pacifico - il vettore che storicamente trasmette in Asia la conflittualità europea, capovolge questa dinamica e diventa l'incubatore di un "nuovo ordine", dove sono le potenze *revisioniste* a ridefinire gli equilibri globali.

Esemplare di quest'interazione a doppio senso è il Patto Arita-Craige, che ipoteca l'esito dei negoziati anglo-franco-sovietici e con ciò il decorso della

871 Tkachev, Sergej V., Tkachev, Natal'ja «Russian colonization in the geopolitical context», Università Federale dell'Estremo Oriente, Gumanitarnje issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Vladivostok, 3- 2013, p. 123

872 Gipouloux, François, *La Méditerranée asiatique. Villes portuaires et réseaux marchands en Chine, au Japon et en Asie du Sud-Est, XVIe-XXIe siècle*, CNRS Éditions, Paris, 2009.

crisi europea.

Per Mosca nel confronto con Tokio risulta fondamentale il rapporto con gli USA. La tacita intesa per contenere l'espansionismo nipponico sul continente principia con l'intervento alleato in Siberia. Dopo il riconoscimento statunitense dell'URSS, nel corso dei tre mandati presidenziali il Presidente Roosevelt trasforma la relazione americano-sovietica in una sinergia strategica che precorre i futuri assetti bipolari.

L'indagine confuta che il vettore asiatico sia implementato al precipuo scopo di imporre l'egemonia sovietica sulla Cina. Assumere pregiudizialmente che la spada di Damocle nipponica sia il mero pretesto per la proiezione di potenza è una semplificazione che conferma l'inadeguatezza della teoria dell'espansionismo autoritario. L'invasione dell'Estremo oriente russo ha il valore di dato di fatto e fino al 7 dicembre 1941 resta una minaccia oggettiva.

La "geopolitica interna" staliniana mira a restaurare il sistema di dominio "da mare a mare", riequilibrandone l'assetto a est per ancorare alla crescita socio-economico la sovranità sulla Siberia. Come rileva Tsygankov la teoria dell'espansionismo autoritario è fuorviante, poichè sottostima o esclude importanti fattori quali l'interdipendenza tra gli stati, i vincoli sistemici e le garanzie di sicurezza in un contesto tendenzialmente anarchico.[873] E' riduzionista interpretare la politica estera di Mosca muovendo dal presupposto che sia dettata dalla matrice autoritaria del potere politico russo, da sempre uso a evocare minacce per imporsi all'interno e sull'agone internazionale.

Ricondurre la politica estera russa a un'innato espansionismo offre una risposta facile alla complessità. In un'ottica costruttivista, per acclarare le dinamiche interstatali vanno invece indagati sia fattori endogeni che esogeni, integrando lo studio dei processi codificati del sistema internazionale a quello delle idee d'interesse nazionale dell'establishment e delle concezioni statuali ad esse sottese. Nell'indagare le politiche della Russia hanno poi peculiare valenza le 'civilisational grammars', assumendo l'idea di Laurelle per cui il Cremlino vede la postura ideologia come una funzione della narrativa di stato.[874] Lo spazio politico è la risultante dell'interazione di tutti questi fattori.

873 Tsygankov, Andrej Pavlovich, «Assessing Cultural and Regime-Based Explanations of Russia's Foreign Policy. 'Authoritarian at Heart and Expansionist by Habit?», Europe-Asia Studies S. Francisco State University 64:4, 2012, p. 695

874 Laruelle, Marlene, «Russia as an anti-liberal European civilization» In: KolstØ Pål, Blakkisrud Helge (Eds.) *The New Russian Nationalism. Imperialism, Ethnicity and Authoritarianism* Edinburgh University Press, Edinburgh, 2016, p. 296

Nel caso in esame l'analisi del contesto di senso che modella la politica estera bolscevica evidenzia la centralità delle teorizzazioni spaziali dell'elite.

L'identità statuale sovietica affonda le radici in un'esperienza reale, una *minaccia esistenziale alla sopravvivenza della Russia*: la guerra su due fronti del 1918 - 1922. Per la prima volta nella storia lo stato eurasiatico è attaccato al contempo da est e da ovest. In Europa il *vulnus* è irrimediabile ma assume valenza esiziale in quanto è concomitante all'intervento dell'Intesa in Siberia.

Se è vero che l'interesse della Russia per il Pacifico è altalenante e le fasi d'espansione coincidono con il materializzarsi di minacce esterne, nel 1918 è la sua sopravvivenza stessa a venir minacciata. L'occupazione dell'Estremo oriente segna una cesura senza precedenti nella continuità geografica verso il Pacifico. Come evidenzia Semenov Tjian Shanskij, il fulcro del sistema di dominio territoriale "da mare a mare" è l'asse ovest-est dove gli sbocchi costieri sono le due colonne portanti e al contempo il tallone d'Achille - «è sufficiente che una delle due estremità ceda perchè crolli l'intero sistema.»[875]

La disfatta del 1905 contro il Giappone stimola la "geografia teorica" a maturare una visione spaziale che ribalta l'eurocentrismo in favore dell'orizzonte eurasiatico. Nella Russia postrivoluzionaria questa concezione costituirà l'alternativa sia all'obsoleto stereotipo petrino sia al nuovo "immaginario geopolitico" leninista.

L'"attacco concentrico delle potenze capitalistiche" plasma le concezioni territoriali della dirigenza bolscevica. La simultanea invasione della Russia europea e asiatica è la levatrice del nuovo paradigma, che connoterà la spazializzazione e la politica estera dell'URSS dal principio alla fine.

875 Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* GIZ, Mosca, 1928 p. 211.

*Appendice*

# Profili Biografici

Alksnis Yakov Ivanovich (1897 –1938) Nell'Armata rossa dal 1919; veterano della Guerra civile. Dal 1924 a capo della logistica delle Forze aeree dell'Armata rossa, promosso nel 1926 Vicecapo dell'Aeronautica militare. Tra i promotori dell'impiego del paracadute a fini tattico-operativi, contribuì alla diffusione del paracadutismo come specialità. Dal 1931 al 1937 capo dell'Aeronautica militare dell'Armata rossa diede impulso alla produzione aeronautica. Sotto la sua direzione nel 1935 le Forze aeree dell'URSS vantavano il maggior numero di bombardieri. Arrestato a novembre 1937. Radiato dall'Armata rossa e condannato a morte come membro di un "organizzazione controrivoluzionaria nazionalista lettone". Fucilato il 28 luglio 1938. Riabilitato

Antsipo-Chikunsky Lev Vladimirovich (1898 -1938) Ufficiale di marina, specialista in elettrotecnica. Durante la Guerra civile aderì all'Armata rossa. Nel 1921 fu segretario del Commissariato militare all'Accademia Navale. Dal 1927 direttore della centrale radio portuale della Flotta del Baltico. Nel 1928 addetto navale dell'URSS in Turchia. Dal 1931-32 in servizio presso l'ambasciata sovietica in Italia, partecipò alla trattativa per le commesse navali. Trasferito nel 1932 come addetto navale in Grecia fu promosso Vicecapo della direzione armamenti della Marina militare. Dal 1934 al 1937 in servizio come addetto navale in Italia, Grecia e Gran Bretagna. Promosso nel 1937 Vicecapo del Dipartimento di SM Centrale della Marina militare. Arrestato il 28 gennaio 1938 per complotto antisovietico, spionaggio, terrorismo e per aver collaborato nel 1917 alle indagini del Governo provvisorio per arrestare Lenin. Condannato a morte il 16 giugno 1938 e fucilato il giorno stesso. Riabilitato

Azarov Aleksej Ivanovich (1894 -1940) Ufficiale di marina. Dal 1928 in servizio presso la Direzione Tecnica della Marina militare. Dal 1932 Vice capo dell'Istituto scientifico sperimentale Siluri e Mine (NIMTI). Partecipò nel 1931 e 1932 alle trasferte in Italia della Commissione navale per l'acquisizione di nuovi siluri. Arrestato il 13 agosto 1937. Condannato il 31 maggio 1940 a 10 anni di lager di lavoro per attività controrivoluzionaria. Deceduto in prigionia nel 1940.

Baranov Petr Ionovich (1892 –1933) Membro dal 1912 della frazione bolscevica

del partito Social-Rivoluzionario. Disertò la Grande guerra e nel 1917 si mise alla testa del Soviet dei soldati del Fronte rumeno. Dal 1918 Comandante dell'Armata del Donezk della Repubblica sovietica di Donezk – Krivoj Rog. Membro del Soviet Militare del Fronte del Turkestan dal 1921 e del Bureau per l'Asia Centrale del CC. Dal 1924 al 1931 comandante in capo dell'Aeronautica militare dell'Armata rossa. Il 5 settembre 1933 perì in un incidente aereo a Podlosk, presso Mosca, precipitando su un ANT-7 con i vertici dell'aviazione.

Berg Aksel Ivanovich (1893 -1979) Figlio del gen. finlandese Johan Berg e di madre italiana entrò alla scuola navale di S. Pietroburgo all'età di 11 anni. Nella Grande guerra fu ufficiale di collegamento sul sommergibile inglese *HMS-E8* che cooperava con la Flotta russa del Baltico. Allo scoppio della Guerra civile aderì all'Armata rossa partecipando nella Flotta del Baltico alla c.d. "Spedizione dei ghiacci". Ufficiale di navigazione sul sommergibile sovietico *Pantera* nel 1919 affondò il cacciatorpediniere inglese *HMS Victoria*. Nel 1925 completò gli studi al Politecnico di Pietrogrado come specialista in radiotecnica. Dal 1927 al Dipartimento radio elettronica della Marina, dal 1932 a 1937 diresse l'Istituto di ricerca per le Comunicazioni. Dal 1927 al 1932 fu in missione tecnica in Germania, Stati Uniti e Italia. Arrestato a dicembre 1937 con l'accusa di attività controrivoluzionaria e tradimento. Per il suo talento tecnico non fu fucilato ma condannato alla detenzione in un lager per specialisti, i c.d "bureau speciali di costruzione NKVD". Qui mise a punto nuovi sistemi di collegamento e radiolocalizzazione. Per i suoi meriti nella costruzione del primo radar sovietico, fu liberato e reintegrato nel grado. Pioniere della cibernetica nel 1944 fu nominato Vice Commissario all'Industria elettronica e nel 1953 Vice Ministro della Difesa per le armi elettroniche. Dal 1959 diresse il programma di cibernetica dell' Accademia delle Scienze dell'URSS. Sviluppò l'attività di ricerca nella comunità scientifica sovietica fino alla morte, nel 1979.

Dushenov Konstantin Ivanovich (1895 - 1940) Ufficiale di marina, durante la Grande guerra prestò servizio sull'incrociatore *Aurora*. Dopo la Rivoluzione di Febbraio fu eletto segretario del Comitato di vascello dell'*Aurora*, che diede il via alla Rivoluzione d'Ottobre. Partecipò alla presa del potere bolscevica. Durante la Guerra civile guidò la Direzione approvvigionamento della Flottiglia del Caspio e del Volga. Dal 1928 Capo di SM Gruppo corazzate della Flotta del Baltico; promosso nel 1930 Capo di SM delle Forze Navali del Mar Nero. Dal 1935 al 1938 Comandante della Flotta Settentrionale fu eletto nel 1937 deputato al Soviet Supremo. Arrestato il 22 maggio 1938 per cospirazione militarista fascista. Confessò e poi ritrattò davanti alla corte marziale

le ammissioni estortegli sotto tortura. Condannato a morte il 3 febbraio 1940 per alto tradimento e attività controrivoluzionaria; fucilato il 4 febbraio. Riabilitato.

Efimov Nikolai Alekseevich (1897 -1937) Membro del partito Social-Rivoluzionario combatté nella Grande guerra. Dal 1918 aderì al partito Bolscevico e dell'Armata rossa. Durante la guerra civile fu capo della sezione politica della 3ª Armata e si distinse nel conflitto sovietico- polacco. Dal 1924 capo della Direzione comandi dello SM dell'Armata rossa. Nel 1926 Vice capo della Direzione armamenti; dal 1931 al 1937 capo della direzione Artiglieria dell'Armata rossa e membro del Soviet Militare del Commissariato alla Difesa. Arrestato il 22 maggio 1937. Condannato a morte il 14 agosto per alto tradimento e fucilato il giorno stesso. Riabilitato.

Jakson Ian Petrovich (1898 -1938) Ingegnere. Negli anni Trenta guidò la Sezione ricerca d'artiglieria dell'Istituto studi sperimentali dell'Armata rossa (UMS RKKA) partecipando a missioni tecniche all'estero. Arrestato il 20 luglio 1937 per alto tradimento. Condannato a morte dal tribunale militare di Leningrado il 22 febbraio 1938 e fucilato il giorno stesso.

Kayukov Matvey Maksimovich (1892 -1941) Ufficiale d'artiglieria, dal 1918 membro del partito Bolscevico e dell'Armata rossa. Durante la Guerra civile partecipò alle campagne sul fronte occidentale, meridionale, orientale e in Turkestan. Dal 1929 ricoprì incarichi direttivi alle Ispezioni tecniche d'artiglieria dell'Armata rossa. Nel 1932 fu promosso capo dell'Ufficio forniture dello SM Tecnico della Direzione armamenti. Dal 1937 Vice capo della Direzione principale dell'artiglieria dell'Armata rossa. Nel 1941 promosso generale aiutante del Vice commissario alla Difesa. Il 28 giugno 1941 fu arrestato presso Kuybjshev assieme ad altri 9 generali e 10 alti ufficiali su ordine personale di Beria,capo dello NKVD. Accusati tutti e venti di complotto terroristico antisovietico, furono condannati senza processo e fucilati il giorno stesso. Riabilitato.

Krestinskij Nikolaj Nikolaevich (1883 -1938) Membro della frazione bolscevica del partito Social-Rivoluzionario dal 1905. Nominato dal 1906 nel CC del partito. Allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre presiedette il Comitato bolscevico di Ekaterinburg. Da 1919 membro del Politburo partecipò alla c.d. "opposizione di sinistra" contro Stalin, e nel 1927 alla c.d "nuova opposizione". Dal 1930 fu nominato Vicecommissario agli Esteri e nel 1936 ratificò l'accordo ispano-sovietico "oro in cambio di armi". A marzo 1937 Stalin lo nominò Vicecommissario alla Giustizia, rimarcando che "un esponente dell'opposizione non può ricoprire un posto di rappresentanza dove si tratta con gli stranieri". A maggio fu travolto dalle grandi purghe contro la "vecchia

guardia" leninista. Rimosso dalla carica fu accusato di tramare con Trotskij e i servizi segreti tedeschi attentati contro i leader del PCb. Processato come esponente del *blocco trotzkista di destra* fu condannato a morte il 12 marzo 1938; fucilato il 15 marzo. Riabilitato.

Kurskij Dmitrij Ivanovich (1874 – 1932) Membro dal 1904 della frazione bolscevica del partito Social-Rivoluzionario, fu tra i promotori della rivolta di Mosca durante la Rivoluzione del 1905. Dal maggio 1917 nominato Presidente del Soviet dei soldati della 4ª Armata al Fronte rumeno. Nel 1918 cooperò con con Stalin e Derzhinskij nella creazione della Commissione per l'apparato spionistico della Russia sovietica – poi "Ceka". Dal 1918 al 1928 Commissario alla Giustizia della RSFSR e primo Procuratore generale dell'URSS. Nel 1928 ambasciatore dell'URSS in Italia fu tra gli artefici della politica di cooperazione italo-sovietica nel settore degli armamenti. Morto suicida nel 1932.

Lavorov Vasilij Kostantinovich (1898 –1938) Conclusa la scuola di Aviazione di marina, nel 1917 aderì all'Armata rossa nel 1918. Veterano della Guerra civile si distinse nei combattimenti aerei. Nel 1925 promosso Capo delle Forze aeree della Flotta del mar Nero. Dal 1934 al 1937 Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare dell'Armata rossa; redattore del giornale Notiziario della Flotta Aerea. Radiato e arrestato nel 1937. Condannato a morte per partecipazione a un complotto fascista il 29 luglio 1938 e fucilato il giorno stesso. Riabilitato.

Levenson Mikhail Abramovich (1888 –1938) Militante Social-rivoluzionario, poi membro del partito Bolscevico. Dal 1923 funzionario del Commissariato al Commercio Estero. Dal 1929 al 1935 addetto commerciale dell'Ambasciata sovietica in Italia. Promosso nel 1936 Vice Commissario al Commercio interno dell'URSS. Arrestato nel 1936 con l'accusa di attività controrivoluzionaria. Condannato a morte e fucilato al carcere di Lefortovo il 22 agosto 1938. Riabilitato.

Ljubimov Isidor Evstigneevich (1882 – 1937) Membro dal 1902 della frazione bolscevica del partito Social-Rivoluzionario. In clandestinità dal 1905. Nel marzo 1917 organizzò con Frunze a Minsk il Soviet dei Soldati e degli Operai, che presiedette. Inviato in Asia centrale fu membro del Soviet Militare del Fronte del Turkestan, poi presidente del Comitato Militare Rivoluzionario di Samarkanda e promotore della Repubblica sovietica di Bukhara. Braccio destro di Frunze, dopo la guerra civile fu presidente della Conferenza economica dell'Asia centrale e membro del Bureau per l'Asia Centrale del CC. Dal 1926 presiedette l'Unione delle Società sovietiche di consumo. Dal 1927 membro del CC del PC(b). Nominato nel 1930 Vice Commissario al Commercio Estero diresse gli scambi commerciali tra URSS ed Europa. Dal 1932 Commissario all'Industria leggera dell'URSS. Arrestato nel 1937 come

"nemico del popolo", finì nella lista di proscrizione dei 45 membri del CC del PC(b) sodali di organizzazioni trozkiste. Condannato a morte e fucilato il 27 novembre 1937. Riabilitato.

Makhanov Ivan Abramovich (1901 -1980) Allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre aderì al partito Bolscevico e all'Armata rossa. Al termine della Guerra civile concluse l'Accademia come ufficiale d'artiglieria. Ingegnere alle industrie "Krasny Putilovets" (poi "Kirov") divenne capo dell'Ufficio tecnico di artiglieria. Sviluppò diversi modelli di cannoni campali e per mezzi corazzati. Fu arrestato il 27 giugno 1939 per partecipazione al complotto militarista fascista organizzato da Tuhachevskij nel 1935. Confessò sotto tortura. Condannato a 20 anni di lager speciale nella Repubblica di Komi fu liberato nel 1955 e quindi riabilitato.

Martinovich Ksenofont Filippovich (1894 -1938) Membro della Commissione di controllo del partito Bolscevico. Tecnico del Consiglio del Commissariato del popolo per l'Industria pesante e vice direttore dell'Ispettorato per la cantieristica militare. Promosso capo della IV Direzione del Commissariato all'Industria bellica fu arrestato il 16 settembre 1937. Condannato a morte per partecipazione a organizzazione terroristica l'8 aprile 1938 e fucilato il giorno stesso. Riabilitato.

Muklevich Romuald Adamovich (1890 –1938) Ufficiale di marina aderì alla Rivoluzione di Febbraio. Allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre prese parte all'assalto al Palazzo d'Inverno al comando di un reparto di Guardie rosse. Dal 1917 membro del Soviet di Pietrogrado. Durante la guerra civile fu Commissario militare di SM del Fronte Occidentale. Dal 1922 al 1925 aiutante del Capo dell'Accademia militare dell'Armata rossa. Promosso nel 1925 aiutante del Capo delle Forze aeree e Vice presidente del Soviet per l'Aviazione. Dal 1926 Capo delle forze Navali dell'Armata rossa promosse lo sviluppo della Marina militare. Dal 1934 a Capo della Direzione centrale di cantieristica navale, nel 1936 Vice commissario alla produzione bellica. Arrestato a maggio 1937 come traditore confessò sotto tortura la partecipazione ad un complotto fascista polacco in seno all'Armata rossa. Condannato a morte e fucilato il 9 maggio 1938. Riabilitato.

Oras Paul Ju'revich (1897-1943) Ufficiale di marina, allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre fu deputato del Soviet di Pietrogrado degli operai e soldati. Durante la Guerra civile combatté contro le forze di Judenich e comandò l'incrociatore *Admiral Makarov*. Dal 1924 al 1926 partecipò alle missioni della Commissione tecnica della Marina in Francia, Germania e Olanda. A marzo 1926 nominato addetto navale dell'ambasciata sovietica in Svezia. Nel giugno 1928 partecipò alla missione di salvataggio dell'equipaggio del dirigibi-

le "Italia" come commissario di bordo del rompighiaccio *Krasin*. Dal 1931 presidente del Comitato tecnico della Marina militare; partecipò nel 1932 alla trasferta in Germania della Commissione navale guidata dal capo della Direzione costruzioni navali, Sivkov e dall'ing. Nikitin per la cooperazione tedesco-sovietica nel settore sommergibilistico. Nel 1933 nominato addetto navale alle ambasciate sovietiche in Italia (1933), Grecia (1934) e Stati Uniti (1934-1936). Arrestato il 14 giugno 1937 per partecipazione a organizzazione cospirativa antisovietica. Il 12 settembre 1938 fu condannato a morte. Per il suo talento tecnico la pena fu convertita in 15 anni di detenzione in un "lager per specialisti". Al c.d. "Bureau speciale della Marina militare OKB-196" mise a punto nuovi sistemi per sommergibili. Allo scoppio della guerra il "Bureau speciale" fu trasferito da Leningrado a Kazan e poi a Mosca. Qui Oras morì nel 1943. Riabilitato.

Orlov Vladimir Mitrofanovich (1895 -1938) Ufficiale di marina, nel 1918 presiedette il Comitato di vascello dell'incrociatore *Bogatyr*, partecipando alla c.d. "Spedizione dei ghiacci" della Flotta del Baltico. Membro del PC (b), durante la Guerra civile guidò la Direzione politica delle Forze Navali del Mar Nero e mar d'Azov Dal dicembre 1921 aiutante del Capo della Direzione politica per la Marina del Soviet Militare Rivoluzionario. Da ottobre 1926 Comandante delle Forze Navali del mar Nero. Promosso a luglio 1931 Comandante in capo delle Forze Navali dell'Armata rossa. Membro del Soviet Militare Rivoluzionario a gennaio 1937 nominato Vice Commissario alla Difesa per la Marina. Il 10 luglio dello stesso anno fu arrestato con l'accusa di attività spionistica, terrorismo e sabotaggio. Confessò sotto tortura. Condannato a morte il 28 luglio 1938 e fucilato il giorno stesso. Un mese dopo fu condannata e fucilata anche la moglie, Valentina A. Orlova. Riabilitato.

Pjatakov Georgij Leonidovich (1890 -1937) Membro della frazione bolscevica del partito Social-Rivoluzionario dal 1910. Deportato in Siberia evase ed espatriò in Svizzera. Allo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre guidò il Soviet di Kiev. Dopo la guerra civile fu nominato nel 1923 Vicepresidente del Consiglio Supremo dell'Economia, VSNKh. Esponente con Zinov'ev e Kamenev della cd. "opposizione di sinistra" contro Stalin. Nel 1928 fu nominato Addetto Commerciale dell'URSS in Francia e dal 1929 presiedette la direzione della Banca dell'URSS. Arrestato nel 1936 con l'accusa di tramare con Trotskij contro il potere sovietico. A gennaio 1937 fu tra gli imputati di spicco nel secondo processo delle grandi purghe. Condannato a morte il 29 gennaio e fucilato il giorno dopo. Riabilitato.

Platonov Aleksej Pavlovich (1894 -1938) Sottufficiale tecnico di Marina nella Grande guerra in servizio sull'incrociatore *Caterina la Grande*. Allo scoppio

della Rivoluzione d'Ottobre fu eletto presidente del Comitato di vascello e a luglio aderì al partito Bolscevico. Dopo la Guerra civile ingegnere ai servizi tecnici della Marina militare come specialista in mine. Dal 1935 presiedette la Sezione mine della Direzione Tecnica della Marina militare partecipando a trasferte all'estero. Il 20 agosto 1937 su ordine di Vorshilov fu radiato e arrestato per partecipazione a un complotto trotzkista in seno all'Armata rossa. Condannato a morte il 10 marzo 1938 e fucilato il 22 maggio. Riabilitato.

Sivkov Aleksandr Kuzmich (1892 -1938) Ufficiale di marina, durante la guerra civile aderì all'Armata rossa. Dal 1919 Capo di SM dei Servizi tecnici della Flottiglia fuviale del Dnepr. Dal 1926 aiutante del Capo del Servizio operativo di SM della Flotta del Baltico. Promosso nel 1930 Capo della Direzione Tecnica delle Forze Navali dell'Armata rossa. Nel 1935 nominato Capo di SM della Flotta del Baltico, ne divenne Comandante a gennaio 1937. Il 15 luglio 197 radiato e arrestato con l'accusa di complotto assieme alla moglie Evgenja Sivkova. Condannato a morte e fucilato il 22 febbraio 1938. Riabilitato.

Vejzer Izrail' Jakovlevich (1889 -1938) Laureatosi in legge nel 1913 all'Università di Kazan l'anno successivo aderì al Partito Operaio Socialdemocratico Russo. Dal 1924 fu dirigente del Comissariato al Commercio interno dell'URSS. Nel 1929 nominato Comissario al Commercio in Ucraina. Dal 1930 Vice Commissario al Commercio estero dell'URSS e Addetto Commerciale in Germania. Promosso a luglio 1934 Commissario al Commercio interno dell'URSS. Rimosso dall'incarico il 17 ottobre 1937 e arrestato il 3 novembre con l'accusa di attività controrivoluzionaria. Condannato a morte il 7 maggio 1938; fucilato il giorno stesso. Riabilitato.

Zarzar Valentin Ananevich (1899 –1933) Membro del partito Bolscevico dal 1918, veterano della Guerra civile. Combattè contro Makhno e i "bianchi" del gen. Denikin. Tra i fondatori, con Baranov delle Forze aeree dell'Armata rossa. A capo dell'Ispettorato per l'aviazione civile dell'URSS, dal 1930 membro del Presidium del Gosplan. Specialista di voli a lungo raggio partecipò ad spedizioni aeree per esplorare la Siberia. Partecipò nel 1928 alle operazioni di recupero del gen. Nobile e nel 1929 al Volo Trans-europeo su ANT-9 "Ali dei Soviet". Però nella catastrofe del 5 settembre 1933 precipitando su una ANT-7 a Podlosk, presso Mosca insieme al capo dell'Aviazione militare sovietica, Baranov, al Capo della Flotta civile dell'URSS, Holtzman e al Direttore dell'industria aerea, Gorbunov.

## Ritratti di alcuni personaggi sovietici

Alksnis Jakov Ivanovič

Antsipo-Chikunsky Lev Vladimirovič

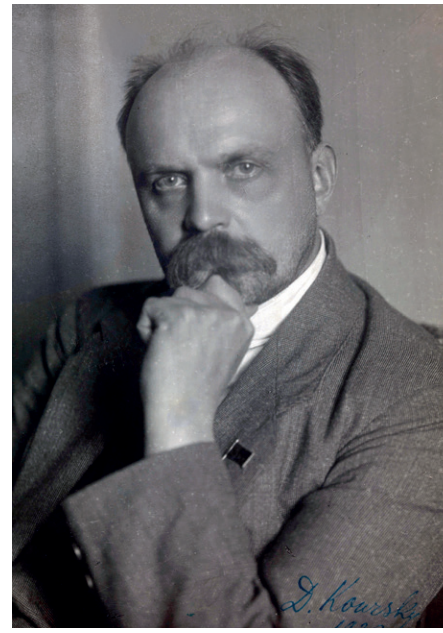
Baranov Pëtr Ionovič

Berg Aksel Ivanovič

Dušenov Konstantin Ivanovič

Efimov Nikolaj Alekseevič

Krestinskij Nikolaj Nikolaevič



Kurskij Dmitrij Ivanovič

Ljubimov Isidor Evstigneevič

Oras Paul Jurevič

Sivkov Aleksandr Kuzmič

Zarzar Valentin Ananevič

# Bibliografia


Adibekov Grant Mikhajlovich (Ed.), *Politiburo ZK RKP(b) –VKP(b) i Evropa. Reshenija "osoboj papki" 1923-1939 gg.,* (Il Politburo del CC del Partito Comunista bolscevico e l'Europa. Le decisioni della 'cartella speciale' 1923-1939) ROSSPEN, Mosca, 2001

Ajushin, Nikolaj Buddaevich, Kalinin, Vladimir Ivanovich, *Krepost' Vladivostok,* (La Fortezza Vladivostok) Ostrov, S. Pietroburgo, 2001

Akseneva, Marija (Ed.). *Enziklopedija dlija detej Istorija Rossii i ee blizhajshikh,* T.3 Avanta+, Mosca, 1999

Aleksandrov, Mikhail Vladimirovich, *Vneshnepoliticheskaja doktrina Stalina,* (La dottrina di politica estera di Stalin) Australian National University, Canberra, 1995

Alekseev, Mikhail, *Sovetskaja voennaja razvedka v Kitae i khronika kitajskoj smuty,* (Lo spionaggio militare sovietico in Cina e la cronaca della rivolta cinese) Kuchkovo pole, Mosca, 2010

Alpeev, Oleg Evgen'evich, «Planirovanie russkim General'nym shtabom vojny c Velikobritaniej v kontekste anglo-russkikh otnoshenij 1885–1914 gg.», (La pianificazione dello S.M. Generale russo delle guerre con l'Inghilterra nel contesto delle relazioni anglo-russe 1885–1914) MGU, Mosca, Istoricheskoe issledovanija, n. 15 - 2020 pp.153-166

Arnason, Jóhann Páll, «The Soviet model as mode of globalization», Thesis Eleven, n. 41 1995 pp. 36–53.

Artem'ev Anatolij Mikhajlovich, *Morskaja aviazija Rossii*, (L'aviazione di marina della Russia) Voenizdat, Mosca, 1996

Azarenkov, Aleksandr Alekseevich, «The Geopolitical Challenge of Russia: the "Washington System"of Regional Stability an the return of the USSR to the Far East», Vestnik MGOU, Mosca, n.2, 2009 pp. 61-66

Balbo, Italo, *Da Roma a Odessa. Sui cieli dell'Egeo e del mar Nero* Treves, Milano, 1929.

Baskhanov, Mikhajl, *U vorot anglijskogo mogushestva. A.E. Snesarev v Turkestane 1899-1904,* (Alla soglia della potenza inglese. A.E. Snesarev in Turkestan) Nestor Nestor Istorija, Mosca, 2015

Bauer, Otto, *Tra due guerre mondiali?,* Einaudi, Torino, 1979

Beloborodov Afanasij Pavlent'evich *Proriv na Kharbin* (Sfondamento su Kharbin) Voenizdat, Mosca 1982

Bergamini, David, *Japan's Imperial Conspiracy*, Morrow, New York, 1971

Biagi, Enzo (Ed.). *La rivoluzione Russa* 3 vol., De Agostini, Novara, 1964

Boffa, Giuseppe, *Il fenomeno Stalin nella storia del XX secolo,* Laterza, Bari, 1982

Boffa, Giuseppe, *Storia dell'Unione Sovietica*, Mondadori, Milano, 1979.

Bogaturov, Aleksej Demosfenovich (Ed.), *Krisis i vojna: mezhdunarodnye otnoshenija v zentre i na periferii mirovoj sistemy v 30-40x godakh,*(Crisi e guerra: le relazioni internazionali al centro e alla periferia del sistema mondiale negli anni 30-40) MONF, Mosca, 1998,

Bokhanov, Aleksandr Nikolaevich, Gorinov Mikhajl Mikhajlovich, *Istorija Rossii s drevnejshikh vremen do konza XX veka*,(Storia della Russia dall'antichità alla fine del XX sec.) AST, Mosca, 2001

Bologna, Piermario, Calandri Michele (Eds.), *Gli italiani sul fronte russo,* De Donato, Bari, 1982.

Boria, Edoardo, «I 25 vizi della geopolitica e una loro difesa d'ufficio» Limes, URL: www.limesonline.com/i-25-vizi-della-geopolitica-e-una-loro-difesa-dufficio/128286

Borodin, Aleksandr Vladimirovich, Kalinin Vladimir Ivanovich (Eds.). *Krepost' Rossija* (La Fortezza Russia) Dal'nauka, Vladivostok, 2003,

Buell, Raymond Leslie, *The Washington Conference*, Princeton, New York, 1922

Bushueva Tatiana Semenova, Seregin Aleksandr Vasil'evich, «Aggresija Japonii na Dal'nem Vostoke i srazhenje pri Khalkhin Gole», (L'aggressione giapponese in Estremo oriente e lo scontro di Khalkhin Gol) In Naryshkin S.E. , Torkunov A.V (Eds.). *65 let Velikoj Pobedy* 6 vol. MGIMO, Mosca, v. 2 2010 pp. 153-200

Bystrova, Irina Vladimirovna, *Sovetskij voenno-promishlennyj kompleks: problemy stanovlenija i razvitija (1930-1980-e g.),* ( Il complesso military-industriale sovietico: problemi di costituzione e sviluppo 1930-1980) Izd. RAN, Mosca, 2006

Cacciaguerra, Giuseppe e Formiconi, Paolo, «Gli Italiani alla Churchill's Crusade I Corpi di spedizione in Murmania e Siberia (1918-1919)», Quaderno SISM 2019 *Italy on the Rimland*, Roma, T. I *Intermarium*, pp.289-307

Carley, Michael J., «A Fearful Concatenation of Circumstances: The Anglo-Soviet Rapprochement 1934-36», Contemporary European History, 5-1996, p. 29- 69

Ceva, Lucio, «La campagna di Russia nel quadro strategico delle guerra fascista» In: Bologna Piermario, Calandri Michele (Eds.), *Gli italiani sul fronte russo,* De Donato, Bari, 1982 .p. 163-193.

Chaplygin, Andrej, *Kreiser "Kirov"* , (L'incrociatore *Kirov*) Eksmo, Mosca, 2018

Cherepanov, Kostantin Valentinovich, «Mezhdu Kitaem i Japonej. Dal'nevostochnaja strategija SSSR v 1931-1941 gg.», (Tra Cina e Giappone. La strategia dell'URSS per l'Estremo oriente negli anni 1931- 1941) Vestnik Omskogo universiteta - Serija Istoricheskij nauki. n. 4, 2017 pp. 102-118

Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna (Ed.), *Sovetskij Dal'nij Vostok v stalinskuju i post-stalinskuju epokhi* (The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods) INAE FEB RAS, Vladivostok, 2014

Chernoluzkaja, Elena Nikolaevna, «Evoluzija form trudoobespechenija Dal'nego Vostoka CCCP: prinuzhdenie, mobilizazija, rynok truda», (L'evoluzione delle forme di fornitura della forza lavoro nell'Estremo oriente sovietico: coercizione, mobilitazione,

mercato del lavoro) In: *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*. IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2014

Cherushev Nikolaj S., *1937 god: elita Krasnoj Armii na golgofe* (Anno 1937: l'elitè dell'Armata rossa sul golgota) Veche, Mosca, 2003

Chubar'jan, Aleksandr Oganovich, (Ed.). *Velikaja Otechestvennaja vojna 1941-1945 Illjustrirovanaja enziklopedija*. OLMA Media, Mosca 2007

Chudodeev, Jurij Vladimirovich, «CCCP i Kitaj nakanune i v gody Vtoroj mirovoj vojny», (L'URSS e la Cina negli anni della Seconda Guerra mondiale) IV RAN, Mosca, Atti Conferenza *Vostok i Vtoroja mirovaja vojna: 70 let Velikoj Pobedy*, 2016 pp. 750-772

Chugunov, Vjacheslav Anatolevich, «Rol' inostrannykh konzessij v vosstanovlenija i razvitii sovetskogo Dal'nego Vostoka (1920-1930e gg.)», (Il ruolo delle concessioni estere nela ricostruzione e sviluppo dell'Estremo oriente 1920-1930) Molodoj Uchenyj, 15.1 - 2016 pp.106-116

Chujkov, Vasilij Ivanovich, *Missija v Kitae. Zapiski voennogo sovetnika,* (Missione in Cina. Note di un consigliere militare) Voenizdat, Mosca 1981.

Cumings, Bruce, *Dominion from Sea to Sea. Pacific Ascendancy and American Power*, New Haven, Yale, 2009

Danilov, Valerij Dmitrevich «Stalinskaja strategija nachala vojny: plany i real'nost'», (La strategia staliniana all'inizio della guerra: piani e realtà) Otechestvennaja istorija, 3-1995, pp. 33-44

Davis, Donald Edward, Trani , Eugene P. *The First Cold War: The Legacy of Woodrow Wilson in U.S.-Soviet Relations*, University of Missouri Press, 2003

Della Peruta, Franco .(Ed.) *Storia universale,* 13 v. *,* vol. 7, Teti Ed., Milano, 1975

Dergachev, Vladimir Aleksandrovich, *Geopolitika,* JUNIT-DANA, Mosca 2004

Dottori, Germano, *Un'intelligence per il XXI secolo,* URL: http://www.geocities.ws/gdottori2002/saggi/intelXXI.pdf

Dubinina, Nina Ivanovna, *Dal'nij Vostok Jana Gamarnika,* (Far East of Yahn Gamarnik) izd. KPUG, Khabarovsk, 2011

Dubinina, Nina Ivanovna, «O proektakh sozial'no-ekonomicheskogo razvitija sovetskogo Dal'nego Vostoka v 1920-1930-e gody», (Sui progetti di sviluppo socio-economico dell'Estremo oriente sovietico negli anni 1920-1930) Tamozhennaja politika Rossii na Dal'nem Vostoke, n.4 (57), 2011 pp.113-118

Dubovizkij, Viktor Vasil'evich, «Rossija v Sredneazjatskom regione: tri veka v zerkale geopolitiki», (La Russia nella regione dell'asia centrale: tre secoli allo specchio della geopolitica) Istorija i sovremennost' , 1/2009 pp.190-222

Dukes, Paul, *The USA in the making of the USSR: The Washington conference, 1921-1922, and Uninvited Russia,* Routledge Curzon, New York, 2004

Erofeev, Nikolaj Dmitrevich, «Izmenenija vo vneshnej politike Rossii pod vljaniem russko-japonskoj vojny i revoluzii 1905-1907 gg.», (I cambiamenti nella politica estera

della Russia sotto l'influsso della guerra russo-giapponese e della rivoluzione del 1905-1907) Acta Universitatis Lodziensis – Folia historica 51, Lodz, 1994, pp.53-60

Faini, Matteo, «Capire le intenzioni del nemico». Recensione a Keren Yari-Milo *In the Eye of the Beholder: How Leaders and Intelligence Communities Assess the Intentions of Adversaries* , nov. 2013. URL: sicurezzanazionale.gov.it

Fairbank, John King *Storia della Cina contemporanea*, Rizzoli , Milano, 1988

Gagin VladimirV. *Kolybel russkogo flota*, Al'manakh , Voronezh, 2007

Galaktionov, Egor Nikolaevich, «Creation of the fortified areas system for providing defence of the Far East coast of the USSR in 1930», S.Pietroburgo, Vestnik SPbGU II-2014 pp.39-46

Galaktionov, Egor Nikolaevich, «The policy of the Soviet leaders on strengthening the defense power in the Far East of the USSR at the beginning of 1930th», FGKOU Prepodavatl' XXI Vek, Khabarovsk, 3-2013 pp. 290-296

Galin, Vasilij Vasil'evich, *Intervenzija i grazhdanskaja vojna*, Algoritm, Mosca, 2004,

Gareev, Makhmut Akhmetovich, «Manchurskaja stategicheskaja nastupatel'naja operazija 1945 goda», (L'operazione offensiva strategica della Manciuria del 1945) Novaja i novejshaja istorija, n.5 - 2005 pp.3-9

Gemignani Marco (Ed.) *Tushima 1905, Jutland 1916* Quaderno SISM 2004-05, Atti del Convegno SISM, LITOS, Roma, 2006

Gipouloux, François, *La Méditerranée asiatique. Villes portuaires et réseaux marchands en Chine, au Japon et en Asie du Sud-Est, XVIe-XXIe siècle*, CNRS Éditions, Paris, 2009

Glantz, David M., *Soviet operational and tactical combat in Manchuria. 1945. August Storm,* Frank Cass Publishers, London – Portland, OR 2003

Golubov, Aleksandr Vladimirovich, «Pridut iz Kitaja anglichane», (Arrivano gli inglesi dalla Cina) Problemy istorii, filologii, kultury,.n. 18 2007, ("Arrivano dalla Cina gli inglesi") Problemy istorii, filologii, kultury.n. 18. 2007 pp. 42–57

Golubov, Aleksandr Vladimirovich, «Ves' mir protiv nas': zapad glazami sovestkovo obshestva 1930-kh godov», (Tutto il mondo contro di noi: l'occidente agli occhi della società sovietica negli anni 30) IRI- RAN, Mosca, 2000, pp. 286-323

Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich *Stalin i GRU: 1918-1941,* (Stalin e la GRU: 1918-1941) Rodina, Mosca, 2018

Gorbunov, Evgenij Aleksandrovich, *Vostochnyj rubezh. OKDVA protiv japonskoj armii,* ("l confine orientale. L'Armata speciale dell'Estremo Oriente contro l'esercito giapponese) Veche, Mosca, 2010

Gorkov Jurij Aleksandrovich, *Kreml', Stavka, Genshtab* (Cremlino, Stavka, Stato Maggiore Generale) Tver', 1995 URL : http://militera.lib.ru/research/gorkov2/index.html

Gorshenina, Svetlana, *Asie centrale. L'invention des frontières et l'héritage russo-soviétique*, Ed CNRS. Paris, 2012

Graves, William Sidney, *America's Siberian Adventure,* Peter Smith Publishers, New

York, 1941

Graves, William Sidney, «Japanese aggression in Siberia», Current History, maggio 1921 pp. 239-260

Grechko, Andrej Antonovich (Ed.). *Istorija vtoroj mirovoj vojny 1939-1945* (Storia della Seconda guerra mondiale 1939-1945), 12 vol. Voenizdat, Mosca, 1973-1982

Gribovskij, Vladimir Jurevich, «Sudostroitel'naja programma na 1922-1926 Na puti k "Bolshomu morskomu i okeanskomu flotu"», (il programma di cantieristica navale 1922-1926. In direzione della Grande flotta marina e oceanica) Gangut, S.Pietroburgo, 9-1995 pp. 3-21

Gromiko, Andrej Andreevich, Ponomarev, Boris Nikolaevich, *Istorija Vneshnej politiki CCCP 1917-1980,* Nauka, Mosca, 1980

Grosser, Pierre, *L'histoire du monde se fait en Asie Une autre vision du XXe siècle*, Odile Jacob, Paris, 2017

Haslam, Jonathan, *Comintern and soviet foreign policy, 1919-1941*, The Cambridge History of Russia, v.3, 2008

Haslam, Jonathan, *The Soviet Union and the Threat from the East, 1933-41. Moscow. Tokyo and Prelude to the Pacific War,* Macmillan. Basingstoke, L., 1992

Haupt, Georges, *L'Internazionale socialista dalla Comune a Lenin,* Einaudi, Torino,1978

Heffer, Jean, *Les États-Unis et le Pacifique : histoire d'une frontière*, Albin Michel, Paris, 1995

Hejfez, Aleksandr Naumovich, *Lenin velikij drug narodov Vostoka,* (Lenin grande amico dei popoli d'oriente) Nauka, Mosca, 1960

Il'in, Mikhajl Vasil'evich, «Geokhronopolitika Balto-Chernomor'ja», (Geocronopolitica del Baltico – Mar Nero) Vestnik MGIMO Politologiya, Mosca, 1- 2009

Ilari Virgilio (Ed.), *Italy on the Rimland* - T. I *Intermarium*, T.II *Suez,* SISM, Ed Nadir Media, Roma, 2019

Ilari, Virgilio, «Buduščaja vojna. Jan Bloch, lo S. M. russo e la prima conferenza dell'Aja», in *Future Wars*, Quaderno Sism 2016. pp. 273-298.

Ilari, Virgilio,«Our Northern Neighbour», Limes, febbraio 2016 pp. 145-152.

Jakovlev, Aleksandr Nikolaevich (Ed.). *Lubjanka, Stalin i VChK-GPU-OGPU-NKVD. Arkhiv Stalina. Dokumenty vyshikh organov partinnoj i gosudarstvennoj vlasti. Janvar' 1922-dekabr' 1936,* (La Lubjanka. Stalin e il VChK-GPU-OGPU-NKVD. L'archivio di Stalin. Documenti dei massimi organi del partito e dello stato: gen. 1922 - dic.1936) MFD, Mosca, 2003

Kachur, Pavel Ivanovich, Morin Arkadij Borisovich, *Lidery eskadrennykh minonoszev VMF CCCP*, (I capoclasse cacciamine di suadra della Marina militare dell'URSS) Ostrov, S.Pietroburgo, 2003

Kaledin, Nikolaj Vladimirovich, Chistobaev Anataolij Ivanovich, «Ot politicheskoj k obshestvennoj geografii: etapi stanovlenija i razvitija Sankt-Peterburskoj universitetskoj nauchnoj shkoly» (Dalla geografia politica alla geografia sociale. le tappe di for-

mazione e sviluppo della scuola scientifica dell'Università di San Pietroburgo) Vestnik ARGO, 4-2015 S. Pietroburgo, pp. 224 – 241.

Kaple, Deborah (Ed.), Gulag Boss. A Soviet Memoir. Fyodor Vasilievich Mochulsky. Oxford University Press, 2011

Ken, Oleg N., *Mobilizazionnoe planirovanie i politicheskie reshenja (Konez 1920kh – Seredina 1930kh) ,* (Pianificazione della mobilitazione e decisioni politiche. Fine anni '20 , metà anni '30) Izd. Evropejskogo Universiteta S.Pietroburgo, 2002

Khlebov,Aleksandr Alekseevich, (Ed.), *I.V. Stalin pro et contra, antologija* (Stalin, pro e contro, antologia) 2 vol. RkhGA - Russkij Put', S. Pietroburgo, 2015

Khlevnjuk, Oleg Vitalaevich, (Ed.), *Stalin i Kaganovich Perepiska 1931-1936 gg.,* (Corrispondenza Stalin Kaganovich 1931-1936) ROSSPEN, Mosca, 2001

Khristoforov, Vasilij Stepanovich (Ed.), *1941 god. Issledovanija, dokumenty, kommentari* (1941. Ricerche, documenti, commenti) Izd. Glavnogo arkhivnogo upravlenija, Mosca, 2011

Knjaz'kov Anatolij Sergeevich (Ed.), *Voennjy Sovet pri Narodnom Kommissare Oborony SSSR. Dekabr'1934 g. ,* (Il Soviet Militare del Commisario del Popolo alla Difesa. Dicembre 1934*)* ROSSPEN, Mosca 2007

Kochev, Oleg, «Rol' Dal'nevostochnoj respubliki v periode Grazhdanskoi vojny 1920-1922 gg.» , (Il ruolo della repubblica dell'Estremo oriente nel periodo della Guerra civile) Uralskij Gosuniversitet, Ekaterininburg, Atti della conferenza "Grazhdanskaja vojna kak fenomen mirovoj istorii", 4-2008 4-2008, pp.192-197

Kol'tjukov Aleksandr Arkadevich (Ed.), *Stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP (1927-1937*) (la creazione del complesso militar-industriale dell'URSS) 4 vol. Terra, Mosca, 2011,

Kolesnichenko Kirill Jurevich, «Dejatel'nost' Osobogo Kolkhozhogo Korpusa OKDVA v 1932-1936 gg. » , (Le attività del Corpo Speciale di Agricoltura Collettiva della ODVA nel 1932-1936) Voenno-istoricheskij Zhurnal n.5, 2017, pp.40-46

Kolesnichenko, Kirill Jurevich, «The military factor in the development of the Russian Far East in the 1930s-2000 (Case of Primorsky Region)», Gumanitarnye issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Valdivostok, 3-2013, pp.98-101

Kolesnichenko, Kirill Jurevich, Levshov, Pavel Vladimirovich, «Airfield construction in the Primorye Territory in 1931-1945», Voenno Istoricheski Zhurnal, 10 – 2014, pp.25-32

Kolosov Vladimir Aleksandrovich, Mironenko, Nikolaj Semenovich, *Geopolitika i politicheskaja geografija*, (Geopolitica e geografia politica) Aspekt Press, Mosca, 2001

KolstØ Pål, Blakkisrud Helge (Eds.), *The New Russian Nationalism. Imperialism, Ethnicity and Authoritarianism* , Edinburgh University Press, Edinburgh , 2016

Kosheleva, Ljudmila L., (Ed.). *Pisma I.V. Stalina V.M.Moltovu 1925-1936 gg. Sbornik dokumentov*, Rossija molodaja Mosca, 1996

Koshkin, Anatolij Arkadevich, «Diplomaticheskij blizkrieg v Kremle», (Blitzkrieg dip-

lomatica al Cremlino*)* In: Naryshkin, Sergej Evghenevich, Torkunov, Anatolij Vasil'evich (Eds.) *65 let Velikoj Pobedy* 6 vol. ,MGIMO v.2, 2010, pp. 305-315

Koshkin, Anatolij Arkadevich, *Japonskij front marshala Stalina.Rossija i Japonija : ten' Zusimy dlinnoj v vek* ("Il fronte giapponese del maresciallo Stalin. Russia e Giapppone:l'ombra di Tsushima lunga un secolo") Olma press, Mosca, 2003

Kradin, Nikolaj N., Tkacheva, Galina A. (Eds.), *Dal'nij Vostok CCCP: 1941-1945. Istorija Dal'nego Vostoka Rossij ,* (L'Estremo Oriente dell'URSS:1941-1944), T. 3 vol.3 RAN, Dal'nauk,a Vladivostok, 2020

Krivosheev, Grigorij Fedotovich (Ed), *Rossija i SSSR v vojnakh XX veka* (La Russia e l'URSS nei conflitti del XX secolo) Olma-Press, Mosca, 2001

Kurdjukov, Ivan Fjodorovich (Ed.), *Sovetskoe-kitajskoe otnoshenija 1917-1957 Sbornik dokumentov,* (Le relazioni sovietico-cinesi. Raccolta di documenti) Ist. VostLit Mosca, 1959

Kuzmin, Grigorij Vasil'evich, *Grazhdanskaja vojna i voennaja intervenzija v SSSR,* Voenizdat, Mosca, 1958

Kvashonkin, Aleksandr Vasil'evich, Rogovaja, Larisa Aleksandrova (Eds.) *Sovetskoe rukovodstvo. Perepiska. 1928-1941 gg. ,* (La dirigenza sovietica. Corrispondenza 1928-1934) ROSSPEN, Mosca, 1999

Larin, Viktor Lavrentevich (Ed.), *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij,* (Storia dell'Estremo Oriente della Russia) T. 3, vol.2 RAN, Dal'nauka Vladivostok, 2012

Larin, Viktor Lavrentevich (Ed.). *Dal'nij Vostok Rossij v epopkhu sovetskoj modernizazii: 1922- nachalo 1941 goda,* (L'Estremo Oriente della Russia all'epoca della modernizzazione sovietica) Dal'nauka, Vladivostok, 2018

Larin, Viktor Lavrentevich, *Pacific Russia in the Context of Foreign Policy and International Relations in the Asia-Pacific Region at the Beginning of the XXI Century*: IHAE FEB RAS, Vladivostok, 2011

Larin, Viktor Lavrentevich, *Vneshnjaja ugroza kak dvizhushnaja sila osvoenija i razvitija Tikhookeanskoj Rossii*, (La minaccia esterna come forza propulsiva per la colonizzazione e lo sviluppo della Russia dell'Oceano Pacifico) Carnegie Endowment for International Peace, Mosca, 2013

Laruelle, Marlene, «Russia as an anti-liberal European civilization» In: KolstØ Pål, Blakkisrud Helge (Eds.) *The New Russian Nationalism. Imperialism, Ethnicity and Authoritarianism* Edinburgh University Press, Edinburgh , 2016

Laruelle, Marlene, *Russia's Central Asia Policy and the Role of Russian Nationalism Silk Road,* Paper Central Asia-Caucasus Institute and the Silk Road Studies Program, Johns Hopkins University, Washington, April 2008

Lazarev Sergej Evghenevich «"Na Zapade ili Vostoke ja budu srazhat'sja neustrashimo". I.R. Apanasenko - general s neuzhivchivym kharakterom», (A occidente o a Oriente combatterò senza tema. I.R. Apanasenko un generale dal carattere intrattabile) Voenno-istoricheskij zhurnal, 2017 n.10, pp. 69-76

Lenin Vladimir Ilich *Polnoe sobranie sochinenj,* (Opera omnia) Izd. Politicheskoj literatury, Mosca, 1969

Levi, Katja, (Ed.), *Geschichte und Gesellschaft des modernen China : Kritik - Empirie - Theorie*, Festschrift für Mechthild Leutner, Frankfurt a.M. – Bern, 2016,, p. 377.

Litvinovskij, Ivan Afanasevich, «Vosstanovlenie sovetsko- kitajskikh otnoshenij v 1924 g.», (Il rispristino dei rapporti sovietico-cinesi nel 1924) BGU, Minsk, Rossijskie i slavjanskie issledovanija n. 8, 2013, p.170- 182

Luzjanin, Sergej Gennadevich. (Ed.). *Rol' SSSR i Kitai v dostigzhenii pobedy vo Vtoroj mirovoj vojne,* (Il ruolo dell'URSS e della Cina nel conseguire la vittoria nella Seconda guerra mondiale) Atti conferenza dell'Istituto Studi Orientali Accademia delle Scienze, IDV RAN Mosca, maggio 2015

Mac Smith, Denis, *Storia d'Italia dal 1861 al 1997*, Laterza, Bari, 2000

Mackinder, Halford John «The round world and the winning of the peace» Foreign Affairs, 21 (1943), pp. 595–605

Maiolo, Joe, «Anglo-Soviet Naval Armaments Diplomacy Before the Second World War», English Historical Review, Vol. CXXIII No. 501 Oxford University Press, London, 2008, pp.351-378

Maklyukov. Aleksej V., «The Far Easten GOELRO. From the history of the planning of electrification of the Far East in the mid-1920s – the beginning of the 1930s», Ojkumena, Vladivostok, n.4. 2015, pp.75-83

Maksimov, Igor Ivanovich *Voenno-Istoricheskij atlas Rossii,* (Atlante storico-militare della Russia) DROFA, Mosca, 2003

Marchenkov Valerij Ivanovich (Ed.), *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E. Snesareva,* (Lezioni afgane. Conclusioni per il futuro alla luce dell'eredità ideale di A.E. Snesarev) Ed. Università Militare, Mosca, 2003

Martelli, Manfredi, *Mussolini e la Russia: le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*, Mursia, Milano 2007.

Martin, Terry, *The Affirmative Action Empire: Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923–1939* , Cornell University Press. Ithaca - New York, 2001

Marx, Karl, Engels, Fredrich. *Sochinenija* (Opere). Izd. Politicheskoj literatury, 50 v. , Mosca, II ed. ,1955-1974

Marx, Karl, *Sulla Cina*, Jaca Book, Milano, 1970

Medvedev,Roy, *Lo stalinismo*, Mondadori, vol. 2 , Milano 1977

Milukov , Pavel Nikolaevich, *Bolshevism: an international danger*, London, 1920

Minakir, Pavel Aleksandrovich, Prokapalo, Ol'ga Mikhailovna, *Regionalnaja ekonomicheskaja dinamika Dalnij Vostok*, (La dinamica economica regionale dell'Estremo Oriente) DVO RAN, Khabarovsk 2010.

Minz, Isaak Izrailevich (Ed.). *Japonskaja intervenzija 1918-1922 v dokumentakh* (L'intervento giapponese del 1918-1922 nei documenti) Zentrarkhiv, Mosca, 1934

Mjasnikov, Vladimir Stepanovich, Stepanov Evgenij Dmitrevich (Eds.).*Granizy Kitaja: istoria formirovanija*, (I confini della Cina. Storia della formazione) Pamjatniki istoricheskoj mysli, Mosca, 2001

Monin, Sergej M. «Dorogami lend-liza»: in Naryshkin S.E. , Torkunov A.V. (Eds.). *Velikaja Pobeda i sovremennjy mir*, 15 vol. MGIMO Mosca, 2015, pp. 121-134

Morozov, Alim Jakovlevich, *Sluzhil otechestvu,* (Ha servito la patria) izd. Al'bom, Voronezh, 2005

Morozov, Evgenij Filippovich, «Poslednij feldmarshal», (L'ultimo feldmaresciallo) Russkij geopoliticheskij sbornik, 1997 n. 2. pp.33-38

Morozov, Evgenij Filippovich, *Russkaja geopolitika: vozniknovenie i razvitie,* a geopolitica russa:origine e sviluppo) URL:https://lib.sale/geopolitika/russkaya-geopolitika-33980.html

Morozov Miroslav Eduardovich, *Sovetskij podvodnyj flot 1922-1945 gg*., (La flotta sottomarina sovietica 1922-1945) AST, Mosca, 2006.

Moyseyeva, Ljubov' Andreevna, «Stalin's policy of comprehensive development of the Far East». In: Chernoluzkaja, E.N. (Ed.). *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok, IHAE FEB RAS, 2014 pp. 10-18

Naryshkin,Sergej Evghenevich, Torkunov,Anatolij Vasil'evich (Eds.), *Velikaja Pobeda i sovremennjy mir*, (La Grande Vittoria e il mondo contemporaneo) 15 vol., GIMO, Mosca, 2015

Naryshkin,Sergej Evghenevich, Torkunov,Anatolij Vasil'evich (Eds.), *let Velikoj Pobedy,*(65 anni dalla Grande Vittoria) 6 vol.,MGIMO, Mosca, v.2, 2010

Neilson, Keith. *Britain, Soviet Russia and the Collapse of the Versailles Order, 1919–1939*, Cambridge University press, New York, 2006

Nikitin, Vladimir Aleksandrovich, *O sebe,vremeni i korabliak* (Su sè stesso, i tempi e le navi) Moritekh, S.Pietroburgo, 2004

Nobile, Umberto, *Quello che ho visto nella Russia Sovietica,* Atlantica, Roma, 1945

Ó Tuathail,Gearoid, *Critical Geopolitics. The Politics of Writing Global Space* University of Minnesota Press - Routledge, London 1996

Ofizerova , Natal'ja Vladimirovna, «Promishlennoe soobshestvo i "voennaja trevoga" 1927 goda», ( Le associazioni di produzione e l'allerta bellica del 1927) St. Petersburg State Polytechnical University Journal. Humanities and Social Sciences 4 (232) , 2015, pp. 56-63

Okorokovh Aleksandr V, *V bojakh za Podnebesnuju. Russkij sled v Kitae* ,(In lotta per il Celeste. L'impronta russa in Cina) Veche, Mosca, 2013

Ornazkaja, Tat'jana Aleksandrovna, Zipkin, Jurij Nikolaevich, «The policy of concessions of the Far Eastern Republic (1920-1922)», Rossija i ATP Vladivostok, 1-2007, pp.5-20

Overy, Richard, *Russia's war 1941-1945*, Penguin books, Londra, 2010

Panarin, Igor N., *Informazionnaja vojna i geopolitika* (Guerra informativa e geopolitica)

Izd. Pokolenie, Mosca, 2006

Panzov, Aleksandr Vadimovich, *Tajnaja istorija sovetsko-kitaiskikh otnoshenije : bolshevikj i kitaiskaja revoluzija* (Storia segreta delle relazioni sovietico-cinesi : i bolscevichi e la rivoluzione cinese), Muravej Gajd - Veche, Mosca, 2001

Paperno, Alla Khajmovna, *Lend-liz. Tikhi okean.* (Lend-lease. Oceano Pacifico) Terra - Knizhkjy klub, Mosca, 1998

Peden, George C., «Sir Horace Wilson and appeasement» Cambridge University Press, The Historical Journal Vol. 53, n. 4 (12-2010) , pp. 983-1014

Pellegrini, Ernesto, *Il contributo italiano allo sviluppo della Marina dell'URSS 1929-1941*, BAUSMM, Roma, 2005.

Peskov, Vladimir Mikhajlovich, *Voennaja politika na Dal'nem Vostoke v 30-e gody XX veka* (La politica militare in Estremo oriente negli anni 30 del XX sec.) Izd. KhGPU, Khabarovsk, 2000

Plokhikh, Sergej Viktorovich , Kovaleva Zinadja A., *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij*, (Storia dell''Estremo Oriente della Russia) DVGU-TIDOT, Vladivostok, 2002

Polivanov, Aleksej Andreevich, *Iz dnevnikov i vospominanij po dolzhnosti voennogo ministra i ego pomoshnika 1907-1916 gg*, (Dai diari e le memorie di servizio del ministro della Guerra e ilsuo aiutantie 1907-1916) t. 1, Vyshij Voennyj Redakzionnyj Sovet, Mosca, 1924,

Polutov, Andrej Vadimovich, «Japanese military missions in Manchuria, Siberia and Russian Far East during 1918–1922», Vestnik DVO RAN, Khabarovsk, 4-2012, pp. 71-84

Polutov, Andrej Vadimovich, «The Japanese special services assessment of political repressions in the USSR, 1937–1938».In: Chernoluzkaja, E.N. (Ed.) , *The Soviet Far East in Stalin and post-Stalin periods*, Vladivostok, IHAE FEB RAS, 2014, pp. 85-89

Porokhov, Sergej Jurevich, *Bitva imperij. Anglija protiv Rossii*, (Guerra di imperi. L'Inghilterra contro la Russia) AST-Astrel', S.Pietroburgo, 2008

Pospelo,v Boris Vasil'evich, (Ed.) , *Istorija vojny na Tikhom Okeane*i, (Storia della guerra nell'Oceano Pacifico) 5 Vol. Izd. Inostrannoj literatury, Mosca, 1957-1958

Potemkin, Vladimir Petrovich, *Istorija diplomatii* , (Storia della diplomazia) Gosizdanie politicheskoj literatury, Vol. 3 Mosca, 1945

Prothero, George Walter (Ed.), *Peace Handbooks* British Foreign Office Historical Section 1917-1920, 25 v. London, 1920

Ramoino. Pier Paolo, «La cooperazione navale italo-sovietica tra le due guerre», Quaderno SISM, 2019 "Italy on the Rimland" T. I, Roma, pp.385-394

Rochat, Giorgio, *Italo Balbo aviatore e ministro della Aeronautica 1926-1933*, Italo Bovolenta Editore, Ferrara, 1979

Rohwer, Jürgen, Monakov, Mikhail S., *Stalin's Ocean-going Fleet: Soviet Naval Strategy and Shipbuilding Programs*, Rutledge, London, 2001

Rubinstein, Anna Jakovlevna, *XVII s'ezd Vsesojuznoj Kommunisticheskoj partii (b),*

*26.01-10.02.1934 g. Stenograficheskij otchet*, *(*17o Congresso del PCb 26.01-10.02.1934 Resoconto stenografico*)* Partizdat, Mosca,1934

Rudkin, Sergej Nikolaevich, Pavlov, Boris Aleksandrovich (Eds.), *Podlinnaja istorija RSDRP- RKP(b)-VKP(b) Kratkij kurs bez umolchanij i falsifikazij*,(Storia autentica del PCb Breve corso senza omissis e falsificazioni) izd. Piter, S. Pietroburgo, 2010

Rybakov, Rostislav Borisovich (Ed.). *Istorija Vostoka,* (Storia delll'Oriente) vol.5, Istituto Studi Orientali Accademia delle Scienze IDV RAN ,VostLit, Mosca, 2006

Rzheshevskij, Oleg A. (Ed.) , *Kto byl kto v Velikoj Otechtvennoj vojne 1941-1945* (Chi era chi nella Grande Guerra Patria 1941-1945), Respublica, Mosca 2000

Rzheshevskij, Oleg A. (Ed.) , *Vojna 1941-1945 Fakty i dokumenty*, (La guerra 1941-1945. Fatti e documenti) OLMA, Mosca, 2001

Sabattini, Mario, Santangelo Paolo, *Storia della Cina* Laterza, Roma, 1994

Sablin, Ivan, *The Rise and Fall of Russia's Far Eastern Republic, 1905–1922. Nationalisms, Imperialisms, and Regionalisms in and after the Russian Empire*, Routledge, New York, 2019

Sal'nikov, Viktor Petrovich (Ed.) , *General Kuropatkin - gosudarstvennyj i voennyj dejatel' Rossiskoj imperij* , (General Kuropatkin - State and Military Leader of the Russian Empire) Fond Universitet, S. Pietroburgo 2018

Samuelson, Lennart, *Krasnij kolossus: stanovlenie oborono-promishlennogo kompleksa CCCP 1921–1941*, (Il colosso di acciaio: la creazione del complesso militar-industriale dell'URSS 1921-1941) AIRO-XX, Mosca, 2001

Samuelson, Lennart *Plans for Stalin's War Machine. Tukhachevskii and Military–Economic Planning, 1925–1941*, Houndmills, Basingstoke, Hampshire an London, Macmillan Press, 1999

Sapir, Jacques, Le Système militaire soviétique, La Découverte, Paris, 1988

Savinkin, Aleksandr Evgen'evich (Ed.). *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca 5-1994.

Semenov Tjan-Shanskiy, Petr Petrovich, *Znachenie Rossii v kolonizazionnom dvizhenii evropejskikh narodov*, (L'importanza della Russia nel movimento di migrazione dei popoli europei) IIRG, S.Pietroburgo, 1892

Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *O mogushestvennom territorialn'nom vladenii primenitel'no k Rossii. Ocherk politicheskoj geografii* , (Sulle forme dei più potenti possedimenti territoriali in rapporto alla Russia. Schizzo di geografia politica) IIRG Pietrogrado. T. 51, n 8. 1915

Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Geograficheskoe izuchenie Sovetskogo Soyuza. Desjat' let sovetskoj nauki: sbornik statej*, (Studio geografico dell'Unione Sovietica. Dieci anni di scienza sovietica: raccolta di articoli) Gosizdat, Mosca - Leningrado, 1927, pp.265-288

Semenov Tjan-Shanskiy, Venjamin Petrovich, *Rajon i strana.* , (La regione e il paese) GIZ, Mosca , Leningrado, 1928

Sergeev, Evgenij Jurevich (Ed) , *Ne podlezhit oglasheniju. Voennye agentiy Rossijskoj imperii v Evrope 1900-1914* (Non soggetto a divulgazione. Agenti militari dell'Impero russo in Europa), Realii-Press, IV - RAN, Mosca , 2003

Shabrov, Vadim Borisovich, *Istorija konstrukzij samoletov v CCCP do 1938 g.* (Mashinostroenie, Mosca 1986

Sheng Yueh, *The Sun Yat-sen University in Moscow and the Chinese Revolution: A Personal Account*, Lawrence: University of Kansas Center for East Asian Studies, 1971

Sheng, Yueh, *Universitet imeni имени Sun Yatsena v Moskve I kitajskaja revoluzija. Vospominani*, IV - RAN, Mosca , 2009

Shinin, Oleg Vasil'evich, «Osobennosti vnutrennego polozheniya i politicheskogo razvitiya dalnego vostoka CCCP v 1922-1941 gg.», (Peculiarità della situazione interna e dello sviluppo politico dellEstremo oriente dell'URSS nel 1921-1941) Vestnik, Mosca 11-2005 pp.132-138

Shirokorad, Aleksandr Borisovich, *Dal'nevostochnij final*, (Finale estremo orientale) Transitkniga, Mosca, 2005

Shirokorad, Aleksandr Borisovich, *Italija.Vrag ponevole*, (Italia nemico controvoglia) Veche Mosca , 2010

Shirokov, Anatolij Ivanovich, *Dal'stroy. Predysitorija i pervoe desjatiletie*, (Dal'stroy. Precedenti e primo decennio*)* Magadan, 2000

Shlenskij, Vladimir Nikolaevich, *BAM - strojka veka*, (BAM – La costruzione del secolo) Sovremennik, Mosca, 1983

Shokin, Aleksandr Aleksandrovich *„Aleksandr Ivanovich Shokin. Portret na fone epokhi* (Aleksandr Ivanovich Shokin. Ritratto sullo sfondo dell'epoca) Tekhnosfera, Mosca, 2014

Shtal' Aleksandr Viktorovich,*Malje voynj 1920-1930-kh godov* (Le piccole guerre degli anni '20 e '30) AST-Terra Fantastica, Mosca, 2003

Sidorov, Andrej Jurevich, *Vneshnjaja politika sovetskoj Rossii na Dalnem Vostoke 1917-1922*, (La politica estera dellla Russia in Estremo oriente *1917-1922* ) MGIMO, Mosca, 1998

Simonov, Nikolaj Sergeevich, *Voenno-promyshlennjy kompleks CCCP v 1920–1950-e gody: tempy ekonomicheskogo rosta, struktura, organizazija proizvodstva i upravlenije* , (Il complesso militar-industriale dell'URSS negli anni 1920-1950: tempi di crescita economica, struttura, organizzazione della produzione e direzione) ROSSPEN, Mosca, 1996

Sirotkin,Vladlen G. , *Pochemu Trotzkij proigral Stalinu?* , (Perchè Trotzkij ha perso controStalin?) Algoritm, Mosca, 2004

Skupov, Viktor, *V.P. Semenov Tjan-Shanskiy. O derzhavnom mogushestve* 8.10.2019. (Semenov Tjan-Shanskiy.Sulla potenza statale) URL: https://ardexpert.ru/article/16657

Smylslov,Oleg, *Zabytij polkovodez. General armii Popov* (Condottiero dimenticato. Il generale Popov) Veche, Mosca, 2015

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Afganistan. Geograficheskо-politicheskij ocherk* (Afghanistan. Lineamenti geografico-politici ) GIZ, Mosca, 1921, Russkaja Panorama, Mosca, 2002

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Filosofija vojny*, (Filosofia della guerra) Kuchkovo pole, Mosca. 2003

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Grjadushaja dal'nevstochnaja politika* , (La futura politica nell'Estremo Oriente ) in Marchenkov V.I.(Eds.) , *Afganskije uroki. Vyvodi dlij budushegov svete idejnogo nasledija A.E. Snesareva*. Ed. Università Militare Mosca, 2003

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Indija kak glavnij faktor v sredneaziatskom voprose Vzgljad tyzemzev Indii na anglichan ikh upravlenie* (L'India come fattore chiave nella questione dell'Asia centrale. La visione dei nativi dell'India sul modo in cui gli inlesi li governano) S.Pietroburgo, 1906

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Vvedenie v voennuju geografiju* (Introduzione alla geografia militare) Rostov sul Don, 1922; Mosca 1924

SNESAREV, Andrej Evgen'evich*, Edinaja voennaja doktrina*. (La dottrina militare unitaria) Voennoe Delo n. 8 1920. In: Savinkin, A.E. (Ed.). *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, (La dottrina militare russa: materiali di discussione 1911-1939) Rossijskij voennyj sbornik, Mosca Vy'pp. 5. 1994, pp.91-102

Sorokin, Anatolij Ivanovich, Krasnov, Vladimir Nikitich, *Korabli prokhodjat ispytanija*, (Le navi hanno superato l'esame) Sudostroenie, Leningrado, 1985

Stalin, Iosif Vissarionovich, *Kratkij kurs istorii VKP (b),* (Breve corso di storia del Partito Comunista bolscevico) Mosca, 1938

Stalin, Iosif Vissarionovich, «O dialekticheskom i istoricheskom materializme. V pomosh' samostojatel'no izuchajushim filosofiju», (Sul materialismo storico e dialettico. Per aiutare lo studio della filosofia da autodidatti) Pravda, 12.09.1938

Stalin, Iosif Vissarionovich, Relazione finale al XVII Congresso del VKPb. URL: http://www.hrono.ru/dokum/1934vkpb17/1_2_1.php

Stalin, Iosif Vissarionovich, *Sochinenija* (Opere), Gospolitizdat , vol. IX, Mosca, 1954

Steinberg, John W., David Wolff, Steve Marks (Eds.). *World War Zero, The Russo-Japanese War in Global Perspective*, Brill ed., Leiden Boston, 2012

Stepanov, Aleksandr Stepanovich, *Zasluga nashej diplomatii Leninskaja politika mira na Dal'nemVostoke (1917—1922*) , (I meriti della nostra diplomazia. La politica della pace di Lenin in Estremo oriente 1917-1922) Prometej, Mosca, 1991

Stephan ,John J.*, The Russian Far East: a history*, California : Stanford University Press Stanford, 1994

Stone, David R., «The First Five-Year Plan and the Geography of Soviet Defence Industry», Europe Asia Studies, Vol. 57, No. 7, November 2005 1047-1063

Teifukova, Riana, Erol, Mehmet Seyfettin, «Russian Hybrid War: From Theory to Practice», Gazi University, Ankara, Hybrid Warfare Special Issue 1, 10. 2017 p.33-67

Terent'ev, Mikhail A., *Rossija i Anglija v Srednej Azii*, (Russia e Inghilterra in Asia centrale), Merkulov , S. Pietroburgo 1875

Thatcher, Ian D. (Ed.) , *Reinterpreting Revolutionary Russia*, Palgrave Macmillan, London, 2006

Titarenko, Mikhail Leont'evich, Mamaeva, Natal'ja Leonidovna, Sotnikova, Irina Nikolaevna, «Major Contribution to Historiography on China of the 1920s-1940s (on the Publication of the Comintern and VCP(b) Politburo Top Secret Documents Regarding China)» In: Levi, Katja, (Ed.), *Geschichte und Gesellschaft des modernen China: Kritik - Empirie – Theorie*, Festschrift für Mechthild Leutner, Frankfurt a.M. Bern, 2016

Tkachev, Sergej V., Tkachev, Natal'ja «Russian colonization in the geopolitical context» Università Federale dell'Estremo Oriente, Gumanitarnje issledovanija v Vostochnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke, Vladivostok, 3- 2013 pp. 122 -129

Trevor-Roper, Hugh R., *Hitler's war directives 1939-1945* Londra, Sidgwick & Jackson Ltd. 1964.

Trojan, Felice, *La coda di Minosse*. Mursia, Milano 1964

Trotzkij, Lev Davidovich, «Rapporto del Presidente del Soviet Militare Rivoluzionario Lev Trotzkij al CC dello VKP(b) del 5.08.1919», Rodina, Sovetskaja Rossija, 10-1990

Trotzkij, Lev Davidovich, *1905*, La Nuova Italia Ed., Firenze, 1970

Trotzkij, Lev Davidovich , «Dottrina militare o dottrina pseudo-militare». In: Savinkin, A.E. (Ed.) *Russkaja voennaja doktrina. Materialy diskussij 1911-1939 godov*, Rossijskij voennyj sbornik, Mosca 5-1994, pp.109-133

Trotzkij, Lev Davidovich, «Na strazhe mirovoj revoluzii». (A guardia della rivoluzione mondiale ) Discorso al Soviet di Voronezh 18.11.1918. Sovetskij Mir, Mosca, 1919, p. 25-26

Tsygankov, Andrei Pavlovich, *Assessing Cultural and Regime-Based Explanations of Russia's Foreign Policy. 'Authoritarian at Heart and Expansionist by Habit'*? Europe-Asia Studies, S. Francisco State University, 64:4, 2012 pp. 695-713

Tukachevskij, Mikhail Nikolaevich, *Izbrannye proizvedenija* (Lavori scelti) Voenizdat, Mosca, 1964.

Tyapin, Igor Nikoforovich, *Otrazhenie vneshnepoliticheskogo polozhenija Rossii v otechestvennoj geopoliticheskoj mysli* (I riflessi nel pensiero geopolitico nazionale della situazione della Russia in politica estera) Historia provinciae, 2017, 3, T.1. pp 10-21

USCCSM, *L'Esercito italiano nella Grande Guerra (1915 – 1918*), vol. VII "Le operazioni fuori dal territorio nazionale", Vol.1 «Il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente». Roma, 1934

Ustinov, Aleksandr, *Isbrannye fotografii* Izd. Planeta, Mosca, 1976

Vashenko, Natal'ja Vasil'evna, *Geopoliticheskij vzgljady A.E. Snesareva*, (Le visioni geopolitiche di A.E Snezarev) Akademija General'nogo Shtaba Vooruzhennykh Sil R.F.,Voennyj Akademicheskij Zhurnal, 4/2015 pp. 35-39

Vasil'ev, Aleksej Mikhajlovich, *Linejnye korabli tipa Sovetskij Soyuz*, (Le corazzate classe Sovetskij Soyuz) Galeja Print, S. Pietroburgo, 2006

Vdovin, Aleksandr I., *SSSR Istorija velikoj derzxhavy (1922-1991)* , (URSS storia di una grande potenza 1922-1991) Prospekt, Mosca, 2018

Vialardi di Sandigliano, Tomaso, Ilari ,Virgilio (Eds.). *Storia dello spionaggio*. *Atti della tavola rotonda*, AE L'Artistica Editrice, Biella, 2006

Vlasov, Sergej Aleksandrovich, *Essays on the history of Vladivostok*. Dalnauka Vladivostok. 2010

Vlasov, Sergej Aleksandrovich, *Istorija Dal'nego Vostoka Rossij* , (Storia dell'Estremo Oriente della Russia) Dal'nauka, Vladivostok, 2005

Vlasov, Sergej Aleksandrovich, «Vklad VLKSM v industrializaziju i ukreplenie oboronosposobnosti Dal'nevostochnogo regiona SSSR v 1930e gody (na primere stroitel'stva Komsomolska-na-Amure» (L'apporto del Komsomol' all'industrializzazione e al rafforzamento della capacità di difesa della regione dell'Estremo Oriente dell'URSS negli anni '30 - sull'esempio della costruzione di Komsomolsk-na-Amur) Khabarovsk, Vlast' i upravlenie na Vostoke Rossii 3(72) – 2015 pp.150-156

Voejkov, Aleksandr Ivanovich, *Raspredelenie naselenija zemli v zavimosti ot prirodnykh uslovij i dejatel'nosti cheloveka* (Distribuzione della popolazione mondiale in rapporto alle condizioni ambientali ed alle attività umana*)* S. Pietroburgo, 1906

Volkogonov ,Dmitrij Antonovich, *Triumf i tragedija. Politicheskij portret I.V. Stalina* (Trionfo e tragedia. Un ritratto politico di I.V. Stalin) vol. 2 Roman-gazeta, n. 19-20, 1990

Voroshilov, Kliment Efremovich, *Budet li vojna?* (Ci sarà la guerra?) Mosca, 1930

Zagorodnikova, Tat'jana Nikolaevna, *"Bolshaya igra" v Zentralnoy Azii:"Indijskij pokhod" russkoj armii* ("Il Grande gioco" in Asia centrale: la spedizione indiana dell'esercito russo) Novjy khronograf, Mosca 2014

Zajzev, Jurij Mikhajlovich, *Bazovoe stroitel'stvo i oborona Dal'nego Vostoka SSSR v 1932-194. Teorija, plany, problemy, reshenija.* TOVMI (Tikhokeanskij Voenno Morskoj Institut), Vladivostok, 2009

Zajzev, Jurij Mikhajlovich, *Rossija na Tikhom okeane: rol' lichnosti v stanovleniem rossijskoj gosudarstvennosti*, (La Russia nell'Oceano Pacifico: il ruolo della personalità nell'affermazione della statualità russa) TOVMI (Tikhokeanskij Voenno Morskoj Institut), Vladivostok, 2011

Zakharov, Matvej Vasil'evich, *Generalnjy shtab v predvoennye gody*, (Lo Stato Maggiore Generale negli anni d'anteguerra)Voenizdat, Mosca, 1989

Zakharov, Matvej Vasil'evich, *Nakanune velikikh ispitanij* (Alla vigilia della grande prova) Voenizdat, Mosca, 1992

Zani, Luciano, *Fra due totalitarismi. Umberto Nobile l'Unione Sovietica (1931-1936),* Aracne, Roma, 2005

Zani, Luciano, *La Marina Italiana e l'Unione Sovietica tra le due guerre* (1929-1933),

*BAUSM*M, Roma, 1994; *La Marina Italiana e l'Unione Sovietica tra le due guerre* (1933-1939), *BAUSM*M, Roma 1996

Zemskov, Viktor Nikolaevich, «*GULAG Istoriko-soziologicheskij aspekt*» Soziologicheskie issledovanija 1991, n. 6 pp.10-27, 1991, n.7 pp. 3-16

Zheltov, Viktor Vasil'evich, Zheltov, Maksim Viktorovich *Geopolitika: istorija i teorija,* (Geopolitica: storia e pratica) INFRA Mosca, 2016

Zherebzov, Igor Ljubomirovich (Ed.). *Sistema spezposelenij v Sovetskom Sojuze 1930–1950-kh godov* (Il sistema di confinamento speciale in Unione Sovietica 1930-1950), IJaLI Syvtivkar, Komi NZ Uro RAN, 2015

Zhigur, Jan Matisovich, *Budushaja vojna i zadachi oborony CCCP* (La guerra futura e i compiti di difesa dell'URSS) Razvedupravlenija Shtaba RKKA., Mosca, 1928

Zhilkina, Ljudmila Nikolaevna «Geopoliticheskie vzgljady V.P.Semenova Tjan Shanskogo i sovremennost'» , (Le visioni geopolitiche di V.P. Semenov Tjan-Shanskiy e la contemporaneità) Vlast, 04.2013 pp.179-181

Zhukov, Georgij Konstantinovich, *Stenogramma oktjabr'skogo (1957) plenuma ZK KPCC i drugie dokumenty*, (Stenogrammi del Plenum di ottobre 1957 del CC PCUS e altri documenti) Mezhdunarodnjy fond Demokratija, Mosca, 2001

Zilanov, Vjacheslav (Ed.) , *Russkie Kurily Istorija i sovremennost* (Le Curili russe. Storia e contemporaneità) Algoritm, Mosca, *2015*

Zolotarev, Vladimir Antonovich (Ed.) , *Prikazi narodnogo kommissara oborony SSSR 1937 – 21 ijunja 1941 g*. (Ordini del Commissarato del popolo alla Difesa dell'URSS 1937 – 21 giugno 1941) Terra, Mosca, 1994

Zolotarev ,Vladimir Antonovich (Ed.) , *Velikaja Otechestvennaja vojna 1941-1945 godov* 12 vol., (la Grande guerra patria 1941-1945) Voenizdat, Mosca, 2011

Zolotorev Vladimir Antonovich (Ed.) , *Razvitje teorii vedenija strategicheskikh operazij. Istorija voennoj strategii Rossii* (Lo sviluppo della teoria per la condotta delle operazioni strategiche) Kulikovo pole, Mosca, 2000

# Indice dei nomi


**A**

Afanasev 101
Afonin 246
Alessandro II 31, 33
Alessandro III 33
Alkisis 188
Apanasenko 318, 319, 320, 324, 367
Arita 302, 303, 311, 345
Astakhov 304

**B**

Baker 50, 55
Bakich 113, 114
Balbo 187, 188, 189, 190, 191, 239, 361, 370
Baldwin 127
Balfur 49
Baltiyskiy 80
Baranov 187, 188, 189, 350, 356, 357
Bazhanov 238
Belloni 204
Beloborodov 335, 361
Bernotti 188
Berzin 173, 261, 271
Bljukher 60, 122, 175, 235, 261, 286, 287, 288
Bloch 17, 79, 365
Bogdo khan 377
Bonch-Bruevich 84
Borisov 247
Borodin 122, 123, 126, 225, 362
Bowers 291
Brusjlov 80
Bucharin 73, 125, 127, 130
Budenny 106, 279
Bulganin 319, 335

**C**

Cerruti 188
Chajkovskij 62
Chamberlain Neville 377
Chamberleian Joseph 377
Chang Hsueh-liang 174, 176, 177, 196, 199
Chang-Tso-lin 172, 173
Chanov 159
Cherepanov 122, 201, 275, 362
Chiang Kai-shek 122, 125, 173, 174, 175, 197, 206, 232, 273, 276, 280, 281, 284, 310, 313, 314, 321, 323, 325, 329, 334, 335
Chjuikov 175
Churchill 12, 19, 52, 56, 291, 325, 362
Ciano 272, 311
Cicerin 60, 66, 67, 114, 117, 129
Colombo 150
Craigie 302

**D**

Daladier 290, 291
Danilevskij 145
Davletshin 84
Delbos 284
Denikin 57, 83, 96, 105, 356
De Pinedo 187, 188
Deribas 248
Dimitrov 266
Dirksen 303
Dushenov 193, 204, 350

**E**

Eden 302
Efimov 205, 241, 351, 358

Egorov 183, 263, 269
Ejdeman 279
Ezhov 266

**F**
Fani 190
Fedya 103
Feklenko 292
Feldman 279
Feng Yuxiang 124
Florovskij 77
Foch 49
Franco 206, 271, 363
Frinovsky 288

**G**
Gamarnik 131, 194, 217, 219, 223, 224, 225, 231, 363
Golikov 309
Gorchakov 32, 33, 146
Grandi 186, 189, 190, 325
Graves 49, 50, 52, 54, 55, 56, 364, 365
Gumilev 77

**H**
Hadara 200
Halifax 301
Harding 61, 65, 66, 67, 69, 70, 116
Harvey 302
Hirohito 330
Hirota 276
Hitler 231, 265, 272, 278, 290, 304, 305, 306, 310, 313, 314, 374
Hoover 198, 200
Hudson 303
Hugenberg 232
Hughes 65, 67

**I**
Ivanov 327, 331
Izvolskij 39

**J**
Janin 52, 57
Joffe 121
Jumashev 318

**K**
Kaganovich 131, 194, 198, 205, 207, 208, 213, 251, 261, 266, 279, 366
Kalinin 83, 225, 241, 361, 362
Kalmykov 55
Kamensky 80
Kanshin 80
Kasahara 200
Kaufman 100
Khrushev 336
Kirov 131, 192, 194, 267, 322, 353, 362
Klimov 278
Kobayashi 293, 331
Kolchiak 51, 55, 56, 57, 98
Kondratev 159
Konev 289
Konoye 276, 280, 311
Kork 279
Kornilov 79
Krasnov 83, 240, 373
Kubjak 220
Kuibyshev 182, 183
Kuropatkin 35, 36, 79, 101, 102, 103, 371
Kurskij 186, 187, 190, 352, 358
Kuybjshev 131, 351
Kuznezov 322, 327

**L**
Lamanskij 143, 151, 167
Lamsdorf 35
Lavrov 188
Lenin 37, 57, 58, 60, 62, 63, 71, 72, 73, 83, 84, 96, 106, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 123, 124, 141, 161, 208, 349, 365, 368, 373
Levi 26, 106, 124, 126, 368, 374
Liebknecht 97
Litvinov 179, 186, 209, 240, 241, 259, 268, 291
Lloyd 56
Ludendorff 304
L'vov 62
Lyubimov 190
Lyudnikov 331, 335

**M**
MacArthur 380
Mackinder 18, 144, 342, 343, 344, 345, 368
Maiskj 302
Maklakov 62
Malinovsky 329
Mannerheim 40, 79
Mao Zedong 25, 26, 126, 206, 334, 335, 336
Maring 120
Martynov 84
Matsouka Yosuke 380
Mendeleev 79, 143
Merezkov 326, 329
Mikhailovsky 246
Miljukov 71
Miljutin 33, 78, 79, 80, 81, 86, 91, 100, 101, 103, 144, 323
Miraglia 188
Mirza Kouchek Khan Jangali 107
Molotov 126, 127, 128, 176, 181, 182, 205, 207, 208, 213, 220, 266, 278, 279, 287, 292, 299, 301, 304, 305, 306, 312, 319, 329
Moscicki 305
Mrachovskij 247, 248
Muklevich 183, 189, 191, 192, 193, 268, 353
Murav'ëv Amurskij 32
Mussolini 188, 190, 191, 240, 269, 272, 290, 368

**N**
Nagano 274
Neznamov 84
Nicola II 34, 35, 36, 39, 82, 101, 102
Nikitin 206, 241, 268, 354, 369
Nikolskij 120
Nobile 187, 190, 191, 356, 369, 375
Novikov 113, 327
Novitsky 80

**O**
Ogisu Rippo 294
Oi 52
Oras 193, 354, 359
Ordzhonikidze 131, 182, 206, 207, 229, 267
Orlov 100, 183, 194, 203, 204, 205, 239, 270, 354
Orlov-Denisov 100
Oshima 324
Otani 52, 54, 55, 58

**P**
Palizyn 103
Paolo I 100
Parsky 84

Pavlov 34, 37, 122, 127, 371
Pilsudzkij 97
Platonov 193, 355
Polverelli 188
Potemkin 66, 268, 319, 370
Preobrazhensky 331
Primakov 279
Prokhaski 246
Purkaev 329
Putna 122, 279
Pu Yi 19, 330

## R

Reza Pahlavi 107
Ribbentrop 272, 304, 305, 311, 313, 324
Roosevelt Franklin 381
Roosevelt Franklin D. 381
Roosevelt Theodore 381
Rosmer 106
Roy Manabendra Nat 105
Rydz-Smigly 305
Rykov 127, 182

## S

Sakharov 101
Saposhnikov 80
Savichkij 76
Sazonov 62
Schurman 68
Semenov 37, 51, 55, 59, 80, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 163, 164, 214, 342, 344, 345, 347, 371, 372, 376
Semenov Tjan-Shanskiy Petr Petrovich 381
Semenov Tjan-Shanskiy Venjamin Petrovich 148
Serrati 106
Shaposhnikov 174
Sheng Yueh 123, 158, 372
Sirianni 189, 190, 191
Sivkov 191, 354, 355, 359
Smushkevich 293
Snezarev 40, 79, 80, 81, 91, 95, 96, 101, 104, 109, 114, 143, 176, 218, 374
Solov'ev 84, 145
Sorge 173, 292, 309, 317, 318
Stalin 18, 19, 71, 78, 83, 91, 110, 111, 117, 123, 125, 126, 127, 129, 130, 132, 139, 141, 158, 160, 164, 165, 173, 174, 175, 176, 181, 182, 183, 184, 189, 192, 193, 194, 198, 200, 203, 205, 207, 208, 213, 224, 226, 228, 232, 234, 239, 242, 249, 250, 251, 261, 264, 266, 269, 271, 277, 278, 279, 280, 282, 285, 287, 289, 292, 293, 304, 308, 309, 310, 312, 313, 314, 315, 316, 318, 319, 320, 325, 327, 330, 332, 333, 334, 335, 343, 344, 352, 355, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 369, 370, 371, 373, 375
Stark 36
Stern 288
Stimson 198, 208
Stolypin 38, 39, 103
Sukhe-Bator 116
Suleiman 84
Sun Yat-sen 18, 117, 119, 121, 122, 123, 158, 372
Svechin 80, 84

**T**
Tanaka 53, 195
Tatekawa 312
Teruzzi 188
Timoshenko 307
Togo 36, 37, 102
Tojo 273
Tomskij 127
Triandafillov 174
Trojani 191
Trotzkij 58, 72, 73, 75, 80, 83, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 103, 109, 130, 131, 277, 372, 374
Trubezkoj 77
Tukhachevskij 80, 91, 239

**U**
Ubarevic 279
Ungern von Stenberg 115
Uryu 36

**V**
Vandam 79, 144
Vasilievskij 327, 328, 330, 331
Vernadskij 77
Vilenskij 112, 120
Voejkov 79, 143, 144, 148, 149, 375
Vojtinskij 120
Voloshinov 246
Voroshilov 83, 128, 129, 133, 134, 180, 181, 182, 183, 187, 191, 192, 193, 196, 202, 204, 205, 206, 207, 225, 234, 235, 237, 241, 249, 261, 263, 264, 267, 269, 275, 278, 279, 282, 285, 287, 293, 319, 375

**W**
Wang Ching-wei 311
Wilson Horace 382
Wilson Woodrow 382
Witte 16, 33, 35, 37, 82

**Y**
Yamada Otozo 330
Yarnell 285

**Z**
Zakharov 293, 304, 316, 375
Zarzar 188, 356, 359
Zayonchkovsky 84
Zhou Enlai 335
Zhukov 279, 280, 293, 294, 295, 309, 376
Zinov'ev 96, 106, 107, 109, 129, 130, 277, 355

# Da Port Arthur a Port Arthur

## La guerra incompiuta e il riscatto sovietico in Estremo Oriente

La Federazione Russa è la sola nazione europea ad affacciarsi sull'Oceano Pacifico. Eppure al termine della Grande guerra Mosca perde le regioni da Vladivostok al Bajkal e con esse lo sbocco ai mari caldi. Per la prima volta la Russia è attaccata su due fronti, invasa simultaneamente da ovest e da est. Restaurata la sovranità sull'Estremo oriente russo, Stalin trasforma la periferia siberiana nell'avamposto della potenza sovietica nel Pacifico, proiettando l'influenza in Asia orientale come mai prima. Il 23 agosto 1945 la riconquista di Port Arthur sugellerà il trionfo nella "guerra incompiuta" contro il Giappone.

ISBN: 9788894698404